

BEATO ANTONIO CHEVRIER



LETTERE

A CURA DEL PRADO ITALIANO

© Tutti i diritti riservati
Associazione dei Preti del Prado
Via Redentore, 3 - 36034 MALO (VI)

Stampato nel maggio 2000
Presso Cogolicopie Copisteria - Bassano del Grappa (VI)

X+H

LETTERE

DEL BEATO

ANTONIO CHEVRIER

(1826-1879)

A CURA DEL PRADO ITALIANO

ah! Douceur de sainteté! c'est la
toute votre travail de chaque jour
crassey dans l'âme de Dieu
crassey par y arriver dans la
conscience de jésus christ
parce que est la llof de tout,
conscience de Dieu et de christ
est la tout chame tout le prêtre
tout le saint prêtre, est
y arriver.

Droit par moi je prie aussi
par vous
et suis avec une affection
toute paternelle votre
père et votre ami en
Jésus christ votre serviteur

E. Janssens M. Kervin

PRESENTAZIONE

Adempio con piacere il compito di presentare brevemente la pubblicazione in italiano delle lettere di Antonio Chevrier.

Sgorgate dal vissuto quotidiano e senza pretesa di pubblicazione, possono essere lette come un'autobiografia non elaborata. Mai uno studio puramente storico, per quanto esatto e meticoloso, darebbe con tanta freschezza la sua esperienza umana e sacerdotale.

La lettura di questa corrispondenza tanto diversa per i destinatari e i motivi che lo portarono a scriverla, ci rivela il P. Chevrier come uomo sobrio e cordiale, il catechista dei poveri e il formatore, la guida di uomini e donne, l'uomo vero, la cui vita era unificata dall'attrattiva e dalla volontà di arrivare ad essere un "vero discepolo di Gesù Cristo" fra i poveri, con loro e per loro.

L'itinerario della Mangiatoia, della Croce e dell'Eucaristia, come sottofondo vitale della sua esistenza e del suo agire sacerdotale, farà di lui un sacerdote "povero, crocifisso e mangiato". La contemplazione del mistero dell'Incarnazione, nel Natale 1856, lo porterà a vivere nel dinamismo dell'amore e della generosità di nostro Signor Gesù Cristo che da ricco si fece povero per arricchirci con la sua povertà.

Gesù Cristo riempie la mente, il cuore e l'agire del povero de La Guillotière. Le sue iniziative per rispondere alle necessità della Chiesa e dell'epoca nascono dalla conoscenza dell'Inviato del Padre e dalla capacità di capire, da credente, i poveri, coi quali condivide la vita e il destino. Costoro, strappati dalla loro terra natale e trasportati alla periferia inospitale della città industriale, hanno perduto le loro radici, i loro punti di riferimento, sono rimasti nell'abisso dell'ignoranza e della miseria. Antonio Chevrier, animato dalla compassione del Buon Pastore, sarà per loro come un padre e una madre, un vero fratello e amico.

Per prolungare nella storia la bella vocazione e missione di evangelizzare i poveri, sognò un gruppo di sacerdoti e di catechisti che, usciti dai poveri, condividersero fino alla morte la loro situazione e le loro condizioni di vita. A questo si dedicò con tutte le sue energie, perché lo ritenne volontà di Dio, e configurò il Prado come una famiglia apostolica dedicata a seguire più da vicino Gesù

PRESENTAZIONE

Cristo povero, per essere più efficaci nell'evangelizzazione dei diseredati della società industriale.

La personalità spirituale di Antonio Chevrier, così come la sua creatività apostolica, ci ricordano l'audacia degli umili. Riconosce i suoi limiti e li condivide coi suoi confidenti; sperimenta la fragilità dei suoi collaboratori e l'opposizione di vicini e lontani, ma non cessa di andare avanti con lucidità: la sua viva coscienza della sproporzione fra la missione e i mezzi, invece di paralizzarlo, lo porta ad appoggiarsi sulla Parola viva e nei piccoli. La sua forza e la sua audacia hanno le loro radici nella sua debolezza, perché ha creduto nel potere dello Spirito della Verità.

Le lettere sono costellate di formule lapidarie, forgiate nella preghiera e nell'ascolto di quelli che non contano. Ci fanno conoscere la sua esperienza di Dio e ci tracciano il profilo del carisma del Prado. Chi vuole addentrarsi nella conoscenza della vocazione e missione pradosiane trova in esse un cammino privilegiato per farlo: "La conoscenza di Gesù Cristo fa l'uomo, il santo, il sacerdote".

Ci risulta anche di grande interesse l'incontro, nelle sue lettere, con le grandi intuizioni de Il Vero Discepolo, l'opera più conosciuta di Antonio Chevrier. Si scoprono con maggior vivezza e plasticità, dato che, mentre ne Il Vero Discepolo si presentano come note per la comunicazione orale, nelle lettere vediamo come segnano un'esistenza concreta e vanno configurando l'essere e l'agire del catechista, del formatore, della guida di uomini e donne desiderosi di vivere come discepoli dell'unico Maestro, Gesù Cristo.

L'autorità e la libertà del ministro del Vangelo si trovano nello studio incessante dell'Inviato del Padre e nella vita condivisa con quelli che non contano agli occhi del mondo. Antonio Chevrier non ci chiede che lo imitiamo, ma ci guida incessantemente a Gesù Cristo e ai poveri, perché alla loro scuola ci lasciamo modellare dallo Spirito, l'autentico protagonista dell'evangelizzazione.

Infine, il nostro ringraziamento a coloro che han reso possibile la traduzione e la pubblicazione di queste lettere per la loro lettura orante, perché le nostre vite si vadano modellando alla luce del Verbo fatto carne e dell'evangelizzazione dei poveri e degli ignoranti.

Antonio Bravo
Responsabile Generale

INTRODUZIONE

UN PO' DI STORIA

Il P. Chevrier non scrisse molte lettere. Morto a 53 anni passò tutta la sua vita a Lione, nel centro della città durante la sua infanzia e la sua giovinezza e successivamente alla Guillotière, durante i 29 anni del suo ministero. Si è allontanato da questi luoghi solo nel periodo che passò al seminario all'Argentière, quando fu precettore nel mezzogiorno della Francia, durante i soggiorni di riposo e di cura a Chatanay, Lantigné, Vichy...e in occasione dei quattro viaggi a Roma.

A partire dal 1860 le sue abituali relazioni si concentrarono essenzialmente intorno al Prado: bambini accolti per un dato periodo o alunni della scuola clericale, sacerdoti, suore, fratelli, collaboratori diversi, gente semplice che partecipava alla vita del Prado, senza contare le persone del ceto più agiato che venivano a chiedergli consiglio o a confessarsi. Le occasioni per intrattenere una corrispondenza erano dunque limitate.

Tuttavia i contemporanei di A. Chevrier conservarono con cura alcune sue lettere e poco a poco acconsentirono che venissero pubblicate. A volte fu necessario aspettare la generazione successiva, quella degli eredi, per vedere pubblicati nuovi manoscritti.

Già nel 1894 si trova il testo di una decina di lettere nella "Vie du P. Chevrier" scritta da J. M. Villefranche ed edita da Vitte.

PRIMA COPIA DEI MANOSCRITTI

Tra il 1890 e il 1903, in occasione del Processo di Beatificazione, l'insieme dei manoscritti raccolti a quell'epoca furono copiati a mano in parecchi esemplari: si contavano in tutto 525 lettere. Questa collezione costituisce il XIII volume degli Scritti del Padre Chevrier, di cui un esemplare fu depositato a Roma e gli altri si conservano negli archivi del Prado.

Il testo di questa copia tuttavia non riproduce esattamente quello dei manoscritti. Sono state fatte alcune correzioni per migliorare l'ortografia,

INTRODUZIONE

la punteggiatura ed alcune costruzioni di frase impiegate dal Padre Chevrier. Inoltre furono soppressi molti capoversi e questo dà l'impressione di un testo molto più denso e più conciso.

LA EDIZIONE DEL PADRE CHAMBOST

Nel 1937 il Padre Chambost pubblicò, edito da Vitte, un primo volume di lettere che presenta così: "Possediamo circa 500 lettere... Il volume che pubblichiamo ne raccoglie all'incirca la metà, cioè 245. Sono state escluse quelle che hanno solo semplici comunicazioni senza importanza, quelle che toccano problemi di coscienza troppo delicati per essere consegnati al pubblico e anche quelle che contengono molte ripetizioni, essendo indirizzate alle stesse persone che con frequenza si trovano nelle stesse circostanze".

Per più di trent'anni si utilizzò questa prima edizione. La preoccupazione, legittima, del Padre Chambost era comunque quella di fare opera di edificazione. Voleva dare del Padre Chevrier una buona immagine, cioè un'immagine corrispondente all'idea di santità che la gente si faceva ai sui tempi, sia nel Prado che in generale nella Chiesa.

Questa preoccupazione l'ha portato a sopprimere dei passi e a modificare lo stile, correggendo di nuovo l'ortografia e la sintassi e sistemando le frasi in maniera diversa.

Gli è anche capitato di modificare il senso del testo come è il caso della lettera a Suor Véronique del 16 aprile 1877, nella quale fa scrivere al Padre Chevrier: "Ci sforzeremo di imparare bene il catechismo", mentre il manoscritto dice: "Qui lavoreremo per imparare a far bene il catechismo". In questa stessa lettera esistono inoltre cinque omissioni, che sono tutte dettate dallo stesso obiettivo di dare una buona immagine del Padre Chevrier e del Prado.

LE EDIZIONI CICLOSTILATE

Poco a poco, con l'evolversi della mentalità, si affermò fra i pradosiani il desiderio di un riferimento storico più preciso.

Nel 1960 fu realizzata una edizione ciclostilata a partire dalla prima copia dei manoscritti (Volume XIII degli Scritti). Ciascuno poteva così prendere conoscenza del testo di 541 lettere. Quella pubblicazione rispondeva senza dubbio a una necessità, perché fu necessario rifare la matrice nel 1974, per una seconda edizione che comprendeva solamente

sei nuove lettere.

Da allora nella famiglia del Prado è rimasto e successivamente è cresciuto il desiderio di conoscere il testo originale di tutte le lettere del Padre Chevrier, poiché anche la seconda edizione fu esaurita. Ciò ha reso indispensabile una nuova edizione.

L'EDIZIONE 1987

Nel 1987 il Prado francese ha curato la pubblicazione di un volume di 560 lettere del Padre Chevrier, quante ne erano state raccolte nel Prado fino a quel momento.

Il testo francese riprende quello delle edizioni ciclostilate, confrontato con i manoscritti fotocopiati per apportarvi le correzioni necessarie.

Occorre notare tuttavia che questo non è stato possibile per 70 lettere i cui manoscritti sono andati perduti o per la gran parte restituiti alle famiglie dei benefattori o amici che desideravano conservarli. Nell'indice queste 70 lettere sono contrassegnate con un asterisco.

L'EDIZIONE ITALIANA

L'edizione italiana è la traduzione del testo francese uscito nel 1987 con l'aggiunta, nella lettera 324, delle domande poste da Madame Franchet al P. Chevrier che le risponde punto per punto.

Ecco i criteri che hanno guidato chi ha curato la versione italiana.

▪ *È una traduzione dal testo francese il massimo possibile letterale, con la conseguenza di incontrare delle ripetizioni o delle pesantezze nel modo di esprimersi; ce ne siamo scostati solo in vista di rendere più comprensibile la frase;*

▪ *Tenendo conto che il P. Chevrier non seguiva delle regole ben precise di punteggiatura, questa è stata modificata in vista di rendere più chiaro e leggibile il testo. Sono stati introdotti dei punti, delle virgole, dei punti e virgola e dei due punti, quando il periodo si presentava lungo e troppo complesso.*

▪ *I nomi propri di luoghi e di persone sono stati conservati nella versione francese originale, eccetto i nomi dei luoghi che hanno un corrispondente in italiano (es. Lyon-Lione).*

▪ *Abbiamo conservato i capoversi secondo l'edizione francese, eccezione fatta per le conclusioni delle lettere, dove talvolta sono stati*

INTRODUZIONE

raggruppati in una o due righe più parti di frasi che il Padre Chevrier aveva scritto una sotto l'altra.

Le intestazioni e gli indirizzi sono scritti in maiuscolo, in alto e a sinistra di ogni lettera. Essi corrispondono molto spesso a quanto riportato sulle buste. Le intestazioni fra parentesi quadre non si trovano nei manoscritti, ma soltanto sulla copia.

Per facilitare lo studio delle lettere abbiamo messo le date allo stesso posto, in alto e a destra e abbiamo utilizzato sempre i medesimi caratteri. In realtà Padre Chevrier scriveva molto spesso la data in basso e a sinistra delle sue lettere e in maniera diversa.

L'ORDINE DELLE LETTERE

Le lettere sono divise in otto capitoli, seguendo le tappe della vita del P. Chevrier e secondo i gruppi di persone a cui indirizzava le sue lettere (pag. XII). All'interno di ciascun capitolo abbiamo seguito l'ordine cronologico. Quando i manoscritti lasciano delle incertezze, abbiamo seguito l'ordine adottato dalla prima copia, accogliendo così la tradizione dei primi padosiani.

Questo modo di presentarle ci è sembrato più pratico per facilitare uno studio delle Lettere che tenesse conto del contesto storico. L'ordine cronologico (pag 484) e l'Indice generale (pag 488) sono stati preparati per facilitare questa ricerca.

NOTE E APPUNTI

Questa edizione in italiano è arricchita da un lungo capitolo intitolato: "Note e appunti relativi alle lettere del Beato Chevrier", curato da Giancarlo Dallospedale che ha fatto anche una prima traduzione delle Lettere (pagg. 427-474). Questo capitolo vuole accompagnare il lettore italiano dandogli una serie di notizie sulle persone, sulle circostanze della lettera, sui temi e sugli argomenti trattati. Ci dà delle informazioni su una serie di persone: sui destinatari delle lettere anzitutto e su altre persone nominate nella lettera. Ci informa sul rapporto che avevano col P. Chevrier, sul ruolo che hanno avuto all'origine della famiglia del Prado, sul loro inserimento nella società e nella Chiesa dell'epoca, su qualche caratteristica particolare che li distingueva. Le note sulle persone fanno spesso riferimento alla biografia del P. Chevrier scritta da J. F. Six dal titolo: "Un Prêtre - Antoine Chevrier fondateur du Prado" ed. du Seuil - Paris. Questo libro esiste solo in francese e si può chiedere scrivendo al responsabile del Prado italiano.

INTRODUZIONE

Queste note ci informano sulle circostanze e sul contesto in cui è stata scritta e a cui fa riferimento la lettera. Sono circostanze a volte implicite ma utili per comprendere il testo, per collocarlo nel contesto della vita quotidiana e anche nel quadro generale della società e della Chiesa. Vogliono aiutare a capire quello che ha facilitato o anche ostacolato il lavoro del P. Chevrier.

Queste note a volte richiamano temi o argomenti trattati nella lettera, a volte tentano di racchiudere in una frase una sintesi, a volte danno semplicemente uno spunto e una prospettiva dalla quale partire per comprendere il testo.

Abbiamo ritenuto utile per il lettore italiano pubblicare questa guida per la ricchezza di notizie, la freschezza dello stile e la densità di contenuto anche se alcune cose sono molto personali e perciò discutibili.

LE ILLUSTRAZIONI

Ogni capitolo è introdotto da una illustrazione che riproduce originali di manoscritti, disegni dell'epoca del P. Chevrier e alcuni disegni di Giuseppe Delogu, prete del Prado, della diocesi di Tempio Pausania in Sardegna.

LA NUMERAZIONE

All'inizio di ogni lettera è stato posto un numero in grassetto che corrisponde alla numerazione dell'edizione francese del 1987.

Quando si trovano più lettere di seguito indirizzate alla stessa persona, abbiamo aggiunto un numero in caratteri più piccoli e tra parentesi quadrate.

Alle pagine 480 e ss. È stato posto un prospetto delle corrispondenze tra l'edizione ciclostilata e questa edizione. Può essere di utile consultazione giacché alcuni testi ufficiali, come le Costituzioni del Prado, si riferiscono alla edizione ciclostilata.

CITAZIONI BIBLICHE

Alla fine di questo volume abbiamo riprodotto le citazioni esplicite della Bibbia, fatte da P. Chevrier. Abbiamo tralasciato le numerosissime citazioni implicite, le allusioni, i richiami biblici, che si trovano in maniera costante nel testo di queste lettere.

INTRODUZIONE

Al termine di questa presentazione, c'è la coscienza che il lavoro rappresenta ancora un'opera provvisoria e che resta ancora da fare una edizione critica. Tuttavia la presente ci permette di conoscere con più precisione la corrispondenza di Antonio Chevrier e ci consente di capire meglio il suo itinerario spirituale e apostolico. Se accettiamo di fare questa lettura nella fede e nella preghiera, potremo scoprire anche noi quello che lo Spirito Santo vuole scrivere nelle nostre vite di oggi.

Un ringraziamento particolare a coloro che hanno reso possibile questa edizione in italiano delle lettere del Beato Antonio Chevrier.

Grazie a Giancarlo Dallospedale per la traduzione, grazie per il paziente lavoro di correzione e revisione del testo a Piero Miglioranza, a Nivea e Lia Sartore, grazie a Guido Dalla Gassa per aver organizzato tecnicamente tutto il materiale e infine grazie a chi ha collaborato e coordinato il lavoro.

Malo 30 aprile 2000

*Roberto Reghellin
Responsabile del Prado Italiano*

Illustrazioni

Manoscritto di una lettera a Nicolas Delorme, pag. II

Lettera della Signora Chevrier a suo figlio, pag. 2

La riva della Guillottière nel 1860, pag. 10

Il Seminario del Prado a Limonest
(disegno di Giuseppe Delogu 1986), pag.46

“Gesù Cristo è il mio modello”, pag. 176

“E’ il mistero dell’Incarnazione che mi ha convertito”
(disegno di Giuseppe Delogu) pag. 240

La chiesa della Carità
dove il P.Chevrier chiedeva l’elemosina, pag. 258

“La Croce è la salvezza, è la gloria”
(disegno di Giuseppe Delogu) pag. 378

“Conoscere Gesù è tutto, il resto è niente”
(disegno di Giuseppe Delogu) pag. 410

LETTERE DEL PADRE CHEVRIER

Alla sua famiglia (1847 – 1877)

Pag. 1

Da Saint-André e dalla Città (1855 – 1860)

Pag. 9

Ai preti e ai seminaristi (1864 – 1878)

Pag. 45

Alle Suore del Prado (1859 – 1879)

Pag. 175

Alla signorine Mercier e Bonnard (1860 – 1878)

Pag. 239

Lettere di direzione (1862 – 1878)

Pag. 257

Ai Benefattori ed Amici del Prado (1863 – 1878)

Pag. 377

Lettere di raccomandazione (1857 – 1878)

Pag. 409

LETTERE

ALLA FAMIGLIA

1847-1877

Cher Fils

Tu nous as beaucoup fait attendre une lettre, tu devais pourtant penser que nous étions en peine; aussi tu vois que je te rends la pareille; parce que je veux que tu saches ce que c'est que s'attendre. Des nouvelles de celui de qui chaque jour d'absence est compté, notre André ne va pas mal, Lyon est tranquille, ton cousin l'officier a écrit, en passant à Paris; il n'a fait qu'y passer; et va plus loin. La tante est bonne; dans sa lettre il te prie de dire pour lui ton bréviaire; ainsi tu n'y manqueras pas; sans oublier père et mère, n'est-ce pas!.....

Toute ta famille te dit mille choses amicales, et Madeleine me prie de te rappeler à son souvenir; sans oublier M^{lle} Guillou qui te dit bien des choses honnêtes.

Adieu, Cher Fils, ne sois pas si tardif à nous écrire, tu sais que tes lettres nous font un sensible plaisir.

Reçois les embrassements de ton père et de ta mère.

Ton père
Chevrier

Lettera della Signora Chevrier al figlio il 26 agosto 1848

Alla Signorina Annette Frechet (Zia)

1

SIGNORINA ANNETTE FRECHET, PRESSO IL SIGNOR FERRAND
CHATANAY, NEI DINTORNI DI LA TOUR-DU-PIN (ISÈRE)

Seminario Maggiore, 31 dicembre 1847

Cara zia,

in occasione del nuovo anno, permettete a vostro nipote di esprimervi gli auguri ed i voti, che meritano l'affetto e l'attenzione che avete per me. Devo ringraziarvi per la gentile accoglienza che mi riservate ogni qualvolta ho il piacere di visitarvi e per i gesti di stima con cui circondate sempre questo vostro nipote. Non trovo miglior modo per contraccambiare le vostre attenzioni nei miei confronti che testimoniare la mia riconoscenza accompagnata dalle mie preghiere. Voglia Iddio gradirle! Chiedo anche a voi, mia cara zia, di pregare per me: sapete, infatti, che quest'anno sarà un anno decisivo per la mia vita e per il mio futuro. Pregate affinché il passo che mi accingo a compiere, la mia consacrazione a Dio, sia a lui gradito. Da parte mia non vi dimentico.

Prego il signor e la signora Ferrand di gradire i miei voti e gli auguri di buon anno. Con riconoscenza e amore, cara zia.

Vostro devotissimo e caro nipote,

A. Chevrier
già ricevuti gli ordini minori

Alla Signora...(Cugina)

2

Seminario Maggiore, 22 maggio 1850

Cara cugina,

il raccoglimento degli Esercizi Spirituali, che precedono la mia ordinazione e che esigono una meditazione profonda delle ineffabili

grazie di cui Dio vuole colmarmi nella sua misericordia, è poco compatibile con una corrispondenza esterna. Come potrei, tuttavia, resistere al desiderio di manifestarvi la mia gratitudine, sentimento così naturale e giusto?

La gradita sorpresa che mi avete fatto è ancora più grande, giacché non pensavo di meritare il vostro amoroso gesto. Questo camice, che avrò la gioia d'indossare domenica prossima, sarà per me un motivo per pensare sempre a voi durante il divino Sacrificio e pregare per tutti coloro che vi sono cari.

Pensavo di avere il piacere di celebrare la Prima Messa nella chiesa di S. Francesco, ma non è permesso a nessun prete di uscire dal Seminario. Mi hanno concesso l'onore di celebrare la Messa della Comunità alle 6 del mattino. Se non fosse così presto, oserei sperare che ci fossero tutti i miei parenti, ma anche se i miei occhi non li vedranno, il mio spirito e il mio cuore sapranno certamente scorgervi.

Gradite la testimonianza sincera del mio grande affetto.

Vostro devotissimo cugino.

Rispettosi ossequi a mio cugino.

A. Chevrier

Al Signor Chevrier (Zio)

3

SIGNOR CHEVRIER, PRESSO IL SIGNOR DUFURNEL
VIA DES CAPUCINS 8, LIONE

St. André, 10 settembre 1855

Ho appena ricevuto una lettera da Sebastopoli nella quale mio cugino mi prega di trasmettere le sue notizie al padre, alla madre e ai parenti. Giacché non posso venire io stesso da voi, a motivo dei miei impegni e per il fatto che in questa settimana sono di turno, vi mando due miei chierici per soddisfare la commissione di cui sono incaricato.

Non so se questa lettera sostituirà quella che siete soliti ricevere

tutte le settimane, tuttavia, se non ne riceverete una martedì prossimo come d'abitudine, non preoccupatevi, perché sta bene e non è mai stato ferito. Il contenuto della sua lettera non dice niente di straordinario. Mi comunica che ha ricevuto la mia lettera e il pacchetto affidati al signor Hauvert. Sembra che Hauvert non abbia potuto fare lui stesso la commissione perché l'ha fatta fare da un soldato del 42°. Gli spiace molto di non aver neppur potuto parlare a questo soldato, perché, quando è andato, non si trovava nella sua tenda, ed ora non sa dove scovarlo. Spero si presenti qualche circostanza nella quale il signor Hauvert abbia l'occasione di vedere mio cugino e di poter parlare un po' di Lione e dei loro amici. La sua lettera porta la data del 27 agosto e fa capire che lui non è ancora al corrente della sua nomina al grado di cavaliere della Legione d'Onore. Che piacere, che felicità, sarà per lui ricevere questa notizia! Nella sua lettera mi parla a lungo del suo disappunto, del suo cruccio di vedere dei giovani ufficiali decorati, e lui, vecchio soldato, che da 27 anni non è mai venuto meno al suo dovere, sentirsi inferiore a loro quanto a stima ed onore. Dobbiamo confessare che è una cosa veramente spiacevole, e lui lo capisce meglio di chiunque; ma sarà ben ricompensato quando riceverà la vostra lettera nella quale troverà la sua promozione nel Diario Ufficiale e la croce stessa. Mi unisco alla sua felicità e condivido la sua gioia così giusta e meritata. Troverò un momento per scrivergli una lettera di felicitazioni, ma, intanto, se voi gli scrivete, dategli che ho ricevuto la sua lettera, che mi ha fatto piacere, ma che ora non condivido più i suoi crucci, giacché non ce n'è più motivo, mentre mi unisco alla sua gioia.

Egli mi ricorda anche la promessa, di tanto tempo fa, di recarsi al Santuario della Madonna di Fourvière, quando avrà la gioia di ritornare a Lione; sarà certamente, per tutti noi, un bel giorno di festa e spero proprio che il Signore, che l'ha protetto fino ad oggi, voglia sicuramente proteggerlo per tutta la campagna e che possiamo rivederlo sano e salvo. Tutti i giorni prego Dio per questo.

Gradite i miei saluti, i miei sentimenti più vivi e più sinceri e un bacio ad Alice.

A. Chevrier

Al Signor Chevrier (Papà)

4

SIGNOR CHEVRIER, VIA SALA, 64, 1°, LIONE

G.M.G.

Chatanay 16 luglio 1862

Caro papà,

Siamo arrivati alla Tour in buona salute. La mamma resterà con me fino a sabato sera, quando, alle ore 6.30, ritorneremo a Lione; non preoccuparti, ho scritto alle signore del posto che verranno a trovarti e ti prepareranno il pranzo; cerca di curarti il braccio durante questi due giorni.

Il tempo non è bello, oggi piove; può darsi che domani sia migliore, potrai così fare una passeggiata ed io pure.

Chatanay è sempre lo stesso.

Tutti ti mandano a salutare. Addio, tuo figlio.

A. Chevrier

Al Signor Thevenon-Peigner

5

SIGNOR THEVENON-PEIGNER, PRESSO LA HALLE, BOURGOIN, ISÈRE

15 dicembre 1865

Signore,

ho l'onore di avvertirvi che, non potendo venire da voi per ricevere la somma relativa all'affitto scaduto a S. Martino, potreste inviarcela o scriverci. Siccome nostro fratello maggiore è morto nel mese di gennaio, potrete presentarvi dal signor Claude Chevrier, via Sala 64, Lione.

Vostro servo

Chevrier

[Lettera scritta dal P. Chevrier, di proprio pugno, a nome del papà Claude Chevrier]

Alla Signora Chevrier (Mamma)

6

A MIA MADRE

[1]

G.M.G.

16 febbraio

Cara mamma

io sto sempre bene e ti prego di non preoccuparti. Ritournerò sabato a mezzogiorno e mezzo. Non dimenticare di mandare, alla stazione di Vaise, un ragazzo o due per prendere il mio bagaglio.

Invio qualche riga per Suor Claire, in risposta alla sua lettera; ti prego di fargliela recapitare.

Ti abbraccio, tuo figlio.

A. Chevrier

7

[2]

G.M.G.

Prado, 2 novembre 1870

Cara mamma,

ho saputo con piacere che hai fatto un buon viaggio. Fa qualche scorta: ci servirà più avanti.

Le notizie non sono buone; i prussiani si avvicinano ed è probabile che fra una decina di giorni saranno vicino a Lione.

Hanno dato ordine a tutti gli anziani e i bambini di abbandonare Lione.

Noi facciamo fare la prima comunione domenica prossima.

Consigliero alle signore del comune di affittare una stanza in città per ritirarvi in caso di necessità e di mettervi qualche scorta di viveri. Ti esorto a restare a Chatanay; sarai più al sicuro. Io farò come potrò..

Abbi cura di te stessa e comprati tutto quello che è necessario. Prego mio cugino Claude e le mie cugine di avere cura di te ed invio a tutti i miei saluti.

Pregate per me, io non vi dimentico.

Tuo figlio che ti abbraccia.

A. Chevrier

8

VEDOVA CHEVRIER, PROVVIDENZA DEL PRADO,
VIA CHABROL 55, GUILLOTTIERE, LIONE, RODANO, FRANCE
[3]

Roma 4 giugno 1877

Carissima mamma,
finalmente ritorneremo presto al Prado. Pensiamo di partire lunedì prossimo per arrivare giovedì sera o venerdì mattina a Lione. Vi dirò l'ora esatta quando ne sarò sicuro.

Spero che tu stia bene; perlomeno le notizie che ci ha fornito l'abate Berne erano buone e noi ci rivedremo presto, mi auguro, tutti e due in buona salute. Io sto bene, a parte una piccola indisposizione che ho avuto qualche giorno fa, ma roba da poco. Suor Claire è stata ammalata, ha avuto il mal di gola qualche tempo fa, ma va meglio, e adesso esce già.

È venuta a visitarci ieri e anche oggi.

Aveva la faccia un po' gonfia.

I nostri giovani seminaristi stanno bene e si preparano a venire al Prado a lavorare con coraggio.

Spero che le signorine di Monchat vadano bene e siano pure loro in buona salute. Al mio ritorno, sarà d'obbligo una mia visita.

A presto, verso la fine della prossima settimana.

Tuo figlio che ti abbraccia.

A. Chevrier

Un saluto a tutti.

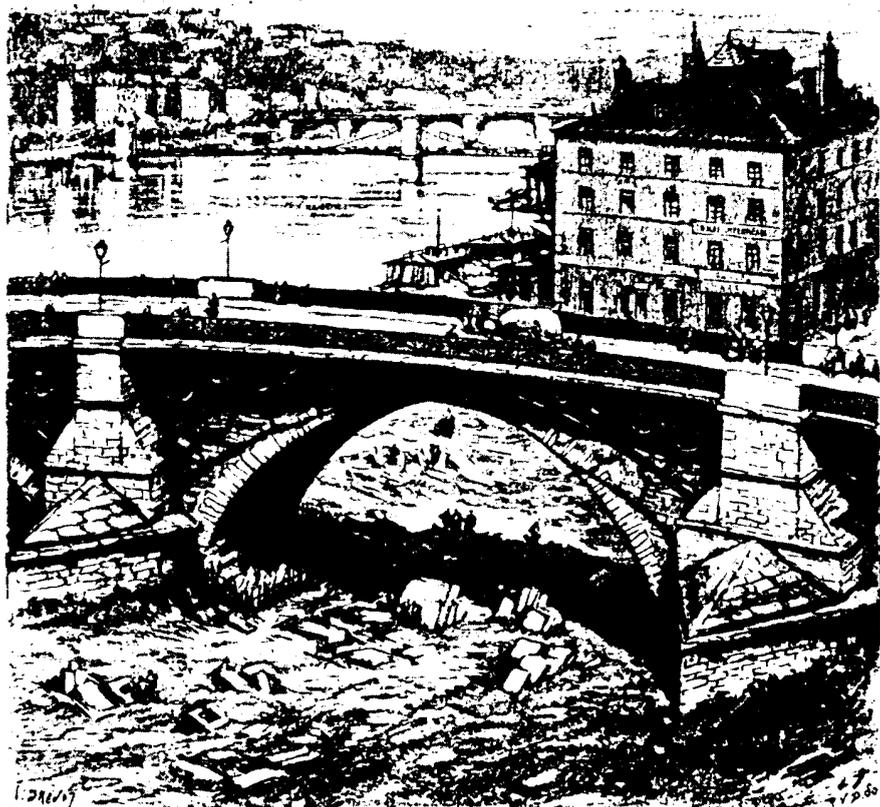
LETTERE

DA SAINT-ANDRE

E DALLA CITTÀ¹

(1855-1860)

¹ E' la "Città di Gesù Bambino" fondata da Camille Rambaud



La riva della Guillotière nel 1860

Al Signor Francisque Convert

9

[1]

Lione, 30 agosto 1855

Caro Francisque,

mi è molto spiaciuto non essermi trovato a casa, quando siete venuto per salutarmi prima del vostro lungo e interessante viaggio, innanzitutto per augurarvi un buon viaggio e poi anche per chiedervi di farmi una piccola commissione a Parigi. Ecco di che cosa si tratta:

Andare all'ufficio dell'Enciclopedia del XIX secolo, via Jacob 31, Direttore il Sig. Ange de Saint Priest e richiedere, da parte mia, i due volumi della raccolta enciclopedica ed il supplemento di quest'opera che non ho ancora ricevuti. Ho scritto qualche mese fa al Direttore dell'ufficio dell'enciclopedia e non ho ricevuto risposta. Ditegli che non ho ancora completato il pagamento dell'opera e che, se non ricevo quello che mi manca, non intendo saldare il conto. Dovete pur sapere che ho richiesto quest'opera circa tre anni fa, attraverso i signori Girard e Josserand, librai di Lione, e qualora sul loro registro non figurasse il mio nome, dovrebbero trovare quello dei signori Girard e Josserand, miei intermediari.

I signori Girard e Josserand, su mia richiesta, devono aver scritto già molto tempo fa, ma non hanno ricevuto alcuna risposta soddisfacente.

Qualora volessero darli a voi (il che non credo), voi non li prenderete, ma chiederete loro di indirizzarli ai signori Girard e Josserand, oppure al mio indirizzo a St. André. Vi sarò molto riconoscente se riuscirete a risolvere questa faccenda o a farmi sapere qualcosa. Ho visto la vostra cara mamma la quale aspettava con ansia la vostra lettera per avere notizie del suo caro figlio e del signor Neyrat. Era molto contenta d'aver ricevuto la lettera e mi ha pregato di dirvi di comperare a Metz, nel caso passaste da questa città, un libro di preghiere in lingua tedesca, per la signora Woegeli; essa desidera un buon libro che abbia per lei la stessa funzione che ha per noi il libro delle ore di Lione, con la Messa e i Vespri e le

preghiere, ecc. ecc.. Vostro padre e vostra madre stanno bene, sono andati a Vienna; vostro padre vi è rimasto solo un giorno, vostra madre è arrivata ieri, mercoledì sera, e io sono sicuro che è ritornata così presto solo per sapere se voi avevate scritto.

Dobbiamo dire, caro Francisque, che siete fortunato: fare il giro di Francia da appassionato come lo fate voi e per di più in gradevole compagnia e senza svuotare il taschino, non capita a tutti i viaggiatori della grande città. Spero che ne trarrete profitto e che questo signor Neyrat abbia sempre da gioire per i favori che vi fa.

Porgete i miei più affettuosi saluti al S. Neyrat. Mi unisco alla vostra allegria e alla vostra gioia, in attesa di avere il piacere di incontrarvi ed ascoltare le meraviglie del vostro felice viaggio.

A. Chevrier

P.S. Qualora la mia commissione vi creasse disagio o qualora non aveste tempo, non datevi pensiero; a Parigi avrò certamente altre occasioni di cui potrò approfittare.

10

[2]

Tour du Pin, Isère, presso i miei Genitori à Chatanay, 5 marzo 1856

Caro Francisque,

sono otto giorni che sono in campagna; avevo promesso ai vostri genitori di mandare mie notizie e non voglio mancare di parola. Anch'io gradirei molto sapere come state voi e i vostri cari genitori. Benché lontano dalla mia parrocchia di St. André, vi penso sempre con piacere e mi farebbe certamente ancor più piacere poter svolgere le mie attività anziché restare qui a fare il pigro, mentre i miei confratelli portano tutto il peso del lavoro ... Che cosa volete farci? La Provvidenza ha disposto così e noi dobbiamo sottometterci alle volontà di chi ci conduce, sia nelle cose temporali come nelle cose spirituali. Tu vorresti sapere forse che cosa faccio in campagna, come mi trovo; ecco: sono a mezz'ora dalla città di Tour-du-Pin, in cima alla collina che domina la piccola città. Se guardate verso la Croix Rousse avrete un'idea della posizione dove mi trovo;

qui l'aria è fresca e pura; le nebbie vi restano poco tempo, e tuttavia mi hanno un po' disturbato durante questi giorni; così non ho potuto uscire, il che mi ha dato molto fastidio. È la passeggiata la mia più grande distrazione e, quando non posso uscire, mi sembra che il tempo sia interminabile; avrei pure preso la decisione di ritornare a Lione, se avesse continuato il cattivo tempo, ma da ieri è riapparso il sole ed io voglio approfittare della bella giornata; non farò un percorso troppo lungo, perché le mie gambe non sono ancora bene in forza e, appena faccio un esercizio un po' faticoso, riprendo a tossire. Spero comunque che da qui a Pasqua sarò perfettamente ristabilito e, giacché il parroco è così buono da aspettarmi, avrò la gioia di ritornare in buona salute alla parrocchia di St. André e recuperare, se possibile, tutto il tempo perduto. È per questo che bevo latte grasso tre volte al giorno; non c'è niente di più sedativo, ed io spero di trovarne un grande beneficio. Se foste in vacanza e ci fosse la ferrovia, vi direi volentieri di venire a fare una passeggiata fino a Chatanay; un po' di latte non vi farebbe male; sarà per un'altra occasione... Cercate di curarvi la salute; obbedite, a questo riguardo, a vostro padre e a vostra madre. Soprattutto non fate troppo tardi la sera, perché non potete immaginare quanto ciò sia nocivo alla salute; io lo so per esperienza.

Dimenticavo di ringraziare vostro padre per avermi regalato un bastone; l'ho portato con me e mi serve molto, sia contro i cani, sia per appoggiarmi nelle mie escursioni. Avete avuto un bel pensiero, caro papà Convert, quando me l'avete dato; ve ne ringrazio.

I miei ossequi alla vostra mamma, la prego di non dimenticarmi nelle sue preghiere; può stare certa che io non la dimentico nelle mie, come non dimentico tutte le persone che mi stanno a cuore. I miei saluti affettuosi ai preti di S. Bonaventure, se vi parlano di me. Vorrei dirvi di salutarmi alcune persone di St. André, ma preferisco non dicitelo niente, perché non posso scrivere a tutti, se sapessero che ho scritto ad alcuni e non ad altri, ci potrebbe essere qualche inconveniente. Unicamente vi prego di consegnare questo biglietto alla signorina Barjot, quando la incontrerete; non è molto urgente.

Vi auguro che le benedizioni del Signore e della sua divina Madre si effondano su tutti voi. Vostro affezionatissimo in Cristo.

A. Chevrier

11

[3]

Lione, 21 marzo 1857

Caro Francisque,

vi siete ricordato di me nel vostro pio e gradevole ritiro: ve ne ringrazio. Ho saputo con piacere che vi sentivate bene nell'anima e nel corpo; cercate di conservare queste buone disposizioni così necessarie per riuscire nei nobili fini che vi proponete; cominciate a porre le prime basi di quelle virtù fondamentali di cui il prete, nel mondo ed in mezzo ai pericoli a cui si trova esposto tutti i giorni, ha tanto bisogno; ha bisogno di conoscenze. Voi vi trovate alla sorgente; attingetene più che potete; vi servirà più tardi, nel ministero, se il buon Dio vi chiama; un prete che non è istruito non può fare tutto il bene che potrebbe e dovrebbe fare; e non pensate che siano inutili tutti questi teoremi, questi seni e coseni nei quali vi trovate come intricato; tutto questo è utile e, nonostante l'aridità di questo studio, lo dovete rendere fertile e addirittura gradevole per mezzo della fede che deve farvi intravedere la gloria di Dio per la quale dovrete lavorare in seguito.

Ma fate scorta soprattutto di virtù; ciò è ancor più importante di tutto il resto, e sotto questo punto di vista, posso dire che la scienza senza la virtù non è niente. Ho sempre notato che nel ministero i preti virtuosi e umili facevano del bene più che i preti eruditi. Domandate a Dio il suo spirito, affinché in tutto sia questo a farvi agire; sia lui a guidarvi, ad ispirarvi e vi conceda principalmente questo spirito di carità cristiana e sacerdotale senza di cui, oggi, il nostro ministero è del tutto inefficace. Oggigiorno, quanto più si offuscano e spariscono le virtù, tanto più esse devono risplendere nel prete. Ah, mio caro Francisque, come sarei fortunato e contento se tu diventassi un giorno un bravo e santo prete! Cercate tra i vostri compagni qualche amico vero e sincero, veramente pio con cui poter parlare qualche volta di Dio, del nobile stato cui aspirate. Mettetevi insieme per osservare qualche piccola pratica di virtù in onore di N. S. Gesù Cristo, modello dei preti, e di Maria, la regina e la protettrice dei giovani leviti del tempio di Dio; e queste sante conversazioni contribuiranno molto a farvi avanzare e progredire nella virtù.

Salutatemi Meunier, vostro collega; ditegli che se le mie

preghiere hanno qualche valore presso Gesù Salvatore, non lo dimenticherò come non dimentico voi, e voi, da parte vostra, non dimenticate i preti che si trovano nell'arena. Cominciate a convertire le anime con la preghiera ancor prima di convertirle con le vostre parole e le vostre opere.

Mi dite che non avete dato l'addio definitivo a Gerusalemme. In questo, come in tutte le cose, dobbiamo consultare Dio e seguire le sue vie. Se il buon Dio vi chiamasse un giorno a diventare missionario in quella terra o in altre, dovrete partire; ma se vi chiama altrove, sottomettetevi alla sua santa volontà; incominciate solo a fare buon uso delle grazie che Dio vi concede ora; più tardi esse vi daranno la possibilità di meritarne altre che, forse, neppure vi immaginate.

Non fatemi i complimenti per il riconoscimento onorifico che ho ricevuto per le inondazioni, e neppure abbiatevene a male se non ci hanno ricompensato degnamente; le ricompense della terra sono così poca cosa! Io capisco che un collezionista di decorazioni o un uomo di mondo senza fede possa correre dietro a una croce o a una medaglia, ma un prete sarebbe veramente meschino se pensasse a queste glorie terrene che sono solo una spregevole vanità e solo possono offuscare la sua immagine sacerdotale. Devono essere le nostre virtù a distinguerci e non le decorazioni! Preferisco sentir dire: ecco un prete pieno di carità, ecco un prete santo, che sentir dire: ecco un prete decorato!

Il Sig. Neyrat non ha ancora ricevuto la sua valigia; probabilmente è andata persa o è stata rubata; è per lui un dispiacere, perché tutti i vostri ricordi di viaggio sono andati persi; dobbiamo sperare che qualche angelo protettore la riporti e vi renda così tutto quello che avete perduto.

Ho ricevuto le facoltà di concedere le indulgenze e di ammettere alla confraternita dello Scapolare; vi ringrazio per aver fatto le commissioni; mi è stato scritto di soddisfare l'obbligo di 14 messe per pagare le spese d'ufficio. Fatemi sapere se non avete pagato per me a Roma; se avete dovuto dare qualcosa, soddisferò il debito delle 14 messe secondo le intenzioni del padre cappuccino che me le ha inviate.

Non vi do notizie dei vostri genitori; vostra madre ve ne darà dal vivo.

Addio, caro Francisque; non dimenticate nelle vostre preghiere

chi vi ha conosciuto a St. André per essere vostro amico in Nostro Signore Gesù Cristo.

A. Chevrier

12

[4]

6 giugno 1857

Caro Francisque,

La settimana scorsa mi avete atteso ed io desideravo veramente venirvi a trovare insieme al nostro amico Cesaire. Ma martedì ho dovuto confessare tutti i ragazzi della parrocchia e, giovedì scorso, il Sig. Parroco è andato a celebrare la messa a Fourvière e il tempo non era favorevole per il viaggio. Devo promettervi che verrò a visitarvi? Preferisco non dirvi niente e presentarmi quando meno ve lo aspettate. Se non potessi assolutamente venire, viste le difficoltà insormontabili che la Provvidenza potrebbe frammettere in un così gradevole viaggio, vi scriverò di nuovo per dirvi la vera ragione che oggi non posso ancora farvi conoscere.

Qualunque cosa capiti, io vi aspetto con impazienza per farvi lavorare tutti e due per la gloria di Dio e per la salvezza delle anime, per quanto vi sarà possibile. Se riesco nei miei progetti, potrò darvi una occupazione, e spero non ne siate malcontenti, soprattutto Meunier che è già stato interno ed esterno e che potrà avere il ruolo di saggio catechista in mezzo ai nostri piccoli proseliti. Voi siete giovani, cari amici; dovete cercare di impiegare bene la vostra giovinezza, perché dopo arriva l'età dell'indifferenza quando il corpo reclama solo i piaceri del riposo, e se non facciamo niente da giovani, ancor meno faremo da vecchi; dovete sentire già il gusto di svolgere i compiti sacerdotali, d'accordo con la vostra età e le vostre possibilità. Dovete già sentire dentro di voi questo desiderio di divenire dei santi per poter santificare gli altri, perché, per far questo, dobbiamo essere santi noi stessi; dovrete già cominciare a praticare le varie virtù che dovranno costituire, più tardi, il vostro ornamento; ma perdonate, mi stavo dimenticando. Vi faccio una predica come se dubitassi della vostra buona volontà e del vostro

desiderio sincero di diventare dei santi preti nella Chiesa di Dio. Su, coraggio! Continuate piuttosto a fare quello che avete incominciato così bene.

Ho appena fondato a St. André una associazione di giovani che, durante il mese di Maria, tutte le domeniche, cantano alla pratica serale. Verrete ad edificarli voi stessi con i vostri buoni esempi e con le vostre virtù, affinché questa associazione prosperi sotto l'auspicio della S.ta Vergine e di S. Luigi Gonzaga che ne è il patrono. Io vorrei reclutare tutti i giovani di St. André, ma non è proprio possibile. Tuttavia, oggi ne posso contare 20 che saranno fedeli e che spero serviranno come punto di riferimento per gli altri. Se fra loro c'è carità e zelo, andrà tutto bene; sono infatti le due basi necessarie perché qualsiasi opera possa andare bene. Senza la carità niente: tutto è impossibile. Fate in modo di possederla e di farla crescere e allora diventerete apostoli. Chiedetela per me al buon Gesù, affinché mi rivesta dei suoi sentimenti più profondi di bontà e di misericordia verso tutti e soprattutto verso i poveri che ne hanno tanto bisogno, in breve... La vostra salute è discreta; tanto meglio; cercate di fortificarla sempre più, finché la vostra situazione ve lo permetterà. Ne avete bisogno perché siete chiamati, tutti e due, a lavorare molto e a convertire molte anime.

Ho visto i vostri genitori che stanno bene, come pure quelli di Meunier. Tutti vi aspettano con impazienza, cosa comprensibile per dei papà e delle mamme: vi amano molto. Ce ne sono così pochi che abbiano abbastanza coraggio di donare i loro figli! Dobbiamo capire la loro debolezza e se per caso il Signore vi chiamasse ad andare a lavorare lontano, in qualche vigna selvaggia, potreste incontrare molti ostacoli a motivo del loro affetto. Ma voi farete, in tutto, soltanto la volontà di Dio: non potrete fare cosa migliore.

Addio, cari amici, vi raccomando tutti e due al S. Cuore di Gesù in questo mese a lui consacrato; chiedo per voi che un grande amore; infiammi i vostri cuori dello stesso fuoco di cui s'è infiammato lui stesso. Chiedete a lui per me le stesse grazie. Addio; vi avrò presenti in spirito, domani, durante la S. Messa e vi offrirò a Gesù per l'intercessione di Maria, nostra dolce mamma.

Vostro in Gesù e Maria.

A. Chevrier

13

[5]

G.M.G

25 gennaio 1858

Caro Francisque,

vi ringrazio molto del ricordo che avete avuto per me: so che è sincero e parte dal cuore, ed è per questo che l'accolgo volentieri. Il fatto che, malgrado la lontananza, non perdiate l'affetto nei miei confronti, è una buona testimonianza per voi e voglio credere che ancor meglio conserverete i vostri sentimenti di riconoscenza e d'amore verso il Creatore, il Dio di ogni bontà che veglia su di noi ad ogni momento del giorno e si prende cura di voi in un modo tutto provvidenziale. Il vostro affetto sia rivolto soprattutto a Gesù che già dovete avere come Modello in tutto. Abituatevi fin da adesso ad amare molto Nostro Signore e soprattutto a studiare la sua vita, le sue massime, le sue virtù, per poterlo imitare; ecco il segreto della virtù e della perfezione del prete, mio caro Francisque: studiare Gesù per imitare Gesù. Tutte le altre scienze non sono niente... S. Paolo stesso ce lo dice: "Io conosco solo Gesù e voglio solo conoscere Gesù", perché in realtà questa è tutta la scienza del prete, e credete che la si dimentica molto questa grande scienza, per applicarsi ad altre scienze, meno utili e spesso nocive, a causa del nostro orgoglio.

Allora dunque, mio caro amico, il miglior consiglio che posso darvi, è che, nelle vostre meditazioni, contempliate la vita del Nostro Salvatore e diciate: Mio Salvatore, Mio Modello, voi avete fatto questo, io devo fare altrettanto; è così che lavorerò per la gloria del Padre vostro e potrò diventare un buon prete, giacché mi chiamate a questa alta e sublime vocazione.

Vostro padre ora lavora; il lavoro sta un po' riprendendo a Lione. Il buon Dio non abbandona affatto i suoi figli e dobbiamo sperare che questa stagione sia meno brutta di quanto l'avevamo immaginata all'inizio.

Salutatemi l'amico Buer. Sono contento di sapere che è ad Alix e che siete insieme; potete incoraggiarvi a vicenda per il bene. Deve essere molto saggio questo giovane Buer. Ditegli che voglio molto bene anche a lui e che gli auguro, di tutto cuore, di crescere come voi nell'amore di Gesù.

Avete anche, in casa con voi, un mio quasi parrocchiano, il Sig.

Michelin. Salutatelo da parte mia; dategli che ho visto sua madre, che sta bene, e che quando verrà a casa in vacanza, voglio fare la sua conoscenza.

Dio con Gesù, suo Figlio divino, vi aiuti e vi protegga tutti, apra le vostre intelligenze e soprattutto i vostri cuori per studiare Gesù che è la verità e la vita.

Vostro in Nostro Signore Gesù.

A. Chevrier, prete
Città del Bambino Gesù, Brotteaux

Alla Signora Genoux

14

SIGNOR O SIGNORA GENOUX,
VIA DU LIGRE, ENTREE DU NORD 81, AUX PAQUIS, GINEVRA

G.M.G. [Lione] 27 settembre 1858

Signora,

Chissà che cosa penserete della mia negligenza! Tuttavia vi prego di perdonarmi e credetemi: ho spesso pensato alla famiglia Genoux, che ha lasciato Lione per andare in un paese straniero dove mi sembra si adempiano molto difficilmente gli obblighi religiosi, e se io non conoscessi la vostra fermezza e quella di vostro marito e la fedeltà ai vostri doveri, temerei per la vostra salvezza e per quella dei vostri figli; ma Dio sia benedetto: essi troveranno in voi il contrappeso necessario per contrastare l'influenza dell'eresia che vi circonda.

E questo carissimo Edmond non è un po' convertito a migliori sentimenti? Mi spiace molto di non aver potuto incontrarlo a Lione; sono andato più volte dalla signora Desoux e non l'ho trovato; eppure da tempo mi doveva una visita, ancora prima della vostra partenza, ma abbiamo sempre paura di chi vuol portarci al bene, quando non vogliamo seguire i suoi consigli! Oh! dategli, da parte mia, di recitare una breve preghiera tutti i giorni, magari anche solo il Padre Nostro o l'Ave Maria. La grazia del Signore un giorno

toccherà il suo cuore e lo restituirà al vostro degno amore.

E questa piccola Anna, sofferente agli occhi, deve dire di tanto in tanto al buon Dio: datemi la luce perché possa vedere il vostro paradiso. Io pregherò per tutti voi, per la signorina Hortense, affinché divenga una brava insegnante. Ah! è una bella vocazione, quella! Si avvicina molto a quella del prete e occorre proprio avere lo spirito di Dio, per adempierla fedelmente e santamente! Mi auguro che ne comprenda tutta l'importanza ed agisca sempre con lo scopo di portare le anime al bene. Pregherò anche per la piccola Marie; anche lei era mia penitente, mia figlia. Spero abbia il suo posticino in cielo, e se io me ne andrò lassù prima di voi, preparerò per tutti un posto, a condizione che voi facciate tutto quello che il Signore vi domanda per arrivarci.

Sono sempre nella mia povera stanza, sempre molto contento, mi affido alla divina provvidenza e chiedo preghiere alle anime generose e fervorose, per divenire un vero Prete, secondo il cuore di Gesù che s'è fatto povero per noi e si è sacrificato per noi, così miserabili. Quando andrete nella vostra bella chiesa dell'Immacolata Concezione, dite una preghiera per il vostro devotissimo servo in Nostro Signore Gesù Cristo.

Gradisca il Sig. Genoux l'espressione sincera della mia stima e del mio affetto, e come prete chiedo per tutti voi una benedizione particolare dal cielo.

A. Chevrier

Cappellano della Città del Bambino Gesù, a Brotteaux

Al Signor Paul Du Bourg

15

G.M.G.

Roma, 7 gennaio 1859

Caro fratello,

eccomi in procinto di ritornare alla Città del Bambino Gesù; quantunque il tempo sia passato veloce, mi sembra tuttavia di essere da molto tempo lontano da voi; si sta meglio soltanto quando si è con i propri fratelli ed amici; e nonostante tutte le bellezze e lo splendore che incontro a Roma, io preferisco ancora la

nostra piccola cappella e la mia piccola stanza; è più facile trovarvi Gesù ed il cuore si sente più a suo agio. Io mi convinco sempre più che non sono fatto per le grandi cose e che niente mi si addice di più che i poveri ed i piccoli, ed è lì, anche, che incontriamo più gioia e felicità autentica. Ho assistito ieri, giovedì, giorno dell'Epifania, all'ufficio della Cappella Sistina. Immaginatevi una grande e vasta navata tutta dipinta di magnifici affreschi, dall'alto in basso, il soffitto compreso, che rappresentano soggetti del Nuovo Testamento, dove vi figurano più di mille personaggi in differenti tinte e che danno alla cappella un aspetto unico; tre banchi tappezzati su cui sedevano trenta cardinali in abiti rossi e mozzetta bianca; e poi il papa che arrivava con il suo seguito di prelati, di vescovi e arcivescovi. C'è da ammettere che è tutto imponente e che da nessuna parte la religione è così grandiosa e così splendente; tuttavia avrei preferito vedere la mangiatoia di Gesù ed essere un pastore per avere la fortuna di stare nella stalla del Salvatore.

Non ho ancora avuto la possibilità di parlare al Santo Padre e non ripartirò senza avere ricevuto la sua santa benedizione; penso di avere domani il permesso di presentarmi a lui al suo passaggio, e gli domanderò la sua benedizione per me, per voi fratelli della Città del Bambino Gesù e, se mi rivolge la parola, gli presenterò il progetto della Città che porterò con me, affinché preghi per l'opera.

Dall'altro ieri, frater Camille è entrato nel Seminario del S. Spirito, e vi resterà qualche mese per poter incominciare regolarmente i suoi studi; una volta poi incamminato, potremo fare i dovuti passi presso Monsignore, per farlo venire in qualche casa più vicina a Lione, perché a Roma, come in altri Seminari, bisogna restarci almeno due anni e mezzo. Spero che Dio benedirà il suo soggiorno al S. Spirito, e che si metterà al passo con gli studi. Monsignore ha avuto molte difficoltà ad acconsentire; non voleva decidersi a questo riguardo; rinviava ogni decisione a tempo indeterminato, ma noi speriamo che adesso, essendo in Seminario, acconsentirà a tutto. Pregate il buon Dio per lui: ne ha molto bisogno.

Io partirò martedì prossimo, 11 gennaio, se nel frattempo avrò potuto visitare le catacombe e domandare al Santo Padre la sua benedizione, perché non vedo l'ora di tornare da voi. Penso di arrivare a Lione sabato sera o domenica.

I miei affettuosi saluti a frater Pierre e a frater Charles e non dimenticatemi nelle vostre preghiere al Bambino Gesù.

Cordialmente ed affettuosamente
Vostro servo in Gesù nostro Maestro e Salvatore.

A. Chevrier
Palazzo Valentini, Piazza degli Apostoli

Vi prego di porgere i miei ossequi al Sig. Parroco... e di dirgli che non potrò fargli il favore di portargli l'indulgenza per il suo altare, ma che al mio ritorno mi assumo l'impegno di scrivere al Padre Aphonse, cappuccino, e lui me la manderà quando gli avrò dato le indicazioni che al momento non ho.

A fratel Camille Rambaud

16

[1]

G.M.G. Lione [Città], 23 gennaio 1859

Caro fratello,

non ho potuto approfittare dell'occasione che ha avuto fratel Paul per scrivervi; unisco la mia lettera a quella di fratel Pierre.

Il mio ritorno è stato buono, a parte il mal di mare che è stato violento così come alla partenza. Devo ringraziare il P. Eymard, il quale è stato molto buono con me sul battello e mi ha dato l'esempio di una grande carità. Siamo arrivati a Marsiglia alle quattro della sera. Sono andato a cena dai Padri Cappuccini ai quali ho passato le commissioni per Marsiglia, di cui ero incaricato e sono ripartito in treno alle nove, insieme al Padre provinciale che pure si recava a Lione dove siamo arrivati martedì mattina.

Sono stato contento di rivedere la nostra città e allora ho capito più che mai il vostro isolamento. Ma coraggio: è per Gesù e per il suo divino servizio che siete separato da noi e dalla vostra opera.

Dite alle persone che mi hanno incaricato di consegnare lettere e di fare commissioni che ho fatto tutto e dovrebbe già essere arrivato tutto a destinazione. Tutti hanno ricevuto con piacere i vostri ricordini e soprattutto le vostre medaglie che portano con gioia. Ho incoraggiato i vostri Fratelli, i quali sembrano tutti ben disponibili verso l'opera. Fratel Paul è molto contento; la settimana scorsa ha ottenuto buoni risultati; sembra proprio che il buon Dio approvi la

vostra decisione, giacché si degna di benedire i suoi sforzi facendogli trovare dei soldi: non c'è proprio, dunque, motivo di preoccuparsi, e, come dicevano benissimo i Padri Cappuccini, il Superiore del Seminario e il Reverendo de Serre, se Gesù vi vuole prete, farà certamente continuare la Chiesa e la Società anche senza di voi; questo sarà il segno più sicuro e meno equivoco della vostra vocazione al sacerdozio, della quale comunque io non dubito, soprattutto se pensiamo quanto Dio abbia bisogno di preti poveri e capaci di sacrificarsi; non è detto che noi faremo più degli altri, ma almeno lo faremo volentieri e visibilmente. Oh! Imparate a diventare un buon prete; dovete solo fare questo, adesso! Diventarlo per mezzo dello studio, della scienza necessaria e della virtù richiesta per uno stato di vita così santo. Già da adesso gioisco al pensiero che potremo servire Dio insieme. Ho visto vostro padre, che è stato contento; sembra rassegnato e aspetterà con pazienza; sta bene ed è felice di sapere che voi siete alloggiato bene, nutrito bene e che ritornerete con un abito differente da quello con cui siete partito. Preghiamo molto per voi, sia nelle nostre preghiere particolari, sia in pubblico e soprattutto nella S. Messa. Spero che andrà tutto bene; quando cerchiamo solamente Dio e non vogliamo altro che lui, pagando di persona, non può che esaudirci. Io mi rimetto al lavoro con coraggio; mi occuperò esclusivamente dei ragazzi della Città e della prima [comunione]; è questo il mio compito principale, e, profondendovi tutte le mie energie, spero che Dio mi benedirà. Voi pregate anche per me, soprattutto al Colosseo, luogo dei martiri, ed io mi unirò a voi.

Il mio saluto al Rev. Louis e a tutti coloro che potranno chiedervi notizie circa le loro commissioni.

Vostro devotissimo servo in Gesù nostro Salvatore.

A. Chevrier

17

[A FRATEL CAMILLE, A ROMA]

[2]

G.M.G.

[Città] febbraio 1859]

Caro fratello,

Dobbiamo incominciare a non dubitare più della buona volontà di Dio verso di noi, giacché si degna di accordarci tante grazie e, se i

favori sono un segno della sua volontà, noi non ce ne sottrarremo. Sia benedetto in tutto e che la vostra assenza dalla Città possa contribuire, più avanti, alla sua gloria e al bene spirituale di tutti noi.

Vi ringrazio per l'amorevole sollecitudine che avete per me; ho seguito il vostro consiglio e così fratel Paul ha voluto darmi la stanza grande, ma ho proprio vergogna, caro fratello, di stare così bene in mezzo a voi. Se un prete deve essere di buon esempio per i suoi fratelli, non sarò io quello! Giacché ben lontano dall'edificarvi, sarò solo soggetto di scandalo a causa dell'agiatezza in cui mi obbligate a vivere; insomma, Dio sia glorificato in tutto! Non sono io che vi ho domandato questi cambiamenti.

Capisco che non sono abbastanza fervoroso e abbastanza puro per restare vicino a Nostro Signore dove mi ero sistemato all'inizio; avete dovuto allontanarmi.

Alla Città del Bambino Gesù va tutto bene. Fratel Paul è pieno di coraggio; il S. Bambino Gesù benedice i suoi impegni; quasi tutti i giorni porta a termine qualche incarico, il che lo incoraggia molto e gli fa temere meno la vostra assenza. I lavori potranno continuare senza interruzione e così voi sarete libero da tante preoccupazioni. Voi ci aiuterete soprattutto con le vostre preghiere e la vostra preghiera per noi farà tanto quanto la vostra azione. E la prova è quanto mi diceva ieri fratel Paul, ritornando dalla questua: "Ho ricevuto dove non mi aspettavo niente". Credo dunque che dobbiate, più che mai, mettere la vostra grande fiducia in Dio, che guida la vostra opera; vi conduce, è vero, attraverso cammini oscuri, ma verrà la luce, come già è venuta spesso in circostanze simili. Il vostro soggiorno a Roma sarà per noi una sorgente di benedizioni per il presente e per il futuro.

Ho seguito il consiglio che mi avete dato; lascio un po' da parte tutte le occupazioni esterne che non servono gran che, se ci pensiamo bene! Quando ci occupiamo troppo delle cose esteriori, ci dimentichiamo di noi stessi e dobbiamo evitare che il secondario prenda il sopravvento su ciò che è il principale. Ecco dunque ciò che io ho fatto da qualche giorno: dedico tutta la mattina ai lavori della casa, a fare il catechismo ai ragazzi e alle ragazze, e riservando per le persone che vengono da fuori solo una parte della sera; in questo modo posso compiere regolarmente tutte le mie pratiche: la mia preghiera del mattino, la S. Messa, il breviario all'ora fissa, il

catechismo alle 9 e l'altro alle 11,30, il resto del tempo del mattino per qualche studio, e la sera per qualche commissione indispensabile. Ho sperimentato, agendo così, un grande riposo dello spirito e una grande gioia; spero che Dio vorrà benedire questo nuovo genere di vita e che sarà più fruttuoso per me e per gli altri; faccio il catechismo con molto gusto e piacere, perché ho il tempo di prepararlo e di meditarlo; la solitudine in cui mi trovo adesso, mi farà molto bene. Nella casa di S. Joseph ero sopraffatto da visite inutili, fastidiose, di questo o di quell'altra; visite che non servivano a niente e che mi nuocevano molto a motivo della perdita di tempo; qui sono tranquillo e contento; vi ringrazio dunque d'aver voluto permettermi di vivere un po' meglio in mezzo a voi; non oso ancora ritenermi della vostra famiglia, ma sono contento del poco che mi date.

Mi spiace che abbiamo solo 9 ragazzi da preparare per la prima comunione, ma frater Paul pensa che Benoît e Joseph non conoscono abbastanza che cosa sia la dedizione, e che se ne fossero incaricati, questo avverrebbe più per liberarsene che per amore e zelo di Dio; penso così anch'io, ed è questa la ragione che ci ha fatto rinunciare a prenderne di più; credo, tuttavia, che in caso di necessità se ne potrebbero prendere ancora due o tre; allora la differenza sarebbe minore e l'opera manterrebbe ancora la sua importanza. Entro poco tempo, frater Pierre, se starà meglio, potrà aiutarci. Diteci come vorreste che facessimo, prima che sia troppo tardi!

I nostri piccoli fratelli hanno molto bisogno di attenzioni, soprattutto i nuovi, quelli dell'ultima serie; dobbiamo occuparcene un po' di più, altrimenti non riceveranno affatto una buona educazione, giacché sono spesso in contatto con gli esterni, potrebbero perderci più che guadagnarci e adempirebbero solo macchinalmente gli impegni della casa, che dobbiamo invece far loro amare ed apprezzare; ho pensato dunque che sarebbe molto urgente riunirli per parlare loro dei loro doveri. Si era arrivati al punto che molti non facevano neanche più le loro preghiere del mattino e della sera e non venivano più alla messa. Per porvi rimedio, li riunirò alla sera alle 9,30 nella mia stanza, nell'ufficio; farò fare loro la preghiera in comune e allora potrò dar loro qualche avviso di tanto in tanto, e fare loro una breve lettura spirituale. Penso sia il miglior modo di essere loro utile e di ispirare loro qualche buon sentimento religioso. C'è molto da fare per il Signore,

senza uscire dalla Città. Pregate perché io faccia tutto il bene che Dio chiede, e lo faccia come Gesù vuole, e soprattutto che io non vi metta niente di me, ma tutto e solo di Lui, affinché solo Lui sia glorificato e amato da noi e da tutti. Addio, caro fratello; i miei saluti al vostro confratello e amico in Dio. Sono felice di pensare che voi avete trovato un cuore, un'anima che possa comprendervi e camminare con voi, per progredire sulla via del Nostro Salvatore. Lo ringrazio di tutto cuore per i bei servizi che vi fa; crescete sempre più nella scienza dei santi e nella carità di Colui che è tutto amore per noi. I miei ossequi all'abate Louis e ai Padri Bruno e Alphonse. Ho ricevuto la lettera di P. Bruno.

Addio

A. Chevrier

18

A FRATEL CAMILLE, ROMA

[3]

G.M.G. [Città] fine febbraio 1859

La Grazia e la luce di Nostro Signore Gesù Cristo siano sempre con voi e vi conducano sempre nel vero cammino che il Signore vuole che percorriate, nonostante tutte le difficoltà; esse spariranno per la potenza di Colui che guida tutto.

Riceviamo sempre le vostre lettere con vero piacere spirituale e siamo molto confortati al pensiero che Dio vi darà sempre il coraggio e la perseveranza.

Ringrazio Dio per avermi fatto capire un po' questa verità: che il mio dovere principale era d'occuparmi, in primo luogo, dei ragazzi della casa, che questo dovere era più importante anche di qualsiasi altra cosa, che questi ragazzi sono anch'essi figli di Dio come le altre persone, che il bene è più facile e più reale presso di loro che presso gli altri, che questo è più conforme e più conveniente al mio temperamento e al mio carattere e che in realtà qualsiasi altro bene è più difficile e più sterile. Pregate perché io agisca conforme alla luce e alla grazia di Dio. Il vero zelo consiste sempre nel cercare quello che gli altri non vogliono o sembrano disprezzare e questi poveri ragazzi sono veramente degni di attenzione e di affetto; li

amo di più da quando resto più tempo in mezzo a loro e addirittura, se potessi, lascerei ogni lavoro esterno per occuparmi esclusivamente di loro, se credessi che Dio me lo chiede. Dobbiamo passare attraverso il corpo per raggiungere le anime; dobbiamo essere il protettore, il medico del loro corpo per far comprendere che amiamo la loro anima; l'amore dell'invisibile si manifesta attraverso l'amore del visibile, del sensibile. Ieri sera tardi ho preparato una tisana per Joseph e Ménétrier; ho capito che faceva loro piacere; dobbiamo conquistarci l'affetto con tutti i mezzi. Ho stabilito per i nostri malati la lettura spirituale, o meglio la conferenza spirituale, alle nove di sera; ne approfitto per dare loro, paternamente, quei piccoli avvisi che sono necessari; al mattino, alle 6,30, faccio la preghiera con loro e qualche breve riflessione per la giornata; ci vorrà un po' di tempo per abituarli a queste piccole pratiche, ma spero di venirne a capo, anche se non è nel giro di pochi giorni che possiamo riuscire a correggere e ad indirizzare. Possiamo fare affidamento su Joseph, François e Debouchonnet; gli altri lasciano molto a desiderare. Benoît è un buon ragazzo che non ha intenzione di restare, nonostante sia saggio. Dovremmo essere severi soltanto quando la negligenza prolungata di alcuni potrebbe pregiudicare seriamente la santificazione degli altri; ho fiducia che andrà tutto bene: grazia, tempo, pazienza, ecco che cosa ci vuole.

La mia salute va bene; devo avere un po' di riguardo, ma occorre fiducia in Dio; rifiuterò, come dite molto bene voi, qualsiasi agio inutile: ciò sarebbe contrario alla povertà e allo spirito di mortificazione.

Non preoccupatevi della salute di vostro padre che va bene, il suo modo di pensare è sempre lo stesso. Celebrerò, secondo il vostro desiderio, due messe al mese per la sua anima; bisogna sperare che Dio lo illumini e gli usi misericordia. Coraggio dunque, caro fratello in Nostro Signore; provo una gioia segreta nel pensare che la volontà di Dio dovrà compiersi; preghiamo, preghiamo sempre e fiducia in lui solo! Suor Amélie sta bene e così anche Suor Marie. Dio porterà a compimento ciò che ha iniziato in lei. Addio, caro fratello; tutto vostro e dell'opera.

A. Chevrier

19

[4]

G.M.G.

[Città] 5 marzo 1859

Gesù vi sostenga sempre con la sua grazia e faccia crescere sempre più le sante disposizioni che ha messo nel vostro cuore. Non dobbiamo mai cessare di ringraziarlo per tutti i suoi doni e prostrarci ai suoi piedi con viva riconoscenza per tanti benefici. Ci colma sempre più di benedizioni, come vi dirà fratel Paul.

I vostri Fratelli nutrono preoccupazioni sul vostro ritorno; sperano sempre di vedervi entro qualche mese o almeno alla fine dell'anno, ma dovranno rassegnarsi a vedervi allorquando la Provvidenza vi riconurrà in mezzo a noi. Io cerco di convincerli alla pazienza senza dar loro la speranza di un pronto ritorno, devono aspettarsi di vedervi solo dopo che vi sarete impegnato in qualche Ordine o dopo che avrete completamente finito; ma poco importa, purché si continui a fare il bene anche senza di voi. Voi dite giustamente che Dio ha messo da parte le grandi teste; tanto è vero che è lui che fa tutto e non noi!

Vostro padre sta bene, è sempre contento della vostra buona determinazione. E' venuto ultimamente alla Città e vede con piacere che i lavori avanzano; vi avevo risposto che avrei detto due messe tutti i mesi per lui; non vi avevo fissato il periodo: sarà il 1° e il 15 di ogni mese; voi potrete unirvi nell'intenzione.

Fratel Pierre è tornato alla casa; ha fatto bene. Dio lo guarirà tanto qui come altrove e vivere alla Città gli sarà, del resto, più utile che in qualsiasi altro posto; si occupa attivamente del latino: è quanto di meglio possa fare.

E fratel Charles è sempre bravo con i suoi ragazzi; si è messo a lavorare con la fisica e la storia naturale; i lunedì sera tiene una breve lezione per gli uomini della Città. In questo, credo, non ci sia né grande utilità né grandi problemi; se questo lo dovesse affaticare, allora sarebbe meglio che smettesse. Aveva chiesto il mio parere ed io avevo acconsentito, ma non dovrebbe dedicarvi un tempo tale da pregiudicare l'orario della scuola e la preghiera.

I nostri giovani e cari ammalati cominciano a riprendere la vita normale. Facciamo con molta regolarità la preghiera del mattino e una breve riflessione a cui tutti assistono. Quando scriverete, dite perciò una parolina per Jules che è un po' giù di morale; questo

l'incoraggerà; gli altri vanno bene.

Suor Amélie è sempre ben disposta; mi aspetto molto da quest'anima privilegiata del Maestro; pregate perché le insegni bene il buon cammino; una buona terra non serve quando non c'è un buon giardiniere per seminarvi e piantare.

Per quanto mi riguarda faccio sempre meno di quello che dovrei e sento più che mai la necessità dell'aiuto di Dio e sento anche che l'avrei, se lo meritassi. Una sola cosa domando: di non mettere ostacoli alla volontà del Signore.

Sì, coraggio, lavoriamo per la gloria del nostro comune Maestro, così sconosciuto, così ignorato, così disprezzato; noi lo faremo conoscere con tutti i mezzi.

Avverto tutto questo e mi sembra di capirlo, ma continuo ad essere timido e debole per compiere i grandi disegni che lo Spirito vorrebbe mettere in opera; ci vorrebbe una frusta per farmi camminare e che un altro la usasse su di me.

Cercate anche voi la gloria di Dio e la vostra santificazione insieme ai vostri condiscipoli; Gesù sia sempre il vostro pensiero, la vostra vita, la vostra via, la vostra luce.

Addio, sì a Gesù, tutto vostro.

A. Chevrier

20

FRATEL CAMILLE RIMBAUD

G.M.G.

[Città] 15 aprile 1859

Pregate per me, caro fratello, perché sono sempre tanto miserabile, indegno prete di Gesù, povero e incapace di rispondere al grande e sublime ministero che mi è stato affidato. Sento, vedo quello che bisognerebbe fare, sento quello che Gesù mi domanda, ma sono sempre pigro nel concedergli quello che lui ha mille volte diritto di esigere. Fratel Charles mi ha fatto leggere la lettera che vi invia. Se voi foste prete, vi avrei anch'io confidato che le stesse tentazioni mi hanno assalito e mi assalgono ancora. Io non invidio nessun'altro posto se non quello del lustrascarpe all'angolo di una via. Se, prima di lasciarmi ordinare, avessi saputo cosa significasse essere prete, avrei rifiutato questo pesante fardello, ma oggi sono, per così dire, obbligato a portarlo mio malgrado; vedo il bene che

dovrei fare e non lo faccio; sento che dovrei essere forte per piacere al Salvatore e compiere con più frutto questo santo ministero ed io non faccio niente, non ho il coraggio di essere un folle per Gesù, nostro Salvatore; quante cose vorremmo fare nella preghiera, nell'orazione, davanti alla Santa Eucaristia e quanta mollezza e quante miserie nella quotidianità! Pregate per il vostro povero cappellano. Potrebbe andare meglio, qui, sia dal lato materiale che da quello spirituale; i vostri fratelli guardano con apprensione l'avvenire. Fratel Paul è preoccupato di come pagare, più avanti, gli interessi che potranno accumularsi in tre anni; non si fida abbastanza della Provvidenza di Dio che vi ha sempre guidato; non osa, non crede abbastanza; non nutre nell'opera quella fede che costituisce la forza di un uomo che incomincia, intraprende e persegue con vigore quanto ha iniziato. Se voi non li ricaricate un po', si scoraggiano facilmente; può darsi credano nel buon risultato dell'opera; certamente credono che tutto riuscirà; la sola vista di questa bella chiesa, che si erge davanti ai nostri occhi, è sufficiente, da sola, per poter credere all'Opera del Bambino Gesù; ma essi vorrebbero vedere i mezzi di Dio, toccarli con la punta delle dita. Cosa che Dio non vuole, perché altrimenti dove sarebbe il merito delle nostre opere, se noi potessimo capirle e toccarle? Come può la nostra mente pensare questo senza che Dio non si burla dei nostri pensieri, dei nostri progetti e delle nostre vedute strette? La parola che voi usate nella vostra lettera, spaventa fratel Paul. Quando dite che non dobbiamo basarci sulla prudenza umana e che dobbiamo rinunciarvi del tutto, lui non riesce a fare questo atto di rinuncia, di completa abnegazione della sua volontà e della sua intelligenza; a lui piace tener sempre qualcosa da parte e contare sui piccoli mezzi umani; fateglielo capire e ditegli che non è su questo che dobbiamo fare affidamento!

Sembra che la signora Auger se ne vada definitivamente dalla Città; i ricchi sono difficili, non vogliono o difficilmente sopportano i poveri! Non devono vedere troppo da vicino i poveri e i loro difetti! Li vorrebbero troppo perfetti ed insieme non possono andare d'accordo. Sarà molto difficile trovare buona gente ricca capace di compiere fedelmente il vostro progetto, perché questa parola di Gesù: "Guai ai ricchi", è vera con troppa frequenza dovunque! Raramente, invece, si realizza quest'altra parola di Davide: "Beato colui che ha comprensione per il povero". Che tutto questo non vi

scoraggi; può darsi che se voi foste restato alla Città, avreste rimediato a questo piccolo inconveniente, avreste capito meglio la loro maniera di vedere, li avreste fatti ragionare meglio e avreste avuto più autorità di frater Paul e di noi. Da quando non ci siete più voi, avrebbero voluto mettere ordine nella Città, bisognava mandare via tutti: il guardiano, la famiglia Lambert e molti altri; accusavano questi poveracci di varie infrazioni imperdonabili. Io non ho mai potuto avere aiuti per i poveri, quando sollecitavo qualcosa; così, con la loro partenza, non ci perdo molto! Ma ringraziamo Dio per tutto.

Fratel Pierre è sempre stanco, lavora con molto impegno col suo latino, è molto contento di avere all'Immacolata Concezione un prete assistente che gli corregge i compiti e che è molto competente nelle materie classiche. È pieno di coraggio, ma deve sforzarsi per sottomettere e piegare questa sua intelligenza prepotente che continua a fargli guerra; è la grazia di Dio che lo renderà docile e umile. Frater Charles farà molto bene: è così umile e così flessibile, non dubito che Dio lo benedirà nelle sue iniziative. Ma consigliategli di non applicarsi troppo o piuttosto di non ricominciare le lezioni di fisica o di storia naturale. *Quid hoc ad aeternitatem?* Soprattutto questi poveri operai imparino bene i loro doveri di sposi, di padri! Del resto, in tutte quelle lezioni, non devono capirci gran che! Io sarei del parere che, dopo la quaresima, non le riprendesse più, come sembra avere intenzione. Si è presentata una nuova sorella; la conosco da tempo e da molto sollecita la sua ammissione; l'ho messa a buona prova da un po'. Se vi resiste, la riterrò chiamata e vi domanderò il permesso di accoglierla.. È una povera ragazza sfortunata, senza una buona educazione, ma è coraggiosa e sembra disposta a darsi a tutto... Vedremo più avanti, se volete. Se avessimo una sorella in più, potremmo fare, in casa, molte cose come il lavaggio della biancheria della chiesa, la riparazione dei grembiuli e altre piccole cose nelle quali potremmo impegnarla.

Un nostro ragazzo ha la varicella; non c'è ancora nessun pericolo per lui; speriamo vada tutto bene e noi ne avremo la massima cura.

Ho fretta di consegnare la mia lettera e far portare il pacchetto all'hotel del Sig. Touvais; vi scriverò un'altra volta per darvi ulteriori dettagli... Vorrei parlarvi dei nostri piccoli fratelli. Hanno bisogno di essere ricaricati nell'ardore per il bene; l'ozio li uccide e li ucciderà sempre. Non è bene stabilito il lavoro che debbono fare.

Dio vi benedica nei vostri studi e vi aiuti nella vostra santificazione; noi preghiamo tutti i giorni per questo scopo.

Addio, caro fratello in Gesù, fino a che non potrò chiamarvi mio confratello nel Sacro Carattere di cui Gesù vi rivestirà un giorno.

A. Chevrier

21

[6]

G.M.G.

[Città] 4 maggio 1859

Quante angosce! Quante tribolazioni per il vostro cuore! Capisco, più di qualsiasi altro, tutto il dolore che dovete provare, tutta l'inquietudine e tutta la perplessità, ma, su tutto, deve avere il sopravvento la fiducia, e come S. Pietro, dobbiamo camminare sulle acque nonostante la tempesta. Spero che tutto questo sia solo un uragano passeggero, ma dobbiamo riconoscere che il demonio ci tormenta abbastanza. La mamma di Maubec dice che è il demonio che provoca le tempeste nell'aria; ed è fuori dubbio che è lui che oggi sta sconvolgendo le menti di tutti nella nostra piccola comunità.

Mi chiedete un parere preciso sul vostro ritorno alla Città; non ho avuto il tempo di riflettere su un problema così grave; ho ricevuto la vostra lettera solo oggi all'una ed ecco che vi scrivo subito, per far partire la mia con la posta di questa sera. La mia opinione, in questo momento, è che voi restiate a Roma e che continuiate i vostri studi e vi fortifichiate nello spirito di Gesù e del nostro Padre S. Francesco. Fratel Charles, di cui ho appena letto le due lettere, vi ha proprio scritto in uno stato d'animo molto depresso e non ha capito l'importanza della scelta che vi consigliava di fare; si è sentito molto contrariato nel vedere il padre Richard e il padre Chamfray togliergli i suoi ragazzi. Martellato, già da tempo, dal pensiero di essere incapace, questo fatto ha finito per scoraggiarlo del tutto! Oggi dovrebbe scrivervi, e sono convinto che lo farà in termini più sereni e più rassicuranti. Ho dimenticato di dirvi che, non avendo trovato Monsignore, sono andato da lui quindici giorni fa per parlargli un po' di voi. Ho visto il Reverendo de Serre che mi è sembrato meno pessimista degli altri e mi ha lasciato sperare che tutto si possa risolvere bene e che in futuro non saranno così esigenti come

sembrerebbero essere; e dopo tutto, caro fratello Camille, in un'opera del genere non dobbiamo tanto prendere in considerazione il presente quanto il futuro! Se Dio vi desse ancora 20 anni di vita, cosa sono 3 anni su 20 se, impiegando bene questi 3 anni, potrete lavorare più efficacemente nella vigna di Nostro Signore! Coraggio, dunque!... I vostri fratelli si bloccano troppo facilmente davanti alle difficoltà che capitano loro; non sono abituati a camminare da soli, soprattutto fratel Charles. Fratel Paul comincia a prendere il comando e a saper agire e fare senza tutti gli altri; si vede che agisce da solo; deve essere così; soltanto che non è affatto deciso ad abbandonare i 100 mila franchi che ha di riserva. È il consiglio di tutti coloro che lui incontra, che ritengono grande imprudenza disfarsi di questa somma (per lui personalmente e per l'opera), e sotto questo aspetto, manca di fiducia nel vostro modo di vedere; non è cercata la povertà radicale! Non spaventatevi dunque, caro fratello, per questa tempesta; passerà, credetelo! E tutto andrà meglio.

Fratel Pierre, che è stato argomento di varie vostre lettere, da un po' tempo, ha perduto quell'atteggiamento di prepotenza che feriva tutti; non comanda più con quell'aria di autorità che agghiacciava e, da due domeniche, agisce in maniera molto differente con tutti i ragazzi della Perseveranza; è più dolce, più comprensivo e non picchia più, non chiude le porte in faccia ed ha capito d'essersi sbagliato; spero, con la grazia di Dio, di condurlo a tutt'altra condotta, più dolce e più conforme allo spirito di mansuetudine del Nostro Salvatore. Prega sempre molto, forse anche troppo, se così si può dire!... Ma ho fiducia che cambierà e sarà più docile. Farà ciò che gli dirò riguardo ai ragazzi. Ciò che gli servirà da lezione, è l'aver notato, in questi ultimi, molta più fede, più pietà che negli altri, e lui è contento del loro comportamento e della loro pietà; lui che è sempre restato al di fuori, capirà da lì che il mezzo per trasmettere ai ragazzi la fede e l'amore di Dio non sono le regole, l'ordine esteriore e gli urli, ma la maniera di comportarsi con loro.

Quanto alla vostra organizzazione di padri temporali, credo che essi non vogliano agire fintanto che non sarete qui, in modo da organizzare voi stesso questa faccenda; non osano agire da soli; temono di commettere qualche sbaglio e di rovinare anziché organizzare le cose. Pensate, riflettete, dite la vostra opinione, ma dubito che vorranno rimettersi in moto senza di voi; tuttavia

potranno decidersi ad agire prima del vostro ritorno, sia esso vicino o lontano, .. Se voi l'esigerete, sarà facile far loro comprendere questa necessità.

Coraggio dunque, caro fratello, la tempesta non vi inghiotta e il tempo non vi sia troppo lungo. S. Pietro è rimasto vari anni in prigione. Pio VII è rimasto cinque anni fuori Roma, trascinato da una prigione all'altra. S. Paolo è rimasto a lungo in cattività; forse per questo la Chiesa è capitolata? E l'opera di Dio non si è realizzata? È proprio allora che si manifesta ancor di più la mano di Dio e che, da una parte e dall'altra, c'è più fede, fiducia e amore; non scoraggiatevi e ritornate solo quando la voce di Dio vi solleciterà a ritornare e non quando l'abbaiare del demonio vi romperà i timpani! Mi sembra di vedere, attorno a voi, il demonio che abbaia con tutte le sue forze e cerca di stordirvi per farvi perdere la pazienza e tormentarvi; fatelo tacere! Non è nell'agitazione che dobbiamo agire e neppure decidere qualcosa! Non facciamo niente di buono! Guardate frater Charles. I momenti di tempesta e di tentazione, lo abbattono; agisce e dimentica presto e poi è spiaciuto per quello che ha fatto. Addio, caro fratello; Gesù vi dia luce, vi consoli, vi fortifichi, vi conceda tutte le grazie per portare a termine ciò che vi ha fatto intraprendere e tutto concorra alla sua maggior gloria!

Addio, in Nostro Signore Gesù Cristo.

A. Chevrier

22

[7]

G.M.G.

[Città] 14 maggio 1859

Sono molto pigro nel rispondervi, ma voi mi chiedete di dirvi tutto; sapete che non sono uno che vede molto chiaro e che il mio giudizio sulle cose non ha molta importanza: posso credere che una cosa vada bene quando magari va malissimo, o che vada male, quando invece va tutto bene; ma Gesù sia benedetto in tutto e la vostra opera possa riuscire; è quanto domando di tutto cuore nelle mie preghiere!

Mi sembra che andiamo un po' meglio di qualche tempo fa. Frater Charles è un po' più entusiasta nel fare il bene e ha ripreso l'insegnamento con più coraggio e fermezza; è vittima della timidezza qualche volta e della mancanza di energia per reagire con

audacia contro il male; ciò che capita per la vita esteriore vale anche per quella interiore. Ma Dio che vi ama non lo lascerà nelle sue inquietudini.

Quanto a frater Pierre, di cui mi chiedete se è sempre lo stesso, il suo carattere non è cambiato, ma è veramente malato e non può ancora, credo, riprendere il catechismo. Quando parla un po', la sua gola..., la sua voce si altera subito; ma, se non può fare il catechismo, forse potrebbe certamente occuparsi di più dei ragazzi, per esempio curarli e sorvegliarli durante il lavoro; non è necessario parlare molto per questo! Potrebbe anche occuparsi di Ménétrier, Débouchonnet e François, correggere i loro compiti scritti e fare altre cose per la loro istruzione; starebbe meno fuori casa e alleggerirebbe un po' frater Charles in questo impegno. Il latino lo tiene sempre molto occupato, forse un po' meno in quest'ultimo mese; ma, come dite appunto, ne sa abbastanza per studiare teologia se il buon Dio lo chiama al sacerdozio; al momento sembra meno portato, direi anzi meno appassionato (se così si può dire) di farsi prete; sembrerebbe addirittura deciso ad abbandonare questa strada per riprendere i ragazzi, qualora guarisse; è questa la sua prima vocazione! Dobbiamo voler farci preti o non volerlo, solo se piace a Dio. Il suo desiderio era scusabile perché era ben intenzionato. Il signor Callot, il padre Balme non l'avevano affatto distolto, al contrario lo impegnavano a diventarlo; ma il signor Callot lo spingeva a questo solo per farne un curato o un parroco, come sapete, e i suoi discorsi tenderebbero piuttosto a distoglierlo dalla casa qualora diventasse prete. Io l'ho saputo dalle conversazioni con lui; ma frater Pierre, tuttavia, è sempre legato all'opera dei ragazzi e niente potrà distoglierlo. Non ha ancora del tutto recuperato la fiducia in voi; dobbiamo sperare che Dio gli faccia comprendere che è attraverso l'umiltà e l'obbedienza che arriviamo ai gradi superiori. Da qualche tempo recita il breviario dei Cappuccini; mi aveva chiesto un parere al riguardo e io gli ho detto che per la sua pietà si potrebbe trovare di meglio; credo che, seguendo una regola, il suo desiderio deve piegarsi davanti a questa regola. Se ciascuno si mettesse a dire l'ufficio che ritiene più opportuno, allora ci sarebbe solo confusione. Sarei contento che glielo proibiste per mettere alla prova la sua obbedienza e la sua umiltà. Deve entrare in questa strada; mi ha chiesto di guidarlo, ma ne sono incapace; il miglior strumento però che posso usare è

quello di servirmi di voi per fargli fare delle cose che lo contrariano e lo umiliano; lui, non è troppo dell'avviso di lavare la biancheria e fare altre cose, dicendo che ciò rende i fratelli troppo inferiori ai ragazzi. Più volte sono stato tentato di andarci io a farlo, per dargli l'esempio; credo, anzi, che ci andrò. Temo che il demonio l'accechi e lo getti nell'illusione. Mi diceva l'altro giorno che aveva visto qualche cosa durante la notte, mentre era in preghiera, e che questa apparizione l'aveva colmato di fiducia per l'avvenire, che avremmo intrapreso una nuova strada e che tutto sarebbe andato a meraviglia, e tuttavia due giorni prima mi aveva confessato che era pieno di orgoglio. Dio non comunica con questo tipo di gente! (Vi ringrazio, Padre, per aver rivelato queste cose agli umili e ai piccoli, dice Gesù). Vi prego di imporgli, dunque, questo genere di cose! Oppure fatelo attraverso frater Paul a cui dovrebbe obbedire; vogliamo sempre agire alla nostra maniera; la crediamo sempre la migliore, mentre quella degli altri la criticiamo e la censuriamo. Frater Pierre farà bene ma deve essere umiliato, soprattutto per lui stesso! E capisca che spesso si sbaglia, benché creda di aver ragione; c'è solo Dio che possa illuminarlo!

Collomb è espulso definitivamente. Benoît viene ancora a dormire, ma Benoît non ha lo stesso spirito di Collomb e la sua presenza è meno da temere; è un ragazzo che ha molta riconoscenza per tutto ciò che abbiamo fatto per lui e non si comporterà male come il primo; credo vi abbia chiesto di dormire nella casa, e così pure frater Paul; non c'è per lui lo stesso inconveniente che per Collomb.

Alcuni dei nostri ragazzi ammalati e no, sprecano la loro giornata in portineria, sia perché non hanno niente da fare, sia per i rapporti che hanno con ogni sorta di gente; quanti discorsi fanno di giorno e di notte nella piccola sala della portineria! Non sarebbe meglio mandare con loro qualche persona matura, che potrebbe impegnarsi ed ovviare a tutti questi inconvenienti? Avevamo pensato al Sig. Frassinot, un giovane che lavora presso il Sig. Mouterde, che è zoppo, il quale appartiene al terzo ordine di S. Francesco, e a cui, tempo addietro, avevate pensato voi stesso. Sarebbe, a mio avviso, un buon acquisto, se lui volesse accettare; per lo meno ci sarebbe sempre qualcuno disponibile per accogliere i benefattori e le altre persone, mentre adesso non c'è mai nessuno e quelli che ci sono non possono che diventare molto pigri e chiacchieroni. Per favore,

date il vostro assenso! Credo sia molto importante!

Anche il nostro piccolo Debouchonnet ha avuto la varicella; adesso sta meglio; volevamo farlo portare alla Carità e io stesso mi ero già mosso per questo, ma poi mi sono opposto, pensando che non dovevamo mandare in una Casa di Carità coloro verso i quali dovevamo esercitare la nostra carità. L'abbiamo messo nel solaio, al riparo dal contatto con gli altri e adesso sta meglio; ci siamo presi cura di lui. Credo sia vostra intenzione che non mandiamo i nostri ragazzi all'ospedale; io lo ritengo contrario a qualsiasi sentimento di carità che dobbiamo avere per loro.

François va spesso da sua madre: temo che ciò lo disturbi e che in seguito non stia più volentieri nella casa. Va a fare la campagna dei bachi da seta; questo gli dà l'occasione di uscite frequenti della durata di oltre 15 giorni; non si può ricevere uno spirito religioso con tutte queste corse. Sono d'accordo che i suoi genitori hanno bisogno di lui, ma non ci sarebbe un modo diverso per ovviare all'inconveniente di queste uscite frequenti?

Ecco che si sono presentati vari fratelli per entrare nella casa, un numero di 4, ma credo non ve ne sia neppure uno che possa diventare religioso! Non abbiamo bisogno di uomini, ma di religiosi! Dobbiamo sperare che la Provvidenza provveda alle vostre necessità, perché, sia frater Charles, quando la nuova casa S. Paul sarà abitata, sia i nostri ragazzi della prima comunione nel mese di giugno, se frater Pierre non sarà guarito, ne avranno bisogno. Ma Dio provvederà a tutto! Ce n'è uno, che io conosco, che ha chiesto da tempo di venire, che forse ha qualche predisposizione, quantunque abbia ancora molto da fare; frater Paul ve ne parlerà e l'esaminerà. Quanto alle nostre sorelle, lascio Suor Amélie totalmente libera di fare la sua scelta.

Per favore pregate per me, caro fratello, ne ho molto bisogno. Devo essere meno pigro, corrispondere di più alla grazia di Dio per riceverne altre; ne sento il bisogno e sono sempre pesante come una pietra; vedo il bene e non lo faccio; vedo il male e non lo impedisco. Come sono inutile nel campo del Signore! Che pessimo giardiniere, che né fa crescere, né coltiva il suo campo. Servo inutile, come nessuno! Chiedete al Signore che mi illumini ed io non divenga cieco e pigro. Addio, caro fratello, fatevi sempre coraggio, non lasciatevi abbattere dalle preoccupazioni, e la constatazione della negligenza altrui infiammi la vostra buona volontà.

Dimenticavo di parlarvi della lettera che dovrete aver ricevuto dai vostri fratelli, riguardante non so quale riforma da loro chiesta: credo proprio sia una lettera inutile! Il padre Balme, forse, deve averli sollecitati, perché fratel Pierre gli aveva parlato di alcuni malcontenti ed anche la Signora Auger si era lamentata. Ma a che pro tutto questo? Voi non potete rimediare a tutto il male e neppure fare tutto il bene possibile! Voler essere perfetti in pochi giorni è proprio impossibile!

Cerchiamo di diventare santi e tutta l'energia con cui gli altri s'impegnano a fare il male noi usiamola per il bene: allora agiremo bene.

Non pensate che questa lettera sia un segno di sfiducia nei vostri fratelli: affatto! Dopo che l'hanno inviata, non ne hanno più parlato, non vi pensano neanche più! Non fateci dunque attenzione! Loro continuano la loro opera come prima.

Addio, caro fratello, prego per voi e domando a nostro Signore la sua benedizione per voi.

A. Chevrier

23

[8]

G.M.G. [Città] fine giugno 1859

Caro fratello,
da molto tempo non mi faccio sentire; gli impegni della prima comunione, ne sono un po' la causa. Siamo stati abbastanza contenti della prima comunione; io li ho portati alla cresima, giovedì, festa del Corpus Domini, alla chiesa della Redenzione dove ho avuto l'onore di vedere il Cardinale e altra gente importante; abbiamo parlato molto della vostra chiesa; tutti l'hanno ritenuta magnifica e tutti si augurano che l'opera riesca. Mons. non sembra convinto che voi diventiate prete così presto; vuole assolutamente che prendiate tutto il tempo necessario per la teologia e addirittura in Francia; si è un po' meravigliato perché non siete andato a visitarlo durante il suo soggiorno a Roma, e mi diceva ridendo: "E' perché l'ho ricevuto troppo bene la prima volta, ma questo non avrebbe dovuto impedirgli di ritornare!" Gli piace molto l'idea del

vostro ritorno, affinché possiate terminare gli impegni della vostra Città, e poi rimettervi a studiare solo quando tutto sarà terminato, o almeno quando la vostra attività materiale sarà meno necessaria; ma prima bisogna fare un'opera così grande, così importante, e che solo voi potete terminare, solo voi ne avete ricevuto il dono, solo voi la potete condurre a buon fine. Il fatto di essere prete, lo si può rimandare senza inconvenienti; voi lo diventerete, ma solo quando Dio vorrà e quando lo riterrà necessario; io non ho parlato a Monsignore del vostro abito, del resto credo che frater Paul vi abbia detto ciò che egli pensa al riguardo.

Altro problema importante, che ci preoccupa tutti quanti e a cui io rifletto da tempo senza dire niente, per poca fiducia nei vostri e nei miei confronti, ma di cui vi debbo parlare, perché il mio ministero e la responsabilità delle anime mi obbligano, è l'opera dei ragazzi della prima comunione. Il fatto è che, da quando esiste la Città, l'opera dei ragazzi della prima comunione non funziona. I ragazzi della prima comunione sono preparati a metà e i perseveranti sono sempre più rari; nessuno lo può negare e possiamo solo gemere davanti a questa triste verità. Tutti i nostri sforzi producono solo un debole risultato. Ci deve essere un rimedio a tutto questo; Dio non vuole che un'opera così bella e che dovrebbe portare tanti bei frutti sia così imperfetta! E' dunque come prete che vi parlo e come responsabile di anime che vi espongo le mie ragioni! Vi prego di ponderarle bene davanti a Dio e di dare loro il peso che esse meritano.

Dico, dunque, che l'opera della prima comunione e dei perseveranti non può funzionare insieme all'opera della Città, perché esse sono di ostacolo reciproco. La Città è un ostacolo all'opera dei nostri ragazzi; la vera ragione è che i vostri fratelli non possono fare due cose alla volta; non possono dare attenzione agli abitanti della Città, ricevere gli affitti, fare la colletta e istruire i ragazzi. Cosa volete mai andare a fare il catechismo quando avete la testa piena di problemi, di preoccupazioni, di affari! Vedo bene quello che frater Paul ha combinato in questo ultimo gruppo. Come si può suscitare la fede, la pietà, quando si è continuamente costretti a vivere nella dissipazione di una vita completamente esteriore! Direte quel che vorrete, ma i fratelli incaricati dell'istruzione dei ragazzi devono essere impegnati solo per questo compito, devono fare esclusivamente questo, non devono pensare

ad altro; qualsiasi altra occupazione è incompatibile. Vedete, per esempio, i fratelli della dottrina cristiana: non fanno altro che occuparsi dei loro ragazzi. I vostri fratelli li devono seguire in chiesa, quando vi sono; li devono seguire sul lavoro per trasmettere loro l'amore al lavoro e parlare loro della virtù in tutte le circostanze, in qualsiasi occasione e ad ogni momento, per riprenderli con dolcezza e amore quando commettono qualche sbaglio. Come volete che un Ménétrier, un Benoît e altri suscitino in loro l'amore per il lavoro quando, durante tutto il tempo del lavoro manuale, i ragazzi vedono giocare, leggere, divertirsi e fare tutt'altro tranne quello che dovrebbero fare! La virtù non si forma in quel modo! No: occorrono dei fratelli che amino questi ragazzi, che capiscano questi ragazzi ed abbiano per loro affetto e dedizione. Se un ragazzo ha sete o fame e mettiamo il caso che vada a chiedere un pezzo di pane in cucina e gli rispondono con una brocca d'acqua in faccia, lo trattano come uno stupido, lo guardano con disprezzo o non gli danno attenzione, come volete che questi ragazzi amino la casa e vi ritornino poi volentieri? E sarà così fintanto che avrete soltanto dei ragazzi per guidare altri ragazzi. Se almeno avessero compreso un po' lo spirito di servizio! Ma questo spirito è così difficile da acquisire e da trasmettere. Sono, perciò, dei fratelli, i fratelli che conoscono l'opera, che apprezzano l'opera, che devono guidare, istruire i ragazzi, seguirli dappertutto e questi fratelli non devono avere nient'altro da fare che prendersi cura dei nostri cari ragazzi! Ho visto, spesso, vanificarsi tutti i miei sforzi in un istante solo, per tutto questo che vi ho detto! Allora, se uno fa e l'altro disfa, come potremo avanzare? Vi sono ostacoli da parte di coloro che vivono nella Città: è un fatto che chi abita nella Città non vede con piacere questi ragazzi; il rumore che fanno dà loro fastidio; li chiamano soltanto con il nome di monelli, e li guardano soltanto con disprezzo. In realtà, questi poveri ragazzi, quando arrivano tutti stracciati e mal educati, come purtroppo sono, non sono troppo belli da vedersi! Così, il Sig. Auger li detestava e quando, alla sua partenza, mi ha dato qualche bottiglia di vino per rimettermi e darmi forza, mi ha detto: "Attento a non darne alla vostra banda". Poveretti, è disdicevole che parlino così! Ma, di fatto, è questo il loro modo di pensare, non sanno vedere più lontano. Che ci volete fare! E questo spirito è lo spirito di molti. È così che sono rifiutati, mal visti e disprezzati; e come possono vivere in un mondo che li

disprezza e li rifiuta!

Sono ostacolati dal guardiano, che li respinge e che si sente in obbligo di rimproverarli e addirittura picchiarli. Se un ragazzo sale su una pietra, lo deve far scendere, perché l'architetto grida; non è colpa del guardiano, ma è colpa della pietra; perché è lì? Prima mi sentivo a casa mia, questa pietra mi toglie la libertà. Se un ragazzo va a giocare a nascondino in una casa nuova, bisogna scacciarlo, rovina gli intonaci, le mattonelle, i muri; bisogna scacciarlo per forza! Poveri ragazzi, sono proprio da compiangere: le pietre, le case hanno preso il loro posto; allora non ritornano più, vanno altrove nonostante noi, o piuttosto li obblighiamo ad andare altrove perché non diamo a loro più spazio .

E poi, altra ragione non meno seria, i ragazzi, come tutti, hanno piacere di sentirsi a casa loro, hanno piacere che si facciano le cose per loro, desiderano essere soli; ora, qui, non si può dire che siano a casa loro, non possono dire che ci occupiamo esclusivamente di loro, quando si vedono frammisti a tanta gente! Io non posso dire che mi occupo di loro quando, ad ogni istante, devo dare ascolto al Signore, alla Signora, a questo, a quella che mi chiama e quando sono obbligato a lasciare i ragazzi per mille altre faccende sia della Città che fuori. I fratelli non possono unirsi ai loro giochi, portarli a passeggio, ciò che invece sarebbe molto necessario, perché devono rispondere ad altre mille richieste che giungono loro ogni momento; io, a volte, mi intrometto nei loro giochi per ravvivarli un po', ma capisco che non è conveniente giocare a bandiera in una città maliziosa che ridicolizza tutto e spia tutti i nostri movimenti; come andare a predicare, dire la messa, dopo che m'avranno visto fare una partita a bandiera con dei ragazzi! Dobbiamo avere delle riserve in tutto; tocca ai vostri fratelli fare questo e non a me! E i vostri fratelli non hanno tempo. Dico ancora che sarà più facile rimettere in piedi l'opera dei ragazzi in un posto diverso da quello in cui si trova; è difficile che possiamo ricostruire nello stesso posto quello che li abbiamo disfatto! I vostri ragazzi non vengono qui con piacere; provate a restituire loro l'attrattiva che hanno perso per questo luogo! Sfido chiunque! Altrove, invece..., la novità piace! I luoghi nuovi attirano! E tutto lascia sperare che, altrove, potremmo riuscire! Un'altra ragione: voi stesso, come del resto i vostri fratelli, cercate di sbarazzarvi di ogni faccenda materiale; ma quale mezzo più facile di questo: costruire altrove la vostra opera dei ragazzi e

istituire nella Città un amministratore o un consiglio amministrativo che vi risieda e voi risiedere a parte e venire di tanto in tanto per sistemare le cose! Allora ciò che è odioso sparirebbe a poco a poco; ma non è che un'idea, fate come volete!

Quanto all'opera della Città, è un'opera a parte, è un'opera che fate per dei preti e non per dei fratelli, anche per voi se, con la grazia di Dio, diventerete prete; ma deve essere un'opera tutta spirituale, diretta esclusivamente da preti, poveri, religiosi, che daranno l'esempio delle virtù sacerdotali, tanto quanto il loro amore e il loro fervore li faranno capaci; ecco le principali idee che dovrevo comunicarvi! Ciò che c'è di più straordinario è il fatto che queste idee siano le idee di tutti i vostri fratelli, delle vostre sorelle ai quali non le ha comunicate nessuno; era la mia idea da molto tempo e, quando ciascuno in privato me l'ha comunicata, non ho potuto fare a meno di leggervi la chiara manifestazione della volontà di Dio; ciò che più mi ha meravigliato, è il fatto che frater Charles, lontano dall'opera dei ragazzi, vi abbia pensato pure lui e ne sia convinto alla stessa maniera di coloro che se ne occupano con impegno.

Vi prego di riflettere seriamente davanti a Dio a tutto quello che vi ho detto e di farmi sapere che cosa pensate al riguardo, affinché noi sappiamo come regolarci. Come è stato il viaggio di frater Paul? Presentategli i miei saluti.

Addio, vostro in Gesù.

A. Chevrier

Alla Signora...(La Tour-du-Pin)

24

G.M.G.

7 febbraio 1860

Signora,
permettetemi di dirvi con semplicità ciò che penso in relazione ad una cosa che vi riguarda.

Questo Signor Berjot, che sta per diventare vostro genero, mi ha

invitato ad assistere al matrimonio di vostra figlia e credo anche a benedirlo. Vi prego dunque di ascoltare quello che io penso e di farne partecipe il signor Berjot senza dirgli, tuttavia, che vi ho scritto. Vi dirò, innanzitutto, che io sono solo un povero prete messo da parte, né parroco, né curato, e che non è capace di granché, e, invece di contribuire ad onorare il vostro matrimonio con la mia presenza, sarei piuttosto un motivo di biasimo perché io non sono né un uomo di cerimonie né di società: sono nato da genitori poveri e non mi è mai piaciuto trovarmi con i ricchi perché sono senza belle maniere. Se si tratta di parlare, me la cavo molto male e non so dire quello che può far piacere, di modo che mi trovo molto fuori posto nelle grandi circostanze e sono causa di imbarazzo e di preoccupazioni per quelli che mi circondano; credetemi, è per evitarvi questo imbarazzo di avermi tra di voi, che vi scrivo! Il Signor Berjot non mi conosce, mi crede del tutto diverso da quello che sono in realtà.

Inoltre, dobbiamo capire che significherebbe fare un affronto al parroco, vedere un estraneo benedire un matrimonio nella sua Chiesa! Se io fossi parroco, si potrebbe fare, ma un povero prete come me, non è conveniente. Un parroco, nella sua parrocchia, ha piacere di essere lui a celebrare i matrimoni importanti ed è giusto! Del resto un parroco ha la grazia per questo e otterrà molte più grazie di qualsiasi altro. Ah, se voi mi conosceste bene, non mi chiedereste di benedirvi! Cercate di capire tutto questo, soprattutto per la correttezza che dobbiamo avere verso il parroco e fatelo capire al S. Berjot per non causare dolore al vostro parroco che sarà, invece, così felice di benedirvi. Se farete così, tutti saranno contenti e non vi dovrete pentire di aver seguito il mio consiglio. Tutto può aggiustarsi molto bene; dite semplicemente al signor Berjot che è più conveniente che sia il parroco che vi benedica; lui non contrarierà il vostro desiderio e tutto andrà bene.

E siccome il signor Berjot vuole proprio che io assista al vostro matrimonio, verrò, ma non fate caso a me; datemi soltanto una coperta e un po' di paglia per dormire la notte e il giorno seguente dirò la messa per ringraziarvi della vostra ospitalità e per i nuovi sposi e cercate di non pensare a me, perché vorrei andare a visitare una povera zia a Chatanay e alla sera ritornare a Lione per non assentarmi più di un giorno, perché io sono utile solo in mezzo ai miei poveri piccoli mendicanti ai quali devo spesso dare da

LETTERE DA SAINT-ANDRE' E DALLA CITTA'

mangiare. Tutto quello che vi dico è vero, ve lo ripeto. Seguite il mio consiglio e persuadetevi che andrà tutto bene e che Nostro Signore Gesù ne sarà più glorificato giacché tutto quello che noi facciamo deve contribuire alla sua gloria.

Onorato d'essere vostro
in Gesù nostro Maestro.

A. Chevrier
prete alla Città del Bambino Gesù

LETTERE

AI PRETI

E AI SEMINARISTI

(1864-1878)



Il Seminario del Prado a Limonest
(disegno di Giuseppe Delogu 1986)

Al Padre Freyd
(*Superiore del Seminario Francese, Roma*)

25

9 luglio 1864

Signor Superiore,

Un giovane, che è stato fratello della dottrina cristiana e che attualmente si impegna ad istruire dei poveri ragazzi della mia provvidenza a Lione, desidera venire a continuare gli studi ecclesiastici a Roma, al Seminario del Santo Spirito; è della diocesi di Grenoble, Isère, è stato per 15 anni religioso presso i fratelli ed ha ottenuto il consenso dei suoi superiori per studiare.

Egli chiede al Signor Superiore di dirgli quali sono i documenti che deve preparare per poter entrare nel suo Seminario, qual è il prezzo della pensione e quale la data dell'inizio delle lezioni. Preferisce venire a Roma perché è già avanti negli anni, e siccome ha intenzione di consacrarsi alla nostra opera della Provvidenza, spera di potervi entrare più facilmente.

Ho l'onore d'essere, con profondo rispetto, Signor Superiore, il vostro umilissimo servo.

A. Chevrier

direttore della Provvidenza del Prado, Guillotière, Lione Rodano

Al Reverendo Bernerd

26

REVERENDO BERNERD, PRADO, LIONE

[1]

G.M.G.

[1864]

Reverendo e caro Confratello,

Ho ricevuto con riconoscenza la lettera che mi avete mandato e sono contento delle belle notizie che mi date.

La mia salute migliorerà, lo spero, durante questi pochi giorni; mangio abbastanza e il corpo non si troverà male; ringrazio la Provvidenza di avermi mandato al Prado per svolgere i miei compiti e

non dubito che Dio benedirà le vostre attività. Vi prego di ringraziare anche il Signor e la Signora Laforest per le premure che hanno avuto per me, così pure la Signorina Catherine.

Dite ai miei piccoli ragazzi di darvi ascolto, di essere obbedienti e saggi in chiesa, affinché al mio ritorno voi possiate dirmi che siete stato contento di loro e che essi si preparano bene alla Prima Comunione.

Rientrerò il più presto possibile, nonostante abbia bisogno di un po' di riposo; il tempo sembra lungo quando non si è al proprio posto di lavoro e dove Dio ci vuole.

Raccomando al Reverendo Martinet la dolcezza e la pazienza in tutto, sull'esempio di Nostro Signore Gesù. Al Signor Chériot raccomando il coraggio, la rassegnazione e l'abbandono nelle mani della dolce Provvidenza che si prende cura dei suoi figlioli quando si mettono nelle sue mani e cercano in tutto solo la sua volontà. Al Signor Boyet raccomando il coraggio di fare ciò che lo Spirito Santo gli consiglia e lo spirito di dedizione e di sacrificio per consacrarsi totalmente a Dio; al Signor Suchet l'umiltà e la precisione, la conoscenza di se stesso e la serenità del cuore dal momento che lavora troppo per gli altri. Chiedete per me a Dio lo spirito buono in tutte le cose e che, sbarazzandomi di tante miserie e debolezze che mi dominano, possa essere un ministro secondo il suo cuore, umile e povero di spirito e di cuore.

Temo che il cortile sia una fonte di malattie a causa delle immondizie che vi hanno gettato: bisognerebbe portarle via.

Abbiate cura di tutto e non angosciatevi. Se avete bisogno di qualcosa, prego Suor Marie di darvela.

Mi raccomando alle vostre preghiere, perché domandiate a Dio per me una sincera conversione.

Vostro in Nostro Signore.

A. Chevrier

27

[2]

G.M.G.

[Settembre 1865]

Caro e venerato fratello

Siamo arrivati ieri sera alle 8 a Tour du Pin. Abbiamo dormito presso la cara famiglia Chalou e ci proponiamo di salire a Chatanay

fra poco. La mamma non va male e vi manda i suoi saluti.

Utilizzerò questi pochi giorni per riposarmi e fare scorta di salute, soprattutto per scacciare i miei mal di testa e poter riprendere il mio lavoro. Mi vergogno di vedervi caricato di tutto il lavoro, voi che avete tanto bisogno di riposo, ma spero di non continuare ad essere così pigro. Mi raccomando alle vostre preghiere.

I miei saluti al Reverendo Boulachon, ai fratelli, alle sorelle e a tutti i nostri ragazzi.

Se pensate che otto giorni siano utili per i ragazzi e che la cosa si può combinare con i Padri Cappuccini per il ritiro e la Cresima, dovrete farlo, per mantenere sempre buoni rapporti con questi Padri, che ci sono così utili.

Usate la vostra saggezza e mettetevi d'accordo con il Rev. Boulachon, se lo incontrate.

I miei saluti e la mia riconoscenza al Signor e alla Signora Laforest.

Con affetto sincero, vostro devoto confratello in Nostro Signore.

A. Chevrier

Via Châtanay, presso il Signor Claude Fréchet, Tour du Pin, Isère

28

[3]

G.M.G.

[Primavera 1866]

Carissimo confratello

Eravamo tutti preoccupati per voi quando è giunta la vostra prima lettera a rassicurarci sul vostro conto e sulla vostra buona compagnia e per quanto la traversata sia per voi propizia, spero che non andrete presso i Comanches: è troppo lontano e Dio non lo chiede.

Quando si vede Roma si rimane attoniti, meravigliati, felici allo stesso tempo di trovare tanti bei ricordi cristiani che ci richiamano la fede e, come prete, si celebrano con piacere i Santi Misteri in quelle grotte benedette dove i santi sono passati prima di noi. Sono contento per la vostra gioia, la condivido e vi supplico di dire una

parolina per noi là dove passate, affinché possiamo ravvivarci un po' nell'amore di Gesù Cristo...

Molte persone mi chiedono notizie di voi e domandano quando ritornerete; io dò loro la speranza che presto avremo la gioia di avervi tra noi.

Mi dite che continuate a pensare al Prado; vi darò delle notizie per soddisfare il vostro interesse.

I nostri ragazzi vanno abbastanza bene, a parte una ragazzina che ha avuto il vaiolo. Il signor Fauconnet l'ha curata ed ora sta meglio. Le ho fatto fare la prima comunione a letto; è in via di guarigione.

Il piccolo Robert ha avuto una febbre alta, è appena tornato dai suoi genitori, ma penso che non sia niente. Tutti gli altri ragazzi stanno bene, vi inviano i loro rispettosì saluti e aspettano, al vostro ritorno, un ricordino del vostro viaggio. Il signor Théodore ricade sempre nelle sue abitudini; è rimasto quasi 8 giorni in uno stato tale di inettitudine che mi faceva star male, da due giorni sta meglio; la testa del signor François è sempre la stessa. Hanno bisogno di voi per sopravvivere. Jacques, il nostro buon portinaio, è ritornato, non l'hanno voluto alla Chartreuse, ha riportato i suoi bagagli oggi, io ne sono molto contento. Il Signor Suchet, è sempre lo stesso. Auzon non va troppo male. I nostri piccoli studenti sono molto gentili, a parte Pertoud che è ritornato dai suoi genitori; era troppo giovane, vedremo più tardi. Pregate molto S. Pietro e S. Paolo per i nostri piccoli apostoli, affinché riescano bene, è solo su di loro che possiamo fondare qualche speranza. Tutti: fratelli, sorelle e ragazzi vi salutano, chiedono le vostre preghiere e vi aspettano al più presto.

Quanto a. Martinet, riflettete bene e considerate se non possa essere adatto per i ragazzi; credo sia affezionato all'opera, gli piace questo lavoro. Non potremmo affidargli la cura dei ragazzi? E' un uomo energico e il sig. Théodore é affaticato. Pregate per questo e pensateci bene, per favore, davanti a Dio; dobbiamo pensare che il sacerdozio porta con sé una grazia e che forse diventerà più dolce; se dobbiamo aspettare della gente perfetta, dove la troveremo? Insomma lo raccomando a Dio e alla vostra saggezza.

Quanto all'abate Forvielle, faccia quello che vuole, non posso sperare niente da lui, non lo riceverò più al Prado, non avremmo mai la pace in casa. Chiedo al buon Dio tutti i giorni che mi mandi un

buon prete per guidare i nostri giovani alunni; non so se dobbiamo fare affidamento sul Reverendo Jacquet, fintanto che non sarà al Prado, non c'è niente di sicuro. Quando verrete, forse potrete decidere.

Penso spesso a voi e alla vostra bella compagnia. Se avete occasione di parlare con Mons. Dubuis del Prado, rinnovategli i miei sentimenti sinceri di rispetto e di riconoscenza per la sua bella visita. Ricordatemi alla Signorina Catherine, mia piccola mamma e alla sorella Marie, che sarà felice di essere a Roma. Non dimentichi di fare il secondo diario che sarà, penso, interessante come il primo, a motivo delle belle feste cui avete assistito. Penso che alla Rosette diano sempre da *mangiare* bene e diano dei buoni *polli*, se non avete cambiato *trattoria*.

Mi sembra anche che abitate ancora nel nostro vecchio alloggio di Padre Cassandre, voi non me lo dite ma io lo immagino. Porgete i miei saluti affettuosi a questa brava gente che ci ha accolto così bene e che è stata così gentile durante il nostro soggiorno a Roma.

Vi ringrazio delle vostre lettere, ci hanno fatto piacere. Noi non vi dimentichiamo. Ricordateci ai santi martiri e chiedete una benedizione per noi a S. Pietro.

Con piacere, vostro devotissimo e sincero confratello.

A. Chevrier

Non dimenticate di salutarmi il signor e la signora Picoli e dite loro la mia viva riconoscenza per le grazie spirituali che ci hanno ottenuto, in particolare quella della Porziuncola, e un ricordo al Signor d'Achilée, sempre così buono e così amabile.

Vostro.

A. Chevrier

29

[4]

G.M.G.

13 gennaio 1867

Carissimo e venerato confratello,

Tutti i giorni, nel S. Sacrificio, preghiamo per il vostro caro zio e per voi, per la vostra salute e per le vostre intenzioni particolari. Prendetevi il tempo necessario. Ho scritto ieri al Parroco di St. André che voi non potevate andare a dire la Messa da lui e che l'abate

Boulachon era trattenuto a S.te Blandine per il mezzogiorno. Ha dovuto dunque provvedere per quest'oggi.

Il Reverendo Jacquier è sempre nella stessa situazione, a volte soffre molto, a volte va meglio. Non sappiamo che pensare, solo Dio sa se ce lo lascerà in vita. Il Reverendo Martinet mi ha scritto ieri; si trova a Salaize soltanto da ieri l'altro. Ha voluto passare per Assisi prima di rientrare a Lione e sarà da noi mercoledì. Sembra ben disposto e vi manda tanti rispettosi saluti. Mia madre sta meglio e vi ricorda. La casa è come al solito; abbiate cura di voi, che il buon Dio vi aiuti.

Con piacere e affettuosamente, vostro devotissimo servo e fratello in Gesù Cristo.

A. Chevrier

30

[5]

G.M.G. Chatanay, 6 agosto 1867

Carissimo e venerato confratello

Mia madre ed io vi ringraziamo di quanto avete fatto per i funerali di mia zia Chevrier; da molto tempo questa povera donna soffriva e non era più, per così dire, di questo mondo. Dio l'accolga nella sua misericordia; una preghierina per lei al S. Sacrificio.

Io sto migliorando, ma la mia testa è sempre un po' stanca; eccomi sistemato per ora a Chatanay. Il tempo è bello; l'aria e il riposo mi rimetteranno presto in salute, lo spero proprio; il tempo mi è lungo lontano dal mio piccolo gregge, ma non mi preoccupa, perché so che è in buone mani. Abbiate cura anche di voi per non ammalarvi.

Tutto quello che farete sarà ben fatto; prima di concludere con Mons. Charbonnel per portare i ragazzi al Seminario Maggiore, dovremmo forse aspettare l'arrivo di Mons. Dubuis per sapere se sarà a Lione il 22 o il 23. Lasciar entrare le ragazze nella loro cappella, forse potrebbe mettere a disagio i preti del seminario maggiore, non credo lo permettano, ma abbiamo tempo per sistemare la cosa.

Mia madre ed io vi inviamo i nostri saluti e vi diciamo la nostra riconoscenza. Saluti a tutta la casa.

Vi prego di consegnare questo bigliettino al fratello Joseph perché si faccia un po' più di coraggio.

Prima di partire, mi sembrava che il giardiniere non fosse contento, non vorrebbe occuparsi della biancheria dei ragazzi, dobbiamo spingerlo ad esercitare la carità e dirgli che la pratica di questa virtù vale più del resto.

Vostro in Nostro Signore.

A. Chevrier

31

[6]

G.M.G.

[Ottobre 1867]

Carissimo e venerato Confratello

Io sto meglio, cammino senza bastone e da due giorni la mia testa è libera. Penso di rientrare mercoledì sera. I latinisti devono rientrare domani. Io sarò lì all'indomani per dare dei piccoli avvisi.

Vi ringrazio della vostra disponibilità.

Mia madre ed io vi porgiamo i nostri rispettosi ossequi.

Gradite i saluti più sinceri. Devotissimo in Nostro Signore.

A. Chevrier

32

[7]

G.M.G.

[1868]

Caro Confratello

Suor Claire ritorna da La Salette; approfitto dell'occasione per mandarvi a dire che lunedì prenderò una purga; se poteste ritardare la vostra visita a martedì, sarò più libero.

Abbiamo fissato il lunedì per essere meglio disposto per il ritorno.

Dite dunque al fratello Joseph di copiarmi il direttorio per i tre giorni: mercoledì, giovedì, venerdì.

Gradite i miei rispettosi e amichevoli saluti.

A. Chevrier

33

[8]

G.M.G.

20 luglio [1868]

Caro confratello

Avete molto sofferto nel vostro viaggio, pregheremo Dio affinché le acque giovino alla vostra salute e che questo momento di sofferenze non pregiudichi il beneficio delle acque. Saremo tutti felici di avervi di nuovo tra noi per lavorare insieme alla gloria di Dio.

La casa va sempre come al solito. Il Signor Théodore ha continuato ancora il suo gioco, non so proprio cosa fare! Vi aspetto, ho molto bisogno di voi.

Vi mando due lettere che ho trovato nella cassetta, ce n'è una per Monsignore.

I miei ossequi a Monsignore. Ci raccomandiamo tutti alle vostre preghiere.

L'abate Boulachon vi saluta.

Ricevete, con i saluti della casa, l'espressione della mia sincera amicizia.

A. Chevrier

34

[9]

G.M.G. St. Jean de Soudain [Quaresima 1869]

Carissimo e venerato Confratello

Da ieri ho incominciato a parlare meglio e spero fra qualche giorno di recuperare completamente la voce; lontano da voi e dal mio piccolo mondo, il tempo mi sembra lungo, ma spero che il buon Dio non mi tenga a lungo separato da voi.

Abbiate cura di voi durante questi giorni, affinché il lavoro non vi affatichi troppo e salutatemi tutti i preti del Prado. Abbiate cura del Reverendo Salignat che parla molto. Credo proprio che non bisognerebbe lasciarlo digiunare; da un po' di tempo ho visto che è diventato pallido. E il signor Sellier come sta? E' debilitato, bisognerebbe mettergli del fuoco nella camera, se ne ha bisogno.

Ed i nostri ragazzini, penso che siano saggi, dite loro che prego affinché facciano una buona prima comunione e che vi si preparino

con la preghiera e l'obbedienza.

Prima di partire, volevo dire al signor Georges di non privare i latinisti della merenda, questi poveri ragazzi hanno proprio bisogno di mangiare. Ho dimenticato di farlo, vogliate rimediare alla mia dimenticanza.

Se avete sempre intenzione di venire giovedì, il parroco ed io, saremo lieti di vedervi arrivare.

Il mio ricordo riconoscente al signor e alla signora Laforest.

Mia madre non va male.

Con affetto sincero e viva riconoscenza, vostro devoto confratello e servo in Gesù Cristo.

A. Chevrier

presso il Parroco di St. Jean de Soudain, Tour du Pin, Isère

Metto questo bigliettino per Suor Claire che è sempre preoccupata. Vogliate consegnarglielo, senza che le altre suore lo vedano, per evitare la gelosia che per loro non è cosa da poco.

35

[10]

G.M.G. St. Jean-de-Soudain, 16 aprile 1869

Carissimo e venerato Confratello

vi domando perdono per il disturbo che vi do, ma spero che Dio vi ricompensi per tutto ciò che fate per noi. Noi siamo arrivati ieri l'altro di sera: il tempo era bello, ma ieri ha piovuto, il che ha reso ancora più bella la campagna. Io non posso ancora uscire, la voce diventa subito roca, ma fra qualche giorno andrà meglio.

Come state voi? E i ragazzi sono partiti? Il Signor François li ha tutti sistemati? Questa volta i posti non mancavano, e, se sono buoni, sarà una provvidenza per noi.

Vi prego di dire al Signor François di non mandare la fattura della rilegatura dei due messali al Parroco di St. Jean. Possiamo pagare noi questa piccola fattura, lui ci è molto utile in questo momento.

Ditegli anche che, appena i Vangeli uniti saranno rilegati, di mandarmeli, perché ne ho bisogno per la storia dei Misteri e della Via Crucis.

Inoltre il Signor Suchet non deve dimenticare di andare a prendere la veste talare del fratello Joseph, che arriverà forse la

settimana prossima, affinché al suo arrivo abbia da cambiarsi .

Il Signor Laforest probabilmente deve essere rimasto dispiaciuto, perché non siete andato a Roanne per la sua faccenda, ma mi sembra che, per noi preti, non sia molto conveniente che ci immischiamo troppo nelle questioni giudiziarie, a meno che non ne siamo interpellati . Deve aspettare con pazienza e il Signor Laforest è un bravo avvocato, lui saprà difendere la sua causa meglio di ogni altro.

Vi prego di porgere i miei rispettosi omaggi al Reverendo Jaillet e di chiedere al Signor Alexandre di fargli aprire la porta di passaggio che ha chiesto.

Dovremmo anche cercare di incoraggiare il Signor Guerre, che vuole ancora andarsene. Prima di partire, mi ha detto di cercare un altro guardarobiere, perché entro quindici giorni se ne sarebbe andato, non so per quali ragioni; sarebbe un peccato, perché è un uomo sicuro e che ha cura della biancheria.

Vi prego di scrivermi, e quando avrete un po' di tempo la prossima settimana, venite a trovarci, ci farà piacere. Saluti a tutti i professori e a tutti i latinisti.

Mi raccomando alle vostre preghiere e gradite la testimonianza sincera della mia riconoscenza e del mio rispettoso affetto.

A. Chevrier

presso il Parroco di St. Jean, vicino a Tour-du-Pin, Isère

36

[11]

G.M.G.

3 maggio 1869

Carissimo Confratello

Mi sono messo d'accordo con la Signorina Melanie che andrà a trascorrere qualche giorno ad Ars per rimettersi un po' in forze e fare un breve ritiro. Da lì cercheremo di farla entrare dalle Trappiste.

Dite a Suor Antoinette di occuparsi nel frattempo della cucina, giacché lei conosce la nostra casa; Suor Catherine la sostituirà.

In questo modo, forse avremo un po' più di pace e tranquillità.

Datemi notizie vostre e dei giovani latinisti.

Vostro devotissimo confratello.

A. Chevrier

37

[12]

G.M.G.

3 maggio [1869]

Carissimo confratello

Ho dimenticato questa mattina di consegnare a Mélanie due lettere, di cui una contiene un mandato di 10 franchi da riscuotere alla posta dal Signor Suchet e l'altra è quella di una madre di nome Luce, che reclama sua figlia che ha fatto la prima comunione ultimamente e che le suore hanno già sistemato. Vogliate consegnarla alle Suore, che rimanderanno la ragazza da sua madre.

Il mio rientro va molto per le lunghe e credete che mi costa molto restare lontano da voi!

Vostro in Gesù Cristo.

A. Chevrier

38

[13]

G.M.G.

16 luglio [1869]

Carissimo e venerato Confratello

eravamo preoccupati per voi, non sapevamo come stavate e se eravate sempre a Vichy; la vostra lettera ci ha portato notizie. Ci spiace molto sentire che non state meglio e che le acque non vi hanno giovato; speriamo che il soggiorno a Saint Germain Laval vi giovi di più e rimedi un po' al danno delle acque.

Prendetevi il tempo necessario per rimettervi in salute e curatevi bene. I preti del Prado non vanno male e vi presentano i loro omaggi. Il fratello Joseph prepara l'esame, glielo faccio ripassare quasi tutti i giorni. L'abate Salignat aspetta il colloquio con il Cardinale e con Mons. Dubuis, per prendere una decisione.

Sono contento di questa occasione per presentare a Suor St. Edmond i miei rispettosi omaggi e la mia riconoscenza per tutto quello che ha già fatto per la nostra Provvidenza.

Non vi dimentichiamo nel S. Sacrificio, pensate anche a noi e a tutti i nostri.

Il Reverendo Jaillet, tutti i preti del Prado ed anche mia madre vi porgono i loro saluti affettuosi.

Gradite anche il segno del mio affetto più sincero.

A. Chevrier

39

[14]

G.M.G.

Lione, 24 agosto 1869

Carissimo e venerato Confratello

Le notizie relative alla vostra salute non ci hanno lasciati soddisfatti; prendetevi dunque un bel riposo e vedrete che andrà meglio; speriamo dunque che la vostra prossima lettera ci tranquillizzi di più e ci comunichi che state migliorando.

Ringraziate Sua Eccellenza per l'interesse che ha verso la nostra casa e ditegli che preghiamo per la sua salute e per il successo delle sue opere.

Salignat è in vacanza per qualche giorno e si preparerà all'ordinazione per il mese di ottobre.

Tutto nella casa continua più o meno come sempre. Il Reverendo Jaillet ha la bocca un po' ammalata: la sua dentiera lo fa soffrire di tanto in tanto; i denti degli altri non sono meglio dei nostri. Egli pure vi porge i suoi saluti.

I latinisti sono in vacanza, eccetto quattro che sono rimasti e fanno i lavori della casa, pur prendendosi un po' di vacanze.

Il Reverendo Jaricot fa il catechismo e studia. I ragazzi non vanno male e si preparano ad andare a vedere l'imperatrice questa sera.

Mia madre va abbastanza bene e vi saluta.

Invio la mia lettera allo stesso hotel della prima volta, supponendo che non abbiate cambiato indirizzo, dal momento che non l'avete messo sulla vostra lettera. E' un po' questo il motivo per cui la mia risposta alla vostra giungerà in ritardo.

Con affetto sincero,
vostro devoto confratello.

A. Chevrier

40

[15]

G.M.G.

[1869]

Carissimo e venerato Confratello

Ho appena ricevuto due vostre lettere in una volta sola. Grazie per tutti i vostri bei progetti e per il vostro ricordo, che ci è sempre molto caro.

Ho parlato qualche giorno fa al Signor Jourde, nostro vicino, che voi conoscete; è deciso a consacrarsi alla nostra opera e dovrebbe entrare alla casa la prossima settimana. Credo che sarà in grado di fare il nostro piccolo servizio e sarà un po' meno brusco del Signor François. È onesto e più educato, e farà tutto quello che gli si chiederà; entra per servire il Signore.

Siccome questa cosa era stata decisa da qualche giorno, non posso ritrattare la mia parola, tanto più che a questo proposito ha dovuto venire a degli accomodamenti con la Società di S. Vincenzo de Paoli di cui è segretario.

La casa continua come sempre; abbiamo cominciato, questa settimana, a fare delle piccole riunioni per l'unità d'azione nella casa; vi aspetto per aiutarmi. Abbiamo molto bisogno di intenderci e di vivere tutti all'unisono per la continuità dell'opera e per la santificazione di tutti.

Pregate per favore per noi; io non vi dimentico.

Ricevete allo stesso tempo i sinceri saluti del vostro affezionatissimo servo.

A. Chevrier

Mia madre vi ringrazia del vostro ricordo, non va male; i sacerdoti del Prado si raccomandano al vostro ricordo e tutti vi aspettiamo.

A presto...

41

REVERENDO BERNERD, PROVVIDENZA DEL PRADO,
VIA CHABROL, 55. LIONE - GUILLOTIÈRE
[16]

G.M.G. [Chalamont, 14 giugno 1870]

Caro e venerato Confratello

Grazie per le vostre informazioni e per l'impegno assunto con la visita di queste varie persone; i benefattori non si rimpiazzano facilmente. Non sapendo se eravate al Prado, ho messo una nota per voi nella lettera che ho scritto a Padre Jaricot, per pregarvi di binare oggi, se fosse necessario, affinché ci siano tre messe al Prado. Spero che tutto sia andato bene.

Io sto meglio, il riposo e la buona alimentazione mi restituiscono

un po' le forze; tuttavia vi chiedo di restare ancora qualche giorno fino alla festa. Il tempo del mio rientro al Prado va per le lunghe. Ma avevo bisogno di un po' di riposo per poter in seguito lavorare.

Siccome ho incaricato il Reverendo Jaricot di preoccuparsi della vita interna della casa, voi dovrete occuparvi invece di tutto ciò che riguarda l'esterno, come le visite, le questue, i pagamenti e gli acquisti necessari. Dando a ciascuno il suo compito, la casa funzionerà meglio e si saprà quello che ciascuno dovrà fare.

Abbiamo molto bisogno della grazia di Dio prima di arrivare a qualcosa di stabile e di durevole, ma dobbiamo aver fiducia in Lui.

Abbiate cura di voi e pregate per il vostro povero servo che non vi dimentica presso Nostro Signore.

A. Chevrier

I miei saluti alla vostra famiglia.

42

[17]

G.M.G.

[Ottobre 1870]

Caro e venerato Confratello

Non vi chiedo ancora di ritornare a Lione, a meno che voi non ci teniate a far parte della guardia nazionale. Abbiamo ricevuto l'ordine questa mattina di far parte della guardia, sotto pena di multa e di prigione e non soltanto noi, ma anche i Parroci ed i vicari.

Arrivo dall'arcivescovado. Il Reverendo Pagnon ci dice che i preti sono esenti per legge, ma oggigiorno non esiste più legge. Spero che sia soltanto un temporale e un dispetto fatto alla tonaca. Capite comunque che ciò non è molto allegro.

Non ci hanno contrariato molto fino ad oggi.

I preti del Prado non vanno male e vi inviano i loro omaggi. Non abbiamo ancora fatto la Prima Comunione. Ho rifiutato, pressappoco, la metà dei ragazzi, i meno disposti, perché non riceviamo elemosine sufficienti. Pensiamo di farla fra una quindicina di giorni, se ci danno il tempo; si aspetta da un giorno all'altro qualche colpo di fucile. Ci sono contrasti tra la bandiera rossa e il tricolore. Hanno tentato sabato di strappare il rosso per sostituirlo con il tricolore, ma impossibile; ci sarebbe voluta la guerra civile e probabilmente hanno fatto marcia indietro. Insomma, la situazione è

difficile. Pregate Dio per noi.

I miei saluti sinceri e cordiali a Monsignor Dubuis, i miei saluti di vecchio condiscipolo al Signor Bariccand. Sono, con amicizia ed affetto, il vostro devotissimo.

A. Chevrier

43

[18]

G.M.G.

30 agosto 1871

Caro e venerato Padre
vi ringrazio delle belle notizie che ci date. Ci auguriamo che le acque vi siano benefiche e vi riconducano in buona salute in mezzo a noi.

Noi stiamo tutti bene.

La faccenda di Monsignor Dutel non è ancora chiarita, non mi ha ancora parlato ed io non oso domandargli l'esito.

Mia madre è a Tour-du-Pin. Penso di andarla a prendere domani e di riportare il Signor Joanny e gli altri due sabato.

Non mi dispiace constatare che il viaggio in America non ha avuto buon esito, perché quello non era un uomo al quale si potesse concedere molta fiducia; potremo trovare un altro mezzo per far ritornare Auzon, se Dio lo chiama di nuovo fra noi. Abbiate cura di voi e pensate a noi nel S. Sacrificio.

Tutti i preti del Prado vi salutano, come pure i nostri ragazzi.
Con affetto sincero.

A. Chevrier

Suor Antoinette non sa ancora quando partirà, è lenta a decidersi.

La mia questua di venerdì non ha dato che 35 franchi.
Vostro.

44

[19]

G.M.G.

[Settembre 1873]

Caro e venerato Confratello

Grazie della vostra bella lettera. Ho fatto spedire ieri, per posta, il breviario (pars autumnalis) che probabilmente arriverà abbastanza

presto, affinché possiate servirvene al momento giusto. Abbiate molta cura di voi, approfittate della stagione e ritornate da noi in buona salute.

Niente di particolare al Prado, se non il desiderio da parte di tutti che Monsignore possa venire per il Santo Rosario, giorno della Prima Comunione. Pregheremo perché possa sistemare i suoi impegni in modo da essere libero in quel giorno.

Il Padre Regis è venuto ieri a vedere il Padre Jaillet e, di passaggio, ci ha salutati e ha promesso di venire a predicare il ritiro dei ragazzi.

Il Signor Isidore è ritornato dalla Trappa, poi ha cercato un posto e si è sistemato in una tintoria a Vaise.

E il Signor Joanny? Che peccato che abbiamo incominciato così in ritardo le cure tanto necessarie per la sua salute! Mi è sempre sembrato molto ammalato e senza energie. Se il buon Maestro ce lo volesse conservare ancora! Lui è l'unico Padrone della sua vita. Noi non lo dimentichiamo nelle nostre preghiere.

Tutti i nostri ragazzi vi salutano e così pure i seminaristi.

Tutti i preti del Prado vi invitano ad approfittare del vostro soggiorno e a ritornare presto da noi.

Ringraziamenti sinceri da parte di noi tutti a sua Eccellenza ed anche i nostri rispettosi saluti e la nostra richiesta per la Prima Comunione.

Assicurandovi il nostro affetto sincero.

A. Chevrier

Ripassando per Roanne, ringraziate e salutate tutte quelle brave famiglie che ci aiutano ed in particolare il Signor e la Signora Jannet.

45

[20]

G.M.G. [Prado,] 15 settembre 1873

Caro e venerato Confratello

Ho ricevuto ieri la vostra bella lettera e mi affretto a rispondervi per annunciarvi quanto segue:

Il Reverendo Dutel e il Reverendo Jaricot hanno intenzione di partecipare al pellegrinaggio di Lourdes che parte il 29. Di conseguenza siamo stati obbligati ad anticipare di 8 giorni la Prima Comunione, che sarà dunque il 28 del corrente mese. Ho scritto a

Monsignor Dubuis a St. Just D'Avray per chiedergli se poteva venire il 29 a celebrare la cresima per i nostri ragazzi. Ricevo questa mattina una risposta del Reverendo Jaillet, il quale mi comunica che Monsignore verrà al Prado il 29 mattina per la cresima e alla sera partirà per Lourdes. Ecco le *novità* riguardanti la Prima Comunione. Se voi potete venire presto, farete un gran piacere a tutti.

In attesa del vostro ritorno abbiamo confessato i vostri ragazzi. Il Reverendo Dutel si è incaricato del ritiro della prima comunione.

Le vostre notizie riguardo al Signor Joanny mi fanno molto piacere. La Signora Laforest, che ho visto qualche giorno fa, mi sembrava molto triste a questo riguardo.

Tutti i preti del Prado stanno bene e vi salutano rispettosamente; mia madre si unisce a me per augurarvi una buona salute e un buon ritorno.

Gradite la testimonianza sincera del mio affetto .

A. Chevrier

46

[2]

G.M.G.

1874

Venerato Confratello e Padre

Ho saputo che Cucuat aveva fatto del chiasso in dormitorio e scandalizzato tutti con le sue parole. Siamo proprio costretti a punire questa gente come dei bambini. È penoso essere obbligati a far questo. Consegnategli dunque o fategli consegnare la lettera che gli invio e fate in modo che tutti ne siano informati, cosicché tutti sappiano che non possiamo continuamente sopportare le loro follie.

Leggete la mia lettera e fategliela consegnare pubblicamente questa sera o domani mattina.

Vostro devotissimo confratello.

A. Chevrier

47

[22]

G.M.G.

27 luglio [1874]

Caro e venerato Confratello

Ho appreso con piacere che il nostro caro Blettery è stato ammesso. Vi prego di fargli le mie felicitazioni e di porgergli i miei

saluti.

Vi scrivo anche per darvi mie notizie e darne a mia madre che forse è preoccupata. Sto bene. Ha fatto freddo in questi ultimi giorni, ma questi Padri sono molto bravi e mi hanno dato tutto quello che era necessario. Sto molto bene. Penso di ritornare alla fine della settimana. Pregate per me. Sono molto contento nel mio piccolo ritiro.

Porgete i miei rispettosi saluti ai preti del Prado, al Reverendo Dutel, a Jaillet e agli altri reverendi.

Saluti a tutti i miei ragazzi ed il mio saluto a tutte le Suore.

Mi raccomando alle vostre preghiere, sempre vostro affezionatissimo confratello e fratello.

A. Chevrier

48

[23]

G.M.G.

20 agosto 1874

Caro e venerato Confratello

Ho aspettato qualche giorno a darvi l'indirizzo di mio cugino Lacand a Vichy, e siccome non vedo arrivare la mia figlioccia, mi decido a scrivervi per rispondere alla vostra lettera.

Sono contento di sapere che siete in buona compagnia di vostra sorella, che avrà molto cura di voi e speriamo che l'indisposizione dei primi giorni non sia niente e che possiate ritornare dalle acque in salute.

Abbiamo fatto un piccolo pellegrinaggio ad Ars, dopo l'esame dei latinisti; siamo partiti martedì ed eccoci di ritorno. I nostri ragazzi partono in vacanza e spero che i più ritornino meglio disposti e che l'anno prossimo sia migliore sotto il profilo della pietà.

Noi stiamo tutti abbastanza bene.

Tutti i preti del Prado ed anche mia madre vi salutano rispettosamente ed affettuosamente, e speriamo di rivedervi presto.

Con sincera amicizia,

vostro devotissimo confratello in Nostro Signore.

A. Chevrier

49

[24]

G.M.G.

5 luglio 1875

Caro e venerato confratello

Grazie per averci dato vostre notizie.

Avrei voluto eseguire il vostro incarico presso Mons. Dubuis, ma non so dove trovarlo; non è a Lione e non so dove sia. Neppure il Signor Laforest ha sue notizie. Oggi andiamo a pranzo dal Padre Jaillet; gli spiace molto che non ci siate. Mons. Charbonnel sarà presente.

I nostri alunni del Seminario Maggiore da ieri sono in vacanza; mia madre e i preti del Prado mi incaricano di inviarvi i loro sinceri ed affettuosi saluti e tutti vogliamo sperare che le acque vi siano salutari. Appena potrò vedere Monsignore lo inviterò a nome vostro.

Ricevete i saluti più sinceri ed affettuosi
del vostro devoto confratello.

A. Chevrier, Prado

50

[25]

G.M.G.

[St. Fons,] 19 luglio 1875

Caro e venerato Confratello,

ho saputo con dispiacere, come pure i nostri confratelli, che siete stato morso da un cane. Vogliamo pensare che non sia niente e che ritornerete da noi in salute.

Noi preghiamo Dio perché le acque siano per voi salutari.

Siamo ridotti al minimo al Prado. Io sono a St. Fons; il Padre Jaillet predica il giubileo alla Mouche e il Reverendo Dutel in via Rave.

C'è il seminarista Chandy che viene a darci una mano. Non abbiamo notizie di Monsignor Dubuis, nessuno sa dove sia. Ho ricevuto una lettera del Padre Francesco, il quale mi dice che tutte le ricerche fatte per trovare gli atti di battesimo che gli avevate richiesto sono state inutili; occorrerebbero indicazioni più precise. I documenti di Monsignore sono a Coutouvres. Se passate a Coutouvres potreste prendere quelli che riguardano la Casa.

La domanda che io avevo fatto è stata rinviata alla congregazione dei Vescovi e dei Religiosi, dovremo attendere

ancora.

Ci auguriamo tutti che la vostra salute migliori e vi inviamo tutti i nostri sinceri e rispettosi saluti.

Con affetto sincero, vostro devotissimo confratello.

A. Chevrier

51

[46]

G.M.G.

[Estate] 1876

Carissimo e venerato Confratello,
ho passato quest'ultima settimana a St. Fons e, non avendo né busta né carta da lettera, ho tardato a rispondervi.

Grazie del vostro ricordo; però non ci dite come state e se le acque vi fanno bene.

Per quanto riguarda questi due giovinetti, li riceverò volentieri, su vostra raccomandazione.

Dite loro, dunque, di recarsi al Prado il 7 ottobre prossimo e, se hanno una probabile vocazione, faremo tutto il possibile per favorirli.

Curatevi bene e ritornate da noi in buona salute.

Pregate per favore per me che ne ho molto bisogno.

Nell'attesa di avere il piacere di rivedervi, ricevete i miei rispettosi ed affettuosi saluti.

A. Chevrier

Al Reverendo Gourdon

52

[1]

G.M.G.

[1865]

Caro Confratello

Ho letto con piacere la vostra lettera. Questo bel mistero dell'Incarnazione che ha toccato il vostro cuore è davvero il fondamento del nostro zelo, delle nostre azioni ed un motivo grande per umiliarci davanti a Dio. È questo Mistero che mi ha

portato a domandare a Dio la povertà e l'umiltà e a lasciare il ministero (in parrocchia) per praticare la santa povertà di Nostro Signore.

Desidero e domando tutti i giorni a Dio di ricolmare i preti dello spirito di Gesù Cristo e di far sì che possano assomigliare sempre più a Gesù nostro Divino Modello, il grande modello dei preti. Oh! se fossimo conformi a Gesù Cristo nostro Salvatore, quanto bene, quante opere buone faremmo nella Santa Chiesa di Dio!

Convertiamoci, caro fratello! Aiutatemi a convertirmi e preghiamo insieme per diventare i degni rappresentanti di Gesù Cristo sulla terra ed i dispensatori delle sue grazie.

Il prete è un altro Gesù Cristo: è molto bello! Pregate perché lo diventiate veramente. Mi accorgo d'essere così distante da questo bel modello, che a volte mi scoraggio; così lontano dalla sua povertà, così lontano dalla sua morte, così lontano dalla sua carità. Pregate e preghiamo insieme affinché diveniamo conformi al nostro bel Modello.

Per quell'opera di cui mi parlate, fate quello che Nostro Signore vi ispira, ma lasciatevi condurre dalle circostanze più che da voi stesso. Lasciamo fare al buon Dio; ho notato che quando siamo noi a fare, dobbiamo sempre disfare, mentre quando è Dio stesso che fa, questo resiste. Allora, se posso darvi un consiglio, intraprendete la vostra opera nella più grande umiltà; la *mangiatoia*, ecco l'inizio di tutte le opere di Dio! Le cose esterne contano poco; fate ciò che è in rapporto alla salvezza degli altri e alla gloria di Dio, prima di tutto; non date loro nessun altro regolamento se non l'amore del prossimo e la sofferenza; la prima regola è la carità. Per incominciare, prendete poca gente: una sola persona che abbia lo spirito di Dio vale più di cento che sono soltanto di ostacolo.

Perdonatemi tutte queste cose, io sono solo un povero mendicante nel corpo e nello spirito; vi mando un piccolo stampato che riguarda la povertà di Nostro Signore; ho incontrato diverse persone che sarebbero molto felici di vederla praticata tra i preti.

Pregate per me,

vostro confratello in Nostro Signore Gesù Cristo.

A. Chevrier

Cappellano del Prado, Guillotière

53

[2]

G.M.G.

28 agosto 1865

Caro Confratello

Non dobbiamo scoraggiarci nelle opere, ma dobbiamo sempre muoverci con prudenza e umiltà. Servitevi dei mezzi che il buon Dio vi dà al momento, santificatevi gli uni gli altri e Dio si servirà di voi quando sarete maturi per lui.

Oh! come Dio ha bisogno di buoni preti poveri: è questo che sogno e desidero ardentemente da più di 10 anni, che ci siano dei buoni preti nelle parrocchie: è tutto lì. Il buon prete porta con sé tutte le riforme, tutte le conversioni, tutto quello che ci vuole per le anime. Dedicatevi a questo scopo principale, di avere dei buoni confratelli, dei preti poveri secondo Dio, ed avrete tutto ciò che è necessario; il resto non è niente.

Mi dite che vorreste avere un posto per ritirarvi qualche giorno, vi offro ben volentieri il mio piccolo angolo del Prado. Venite, vi vedrò con molto piacere e, siccome Dio vi ha dato l'attrattiva per la povertà, siamo già uniti in spirito a Nostro Signore.

Venite qualche giorno, se potete: ci aiuteremo reciprocamente ad amare Gesù ed a seguirlo, giacché la nostra regola di vita deve essere quella di diventare altri Gesù Cristo sulla terra.

Pregate per me; io non vi dimentico.

A. Chevrier

Provvidenza del Prado, via Chabrol 55, Guillotière

54

[3]

G.M.G.

7 novembre 1865

Caro fratello

Sia fatta in tutto la santa volontà di Dio, in noi come in tutti gli uomini della terra. Se il buon Dio lo permette, venite. Sarò felice di poter contribuire ad un'opera che mi sta molto a cuore e che desidero da molti anni.

La Provvidenza sembra facilitare questo ricongiungimento ed

anzi domandarlo. Ho un posto al Prado per alloggiare coloro che vorrebbero lavorare per l'opera e mi farebbe tanto più piacere dal momento che ho quattro alunni che sono costretto a mandare in una scuola clericale di Lione, perché qui non ci sono professori. Come sarei felice se potessero rimanere permanentemente nella casa, per poter trasmettere loro questo spirito di semplicità e di povertà che deve essere il nostro scopo principale!

Se avete degli alunni, potete portarli; posso offrirvi l'alloggio per 8 o 10 alunni.

Il motivo di questo mio desiderio é che il Signor Magaud mi ha scritto, qualche ora prima di ricevere la vostra, dicendo di non poter continuare quest'opera degli studenti poveri, perché le sue risorse non glielo permettevano; ne aveva soltanto 4 e questi 4 gli pagavano la pensione. Non credo che Dio voglia lasciar perdere un'opera così a Lui gradita e che Egli stesso aveva incominciato; forse vuole che siano dei preti poveri a farla; da parte mia, mi sento dispostissimo a continuarla con l'aiuto di un buon confratello; abbiamo qui l'opera già iniziata, gli alunni, il locale e le risorse della Provvidenza già abbastanza visibili per non farci dubitare; allora, dunque, fiducia! La benedizione di Sua Santità, ha benedetto anche voi, giacché era per tutti i preti che avrebbero accettato la santa povertà di Gesù Cristo. Venite! Sarò ben contento di ricevervi. Cercate di ottenere il permesso da Sua Eminenza e cominceremo. Quanto alle persone che avete formato alla povertà, continuate a guidarle in questa via di Nostro Signore; più avanti ci saranno molto utili quando ci sarà data qualche parrocchia povera da servire, *se Dio vuole*.

Oh! mi ha fatto molto piacere leggere la vostra lettera: ho capito di non essere più solo neppure io; è vero che ci sono due o tre confratelli che hanno le stesse vedute, ma, voi lo sapete, ce ne sono alcuni verso i quali lo Spirito Santo sembra indirizzarci di più. Preghiamo molto Dio durante questi giorni, domandiamo che si compia la sua santa volontà e che scompaiano gli ostacoli umani; vi prometto di raccomandare questa cosa a Dio, nel S. Sacrificio, durante tutti questi giorni.

Accettate i sinceri e rispettosi saluti del vostro devotissimo servo e fratello in Nostro Signore Gesù Cristo.

A. Chevrier
Via Chabrol 55, Guillotière

55

REVERENDO GOURDON, CURATO A MILLERY, ROHNE

[4]

G.M.G. [Venissieux,] 5 dicembre 1865

Caro Confratello ed amico

certamente mi avete aspettato, ma non ho potuto mantenere la mia promessa. Attualmente mi trovo a Venissieux in occasione del giubileo di questa parrocchia; ho accettato questo compito come volontà di Dio e perché potrà servire, più tardi, alla gloria di Nostro Signore: è in questa parrocchia che noi abbiamo il nostro piccolo luogo di ritiro. Inoltre ci sono due nuove parrocchie senza pastore alle quali il Parroco mi ha offerto di trovare due preti; vedete come Dio sembra favorire i nostri bei progetti. Preghiamo perché tutto contribuisca alla sua più grande gloria. Non potrò dunque venirci a trovare tanto presto, giacché le mie assenze dal Prado possono solo nuocere alla mia casa ed io ho promesso di uscire soltanto per motivi gravi.

Non ho ancora potuto incontrare Sua Eminenza per domandargli il permesso per voi; potrò vederlo soltanto la prossima settimana.

Pregate per me

e per la conversione dei peccatori.

Vostro, in Nostro Signore.

A. Chevrier, Prado, via Chabrol 55, Lione

56

[5]

G.M.G.

22 gennaio 1866

Caro Confratello

Ho visto, tre giorni fa, Mons. Serres e il Reverendo Pagnon; ho parlato loro della vostra decisione. Non hanno nulla in contrario, ma mi hanno detto che non sarebbe stato possibile prima della Trinità, per mancanza di preti e per le difficoltà che potrebbero esserci da parte di Sua Eminenza. Loro sono al corrente, non sono contrari. Speriamo e mettiamo la nostra fiducia nelle mani di Dio. Preghiamo e chiedete a Dio la mia conversione; Dio ci concederà questa grazia.

Desidererei molto farvi una visitina da confratello ed amico, ma non so quando potrò disporre di un momento.

Quando saremo insieme, mi insegnerete un pochino ad amare il nostro buon Maestro e soprattutto ad imitarlo . Il soggetto delle mie continue riflessioni è questo: *Sacerdos alter Christus*. Dobbiamo riprodurre in tutta la nostra vita quella di Gesù Cristo, nostro Modello; dobbiamo essere poveri, come lui nella mangiatoia; dobbiamo essere crocifissi, come lui sulla croce per la salvezza dei peccatori ed essere mangiati, come lui nel sacramento dell'Eucaristia. Il prete è come Gesù Cristo un uomo spogliato, un uomo crocifisso, un uomo mangiato, ma per essere mangiati dai fedeli, dobbiamo essere buon pane, ben cotto nella morte a se stessi, pane ben cotto nella povertà, nella sofferenza e nella morte come il Salvatore nostro modello; allora tutto in noi servirà da alimento per i fedeli: le nostre parole, i nostri esempi... e consumiamoci come una madre si consuma per nutrire i suoi figlioletti. Venite, mediteremo insieme queste cose e le metteremo in pratica. Sento che ho bisogno di qualcuno che sappia comprendere il Salvatore ed amarlo. Oh no! Come dicevate nella vostra lettera, non saremo più soli, saremo in due e Gesù sarà il nostro Maestro; con lui possiamo capire tutto, in lui tutto può unirsi; lui è il legame forte e inseparabile che unisce i cuori che desiderano seguirlo sinceramente. Prendiamolo dunque con noi e sia lui la nostra Guida, il nostro Capo, il nostro Modello nella povertà, nel sacrificio e nella carità.

Mettiamoci insieme con questo pensiero: *Sacerdos alter Christus* e facciamo tutto il possibile per comprenderlo e seguirlo. Pregate per me.

Vostro devotissimo ed intimo confratello in Gesù Cristo, nostro Modello.

A. Chevrier

57

[6]

G.M.G.

3 giugno 1866

Carissimo Confratello

Se siamo costretti a rimanere lontani con il corpo, restiamo uniti in spirito e pratichiamo, ciascuno secondo le nostre possibilità, la santa povertà di Nostro Signore. Questa decisione del consiglio, quantunque non debba meravigliarci, dobbiamo rispettarla e

sottometterci ad essa molto umilmente. Questi preti non possono indovinare il motivo che ci fa agire e neppure vedono la necessità di un nuovo prete al Prado. Sarà solo per qualche provvidenziale circostanza che potremo abitare insieme, ma potrà capitare; Dio è sempre nostro Maestro, lui saprà trovare il modo di riunire tutto, quando vorrà.

Ho scritto al reverendo Merle e non so più nulla di lui; non ho rivisto l'abate Lainé; questi frutti non sono ancora maturi; credo che il Prado abbia fatto loro un po' paura; il fatto sta che non sappiamo su chi poterci appoggiare, in questa povera baracca; veramente soltanto Dio la tiene su e lui non si vede; si vede solo un povero miserabile il quale occupa così male il posto di Dio che si è tentati di allontanarsi più che di venire.

Mettiamo dunque tutta la nostra fiducia soltanto in Dio; da parte mia non oso impegnare nessuno; a volte ho così vergogna, così paura, che poco ci manca che fugga. Ancora ieri, ero fortemente tentato di nascondermi nella mia piccola cella e di non farmi più vedere; pregate per me, per favore, perché sono così povero, così miserabile, non di soldi, non ci penso, ma di virtù. Un piccolo ricordo nel Santo Sacrificio.

Come avrei bisogno di un bravo confratello per stimolarmi, farmi adempiere i miei doveri. Se non cambio, certamente non potrò che soccombere.

Se volete, vi manderò il mio regolamento della giornata e voi mi imponrete una grossa penitenza quando vi verrò meno.

Vostro in Nostro Signore.

A. Chevrier

Al Reverendo...

58

20 gennaio 1866

Pregiera ed umiltà,

Entrate per la porta, come dice G. C. e non per la finestra; ora precipitandovi, impazientendovi, forzando i vostri superiori, voi entrereste per la finestra: il che, per voi, sarebbe veramente una sciagura.

Coraggio caro fratello... spero che Dio vi unirà a noi, ma desidererei molto vedervi più umile e più dolce.

Studiate molto Nostro Signore G. C. vostro Modello e ricordatevi sempre di questa parola d'ordine che deve essere la vostra come la mia: *Sacerdos alter Christus*.

Vostro devotissimo amico e fratello.

A. Chevrier

Al Reverendo...

59

[1]

G.M.G.

[1866]

Caro fratello e amico

Vi ho inviato, 4 giorni fa, i documenti della vostra tonsura e degli ordini minori; li ho indirizzati a Mons. Mansi, via dei Vettari. Se non vi fossero arrivati, richiedeteli alla posta, come pure tutti gli altri documenti; se vi mancasse qualche cosa, scrivetemelo, ve la manderò subito. I documenti della tonsura hanno la stessa data degli ordini maggiori; abbiamo fatto così perché possano servire tutti.

Sono felice di pensare che presto sarete ordinato, perché ho un grande bisogno di voi; il lavoro è molto ed io sono quasi sempre solo. Se Dio vuole, la casa crescerà un po': aggiungerò l'opera degli studenti poveri; metterò le ragazze di fronte alla cappella e il loro locale sarà destinato agli studenti. Formare dei giovani preti alla vita religiosa fin dall'inizio, sarà un'opera gradita a Dio, ma ci occorrono degli operai... Venite presto, avremo molto da fare.

Mi chiedete un certificato di buona condotta; pensavo che quello del Parroco di Salaise sarebbe stato sufficiente. Se fosse assolutamente necessario, ve lo manderò subito; è il Signor Guieffier, che ha fatto il vostro certificato di studi; vi saluta e si congratula per il vostro successo.

Preghiamo Dio per tutto ciò che riguarda la Santa Chiesa e noi stessi.

A. Chevrier

Il Reverendo Berne è assente, è andato a Vichy con Mons. Dubuis;

arriverà domani mattina. Gli consegnerò le vostre lettere per lui, che ho ricevuto oggi.

60

[2]

G.M.G.

[1866]

Carissimo fratello e amico,
sono veramente preoccupato per voi. Ecco! Vi ho scritto ben tre lettere: nessuna risposta!

Vi ho inviato, tre settimane fa, i vostri documenti della tonsura e degli ordini minori che ho indirizzati a Mons. Mansi. Vi ho scritto altre due volte per chiedervi notizie, nessuna risposta. Non so a chi rivolgermi.

Rispondetemi, per favore, al più presto.

Vostro devotissimo,

A. Chevrier
Prado, Guilotière, Lione

A Jean-Claude Jaricot (Seminarista)

61

SIGNOR JARICOT, ALUNNO AL SEMINARIO MAGGIORE, LIONE

[1]

G.M.G.

Prado, 21 marzo 1866

Carissimo amico

Ho saputo con piacere che siete al Seminario Maggiore. Coraggio, S. Giuseppe vi proteggerà. Non sarete un sapientone, ma fate quello che potete; Dio ama le anime di buona volontà e tutte le umiliazioni, dovute alla vostra poca scienza, offritele a Dio per l'espiazione dei vostri peccati e per acquistare la vera umiltà, ricordandovi che abbiamo solo quello che Dio ci ha dato; se abbiamo poco, Dio ci domanderà poco; se abbiamo molto, Dio ci domanderà molto. Dio vi ha dato poco, perché non eravate capace di portare molto; soltanto cercate di far fruttificare bene quel poco che Dio vi ha dato, e lui non vi domanderà di più. Imparate soprattutto a fare bene la vostra

preghiera; lì impariamo di più che dai libri; se ci sapete fare, lo Spirito Santo vi insegnerà molto. Imparate soprattutto ad essere povero, mortificato e caritatevole. La Mangiatoia, il Calvario, il Tabernacolo, ecco dove bisogna andare ad istruirsi, tutti i giorni, per diventare un buon prete, un buon catechista.

Vi riceverò sempre con piacere, al Prado, quando verrete, o come prete o come catechista.

Pregate per me; anch'io non vi dimenticherò nel S. Sacrificio.

I miei saluti all'Abate Merle, diacono. Appena potrò, andrò al Seminario per visitarvi. Gesù vi benedica.

A. Chevrier

62

AL SEMINARISTA JARICOT, ROMA

[2]

G.M.G. [Lione,] 12 gennaio [1868]

Fratello

sono contento di sapere che siete alloggiato presso i Padri Lazzaristi. Coraggio, studiate molto, diventate saggio e tutto andrà bene. Non preoccupatevi di niente, sapete che le prove sono la nostra eredità e, sopportandole, si guadagna il cielo. Cercate sempre più di diventare un buon prete.

Se avete bisogno di qualcosa, scrivetemi; sapete che siamo a vostra disposizione e, come un figlio, dovete dirci le vostre piccole pene, affinché, se possibile, possiamo alleggerirvele.

Vostro devotissimo.

A. Chevrier

63

A ROMA

[3]

G.M.G. Lione, 1868

Grazie, fratello amatissimo ed amico, per le vostre belle lettere: mi fanno sempre piacere.

Il Signor Bernard è arrivato qui venerdì scorso, in buona salute; ora è dalla sua famiglia, sta bene e vi saluta.

Approfittate bene del tempo per la vostra santificazione; domandate a Dio una coscienza retta ed illuminata, un giudizio sicuro, per essere anche capace di giudicare bene gli altri, quando Dio vi chiamerà al Santo Ministero. È nella preghiera che Dio vi illuminerà! Recitate, perciò, il *Veni Creator* tutti i giorni. Imparate a recitare il Rosario e a fare la Via Crucis; sapete che in queste due devozioni dobbiamo trovare tutto, per noi e per gli altri. Qualche volta fatemi sapere le idee principali che vi vengono durante la preghiera e l'attrattiva che Dio vi fa sentire e abbiate una grande fiducia in Dio: andrà tutto bene.

Quanto al terz'ordine, non preoccupatevi troppo: Dio farà tutto. Ci ha guidati così bene fino ad ora, che continuerà la sua opera; non anticipiamo l'ora della Provvidenza: quando vogliamo fare da soli, qualche volta roviniamo le opere di Dio, ed ho capito, per esperienza, che è meglio aspettare che precipitarsi. Il Padre Bruno andrà a Roma fra non molto; vuole incaricarsi di questa faccenda presso il generale e presso il Papa. Farò una piccola richiesta al Cardinale di Lione e, se avrò la sua approvazione, sarà presto tutto sistemato; pregate, ecco tutto quello che vi domando, e non fate nessun passo senza che ve lo chieda.

Siccome volete sempre bene al Prado, avrete piacere anche di sapere notizie al riguardo: va tutto, più o meno, come al solito; ci siamo sistemati nel refettorio grande; va molto bene; ho organizzato gruppi di 8 ed è uno dei nostri latinisti che è il capogruppo; incominceranno da lì ad imparare ad esercitare l'umiltà e la carità. Tutti stanno bene. I nostri aiutanti sono sempre Duret, Delorme, Blettery, Béal, Proriol, Broche e Monot. Vi salutano tutti e desidererebbero molto raggiungervi; una lettera da parte vostra farebbe loro molto piacere.

Ho scritto al Reverendo Bernerd una lettera che ne conteneva una anche per voi, quando era ancora a Roma; sembra che sia partito prima di riceverla; se poteste richiederla alla Signora Cassandra, abbiate la cortesia di andarci.

Mia madre vi saluta, come pure tutti i preti del Prado, il Signor Salignat e tutti gli altri sacerdoti. Il Signor Varlop è partito, l'ho pregato di ritirarsi: con il suo carattere ed i suoi modi di fare poteva solo nuocerci! Pregate per me che non vi dimentico. Nella prossima lettera vi manderò un po' di soldi.

A. Chevrier

64

[4]

G.M.G. Lione, 20 maggio 1868

Carissimo fratello ed amico

Mi trovo attualmente presso i Padri Carmelitani, per pregare un po' Dio e studiare la povertà di Nostro Signore. Leggo il Santo Vangelo. Come è espresso bene tutto quello che Nostro Signore ha detto e come noi dobbiamo cercare di metterlo in pratica! Oh! carissimo fratello, studiamo sempre questo bel libro. Continuate a leggerlo per poter mettere in pratica quello che vi scoprite: sarà questa la nostra regola. Lo sapete, la Mangiatoia, il Calvario, il Tabernacolo: ecco le nostre tre stazioni per poter arrivare alla perfezione della nostra vocazione; quando mi accorgo che sono ancora così indietro, gemo davanti al nostro Maestro e gli domando perdono d'aver perduto così tanto tempo; ma coraggio, con la grazia di Nostro Signore, cammineremo al suo seguito nella povertà perfetta, nella morte e nella carità.

Mi parlate delle vostre orazioni; voi conoscete il nostro metodo; è molto semplice: il Rosario, la Via Crucis e la S. Messa. Imparate bene queste tre cose e saprete tutto. Sapete che S. Tommaso e S. Bonaventura non avevano avuto altri libri. La Mangiatoia, il Calvario, il Tabernacolo, ecco le tre stazioni dove voglio lasciarvi sempre. I misteri di Nostro Signore vi siano così familiari da poterne parlare come di una cosa che è vostra, che vi è familiare, come la gente sa parlare della propria situazione, del proprio vestito, dei propri affari. Quando leggete, prendete come fondamento della vostra orazione la storia del mistero, studiate ogni parola, ogni azione, ogni virtù, e cercate di farlo passare nella vostra mente, nel vostro cuore e anche nella vostra condotta. Notate le cose che vi colpiscono di più, le ricorderete meglio e, più tardi, questo vi servirà. È così che ci formeremo! Capite che non dobbiamo pretendere di diventare dei grandi sapienti e dei grandi oratori, ma soltanto dei buoni catechisti. Continuate a fare la Via Crucis; quando la fate, non precipitatevi avendo la preoccupazione di finire, ma se qualche stazione vi piace, se lo Spirito Santo vi illumina su un punto di questa stazione, fermatevi lì; gustate la grazia di Dio, accettate la luce che vi viene, non dobbiamo trascurare le luci e le grazie del momento, quando arrivano; anche se non finite, non fa niente:

dobbiamo cercare la grazia e la luce prima di tutto e non il grande numero di preghiere.

Appena potrò far copiare i misteri del Rosario che ho avuto da un Padre Domenicano, ve li manderò approfittando di qualche occasione; questo lavoro è abbastanza completo e aiuta molto per la meditazione e l'istruzione.

Vostra madre deve avervi mandato del denaro dopo la Pasqua. Se avrò un'occasione vi manderò qualcosa anch'io; sapete bene che siete sempre con noi, anche se lontano e che noi e tutta la Casa pensiamo sempre a voi.

Va sempre come al solito. Il fratello del Reverendo Gourdon è al Prado. Mons. Serres ha promesso di mandarmi il Reverendo Gourdon per la festa della Trinità, perché allora ci saranno dei preti per rimpiazzare i posti vacanti; abbiamo anche, da un mese, un nuovo prete a Ginevra; sembra vada bene, non so se vi resterà. Non ho ancora deciso niente per Salignat; non so se deciderà di andare a Roma; lo sapremo nel corso dell'anno. Il reverendo Layné sta bene, mi ha scritto in questi ultimi giorni, vi manda a salutare tutti, riesce bene.

Infine, pregate Dio presso i santi apostoli per tutti noi, affinché diventiamo dei veri apostoli e affinché, in seguito, possiamo essere tutti uniti dal vincolo della carità, della povertà e del sacrificio.

Mia madre sta abbastanza bene, pure le sorelle. Vi salutiamo tutti nel cuore di Gesù Nostro Maestro e domandiamo a Dio che diventiate un prete secondo il suo cuore. Abbiate fiducia in Dio.

Vostro

A. Chevrier

Il Reverendo Berne vi scriverà fra qualche giorno; era un po' stanco, ora sta meglio.

65

[5]

G.M.G. [Prado,] 12 giugno 1868

Caro fratello ed amico

Penserete che, al Prado, non c'è più né inchiostro né carta; vogliate scusarmi per la mia negligenza e, anche se non vi ho scritto, potete stare certo che penso sempre al nostro fratello Joseph.

Ho visto vostra madre ieri l'altro. Vorrebbe mandarci un po' di soldi; penso che, per la festa di S. Pietro, troveremo forse un'occasione per farvene avere, affinché possiate fare il vostro viaggio di ritorno per le vacanze, giacché, come dite in una vostra lettera, le spese sono più o meno le stesse, sia che restiate a Roma, sia che veniate; e poi non vedo nessun inconveniente che veniate a passare qualche tempo con noi.

Il Reverendo Boulachon ci ha detto che se vi rivolgeste all'ambasciata potreste ottenere il viaggio gratis via mare; vedete se è possibile.

Il Reverendo Gourdon entra definitivamente al Prado la settimana prossima. Ne ringrazio Dio; sarà per noi un buon aiuto, per tutto e per i nostri cari latinisti.

Abbiamo anche, da quattro mesi, un prete di Ginevra, il quale ci aiuta per il catechismo; farete conoscenza con lui, quando verrete.

Il Signor Sagne è venuto a passare due settimane a Pasqua ed è ritornato a Nancy, nella sua scuola; penso che in luglio entrerà e finirà i suoi studi alla casa.

Quanto alle difficoltà che incontrate nei vostri studi, vedremo come risolverle, quando sarete qui. Abbiamo fiducia, il tempo ci è maestro, ed ogni cosa bisogna farla al momento in cui Dio vuole.

Faccio fare qualche riparazione al Prado: una piccola tribuna sopra la porta della cappella per i nostri chierici e, da ogni lato, ci saranno delle celle ed un grande corridoio; è là che potremo fare il nostro piccolo noviziato, se Dio lo permetterà. Il Prado è sopraelevato di due metri su tutta la lunghezza della via Dumoulin, e queste camere sono ricavate tra lo spazio che restava tra il dormitorio e la via. Potremo alloggiare là una ventina di novizi. Dio ne sia l'artefice, se è la sua volontà.

Continuate a fare bene l'orazione, la via crucis e il rosario. Coraggio, carissimo fratello, coraggio. Quanto alla vostra vocazione, non lasciatevi prendere dalla preoccupazione; sapete bene che, in una casa, abbiamo bisogno di tutto e, come dice S. Paolo, ci sono dei vasi che servono per tutti i generi di cose e tutto è utile. Cerchiamo di diventare dei santi: è lì l'essenziale! Acquistiamo la scienza necessaria; e poi lavoreremo su ciò che è piccolo, se non possiamo su ciò che è grande; ci sono sempre dei poveri, degli ignoranti da istruire ed edificare. Ho la piena fiducia che un giorno sarete un buon prete del Signore. Correggetevi dai piccoli difetti che

vi ho segnalato: da questi modi infantili, da questa precipitazione dello spirito e del giudizio, assumete un comportamento serio, senza essere triste e monotono. Pensate spesso a Nostro Signore che agisce e parla con voi; e domandategli come farebbe lui se fosse al vostro posto; e nelle vostre comunioni chiedete a Gesù Cristo d'unirsi talmente a voi da essere uno solo con lui, in tutto quello che fate.

Vi salutiamo tutti, mia madre, il Reverendo Berne e tutti gli altri preti. Vi vedremo tutti con piacere nelle vacanze.

Vostro.

A. Chevrier

66

[6]

G.M.G.

[Fine del 1868]

Caro fratello ed amico,

Penso che le nostre lettere si siano incrociate nel cammino e che voi abbiate ricevuto la mia, come io ho ricevuto la vostra; ho scritto allo stesso tempo anche al Padre Juste, per parlargli di voi.

Penso spesso a voi e prego affinché il Maestro vi istruisca e vi illumini, ed io possa presto trovare un aiuto di cui ho tanto bisogno, perché non oso intraprendere niente e fare niente, fintanto che sono solo; soprattutto per i nostri cari latinisti, che hanno bisogno di un direttore che trasmetta loro il buon spirito; questi preti saranno bravi per quel che riguarda la scienza, ma, quanto a trasmettere loro l'umiltà, la carità, la semplicità, non posso farvi affidamento.

Il Padre Jaillet è al Moulin à Vent, dove sta facendo la missione; credo che avrà buon esito e che ci sarà ancora qualche conversione; pregate per questo.

Quanto ai vostri genitori, credo che vostra madre si abituerà difficilmente a Parigi, e che dobbiamo lasciare andare le cose come Dio vorrà. E' per voi che lei sarà più contenta di restare. Se andrà a Parigi, sarà lontana da voi; il ché la contrarierà molto; Dio aggiusterà tutto per il meglio.

Noi stiamo abbastanza bene; mia madre è sempre un po' sofferente. I preti del Prado vi salutano.

I miei ossequi al Padre Juste e al Padre Guardiano.

Vostro devoto fratello e amico in Gesù Cristo.

A. Chevrier

67

AL REVERENDO JARICOT, NOVIZIATO DEI PADRI CAPPUCCINI
CARCASSONNE
[7]

G.M.G. [Saint-Fons,] 26 novembre 1868

Carissimo fratello e amico

Mi sono rifugiato da ieri l'altro a Saint-Fons, per ritirarmi a studiare un po'; avrei bisogno di passarvi almeno un mese per pensare un po' alle nostre faccende e soprattutto per imparare a dire bene il Rosario e fare bene la via crucis.

Si è molto felici in questa piccola solitudine; quando avremo la gioia di avervi con noi, ci verremo di tanto in tanto, per cercarvi la pace, la luce, e la forza.

A Carcassonne, voi state bene: ne sono molto contento; approfittate del tempo per imparare ad amare Nostro Signore ed approfondire i suoi divini misteri della Mangiatoia e della Croce; attingete alla sorgente di questi padri lo spirito di povertà e di carità, affinché possiate insegnarlo a noi, quando ritornerete; sapete che la nostra vita deve modellarsi su quella dei padri francescani, a parte il servizio del ministero che deve caratterizzarci; fissate bene le piccole pratiche che potranno essere utili a tutti, adattarsi al nostro genere di vita e farci crescere nell'umiltà, nella carità e nella santa Povertà.

Abbiate cura della vostra salute, non fate cose a cui noi non siamo tenuti, come alzarsi di notte, cosa che non possiamo praticare tra noi a motivo del nostro ministero ed altre pratiche che si addicono soltanto ai religiosi di clausura.

Al vostro ritorno saremo in tre: il Reverendo Martinet, voi ed io; gioisco al pensiero che potremo iniziare a vivere una vita religiosa utile a tutti noi, mettendoci d'accordo sui principali articoli che, di noi tutti, devono fare una cosa sola. Dopo Pasqua spero di prendere ancora qualche giorno di ritiro; desidererei molto venire da voi.

Al Prado va più o meno come al solito. Quanto a questi preti, non c'è male. Il Reverendo Grim continua qui nella Casa. Il Reverendo Berne va abbastanza bene. Il Reverendo Jaillet è definitivamente alloggiato da noi e ci aiuta un po' alla domenica; per Natale andrà a predicare il ritiro al Moulin à Vent, come l'anno scorso.

Mia madre è sempre un po' stanca; la Signora Christine non sta

meglio. I nostri latinisti continuano ad andare avanti. Vi chiediamo di pregare per tutti noi; noi non vi dimenticheremo.

Nella vostra prossima lettera ci racconterete un po' della vita che conducete al Noviziato.

Presentate i miei ossequi e la mia riconoscenza a tutti i vostri Padri.

Gesù vi benedica e vi dia la santità e la scienza insieme.

A. Chevrier

68

[8]

G.M.G.

15 gennaio 1869

Caro fratello e amico,

Vi chiedo perdono per non avervi scritto prima; il nostro Maestro vi conceda un buon anno, un anno di grazia e di salvezza per voi e per gli altri. Se quest'anno sarete elevato al Sacerdozio, sarà un anno memorabile per voi, che resterà impresso nella vostra vita per il tempo e per l'eternità. Ho la dolce fiducia che è Dio che vi chiama e che la grazia dello Spirito Santo, elevandovi a questa dignità, vi renderà tale quale dovete essere. Prego per voi e lo chiedo con ardore e gioia, perché penso che in voi avrò un aiuto, un amico, un vero fratello. Coraggio, dunque pazienza e perseveranza.

Ho ricevuto una lettera dei nostri piccoli missionari di Galveston: stanno bene. Chandi sarà forse suddiacono a Pasqua, Auzon studia e Monin non va male; Mons. Dubuis partirà dopo Pasqua; sarà dunque qui nel corrente mese di maggio; fino allora ci metteremo d'accordo per le vostre ordinazioni. Continuate a preparare bene la vostra teologia, per poter presto essere uno dei nostri, perché, ve lo confesso francamente, ho molto bisogno di qualcuno e non potremo mai fare niente di valido senza la grazia del buon Dio, innanzitutto, e senza avere degli uomini usciti dalla Casa. Il Padre Jaillet ha predicato il ritiro dell'Avvento, che è riuscito abbastanza bene; al termine abbiamo eretto una magnifica statua della Santa Vergine a lato della casa Charvet; i nostri latinisti non vanno proprio male, potrebbero andare meglio se avessero qualcuno che si dedicatesse a loro; il Signor Benoit si è sistemato in una fabbrica per guadagnare un po' di soldi per sua madre. Il Signor Sagne è sempre alla casa, come pure il Reverendo Salignat e il Signor Cellier. Il Reverendo

Grim è sempre qui, ma non penso che possa fare al caso nostro. Il Reverendo Berne attualmente è al suo paese, probabilmente ritornerà domani; mia madre è ammalata, se ne andrà a La Tour-du-Pin per un po' di tempo. Il Signor Coquey mi ha definitivamente venduto il suo terreno bruciato, che più tardi ci servirà per il nostro noviziato; uno di questi giorni, devo andare a firmare la vendita presso il notaio; nel frattempo ci servirà da cortile.

Duret, Delorme, Proriol, Genond ed altri non vanno male. Pregate Dio per loro, affinché siano perseveranti e diventino dei bravi soldati. Dopo Pasqua, verrò a trovarvi per passare qualche giorno e ritemprarmi un po' nell'amore di Dio. Faccio sistemare Saint Fons: il carpentiere e il muratore sono là per fare il dormitorio e per sistemare un po'. L'ultima volta che vi sono andato ho avuto male alle orecchie.

Preghiamo molto Nostro Signore. Faccia di noi dei buoni preti, poveri, crocifissi e mangiati, ed abbia, in noi, dei servi buoni e fedeli

Vostro devotissimo fratello e amico in Nostro Signore.

Lo prego che vi dia la sua benedizione.

A. Chevrier

Montaigu vi manda un saluto a nome di tutti i suoi amici.

69

[9]

G.M.G.

[Febbraio 1869]

Carissimo fratello e amico,

Che cosa fate? Siete sempre saggio? Imparate almeno a diventarlo? Non vedo l'ora di vedervi. Il Padre Bruno mi consiglia di venirvi a prendere, se avete finito la teologia e il breve noviziato. Dobbiamo venire e ricondurvi al Prado? Scrivetemi, verrò la settimana prossima e voi ritornerete con me; terminerete con il Padre Archange e ci aiuterete un po'.

Il Reverendo Grim è partito qualche giorno fa e si è sistemato alla Redenzione come prete sacrista, ben alloggiato e retribuito.

Capisco inoltre che i miei giovani latinisti hanno bisogno di qualcuno che li guidi e si occupi di loro e il nostro piccolo noviziato potrà cominciare solo con qualcuno preparato e quando sarà giunto il tempo della Provvidenza. Preghiamo perché si compia in tutto la

volontà di Dio.

Utilizzo il pezzo di terreno del Signor Coquay per farne un cortile ed un luogo di catechismo, alla domenica, per tutti i ragazzi del quartiere. I nostri latinisti, Duret, Proriol, Delorme, già lo fanno a tutti questi piccoli. Penso che Dio benedirà quest'opera e che i nostri novizi si prepareranno bene alla vita sacerdotale.

Rispondetemi se volete che venga a Carcassonne e riportarvi al Prado: il Padre Bruno non sarebbe contrario a questa idea.

Saint Fons è sistemato; potremo trascorrervi il mese di aprile adoperandoci per domandare a Dio il suo spirito e il suo amore.

Vostro devoto amico e fratello.

A. Chevrier

70

[10]

G.M.G.

8 marzo 1869

Carissimo fratello e amico,

continue tranquillamente i vostri studi e le vostre pratiche fino a Pasqua ed aiutate questi buoni Padri che sono stati così bravi a ricevervi in casa loro; perché sarebbe molto ingrato portarvi via in un momento in cui potete fare loro qualche piccolo servizio. Formatevi bene alla virtù e ritornate da noi ricco di sapienza; e nel prossimo mese di aprile, verrò a prendervi.

Al Prado va tutto come al solito. Pregate per tutti noi, quando siete davanti a Nostro Signore.

Vostro devoto servo in Gesù Cristo.

A. Chevrier

71

[11]

G.M.G.

[Prado,] 3 aprile 1869

Carissimo fratello e amico,

Ho ritardato la prima comunione di 8 giorni, perché sono stato un po' indisposto quindici giorni fa e anche perché il Padre Archange sarà di ritorno soltanto lunedì, dopo aver predicato la Quaresima a Roanne; egli ha manifestato il desiderio di predicare il ritiro dei nostri ragazzi.

Così dunque potrò partire solo fra una quindicina di giorni, lunedì 19. Credo che l'abate Berne debba andare a La Pacaudière per faccende di famiglia; se potrò venire, vi scriverò.

Ho ricevuto la vostra sottana; credo sia meglio farne fare un'altra con l'approssimarsi dell'estate. La nostra stoffa può adattarsi meglio per l'inverno e per l'estate. Scrivetemi se la volete.

Monsignor Dubuis deve venire nel prossimo mese di maggio; dovrebbe mettersi in strada dopo Pasqua; vi dovrete preparare dunque per ricevere presto il diaconato e, venendo, portare i certificati di abilitazione e di condotta dei padri cappuccini di Carcassonne.

Penso con piacere al momento in cui entrerete al Prado per non abbandonarci più e per aiutarci a continuare l'opera che il Maestro ci ha affidato. Se non posso venirvi a prendere, vi manderò i soldi per il viaggio entro quindici giorni.

La cresima avrà luogo martedì 13 aprile.

Pregate per i nostri ragazzi, affinché si preparino a ricevere degnamente questi grandi sacramenti.

I miei ossequi e la mia riconoscenza ai vostri Padri.

Con sincera amicizia.

A. Chevrier

72

[12]

G.M.G.

[Aprile 1869]

Caro fratello e amico

Ho ricevuto il vostro bell'invito e quello dei padri, ma sono costretto a prendermi un riposo completo a causa di una afonia che mi ha colpito da quindici giorni; ho programmato di andare una quindicina di giorni a La Tour-du-Pin: un viaggio troppo lungo mi farebbe male.

Il Padre Archange è dispostissimo a ricevervi; non vede l'ora che inizi il noviziato del Prado.

Ho ordinato per voi una sottana nera; sarà pronta per la settimana prossima.

Tutti vi aspettiamo con piacere. Se arrivate prima del mio ritorno, venitemi a trovare a La Tour-du-Pin; vorrà dire che, invece di lui, sarò io stesso che verrò a prendervi.

Vostra madre sta bene; l'ho vista tre giorni fa; ha sofferto molto per la perdita della figlia; ma col vostro ritorno, la consolerete. Vostro affezionatissimo fratello e amico.

A. Chevrier

73

REVERENDO JARICOT, PROVVIDENZA DEL PRADO

[13]

G.M.G.

[maggio 1869]

Carissimo fratello e amico,

Grazie della vostra bella lettera, mi ha fatto piacere perché mi dà buone notizie della mia povera casa e dei miei latinisti. Abbiatene molta cura, date del vino a quelli che sono ammalati e carne più volte al giorno, quanto necessario. Noi non prendiamo i ragazzi per farli soffrire ed è un peccato per noi non dare il necessario a coloro dei quali siamo responsabili; Dio ce ne domanderebbe conto. Bisogna rimediare alle avarizie di Mélanie.

Non mi dite chi è il professore delle quinte. Il Signor Cellier ritornerà? Gli ho scritto; non so se ha dato sue notizie e se vuole ritornare a fare scuola. Se non ci fossero i professori, dovremmo metterci d'accordo per trovare qualcuno, parlarne al Reverendo Boulachon. Forse sarebbe meglio avere un professore esterno, che verrebbe una volta al giorno e non si occuperebbe della casa.

Il ritardo di Monsignore vi darà il tempo per prepararvi meglio e poi abbiate fiducia in Dio per tutto; dobbiamo pregare, fare in tutto la volontà di Dio e dobbiamo cercare di conoscerla bene; due mesi per prepararsi a divenire un buon prete, non sono troppi!

Su, coraggio e preghiamo perché tutto avvenga secondo la volontà di Dio. Non so se la lettera che ho indirizzato al Signor Chevalier abbia avuto qualche effetto e quale ne sia il risultato. Pazienza per tutto; non vedo l'ora di ritornare da voi.

Non sto molto meglio, ma non dobbiamo perdere tempo quando abbiamo ancora tanto da fare. Non vi dimentico e vi penso tutti i giorni.

Non dimenticatemi davanti a Dio.

Vostro devoto

A. Chevrier

Ho eseguito il vostro incarico presso il Parroco di St. Jean.

Al Reverendo Martinet

74

G.M.G.

[10 maggio 1869]

Caro Confratello

Ecco la risposta alla lettera che ho indirizzato a Grenoble per la binazione e le altre risposte che avevo sollecitato.

Incomincio a stare un po' meglio. Penso di rientrare giovedì o venerdì.

Vostro

A. Chevrier

I miei saluti a tutta la vostra gente.

Al Reverendo Dutel

75

[1]

G.M.G.

[Ottobre 1869]

Caro e venerato Confratello

La vostra lettera mi ha procurato una grande gioia, al pensiero che forse Dio mi darebbe un amico e un fratello insieme al quale potrei servirlo e lasciarmi edificare dai suoi consigli e dai suoi esempi.

Imitare Nostro Signore, seguire Gesù Cristo, divenire un altro Gesù Cristo sulla terra: ecco lo scopo che mi sono proposto fin dall'inizio. Se lo Spirito Santo vi suggerisce di venire ad aiutarci a compiere quest'opera e a vivere insieme questa vita, venite ed io benedirò il Signore con voi. Tuttavia sia fatta la santa Volontà di Dio, perché senza il compimento di questa volontà non potremmo fare niente. È per questo che io non cerco nessuno, non impegno nessuno a venire qui: aspetto che Dio mandi qualcuno e vedo, per esperienza, che coloro i quali vengono qui, condotti dal loro proprio spirito, o per sistemarsi, non combinano niente e sono più di inciampo che di aiuto.

Ma, conoscendovi da molto tempo, ho motivo di credere che si tratta di un disegno di Nostro Signore.

Ecco in breve lo scopo della nostra casa:

Preparare alla prima comunione i giovani o le giovani che non possono farla nella loro parrocchia.

A quest'opera, la Provvidenza ne ha aggiunta un'altra: quella di preparare al sacerdozio alcuni giovani che non possono andare in Seminario, farne dei preti poveri, crocifissi, secondo Nostro Signore, ed impegnarli in opere di zelo, ed anche, se Dio lo permette ed è quanto gli chiedo da molto tempo, far vivere loro una vita religiosa nell'esercizio del ministero parrocchiale. Ecco il nostro scopo; voi capite che abbiamo molto da fare e che un prete non può impegnare meglio la sua vita che formando dei buoni preti per la Chiesa.

Forse è un peccato di presunzione, ma mi sembra che sia questo il bisogno della Chiesa oggi e che noi non staremmo facendo abbastanza per raggiungere questo scopo.

Mi raccomando alle vostre preghiere e prego Nostro Signore dal profondo del cuore perché sia fatta la sua santa volontà e realizzi il vostro buon desiderio.

Vostro devotissimo e rispettoso confratello ed amico.

A. Chevrier
via Chabrol 55, Lione

76

[2]

G.M.G [Prado,] 10 novembre [1869]

Caro e venerato Confratello

Siccome non conosco la decisione relativa al vostro colloquio con il Reverendo Pagnon, mi permetto di scrivervi per chiedervi se il vostro incontro è stato favorevole o no ai vostri desideri. Dovrò fare una piccola riparazione alla stanza che mi prefiggo di darvi e la farei fare subito, se avessimo la gioia di avervi presto. Ho la dolce fiducia che Nostro Signore ci concederà questa grazia e che potremo lavorare insieme per la sua gloria e la nostra salvezza.

Rispettosi e devoti saluti, vostro servo in Gesù Cristo.

A. Chevrier

*Al gruppo dei quattro Seminaristi:
Broche, Delorme, Duret, Farissier*

77

[A CLAUDE FARISSIER]

G.M.G.

[Lione,] 1° marzo 1871

Caro figlio

Aspettavamo la tua lettera; di fatto eravamo un po' preoccupati, ma tu ci hai rassicurati sulla tua salute e sulla tua situazione.

La strada che stai percorrendo è una strada tutta cristiana di generosità e di coraggio. Per percorrerla santamente, occorre buona volontà, dedizione e l'aiuto di Dio. Coraggio dunque, mio caro amico e sii certo che i passi che stai facendo sono una buona preparazione al sacerdozio e se ne esci pieno di coraggio, con una buona condotta e senza debolezze, tu sarai un buon prete e un bravo soldato di Gesù Cristo.

Perciò cerca di accontentare i tuoi capi, di essere obbediente, di non rispondere mai in modo scortese; sii onesto, previdente, pio, umile, senza mai cercare né gli onori né i posti buoni, senza mai lamentarti; chiedi soltanto ciò che è indispensabile per la vita e sappi soffrire qualche volta, perché il soldato non ha sempre tutto quello che gli occorre; abbi coraggio nelle sofferenze e nei pericoli, e soprattutto sii cristiano in tutto.

Non trascurare la preghiera; ricordati che sei cristiano e più ancora discepolo di Gesù Cristo, avendo abbracciato la regola di S. Francesco. Non trascurare il tuo ufficio ogni giorno; lo possiamo dire ad ogni momento, lavorando, di giorno, di notte, al corpo di guardia, in caserma, in servizio, come in chiesa. Dio ci ascolta dappertutto e ci ama dappertutto.

Accostati ai sacramenti regolarmente ogni domenica e non rimanere mai in stato di peccato. Siamo deboli e possiamo peccare ad ogni momento: nei sacramenti abbiamo una medicina; ritorna da noi saggio, dedito alla causa di Dio e della sua Chiesa.

Siamo contenti di vedere che abbiamo dei bravi ragazzi del Prado che si dedicano e si formano alla vita di carità e di sacrificio per fare in seguito, per la chiesa, quello che adesso fanno per la patria.

Tutti i tuoi compagni stanno bene, dovrebbero averti scritto in

questi ultimi giorni.

Se firmeranno la pace, come speriamo, presto ritornerete ad unirvi a tutti noi e continueremo il nostro cammino di sempre.

Tua madre sta bene, l'abbiamo vista pochi giorni fa. Tutti i preti del Prado ti mandano a salutare; insieme preghiamo per te. Se avessi bisogno di qualche cosa, scrivicelo e te lo manderò subito.

Cerca di fare conoscenza con il Signor Dorier, sergente maggiore tra i volontari, ma non so in quale compagnia sia; è il figlio di un nostro benefattore, che ha già combattuto a Roma ed è un santo giovane. Un saluto da parte mia al Signor Godin, al Signor Assada ed agli altri nostri conoscenti se ce ne sono, e sii sempre saggio.

Prego per te e ti benedico.

A. Chevrier

78

[A CLAUDE FARISSIER]

G.M.G. [Prado,] 11 marzo [1871]

Caro Farissier

Ti ho scritto una decina di giorni fa, in risposta alla tua lettera; penso tu l'abbia ricevuta dopo l'ultima che mi hai inviato; l'ho indirizzata a Rennes, forse ha fatto più strada del necessario.

Insomma, in questa ultima mi comunichi che forse potrai avere una licenza o un permesso di 15 giorni; se puoi venire, combineremo. Credo anche che, una volta finito il tuo impegno, potrai rientrare al Prado, in attesa che avvenimenti più gravi ti richiamino al tuo dovere.

Prego per te.

A. Chevrier

79

[A NICOLAS DELORME]

G.M.G. [Prado, dicembre 1871]

Caro figlio

Ho letto con la più grande gioia la tua ultima lettera. Essa ha completato in me il buon effetto che vi aveva già operato la prima. Credo alla sincerità di tutti i buoni sentimenti che le tue lettere

esprimono e ciò che mi dà questa convinzione è la linea di condotta che ti sei tracciata e che adempi con fede e amore.

Sì, continua, caro figlio, a vivere questa vita di preghiera e di elevazione al Signore dal mattino alla sera. È nella preghiera che troviamo la vita spirituale ed usciamo da questo fango infetto del mondo per nutrirci dell'alimento celeste.

Come sono contento di constatare che ho dei figli che pregano, amano Dio e cercano solo la sua gloria e il suo amore; dobbiamo servirci dei nostri sbagli per amare di più Dio; proprio perché il peccatore ha ricevuto più misericordia, egli deve anche avere più amore. Ho sentito il mio cuore riempirsi di un grande affetto e di un grande amore per te nel constatare che avevi rinsaldato ancor più i tuoi legami con il Signore e ho pensato che, se il Signore ti amava di più e ti aveva concesso la grazia di una preghiera e di un fervore maggiori, anch'io grazie a lui avrei una parte maggiore di carità e di bontà; sì, caro figlio, ho dimenticato tutto, lo dico per tua consolazione, e non avere più dentro di te alcun sentimento di tristezza per me; non solo ho dimenticato, ma ti ho contraccambiato con un affetto più grande e sono contento di pensare che tutto questo servirà solo a rinsaldare di più i nostri rapporti, a renderli più intimi, più cordiali e più duraturi; una madre non ama forse di più il figlio del suo dolore? E le lacrime non servono spesso a fecondare il terreno della carità?

Coraggio dunque e fiducia, caro figlio, e non cessiamo di ringraziare Dio ogni giorno per il suo immenso amore per tutti noi poveri miserabili che abbiamo abusato così tanto della sua bontà; ciononostante egli ci tratta con tanto amore e pazienza. Gioiamo insieme pensando all'approssimarsi di questa bella festa di Natale in cui contempleremo il Figlio di Dio il quale, per nascere, sceglie l'umile stalla per mostrarci il distacco da tutte le cose esteriori affinché possiamo attaccarci soltanto a lui. Più l'amore di Dio riempie la nostra anima, più ci liberiamo anche dalle cose esteriori, dai beni, dalla famiglia, dai genitori, dagli amici, li amiamo di più, perché il legame che ci unisce a loro è più vero, più solido e più duraturo. Domandiamo, tutti insieme, questo distacco perfetto che ci fa avere il vero zelo dell'apostolo di Gesù Cristo e ci dona il vero amore.

Addio, caro figlio, ti auguro il vero amore di Dio che incontrerai nello studio di Nostro Signore Gesù, nostro Maestro e nostro

Modello; io ti amo a motivo suo, per lui ed in lui, e, uniti in lui, voglia Dio che noi possiamo compiere le opere del suo amore per la gloria di suo Padre e per la salvezza delle anime dei nostri fratelli peccatori. Ti abbraccio e ti benedico con sincerità di cuore.

A. Chevrier

Domani o sabato, faremo mettere nella vettura del Signor Vissot la tua sottana e le scarpe del Signor Farissier

Tua sorella minore sta molto bene, è una delle più preparate.

80

[A FRANÇOIS DURET]

G.M.G. [Prado] 3 gennaio 1872

Grazie, cari figli, dei vostri auguri di buon anno. Il nostro Maestro li accetti e li gradisca!

Da parte mia, li accetto molto volentieri perché so che sgorgano da cuori sinceri e perché li avete espressi ai piedi dell'altare ancor più che sulla carta.

Nel celebrare per la prima volta nel nuovo anno il sacrificio della Messa, anch'io vi ho augurato un buon anno; non ho dimenticato, soprattutto voi che siete la parte migliore del mio gregge, o che io considero come tale, perché deve essere così: chi ha ricevuto di più, certamente deve avere di più.

Ho domandato a Nostro Signore, e lo domando ancora tutti i giorni, che siate ricolmi del suo spirito, che lo studio di Gesù Cristo sia per voi uno studio caro ai vostri cuori, che tutto il vostro desiderio sia quello di conformare la vostra vita a quella del Maestro. Lo Spirito Santo riempia la vostra anima di luce, di gioia e di speranza e la sua divina luce vi illumini nei vostri studi e vi faccia scoprire la verità, il più grande dono che l'uomo possa ricevere da Dio sulla terra. Gesù Cristo è venuto a portarci la verità, *ego sum veritas*: lo studio della filosofia e dell'eloquenza è una piccola luce che deve condurvi a questa grande luce che troverete negli studi, ancora più importanti, della teologia.

Coraggio dunque, cari figli, crescete nella virtù e nella saggezza, diventate dei buoni preti. Preparatevi bene ai grandi combattimenti di Dio perché, se un giorno diventerete preti, saranno grandi per

voi! Tanto più grandi quanto più il mondo è cattivo e quanto più la tiepidezza e l'indifferenza s'infiltrano fra noi.

Pregate e pregate molto, non trascurate le piccole pratiche che vi ho dato da compiere; fate bene i vostri doveri settimanali, accompagnando così ogni settimana la vita di Nostro Signore. Vi attingerete forza e saggezza e l'abitudine a pensare a Gesù Cristo nostro Maestro vi darà forza e coraggio per seguirlo e seguirlo più da vicino possibile, come vi ho spesso detto.

Non siamo negligenti, nei nostri doveri! Noi abbiamo un Maestro che saprà ripagarci bene dei più piccoli sacrifici che faremo per lui.

Non vedo l'ora di essere con voi nella nostra piccola solitudine, per intrattenerci con il nostro Salvatore, cercare i mezzi che dobbiamo praticare per essere il più possibile graditi a lui e lavorare per la conversione di questo mondo che va in rovina.

Penso spesso a voi, cari figli, e prego sovente Nostro Signore per voi, affinché vi santifichi, vi aiuti, vi consoli, vi fortifichi nei vostri combattimenti, nelle vostre sofferenze e nelle lotte molto grandi a cui il demonio vi sottoporrà per tentarvi, per scoraggiarvi.

Abbiate fiducia, forza e perseveranza; siate umili in tutto, molto docili ai vostri maestri, molto caritatevoli nei riguardi di tutti i vostri compagni, sopportando tutto, senza lamentarvi di niente, pieni di carità e di dolcezza e cominciando fin d'ora a praticare le virtù che, più tardi, dovrete praticare in una maniera ancora più perfetta.

Addio, cari figli, i miei rispettosi saluti ai vostri professori e maestri. Ringraziateli molto per la premura che hanno per voi, siatene molto riconoscenti.

Qui andiamo abbastanza bene.

Mia madre vi ringrazia del vostro ricordo; le vostre parole nei suoi confronti le fanno piacere. Il Reverendo Dutel e il Signor Lagier verranno a trovarvi alla fine del mese.

Tutti i preti del Prado sono stati contenti per la testimonianza di riconoscenza e di affetto che avete loro manifestato nelle vostre lettere; è così che dobbiamo fare, soprattutto con buon cuore, davanti a Dio e per Dio.

Addio, cari figli.

Vi benedico di tutto cuore e vi raccomando al nostro Maestro, affinché vi protegga e vi dia il suo amore.

A. Chevrier

81

PER IL SIGNOR DELORME

G.M.G.

[Prado,] 3 gennaio 1872

Caro Delorme,

Cercate sempre più di fare violenza su voi stesso per vincere questa piccola negligenza che vi accompagna dappertutto; è necessario, caro figlio, che l'amore di Nostro Signore cresca in voi ad un livello molto grande, per sostenervi nei combattimenti e nelle lotte che dovete affrontare per dominare lo spirito e il corpo. Ci sono in voi dei buoni momenti, delle buone aspirazioni al bene, ma occorre che la fede e l'amore di Nostro Signore li rendano perseveranti; tutto questo voi lo troverete nella preghiera e nella meditazione. Pensate spesso a Nostro Signore, sia egli l'obbiettivo e il fine di tutto quello che fate, l'obbiettivo dei vostri studi, delle vostre preghiere; quando un cuore è ripieno di fede e d'amore, allora è capace di tutto ed io non dubito che il vostro non sia capace di sentimenti generosi e grandi, se si lascia affascinare dalla bellezza di Gesù Cristo nostro Maestro. Leggete spesso il Santo Vangelo e attingete là questo fondamento di generosità e di zelo di cui avete bisogno per vincere le vostre inclinazioni e lavorare efficacemente per la salvezza degli altri.

Vi raccomando il silenzio e la precisione: sono questi i punti su cui mancate più spesso. Ebbene! E' per amore all'obbedienza che Gesù Cristo ha praticato sulla terra che dobbiamo praticare il silenzio e rispettare rigorosamente tutte le leggi. Gesù Cristo ha detto che non avrebbe lasciato passare uno *iota* senza compierlo; lo stesso per noi: non lasciamo passare anche la cosa più piccola senza compierla; niente è piccolo nel servizio di Dio! Tutto diventa grande e le cose più piccole ci conducono a grazie più grandi.

Compilate bene i vostri doveri settimanali; la vita di Nostro Signore sia la vostra occupazione principale, affinché cresca sempre più, nel vostro cuore, l'amore di Gesù Cristo.

Addio, caro figlio, vi benedico di tutto cuore e chiedo per voi la fede, l'amore, il silenzio e l'obbedienza.

A. Chevrier

82

[AI QUATTRO SEMINARISTI, ALIX]

G.M.G.

24 gennaio 1872

Cari figli, ¹

Ho accettato con piacere i vostri auguri di buona festa; sono convinto che in questo giorno avete pregato per me, perché è ai piedi degli altari che possiamo fare gli auguri migliori ed è soprattutto lì che possono avere qualche speranza di realizzarsi. Dio è il solo Maestro e solo lui può dare o riprendere come a lui piace.²

Cari figli, dobbiamo diventare santi, oggi più che mai; soltanto dei santi potranno³ lavorare efficacemente per la conversione dei peccatori, per la gloria di Dio e il trionfo della nostra santa Chiesa! Oh, che belle cose facevano i santi sulla terra! Come erano graditi a Dio e utili al prossimo!!

I santi sono la gloria di Dio sulla terra! Sono, quaggiù, l'espressione viva della divinità! Sono la gioia degli angeli e la fortuna degli uomini!

Un santo è un uomo che è unito a Dio, che forma, con lui, una cosa sola! Che chiede a Dio! Che parla a Dio e al quale Dio obbedisce! È un uomo che ha tutti i poteri di Dio nelle sue mani! E' un uomo che smuove tutto l'universo quando è ben unito al Maestro che governa tutte le cose. I santi sono gli uomini più potenti della terra! Attraggono tutti a sé, perché hanno la carità e la luce di Dio e la fecondità dello Spirito Santo. Hanno la ricchezza di Dio che essi distribuiscono ad ogni creatura! Sono gli economi di Dio sulla terra! E voi, cari figli dovete diventare dei santi! Dovete diventare delle luci per condurre gli uomini sulla buona strada! Dovete diventare fuoco per riscaldare coloro che sono freddi e ghiacciati! Dovete diventare immagini vive di Dio sulla terra per servire da modello a tutti i cristiani!

¹ Non abbiamo il manoscritto di questa lettera, ma due copie: l'una fatta da François Duret nel febbraio 1872 che è qui trascritta, l'altra trasmessa dal Piccolo Seminario del Prado a La Roche.

² Questo primo paragrafo non si trova nella seconda copia.

³ La seconda copia aggiunge qui: "RIGENERARE IL MONDO"

Oh! Cari figli, cercate di diventare dei santi! Non lo diventiamo da un momento all'altro; dobbiamo esercitarci a lungo e fin dall'inizio della vita; è un compito grande che dobbiamo realizzare, un obiettivo molto elevato che dobbiamo raggiungere! Ma, per diventare dei bravi preti, dobbiamo arrivarci! Un prete che non è santo combina poco, fa poco bene alle anime e dovete, soprattutto voi, impegnarvi sempre di più per diventarlo! E come, figli miei? Soprattutto pregando, domandandolo ogni giorno al grande Santo per eccellenza che è Gesù Cristo nostro modello, il quale si è fatto santo sulla terra per insegnarci a diventarlo!

Cominciate ad Alix a diventare dei *piccoli santi*, restando ben uniti a Dio per mezzo della preghiera, osservando bene il regolamento, rispettando con precisione il silenzio, esercitando soprattutto la carità, questa bella virtù che è la caratteristica dei santi! Carità verso i vostri maestri, i superiori ed i professori, verso i domestici e verso tutti, praticando anche quella mitezza, quella bontà che sono il distintivo di Gesù Cristo!

Obbedienza nelle più piccole cose, ricordando che il nostro Maestro è stato obbediente fino alla morte e alla morte di croce! Se voi cominciate presto a praticare queste cose, è proprio da lì che comincerete a camminare sulla strada della santità che deve essere la vostra strada. Coraggio, cari figli! Possano le mie parole raggiungere il vostro cuore e farvi nascere qualche sentimento d'amore per Nostro Signore G. C. e un santo desiderio d'imitarlo.

Vi abbraccio e vi benedico.

A. Chevrier

83

[A JEAN BROCHE, ALIX]

G.M.G.

[Prado, marzo 1872]

Cari figli

Nella vostra ultima lettera, mi sembravate tristi, a causa del silenzio che, da molto tempo avevo mantenuto con voi; ma mi scuserete di questo, perché sapete bene come sono fortemente occupato al Prado e quanto poco tempo abbia a mia disposizione.

Se dunque qualche volta tardo a scrivervi, non significa che vi dimentico, o no! Ma è il tempo che è sempre tiranno con me. Mi dite

una cosa che mi ha fatto molto piacere, cioè questi colloqui che avete insieme nei giorni delle passeggiate. Questi piccoli esercizi vi saranno di grande aiuto per mantenervi nella pietà e nell'amore di Nostro Signore e prepararvi così a diventare dei bravi catechisti, perché, lo sapete, è questo lo scopo della nostra opera: istruire i poveri ignoranti, questi poveri ignoranti, che sono così numerosi, istruirli con semplicità, parlare loro di Dio, di Gesù Cristo, dell'anima, dell'eternità. Quanta gente, purtroppo, si dannava a causa dell'ignoranza e questo perché non c'è stato un prete che insegnasse loro le verità fondamentali.

Come i santi capivano questa necessità dell'istruzione quando percorrevano le vie della loro città, come S. Francesco di Sales e S. Francesco d'Assisi: istruivano ed insegnavano ovunque si presentasse l'occasione, sull'esempio di Nostro Signore Gesù Cristo, che predicava ovunque trovasse anime ad ascoltarlo.

Imparate dunque presto a parlare di Dio, di Gesù Cristo, attraverso le vostre brevi conferenze settimanali sul Rosario e sulla via crucis; vi attirerete molte grazie e vi preparerete alla grande missione che il Signore vi ha affidato: quella di istruire gli altri.

Coraggio dunque, pazienza, lavoro. Fate bene i vostri doveri settimanali, vi troverete la grazia per comportarvi bene e diventare i buoni discepoli di Gesù Cristo vostro Maestro e vostro Modello.

Vi mando delle scarpe, un po' di cioccolato per il vostro stomaco; non ce n'è molto, dividetelo da bravi fratelli.

Non ho molta possibilità di venirvi a trovare prima di Pasqua. Ho consegnato al Signor Broche 20 franchi per le vostre necessità.

Se avete bisogno di qualche cosa, fatemelo sapere; vi manderò tutto quello che mi chiederete.

Addio, vostro

A. Chevrier

84

[A NICOLAS DELORME]

G.M.G.

[Quaresima 1872]

Caro figlio

La Prima Comunione avrà luogo soltanto la domenica *In Albis*. Noi avremo il piacere di avervi con noi e voi quello di stare con noi.

Siamo molto contenti di questa giovane ragazza, è una delle più sagge. Farà certamente una buona prima comunione e la compagnia di suo fratello, come pure le sue parole, potranno solo renderla più fervorosa.

Ecco che si avvicina la grande settimana santa! Uniamoci alla Santa Vittima che ha sofferto per noi.

È per aver cercato la gloria di suo Padre, che Gesù ha subito la morte! Egli ha reso testimonianza alla verità, come dice davanti a Pilato e questa testimonianza tanto bella che egli ha reso alla verità davanti agli uomini, gli è valsa la morte ad opera dei cattivi; egli ha offerto questa morte santa e pura a Dio suo Padre per la salvezza di tutti coloro che avrebbero creduto in lui ed ha ottenuto la nostra salvezza.

Sta a noi, che siamo uniti a lui per mezzo della fede, dell'amore, della speranza e della pratica delle sue opere, imitare questo divino Modello; sta a noi lavorare per la gloria di Dio Padre! A noi far trionfare la verità nel mondo attraverso la nostra parola, i nostri esempi, la nostra fermezza ed il nostro coraggio! A noi far trionfare la verità fino alla morte! Prima di tutto siamo dunque noi stessi che dobbiamo praticare quelle virtù cristiane e perfette di cui Cristo ci ha dato l'esempio, morendo al nostro corpo e a tutto ciò che è terrestre e sensuale per far vivere in noi Gesù Cristo cioè la sua vita, le sue massime, i suoi esempi.

Con Gesù facciamo morire tutto ciò che è terrestre e carnale.

Spogliatevi del vecchio uomo, dice S. Paolo, e rivestitevi dell'uomo nuovo; lasciamo questa prima natura di Adamo che è inquinata, corrotta, rovinata, per rivestirci di questa seconda natura che è in Gesù Cristo: l'uomo nuovo, *novus homo*.

Coraggio dunque, caro figlio. Gesù Cristo sia dunque il fine verso cui dobbiamo tendere sempre e con tutte le nostre forze, per unirci a lui, conformarci a lui, vivere di lui, e diffonderlo su tutta la terra, perché solo lui è la verità, la luce, la carità, la pace, la vita, il riposo, la gioia e la vita eterna.

Pregate per me, pregate per i nostri ragazzi della prima comunione.

Vi benedico e vi amo in Gesù Cristo.

A. Chevrier

Se avete bisogno di qualcosa per le vostre vacanze di Pasqua, fatemelo sapere. Ve lo manderò subito.

85

[A JEAN BROCHE]

G.M.G. [Prado, maggio 1872]

Caro Broche,

Mando, tramite il Signor Broche che ha avuto la bontà d'incaricarsene, un flacone di sciroppo di polmone di vitello e impasti di malva per l'amico Delorme. Abbiatene cura e non tralasciate niente per poterlo guarire. Comprate dalle suore quello che è necessario.

Se fosse possibile fargli prendere tutte le mattine due uova fresche e un po' di vino, potrebbero far bene al suo stomaco delicato.

Parlatene al Signor Direttore a cui io ho già parlato.

Le nostre feste sono trascorse bene.

Preghiamo sempre per voi. Siate sempre saggio.

Presto scriverò una lettera più lunga: è notte inoltrata. Saluti.

A. Chevrier

86

[A CLAUDE FARISSIER]

G.M.G. [St. Fons, giugno 1872]

Carissimi figli,

Da un po' di tempo sono a St. Fons. Qui prego ed imparo a conoscere il nostro Divino Salvatore, il nostro Maestro, il nostro Modello. Penso molto spesso a voi, perché è specialmente per voi che offro a Dio le mie preghiere, i miei pensieri e le mie azioni. Questo luogo benedetto possa diventare un luogo di santificazione, di gioia e di benedizioni celesti per tutti voi e farvi diventare un giorno dei preti degni di Colui che è stato il primo prete, che ha dato la sua vita per la gloria di suo Padre e per la salvezza di tutti coloro che hanno fede in lui e sperano nella sua risurrezione.

San Paolo, al di sopra di tutte le conoscenze, poneva la conoscenza di Nostro Signore e si gloriava di conoscere solo Gesù Cristo e Gesù Cristo crocifisso; è questa infatti la conoscenza che è al di sopra di ogni altra ed è la sola che possa fare di noi dei preti veri e degni di lui. Per predicare Gesù Cristo, non dobbiamo conoscerlo? Per imitare Gesù Cristo, non dobbiamo conoscerlo? E

come potremo conoscerlo se non lo studiamo?

Un giovane studente, dunque, deve studiare Nostro Signore che, più tardi, deve annunciare e soprattutto imitare con la sua condotta per essere il Modello della gente, come diceva S. Paolo: *Imitatores mei, estote sicut et ego Christi*, perché il prete è la forma del gregge, come dice S. Pietro, *forma gregis*, la forma del gregge, il modello del gregge, il modello che il gregge deve osservare ed imitare.

Il tempo è breve, cari figli, dobbiamo incominciare presto. Come mi spiace d'aver perduto tanto tempo! Se avessi incominciato presto, se non fossi stato così rilassato, così trasandato, così pigro, quante cose saprei che non so, e quanti più frutti potrei produrre nelle anime! Quanto poco facciamo rispetto a quello che dovremmo fare! Quanta poca gente si converte! Quanta poca gente conserva la fede, l'amore di Dio, perché noi stessi siamo rilassati e parliamo solo pochissimo del nostro Maestro e non sappiamo trasmettere alle anime l'amore di colui che predichiamo! Oh, cari figli, metteteci dunque tutto l'ardore per diventare dei bravi preti! E questo non per voi, per la vostra gloria, per far piacere ai vostri genitori, ecc..., ma solo per la gloria di Gesù Cristo nostro Dio e nostro Salvatore. Purificate i vostri pensieri e gli affetti del vostro cuore nei vostri studi, cercando in tutto unicamente la gloria del solo ed unico Maestro, Nostro Signore Gesù Cristo.

Mi avete fatto sapere che il nostro amico Delorme va un po' meglio. Dio ne sia lodato; abbiatene molta cura e non temete di fare le spese necessarie per la sua salute; quando c'è qualcuno di voi ammalato, siate ricolmi di bontà e di carità per essergli utile, fate tutte le spese necessarie per conservare la salute indispensabile per lavorare con coraggio per la gloria di Dio. Un buon operaio deve avere una buona salute, benché capiti a volte che le sofferenze glorifichino sia Dio che gli altri con l'offerta quotidiana delle loro pene.

Durante le vacanze cercheremo di ristabilire la salute, forse un po' alterata dal calore e dagli studi; abbiamo Limonest, Chatanay, Saint Fons. Tutto per Dio, tutto per la sua gloria: il lavoro, le ricreazioni, le vacanze, tutto per Dio e la salvezza delle anime.

Mi avete informato che tre di voi sosterranno l'esame pubblico; ebbene cari figli, non fatene un motivo di vanità, perché tutto si deve al Signore. Vorrei che foste i più sapienti del Seminario e del

mondo; e, se questo dovesse servire alla gloria di Dio, tanto meglio! Ma se questo non dovesse servire alla gloria di Dio bensì alla vostra, io direi: tanto peggio! Perché ciò che non serve a Dio è del tutto inutile.

Durante le vacanze andrete a visitare i vostri genitori; poi, dopo aver trascorso un po' di tempo con loro, ritornerete da noi e organizzeremo un lavoro per noi stessi o per i nostri ragazzi, durante il periodo delle vacanze.

Quanto ad indossare l'abito talare, ne ho parlato con il Superiore di Alix, in occasione della mia ultima visita. Lui non è molto d'accordo di lasciare andare gli alunni in veste talare ed i nostri preti del Prado ritengono sia troppo presto per voi farvi vedere pubblicamente in veste; per quanto mi riguarda, *interiormente*, desidererei vedervi sempre in veste, giacché è il segno della vostra rinuncia al mondo e del vostro attaccamento a Gesù Cristo, ma aspetteremo le vacanze prossime. La grazia di Dio avrà lavorato di più in voi e voi la porterete più degnamente davanti alla gente e capirete anche meglio la dignità di un abito che ricorda la separazione, la rinuncia e che chi lo porta è discepolo di Gesù Cristo.

Vi abbraccio con tutto il cuore e prego per voi, in attesa di avere il piacere di incontrarvi.

A. Chevrier

Tutti i nostri preti vi salutano; saremo tutti molto contenti di incontrarvi.

87

[A FRANÇOIS DURET]

G.M.G. [Prado,] 11 agosto 1872

Caro Duret,

Abbiamo rinviato la prima comunione al 25 di questo mese, per aver il tempo di prepararla meglio. È una cosa così seria e così importante che siamo sempre tentati di rinviare piuttosto che di anticipare.

Di conseguenza, l'esame dei latinisti sarà solo il giorno seguente. Se dunque non ci sono impedimenti per venire in questi giorni, disponiti, caro amico, a fare il tuo bagaglio e a venire ad aumentare

il nostro piccolo gregge. Noi stiamo tutti bene, a parte un grosso raffreddore che mi ha preso da qualche giorno.

Delorme e Farissier finiscono il 20 di questo mese.

Tutti ti salutiamo. Scrivi a Blettery quanto ti ho comunicato sopra, affinché possa venire anche lui.

Coraggio, caro amico, e perseveranza nella vocazione. Dio, che ti ha scelto, ti darà anche le grazie per portare a termine la sua opera. La buona volontà con cui cerchi sinceramente la tua santificazione, sarà un segno sicuro della tua chiamata alla conversione del prossimo.

Nostro Signore ti benedica.

I miei saluti a tutti i tuoi parenti ed i miei ossequi al Parroco.

A. Chevrier

88

[A JEAN BROCHE]

G.M.G. [Prado,] 9 dicembre [1872]

Caro Broche,

Avete fatto bene ad informarmi della malattia di vostro fratello Duret. Pregheremo Dio per lui, soprattutto domani, giorno della nostra prima comunione, affinché Dio ce lo conservi e lo guarisca presto, se tale è la sua santa volontà.

Tenetemi al corrente del suo stato. Se dovesse aggravarsi, verrei a trovarlo.

Sono sicuro che avrà tutte le cure di cui necessita e ringraziate tutti i preti del Prado e le sorelle per tutto quello che fanno per voi e per lui.

Coraggio, preghiera e perseveranza e Dio ci aiuterà.

Fate una preghiera per i miei ragazzi che voi conoscete e ai quali avete fatto catechismo.

Martedì prossimo, andremo da Monsignore per ricevere la Cresima.

Si effonda su tutti voi, cari figli, lo Spirito Santo e non tralasciate d'invocarlo ogni giorno, così come vi ho raccomandato. È lui che fa la pietà e la scienza del prete.

Noi stiamo tutti bene.

Tutti i preti del Prado sono stati contenti della buona testimonianza che abbiamo dato loro riguardo a voi.

Perseverate e crescete nella virtù, nell'umiltà e nella carità, nell'obbedienza e purezza di spirito e di cuore.

Preparatevi alla festa di Natale e domandate al Bambino Gesù l'umiltà e la povertà.

Gesù vi benedica tutti e anche il nostro buon amico ammalato.

A. Chevrier

89

[A CLAUDE FARISSIER]

G.M.G. [Prado, dicembre 1872]

Caro amico,

Il nostro giovane calzolaio non ha ancora terminato le tue scarpe; mi spiace di poterle inviare soltanto alla fine della settimana. Penso di poterle consegnare, giovedì o venerdì, presso il Signor Tissot, via Bondy, all'indirizzo che mi avete dato per i pacchi. Vi aggiungerò anche delle pezze per rattoppare le vostre vesti talari. Suor Dominique ha già preparato il suo pacco.

Il Signor Broche ha fatto iscrivere suo figlio per la tipografia; gli hanno chiesto, sembra, il titolo di esenzione del Seminario. Il Signor Superiore sa quando deve inviare i documenti, non c'è da preoccuparsi.

Il numero di Farissier sembra sia stato eccellente, secondo quanto mi è stato riferito da un collega di tipografia, Montégu, il quale mi incarica di inviarvi i suoi sinceri saluti.

L'8, abbiamo avuto a Lione una festa solennissima, l'illuminazione è stata splendida e completa, al dire di tutti. Edificanti sono state, soprattutto, le due processioni che sono salite a Fourvière, la prima, di donne, composta di quasi 20.000 persone, e quella degli uomini, di 3.000, senza contare quelli che sono saliti alla Fourvière isolatamente, in gruppi o con la famiglia. Questa testimonianza di fede e di riconoscenza toccherà il cuore di Dio e preserverà la nostra povera Francia da nuove disgrazie. Continuate a pregare, cari amici, per la Chiesa, per la Francia e la nostra città, affinché venga a noi il *regno di Dio*.

Il 10 dicembre abbiamo avuto la nostra festa particolare, l'adorazione permanente del Santo Sacramento. Abbiamo fatto coincidere questa festa con il giorno della presa di possesso del Prado. In questo stesso giorno, 12 anni fa, ho preso possesso di questo luogo, era il giorno della solennità dell'Immacolata

Concezione e, allo stesso tempo, il giorno della Madonna di Loreto. Avendo come unica risorsa ed unico appoggio la fiducia in Dio, ero convinto che, se avessi dato il pane spirituale alle anime, Dio ci avrebbe dato il pane materiale. Tremavo molto in quel giorno! Dio mi teneva nascoste molte cose in questo luogo! Alcune anime si sono convertite, era questo tutto il mio desiderio; abbiamo lavorato molto, ma abbiamo combinato poco.

Tuttavia, in mezzo a tutto ciò, ho sempre domandato a Dio di far nascere un nucleo di preti poveri e consacrati, i quali avessero come unico pensiero ed unico desiderio quello di dedicarsi alla salvezza delle anime, alla gloria di Dio, vivendo nella povertà e nel sacrificio.

Il 10 di questo mese ho quindi pensato molto a voi, cari figli, ed ho chiesto a Nostro Signore, presente sull'altare, che voi tutti foste i primi di questa offerta che gli facevo della casa, delle nostre persone e di queste pietre spirituali che debbono servirlo con la mente e col cuore.

Dio ci ha mandato fino ad ora il pane materiale, ma questo non è niente: io gli chiedo delle anime consacrate, delle anime generose, delle pietre vive, dei santi. Siate, cari amici, queste pietre, questi santi, queste anime generose che devono lavorare per Gesù Cristo, con Gesù Cristo, per continuare sulla terra la sua vita di sacrificio, di dedizione e di carità. Diventate degli altri Gesù Cristo, studiatelo: è il vostro modello. Visitate spesso con la mente la Mangiatoia, il Calvario e il Tabernacolo, per attingervi lo spirito e la vita che deve animarvi per sempre. Siate certi di avere sempre la parte maggiore nelle mie preghiere e nei miei sacrifici. Chiedo anche a voi una buona parte nelle vostre.

A. Chevrier

Vi invio 20 franchi.

Il Reverendo Jaricot verrà a vedervi presto. Addio, vi benedico.

90

[A NICOLAS DELORME]

G.M.G. [St. Leonard, fine gennaio 1873]

Carissimi figli
ecco un momento con i miei ragazzi d'Alix; già da molto tempo non vi dico niente.

Mi trovo attualmente a St. Leonard dal Reverendo Villon, che è

ammalato; mi sono ritirato qualche giorno per lavorare un po'.

Innanzitutto, vi ringrazio per le vostre belle lettere, sia quella in occasione dell'anno nuovo, come quella per la mia festa; benedico tutti i buoni sentimenti che Dio ha messo nella vostra anima e lo prego di farli crescere nella carità perfetta e nell'amore di Nostro Signore, perché tutto appartiene a lui e tutto deve ritornare a lui.

Ciò che desidero ed auguro a voi, cari figli, è che cresciate sempre più nella conoscenza e nell'amore di Nostro Signore Gesù Cristo, che è l'autore di ogni bene in noi e il solo che possa produrre in noi le opere perfette.

Tutto quello che fate, ci dice S. Paolo, fatelo per la gloria di Nostro Signore; guardate a lui come al fondamento di tutte le cose; egli sia l'unico scopo di tutto il vostro lavoro e di tutta la vostra vocazione. Conoscere Gesù Cristo, lavorare per Gesù Cristo, morire per Gesù Cristo: ecco tutto il nostro regolamento e tutta la nostra vita.

Lasciamo che il mondo si affanni per guadagnarsi fama, gloria, onori, ricchezze, stima degli altri: follia! Tutto questo passa, una sola cosa resta: ciò che ha il suo fondamento nel Maestro eterno che è venuto sulla terra per istruirci e per guidarci. Fissate bene, dunque, la vostra mente su questo. Quando siamo giovani, a volte l'abbaglio del mondo ci colpisce e capita, purtroppo, che delle idee molto terrene si mescolino ai nostri buoni pensieri: l'idea della famiglia, del benessere, di una posizione, di una vita onorata... che so io? Tutto quello che viene in mente. Oh! Carissimi figli, tenete alto il vostro cuore: *sursum corda*; ogni vostro pensiero e ogni vostro desiderio, siano quelli di onorare ed imitare il vostro Maestro, il solo degno della vostra attenzione e del vostro amore; è così che meriterete il mio affetto, la mia stima e il mio vero amore. Oh! E' tutto lì, il desiderio del mio cuore: sapervi degni del vostro divino Maestro, vedervi camminare sulle sue orme e imitarlo fedelmente; allora sarò sicuro che il mio tempo non è andato perso, che i doni di Dio sono stati ben impiegati e che voi rispondete alle attese del mio cuore. Sono contento quando leggo le vostre lettere e vi vedo trasparire un po' di amore per Dio, un po' di quel sentimento soprannaturale che tende a Dio e che deve rendervi degni apostoli di Gesù Cristo.

Sì, le vostre lettere mi hanno molto consolato e sono contento di pensare a voi, cari figli, e vi ricordo ogni giorno; non passa giorno,

direi anzi ora, in cui non mi rivolga spontaneamente a Dio per chiedergli che diventiate dei preti secondo il suo cuore, perché voi siete la mia speranza, la mia consolazione, il mio appoggio; e ovunque la Provvidenza vi chiami, potrò sempre dire: Dio mio, vi ho dato dei veri discepoli; se io non ho fatto niente sulla terra, almeno altri lavoreranno per me e faranno quello che io non ho potuto fare. Siate dunque benedetti, cari figli, prego per voi ed invoco sulle vostre anime a me care tutte le benedizioni celesti; non scoraggiatevi nelle tentazioni che dovessero sopraggiungere; avanti con coraggio, senza tralasciare di pregare e di pregare senza interruzione, come S. Paolo, per ottenere l'amore di Nostro Signore, affinché possiate diffonderlo poi abbondantemente sulla terra.

Perdonatemi se vi scrivo così senza stile, senza belle frasi: scrivo come penso ed è con il cuore che vi scrivo e vi amo come miei figli. Siate totalmente di Dio, totalmente di Gesù Cristo e totalmente della Chiesa e così saremo tutti uniti con i vincoli più dolci, più forti e più duraturi, perché solo questi permangono nel tempo e nell'eternità. Pregate per me e per i miei ragazzi, vostri fratelli del Prado.

Vostro Padre che vi ama e vi benedice.

A. Chevrier

Mando le scarpe al nostro amico Delorme. Se avete bisogno di qualcosa, ditelo nelle vostre lettere e non aspettate che le cose si logorino troppo.

91

[A FRANÇOIS DURET]

G.M.G. [Lione, 20 marzo 1873]

Cari figli

Vi concedo quanto mi chiedete nelle vostre ultime lettere, cioè di andare ad Ars. Pregherete molto sulla tomba di questo santo parroco, affinché possiate imitare le sue virtù d'umiltà, di modestia, ed ottenere la grazia di diventare dei buoni catechisti, perché è in questo che eccelle, questo bravo prete! Ah! Catechizzare gli uomini è oggi la grande missione del prete; dobbiamo istruire, non tanto con dei grandi discorsi che non arrivano fino in fondo al cuore degli ignoranti, ma con delle istruzioni molto semplici e alla portata della gente.

Dovremmo, ai nostri giorni, andare a catechizzare dappertutto, parlare in modo semplice e dire agli uomini che c'è un Dio, perché dobbiamo ritornare alle prime istruzioni, dire agli uomini che c'è un Dio ed insegnare loro ad amarlo e a servirlo. Come è triste oggi vedere la rabbia degli empi, il lavoro che fanno ogni giorno per distruggere negli uomini ogni nozione di Dio, della loro dignità e della loro grandezza. A Lione organizzano, ora, delle conferenze pubbliche al palazzo S. Pietro, all'Alcazar e nei saloni, per dimostrare agli uomini che sono solo delle macchine, che Dio non esiste per niente, che gli uomini sono discendenti dalla scimmia e da altri animali; è spaventoso vedere l'ostinazione con cui l'autorità attuale cerca di scoraggiare la gente, materializzare la gente; che cosa possiamo diventare se continuiamo su questa strada spaventosa dell'incredulità, dell'empietà e dell'immoralità. Ah! Preghiamo, cari figli; sforzatevi, nella preghiera e nell'umiltà, di diventare dei preti secondo il Signore, pieni di zelo, di fede e d'amore per gli uomini...

Potremo vincere questa generazione incredula e perversa soltanto attraverso grandi atti di virtù; oggi noi dobbiamo far meravigliare la gente con gli atti di virtù opposti ai vizi che si diffondono ai nostri giorni. Il Signore possa fare di noi dei santi e voi possiate già sentire, dentro al vostro cuore, questi santi desideri di catechizzare la gente, d'istruire gli ignoranti, il desiderio di dedizione e di sacrificio.

Penso, a volte, al permesso che mi domandate di portare l'abito talare durante le vacanze. Se il vostro desiderio fosse quello di andare a fare catechismo all'ospedale e alla Carità, se aveste realmente questo desiderio di far conoscere Dio a questa povera gente che soffre, perché è ancora su queste anime che soffrono che possiamo operare più facilmente il bene, se tale fosse la vostra intenzione, ve lo permetterei in occasione delle prossime vacanze estive; non per le vacanze di Pasqua, ma per le vacanze estive, per poter incominciare ad esercitare il ministero della parola che vi sarà dato di esercitare più tardi per le folle. Sì, cari figli, studiate, studiate molto e soprattutto preghiamo, perché è con la preghiera e lo studio che raggiungeremo lo scopo che Dio si prefigge facendoci arrivare al sacerdozio.

Penso, a volte, alle vostre brevi conferenze di Alix: ne sono molto contento. Se nelle vostre lettere me ne comunicaste il tema e me ne

faceste dei brevi riassunti, mi fareste un grande piacere. Mi unisco a voi e gioisco per tutto quello che fate e soprattutto per ciò che un giorno potrà contribuire alla gloria di Dio.

Addio, cari amici, ieri ho pregato S. Giuseppe per voi, affinché adempiate, verso le anime, lo stesso compito che lui ha adempiuto verso il Bambino Gesù.

Lo Spirito Santo si comunichi a voi, la grazia di Nostro Signore vi fortifichi. Chiedo, per il nostro caro Blettery, la luce e la perseveranza; per il caro Broche, la fede e la forza; per il caro Duret, la dolcezza e l'amabilità; per il caro Delorme, la fiducia ed il timore; per il caro Farissier, lo spirito di preghiera e la costanza; per tutti, un grande amore di Dio e del prossimo e lo spirito di dedizione, che vi porti a dimenticare voi stessi per pensare solo a Dio e agli altri.

Vi abbraccio con tutto il cuore.

A.. Chevrier

92

[A FRANÇOIS DURET]

G.M.G. [Prado] 28 marzo 1873

Caro Duret

t'invio il certificato di esenzione; è stato necessario farlo firmare dalla Prefettura ed ho potuto mandarlo soltanto quest'oggi.

Sei esente dal servizio militare per diventare il soldato di Gesù Cristo. Pensa allora a questo grande onore di essere non soltanto il soldato di Gesù Cristo, ma il suo ministro. Ora sei alla scuola dove s'impara a servire il grande Re, a combattere i suoi nemici, a fabbricare le sue armi. Impegnati, dunque, con coraggio per diventare un degno soldato del grande Maestro del cielo e della terra.

I miei saluti a tutti i tuoi compagni.

Pregate per me che non vi dimentico.

A. Chevrier

93

[A JEAN BROCHE]

G.M.G. [Prado,] 6 giugno 1873]

Carissimi figli

Non lascerò passare questa bella settimana della Pentecoste

senza dirvi una parolina. È la settimana dello Spirito Santo e voi sapete quanto abbiamo bisogno di questo Spirito per poter vivere la vita di Dio.

Quello che è nato dalla carne è carne, quello che è nato dallo spirito è spirito e Nostro Signore ci dice ancora che chiunque non rinasce dall'acqua e dallo Spirito Santo non può entrare nel regno dei cieli. Dobbiamo, dunque, ricevere e accogliere questa vita nuova e operare in noi questa seconda nascita dello Spirito, che sola potrà riavvicinarci a Dio; ciò che è nato dalla carne è carne. E sì! Noi abbiamo questo primo uomo d'Adamo con tutte le sue cupidigie, i suoi difetti, le sue miserie, le sue conseguenze funeste; tutto questo si trova in noi come conseguenza del peccato; è lo Spirito Santo che, con la sua grazia e la sua potenza, può distruggere questa prima natura, questo uomo vecchio e mettere in noi questa vita spirituale e divina che ci fa rassomigliare al nostro Creatore; siamo stati creati a sua immagine e somiglianza. È lo Spirito Santo che restaurerà questa immagine e questa somiglianza distrutta disgraziatamente dal peccato. Oh! preghiamo molto lo Spirito Santo. E' tanto necessario! Per farcene capire la necessità, Gesù Cristo diceva: È necessario che io me ne vada per inviarvi lo Spirito Santo. Di fatto le tre Persone divine devono compiere un'azione su di noi, per fare di noi degli uomini perfetti: il Padre ci crea, il Figlio ci mostra la verità, la via, lui è la nostra luce, ma è lo Spirito Santo che ci dona l'amore, ce lo fa amare; chi ama comprende, chi ama sente, chi ama può agire. Lo Spirito Santo porta a compimento, dunque, ciò che Gesù ha iniziato. Il Padre dona l'esistenza, il Figlio si manifesta a noi e ci mostra Dio e il cammino e lo Spirito Santo ce lo fa capire ed amare. Queste tre operazioni della S.ta Trinità si compiono su di noi e sono ugualmente necessarie le une e le altre; ma l'azione dello Spirito Santo è per così dire la più necessaria perché, che cosa serve vedere se non comprendiamo ciò che vediamo? A che serve ascoltare se non comprendiamo ciò che ascoltiamo? A che serve ancora comprendere se non amiamo? Possiate, dunque, comprendere bene questa azione dello Spirito su di noi, affinché possiate domandargli di agire su di voi e di non opporre alcun ostacolo alla sua azione.

Lo Spirito Santo sia dunque la vostra luce e il vostro amore, vi faccia comprendere ed amare il Padre e il Figlio, e allora sarete veramente i figli di Dio che non sono nati dalla carne e dal sangue, ma che sono nati da Dio per mezzo dello Spirito, *ex Deo nati sunt*.

Se il nostro amico Duret è ancora affaticato, non tralasciate niente affinché abbia tutte le cure necessarie. Al mattino ed anche durante la giornata, fategli prendere qualcosa; io pagherò le spese quando vi verrò a trovare.

Cucuat non ha ancora fatto le scarpe del Signor Blettery; sono tagliate da una quindicina di giorni. Se c'è un calzolaio ad Alix, fateglielo fare affinché non cammini scalzo.

La casa continua come sempre; sono io che sono un cattivo maestro. Come ho bisogno dello Spirito di Dio! Penso di andare presto nella mia cella e mi piacerebbe fermarmi là per sempre, perché mi rendo conto che non sono buono a niente. Domando a Dio una sola cosa, che mi insegni a fare bene il catechismo, ad istruire bene i poveri ed i fanciulli. Saper parlare di Dio, come è bello, miei piccoli amici.

Addio, vi saluto e vi benedico.

A. Chevrier

94

[A FRANÇOIS DURET]

[Prado, 6 giugno 1873]

Ho appena ricevuto la lettera del nostro amico Duret e riapro la mia, scritta da ieri, per rispondervi. Pregheremo Dio per il vostro fratello che domenica farà la prima comunione; dobbiamo pregare molto per i ragazzi poveri.

Il nostro amico Révérend deve ricevere la tonsura questa sera alle quattro; io andrò ad assistervi; sarò al Seminario Maggiore. È una grande gioia per me vedere che uno dei nostri ragazzi comincia a fare il suo ingresso nella milizia celeste. Oh! Sì, sono contento e sarò più contento ancora quando vedrò entrare voi stessi! Con quale gioia vi taglierò i capelli per infondervi questo spirito di semplicità e di separazione dal mondo. Possa arrivare presto questo momento, o meglio possano venire presto le virtù che formano i soldati di Gesù Cristo.

Caro Duret, se siete costretto al riposo, dovete chiedere il permesso di venirlo a trascorrere qui a Limonest: avremo molta cura di voi. Chiedete, noi faremo tutto quello che è necessario e voi vi rimetterete presto. Non dovete tardare troppo; venite, se è necessario. Se posso, vi verrò a trovare lunedì.

Addio, caro figlio, Dio vi benedica.

Non so se potrete leggere la mia lettera; io non ho avuto il tempo di rileggerla.

95

[SEMINARISTI BROCHE, FARISSIER, DELORME, PRESSO IL PRADO]

G.M.G. [Limonest, luglio 1873]

Cari amici,

Domani verrò al Prado. La mia scuola clericale non va bene, i professori non sono degni di guidare i miei poveri ragazzi. Vi pregherò, quindi, di occuparvi di loro fino alla fine dell'anno scolastico e di prepararli all'esame e rimediare a tutte quelle cattive impressioni che questi professori possono aver dato loro.

Dio sia con voi.

A domani sera.

A. Chevrier

96

[AL SIGNOR DURET, CHARLIEU]

G.M.G. 13 agosto [1873]

Caro amico e fratello in Nostro Signore:

Sembra che il Reverendo Jacquet sia deciso e così pure i preti del Prado. Farissier arriva adesso da S. Etienne e mi dice che pure lui è disposto a partire e allora voi potrete arrivare lunedì sera.

Dovrete essere di ritorno il 12 settembre, affinché possiamo cominciare il ritiro delle vacanze; ne abbiamo tutti un gran bisogno.

Tutto per la gloria di Nostro Signore e per la salvezza del prossimo.

Io non vi dimentico davanti a Nostro Signore e mi raccomando anche alle vostre preghiere.

I miei saluti ai vostri genitori e al vostro fratello minore.

A. Chevrier

97

[A NICOLAS DELORME]

G.M.G. [Prado, fine settembre 1873]

Cari figli

Arrivando a Lourdes, andrete subito dalla Santa Vergine e le

direte: Eccoci qui!

Abbiamo camminato molto, veniamo da molto lontano, siamo molto affaticati, ascoltateci, per favore. E rimarrete là alla presenza di Dio e di Maria Immacolata che ha onorato quel luogo con la sua presenza.

Poi vi umilierete *molto, molto, molto* davanti a Dio e alla sua Santa Madre, domandando umilmente perdono dei peccati della vostra vita e di quelli che avete commesso durante il cammino. Per strada ci sono state tante parole inutili, tanti gesti d'amor proprio, di presunzione, di troppa fiducia in voi stessi, nelle vostre azioni, nelle vostre fatiche, di compiacimento in voi stessi e di accettazione di piccoli elogi durante il viaggio; spesso vi hanno ricevuto troppo bene, spesso la carità degli altri è stata superiore alla vostra e voi dovete umiliarvi molto per quello che di troppo naturale c'è nella vostra condotta. Oh! Cari figli, come dobbiamo purificare la nostra anima per ricevere con abbondanza tutte le grazie di Dio. Purificatevi, umiliatevi e Dio vi darà attenzione e se vedrà in voi qualcosa che non sia soprannaturale, non potrà ascoltarvi. Umiliatevi e fate penitenza dei vostri peccati affinché Dio e la sua Santissima Madre, Vergine Immacolata, vi degnino del loro sguardo; dite che siete solo dei servi inutili e che tutti i benefici di Dio provengono solo dalla sua bontà infinita e, se lui tenesse conto dei nostri peccati, noi meriteremmo solo l'inferno.

Ecco i sentimenti che dovete avere quando vi presenterete davanti alla Vergine Immacolata.

Dopo di ché, andrete a confessarvi, andrete a soddisfare i bisogni del vostro povero corpo e tornerete di nuovo a piangere e a domandare insistentemente la vostra conversione e la guarigione del vostro povero malato e resterete là fin tanto che Dio e la sua Santa Madre si degnino di ascoltarvi. Coraggio, pazienza, perseveranza.

Forse potrete ottenere un principio di grazia; ma ricordatevi che per ottenere una grazia straordinaria, dobbiamo far crescere la nostra fede e il nostro amore con la preghiera fino ad un grado eroico. Ne potete essere capaci senza un dono speciale di Dio? No! Dunque, coraggio, preghiera e perseveranza. Tuttavia se Dio, nella sua misericordia vi concedesse la grazia che chiedete, anche in questo caso dovete essere ancora più umili e guardarvi dall'inorgogliarvi per nessuna cosa, non vantarvi di niente ed essere

soprattutto convinti che siete stati utili a qualcosa per i meriti del Salvatore e dovete ricordarvi di quello che Gesù diceva ai malati guariti: “Non dite niente a nessuno”, talmente Nostro Signore temeva l'orgoglio per i poveri malati guariti.

L'umiltà, la preghiera, la perseveranza; servirsi dei mezzi ordinari indicati dalla Santa Vergine.

Noi preghiamo per tutti voi

e vi auguriamo una grande purezza di cuore, di spirito e del corpo.

Il vostro Padre che prega per voi e vi benedice.

A presto.

A. Chevrier

98

[A NICOLAS DELORME]

Caro figlio,

Ieri, mentre andavo a far firmare le vostre lettere, mi è sembrato notare che il formato non era appropriato.

Vi invio, dunque, questi due fogli affinché ricopiate queste due lettere.

Rimandatemele subito,

le farò ritirare dal portinaio questa sera, affinché domani io possa farle firmare in Municipio e in Arcivescovado.

Addio, coraggio e fiducia.

A. Chevrier

99

[A NICOLAS DELORME]

Penso che dovremo inviare i documenti a vostro padre, che li porterà lui stesso al Signor de Broglie per farli firmare.

Siccome in questi giorni non c'era l'incaricato del municipio, abbiamo dovuto aspettare.

Vostro.

A. Chevrier

100

[A JEAN BROCHE]

G.M.G. [Prado,] 20 novembre [1873]

Cari figli,

Ecco la traccia che seguirete per la Sacra Scrittura. Ciascuno si fermerà su una virtù che studierà prima nel Nuovo Testamento:

Fratel Pierre, la carità.

Fratel Augustin, l'umiltà.

Fratel Paul, la povertà.

Fratel Farissier, l'obbedienza.

Fratel Révérend, la purezza.

Scegliete, anzitutto nel Nuovo Testamento ciò che si riferisce a questa virtù ed in seguito fatene il vostro studio particolare, in modo che alla fine dell'anno abbiate tutto il materiale relativo alla virtù designata e diventiate gli apostoli della vostra virtù.

Quanto alle vostre conferenze del mercoledì, prenderete i misteri del Rosario, la via crucis e lo Spirito Santo: saranno cinque argomenti: un tema per ciascuno. Misteri gaudiosi, misteri dolorosi, misteri gloriosi, via crucis e Spirito Santo, a ciascuno il suo, ecco i vostri argomenti. Farò copiare le piccole aggiunte che ho fatto ai misteri e ve le manderò appena saranno pronte.

Ecco gli argomenti di questo primo anno di Seminario; l'anno prossimo ve ne darò degli altri. Per le conferenze, prima leggete il tema e fatene la spiegazione orale in modo semplice e in forma di catechismo.

Vi raccomando anche i sette atti di preparazione all'orazione, quando potrete farli: atto di fede, di adorazione, di lode, di riconoscenza, d'amore, di offerta, di domanda; vi raccomando anche il silenzio nelle camere e la carità tra voi e verso tutti. Fratel Pierre, vostro capo, vi riprenda quando sarà necessario e vi imponga una penitenza all'occorrenza; tutto questo per la gloria di Dio, la nostra santificazione e l'edificazione del prossimo.

Sforziamoci di diventare dei santi attraverso la pratica delle virtù cristiane!

Addio, cari ragazzi. Sono tutto vostro nel cuore di Gesù nostro Maestro.

A. Chevrier

Fate come vi dico in questa lettera.

101

[A NICOLAS DELORME]

G.M.G. [Prado, novembre 1873]

Cari figli

vi permetto che impariate l'ebraico. Desidererei anche che uno o due imparassero il greco. Il latino, il greco e l'ebraico sono le tre lingue che erano sulla croce.

Dovendo vivere insieme, è importante che ci completiamo gli uni con gli altri e ci aiutiamo reciprocamente, sia nelle cose temporali come in quelle spirituali, per la scienza e per la saggezza.

Tutto per Dio e per il nostro Salvatore Gesù.

A. Chevrier

102

[A CLAUDE FARISSIER]

G.M.G. [Prado, gennaio 1874]

Cari figli,

Vi mando 500 franchi per pagare la pensione del Seminario Maggiore.

Pregate per i vostri benefattori e per me.

Presentate i miei rispettosi saluti ed i miei sinceri auguri al Signor economo.

Siate saggi e rendete grazie a Dio promettendogli di servirlo come veri discepoli di Gesù Cristo.

A. Chevrier

103

[A FRANÇOIS DURET]

G.M.G. [Prado,] 9 febbraio 1874

Caro Duret

siccome non posso ancora venire al Seminario, nonostante il mio desiderio, rispondo alla vostra lettera.

Io non mi oppongo affatto alla vostra riunione con questi giovani compagni, che hanno incominciato a trovarsi insieme per discutere la maniera di lavorare nelle parrocchie, per la salvezza dei giovani. Possiamo opporci a ciò che può contribuire alla gloria di Dio e alla

salvezza delle anime? Queste piccole riunioni contribuiscono a sviluppare in noi lo zelo e l'amore di Nostro Signore; ma ricordatevi che, il grande mezzo, è quello di diventare dei santi noi stessi ed essere ripieni dello Spirito di Dio. Se c'è con noi lo Spirito Santo, noi riusciremo in tutto quello che facciamo. Nella vostra riunione, cercate di esaminare come ha fatto Nostro Signore e, imitandolo, non vi sbaglierete e camminerete sulla buona strada.

Attualmente, la domenica, ci sono circa 150 ragazzi che vengono al Prado ed io desidero avervi qualche volta per lavorare su queste giovani anime, per insegnar loro a conoscere Dio e suo Figlio Gesù. Saper parlare di Dio e di Nostro Signore, come è bello! Oh! Imparate, meditate molto, per poter attingere, nel ritiro e nello studio, le grazie necessarie per poi lavorare efficacemente alla sua opera.

Coraggio, caro amico, ho piena fiducia che il Maestro benedirà la vostra buona volontà e farà di tutti voi dei buoni operai, perché è per tutti voi che Dio serba la sua opera.

Unitevi, dunque, a questi bravi giovani e fate rifiorire nel loro cuore i misteri della vita di Nostro Signore; mettete in loro la devozione allo Spirito Santo, il Rosario e la via crucis; e dite loro che mettendo nelle anime l'amore di Nostro Signore, le convertono e le guadagnano a Dio.

Per quanto riguarda i piccoli punti del regolamento che non potete osservare in modo esatto, sostituiteli con altre piccole pratiche e sappiate che l'amore di Dio supplisce a tutto e che ci sono mille occasioni, nella giornata, di fare piccole penitenze molto gradite a Dio, come il silenzio, l'obbedienza, la carità, la sopportazione del prossimo e che tutti questi atti di virtù ci avvicinano molto a Nostro Signore nostro divino modello.

Siate molto fedeli ai vostri piccoli doveri settimanali. Approvo la vostra decisione di rileggere, ogni mese, la vostra professione. Questi piccoli accorgimenti ci richiamano il nostro fine ed i mezzi per raggiungerlo; dobbiamo risollevarci così spesso nel campo spirituale, cadiamo così facilmente e siamo così terrestri che non dobbiamo trascurare i mezzi utili per ricominciare di nuovo.

Quanto a questo bravo padre che vuole far sposare sua figlia, deve sapere che, quando si sposano i figli, si perdono i diritti su di loro, e la legge dice che la sposa lascerà suo padre e sua madre per unirsi a suo marito, e normalmente è meglio mettere su due case che una sola, perché è difficile che due famiglie vadano bene

insieme! Se la paura del futuro dovesse pesare troppo sulle nostre decisioni, non faremmo mai niente; dobbiamo sempre agire con fiducia e speranza in Dio. Se il giovane è saggio, se non fa parte di qualche cattiva compagnia, se almeno qualche volta va a Messa, se fa le sue Pasque, se ha cura di suo padre e di sua madre, se non ha debiti, può sposarlo e avere fiducia che la grazia di Dio li aiuterà ad essere felici insieme.

Addio, caro amico, la benedizione di Dio sia su di voi e vi conduca al bene.

Mercoledì scorso, sono andato ad Alix ed ho visto il caro amico Blettery; è in buona salute, lavora bene, i preti del Seminario sono contenti. Vi saluta e prega per voi e domanda anche le vostre preghiere.

Vostro in Nostro Signore.

A. Chevrier

104

[A JEAN BROCHE]

G.M.G. [Prado, 15 agosto 1874]

Caro fratello e amico

La riconoscenza è una virtù così bella che non dobbiamo tralasciare di metterla in pratica tutte le volte che ne abbiamo l'occasione. Dovrete dunque rendere, a questo giovane, tutti i servizi di cui sarete capace nel campo della scienza e della pietà e restare lì fino alla fine del mese, fino al 30.

Le signorine Dussignes, sempre così buone con noi e con voi, hanno comprato due biglietti per il pellegrinaggio alla Madonna di Lourdes, per voi e per il Signor Blettery. Vogliono che abbiate la stessa possibilità degli altri vostri fratelli e che ci portiate delle grazie dalla pia grotta di Lourdes. Il convoglio parte il 31 agosto, alle 6 di sera; sarà necessario allora arrivare almeno la vigilia per preparare i bagagli.

Noi pensiamo di andare in pellegrinaggio ad Ars, martedì, con qualche giovane latinista ed i confratelli

Uniti nella preghiera. Va tutto abbastanza bene, l'esame sarà lunedì. Pregate per noi.

Un saluto da parte di tutti i condiscipoli.

A. Chevrier
Assunzione di Maria

105

[A NICOLAS DELORME]

G.M.G.

[Prado,] 2 gennaio 1875

Cari figli

ho letto con piacere la lettera che mi avete inviato in occasione del primo dell'anno; ciò che mi consola e mi rallegra in Nostro Signore, sono i sentimenti di virtù che essa esprime ed i desideri di praticare le virtù di Nostro Signore. Oh! Sì, cari figli, sarò ben compensato di tutto se vedrò spuntare in voi qualcosa di Dio, qualche sentimento elevato, grande, veramente cristiano e degno dello stato sublime a cui il buon Maestro vi chiama.

Ascoltate spesso, nelle vostre preghiere, nelle vostre meditazioni, nei vostri momenti di raccoglimento, queste parole del Maestro: *Sequere me*, sequere me: queste parole che hanno guidato Pietro, Giovanni, Filippo e gli altri del suo seguito e hanno fatto di loro degli apostoli che hanno camminato tanto coraggiosamente e decisamente nella via della povertà, della sofferenza e dell'amore.

Prego per voi, cari figli; voi siete la mia consolazione nelle mie afflizioni e la mia speranza nelle mie preoccupazioni.

Quando penso che un giorno catechizzerete i poveri, che un giorno vi consacrerete al servizio del Maestro, che farete quello che non ho potuto fare io stesso, che un giorno diventerete dei santi, che vi sforzerete di diventare veramente degli altri Gesù Cristo, che la carità infiammerà il vostro cuore e vi farà produrre frutti buoni che resteranno per sempre, sono contento!

Oh! diventate dei santi! È questo il vostro lavoro di ogni giorno. Crescete nell'amore di Dio e per giungervi, crescete nella conoscenza di Gesù Cristo perché è la chiave di tutto. Conoscere Dio e il suo Cristo, è lì tutto l'uomo, tutto il prete, tutto il santo; voglia Dio che possiate arrivarci.

Pregate per me, anch'io prego per voi,
con affetto paterno, vostro Padre e amico in Gesù Cristo nostro Maestro.

A. Chevrier

106

[AI QUATTRO SEMINARISTI]

St. Fons, 21 gennaio 1875

Cari figli

Grazie della vostra lettera per la mia festa; accetto con piacere i vostri auguri e le vostre preghiere per me, per la nostra povera casa e per i nostri ragazzi ed anche per voi perché dobbiamo essere una sola cosa.

Perdono, cari amici, per la negligenza inavvertita, in questi ultimi giorni, per quanto riguarda la vostra biancheria; non so come sia capitato che i ragazzi l'abbiano dimenticata. Oggi le suore e le ragazze sono venute a trovarci qui a St. Fons, dove sono da lunedì, per sostituire il Signor Parroco il quale è assente ed ho dato ordine a Suor Dominique di rimediare, da domani, a questa dimenticanza.

Poveri ragazzi, vi fanno praticare per forza la virtù! Avreste dovuto scrivermi prima.

Qualche giorno fa sono salito al cimitero per accompagnare la signora Boulachon che è deceduta e, scendendo alle 11,30, sono entrato nel Seminario Maggiore per farvi una breve visita come padre ed amico, ma la lezione della Santa Scrittura mi ha impedito di abbracciarvi e di presentarvi a viva voce, i miei auguri benché l'avessi già fatto per lettera.

Ma appena potrò lo farò e voi mi presenterete il resoconto della settimana.

Può darsi che venga più presto di quanto io stesso non pensi.

Ho detto a Suor Dominique di mandare una stoffa per la sottana del S...

Qui lavoro sul mio catechismo e più mi ci dedico e più mi accorgo che è la maniera d'istruire più utile e fruttuosa per i fedeli e per tutta la gente.

Quanto bene farebbero alle anime, dei bravi catechisti!

Ci vuole qualche grande discorso, ma c'è molto più bisogno di catechismo. Quanto le piccole, semplici e facili spiegazioni, scendono più facilmente nel cuore ed istruiscono meglio dei grandi discorsi!

Prego perché diveniate dei bravi catechisti.

Addio, cari amici.

Il Maestro benedica voi ed il suo povero servo,

A. Chevrier

107

REVERENDO DELORME, ALUNNO DEL SEMINARIO MAGGIORE DI LIONE

G.M.G. [Lione,] 11 dicembre 1875

Carissimo figlio

Vi mando sei mila franchi per il vostro titolo clericale.

Se avete intenzione di dedicarvi al servizio del Prado, accettateli, ve li dò di buon cuore.

Depositateli nella Casa del Prado, ed io mi impegno a darvi 300 franchi di rendita ogni anno, cioè a provvedere a tutti i vostri bisogni, come un buon padre deve fare per i suoi figli.

Se non è questa la vostra intenzione, restituitemi semplicemente la somma dicendomi che preferite firmare il vostro impegno con la cassa ecclesiastica.

Il vostro devoto Padre che vi ama in Nostro Signore Gesù Cristo.

A. Chevrier

108

[A UNO DEI QUATTRO SEMINARISTI]

G.M.G. 11 dicembre 1875

Carissimo figlio,

Vi invio il vostro titolo clericale: 6000 franchi.

Se avete intenzione di dedicarvi al servizio del Prado accettatelo, ve lo do di buon cuore. Voi lo depositerete nella casa del Prado ed io mi impegno a darvi 300 franchi di rendita ogni anno, cioè a provvedere a tutti i vostri bisogni come un padre deve fare per i suoi figli.

Se non fosse questa la vostra intenzione, rinviatemi la somma dicendomi che preferite firmare l'impegno alla cassa ecclesiastica.

Il vostro devotissimo Padre che vi ama in Nostro Signore.

A. Chevrier

109

[A NICOLAS DELORME]

+

Prado 15 dicembre 1875

Attesto di aver dato al Signor Nicolas Delorme un diritto di sei mila franchi sulla casa del Prado, alla Guillotière, come suo titolo

clericale.

E per questa somma, mi impegno a fornirgli la rendita di 300 franchi ogni anno, fintanto che resterà legato all'opera del Prado.

Steso a Lione, il 15 dicembre 1875

A. Chevrier

110

[A NICOLAS DELORME]

G.M.G.

Caro figlio

Soltanto adesso ricevo la vostra lettera, della settimana passata, nella quale mi chiedete di poter venire a passare la settimana a St. Fons.

Mi spiace per il ritardo di questa lettera e per la negligenza del Signor Suchet. Cercheremo di rimediarvi un altro momento, se sarà possibile.

Rientrerò questa sera, il Signor Parroco è arrivato.

Desidererei molto che trascorreste delle vacanze e vi ristabiliste nella salute corporale e spirituale.

Arrivederci, a presto.

A. Chevrier

111

[A NICOLAS DELORME]

G.M.G.

Caro figlio

Ieri sono stato al Seminario, ma era troppo tardi, così non ho potuto vedervi; desideravo incontrare in modo particolare voi, per consolare un po' il vostro povero cuore di fratello e di figlio che deve soffrire tanto; ma quello che non ho potuto fare a viva voce, lo farò con questo breve scritto. Luise è molto frivola e volubile, dovrà attraversare un periodo molto difficile, a motivo del suo temperamento e del suo carattere, ma credo che con la grazia di Dio ritornerà in se stessa e Dio parlerà al suo cuore ed il ricordo delle prime istruzioni, dei buoni esempi che ha avuto e la voce di Dio la ricondurranno al bene. È così difficile, oggi come sempre, conservare la virtù in mezzo al mondo; disgraziatamente abbiamo ereditato da Adamo questa dolorosa concupiscenza che ci trascina

verso le cose esteriori della vita e ci spinge a goderne diversamente da quanto sia permesso. Come bisogna gemere sulla nostra povera sorte e supplicare il Dio della misericordia affinché non ci abbandoni! Credo che questa povera ragazza potrà prendere qualche sbandata, ma dopo ritornerà a Dio, diventerà brava e si salverà.

Coraggio dunque, caro amico, e non lasciamo che le afflizioni ci abbattano, ma facciamo sì che ci aiutino a servire Dio con più fedeltà e amore. Quanto deve aver sofferto Gesù nostro Maestro, nella sua Passione, quando ha visto tutte le nostre iniquità e, mentre avrebbe voluto alleviarle, non ha potuto farlo come avrebbe voluto a motivo della nostra cattiva volontà. Imitiamo il suo esempio, preghiamo, gemiamo, soffriamo, offriamo ai peccatori i mezzi della salvezza che sono a nostra disposizione e speriamo che il Dio di misericordia abbia pietà di loro nel tempo opportuno.

La contrizione cancellerà, poi, gli sbagli che questa gioventù ignorante e volubile commette.

Non dobbiamo d'altronde pensare che il male abbia raggiunto il suo culmine, non lo credo. Pregheremo Dio per tutti.

Quanto al cilicio, dobbiamo essere molto discreti, perché queste penitenze esterne sono a volte nocive alla salute; vi permetterò di portarlo una volta alla settimana e soltanto per mezza giornata a vostra scelta.

Addio, caro amico.

I miei saluti a tutti gli altri ragazzi che pure amo molto. Penso a voi tutti e desidero veder crescere in voi le virtù del grande Maestro affinché diveniate un giorno suoi perfetti discepoli.

A. Chevrier

112

[A NICOLAS DELORME]

G.M.G. [Lantigné, 26 giugno 1876]

Carissimo amico,

Soltanto ieri l'altro, 24 giugno, ho (ricevuto) la vostra lettera datata 14, la quale mi comunica l'immensa gioia che avete sperimentato, diventando diacono. Come a tutti voi, mi è spiaciuto molto di non essere presente ma ho pregato per tutti. Salendo negli ordini, dovete anche salire nella carità come vi dicevo nella mia

lettera di Pentecoste.

Come sarò felice di sapere che siete saggi, come sarò felice di sapere, un giorno, che siete dei preti santi! Quando comparirò davanti a Dio, se non avrò nient'altro, avrò almeno questa offerta da fargli: Vi ho preparato, Signore, dei cuori di preti che vi amano sinceramente, che si sono consacrati alla vostra gloria, si sono consacrati alla vostra Chiesa, sono ricolmi di carità per il prossimo; e attraverso voi, potrò forse essere salvato io stesso e salvarne altri. E' così bello un prete santo! L'ho studiato ancora in questi giorni, ma è così bello, così grande, così elevato! Chi vorrà vivere secondo questo bel vangelo di Gesù Cristo, sarà così grande e farà tanto bene! Coraggio, cari figli, il Maestro vi dia la sua grazia, il Maestro vi prenda fra le sue braccia e faccia di voi dei nuovi apostoli che infiammano le anime con la carità divina, nella santa povertà di Nostro Signore.

Farò preparare tutto quello che mi domandate; sono molto contento di sapere che siete tutti riuniti insieme durante queste ultime vacanze per adempiere le vostre piccole pratiche e fortificarvi nello Spirito di Gesù Cristo, perché è così raro ai nostri giorni!

Quanto a ciò che mi domandate, caro amico, è da molto tempo che ci penso. Se posso farlo, sarà una gioia per me ed anche per voi; ne parleremo e vedremo.

Pregate per me. Ecco, sono circa otto giorni che sono stanco, in seguito ad una indigestione di erbe amare che ho voluto mangiare. Ho avuto dei vomiti così violenti che mi hanno messo tutto sossopra.

Oggi va un po' meglio; ho incominciato a mangiare un po' e spero, fra qualche giorno, di potermi recare a Limonest dove ci vedremo all'inizio delle vacanze.

Addio, cari amici e fratelli in Nostro Signore.

A. Chevrier

Vogliate porgere i miei rispettosissimi saluti al Signor Superiore e ai preti del Seminario.

I miei saluti al caro amico Blettery: non ho più avuto notizie dal suo rientro, come sta?

Chiedete al Signor economo quanto gli debbo ancora.

113

[A JEAN BROCHE]

G.M.G.

[Prado, fine ottobre 1876]

Cari figli

Abbiamo saputo con piacere del vostro felice viaggio. Il Maestro vi benedica tutti e vi faccia approfittare del tempo che passerete a Roma, per crescere in santità e scienza. Seguirete regolarmente i corsi che vi sono indicati. Per i corsi di teologia, fatevi iscrivere all'Apollinaire affinché possiate essere interrogati e possiate ricevere, se possibile prima di ritornare, il titolo di baccelliere in teologia.

Quanto all'abito, se è necessario, prendete il mantello; seguite, in questo, la regola del Seminario francese. Se i vostri condiscipoli del Seminario francese portano il mantello, prendetelo, ve lo permetto.

Più ancora che per il vostro abito, fatevi notare soprattutto per la vostra modestia, la vostra calma e la vostra saggezza, perché *habitus non facit monachum*. Non ho rivisto Monsignore, ma credo sia meglio fare semplicemente la sua volontà, senza cercare di voler fare la nostra. Se dunque non vi faccio sapere niente, il Padre Jaricot potrà ritornare nella prima quindicina di novembre, quando sarete ben sistemati e quando andrà tutto bene. Comprerete i libri che il Padre Vadon ha fatto chiedere al Padre Bernerd e quando ritornerete li porterete con voi.

Devo inviari i saluti affettuosi da parte di tutti.

Non dimenticate di scrivermi ogni settimana e di mettere in atto il vostro piccolo regolamento.

La nostra casa è molto numerosa; non era mai stata così al completo. Ci vorrebbero dei buoni operai. Come sarebbe bello evangelizzare tutto questo piccolo mondo dentro e fuori, ed in seguito spanderci nelle campagne e nei villaggi, come Nostro Signore e gli apostoli, per annunciare la parola di Dio ai piccoli e ai poveri. Lo faremo, lo spero, con la grazia di Dio. Crescete molto nell'amore di Dio e nella fede, per prepararvi a dare molto agli altri, perché Dio ha dato molto a voi stessi ed egli domanderà molto a chi avrà molto ricevuto .

Vi abbraccio tutti ed auguro a tutti la fede, l'amore di Dio ed il suo spirito.

Vostro in Gesù Cristo.

A. Chevrier

I miei saluti al Padre Francesco, ai due Padri Francesco.

114

[A JEAN BROCHE]

G.M.G.

[Novembre, 1876]

Cari figli, sono molto contento di sapere che avete avuto la gioia di incontrare il Santo Padre il Papa Pio IX, che vi ha benedetto e che in voi ha benedetto i poveri, i poveri che voi dovete evangelizzare ed istruire e che ,per mezzo vostro, anche noi tutti siamo stati da lui benedetti : *Benedictio pauperibus*. Come la Parola del Vicario di Gesù Cristo concorda bene con quella del Maestro: "Beati i poveri"! Sì, cerchiamo di essere sempre i poveri di Dio, restiamo sempre poveri, lavoriamo con i poveri, la povertà e la semplicità siano sempre il carattere distintivo della nostra vita ed allora avremo la benedizione di Dio e del Padre nostro. Come fa bene lavorare con i poveri, si sente che essi sono gli amici di Dio e che non lavoriamo invano con le loro anime. Amate molto i poveri dunque, i piccoli; non cercate di diventare grandi e di diventare importanti, ma cercate di farvi piccoli e di abbassarvi al punto da essere alla pari dei poveri, per essere con loro, vivere con loro, morire con loro. Non abbiamo paura dei rimproveri che i Giudei rivolgevano a Nostro Signore: il vostro Maestro è sempre con i poveri, con i pubblicani e con la gente malfamata; è un rimprovero che deve onorarci invece di umiliarci; Nostro Signore è venuto a cercare i poveri: *Misit me evangelizare pauperibus*. Imparate dunque ad amare molto i poveri e questa benedizione di Pio IX, nostro capo visibile e vero rappresentante di Cristo, vi sia di buon augurio e vi faccia amare i poveri e restare sempre nella santa povertà.

Il Padre Jaricot probabilmente è partito; se non lo fosse, ditegli che gli permetto quanto mi chiede. Quanto ai vari gradi accademici di cui mi parlate, mi sembra un po' difficile a motivo del tempo che dovrete restare a Roma; tuttavia se uno di voi volesse sacrificarsi per ottenere il titolo di dottore, glielo permetterei, purché resti sempre piccolo e ne faccia uso solo per i piccoli ed i poveri. Domanderò consiglio e rifletterò su questo e vi manderò una

risposta definitiva, al riguardo, fra qualche giorno, se sarò ancora in tempo.

Pregate Dio per noi, o meglio continuate a farlo. Siate uniti nella preghiera, uniti di cuore e di spirito, fortificandovi sempre più nell'amore di Nostro Signore.

Desidererei venire presto con voi, non so se potrò, più avanti spero che la Provvidenza me ne dia la possibilità.

Noi stiamo tutti abbastanza bene. Nella nostra casa siamo in molti, aspettiamo nuove braccia per lavorare ed estendere il lavoro. Quante anime da salvare e da istruire!! Impegnatevi molto nella preghiera e a consolidare la vostra bella vocazione di catechizzare i poveri, perché è la più bella di tutte e la più degna d'invidia.

Prego molto per voi. Tutti vi salutiamo.

I miei abbracci affettuosi nel cuore di Gesù Cristo nostro vero Maestro.

A. Chevrier

115

[A FRANÇOIS DURET]

G.M.G.

Prado, fine novembre

Cari fratelli ed amici

Ecco la decisione che abbiamo preso a riguardo dei vostri gradi accademici: abbiamo pensato che, per quest'anno, sarebbe un po' difficile occuparsi di questa faccenda, poiché dovendo studiare seriamente la teologia per la vostra ordinazione, potreste lasciarvi prendere dalla preoccupazione, il che nuocerebbe alla pietà; se posso venirvi a trovare, dovremo occuparci molto del catechismo e della pietà, per prepararci a quella vita evangelica che dobbiamo vivere al Prado. Se fra un anno lo giudicheremo necessario, vedremo e faremo la nostra scelta; per il momento dovete pensare a rientrare al Prado per lavorare a catechizzare i poveri ed i piccoli.

È questo anche il pensiero del Superiore che io ho incontrato due giorni fa.

Il Superiore pensa che potreste tutti e quattro assistere al corso di diritto canonico e a quello di liturgia, il che non sarebbe contrario all'intenzione di Monsignore. Vi scriverà al riguardo.

Il Padre Jaricot è arrivato in buona salute e ha fatto un buon viaggio.

Monsignore deve venire a Roma il mese prossimo, dopo Natale. L'abbiamo visto ieri l'altro con il Padre Jaricot; è stato contento delle informazioni che gli abbiamo dato riguardo a voi.

Durante il suo soggiorno a Roma, lo vedrete certamente e potrete manifestargli il desiderio di avermi con voi, affinché, quando gli chiederò il permesso di venirmi a trovare, ne sia già al corrente e comprenda un po' il bisogno che ne avete.

Non so se voi lo sentite; da parte mia sento che ho molto da dirvi; dovrò parlarvi molto di Nostro Signore Gesù Cristo e farvi capire che cosa significhi essere un vero discepolo di Gesù Cristo, affinché camminate sulla strada vera che dà gloria al Maestro. *La gloria di mio Padre è che voi diveniate miei discepoli e portiate molti frutti.* Portiamo realmente frutto solo nella misura in cui siamo ripieni della vita di Gesù Cristo, che è la carità.

Pregate molto, cari figli; la preghiera, il crocifisso, la Mangiatoia istruiscono più che i libri; la scienza che impariamo ai piedi del Crocifisso o del Tabernacolo è molto più solida, più vera e migliore, per quanto riguarda noi stessi, di quella che impariamo nei libri.

Pregate per me, io prego per voi. La benedizione del Santo Padre scenda su di voi e su noi tutti; noi saremo i benedetti di Dio fino a che saremo i suoi poverelli.

Il 10 dicembre, la nostra festa di anniversario, siate uniti a noi e noi, benché lontani, non vi dimenticheremo.

Vi salutiamo tutti nel cuore del nostro Maestro.

Vostro devoto servo e Padre,

A. Chevrier

Scrivetemi tutte le domeniche per farmi un resoconto su voi stessi in particolare e su tutti in generale. Ho ricevuto il vostro regolamento di vita; cercate di esser fedeli ad esso, o modificatelo secondo le necessità. La carità sia la vostra grande regola.

116

[A FRANÇOIS DURET]

G.M.G. [Prado,] 26 dicembre 1876

Cari figli

Vi permetto di andare ad Ostia, ma siate moderati nelle spese; sapete che i vostri soldi sono quelli dei poveri e dobbiamo servircene solo moderatamente e mai per puro capriccio, il povero

non può procurarsi tutti i piaceri che desidera.

Ci manderete le statue di S. Pietro, quando le avrete fatte benedire dal Santo Padre il Papa.

Mi congratulo con voi per aver avuto l'occasione di portare un santo cardinale; il ricordo di questo santo uomo rimanga impresso nella vostra memoria e vi aiuti dall'alto del cielo a praticare le virtù della carità e della povertà che lui ha praticato durante la sua vita; vedete come la povertà e la carità si legano insieme e come sono meravigliose!

Fatevi fare i vostri mantelli a Roma; prendete la stoffa che combini, nella misura del possibile, con il nostro abito talare. Ho trovato il volume degli statuti sinodali che era stato lasciato in sacrestia dal reverendo Broche; era nelle mani dell'Abate Cusset.

Siate fedeli al vostro piccolo regolamento; se ci fossero degli articoli che non poteste adempiere durante il giorno o nel momento fissato, cambiateli, ma ci sia in voi lo spirito di Dio e ricordatevi che non è la scorza, ma lo spirito che vivifica! *Caro non prodest quidquam spiritus est qui vivificat.*

Quanto al fatto di vegliare la sera, fatelo solo quando è strettamente necessario e solo in qualche caso particolare, perché il lavoro prolungato di notte è più nocivo che utile; fate bene le vostre piccole conferenze spirituali: è in queste conferenze che ci si rilassa e ci si fortifica nella conoscenza di Nostro Signore. So quanto avete bisogno di preghiere, d'unione, di forza e di coraggio, ma abbiate fiducia. Io sono spiritualmente con voi. Lavoro e prego per voi e desidero una sola cosa, che diventiate tutti dei preti santi, dei veri discepoli di Gesù Cristo. Approfittate di tutto per consolidarvi nei vostri buoni propositi, nei vostri buoni pensieri e siate fedeli alla grazia che non vi mancherà mai, se la domandate.

In questi giorni consacrati alla santa infanzia di Nostro Signore, chiedete molto, la semplicità, l'umiltà e la povertà che sono le caratteristiche del Bambino Gesù. Voi lo riconoscerete da questo segno, dicevano gli angeli; troverete un bambino adagiato in una mangiatoia; il carattere distintivo del Maestro è la povertà; sia questo anche il nostro carattere distintivo! E fintanto che resteremo nella povertà, nella semplicità ed umiltà, saremo i figli ed i discepoli di Gesù Cristo.

Monsignore parte domani per Roma; penso che avrete l'occasione di vederlo; dovete presentarvi a lui e raccontargli un po' la vostra

vita, approfitterete dei vostri incontri per ottenere che io possa raggiungervi fra non molto.

Abbiamo perso il piccolo malato; è morto santamente e tranquillamente una quindicina di giorni fa; avremo due protettori in cielo per la nostra scuola e la nostra casa. Il reverendo Delorme non ci ha lasciato la relazione della morte del piccolo Pégon; penso si sia dimenticato. Dio sa tutto, è vero, ma le belle parole di questo piccolo avrebbero potuto essere utili, forse, a qualche anima debole e languida per riportarla al bene.

Il Signor Isidore è partito improvvisamente qualche giorno fa, conformemente al suo carattere. Lo sostituisce il Signor Bernard; sono abbastanza contento di lui. Il Reverendo Jacquier è sempre lo stesso. I preti e i Padri del Prado stanno tutti più o meno come al solito, vi salutano tutti e desiderano rivedervi presto. Le nostre Suore fanno quello che possono; noi preghiamo tutti per voi.

Come regalo per voi, domanderò a Nostro Signore, nel S. Sacrificio, che voi possiate conoscerlo bene e amarlo fino a seguirlo più da vicino; se amate Nostro Signore, diventerete presto perfetti, perché più amiamo qualcuno e più ci rendiamo conformi a lui.

Vi abbraccio tutti di cuore, vostro.

A. Chevrier

Presentate a questi due bravi fratelli Francesco e al padre Lazarista i miei sentimenti di riconoscenza ed i miei auguri più sinceri di buon anno, e se pensate che possa loro far piacere qualcosa, ditemelo, *sarò felice di essere loro utile.*

Questa immaginetta è per la vostra *Signora*.

117

[A CLAUDE FARISSIER]

G.M.G. [Lione, fine gennaio 1877]

Cari amici

Ho ricevuto le vostre lettere, i vostri auguri e i vostri buoni auspici; grazie di tutto. Il Maestro li ascolti e li esaudisca.

Ieri l'altro abbiamo anche ricevuto le statue di S. Pietro che sono arrivate senza problemi; non si era rotto niente, quantunque la cassa fosse divisa in due. Non abbiamo potuto recuperare i fogli che

servivano da modello per la cattedra; se potete inviarci la forma esatta in carta, potremo farla fare più facilmente dal falegname, quantunque, al limite, egli potrà copiare le altre cattedre di S. Pietro che abbiamo a nostra disposizione. Le statue sono molto belle, avete scelto bene. Ci manderete i brevi, appena possibile, affinché possiamo farli ratificare dall'ordinario ed esporli nelle nostre cappelle. *Deo gratias.*

Avete ottenuto da Monsignore il permesso perché io vi raggiunga; sono molto contento anch'io; pregate Dio per me affinché possa raggiungermi; non penso possa essere prima della fine di febbraio; se tuttavia potrò venire prima, lo farò ben volentieri, perché ho molto da fare; dobbiamo ancora pregare molto per ricevere lo Spirito di Dio. Oh! non smettete di chiedere per me lo Spirito di Dio: è tutto. Se avremo lo Spirito di Dio, avremo tutto; se potessi ottenerne un po' io stesso, per potervelo comunicare, come sarei contento! Così avrei completata la mia opera.

Domandiamolo gli uni per gli altri, non manchiamo di recitare, tutti insieme, il *Veni Creator* ogni giorno, affinché possiamo riceverlo con abbondanza ed io possa comunicarvelo. Ringraziate molto questi buoni Padri che vi istruiscono e vi danno dei buoni consigli. Siate riconoscenti verso tutti coloro che vi fanno del bene, non soltanto con le parole ma anche con le azioni, rendendo loro tutti i servizi che sono nelle vostre possibilità. Siate molto uniti gli uni agli altri, uno stesso spirito e uno stesso cuore, ricordandovi che siete fratelli, che siete i figli privilegiati del Maestro e che dovete amarvi in Dio e per Dio.

Evitate le contestazioni inutili, rispettatevi, tenendo presente che siete diaconi e presto preti, e, giacché partecipate dei titoli della Chiesa, dovete rispettarvi ed ottenere dagli altri il rispetto dovuto al vostro carattere, conservando tuttavia l'umiltà, che è la base di ogni virtù... Ovunque andiate, nelle vostre passeggiate, nei vostri corsi, in chiesa e dappertutto, date a tutti il buon esempio con la vostra modestia, il vostro contegno e la vostra serietà, .

Prego per voi e tutti i giorni domando a Dio lo spirito buono e che siate, per tutti e per la nostra casa, un motivo di edificazione e di buon esempio, e soprattutto che siate dei bravi catechisti, poiché è questa la nostra grande missione!

Tutti i nostri preti stanno bene e vi salutano. Nostro Signore vi benedica e vi dia il suo spirito: domandatelo per me, affinché possa

donarvelo io stesso attraverso le mie parole.

Vi salutiamo tutti e vi abbracciamo nella gioia del Signore.

Pregate per il vostro devotissimo,

A. Chevrier

118

[A FRANÇOIS DURET]

G.M.G. [Limonest,] 28 febbraio 1877

Cari figli

ieri ho visto Monsignore; ha confermato il permesso che vi aveva dato.

Partirò dunque da Lione, martedì 13 marzo, per arrivare a Roma, penso, giovedì mattina. Partirò con un signore, ex-istitutore, che da un po' di tempo si trova nella nostra casa di Limonest.

Finalmente i nostri desideri si sono realizzati: resterò con voi un po' di tempo: era questo il mio desiderio. Pregate con tutto il cuore, perché compia in tutto la santa volontà del Maestro e vi trasmetta lo spirito di Dio: è tutto. Pregate perché lo trovi io stesso e ne faccia scorta, durante questi pochi giorni di grazia e di luce, in maniera che io possa darvi ciò di cui avete bisogno per diventare veri discepoli di Gesù Cristo. E' tutto qui il mio desiderio.

Mi sono ritirato a Limonest durante questi giorni, per pregare e studiare un po' ed ottenere tante grazie di cui ho bisogno.

Quando constato come la Provvidenza è meravigliosa e come essa conduce tutte le cose con saggezza, solo posso ammirare la sua bontà ed avere la certezza che la nostra opera è gradita a Dio e che il nostro povero Prado è un luogo benedetto su cui egli getta il suo sguardo di bontà e d'amore. Corrispondiamo, cari figli, ai disegni della divina Provvidenza su di noi, e sforziamoci di entrare nei suoi disegni e di diventare dei preti secondo il suo cuore e conformi al regolamento che lui stesso ci ha dettato nel suo Santo Vangelo. Possiate comprenderlo ed impegnarvi con tutto il cuore a seguire non da lontano, ma *da vicino*, questo buon Maestro come lui lo desidera, affinché portiate frutti e frutti abbondanti.

A presto. Studieremo Gesù Cristo nostro Maestro e nostro Modello e ci sforzeremo tutti di camminare con coraggio nei sentieri così belli che lui ci ha mostrato.

Scrivetemi e ditemi che cosa devo portarvi. Dovreste aver

ricevuto la grammatica italiana. Porterò un cappello all'amico Delorme, delle corone del rosario, delle medaglie per farvi annettere l'indulgenza, come m'avete chiesto; mi direte il resto.

Arrivederci.

Mi spiace di non poter partire prima per incontrare Monsignor Thibaudier, ma non posso.

Nostro Signore Gesù vi benedica.

Pregate per me che non vi dimentico.

A. Chevrier

119

[A JEAN BROCHE]

G.M.G. [Prado, marzo 1877]

Cari amici

Prenderò il cammino di Marsiglia, per raggiungervi. Il freddo mi fa temere il passaggio delle Alpi a motivo dei miei polmoni piuttosto deboli. Così, non so quale sarà il giorno del mio arrivo a Roma; vi preavviserò quando sarò a Livorno. A presto. Pregate per me.

Manderemo la grammatica italiana venerdì prossimo da Parigi.

A. Chevrier

120

[A JEAN BROCHE]

G.M.G. [Marsiglia, 15 marzo 1877]

Cari figli

da ieri sera, mercoledì, mi trovo a Marsiglia. Mi fermerò un giorno o due per riposarmi e far passare un grosso raffreddore che ho preso domenica al parlatorio del Prado.

Non vedo l'ora di arrivare e provo tanta vergogna a dover prendere delle precauzioni per questo povero corpo, affinché possa servire ancora un po' ed io possa portare a termine l'opera che Dio mi ha affidato.

Se non potrò partire domani, dovrò fermarmi domenica a Genova, perché non vorrei viaggiare di domenica. Se dunque non arrivassi alla stazione sabato con il treno delle 2.15, arriverò certamente lunedì, con lo stesso treno.

Pregate per me e per il mio compagno di viaggio, nell'attesa di potervi rivedere ed abbracciare.

Vostro.

A. Chevrier

121

[A CLAUDE FARISSIER]

G.M.G. [Roma, 22 maggio 1877]

Cari amici

L'altare che mi avete indicato in S. Pietro è riservato ad un cardinale che deve officiare il giorno della S.ma Trinità; credo, dunque, sia molto più conveniente seguire la prima idea, cioè di dire la vostra prima Messa alla Missione; sarete molto più tranquilli e, siccome i Padri hanno dato tutti i permessi, sarete trattati come figli della casa, mentre altrove sareste soltanto degli estranei e poi, *regnum Dei intra vos est*. Quando abbiamo Gesù Cristo, è tutto. Se lo possedete realmente, voi avrete di più con Gesù Cristo che con qualsiasi altra cosa. Non cerchiamo alcuna soddisfazione sulla terra. Pio IX ha voluto dire la sua prima Messa in un ospedale. Cerchiamo anche noi ciò che c'è di più piccolo, di più umile, di più nascosto: questo deve essere il nostro premio; se abbiamo Gesù Cristo con noi e il suo spirito, è tutto quello che dobbiamo cercare.

I giorni successivi potrete soddisfare le vostre piccole devozioni, ma la prima volta il pensiero di Nostro Signore deve occupare tutto il vostro cuore e tutta la vostra mente. A Dio, a Gesù Cristo. Come sarete grandi quando sarete preti, ma come dovrete essere piccoli allo stesso tempo per essere veramente degli altri Gesù Cristo sulla terra. Ricordatevi bene che dovrete rappresentare la Mangiatoia, il Calvario e il Tabernacolo; questi tre segni devono essere come le stigmate che dovrete portare continuamente su di voi: gli ultimi sulla terra, i servi di tutti, gli schiavi degli altri attraverso la carità, gli ultimi di tutti attraverso l'umiltà. Come è bello, ma come è difficile! C'è solo lo Spirito Santo che possa farcelo capire! Vi auguro che possiate riceverlo con abbondanza; avrete tutto se lo ricevete nella vostra ordinazione. Io avrò veramente fatto un'opera gradita a Dio facendovi diventare preti e avrò almeno dei figli che pregheranno per me e che domanderanno grazia e misericordia quando Dio mi chiamerà a lui. Avrò dei figli che continueranno la

sua opera sulla terra, l'opera di evangelizzare i poveri che era la grande missione di Gesù Cristo sulla terra: *Misit me evangelizare pauperibus*. Possiate comprenderlo bene e non lasciare mai questa bella missione che era anche quella di S. Vincenzo de Paoli, l'apostolo della carità.

Fiducia, coraggio, amore, gioia, pace e consolazione in questo bel giorno che deve fare di voi gli angeli della terra, i Messaggeri dell'Altissimo, gli avvocati dei peccatori, gli amministratori e i dispensatori dei doni di Dio, i veri amici di Dio e degli uomini, dei nuovi Pietro, dei nuovi Paolo, dei nuovi apostoli nel mondo, *quam pulchri sunt pedes*. Se i piedi sono belli, come saranno belli i cuori, le mani, la testa e tutto il resto che non tocca la terra.

Prego per voi e mi riservo la vostra prima benedizione.

Tutto vostro. Domani saremo veramente fratelli.

A. Chevrier

Al Reverendo Ardaine

122

G.M.G.

20 novembre 1873

Caro Confratello e amico,

Arrivo dalla casa di Monsignore. Mi ha detto che il vostro impegno stava per terminare e che presto sarete probabilmente uno dei nostri.

Ringrazio Dio per la grazia che ci concede di darci un bravo confratello, molto disponibile, molto zelante. Credo che sia veramente per lavorare per la gloria del nostro comune Maestro e per la salvezza delle anime, che venite ad unirvi a noi! Portateci la vostra buona volontà e una buona sottomissione e andremo bene.

Venendo al Prado, troverete molti preti, *cinque*; ma essi si occupano poco della casa e dei nostri ragazzi: si occupano molto dell'esterno. Per me ci vuole un buon prete che lavori all'interno, che non vada da una parte e dall'altra. Abbiamo tanto lavoro all'interno! La nostra scuola clericale, le nostre prime comunioni, le ragazze e i ragazzi, i catechismi di tutte le sere, i perseveranti, i catechismi dei fanciulli, le predicazioni, le confessioni. Il lavoro è immenso per chi abbia un po' di zelo e voglia di lavorare.

Venite dunque anche con il vostro buon cuore, con delle buone idee e saremo felici di avervi con noi.

Comincerete con semplicità, senza dar nell'occhio, senza aver l'aria di voler fare, dicendo che avete chiesto a monsignore e che lui ve l'ha permesso. Vi assegnerò il vostro lavoro e tutto andrà bene.

Coraggio, sono molto contento e ringrazio il Maestro; spero sia tutto per la sua gloria e per la gioia di tutti noi e dei nostri piccoli chierici.

Arrivederci. Spero che presto riceverete una lettera dall'Arcivescovo.

I miei saluti più sinceri.

A. Chevrier

Al Reverendo ...

123

G.M.G.

21 novembre 1873

Veneratissimo confratello

Mi sembra che fintanto che nella casa non ci sarà una forma di vita regolare a cui tutti dovremo attenerci, accettandola di buon cuore per la gloria di Dio e la salvezza del prossimo, non devo cedere a nessuno un'autorità completa ed autonoma per la direzione dell'opera o di una parte dell'opera, lasciando così ad un altro la libertà di dare una direzione che magari io non approvarei o che mi contrarierebbe.

E neppure devo associarmi a nessuno per ciò che riguarda gli interessi temporali.

Mi sembra che il primo legame sia quello dello spirito e del cuore; unirsi senza questo primo legame significa rendersi infelici e mettersi delle catene.

Tuttavia in caso di morte improvvisa, la mia intenzione è di lasciarvi, per testamento, i miei diritti sulla casa, a meno che in seguito non capitino altri preti che mi convengono di più.

Ecco ciò che ho creduto di capire davanti a Dio e ciò che i miei superiori mi hanno consigliato.

Con sincera venerazione,
vostro devotissimo in Nostro Signore.

A. Chevrier

Al Reverendo Favier

124

REVERENDO FAVIER, CURATO A MAROLS, LOIRE

G.M.G. [Lione,] 27 gennaio 1874

Reverendo

Ecco le condizioni che poniamo ai giovani che si presentano per studiare e che hanno più di 16 anni. Noi li riceviamo come fratelli per un anno; durante quest'anno esaminiamo la loro vocazione e dopo li ammettiamo al latino, o li teniamo come fratelli oppure ritornano alle loro famiglie, a loro scelta.

Se questo giovane vuole entrare a queste condizioni, potrà entrare dopo Pasqua o forse prima se avrò un impiego da dargli.

Gradite i miei affettuosi saluti in Gesù Cristo.

A. Chevrier

A Maurice Daspres e Léon Ferrat, Seminaristi

125

[A MAURICE DASPRES]

G.M.G. [Prado, 26 dicembre 1875]

Carissimo figlio,

ho ricevuto le tue due belle lettere dalle quali vengo a sapere, con piacere, che ti sforzi per perseverare nei tuoi buoni propositi; coraggio e perseveranza; nel cammino della virtù dobbiamo riprendere coraggio tutti i giorni e, come dice il nostro divino Maestro, dobbiamo prendere la nostra croce ogni giorno.

Questa bella festa di Natale che abbiamo celebrato ieri, ci ricorda quelle belle virtù della povertà e dell'umiltà di cui mi piaceva parlarvi e che sono la base della vita cristiana e soprattutto della vita sacerdotale, perché è precisamente questo lo scopo della nostra vita: la semplicità, la povertà, imitare Nostro Signore che è egli stesso povero e che si consacra per evangelizzare i poveri: *Misit me*

evangelizare pauperibus.

Non lasciare passare queste belle feste senza ritemprarti nello spirito di povertà e di umiltà Devo annunciarti la bella notizia che i nostri allievi del Seminario Maggiore hanno ricevuto tutti il suddiaconato a Natale; ho assistito all'ordinazione; anche Blettery è entrato nel Seminario Maggiore.

La nostra piccola scuola clericale è molto aumentata, conta 40 alunni. Se più tardi diventassero tutti dei santi...Ma ne resterà indietro un buon numero. Tutti gli anziani ti salutano, come pure le Suore; che si ricordano spesso di te.

Continua a studiare con coraggio e ardore, sii fedele al tuo piccolo ufficio, al rosario e alla via crucis ogni settimana; dobbiamo scrivere qualche volta anche a questi preti del Seminario Maggiore per intrattenere quelle buone relazioni che fortificano e mantengono l'anima nella pietà e nell'amore dei buoni amici.

Addio, caro figlio. I miei ossequi al Superiore, al tuo professore attuale e a quello dell'anno passato.

Prega qualche volta per noi.

Io riceverò sempre con piacere tue notizie. Se hai bisogno di qualche cosa, fammelo sapere.

Tutto in Nostro Signore e per amore suo.

A. Chevrier

126

[A MAURICE DASPRES]

G.M.G. [Prado,] 16 febbraio 1876

Caro figlio

Mi propongo sempre di venirti a trovare, come pure questi buoni preti del Seminario, ma c'è sempre qualche impedimento; tu sai il lavoro che ho in questa povera casa.

Ho ricevuto la pagella della tua situazione scolastica con i voti; coraggio, caro figlio, pazienza, perseveranza, continua a studiare e a pregare. Non trascurare le piccole pratiche di un buon seminarista e di un buon terziario di S. Francesco: l'ufficio della Santa Vergine, il rosario, la via crucis ogni settimana. Verrò a visitarti presto e mi prenderò una giornata, nonostante tutto.

Sappimi dire la strada e il mezzo per partire al mattino e poter

ritornare alla sera al Prado.

Va tutto abbastanza bene nella casa, vanno bene anche i preti del seminario. Ti salutiamo tutti, io ti auguro mille benedizioni del buon Dio.

A. Chevrier

Sappimi dire che cosa devo portarti, e se hai bisogno di qualche cosa.

127

[A LEON FERRAT]

G.M.G.

[Vichy, agosto 1876]

Caro Léon

Eccomi a Vichy da dodici giorni.

Sto un po' meglio da qualche giorno, ma risento sempre una grande debolezza e lo stomaco non si è rimesso abbastanza per poter digerire ogni sorta di cibo. Tuttavia va un po' meglio e spero di rientrare dopo l'Assunzione.

E voi, come state? Studiate molto? E' tutto sistemato perché possiate restare durante le vacanze?

Fate provvista di scienza, di pietà e di buona salute, per fare una buona filosofia e non restare indietro rispetto al vostro predecessore Daspres.

Se il Signor e la Signora Chanuet sono a Toussaint, presentate loro i miei omaggi ed i miei ringraziamenti più sinceri per tutto quello che fanno per voi e per me.

I miei saluti al Reverendo vostro professore. I miei rispettosi saluti al Signor Parroco, come anche al Signor e alla Signora Place.

Non dimenticate anche le buone Suore del S.mo Sacramento delle quali conservo un buon ricordo.

Nel cuore di Gesù nostro Maestro, vostro devoto prete.

A. Chevrier

Vichy, presso il S. Desgouthes, capo servizio imposte, via Parigi, Allier

128

[A MAURICE DASPRES]

G.M.G.

30 settembre [1876]

Cari fratelli ed amici

Ho ricevuto con piacere vostre notizie. Desidero con tutto il cuore che cresciate nella scienza e nella saggezza: sono queste le due glorie del prete e senza queste due condizioni, egli può essere solo un mezzo servo del Maestro.

Sforzatevi di crescere sempre più nella vostra santificazione. Non trascurate la meditazione di ogni giorno, l'ufficio, la devozione allo Spirito Santo, il rosario e la via crucis. È nella pratica di queste devozioni che troverete la conoscenza di Gesù Cristo, vostro Maestro. Ricordatevi di tanto in tanto ciò che vi ho detto sulla povertà, perché questa virtù è la base della nostra vita ed è da qui che Gesù ha cominciato la sua vita sulla terra.

Scrivetemi tutti i mesi, a turno, per farmi un resoconto della vostra vita e del compimento delle varie pratiche di pietà; riprendete gli uni agli altri i vostri difetti: è una buona maniera per correggerli; riprendendoci reciprocamente in questo modo, esercitiamo un grande atto di carità verso i nostri fratelli e chi riceve l'osservazione fa un atto di umiltà gradito a Dio e utile alla sua anima. Siate fedeli a tutte queste cose e allora voi corrisponderete ai disegni di Dio su di voi e ai sacrifici che ci imponiamo per la vostra vocazione. Dobbiamo fare tanto per diventare dei santi! Dobbiamo incominciare presto questo grande lavoro! Non dobbiamo aspettare d'essere preti per acquistare le virtù sacerdotali! Dobbiamo incominciare a praticarle fin dall'infanzia. Coraggio e fiducia. Non trascurate gli esercizi di pietà e fatemene un resoconto ogni mese: ecco ciò che esigo da voi.

I miei ossequi al Superiore ed un saluto affettuoso e riconoscente ai vostri professori.

Se avete bisogno di qualche cosa, mandatemelo a dire.

Vostro devotissimo servo e padre in Gesù Cristo.

A. Chevrier

129

[A MAURICE DASPRES]

G.M.G.

15 febbraio [1877]

Cari amici

Ho ricevuto la vostra pagella trimestrale; ho visto con piacere che lavorate molto e fate degli sforzi per riuscire; fatene anche per quel che riguarda la saggezza e siate sempre fedeli alle vostre piccole pratiche di pietà: il rosario, la via crucis, l'ufficio.

Oh! Come dobbiamo pregare, cari figli, per imparare qualche cosa! Come un prete deve conoscere bene Gesù Cristo e il suo Vangelo! E' tutto lì; studiate bene il Vangelo e plasmate la vostra vita su quella di Gesù Cristo: questo é il prete! Ascoltate bene le istruzioni che vi fanno i vostri maestri, per avanzare allo stesso tempo nella virtù e nella scienza.

Prego per voi tutti i giorni. Pregate anche voi per me affinché possa essere fedele al grande compito che Dio mi ha affidato e fare di voi tutti dei santi, dei preti secondo il cuore di Dio.

Mandatemi, di tanto in tanto, vostre notizie. Anche se non vi rispondo subito, mi piace ricevere le vostre lettere e sapere ciò che fate e come state. Il nostro fratello Léon è stato un po' ammalato, ma spero non sia cosa grave; Maurice deve prendersene cura, perché lui è infermiere. Padre Dutel dovrebbe venirvi a trovare presto.

Siate sempre saggi.

I mie ossequi ai vostri professori e al Signor Superiore, vostro devotissimo.

A. Chevrier

130

[A MAURICE DASPRES]

G.M.G.

Roma, 25 aprile [1877]

Carissimi amici

Mi trovo a Roma, da un mese, per preparare i vostri quattro fratelli maggiori al sacerdozio e alla grande missione di catechisti che Dio ci ha affidato. Voglia Dio che possiamo prepararci bene! L'unico mio desiderio sarebbe quello di preparare dei bravi

catechisti per la Chiesa e formare un'associazione di preti che lavorino con questo scopo; era la grande missione di Nostro Signore: *Misit me evangelizare pauperibus*. Spero possiate crescere voi stessi con questo ideale e divenire dei preti zelanti, totalmente disposti ad andare dappertutto per evangelizzare i poveri.

Sono molto contento dei dettagli che mi fornite circa i vostri esami; vedo che lavorate molto, impiegate bene il tempo ed i vostri maestri sono contenti. Vi prego di dire al Superiore di mandarmi la vostra pagella qui al mio indirizzo: Via dell'orazione e morte, 92 Roma.

Potrò così vedere i risultati del trimestre, perché non me li manderebbero da Lione.

Coraggio, dunque, cari figli, non preoccupatevi delle piccole contrarietà che possono capitare, bisogna abituarsi; sono le sofferenze e le umiliazioni che formano i veri uomini. Un uomo che non ha sofferto niente e non ha sopportato niente non sa niente e non è buono a niente. Coloro che sono sempre coccolati e accarezzati, onorati, sono soltanto delle pappemolli; più sarete disprezzati, schiaffeggiati, ingiuriati, umiliati, più sarete grandi, forti e capaci per il servizio di Dio.

Non trascurate le vostre pratiche di pietà: il rosario, la via crucis, l'ufficio e le piccole correzioni fraterne quando è il momento.

Siate molto obbedienti ai vostri maestri, buoni e caritatevoli verso i vostri fratelli, non abbiate paura di rendere loro tutti i servizi possibili e di sopportare tutto senza lamentarvi; diventate uomini forti e coraggiosi; Dio vi dia la salute dell'anima e del corpo perché possiate ritornare da noi pieni di vigore per il bene, per dedicarvi presto alla conversione del mondo e diventare dei piccoli missionari di Dio.

Pregate per noi, lo so che lo fate.

I nostri diaconi, vostri fratelli, vi salutano, hanno passato l'esame di ammissione al sacerdozio e fra un mese saliranno l'altare; più tardi toccherà a voi.

Il Maestro vi conceda la stessa grazia che ha accordato a loro.

I miei rispettosissimi saluti al Superiore. I miei saluti affettuosi e riconoscenti ai vostri professori di filosofia e di retorica.

A voi la mia amicizia ed il mio affetto.

Gesù vi benedica.

A. Chevrier

131

[A MAURICE DASPRES]

G.M.G.

[Vacanze 1877]

Caro amico

Vi permetto di accompagnare Léon alla grande Certosa, se questo può farvi piacere.

Ma preferirei veniste tutti e tre a passare tre giorni insieme qui, perché avete tutti bisogno di riposo,

Nostro Signore portava gli apostoli con sé.

Sono molto contento del vostro lavoro e spero che il Maestro benedirà i vostri sforzi e che questi porteranno buoni frutti.

Vostro devotissimo.

A. Chevrier

132

[A MAURICE DASPRES]

G.M.G. [Prado,] 10 dicembre [1877]

Vedo con piacere che sei molto contento in Seminario Maggiore e spero che questo soggiorno significhi per te un aumento di fede, di pietà e d'amore verso Nostro Signore. Più ci avviciniamo al termine, più dobbiamo farci coraggio e crescere nelle virtù che preparano al sacerdozio, giacché il Seminario Maggiore aiuta a prepararsi specialmente a questo grande ministero. Ti raccomando particolarmente la preghiera che è la base di tutte le grazie spirituali. Colui che prega ottiene tutto da Dio e come è difficile diventare un buon prete! Dobbiamo pregare molto per ottenere questa grazia. Tu conosci quali sono le preghiere abituali della nostra casa: il rosario e la via crucis. Recitando fedelmente il rosario e facendo fedelmente la via crucis, imparerai a conoscere Nostro Signore, ad amarlo ed imitarlo. Non dimenticare l'ufficio, penso tu possa recitarlo tutti i giorni insieme ai tuoi fratelli.

Oggi abbiamo celebrato la nostra festa del 10 dicembre: 17° anniversario della fondazione della nostra casa; abbiamo ricevuto 8 giovani allievi del cordone di S. Francesco, abbiamo dato loro il permesso di indossare l'abito di accoliti; la nostra scuola clericale è molto numerosa, speriamo ne possano uscire dei preti secondo Gesù Cristo, nostro divino Modello, animati come lui dal suo spirito

di povertà e di sacrificio per essere utili alle anime.

Léon è a Limonest, ci sta molto volentieri: è il responsabile della disciplina; e il Padre Jaillet gli fa ripassare la filosofia e il latino, in modo che non perda tempo e spero che l'anno prossimo sarà più ferrato e potrà seguire meglio.

Ti manderemo, entro qualche giorno, la cotta che tu chiedi.

La mia salute è sempre malferma; non ricupero le forze e tossisco ancora molto. Non so quando potrò venirti a trovare.

Ti prego di presentare al Superiore i miei sinceri ringraziamenti per tutte le attenzioni che ha avuto per te e tu cerca di renderti degno delle sue premure con la tua buona condotta, la pietà ed il lavoro. Sii molto umile e cerca di correggerti un po' da quest'aria imbarazzata, da questa specie di timidezza esterna che tu hai quando ti presenti davanti a qualcuno o parli loro; l'audacia non vale niente, ma anche una timidezza eccessiva fino al punto da farti tremare o tentennare, pure essa non vale niente. Dobbiamo comportarci in modo semplice, sereno e abbandonare tutto ciò che sembra troppo infantile; datti un po' di quella serenità che proviene dalla saggezza e dalla convinzione della fede e dalla forza dell'amore di Dio.

Dai, coraggio, caro figlio, tutti i preti del Prado ti salutano e ti abbracciano con tutto il cuore; parliamo spesso di te e ti vogliamo molto bene.

Mia madre sta un po' meglio.

Prega per noi, noi non ti dimentichiamo. Se hai bisogno di qualche cosa faccelo sapere, te la manderemo.

Tuo in Gesù Cristo.

A. Chevrier

133

[A MAURICE DASPRES]

G.M.G. [Prado,] 1° marzo [1878]

Caro amico

rispondo con un po' di ritardo alle vostre belle lettere che mi avete inviato in occasione del mio onomastico e del nuovo anno. Anche se non vi scrivo spesso, penso però spesso a voi davanti a Nostro Signore e nelle nostre piccole conversazioni con i preti del Prado non vi dimentichiamo. Godiamo al pensiero di avere in voi, un giorno, un buon operaio di Dio che ci aiuterà a compiere l'opera così

grande e così bella di evangelizzare i piccoli ed i poveri. Preparatevi bene a questa grande missione istruendovi bene voi stesso con lo studio e soprattutto con la preghiera, perché impariamo molto nella preghiera ed è ai piedi del crocifisso che scopriamo i segreti dei misteri di Dio; è lì che i santi andavano ad attingere le grandi conoscenze che poi trasmettevano alla gente, perché Gesù Cristo è la *Verità* ed è presso di lui che troviamo questa verità che illumina e riscalda l'anima.

Siate sempre fedele, caro figlio, alle piccole pratiche di pietà: il rosario, la via crucis, l'ufficio, un po' d'adorazione quando potete, per vivere unito a noi con il pensiero e con il cuore.

Sua Eminenza il Cardinale ha avuto la bontà di venirci a visitare prima della sua partenza per Roma; è stato molto benevolo per quello che ci concerne; mi ha riportato il piccolo regolamento di vita con una nota scritta di suo pugno, con la quale ci approva e ci benedice. Dobbiamo solo continuare, dunque e seguire il piccolo regolamento di vita prescrittoci; dobbiamo diventare soprattutto dei buoni catechisti, perché è questo il nostro scopo, per poter in seguito andare ad insegnare e catechizzare ovunque ci sia bisogno. Pregate sempre affinché la causa di Dio cresca e trionfi sul male e perché possiamo, attraverso l'istruzione, far prevalere il bene su questo male così grande nel mondo .

Tutti i preti del Prado stanno bene e vi inviano i loro saluti affettuosi; la mia salute non è robusta, ma, dopo qualche giorno di riposo va meglio.

Sarà un vero piacere venirci a trovare fra un po' di tempo e incontrare anche il Superiore, così buono con voi e ringraziarlo per tutti i suoi favori.

Non vi dimentico presso il Maestro, pregate anche per me e siate sempre certi dell'affetto del vostro devotissimo in Nostro Signore.

A. Chevrier

134

[A MAURICE DASPRES]

G.M.G. [Prado,] 8 giugno [1878]

Caro figlio in Nostro Signore
è con gioia che ho appreso che siete stato chiamato dai vostri Superiori alla tonsura. E' un grande onore essere chiamati a portare questa corona spirituale che ci ricorda che siamo gli eletti di Dio,

che condividiamo la corona che lui ha portato sulla terra ed avremo parte a quella che egli possiede in cielo.

Ricevendo la tonsura voi diventate, in particolare, il suddito di questo re divino che è stato coronato di spine e che, per mezzo di questa corona, ha acquistato i regni della terra. Entrate dunque con gioia a far parte di questa santa milizia dei veri soldati di Gesù Cristo; ricordatevi che vi separate dal mondo e lasciate il superfluo, tutte le vanità della terra che questi capelli rappresentano, che spesso richiedono delle attenzioni esagerate e che dobbiamo lasciare per attaccarci al divino Maestro, perché colui che è legato ancora alle cose della terra, non può essere di Gesù Cristo. *Colui che non rinuncia a tutto quello che possiede non può essere mio discepolo*, ci dice nel suo Vangelo.

La rinuncia alle cose della terra, alle vanità del mondo e al mondo stesso è il primo gesto che dobbiamo fare per appartenere realmente a Gesù Cristo. Siate generoso, caro figlio, in questa circostanza e rinunciate a tutto per donarvi a Gesù Cristo; meno cose teniamo per noi, più apparteniamo a Lui e siccome voi dovete essere tutto suo, non dovete tenere niente per voi.

Avrei desiderato molto venire ad assistere alla vostra prima tonsura, ma la mia salute è ancora debole, non posso fare nessun lavoro e di tanto in tanto devo trascorrere delle giornate a letto a causa dei vomiti che mi vengono.

Pregheremo Dio per voi la vigilia della S.S. Trinità. Diremo la Messa per voi e aspetteremo con piacere che ritorniate tra noi. Siccome siete più vicino ai vostri genitori, uscendo dal Seminario potrete andarli a visitare ed in seguito verrete da noi.

Ditemi quanto resta ancora da pagare al Seminario affinché possa mandarvi la somma necessaria; anche voi avrete bisogno di un po' di soldi.

Se avete bisogno di un abito talare per sabato e di una cotta, ve li manderemo.

Addio, caro amico, Dio vi benedica. Il Santo Spirito vi colmi dei suoi doni durante questa settimana, vi trasformi come ha trasformato gli apostoli e faccia di voi un vero santo. È quanto domando a Dio per voi, per l'intercessione della Santa Vergine Maria.

I miei ossequi profondi al Superiore.

A. Chevrier

135

[A LEON FERRAT]

G.M.G.

22 luglio [1878]

Caro Signor Léon:

ho saputo con piacere che svolgete bene il vostro incarico; continuate, ad aver cura dei miei ragazzi; continuate a studiare quando è necessario, non preoccupatevi delle parole degli uni o degli altri; ci sono certi che hanno uno spirito cattivo, si interessano solo di dire male degli uni e degli altri. Siate deciso e partecipate regolarmente alle funzioni religiose.

Coraggio e perseveranza. Dio vi benedica.

A. Chevrier

A Wilhelm Antoni

136

AL MIO GIOVANE WILHEM, PRADO

[1]

G.M.G. [Roma,] 18 aprile [1877]

Mio piccolo amico

ho ricevuto la breve lettera che mi hai scritto in occasione del mio compleanno.

Sono molto contento dei sentimenti che essa contiene. Desidero molto essere utile a tutti, sono sulla terra soltanto per fare la volontà di Dio e, se Dio vuole che voi diventiate dei buoni preti per mezzo mio, ne sarò molto contento e sarò pure contento d'aver fatto del mio piccolo Wilhem un piccolo santo; ma per questo, devo diventarlo io; bisognerà pregare Dio per me, affinché possa svolgere il compito che Dio mi ha affidato e affinché tutti serviamo Dio nell'umiltà e nella carità.

Sii sempre saggio, caro figlio; cerca di curare i tuoi mali di testa e, poco a poco, passeranno.

Tutti qui ti mandano a salutare e ti chiedono di pregare per la loro ordinazione.

Addio, caro figlio, Dio ti benedica.

A. Chevrier

137

AL SIGNOR WILHEM ANTONI

[2]

G.M.G.

5 ottobre 1878

Caro figlio:

Aggiungo qualche parola alla lettera della Signorina Grivet. Spero trascorriate delle belle vacanze e che ritornerete presto da noi in buona salute e più saggio. Sono sicuro che non vedete l'ora di ritornare, come tutti noi non vediamo l'ora di incontrarvi, e così pure tutti i nostri ragazzi. I nostri studenti di retorica partiranno presto per Alix. Se volete incontrarli prima della loro partenza, dovrete ritornare prima del 15 di questo mese. Pregate Dio perché siano degni della chiamata di Nostro Signore e, poiché vi precedono nel cammino del sacerdozio, mostrino anche a tutti voi il cammino della virtù e della saggezza.

I miei saluti affettuosi ai vostri genitori. I miei ossequi al Signor Parroco.

La mia salute è ancora molto incerta, non posso prendere cibo. Il corpo se ne va, ma Dio deve aiutarci a portare a termine quello che ha cominciato.

Non tralasciate le vostre preghiere, il vostro rosario, la vostra via crucis, l'ufficio e la Santa Comunione e ritornate da noi presto e saggio.

Vostro affezionatissimo Padre in Gesù Cristo.

A. Chevrier

138

A WILHELM ANTONI ¹

[3]

Dio è infinitamente buono, infinitamente giusto, infinitamente perfetto: tutto quello che fa è ben fatto, non dobbiamo preoccuparci di niente. Quando Dio mette qualcuno in un posto, deve starci volentieri, perché è lì per volontà di Dio, che è infinitamente giusto e infinitamente buono.

¹ Risposta del P. Chevrier, scritta su di una lettera di Wilhelm Antoni del 9 ottobre 1878, a proposito di un cattolico morto protestante.

Al Reverendo Marcoux

139

AL REVERENDO MARCOUX, CURATO DI COUTOUVRES

G.M.G. Prado, 3 dicembre 1877

Reverendo,

La salute di Planus non gli permette di restare fra noi. Mi spiace sinceramente, perché è un alunno a cui vogliamo molto bene e che si impegna molto. Spero che dopo l'inverno e dopo le cure della famiglia, potrà ritornare da noi in primavera, più in forze. Permettetemi di raccomandarlo alla vostra carità e di chiedervi di correggergli, di tanto in tanto, qualche compito che gli invieremo. Sarà molto contento di vedere che il suo anno non sarà per lui totalmente perduto, per quanto riguarda gli studi.

Gradite i saluti sinceri e rispettosi del vostro devoto servo.

A. Chevrier

*A..., Seminarista*¹

140

Il Padre Chevrier mi incarica di dirti che ha ricevuto con piacere la lettera che gli hai inviato durante le vacanze e che il rientro avrà luogo martedì, 19 ottobre corrente mese.

Tuo amico

A...

141

Caro figlio

abbiamo pensato di darvi una piccola spiegazione del rosario, della via crucis, della Messa e dei comandamenti di Dio perché sono pratiche religiose che il cristiano compie quasi tutti i giorni, oppure

¹ Testo scritto dal P. Chevrier

ogni settimana ed è importante farli conoscere bene questi atti per poter praticarli bene; la corona e il rosario completo, non c'è cristiano che non li reciti di tanto in tanto; la via crucis c'è in tutte le chiese ed è una delle devozioni più antiche e più utili; quanto alla Messa, tutti i cristiani hanno l'obbligo di ascoltarla ogni domenica.

I comandamenti di Dio dobbiamo conoscerli per esaminare la nostra coscienza e confessarci bene.

Lo studio di queste cose quindi è molto utile, dobbiamo conoscerle noi stessi per insegnarle e voi dovete conoscerle per praticarle.

Ve le offriamo, quindi, in modo molto semplice, voglia Dio che possano esservi utili.

A Jean-Claude Jaricot, Prete

142

[A JEAN-CLAUDE JARICOT]

[1]

G.M.G.

[Vichy, agosto 1876]

Carissimo fratello e amico

Ho letto con molto piacere la bella lettera che mi avete inviato qualche giorno fa e che conteneva tutti i sentimenti di affetto e di comunione che il vostro cuore racchiude per noi e per la nostra opera. Ho ringraziato il Signore e lo prego di far crescere in voi i bei desideri di povertà, di amore per i poveri e di passione per il catechismo agli ignoranti, poiché è tutto lì il nostro scopo. Se Dio fa crescere la nostra opera, che ci dia anche la grazia di adempierne tutti i compiti e doveri; ma non sono tanto le opere a cui dobbiamo mirare, quanto alla nostra santificazione; è lo spirito di Nostro Signore che dobbiamo ricercare ed avere prima di ogni altra cosa! E' la saggezza, perché senza di essa non potremo e non sapremo mai fare niente d'importante e colui che non ha la saggezza guasta le opere di Dio più che realizzarle. Cerchiamola dunque con gioia, con diligenza.

Dio sia benedetto in tutto. Io sto molto meglio: il riposo, i bagni, la buona alimentazione mi hanno reso più forte; lo stomaco non è ancora del tutto ristabilito, giacché non posso digerire ogni specie

di cibo e quando prendo certi alimenti li rimetto; ma, a parte questo, sto molto meglio; spero che Dio mi conceda ancora il tempo necessario per finire l'opera che mi ha affidato. Spero poter andare un po' a St. Fons per lavorare, ritemperarmi nella preghiera e nello studio di Nostro Signore e poter comunicare a tutti questa vita divina e soprannaturale tanto necessaria per poter essere utili alla Chiesa; sento che è questo il mio lavoro e che ad esso devo dedicarmi. Ciò che mi dà fiducia è di avere con me dei buoni operai, molto disponibili e molto uniti: Dio ne sia ringraziato.

Mi domandate due cose nella vostra lettera.

Quanto al caso della Signorina de Marguerie, possiamo accettare questa cosa solo nella misura in cui, più avanti, avremo la possibilità di erigere un'opera in questi paesi; se pensate che ciò sia fattibile, procedete; ma, se non ne avessimo speranza, non è conveniente caricarci di case inutilmente.

Quanto alla Signorina Thérèse dobbiamo andare adagio; sapete che dobbiamo guardare alla nostra casa come al rifugio degli sfortunati, dei disperati, la casa di coloro che non hanno niente e di coloro che sono rifiutati da tutti. Considerando che noi stessi siamo dei niente, degli esseri che sono il rifiuto del mondo e che non meritano di avere un rifugio, dobbiamo essere pieni di compassione e di carità per gli altri. Se questa figlia è nociva alle giovani postulanti, dobbiamo separarla dalle altre, anzi sarebbe ancor meglio sistemarla da Suor Véronique, raccomandandogliela e spiegandole i motivi che abbiamo per non tenerla a Limonest ed evitare per quanto è possibile i rapporti con le altre, farle capire i suoi difetti ed i suoi torti. Questa faccenda insegna a non dar fiducia a qualcuno, se non quando si conosce bene il suo mondo, e che per conoscere la gente occorre del tempo; se, dopo aver usato tutti i mezzi, non possiamo esserle utile, dovremo mandarla via. Per togliere anche subito il cattivo effetto causato dalle sue azioni e parole, è meglio mandarla subito da Suor Véronique e dire a Suor Véronique che essa sola abbia rapporti con lei.

Coraggio, caro Fratello, le miserie del mondo sono grandi, anche nella religione; è la conseguenza del peccato, tocca a noi toglierlo.

I miei saluti a tutte le Suore.

Preghiamo sempre gli uni per gli altri.

Vostro devotissimo.

A. Chevrier

143

[A JEAN-CLAUDE JARICOT]

[2]

G.M.G. [Prado, fine ottobre 1876]

Caro Padre ed amico

Ecco la lettera per i nostri reverendi che Monsignore mi ha fatto recapitare questa sera. Siccome ieri Monsignore non c'era, gli ho fatto consegnare una lettera della quale vi mando la risposta. La consegnerete subito al Padre Eschbach, superiore del seminario Francese, che sistemerà tutto.

Ho parlato con il signor Richoud circa la vostra abitazione a Roma: mi ha detto che potevate restarci finché fosse necessario. Quando dunque i nostri giovani si saranno definitivamente sistemati, quando tutto potrà andare come deve e non riterrete più necessaria la vostra presenza, allora potrete ritornare.

Scrivetemi fra qualche giorno per dirmi come va tutto questo. Tutti noi preghiamo Dio per voi, affinché approfittiate di tutto per crescere nella fede e nell'amore di Dio.

Noi stiamo tutti abbastanza bene. Adesso io sto molto meglio. Presto spero poter riprendere il mio lavoro. Tutti i preti del Prado vi mandano a salutare.

Io arrivo adesso da Limonest. Tutti stanno abbastanza bene e desiderano che voi ritorniate.

Addio, un saluto a tutti i miei ragazzi. Di tanto in tanto datemi vostre notizie . Ho ricevuto l'ultima lettera di Broche.

Dio vi benedica tutti.

Pregate per me, non vi dimentico.

A. Chevrier

144

[A JEAN-CLAUDE JARICOT]

[3]

G.M.G. [Roma, 19 marzo 1877]

Caro fratello e amico,

Grazie della vostra lettera che ho trovato al mio arrivo, perché sono arrivato a Roma soltanto oggi, lunedì, alle 2. Sono rimasto due giorni a Marsiglia e la domenica a Genova, per far passare il

raffreddore e riposarmi. Sto meglio; la tosse è meno forte, ed ho solo un abbassamento di voce, ma passerà anche questo.

Ho trovato i miei quattro sacerdoti in buona salute e molto felici; desidero una sola cosa: che il mio soggiorno qui sia utile a loro ed anche a me. Per questo mi raccomando molto alle vostre preghiere, delle quali sento molto il bisogno.

Sono molto contento di sapere che Suor Marie-Bernard ha ricevuto i sacramenti e sta meglio; dobbiamo sperare che Dio ce la conservi. Ditele, da parte mia, che la sua malattia le sarà molto utile perché la renderà più umile, più sottomessa e più dedita all'opera di Dio. Ditele di farsi coraggio e di essere umile e obbediente e tutto andrà bene. Prego per lei e lei preghi per me.

Vi prego di porgere i miei saluti paterni a tutte le suore di Limonest, a Suor Marie e alle altre, al fratello Jacques al fratello Joseph. Un saluto a tutti.

E a voi la mia affettuosa e sincera amicizia. Fate in modo di non portare le folle a St. André per le apparizioni, perché le apparizioni fasulle non meritano. Abbiamo riso molto al riguardo.

Pregate per me.

Vostro.

A. Chevrier

I seminaristi del Prado vi salutano affettuosamente.

145

AL R. JARICOT, CAPPELLANO DELLA PROVVIDENZA DI SAINT ANDRÉ
LIMONEST, RODANO, FRANCIA
[4]

G.M.G.

Roma, 26 marzo 1877

Caro fratello e amico,

Le vostre idee sul sacerdozio sono molto giuste. Quante volte anch'io ho pensato che farei bene ad andare a lustrare le scarpe all'angolo delle vie e che in questo modo otterrei meglio la mia salvezza, non condannerei me stesso e forse neppure gli altri.

Ma, caro amico, arrivati a questo punto, non è più il caso di tirarci indietro; dobbiamo forzare Dio a darci ciò che ci manca e poi Dio ha tanto bisogno di operai che li prende un po' dove può, non li trova sempre come vorrebbe; la sua vigna è grande. Inoltre ci sono tanti

tipi di lavori diversi, nel suo campo! Accontentiamoci del più insignificante e saremo sempre più tranquilli circa la nostra sorte e quella di coloro per i quali lavoriamo. Facciamoci sempre coraggio; se per caso formerò una società di lustrascarpe, vi prenderò con me. Insieme non saremo una brutta coppia; solo che io non potrò affatto correre, perché sudo subito, ma resterò all'angolo per custodire la cassa. E voi farete le commissioni; nell'attesa continuiamo la nostra piccola missione.

Vengo a sapere con piacere che Suor Marie-Bernard sta meglio, Dio sia ringraziato; spero che questa figlia ci aiuterà, e che la malattia sarà solo servita ad unirla di più alle Suore e all'opera.

Vi prego di mandarmi dunque, appena lo potrete, la lista completa dei nomi di tutti coloro che fanno parte del nostro terz'ordine, per poter affiliarci ai rami dell'ordine dei Conventuali: nomi di preti, chierici, fratelli, sorelle, esterni, professi e novizi.

Non so il nome da religioso del Reverendo Léon a St. André; se non fosse iscritto, dovremmo forse chiederglielo durante le vacanze di Pasqua, quando verrà.

Vi chiedo di pregare molto per me e per i miei giovani sacerdoti. Non so esattamente che cosa potrò fare; sento che c'è solo la grazia di Dio, che potrà farli entrare in una via di povertà e di rinuncia che essi guardano forse con apprensione; vado adagio perché io stesso ho molto bisogno di luce.

Se la Provvidenza vi portasse qui, ne sarei molto contento. L'abate Fayard, prima di partire, mi ha chiesto di poter trascorrere un po' di tempo a Limonest, per riposarsi; se potesse sostituirvi per un po' di tempo e voi venire ad aiutarmi, ne ringrazierei il buon Dio.

Pregate per me che non vi dimentico. Il padre Francesco e la madre Ursule vi salutano tanto.

A. Chevrier

146

AL R. JARICOT

CAPPELLANO DELLA PROVVIDENZA SAINT ANDRÉ, LIMONEST

[5]

G.M.G. [Roma, 10 aprile 1877]

Caro fratello e amico,

Giacché il Reverendo Richoud vi ha permesso di partecipare al pellegrinaggio, dovete venire con questo mezzo, perché non

dobbiamo chiedere dei privilegi. Giacché vi hanno dato il permesso, dovete semplicemente andare dal Reverendo Pagnon per le autorizzazioni dell'abate Fayard.

Penso comunque che la vostra assenza non nuocerà troppo al Prado. Se ci dovesse essere solo una messa al Prado, a motivo dell'assenza del Padre Dutel, non dovrete venire.

Avrei molto piacere incontrarvi qui. Potremmo pregare e lavorare un po' insieme. Avremo solo una quindicina di giorni da trascorrere insieme; ma Dio sia benedetto in tutto, e possiamo noi cercare solo la sua gloria e lo spirito di Dio.

A presto, se il buon Dio lo permette.

A quanti vi chiederanno qualche cosa, dite che pagheremo il viaggio, e vediamo di fare tutto senza tanto rumore e tanto chiasso.

Vostro devotissimo in Nostro Signore.

A. Chevrier

Mi porterete notizie di mia madre e delle signore di Montchat. La Signorina de Marguerie arriva domani mattina, mercoledì.

147

[A JEAN-CLAUDE JARICOT]

[6]

G.M.G.

[Roma, aprile 1877]

Caro confratello ed amico,

Vi sarà probabilmente difficile venire a Roma: lo capisco! Ci sarebbero difficoltà sia da parte del Cardinale, sia da parte del Prado, che lo riterrebbe strano; aspettiamo la festa della S.S. Trinità.

Ecco come ho pensato di aggiustare la cosa, se è possibile.

Prima di partire da Roma, desidererei ottenere, dal Santo Padre, una benedizione particolare per la nostra opera; manderò allora una supplica a Monsignor Cardinale, e lo pregherò di mettervi una sua postilla. In questa supplica metterò qualche punto particolare del nostro regolamento e voi lo presenterete al Cardinale; se potete ottenere la sua firma, ce la porterete, andremo così dal Santo Padre a domandargli la sua benedizione e la sua approvazione. Può darsi che vi riusciremo, ma non è questo l'importante! L'importante è fare bene il nostro catechismo, fare qualche cosa, il resto verrà da sé.

Vi avevo chiesto i nomi di tutti i terziari della casa: preti, fratelli, suore, professi, novizi, esterni, per presentarli al Padre generale

Conventuale. Vi prego di inviarceli al più presto.

Vi prego di dire all'abate Fayard che può andare a Limonest, ma che voi non pensate di assentarvi tanto presto.

Dite alla Suora Marie-Catherine di far sapere alle persone della Savoia che possono andare nel loro paese, se fa loro piacere, che Dio le amerà ovunque, in qualunque posto si trovino e che non si preoccupino.

Quanto alla Signorina de Marguerie, l'appartamento accanto a noi, che occupano il Reverendo Bernerd e queste signore, sarà libero solo fra un mese; l'appartamento di Santa Brigida è di cinque stanze e non è libero neppure questo.

Per quello che riguarda i nostri giovani sacerdoti, sento che la mia autorità è molto debole. Mi sembra che Duret e Delorme entrino di più nei nostri progetti e capiscano meglio la povertà e la vita del Prado. Broche e Farissier fanno molti ragionamenti; soprattutto Broche non dice niente e sembra avere altre idee fisse; ragiona troppo: è sapiente. Su di loro ha influenza l'autorità dei Reverendi Jaillet, Dutel e del Seminario.

Dobbiamo pregare.

Ho ricevuto notizie da St. André. Partecipo alla gioia di tutti i vostri ragazzi e vogliate tanto salutarmeli. Salutate anche tutte le Suore; abbiate cura di Suor Fr. Xavier che è ammalata.

E continuiamo a pregare affinché tutto si sistemi per la sua gloria e per la nostra salvezza.

Saluti a tutti, al fratel Jacques, al fratel Joseph e agli altri.

A. Chevrier

148

[A JEAN-CLAUDE JARICOT]

[7]

G.M.G.

[Roma, fine aprile 1877]

Caro fratello ed amico,
ho ricevuto la vostra lettera ed i nomi di tutti i nostri fratelli e sorelle del terz'ordine.

Cercherò di incontrare il Padre generale per affiliare la nostra cappella al terz'ordine ed ottenerle le indulgenze legate all'ordine stesso.

Approvo le considerazioni che fate, un po' rudemente, su certi

abusi che non sono affatto di mio gusto e che non si addicono a dei preti. Come sarebbe auspicabile vedere dei preti religiosi, animati da questo spirito di povertà e di sacrificio che deve esserci in tutta la vita del prete!

Come ci abituiamo presto alla vita borghese, come è difficile uscirne, una volta che vi abbiamo preso il gusto e vi ci siamo introdotti.

Oggi sento come mi sarà difficile distruggere ciò che ha già preso piede nello spirito dei nostri giovani sacerdoti e dei nostri ragazzi. Ne sento tutta la difficoltà da una parte e dall'altra sento tutta la mia debolezza. Mai meglio d'ora, capisco come sarebbe necessario essere santi per poter costruire qualcosa; come, per poter comunicare agli altri un po' di vita spirituale, dobbiamo esserne ripieni noi stessi. Io gemo sotto il peso della mia miseria, rilassatezza ed ignoranza. Sento che dovrei prima di tutto lavorare su me stesso e santificare me stesso, prima di voler santificare gli altri.

Pregate per me. Grazie delle messe che dite per me.

Lavoro sul Vero Discepolo, lo spiego tutti i giorni. Incominceremo a vedere la pratica. E' lì probabilmente che ci sarà qualche difficoltà.

Duret e Delorme mi sembrano, almeno, un po' meglio disposti.

Delorme diceva ieri che non voleva più tenere il suo orologio e che era sufficiente averne uno in comune. Farissier e Broche non erano di questo parere. Domani incominceremo a trattare della comunione dei beni tra i fratelli. Vedrò come la cosa prenderà piede e se ognuno arriverà a rinunciare al proprio borsellino. Avrei bisogno che voi mi aiutaste e mi deste un appoggio sulla questione del distacco.

Ecco come penso di fare: terminare il mio piccolo lavoro sul Vero Discepolo, farlo esaminare da sacerdoti seri e andare avanti con la loro approvazione. Se Monsignore viene a Roma, glielo mostrerò e seguiremo questa regola.

Vi prego di consegnare questo bigliettino a Suor Marie, in cui le raccomando di aver cura delle sue sorelle e di dare loro da mangiare a sufficienza.

Saluti a tutti. Con affetto.

A. Chevrier

Le Suore avrebbero molto piacere che faceste loro il catechismo due volte la settimana; vedete se potete.

149

AL R. JARICOT, PROVVIDENZA DEL PRADO, LIONE, FRANCIA

[8]

G.M.G.

[Roma,] 4 giugno [1877]

Carissimo fratello e amico

Ho ricevuto le vostre due lettere. È normale che dobbiamo aspettarci contraddizioni e resistenze. Se andasse tutto liscio sarebbe troppo bello. Ma ecco ciò che mi consola: noi facciamo l'opera di Dio e Dio ci ha sempre protetti fino ad oggi; penso che non cesserà la sua protezione per noi. Le resistenze del Reverendo Richoud serviranno solo a rendere più sicura e più solida la vocazione dei nostri giovani preti; se li vogliono prendere ed essi ci tengono veramente all'opera, sarà una prova che essi sono veramente nostri, che Dio ci aiuta e ci dona la sua grazia.

Avete ripreso le attività del catechismo: sono molto contento. Continuate! E' una bella attività quando la facciamo con lo spirito di Dio.

Pensiamo di partire lunedì prossimo per arrivare venerdì mattina, oppure giovedì sera, se possibile. Passeremo per Assisi e Loreto, non voglio privarli di questa grazia, visto che le spese non cambiano molto.

Sembra che il Concistoro abbia luogo il 25 di questo mese. Arrivando il 14 o il 15, forse faremo in tempo ad incontrare il Cardinale prima che parta.

Coraggio. Preghiamo Dio e sottomettiamoci in tutto alla sua santa volontà.

Un saluto a tutte le Suore, i miei saluti a tutti i sacerdoti del Prado.

I nostri stanno bene ed inviano i loro saluti.

Vostro devotissimo.

A. Chevrier

Penso che l'abate Bernerd sia partito; non gli scrivo, gli ho scritto la settimana scorsa. Non so se la casa Millet sia stata venduta e a chi.

150

AL REV. PADRE JARICOT, PROVVIDENZA DEL PRADO,
VIA CHABROL 55, GUILLOTIÈRE, LIONE, RODANO
[9]

G.M.G. [Roma, giugno 1877]

Caro fratello ed amico,
resteremo fino all'arrivo di Monsignor Cardinale. Che la nostra visita sia per noi più o meno felice, tutto questo è nelle mani di Dio; vi prego di dire una messa per questa intenzione, affinché questa visita sia utile alla nostra opera e possiamo incominciare seriamente una vita veramente apostolica ed evangelica.

I nostri nuovi confratelli sembrano ben disposti e generosi, faranno tutto il possibile per restare uniti e legati all'opera.

Ho dato a ciascuno di loro un compito e credo faranno il possibile per adempierlo bene; è all'opera che conosciamo l'operaio e dunque sarà solo nello svolgimento del loro compito che potremo conoscere gli operai.

Ho ricevuto una lettera di Suor Véronique che ne conteneva diverse delle giovani Suore; risponderò loro brevemente.

Ho scritto, tre giorni fa, al Reverendo Bernerd per ringraziarlo della notizia che mi dava della partenza del Cardinale e lo pregavo di avvertire mia madre che avrei ritardato il viaggio di 8 giorni, a motivo dell'arrivo di Monsignore. Vi prego di avvertire mia madre e di dirle che sto bene, quantunque faccia molto caldo; arriveremo 8 giorni più tardi; partiremo appena avremo potuto vedere sua Eminenza.

Continuate a fare il catechismo. Non ho ancora scritto all'Abate Fayard; non so ancora come ci organizzeremo, tutto dipenderà dalle intenzioni di Monsignore.

Il fratello Francesco ha fatto delle commissioni per voi; non potremo forse portare con noi la dispensa, ma ce la manderà in seguito.

Un saluto a tutti.
Devotissimo.

A. Chevrier

La Signorina de Marguerie è partita da Roma 8 giorni fa, non ci ha più dato sue notizie, quantunque ce l'avesse promesso. Penso che la nube non si fosse ancora dissipata del tutto. Se la vedete, presentatele i miei ossequi.

151

AL R. JARICOT, PROVVIDENZA DEL PRADO,
VIA CHABROL 55, GUILLOTIÈRE, LIONE, FRANCIA

[10]

G.M.G. [Roma, 19 giugno 1877]

Caro fratello ed amico

Abbiamo visto questa sera il Cardinale il quale ci ha accolto bene e ci ha detto che non ci avrebbe ostacolato.

Partiamo questa sera, martedì, da Roma e arriveremo probabilmente a Lione sabato sera.

Pregate per i viaggiatori.

Ricevo in questo istante il vostro telegramma.

Domandate i 6000 franchi a mia madre, ci sono dei soldi nel mio inginocchiatoio, oppure lei ne troverà presso le signore di Montchat.

Arriveremo, probabilmente, sabato a mezzogiorno e mezzo, oppure con il treno della sera, se non ci saremo in quello di mezzogiorno.

Un saluto a tutti. Pregate per noi.

Devotissimo.

A. Chevrier

152

[11]

G.M.G. [Lione,] 4 aprile 1878

Caro confratello ed amico

Solo ieri ho potuto vedere vostra madre: è per questo che non ho risposto prima alla vostra lettera. Vostra madre era molto triste per la vostra partenza, come tutti; ma lei spera, così come tutti coloro che avete lasciato, che la Provvidenza vi riporterà tra noi e che questo periodo servirà solo a rendervi più saggio, più fervoroso e più adatto per l'opera dei preti poveri, che avete sempre amato e per la quale siete stato ordinato. Da parte mia prego Dio affinché illumini i vostri superiori, ed anche voi, e che trovi in tutto questo la sua maggior gloria e la salvezza delle anime. *Dio e le anime*, ecco tutto; il resto non conta niente. Pregate dunque per noi, caro amico, nel vostro santo ritiro ed otteneteci la conversione e la gioia di saper fare il catechismo, di saper istruire i poveri, gli ignoranti e gli

abbandonati da tutti.

Le nostre opere procedono sempre come al solito, a parte il vuoto che ci fa sentire la vostra assenza tra di noi.

Tutti i preti della casa stanno abbastanza bene e continuano con fervore il lavoro dell'istruzione.

Pregate per me, per favore. Voi sapete meglio di chiunque quanto ne abbia bisogno, in mezzo a tutto questo caos di cose in cui mi trovo! Avremmo bisogno di molti operai per poter far fronte a tutto.

Le vostre sorelle di Limonest pregano molto per il loro Padre Jaricot, si sentono molto sole e abbandonate.

L'Abate Cusset è professore al S. Bonaventura.

Nella vostra lettera mi parlate di un'opera di preti poveri in Germania. Se poteste darmene qualche dettaglio, avrei piacere conoscerli; quanto a noi, potremo incominciare realmente l'opera delle parrocchie soltanto con i ragazzi delle nostre scuole; spero possa avere buon esito, con la grazia di Dio. Il tempo, la grazia, la pazienza e soprattutto la saggezza sistemeranno tutto per il meglio.

Mi raccomando alle vostre preghiere. Conosco abbastanza il vostro buon cuore per essere sicuro che non ci dimenticherete. Tutti vi inviano i loro sinceri ed affettuosi saluti: i preti della casa, mia madre, i ragazzi e le Suore. Noi non vi dimentichiamo e tutti speriamo di riavervi per aiutarci ancora meglio di una volta.

Ricevete dunque, caro Fratello ed amico, i miei più affettuosi saluti in Gesù Cristo.

Vi prego di porgere i nostri più sinceri ossequi al Reverendissimo Padre Abate.

Ci raccomandiamo tutti alle vostre preghiere e a quelle della comunità.

Devotissimo in Gesù Cristo.

A. Chevrier

153

[A JEAN-CLAUDE JARICOT]

[12]

G.M.G.

[Prado,] 9 aprile 1878

Caro Fratello ed amico

Il vostro esempio produce effetti ammirevoli!

Il Reverendo Duret, da parecchi giorni, mi dice che non è capace

di fare il catechismo, che deve prima cercare la propria salvezza, che nessuno è necessario per un'opera così bella, che Dio saprà sostituirlo, che Dio non mi abbandonerà, che sente il bisogno di solitudine e di lavorare, che deve andare alla Grande Chartreuse, che avrebbe fatto meglio a restare fratello e dedicarsi all'Opera senza prendersi la responsabilità del prete, che questa responsabilità gli fa paura ed ha paura del giudizio di Dio, che, quando avrà trascorso qualche anno alla Grande Chartreuse, ritornerà più forte e più sicuro della sua vocazione e che tuttavia la vocazione del Prado è molto bella, che non ne sceglierà altre, ma che deve andarsene. Non so se non se ne andrà, dopo questa serie di motivi.

Il reverendo Farissier ha sempre voglia di essere missionario e di tanto in tanto lascia trasparire la sua volontà di andare in Cina.

Il reverendo Broche preferisce Limonest al Prado e penso che resterà con il Padre Jaillet.

Il reverendo Delorme non ha salute e, nonostante il suo coraggio, non potrà fare da solo; avrebbe bisogno di passare qualche mese in campagna, la partenza dei suoi compagni non lo incoraggerà affatto.

Se questo è il risultato, pregherò i latinisti di andare in Seminario ed io non potrò più prendere ragazzi per la prima comunione. Non mi sento né la salute, né il coraggio di fare ora come una volta. Dio mi aveva dato degli aiuti, dei bravi collaboratori; me li riprende, Sia benedetto il suo santo nome! Allora Dio mi farà capire chiaramente che non ha bisogno di nessuno per fare la sua opera; tutti voi dite che Dio non ha bisogno di nessuno, che farà senza di noi: è evidente. Penso che Dio ne manderà altri dopo di noi, che faranno meglio di noi; è la mia sola consolazione e la mia sola speranza, perché sentirò comunque una certa sofferenza a vedere il Prado deserto e senza ragazzi, quando, per diciotto anni, è stato il luogo di tanti sudori, fatiche e conversioni.

Andate tutti a pregare e a fare penitenza nel monastero. Mi spiace di non poterci andare io stesso, perché ne ho molto più bisogno di voi, giacché sono più vecchio e di conseguenza ho più peccati di voi! Ma se non ci vado, forse andrò a St. Fons. Avrò la consolazione di aver formato dei trappisti, dei certosini e dei missionari, se non sono riuscito a fare dei catechisti, quantunque, mi sembra, sia questo oggi il bisogno del momento e della

Chiesa.

Addio, caro amico, pregate per noi, e soprattutto per me, che pensavo di aver fatto qualcosa, e mi accorgo di non aver fatto niente. Questa umiliazione serva ad istruirmi e a farmi espiare tutti i miei peccati di orgoglio e gli altri della mia vita.

Vostro fratello in Gesù Cristo abbandonato sulla croce.

A. Chevrier

Ai primi quattro Preti del Prado
Broche, Delorme, Duret, Farissier

154

REVERENDO FARISSIER, PRADO, LIONE

G.M.G. [Limonest, maggio 1878]

Caro fratello e amico

Suor Marie-Catherine è andata ieri al Perron per sistemarvi la corpulenta Pauline che ha 45 anni e sono 7 anni che l'abbiamo con noi. Siccome ha fatto la prima comunione, bisogna cercare di trovarle un posto da qualche parte, perché il nostro scopo è stato raggiunto.

Hanno risposto a Suor Marie-Catherine che era il momento favorevole, giacché avrebbero inaugurato un nuovo padiglione al Perron e vi avrebbero messo, probabilmente, gente del genere, ma ci voleva la raccomandazione di un amministratore, per esempio del Signor Monteynard, che è uno dei principali. Dovrete avere dunque la gentilezza di incontrare il Signor Monteynard prima dell'Ascensione, perché è in quel giorno che gli amministratori avranno il consiglio per l'ammissione dei candidati e dovrete pregarlo di ricevere il nostro.

Non dovrete dirgli che è a Limonest, ma dire soltanto che si trova nella nostra opera e, siccome ha fatto la prima comunione, non possiamo più tenerla. Dio benedica questa vostra commissione. Ci vorrà un certificato del medico che attesti che essa è minorata mentale ed un altro del commissario che attesti che essa è indigente

e che sono sette anni che la teniamo nella nostra opera.

Abbiate cura di voi per poter sempre lavorare con zelo per la gloria di Dio. A mercoledì. Vostro.

A. Chevrier

Aggiungo una lettera per il Signor Monteynard pregandolo di ricevere la nostra ragazza.

155

[A CLAUDE FARISSIER]

G.M.G.

[1878]

Caro fratello e amico

La Signorina Grivet continui gli esercizi che le avevo dato negli anni precedenti, prenda come lettura la rinuncia a se stessi di Mons. Ségur; deve averne comperato più copie per i latinisti; ditele che ne voglio una copia anche per me.

Il Vangelo dice: fate il bene senza aspettarvi niente. È il momento di metterlo in pratica e di trarne una lezione per voi: di non accettare mai di pranzare presso coloro ai quali facciamo qualche servizio, perché è così che loro ci pagano abitualmente; ora questa paga è troppo poca cosa per accettarla. *Avviso.*

Cercate di sistemare Suor Agnès e la Signorina Thérèse il più presto possibile, senza tuttavia mancare di carità.

Vostro e saluti in Nostro Signore.

A. Chevrier

156

REVERENDO FARISSIER, CAPPELLANO DELLA PROVVIDENZA DEL PRADO
VIA CHABROL 55, LIONE, GUILLOTIÈRE

G.M.G.

[Vichy, 14 giugno 1878]

Caro fratello e amico,

Siamo arrivati questa sera, alle 4.00, a Vichy.

Siamo alloggiati in via Chaume, presso il Sig. Corré-Busson. Il nostro stato di salute è più o meno lo stesso.

Abbiate la cortesia di inviarmi il mio Celebret, affinché possa celebrare la S. Messa almeno domenica.

Pregate per me e chiedete la saggezza.
Un saluto, in Nostro Signore, a tutti i fratelli nel Sacerdozio.
Saluti alle Suore. Saluti a tutti i nostri ragazzi.
La pace di Dio sia con voi.

A. Chevrier

157

[A FRANÇOIS DURET]

G.M.G.

16 giugno 1878

Caro fratello ed amico

Vi mando la lettera del Sig. Thibaudier, nostro vicino, che ci chiede l'ammissione di un ragazzo di 11 anni. Vi prego di rispondergli che è troppo giovane; non penso che abbiate posto per lui; tuttavia vedete voi, e con la vostra saggezza e carità pensate se potete ammetterlo, ma non a spese dei più sfortunati e più vecchi di lui. Coraggio. I poveri, i diseredati, gli ignoranti ed i peccatori sono la nostra eredità e la nostra parte non è la più piccola; voglia Dio che possiamo far fronte al nostro compito.

Ho ricevuto il *celebret* che mi ha mandato l'amico Delorme: grazie! Oggi ho potuto celebrare il S. Sacrificio ed ho pregato per tutti voi, affinché abbiate tutti lo spirito di Dio. Non cessiamo di chiederlo tutti i giorni e di cercarlo nella vita, negli esempi e nelle parole di Nostro Signore. Quanto alla nostra vita materiale, è sempre più o meno la stessa. Domani, lunedì, comincerò regolarmente la cura delle acque. Se le acque della terra potessero cambiarsi in acque di grazia, ne saremmo proprio abbeverati perché piove costantemente.

È curioso vedere come la gente cerca di mantenere la vita del corpo. Quante attenzioni, quante cure, quante precauzioni per mantenere questa vita materiale. Se facessimo altrettanto per mantenere la vita spirituale, altrettanto per alimentarla e conservarla, come avremmo una buona salute! Cerchiamo di acquisire la vita dell'anima che non perisce e pregate perché io cresca piuttosto in questa salute spirituale che è infinitamente più utile di quella corporale che deperisce sempre, mentre l'altra non muore.

Mia madre va discretamente. Suor Antoinette sembra star un po' meglio, il riposo le è molto utile.

Datemi notizie del Prado. Se Dio mi dà ancora salute a sufficienza, l'utilizzerò per passare un po' di tempo a St. Fons, per dedicarmi alla nostra opera e acquisire lo Spirito di Dio che mi sembra debba esserci tra noi.

Presentate i miei saluti affettuosi al Padre Jaillet, al Padre Dutel, al Padre Jacquier. Non credo che il Padre Bernerd sia di ritorno; se fosse arrivato, non dimenticate di salutarmelo.

Saluti a tutti i fratelli, a tutti i nostri ragazzi, sia della prima comunione, sia della scuola clericale.

Saluti a tutte le Suore che lavorano per Dio e ci aiutano nella nostra opera. Saluti a tutte le ragazze e a tutti quelli che sono uniti a noi in Nostro Signore.

Un saluto affettuoso al Sig. Chamba e ai nostri prefetti.

Preghiamo affinché l'opera di Dio cresca e si moltiplichi attraverso voi e che anche voi cresciate nella semplicità e nell'umiltà, affinché l'opera di Dio sia stabile e voi impariate sempre più a catechizzare i poveri, ad istruire gli ignoranti e a dedicarvi agli sfortunati.

Pregate per me, io prego incessantemente per voi.

Lo Spirito del Signore sia su tutti noi e ci faccia produrre frutti nel bene.

A. Chevrier

Via Chaume, Maison Corré Busson, Vichy, Allier

158

REVERENDO FARISSIER, CAPPELLANO DELLA PROVVIDENZA DEL PRADO,
LIONE, GUILLOTIÈRE

G.M.G.

Caro fratello ed amico

Rispondo a tutte le piccole domande che mi avete rivolto nelle vostre ultime lettere.

Vi prego di inviare un mandato di 120 franchi, tramite la posta, a Maurice Daspres al Seminario di Grenoble. Quanto alla Signorina Marmoiton, dobbiamo lasciare che la famiglia se la sbrighi con la comunità, per quanto riguarda la pensione: non è problema nostro. Se la comunità non è sicura, come dite voi, ditegli di sistemarsi altrove.

Quanto al reverendo Clerc, impegnatelo con i ragazzi giovani, come avete già fatto; è un'opera buona da compiere e le opere buone dobbiamo sempre farle! La nostra casa deve essere il rifugio degli sfortunati, degli afflitti e di quelli che il mondo non vuole. *Venite a me, voi tutti che siete afflitti ed io vi consolerò. Ante omnia charitatem mutuam habentes et continuam.* Se vostro fratello commette qualche errore, riprendetelo con umiltà, pensando che se voi vi foste trovato nelle stesse occasioni, avreste fatto altrettanto. Che cosa saremmo noi se il buon Dio non ci sostenesse; la nostra casa è il rifugio dei peccatori, chiunque essi siano e dobbiamo essere contenti di riceverli e fare loro un servizio. Oh! Sì! è un bel regalo che vi faccio, perché vi do l'occasione di praticare l'umiltà e la carità; non importa quello che la gente dirà, purché facciamo il bene.

Quanto a dare dei soldi a Suor Madeleine, ne ho consegnati all'abate Dutel. Glieli chieda, ma non faccia spese senza autorizzazione dei suoi superiori; non dobbiamo fare più di quanto non possiamo.

Ho ricevuto una lettera da Perrichon, che invierò al reverendo Delorme.

Quanto alla vostra visita a Vichy, avrei molto piacere di vedervi, ma prima di soddisfare un piacere, dobbiamo vederne la necessità; dobbiamo agire da poveri in tutto; io sono abbastanza triste per aver agito ancora questa volta da ricco venendo qui, perché questo non è il posto di un povero.

Vi prego di dirmi se le Signorine Dussigne sono a Lione e, se ci sono, presentate loro i miei ossequi ed i miei sentimenti di gratitudine e vogliate darmi loro notizie.

Sabato ho visto il padre Bernerd il quale è venuto a trovarmi a Vichy e dovrebbe ritornare oggi a Lione. Porgetegli i miei ossequi ed affettuosi saluti. Mandatemi un foglietto dell'esame di coscienza; io copio il catechismo e questo foglio mi servirà.

Cercate un pittore e fate fare due esemplari dei quadretti che sono nella cappella privata: *la Mangiatoia e il Tabernacolo*, affinché possa farli mettere a St. Fons e nel parlatorio nuovo; li farete fare della stessa dimensione.

Ditemi a che punto si trova l'acquisto del nuovo terreno che è dietro la cucina. Fate mettere il pavimento nel parlatorio nuovo appena sarà abbastanza asciutto, affinché possiamo servircene.

Farete dipingere le finestre dello stesso colore della porta grande. Credo sia stato il Sig. François a dipingere la porta.

Fate pulire St.Fons, affinché presto le terze possano farvi il ritiro.

Ecco, più o meno, le commissioni che dovevo fare.

Scriverò alle Suore, al Padre Jaillet e al Padre Jaricot. Mi vergogno molto di vivere nell'ozio mentre voi lavorate! Voi, che a stento potete far fronte al lavoro! Sto impegnandomi a ricopiare il catechismo che deve essere una cosa importante per noi! Pregate Dio per me; io vi ricordo ogni giorno; sto bene, pregate soprattutto per la guarigione dell'anima, affinché possa portare a termine l'opera di Dio: è l'essenziale, il resto non conta niente.

Saluti a tutti, in generale e in particolare; non vi dimentico e sono sempre con voi, in unione con Nostro Signore nostro Maestro.

A. Chevrier

159

[A FRANÇOIS DURET]

G.M.G. [Vichy, primi di luglio 1878]

Caro fratello ed amico

Grazie della vostra bella lettera; se i *birbanti* dei vostri fratelli vi hanno impedito di scrivere quando toccava a voi, vi siete ben rifatto con una lunga lettera.

Siate sempre allegro e gentile: è una delle qualità di un servo di Dio. Il tempo passa, non vedo l'ora di tornare da voi, che siete la mia vera famiglia; il tempo sembra lungo, lontano dai propri figli e dal proprio piccolo gregge; ritornerò, dunque, da voi un po' più robusto e più in salute di quanto non lo fossi quando sono partito, senza tuttavia essermi completamente ristabilito, perché molte cose non posso digerirle e devo sempre scegliere; ma questo non impedisce che vada meglio. Rientrerò dunque lunedì sera alle 3.20. Partiremo da Vichy con il treno delle 9 e mezza, per prendere la coincidenza con quello di Parigi a St. Germain-des-Fossés.

Suor Antoinette sta molto meglio, anche mia madre non va male e la Signorina Jenny va più o meno come sempre; insomma, grazie a Dio il corpo va meglio; se anche l'anima andasse meglio... giacché è lei che possiede la vera vita.

È con piacere, dunque, che rivedremo il nostro povero Prado e

soprattutto coloro che l'abitano.

Vi prego di dire al Sig. Suchet di venire alla stazione, con la sua piccola vettura per portare il nostro leggero bagaglio. Bisognerà avvertirlo con qualche giorno di anticipo perché non arrivi il giorno dopo; è un bravo uomo, il signor Suchet e potrebbe capitare che lui sia davanti a noi in Paradiso; forse cammina più veloce nella via spirituale che nella via temporale.

Ho molte lettere sulla mia tavola, almeno una ventina; dite a quella buona gente che, la settimana prossima, risponderò loro a viva voce.

Un grazie all'amico Broche, per la sua lettera nella quale mi dà informazioni dettagliate relative alla sua scuola e alle altre persone che mi stanno a cuore. Presentate i miei omaggi al Padre Jaillet e spero che si rassegherà per la perdita di quella mucca che dava, a tutti, del buon latte. Dobbiamo essere riconoscenti a Dio per tutti i suoi benefici e soprattutto per i buoni animali che ci ha dato per aiutarci nelle nostre necessità e nutrirci.

Darò risposta all'amico Farissier riguardo ai diversi punti che mi segnala nella sua ultima lettera.

I miei ossequi al Padre Dutel, i miei saluti al Padre Jacquier.

Saluti a tutti, nell'attesa di potervi abbracciare cordialmente e cercare insieme la nostra conversione e la nostra santificazione.

Saluti a tutte le Suore e a tutti i nostri ragazzi.

Pregate per noi o piuttosto grazie per tutte le vostre preghiere.

Vostro devotissimo fratello in Gesù Cristo.

A. Chevrier

So che il Padre Berne è a Roanne.

160

REVERENDO FARISSIER, CAPPELLANO DELLA PROVVIDENZA DEL PRADO,
VIA CHABROL 75, LIONE, GUILLOTIÈRE

G.M.G.

[Vichy,] 6 luglio 1878

Caro fratello e amico

Vi prego di dire alla Signora Mioche che non posso andare a Lamothe, perché non posso assentarmi dalla casa troppo a lungo e che, lunedì sera, dopodomani 8 luglio, rientrerò al Prado con il treno delle 3 e mezza.

La ringrazio molto del suo cordiale invito, ma non potrei renderle alcun servizio, devo fare il lavoro di Dio, prima di tutto; a ciascuno il suo lavoro.

Saluti a tutti
e la benedizione di Dio sia con tutti noi.

A. Chevrier

161

REVERENDO FARISSIER, PROVVIDENZA DEL PRADO, LIONE

17 settembre 1878

Caro fratello ed amico

Sono contento che abbiate sistemato le cose con la Signorina Chapuis. Penso che andrà bene; una visitina fa sempre meglio di ogni altra cosa.

Quanto al muratore, può passare dal Sig. Jutton per depositare i suoi materiali di riporto: è stato combinato così. Siamo anche rimasti d'accordo che noi innalzeremo a metà un muro di cinta di 3 metri d'altezza, di 50 cm di larghezza. Abbiate la gentilezza di guardare il limite fissato dal geometra, e di prendere 25 cm su quello del vicino e 25 cm sul nostro.

Il muro deve essere a spese dei due proprietari, deve essere in pietra, come gli altri muri di cinta vicini.

Grazie delle vostre commissioni ben fatte.
Saluti a tutti con amicizia.

A. Chevrier

Niente busta, niente sigillo.

162

[A NICOLAS DELORME]

[1878]

Le penitenze corporali sono molto utili, ma le penitenze spirituali lo sono di più e dobbiamo saper prendere le une con moderazione e prudenza e accettare le altre con gioia e amore per la propria santificazione. Avrei piacere vedervi accettare delle penitenze umilianti che contrastano con la vostra volontà; voi siete

volontarista e indipendente per natura, poco regolare nella vostra vita; le nostre penitenze ci devono rendere *santi* e buoni per il prossimo.

Mi piacerebbe molto che prendeste come penitenza di dire regolarmente il breviario: l'ufficio delle letture, la *vigilia*, le ore, il *mattutino*; di non uscire senza permesso, di fare ogni sforzo per adempiere le vostre pratiche ed essere puntuale nei lavori della scuola.

Mi piacerebbe ancora che ogni volta che mancate ad un qualsiasi compito, ve ne accusaste e domandaste una penitenza.

Quanto alle penitenze corporali, non posso permettervi tutte quelle che mi indicate. Voi sapete come abbiamo perso il povero Génon; ha voluto fare delle esagerazioni del genere, questo senza il nostro permesso e nonostante noi ed è morto anche per colpa sua.

Ritengo, dunque, che le vostre penitenze siano troppo esagerate, le ridurrete come vi ho indicato sopra.

Domandiamo tutti i giorni lo spirito di Dio, affinché ci conduca e ci faccia camminare su questa buona strada dell'umiltà, della penitenza, della povertà e della carità che ci rende santi.

Gesù nostro Maestro vi benedica e vi faccia produrre dei frutti buoni.

A. Chevrier

Alle Autorità Ecclesiastiche

163

AL PADRE BRUNO, CAPPUCCINO

G.M.G.

Reverendo Padre,

Da un po' di tempo ho ricevuto questi permessi dell'Ara Coeli: posso servirmene? Non avevo fatto attenzione all'ultima riga che racchiude una clausola *ubi fratres...* ed ho benedetto diverse croci per le indulgenze della via crucis. Che fare?

Con profondo rispetto

vostro devoto servo e fratello in Gesù Cristo.

A. Chevrier

164

[AL REVERENDO ORCEL, VICARIO GENERALE]

G.M.G

[24 febbraio 1870]

Signor Vicario Generale,

I Padri Carmelitani di Lione di tanto in tanto vengono a predicare nella nostra piccola parrocchia del Moulin à Vent. Avrebbero l'occasione di confessare, se ne avessero l'autorizzazione.

Abbiate la bontà di concederla, quando verranno a visitarci; sarebbe un grande servizio per noi ed anche per i nostri parrocchiani.

Con profondo rispetto,
vostro umilissimo e rispettosissimo servo

A. Chevrier
Moulin à Vent, via Venissieux

165

[LETTERE DEL REVERENDO ORCEL, COPIATA DAL PADRE CHEVRIER]

2 aprile 1873

Venerato Padre Chevrier,

Ci è giunto voce che, nella chiesa del Moulin-à-Vent, sarebbe stato fondato pubblicamente un terz'ordine dei francescani e sarebbe stato dato l'abito di questo ordine, senza alcuna autorizzazione del Vescovado. La cosa ha fatto abbastanza chiasso nei dintorni!

Non c'è dubbio che tutto questo è nullo agli occhi del Signore e davanti alle leggi della Chiesa. Dicono addirittura che ci sarebbero annesse delle censure, il che non credo.

Facendo conoscere questa nullità, noi non vogliamo umiliare il prete che ha agito in questo modo, ma vi preghiamo, Reverendo Padre, di raccomandargli più diffidenza nei confronti di se stesso e più rispetto per le regole della chiesa. Non siamo meno riconoscenti, venerato Padre, per i servizi che prestate lì e altrove e vi preghiamo di ricevere i nostri rispettosi saluti.

Orcel. V. G.

166

[AL S...VICARIO GENERALE]

G.M.G.

Signor Vicario Generale,

Abbiamo nel territorio della nostra parrocchia del Moulin-à-Vent vicino a Venissieux una donna di razza nera che è domestica presso un nostro parrocchiano ed ha una quarantina d'anni. Siamo riusciti ad insegnarle le principali verità della fede e pensiamo possa essere battezzata.

Abbiate la bontà di concederci l'autorizzazione di darle il Santo Battesimo affinché non sia privata più a lungo di questo sacramento.

Onorato d'essere, Signor Vicario Generale, con profondo rispetto, il vostro umilissimo e obbedientissimo servo.

A. Chevrier
Moulin à Vent

167

[AL REVERENDO PAGNON, VICARIO GENERALE]

G.M.G.

[Novembre 1873]

Reverendo Vicario Generale

Abbiate la bontà di concedermi l'autorizzazione di assolvere le persone che hanno commesso peccati che producono un impedimento all'uso del matrimonio almeno per qualche caso. Ve ne sarei molto riconoscente a nome dei peccatori.

Con profondo rispetto, onorato d'essere il vostro umilissimo e devotissimo servo.

A. Chevrier

Sarebbe troppo indiscreto chiedere se potremo avere al Prado l'abate Ardaine per aiutarci? Possiamo prepararagli una camera?

168

A MONS. THIBAUDIER, VESCOVO DI SIDONIE, LIONE

G.M.G.

Lione, 8 novembre 1875

Monsignore,

Verso la fine del mese di maggio scorso, Vostra Eccellenza ha avuto la bontà di appoggiare con la sua benevola raccomandazione una supplica con la quale domandavamo umilmente al Santo Padre il Papa la grazia di vivere in comunità, sotto la regola del Terzo Ordine di S. Francesco, approvato da Leone X. Il Santo Padre si degnò di concederci la sua Paterna Benedizione e di sottoporre la supplica alla Sacra Congregazione dei Vescovi e dei Religiosi.

Permetteteci, Monsignore, di supplicarvi di volerci ancora concedere la vostra raccomandazione presso la Santa Sede affinché possiamo vivere in comunità, per il bene della nostra opera e la salvezza delle nostre anime.

Gradite, Monsignore, l'omaggio del mio più profondo rispetto per vostra Eccellenza; vostro umilissimo e obbedientissimo servo.

A. Chevrier, del Terz'ordine di S. Francesco
Cappellano del Prado, a Lione

169

COPIA DELLA LETTERA DI MONS. THIBAUDIER, IN OCCASIONE DELLA
NOSTRA DOMANDA A ROMA

9 novembre 1875

Caro Signor Chevrier,

Sapete bene quanto l'autorità diocesana di Lione apprezzi le vostre varie opere. Ne ho già dato testimonianza in una vostra supplica presso la Santa Sede. Vi dichiaro molto volentieri ed affettuosamente che se la vostra pia associazione non sembra a noi, non più che a voi del resto, avere ancora un carattere abbastanza definito e stabile per ricevere da Roma la consacrazione di una *Congregazione Religiosa* nel senso dato in Francia a questo termine,

LETTERE AI PRETI E AI SEMINARISTI

Monsignore Arcivescovo e tutti i membri della sua amministrazione saranno felici per le grazie e le indulgenze, in conformità alla vostra domanda qui allegata, che il Santo Padre vorrà concedere a voi e alle persone che vivono piamente in società con voi.

Odon, vescovo di Sidonie, ausiliare di Mons. Arcivescovo

LETTERE

**ALLE SUORE
DEL PRADO**

(1859-1879)

8
 A Jesus Christ est mon modèle



Pauvreté

Deuxième	-	Pauvre
à son		
le logement		l'esprit
de vêtements		de cœur
la nourriture		virtue
les biens		de Dieu
le travail		des créatures
le service		de son Dieu
Et religio est un bon service		



Mort de son mépris

mourir		de mépris
à son corps		
à son esprit		par le mépris
à sa volonté		par le mépris
à sa réputation		par la pénitence
à sa famille		par la souffrance
au monde		par la mort
Et religion est un bon service		



charité

Deuxième		de charité
à son corps		
à son esprit		par la foi
à sa bonté		par la parole
à son temps		par les œuvres
à son travail		
à sa vie		
Et religion est un bon service		

"Scrisse lentamente... la regole definitive e ce le consegnò nel 1865 (Suor Marie)

A Suor Marie

170

[1]

G.M.G.

29 giugno [1869]

Carissime Sorelle in Nostro Signore,
vi ringrazio molto delle preghiere che fate per la mia salute; penso che Dio vi esaudirà; io sto meglio. Desidero la salute unicamente per portare a termine l'opera che Dio mi ha affidato. Stare meglio per dedicarmi a quest'opera spirituale e poi trasmettere a voi lo spirito di Nostro Signore affinché possiate voi stesse dedicarvi all'opera di Dio è tutto quello che desidero. Dobbiamo confessarlo: siete molto lontane dall'avere quello spirito di Dio che vi occorre per essere vere figlie di Gesù Cristo. Siete ancora molto lontane da quella rinuncia completa che chiede Nostro Signore per potergli appartenere interamente e seguirlo nella sua carità, nella sua umiltà, nella sua amabilità e nella sua dedizione. Non è del tutto colpa vostra, perché che cosa potete sapere voi, se non ve lo insegnano? Tocca a me istruirvi! E fin tanto che non avremo ogni settimana frequenti conferenze spirituali, noi saremo sempre dei poveri esseri, che vivono, per così dire, come la brava gente del mondo; e fintanto che io stesso non vi darò l'esempio di tutte le virtù, non conteremo gran ché davanti a Dio. Dobbiamo impegnarci seriamente e cercare, con tutto il cuore, di diventare dei santi, camminando sulle tracce di Nostro Signore. Pregate Dio affinché possa dedicarmi alla mia e alla vostra santificazione, perché io gemo nel segreto del mio cuore constatando che ci troviamo tutti in uno stato così triste e così languido, noi che dovremmo essere così umili, così fervorosi, così caritatevoli, così dediti e così poveri, secondo lo spirito di Dio. Preghiamo, perché abbiamo tutti bisogno di molte grazie per convertirci e soprattutto abbiamo bisogno di qualcuno che ci dia il santo stimolo che ci deve condurre a Dio.

È questo che dobbiamo chiedere prima di tutto! Il resto non conta niente. So che molte fra voi hanno buona volontà e sono decise ad amare Nostro Signore. Rinsaldatevi, dunque, in questi

buoni propositi e cercate soprattutto quella rinuncia a voi stesse, che è la prima grazia di Dio per poter diventare sagge e camminare nelle vie di Dio.

A presto. Dio vi benedica e conceda a tutte la sua pace.

A. Chevrier

171

SUOR MARIE

[2]

[1870]

Cara figlia,
mettete sempre il dovere prima del consiglio, per quanto riguarda il lavoro!

Quanto alla solitudine, dobbiamo saperla trovare anche in mezzo al mondo, nel nostro cuore.

La miglior preparazione all'assoluzione, è l'amore di Dio e l'umiltà.

Proibite a Suor Claire di digiunare, e non lasciatela lavorare troppo.

Ci sia tra di voi la carità.

A. Chevrier

172

[3]

[1874]

Cara figlia,
accettate quello che Cécile chiede.
Le occorrerà una grande grazia per restare.
Trattatela con molta carità e bontà affinché, andandosene, abbia di voi solo dei buoni ricordi e possa ritornare più avanti.

Rimandate a casa Marie, come d'accordo con i genitori.

Ve ne condurranno una questa settimana.

Dio vi benedica e vi aiuti.

A. Chevrier

173

[4]

[1875]

Suor Philomène se n'è andata dalla casa, perché non voleva fare il suo lavoro e non voleva sopportare le piccole contrarietà di Suor Antoinette, quantunque le avessi chiesto di avere pazienza fino a dopo la prima comunione e allora avrei visto io.

Voi, dunque, non dovete occuparvi affatto di lei e dovete trattarla semplicemente come un'estranea, giacché è andata a Limonest senza il permesso mio e quello di Suor Thérèse.

Dio vi benedica.

Non abbiamo nessuno per aiutare Suor Antoinette.

A. Chevrier

174

[5]

[1877]

Cara figlia,

dobbiamo vivere in comunione con Nostro Signore nel suo Santo Sacramento: è lì che troviamo la pace, la gioia e la contentezza. Fate bene tutte le vostre azioni per piacere al nostro Maestro, che, per amore nostro, vuole abitare sempre con noi.

Pensate che avete delle anime nelle quali, per mezzo della Grazia, dovete far rivivere Nostro Signore e rimettere l'immagine di Dio che è stata cancellata. Munitevi di coraggio per compiere bene il vostro dovere.

Coraggio, fiducia, amore di Gesù Cristo che è nostro Maestro, nostro Salvatore e l'unione dei nostri cuori.

Vi benedico e prego per voi.

A. Chevrier

175

A SUOR MARIE, SAINT ANDRÉ

[6]

G.M.G.

[aprile, 1877]

Ho ricevuto la vostra breve lettera con i vostri fiori ed i vostri bei pensieri spirituali; il Maestro, il divino giardiniere, faccia crescere in

voi le pie sementi di virtù che egli vi ha gettato, sia con il battesimo, sia con la santa comunione; innaffiate tutti i giorni, con l'orazione e la preghiera, questi fiori spirituali della vostra anima e allora crescerete nell'amore di Nostro Signore e sarete veramente il giardino di Dio. Non lasciate crescere le erbe cattive, sradicatele e mettetene delle altre al loro posto.

Su! Coraggio e perseveranza. Pregate per me; anch'io prego per voi e chiedo a Nostro Signore di darvi la sua pace, il suo amore.

Vi benedico. Siate sempre molto saggia.

A. Chevrier

176

[7]

[Roma, marzo-giugno 1877]

I miei fogli sono finiti e non ho detto niente alle mie brave suore di Limonest e alle ragazze che faranno la prima comunione; salutatele tutte per me, dite che le saluto nel cuore di Dio; tanto da lontano come da vicino, sono sempre con tutti voi per pregare per voi e mi raccomando molto alle vostre preghiere.

Vi mando una foglia d'olivo del mio ramo e questa foglia d'olivo di Roma vi porti, come una volta la colomba di Noè, la pace di Dio, la gioia, la speranza.

La vostra salute non è troppo buona, ma il destino del corpo è soffrire; soltanto dobbiamo aiutarci gli uni gli altri a soffrire bene e renderci meritevoli attraverso la pazienza e la carità; Dio dunque vi aiuti tutte e vi consoli nelle vostre fatiche e nelle vostre pene e sofferenze, sapendo che la pazienza sulla terra ci procura una grande gloria in cielo.

Mi raccomando alle vostre preghiere, affinché possa fare in tutto la santa volontà di Dio ed egli mi dia il suo spirito. Invocate su di noi le benedizioni del cielo, io le invoco su di voi; vostro devoto e fortunato servo in Gesù Cristo nostro Maestro.

A. Chevrier

177

[8]

[1878]

Cara Suor Marie,
dite a questa persona che venga a trascorrere qualche giornata da noi e vedremo se è adatta per la nostra casa. Parlate con il Signor Parroco per avere informazioni su di lei: la sua pietà, il suo carattere, la sua salute.

Vi invio 200 franchi per le vostre spese.

Dite alla signorina Marie Rampignon di venire lunedì sera per fare l'esame sul rosario, la via crucis ed i comandamenti. Dite a mia sorella F. Xavier che dirò la messa domani per lei.

Saluti.

A. Chevrier

A Suor Véronique

178

SUOR VÉRONIQUE

[1]

[maggio 1870]

Cara figlia,
capite che ci sono due fazioni opposte e voi sapete cosa dice Nostro Signore: ogni casa divisa al suo interno andrà in rovina.

Dobbiamo, dunque, sbarazzarci da questi spiriti di contraddizione che sono solo di grande danno per le case! Una volta che Suor Françoise ha fatto il suo bagaglio per partire, deve decidersi.

Questi atteggiamenti d'indecisione non valgono niente e sono molto nocivi per gli altri.

Quanto a quelle che sono di cattivo umore, vedete da che parte stanno. Se la loro condotta non è corretta, dobbiamo essere decisi e farle cedere o partire; siate buona invece con le altre.

Quando Suor Augustine ritornerà, le farete espiare le parole indiscrete e menzognere che ha detto entrando al Prado dopo la vostra nomina - dicendo che lei sapeva - e le farete fare

pubblicamente la penitenza. Pregate molto, non fate altre penitenze oltre a quelle ordinarie e abbiate fiducia nella misericordia di Dio. Il resto va bene.

179

[2]

Suor Véronique, troppo debole per riprendere le sue sorelle.

Non sufficientemente vigilante per sorvegliare tutto e vedere tutto.

Più dinamismo per fare il bene.

Combattere e distruggere il peccato in se stessi e negli altri significa fare gli interessi di Dio.

180

SUOR VÉRONIQUE

[3]

[1872]

Cara figlia,

dovete ottenere dal Maestro la grazia di cui avete bisogno attraverso la penitenza.

Dobbiamo rinunciare al nostro corpo per essere più liberi ed andare al buon Dio; è perché abbiamo molte cose con noi, che non riusciamo ad elevarci. Fate uscire da voi stessa quello che c'è di troppo ed andrete meglio. Non lasciate che Marie Rampignon digiuni!

Coraggio, cerchiamo di santificarci per glorificare di più Nostro Signore.

I nostri ragazzi stanno meglio. Dio sia benedetto.

A. Chevrier

181

A SUOR VERONIQUE, PRADO

[4]

G.M.G.

30 giugno 1873

Cara Suor Véronique,

chiedo soltanto a Nostro Signore, per voi e per tutti quelli della

casa, l'attrattiva spirituale per fare bene il catechismo, l'amore per la povertà e la carità . Se possiamo crescere in questa attrattiva e nell'amore di Nostro Signore, avremo guadagnato tutto.

Com'è triste vedere tutta questa gente occuparsi soltanto di cose estranee a quelle a cui dovremmo consacrarci interamente. Non siamo lì per questo e soltanto per questo: conoscere Gesù Cristo e suo Padre e farlo conoscere agli altri? Non è sufficientemente bello e non abbiamo lì di che occuparci per tutta la vita senza cercare altrove di che occupare la nostra mente? E' pure questo tutto il mio desiderio: avere dei fratelli e delle sorelle catechiste! Mi dedico io stesso con gioia e felicità. Saper parlare di Dio e farlo conoscere ai poveri ed agli ignoranti, è lì tutta la nostra vita ed il nostro amore.

Sforzatevi dunque, cara Suora, ad avere questo obbiettivo che deve essere il nostro. Il resto non conta niente. Se io riesco a risvegliare in voi tutte questa attrattiva, avrò guadagnato tutto. Cercare di convertire gli altri, di correggerli, di farli cambiare comporta perdere tempo e prendere una strada dolorosa e difficile e raramente ne veniamo a capo! Ma mettiamoci l'amore di Nostro Signore, l'attrattiva per consacrarci allo scopo che ci proponiamo! Chiunque non sente questa attrattiva o non vuole dedicarsi ad essa, non va bene per noi. Quello che mi piace in voi è questa attrattiva che il Maestro vi ha posto. Forza, camminiamo verso questo obbiettivo e consideriamolo come la cosa importante, essenziale e Dio ci benedirà.

Non preoccupatevi troppo di tutti questi piccoli disaccordi; l'amore di Nostro Signore vi aiuti e vi consoli, siate al di sopra di tutte queste piccole miserie ed andate avanti; se un viaggiatore si fermasse davanti a tutte le pietre o spine che incontra sul suo cammino, non arriverebbe mai alla sua meta. La stessa cosa vale per noi: cerchiamo di avere una meta, camminiamo verso questa meta, andiamo avanti nonostante tutto e allora saremo i veri discepoli ed operai di Nostro Signore. Guardate Nostro Signore: non continuava il suo cammino nonostante i farisei, nonostante gli apostoli che spesso gli erano di ostacolo? Questa è pure la mia decisione per il futuro: di andare, di camminare, di catechizzare. Quelli che vogliono, camminino con noi e gli altri restino per strada se non vogliono camminare.

Coraggio, dunque, povera figlia.

Preghiamo e miriamo all'obbiettivo con tutto il cuore e Dio non ci

abbandonerà.

Pregate per me e fate come vi dico.

Gesù vi benedica.

Vostro Padre.

A. Chevrier

182

[5]

G.M.G.

[1873]

Cara figlia,
potete ancora restare tutta la settimana ed approfittare dell'invito che Nostro Signore faceva agli apostoli: venite in disparte e riposatevi un poco.

La vostra anima ed il vostro corpo si fortifichino nel riposo del Signore.

Vi benedico.

A. Chevrier

183

A SUOR VÉRONIQUE, PRADO, LIONE

[6]

[St. Fons, 1874]

Cara figlia,
aggiungerete alla lettera che vi invio, il nome e l'indirizzo della malata che ha bisogno di questo cambiamento. Se venite domani prima delle 6 di sera, io sarò sulla mia montagna.

Voi dovrete solo distrarvi nei campi vicini ed io verrò ad incontrarvi, non permetto a nessuno di venire nella mia solitudine.

Se verrete dopo le 6, io sarò a St. Fons.

Gesù vi benedica.

A. Chevrier

184

[7]

[Limonest 1875]

Cara figlia,
non ho intenzione di ricevere questa sorella di Condrieux. Se ritorna al Prado, potete dirle, da parte mia, che cerchi un'altra casa; quanto ad Eléonore, è molto giovane di testa e di cuore, ha bisogno di grandi attenzioni e sarà molto difficile venirne a capo. Tuttavia non scoraggiatela, fatele notare i suoi difetti e cercate di ottenere da lei tutto quello che potete per la sua correzione.

Richiamate Suor Louise; noto, in effetti, che è sempre bambina e che avrebbe bisogno di una direzione molto solida e decisa.

Dite a suor Claire di farle notare i suoi difetti in classe e non siate indulgenti con lei.

Coraggio, in alto il vostro cuore, cara figlia. Non lasciatevi scoraggiare dalle miserie degli altri, ma lavoriamo come dei bravi soldati ed occupiamoci soprattutto di fare tutto il bene che possiamo; abbiamo molto da fare, ma spero, con la grazia di Dio, che arriveremo al termine perché facciamo l'opera di Dio e fino a questo momento, Dio ci ha troppo amati per abbandonarci!

Gesù vi benedica.

A. Chevrier

185

A SUOR VERONIQUE, SAINT ANDRÉ, LIMONEST

[8]

[giugno 1876]

Carissima figlia,
fate un breve e buon ritiro: vi gioverà per l'anima e per il corpo. Ringraziate Dio che vi concede un po' di riposo, affinché un po' tutto in voi possa riprendere forza.

Non tralasciate di comunicare le vostre piccole pene; quando le tratteniamo nel nostro cuore, diventano grandi e fanno soltanto del male all'anima.

Prego affinché cresciate nell'amore di Dio, prendiate energia per

il bene e diventiate una buona catechista.

Non preoccupatevi e mettete tutto ai piedi di Dio.

Pregate per me.

Anch'io prego per voi.

A. Chevrier

186

A SUOR VERONIQUE, PRADO

[9]

G.M.G.

[Vichy, agosto 1876]

Care Suore,

penso che Dio mi permetterà di ritornare presto nella mia famiglia; è così tanto tempo che sono fuori! Sto meglio, quantunque sia ancora debole; spero di trovarvi tutte sagge ed anche in salute.

Ho avuto vostre notizie, come pure dei nostri ragazzi, attraverso Padre Berne, ma presto potrò vedere ogni cosa da me stesso e riprendere un po' il mio lavoro, se non tutto, almeno in parte.

Porgete i miei saluti paterni a tutte le suore, grandi, vecchie, giovani e nuove.

Desidero rivedervi tutte sagge, fervorose e poter celebrare, tutti insieme, la bella festa dell'Assunta, in attesa di poterla celebrare in cielo.

La pace di Dio sia con voi.

A. Chevrier

187

A SUOR VERONIQUE, PRADO

[10]

Limonest, 7 marzo 1877

Carissima figlia non affliggetevi prima del tempo! Dio provvederà a tutto, perché quando Dio vuole una cosa, sa fare in modo che tutto vada per il meglio; continuate ad occuparvi della casa; vi accorgete come tutta questa gente abbia bisogno di una mano che la guidi, di un occhio che la sorvegli e non lasci prendere delle cattive pieghe a queste ragazze. Suor Louise è troppo bambina; occorrerà toglierle la direzione delle ragazze e darle un compito in cui sia sotto la guida di qualcuno e non lasciarla direttrice.

Occorrerebbe farlo al più presto. Se Suor Maddeleine non vuole saperne di una Suor Thérèse così fatta, la preparerete voi stessa ad andare a trovare gli ammalati oppure affidatela a suor Hyacinthe affinché vadano a visitarli insieme. Non mi piace questa gente che prende in mano tutto e impone la sua volontà agli altri; ho un motivo per cui Suor Marie-Thérèse non deve restare tutto il tempo presso suor Madeleine, è che altrimenti presto farebbe peggio di Suor Louise; tutta questa gente non è formata per niente e in questo non c'è lo spirito di Dio. Quanto dobbiamo fare per mettere lo spirito di Dio in tutte queste teste! Ne verremo a capo?

Pregate, cara figlia, se mi ritiro è proprio per questo; spero che Dio abbia misericordia di noi ed io possa avere, forse, nei miei quattro giovani preti, qualche aiuto per dedicarmi all'opera di Dio.

Datevi sempre alle buone opere! E' volontà di Dio che lavoriamo per la salvezza del prossimo, facciamolo con tutto il nostro cuore; preghiamo molto per questo, non trascurate l'orazione e chiedete tutti i giorni lo spirito di Dio per voi, per me e per gli altri.

Addio, cara figlia, a venerdì sera.

Gesù vi benedica.

A. Chevrier

188

[11]

G.M.G.

[Roma, 16 aprile 1877]

Cara Suor Véronique,
ho ricevuto con piacere le notizie che mi date circa la piccola comunità delle Suore del Prado. A Roma, come a Lione, sono sempre unito a voi tutti e penso a voi; si direbbe proprio che più siamo lontani, più ci si pensa.

Continuate a fare il vostro piccolo catechismo il giovedì e la domenica: è la nostra missione ed io sarò contento solo quando vedrò che tutti i miei fratelli e sorelle fanno bene il catechismo a tutti i ragazzi ed ai poveri: è questa la nostra missione! Quando avremo insegnato agli altri a conoscere Dio e ad amarlo, avremo fatto il nostro dovere. Oh! Come siamo ancora lontani da questa bella missione che il Signore ci ha affidato e come la svolgiamo male!

Cerchiamo di perfezionarci, dunque, nell'arte d'insegnare agli

altri a conoscere Dio e ad amarlo, per questo cerchiamo noi di conoscerlo ed amarlo con la preghiera e lo studio.

Qui ci preoccuperemo con i nostri futuri sacerdoti di insegnare a fare bene il catechismo, il rosario, la via crucis, la S.ta Messa. Se sapessimo fare bene solo questo, potremmo fare molto del bene! Come abbiamo bisogno di preghiera! Ne sento più che mai il bisogno! Non abbiate paura allora di pregare per noi e per me in particolare; non sono venuto qui per cercare delle approvazioni, fare delle costituzioni, ma per cercare di mettere, più che potrò, lo spirito di Gesù Cristo nei nostri cuori. Quando avremo lo spirito di Dio, tutto andrà bene; quando avremo lo spirito di Dio, non ci mancheranno le approvazioni, ma se non abbiamo lo spirito di Dio, a che cosa ci servirebbero? A niente. Solo per la nostra vergogna e la nostra condanna; domandiamo dunque, prima di tutto, lo spirito di Dio. Lo Spirito Santo ci comunichi la sua carità, la sua umiltà soprattutto, la sua mitezza, il suo zelo e tutto andrà bene, ma senza questo non saremo mai niente e non faremo mai niente. Lo spirito di Dio... oh! domandiamolo sempre e tutti i giorni! Non cessiamo di domandarlo! E' questa la raccomandazione che faccio a tutti e a tutte: cerchiamo di avere lo spirito di Dio e tutto andrà bene.

Perché in mezzo a noi ci sono tante piccole miserie, suscettibilità, gelosie, cattiverie, negligenze? Perché manca lo spirito di Dio. Quando avremo lo spirito di Dio, ci sarà comunione, carità, amore, zelo e rinuncia a se stessi. Chiedetelo voi stesse e ciascuna di voi lo chieda per tutti! Fate ogni giorno, con fede e umiltà, la devozione al Santo Spirito affinché lo spirito di Dio venga su di noi.

Salutatemi tutte le suore anziane, che crescano nella fedeltà, nell'orazione, nella carità e nel buon esempio. Svolgete bene i vostri compiti, fate bene le vostre preghiere e ci sia tra di voi comunione, carità, silenzio e ordine; non siate appena suore di nome, ma suore di fatto attraverso la pratica delle virtù fondamentali.

Raccomando alle giovani suore la preghiera, il silenzio l'umiltà e la sottomissione alle suore anziane e soprattutto a quelle che sono incaricate a orientare il loro lavoro, ricordando spesso la nostra bella vocazione che è quella di insegnare agli altri ad amare Dio e a conoscerlo e che per questo dobbiamo avere il cuore e lo spirito ben uniti a Nostro Signore. Quelli o quelle che non sono uniti a Nostro Signore non possono fare niente. Senza di me non potete fare niente, dice Gesù Cristo. Se dunque vogliamo fare qualcosa,

dobbiamo restare uniti a Gesù Cristo nostro Maestro.

Raccomando a Suor Véronique di avere cura di tutte le Suore, del loro corpo e della loro anima, di riprendere quando qualcosa non va bene, perché dobbiamo saper riprendere! E' perché non lo facciamo, che i difetti diventano grandi e che in seguito fanno tanto male nel campo del Padre di famiglia!

Ogni sera dobbiamo confessare umilmente i nostri sbagli, riprenderci reciprocamente ed essere contente d'essere riprese per poterci correggere dei difetti e diventare più gradite a Dio e più utili al prossimo.

Apprendo con piacere che le vostre malate stanno meglio.

Prego per tutte voi affinché Dio vi conservi la salute dell'anima e del corpo. Quanto a me sto meglio: innanzitutto non sono disturbato tutto il giorno come al Prado e la nostra vita è più regolare. A Roma, se Dio vuole, vorrei fare buona scorta di salute per ritornare da voi in discrete condizioni, riprendere il catechismo e fare le pratiche religiose necessarie per diventare tutti insieme dei veri discepoli di Gesù Cristo.

Un saluto a Suor Thérèse: prego Dio che le restituisca la salute per diventare una brava farmacista al Prado.

Un saluto a Suor Claire: abbia cura delle ragazze perché facciano una buona Prima Comunione.

A Suor Dominique: abbia pazienza nei suoi lavori e dia a ciascuno ciò che gli conviene.

A Suor Antoinette e a Suor Françoise: sappiano limitarsi nei loro pesanti lavori e conservino la dolcezza e la pazienza.

A Suor Elisabeth: coraggio e umiltà nel salire le scale.

A Suor Hyacinthe: trovi nel Santo Sacramento, dove va spesso, l'amore di Dio e l'amabilità per il prossimo.

A Suor Agnès: il silenzio, la discrezione e la solitudine dell'anima.

Suor Louise: cerchi di crescere e non si fidi troppo di se stessa.

A Suor Gabriel: abbia coraggio e fiducia in Dio e si fortifichi nell'amore di Nostro Signore; un saluto a sua madre e ai suoi fratelli.

Suor Stanislas: cresca anche lei e si dia un po' da fare per scacciare la malattia.

A Suor Marie-Bernard: salute, umiltà e, in tutto, sottomissione alla volontà di Dio.

A Suor Marie Thérèse: rinuncia alla famiglia e al mondo e spirito di preghiera e alla Signorina Claudine: pazienza nella malattia.

Possiamo acquistarci dei meriti con la sofferenza.

Il Maestro vi benedica tutte.

Prego per voi, voi pregate per me.

A. Chevrier

189

A SUOR VÉRONIQUE, PROVVIDENZA DEL PRADO, VIA DUMOULIN 14,
LIONE, GUILLOTIÈRE, RODANO, FRANCIA
[12]

[Roma, maggio 1877]

Cara figlia,

dopo il lavoro occorre prendersi un po' di riposo; dovete cercare di organizzare questo un po' per tutti ed anche per voi. Non scoraggiatevi: so meglio di chiunque quanto sia difficile fare l'opera di Dio! E mai ho capito, meglio d'ora, come dobbiamo essere santi per poter fare qualcosa. Pregate perché diventi santo e mi riempia dello spirito di Dio! Oh! Come ne ho bisogno per me e per tutte voi! Abbiate un'idea grande e giusta della vostra sublime vocazione: noi dobbiamo dare agli altri la fede e comunicare loro un po' dell'amore di Dio. E' molto bello e niente ci deve scoraggiare in questa via! Nel Vangelo di oggi Nostro Signore dice: Io sono il buon Pastore e do la mia vita per le mie pecore. Se non diamo la nostra vita tutto in una volta, diamone un pezzetto tutti i giorni e saremo l'immagine del vero Pastore.

Avete fatto bene a lasciar andare Suor Gabriel da sua madre; quando la carità chiede, dobbiamo sempre rispondere! Salutate da parte mia questa brava madre e che essa non si scoraggi con i suoi figli: andranno bene. La benedizione di Dio è su di lei e sui suoi figli.

Continuate a riunire i fanciulli e fate fare loro dei piccoli esercizi: questo farà loro bene.

Coraggio, vi benedico e non vi dimentico; pregate per me, ne ho molto bisogno, perché mi scopro così povero che ho vergogna di me stesso.

Vostro Padre.

A. Chevrier

190

A SUOR VÉRONIQUE, PROVVIDENZA DEL PRADO, VIA DUMOULIN 14,
GUILLOTIÈRE, LIONE, RODANO, FRANCIA

[13]

G.M.G. [Roma] 14 giugno [1877]

Cara Suora,

ho letto con piacere la vostra lettera e così pure quelle delle giovani Suore del Prado. Grazie del vostro ricordo e delle vostre belle preghiere; non vedo l'ora di ritornare in mezzo al gregge! Abbiamo ritardato il nostro ritorno per incontrare il cardinale di Lione, che deve arrivare a Roma questa settimana; non avremmo potuto incontrarlo a Lione al nostro arrivo. E' questa la causa del nostro ritardo; altrimenti saremmo arrivati noi a Lione al posto della lettera. Pregate perché questo colloquio ci sia utile e perché Monsignore acconsenta a lasciarmi i miei nuovi collaboratori; sia fatta in tutto la volontà di Dio. Se dobbiamo soffrire, dobbiamo saperlo fare fino in fondo. I nostri seminaristi stanno bene e ritorneranno tutti volentieri, se Dio vuole. Penso sempre a tutte voi e ai nostri ragazzi. Quando arriveremo, ci occuperemo del catechismo; Dio benedica la nostra opera che è così bella agli occhi di Dio, ma dobbiamo farla bene!

Saluti a tutte le Suore anziane: Dio dia loro lo spirito di preghiera e di carità.

Saluti alle giovani suore: il Maestro dia a tutte loro l'amore di Nostro Signore, la dedizione, la dolcezza, la carità. Vi porto la vostra patrona, benedetta dal Santo Padre... e vi mando una foglia d'edera colta nel giardino del Santo Padre, affinché vi attacchiate a Gesù Cristo e alla sua Chiesa, come l'edera s'attacca all'albero su cui vive.

Coraggio dunque, care figlie.

Lavoriamo per Dio, istruiamo i poveri: è la nostra parte, facciamola bene, facciamola con perseveranza, rinnoviamoci in questa santa vocazione e diventiamo dei Santi, soprattutto attraverso l'amore di Gesù Cristo, perché tutto sta nell'amore di Dio. Chi ha l'amore di Gesù, ha tutto ciò che occorre, può tutto, non teme niente. Cresciamo dunque nell'amore di Gesù Cristo e saremo felici.

Saluti e benedizione a tutte le nostre sorelle del Prado.

Saluti a tutti i nostri ragazzi che presto avremo la gioia di

rivedere per continuare il nostro compito.

Probabilmente arriveremo alla fine della settimana prossima.

Suor Claire parte oggi da Roma. Arriverà probabilmente fra qualche giorno, a meno che non si fermi dalla Signorina Chalon, a Tour du Pin.

Un saluto a mia madre e a Suor Antoinette.

Nostro Signore Gesù vi benedica.

A. Chevrier

191

A SUOR VÉRONIQUE, PROVVIDENZA DEL PRADO, VIA DUMOULIN 10,
LIONE GUILLOTIÈRE, RODANO

[14]

G.M.G.

[Vichy,] 6 luglio 1878

Carissima figlia,

non voglio partire senza rispondere alla vostra breve lettera e dimostrare la mia stima per una vecchia suora del Prado, che lavora all'opera dei fanciulli. Sì, cercate di meritare questo titolo di suora dei fanciulli. Nostro Signore amava i fanciulli e li chiamava a sé. Continuate dunque a dedicarvi con coraggio e perseveranza alla vostra piccola opera, e se i successi non sono sempre così evidenti, porteranno frutti in seguito. I frutti della semente non li vediamo tutti i giorni, ma alla fine dell'anno, al momento della mietitura. E' nel giorno della mietitura che anche voi vedrete i frutti che Dio vi farà conoscere.

Amate il catechismo, dedicatevi con tutto il cuore: è questa una bella opera e, facendola, siete sicura di essere gradita a Dio e di farmi piacere.

Coraggio! Vi benedico, e al mio ritorno verrò a trovare questi piccoli del buon Dio.

Saluti a Suor Madeleine e a Suor Félicité.

Pregate per me; non vi dimentico presso Dio.

Ritournerò lunedì e avrò il piacere di vedervi tutti.

Vostro devotissimo in Nostro Signore.

A. Chevrier

A Suor Thérèse Brun

192

SIGNORINA BRUN, SAINT MAURICE, CITTÀ DEL BAMBINO GESÙ

[1]

G.M.G. [La Città,] 25 agosto 1859

Signorina,

vi mando la fisarmonica che ora è in buono stato e vi prego di riprendere le vostre funzioni come al solito; non è quando siamo scoraggiati il momento di dare le dimissioni! Queste dimissioni che mi presentate vengono solo da un orgoglio sciocco, un po' umiliato, forse, in qualche circostanza. Se non siete riuscita come avreste voluto, non dovete meravigliarvene; dovete attribuirlo al vostro poco spirito di preghiera e dovete saper attendere da Dio il successo. Non accetto quindi le vostre dimissioni. Dovete avere più coraggio, più energia e più fiducia in Dio e più avanti andrà meglio.

Vostro devotissimo in Nostro Signore Gesù Cristo.

A. Chevrier

193

SUOR THÉRÈSE BRUN, CHARTREUX. LIONE

[2]

G.M.G. [Prado,] 19 m. 1865

Cara Suora,

prendetevi le vostre brevi vacanze e approfittate con riconoscenza delle attenzioni che queste buone sorelle vogliono darvi; non siate così ritrosa e non abbiate paura di farvi vedere. Non è semplice, mostratevi come siete, non abbiate paura.

Non vi consiglio di fare una confessione generale; voi non avete la testa abbastanza a posto per mettervi a fare una cosa così importante. Andate avanti con fiducia, pregate Dio che vi conceda la grazia di convertirvi: è quanto chiediamo per voi. Coraggio e non preoccupatevi neppure di queste tentazioni che avete nei miei confronti, io non sono con voi in alcuni momenti più severo che in altri; se ho il difetto di non essere sempre dello stesso umore, cercherò di correggermi, ma capite che voi non siete la sola e che la povera gente che viene continuamente non mi porta sempre delle

rose. Sopportatemi: io cerco di sopportare tutti.
Pregate per noi nella vostra solitudine.
Io prego per voi.
Gesù vi benedica.

A. Chevrier

194

A SUOR THÉRÈSE, PRESSO LE SUORE DELL'ADORAZIONE,
VIA DELL'INFANZIA, CROIX-ROUSSE
[3]

[1871]

Cara figlia,
vi permetto di prolungare le vostre vacanze; io non potrò venirvi
a trovare perché sono in ritiro con i seminaristi.
Rimettetevi in forza e pregate molto Nostro Signore per la Santa
Chiesa e per il suo povero servo.
Gesù vi benedica.

A. Chevrier

195

A SUOR THÉRÈSE
[4]

G.M.G.

St. Fons, [1872]

Cara Suor Thérèse,
sono partito da Lione senza rispondere alla vostra lettera. Sapete
che a Lione spesso non so dove sbattere la testa e tralascio molte
cose, a volte anche importanti.

Non preoccupatevi, cara figlia, fatevi coraggio in mezzo alle
vostre miserie spirituali e temporali.

Soprattutto non trascurate le vostre pratiche di pietà, lettura e
comunione.

Rimettetevi in forze subito, perché quando ritornerete avrò del
lavoro da darvi.

Non lasciatevi andare alle vostre malinconie. Cercate nel rosario e
nella via crucis la grazia per avere la forza e la pazienza necessarie
per mettere a profitto la vostra miseria e siate sicura che vi vedremo
ritornare con piacere.

Neppure mettetevi in testa che siete a carico della casa, che ci siete di peso: niente affatto! Al contrario, ci siete molto utile, soprattutto a me. Voi siete la mia piccola segretaria. Su, coraggio, pazienza, fiducia in Dio e Dio vi benedirà. Prego per voi e vi benedico.

A. Chevrier

196

SUOR THÉRÈSE

[5]

[1873]

Suor Thérèse,
quando vi chiederò dei vestiti per i ragazzi o per altre persone, metterò a lato dell'oggetto richiesto una lettera: *a*: quando sarà per le domeniche, *b*: quando sarà per una via di mezzo, *c*: quando sarà per tutti i giorni.

Pantaloni *b*.

A. Chevrier

197

SUOR THÉRÈSE, PRADO

G.M.G.

[1873]

Cara Suor Thérèse,
quando avrete copiato i due fogli che vi ho dato, cioè l'*orazione* e il rosario, copierete i misteri gaudiosi ed aggiungerete ad ogni mistero l'esame delle virtù che vi invio.

Ecco l'ordine con cui copierete ogni articolo in un mistero:

Il fatto evangelico.

L'analisi o il riassunto del Mistero.

La divisione del Mistero.

I personaggi.

L'esame delle virtù.

La preghiera.

Ecco l'ordine con cui copierete ogni articolo. Fate prima un quaderno per tutti i misteri gaudiosi.

Nell'incarnazione potrete mettervi ciò che riguarda il Precursore.

Non so se potrete leggermi bene. Vi farete aiutare da Suor Claire,

se c'è bisogno.

Domando a Dio per voi una buona salute.

Gesù vi benedica.

A. Chevrier

198

SUOR THÉRÈSE, PRADO

[7]

G.M.G.

[1874]

Cara Suor Thérèse,
vi invio alcune mie note per completare i misteri dolorosi. Li copierete nello stesso ordine che vi ho dato per i gaudiosi, cioè:

Racconto evangelico.

Riassunto.

Divisione e spiegazione dei personaggi.

Esame delle virtù.

Pregiera e pratica.

Non date niente da copiare.

In seguito vi dirò ciò che dovrete fare.

Copiate l'Agonia come l'avete nei quadernetti. Non è necessario copiare il discorso. Fate un quaderno a parte per i misteri dolorosi, ma simile al primo.

Gesù vi benedica.

A. Chevrier

199

SUOR THÉRÈSE, PRADO

[8]

[1875]

Cara figlia,
partecipate alle pratiche di pietà per quanto potete e quando avrete un po' di tempo. Vi scuserete di non poter partecipare alle altre pratiche.

Pregate molto e domandate a Dio la sua luce e la sua grazia.

A. Chevrier

200

A SUOR THÉRÈSE, PRADO

[9]

G.M.G.

[1876]

Cara Suor Thérèse,
è da molto tempo che non ho vostre notizie ed in questi giorni ero molto in pensiero per voi; non tralasciate tutte le attenzioni che la vostra salute richiede; voi siete una delle nostre anziane e dobbiamo aver molto cura dei *vecchi*.

Offrite le vostre sofferenze a Dio; esse, unite a quelle di Nostro Signore, vi goveranno molto.

Io sto un po' meglio, ritornerò lunedì sera per la festa e rivedrò ancora questo povero Prado che non vedo da così tanto tempo.

Nell'attesa di avere il piacere di rivedervi, ricevete i miei saluti paterni in Nostro Signore Gesù Cristo.

A. Chevrier

201

A SUOR THÉRÈSE, PROVVIDENZA DEL PRADO, VIA DUMOULIN 14,
LIONE, GUILLOTIÈRE

[10]

G.M.G.

[Lantignié, 9 giugno 1876]

Cara suora,
ho saputo dall'abate Berne che eravate molto stanca.

La sofferenza è un tempo difficile da vivere... è una prova che dobbiamo sopportare con la sottomissione alla volontà di Dio.

Accettatela con la fede di una buona cristiana ed anzi di una perfetta cristiana. La sofferenza ci fa espiare molti peccati e ci prepara al cielo; è un tempo che normalmente il Signore ci offre per prepararci a raggiungerlo e renderci degni di presentarci davanti a lui. La sofferenza ci apre il cielo e ci fa espiare le mille piccole e grosse colpe della vita. E' un tempo di misericordia e di bontà da parte di Dio; ci aiuta a fare il sacrificio di noi stessi, a staccarci da noi stessi e da tutte le creature. Senza la sofferenza sarebbe difficile staccarci da tutto questo.

Su, coraggio! Accettate dunque questa prova e siate convinta che è per il vostro bene. Offrite a Dio le vostre sofferenze per il bene

dell'opera, per attirare le sue benedizioni su tutti noi, affinché regnino tra noi l'umiltà e la carità. Voi nel vostro stato acquistate meriti per tutti e ci otterrete quello che noi non avremmo potuto ottenere in altro modo. Qualche volta fate la comunione per ottenere la pace, la sottomissione, l'amore di Dio. Scrivetemi o fatemi scrivere da Suor Véronique, per dirmi come state voi e come sta tutta la mia gente, se sono tutte sagge le suore anziane, le giovani, le suore nuove e le aspiranti. Datemi notizie di tutte, le riceverò con piacere e anche quelle delle nostre ragazze.

Chiedo a Dio per voi tutte lo spirito buono di cui avete tanto bisogno. Chiedetelo per me, perché, se abbiamo lo spirito di Dio, abbiamo tutto ciò che è necessario per essere saggi e graditi a Dio e utili al prossimo.

Gesù vi benedica.

A. Chevrier

Lantignié, presso Beaujeu, presso il S. Chanuet, Rodano

202

A SUOR THÉRÈSE, PROVVIDENZA DEL PRADO, VIA DUMOULIN 14,
LIONE, GUILLOTIÈRE, RODANO, FRANCIA
[11]

G.M.G.

Roma, 25 aprile [1877]

Mia povera suor Thérèse,
come state? Come vanno le vostre gambe, la vostra testa, le vostre membra? Eravate molto affaticata, quando sono partito, state meglio ora? Potrete essere presto la nostra brava farmacista? Su, coraggio! Dio vi darà ancora un po' di tempo, dobbiamo sperarlo, per lavorare e continuare ad aiutarci. Fate il bene che potete fare attorno a voi, fra coloro che vi servono, come la Signorina Clotilde e la Signorina Claudine. Salutatele tanto da parte mia e offrite tutte le vostre sofferenze a Dio per la sua gloria e per il successo della sua opera, soprattutto per la nostra conversione.

Noi preghiamo Dio per tutti voi.

Se Suor Claire è ritornata da Crémieu o da Bourgoin, ditele che le sorelle dove vado a dire la messa tutti i giorni, le daranno una

stanzetta per lei e per la Signorina Chalon che deve venire con lei. Datemi notizie delle suore: come sta Suor Marie-Bernard? E' sempre dai suoi genitori? Va meglio? Come vanno tutte le altre suore e come va pure Annette?

Pregate Dio per noi. So che lo fate, ma chiedete soprattutto la nostra conversione; che il nostro soggiorno a Roma sia utile a tutti e che possiamo tutti diventare dei buoni catechisti: è la grazia che domando a Dio per l'intercessione di S. Pietro e S. Paolo.

Un saluto a tutte in Nostro Signore, un saluto alle ragazze che vengono alla domenica, un saluto a tutti i nostri ragazzi della domenica e del giovedì; datemi notizie del P. Dutel, che è molto ammalato.

Prego per voi tutte e vi benedico.

A. Chevrier

Date le immaginette alla Signorina Clotilde e a Claudine, la grande è per voi; hanno ricevuto la benedizione del Papa.

203

A SUOR THÉRÈSE, PRADO

[12]

[1877]

Mia buona Suora,
credo sarebbe più giusto che voi stessa andaste a fare visita alla Signora Franchet a casa sua, via Plat 2. Avevo promesso di andarla a trovare e poi vi dirò francamente che non ho osato, sia per paura di disturbarla, sia per paura di spiegazioni che non mi piacciono.

Vi prego di presentarle i miei ossequi e la mia sincera riconoscenza per tutto il bene che ci ha fatto.

Presto vi manderò un lavoretto sullo Spirito Santo che avrete la gentilezza di eseguire.

Dite a suor Catherine d'essere sempre saggia e di non preoccuparsi; se lo desidera, chieda di andare ad incontrare il Signor Chapuis .

Vostro devotissimo,

A. Chevrier

204

A SUOR THÉRÈSE

[13]

G.M.G.

[1878]

Cara Suora,
ho appreso con dolore la triste notizia della morte di vostra madre.

Ma la sua morte è ancora una grazia di Dio. La previsione della morte sarebbe stata per lei più terribile che la morte stessa, a causa delle sua naturale paura. Riconoscete così anche in questo incidente un atto della misericordia di Dio. E poi essa era molto preparata.

Allora non preoccupatevi per lei.

Ho già pregato per lei, ma venerdì offrirò il Santo Sacrificio particolarmente per lei.

Il Signor Piccolet chiede i suoi libri. Vogliate farglieli avere al più presto. La vostra salute è sempre debole, abbiate coraggio e pazienza. Abbiate fiducia in Dio e diamoci da fare per la sua gloria e la nostra santificazione.

Pregate per me. Vi benedico.

A. Chevrier

205

SUOR THÉRÈSE, PROVVIDENZA DI SAINT ANDRÉ

[14]

[Ospedale omeopatico, 3 gennaio 1879]

Cara figlia,
grazie dei vostri graditi auguri e di quelli delle Suore di Limonest. Continuate la vostra piccola opera e fate quello che potete per farla riuscire e mettere la pace, l'unione, la carità e la gioia in tutti i cuori.

Auguro a tutte l'amore di Nostro Signore e la perseveranza nella vostra vocazione e vi benedico di tutto cuore.

A. Chevrier

A Suor Claire

206

[1]

G.M.G.

24 agosto 1867

Carissima figlia,

il demonio vi fa sempre la guerra. Quando verrà il giorno in cui riporterete una bella vittoria su di lui e non crederete più a tutte le sue cattive ispirazioni? Avanti dunque! Voi dovete solo camminare nella direzione di Dio; gli ostacoli sono solo nella vostra immaginazione che vi fa vedere sempre le cose molto più grandi di quanto non siano in realtà.

Vi spaventate perché vi ho detto che non farete niente della vostra vita fintanto che resterete in questo stato d'inquietudine, di turbamento. Che cosa volete fare! Siete incatenata, senza libertà, senza luce. Liberatevi da tutti questi legami del diavolo e allora farete la volontà di Dio. Avete tutto quello che ci vuole per essere una buona religiosa, una buona suora del Prado, ma incominciate con l'agire più liberamente e con più amore per Dio. La paura rende schiavi, l'amore rende figli di Dio; la paura incatena le anime, l'amore le rende libere e le fa volare verso i cieli. Coraggio dunque, cara figlia: amate Dio, andate a Dio per mezzo dell'amore che egli ci ha donato venendo in questo mondo e non temetelo tanto, amatelo e tutto andrà bene.

Portate questa ragazza di Crémieux e che Gesù vi benedica e vi dia la sua grazia.

A. Chevrier

207

[2]

4 settembre [1867]

Dovete cercare di rinunciare alle creature, amarle soltanto per Dio e in Dio, evitare di dare segni esterni di affetto senza motivi seri e permessi dai superiori; non attaccatevi a nessuno in particolare.

Rinunciate a voi stessa attraverso la mortificazione dei sensi e

l'obbedienza completa di spirito e di cuore.

Portate la croce ogni giorno e seguite Gesù ed entrerete nel cammino della perfezione.

Gesù vi benedica.

A. Chevrier

208

[3]

[1868]

Cara Suora,

non vi ho risposto subito. Vi prego di scusarmi. Quanto alla vostra richiesta la credo del tutto inutile, visto che vi ho detto di destinare, nel vostro testamento, 15000 franchi alla vostra famiglia.

Ma per vostra soddisfazione personale, vi permetto di andarvi un giorno in cui non perderete tempo per i vostri ragazzi.

Siate saggia e preparatevi a confessarvi per fare la comunione più spesso.

Vi benedico. Coraggio, fiducia.

A.C.

209

[4]

G.M.G.

[1866]

Carissima figlia,

suor Marie vi ha scritto, ed io vi ho messo dentro qualche riga per voi. Rispondo a quella che voi mi avete inviato ieri.

Mi è dispiaciuto sapere che non fate più la comunione.

Se non ricevete il Signore, che potrete fare? Che sarà di voi?

Non lasciatevi prendere, dunque, da tutte queste vostre paure; cercate di diventare una figlia di Dio; smettete di essere la sua schiava. Servitelo con gioia e vedrete che andrà tutto bene.

Se aveste fatto le vostre comunioni e adempiuto alle vostre pratiche di pietà, vi avrei permesso volentieri di restare presso la Signora St. Coeur de Joseph che è stata buona con voi, ma non oso permettervelo per molto tempo, a meno che non vi decidiate a riconciliarvi presso qualche prete a Bourgoin o altrove. E poi ecco

anche la prima comunione. Suor Marie avrà bisogno di voi per i ragazzi.

Coraggio, cara figlia: amate Dio più di ogni altra cosa e tutto andrà bene. Io sto un po' meglio, incomincio a camminare. Mia madre vi manda i suoi saluti.

Gesù vi benedica. Vostro in Nostro Signore.

A. Chevrier

210

SUOR CLAIRE

[5]

[Moulin à Vent]

Cara figlia,

ecco la lista di tutti i capitoli che avete copiato: umiltà, povertà, obbedienza, carità, mitezza, rinuncia, purezza, l'uomo spirituale, perfezione cristiana, famiglia, fede, sofferenza, superiori, *apostoli*. Tutti gli altri non sono copiati, come pure non lo sono tutti quelli che voi indicate.

Quanto alle comunioni, fatele; ciò che diciamo o facciamo inavvertitamente o senza cattiva volontà non è mai grave.

Quanto al quaderno dei misteri gaudiosi e gloriosi, ve lo presterò solo il giovedì al Prado, perché ne ho bisogno un po' tutti i giorni.

Coraggio, sono contento di voi e della vostra disponibilità. Tutta la nostra felicità in questo mondo consiste nello studio e nella conoscenza di Gesù Cristo.

Vostro devoto Padre in Gesù Cristo.

A. Chevrier

211

[6]

G.M.G.

[1868]

Carissima figlia,

credo che il demonio faccia il possibile per mettere la divisione e l'odio; sono veramente spiaciuto e addolorato e, se conoscessi il rimedio, lo userei certamente. Ciò che dobbiamo temere, in questi cattivi momenti, è che anche le cose più piccole diventino grandi e diventino dei mostri. Ci viene in mente tutto quello che può averci

fatto soffrire e troviamo di che alimentare tutte le antipatie. Tutto questo non è lo spirito di Dio.

Permettetemi di spiegarvi due fatti che vi hanno fatto soffrire e dei quali sembra gettiate la colpa su Suor Madeleine e Suor Marie. Innanzitutto la vostra professione... Non ho mai ammesso nessuno alla professione allo scadere esatto di un anno. Tutte le Suore che vi hanno preceduto hanno aspettato due o tre anni prima di fare la professione; ho fatto questo per delicatezza verso le altre, affinché non pensino, dentro di loro, che faccio delle preferenze. Ecco il solo motivo che mi ha fatto agire e non affatto qualche rimprovero a vostro riguardo, perché posso assicurarvi che né Suor Marie né Suor Madeleine mi hanno detto qualcosa che potesse distogliermi dal farvi fare prima la vostra professione.

Quanto alla nomina di Superiora, sono convinto che voi non ci tenete e che sarebbe per voi un motivo di sofferenza e di inquietudine continue: ecco la ragione che mi ha indotto a dirvi di non accettare un incarico che per il momento vi sarebbe nocivo. Se voi foste alla casa da molti anni e la vostra coscienza fosse già formata, forse avrei agito diversamente, ma per il momento ho creduto di dover difendere i vostri interessi. Posso assicurarvi che in tutto questo vi dico la verità.

Quanto a questi sospetti che avete relativi alla vostra incapacità, non so niente di tutto questo. Io so, e ne sono sicuro, che tutte le Suore vi vogliono bene e vi stimano; non dobbiamo interpretare male delle azioni o delle parole che magari sono state dette distrattamente e senza cattiva intenzione.

Io credo che tutto quello che sta capitando viene dallo spirito cattivo. Voi vedete, d'altra parte, come i ragazzi vi vogliono bene come pure le vostre consorelle. Da parte mia ho sempre creduto che era Dio a condurvi qui, per seguire l'attrattiva che Egli aveva messo nel vostro cuore d'istruire i poveri e di vivere con i poveri. E in tutto quello che sta capitando non c'è niente che possa farvi cambiare vocazione.

Fino ad adesso avete osservato le mie opinioni ed i miei consigli come se fossero volontà di Dio. Io credo di non essere cambiato nei vostri confronti.

Pregate Dio e credete nel mio sincero affetto.

A. Chevrier

212

[7]

G.M.G.

Carissima figlia,

voglio conservare la vostra lettera come testimonianza dei vostri buoni desideri e buoni propositi. So benissimo che voi non siete cattiva e che avete buona volontà: non ne ho mai dubitato e credete che lo spirito cattivo ha ingigantito, oltre i limiti, tutto quello che voi avete potuto sentir dire o che vi hanno riferito. Io non credo che ci siano cattive intenzioni in nessuna delle mie figlie. Credo che abbiate tutte buona volontà e se ci fossero più umiltà e carità andrebbe tutto bene. Allora non cedete alle tentazioni, siate fermamente convinta che fate la volontà di Dio con il vostro piccolo lavoro e che anche tutti gli altri cercano la stessa cosa. Mi auguro che la carità metta nella nostra mente dei pensieri buoni nei riguardi degli altri e allora avremo sempre la pace, la gioia e la felicità. Su, coraggio! Fate bene la vostra preghiera, non dimenticate il lavoretto che vi ho dato sulle stazioni, mettendo bene in risalto le virtù ed i vizi di ogni personaggio e contemplando la condotta di Gesù in mezzo a tutti gli altri: niente ci rende più forti di questo.

E poi verrò a trovare voi e le vostre ragazze.

Fate le vostre comunioni come vi ho raccomandato.

Vi benedico di tutto cuore.

A. Chevrier

213

[8]

Esercizi di Fourvière

Assisterete alle istruzioni del Cappellano delle Suore.

I primi tre giorni domanderete a Dio, per l'intercessione della Santa Vergine e di S. Francesco, la pace dell'anima e la calma necessarie per fare un buon ritiro.

Per questo fate qualche pratica di penitenza, piccoli digiuni, disciplina, atti di umiltà, per ottenere la grazia di Dio e la sua luce, confessando umilmente i vostri sbagli e preparandovi a riceverne il perdono.

Vi accorgete, nella luce di Dio e nella calma, che questo

malessere della vostra anima, questo stato angoscioso in cui vi trovate, proviene da un fondo di eccessivo amor proprio, da una ricerca continua di voi stessa, dal desiderio di essere amata, dall'apprensione continua in cui vi trovate, credendo che le altre hanno qualcosa contro di voi e mille altre cose, come la suscettibilità, piccoli rancori, odio¹, acidità, giudizi temerari, affetti fuori posto, tutte cose che rendono schiava la vostra anima, distruggono in voi la libertà dei figli di Dio e vi fanno venir meno al vostro dovere; ecco in generale, i principali difetti che dovete combattere. Dobbiamo incominciare a domandare a Dio la vera umiltà, il disprezzo di se stessi e pregare molto affinché in voi ci sia la luce.

Vi prometto di pregare Dio per voi, perché, in mezzo a tutti questi difetti, ci sono delle buone qualità che potremmo utilizzare se entraste anche solo un pochino nella via di Dio.

Vostro Padre che vi benedice.

A. Chevrier

214

[9]

G.M.G.

[1868]

Carissima figlia,
sono molto felice di sapere che domenica vi siete decisa a fare la S.ta Comunione. Non dimenticate Dio e ritornate da noi saggia. Tutti questi scoraggiamenti vengono dallo spirito cattivo che vuole distogliervi dai vostri buoni propositi. Coraggio!

La mia salute va un po' meglio, incomincio a camminare. La mia testa è sempre un po' stanca. Andrò a trascorrere qualche giorno alla Tour-du-Pin.

Il Signor Guinand non si trova a Lione, cosicché non potrete avere una sua risposta. Se non potete pagare la pensione di questo appartamento, la vostre brave Suore aspetteranno qualche giorno.

Su, siate saggia. Non trascurate le preghiere, l'ufficio, le comunioni e tutto andrà bene.

Gesù vi benedica.

A. Chevrier

¹ Cancellato nel testo

215

A SUOR CLAIRE

[10]

[1869]

Povera figlia,
sempre montagne per dei granellini di sabbia!

Quando saprete dunque distinguere una formica da un elefante? Avanti dunque e camminate per la via più dritta, senza impigliarvi in tutte le spine che il demonio mette sulla vostra strada. Con la vostra coscienza scrupolosa non progredirete mai nell'amore di Dio. Vi proibisco di preoccuparvi di tutto questo, come pure di confessarlo ed addirittura di pensarci.

Vostro.

A. Chevrier

216

A SUOR CLAIRE

[11]

G.M.G.

[1870]

Siete come quei poveri malati che non vogliono prendere le medicine che prescrive il medico. E' solo disprezzando le vostre tentazioni ed i vostri scrupoli, che potrete correggervi! Ve l'ho detto: quando direte cose utili che si riferiranno alla vostra santificazione o all'educazione dei vostri ragazzi, allora vi ascolterò; altrimenti, a tutte queste cose che mi dite da due anni, non farò nessun caso.

Avete fatto il vostro quaderno, la vostra meditazione? Continuate a svolgere il mio piccolo incarico? Ecco delle cose importanti. Quanto al resto, inutile parlarne.

Pregate e non fate attenzione a tutte queste idee che vi passano per la testa.

Voglio solo occuparmi delle cose utili alla vostra anima e a quella degli altri.

Gesù vi benedica.

A. Chevrier

217

[12]

G.M.G.

[1870]

Cara figlia,
tutto quello che mi dite nella vostra lettera è solo scrupolo, preoccupazione senza motivo. Fate le vostre comunioni e cercate di sbarazzarvi di tutto questo ammasso di cose inutili, che sono solo imperfezioni o tutt'al più piccoli peccati veniali. Scenderò al confessionale, il mio dolore è passato un po'.

Siate saggia e poi pazienza e coraggio in mezzo alle vostre tentazioni e all'abbandono della vostra famiglia.

Vostro devotissimo Padre spirituale.

A. Chevrier

218

A SUOR CLAIRE

[13]

G.M.G.

[1870]

Carissima figlia,
perché dunque tormentarvi sempre così? Vi ho detto più volte che ero contento di voi, che andava benissimo purché vi occupaste dei vostri catechismi e continuaste come stavate facendo da un po' di tempo. Lasciate dire! Tutto quello che sentite non viene da Dio, ma dal demonio per tormentarvi e scoraggiarvi. Non fate attenzione dunque a tutto questo e lavorate con ardore. Approfittate di tutto questo per la vostra santificazione ed imparate a morire a tutte le vostre suscettibilità. *Le parole degli uomini sono vane*, dice lo Spirito Santo, e dunque non vi turbino mai. Quando ci turbiamo per così poco, è segno che non apparteniamo ancora totalmente a Dio. Su, coraggio! Non lasciatevi prendere dalle tentazioni a mio riguardo.

Da parte mia ho tutta la fiducia che diventerete una brava Suora catechista. Sapete che è questo che chiedo e quando sapremo istruire bene i nostri ragazzi, tutto andrà bene. Dio sarà contento. È tutto quello che occorre.

Gesù vi benedica.

A. Chevrier

Non trascurate le vostre Comunioni.

219

[14]

G.M.G.

St. Fons, 1871

Cara figlia,
vi rendete conto che i ragazzi hanno bisogno della vostra presenza al Prado; tuttavia vi permetto di restare fino a mercoledì se la vostra salute va un po' meglio. Voi non me ne parlate; abbiate molta cura di voi e fate in modo di lasciare a Limonest la vostra tosse e la vostra brutta cera per tornare forte.

Quanto alla vostra proprietà davanti a questo Signore che vuole fare l'opera degli handicappati, credo che sia stata una buona decisione quella che mi riferite. Sapete che non mi piace dare consigli in materia di interessi. Se vuole fare l'opera, la faccia da solo, perché non penso che possiamo unirci a lui. Dovremmo per questo entrare nella casa del Signor Reuil e fare parte della sua congregazione.

Ecco il mio parere. Se questo Signore compra la proprietà Guy per l'opera delle figlie minorate e la vostra gli fosse interamente necessaria per i ragazzi minorati, vendetegliela. È meglio soffrire un po' che far mancare un'opera così utile. Ma, se non la compra, restate come siete. Potremo forse utilizzarla per questo stesso scopo più avanti. Ecco quello che mi sembra ragionevole e conforme alla volontà di Dio.

Non stancatevi troppo a scrivere, prendete del tempo per riposare. Non preoccupatevi neanche e non tralasciate le vostre pratiche e neppure la comunione.

Il Maestro vi aiuti e vi benedica.

Vostro in Gesù Cristo.

A. Chevrier

220

SUOR CLAIRE, LIMONEST

[15]

G.M.G.

[1871]

Cara figlia,
non si tratta affatto di mettere la biancheria nella zona dei ragazzi, non vi ho mai pensato e non lo permetterei mai. Voi avete

preso come una determinazione una frase di mia madre, detta forse distrattamente. Credo che il Signor Guerrier non possa venire a Limonest, perché, per quanto ho sentito dire, il suo figlioletto è ammalato.

Ho sempre avuto fiducia in voi e ciò che faccio ne è una prova.

Desidero una sola cosa da voi: che vi correggiate da questo vostro continuo lavoro della mente che sta sempre dalla parte sbagliata, quando è dettato dall'immaginazione.

Vi occorre una grande dose di umiltà, di rinuncia a voi stessa; sforzatevi di acquistare le virtù dell'umiltà, dell'obbedienza e della carità attraverso l'orazione e la Santa Comunione. Se diveniste umile ed obbediente, come sareste utile alla nostra opera e come diventereste buona operaia di Dio!

Correggetevi, cara figlia e diventate una buona Suora del Prado.

Tutto vostro,
vostro Padre

A. Chevrier

221

[16]

Vi proibisco di occuparvi della vostra coscienza.

Dovete obbedirmi e rimanere tranquilla riguardo a tutte queste cose, perché ve lo dico io.

Fate le vostre comunioni.

Amate Dio e non preoccupatevi del resto.

222

[17]

Carissima figlia,
rispondo a tutte le vostre domande.

Avete fatto bene questa mattina a sorvolare sulla vostra goccia d'acqua. E' così che dovete sempre fare: la sera vi risciacquate la bocca per essere al sicuro da questa difficoltà.

- Dio vuole da voi una virtù grande e nobile, senza di che sarete sempre infelice. Non esitate, vi prometto la gioia a questa condizione. Obbedite a questa voce interiore che vi spinge alla virtù e all'obbedienza.

- Per quanto riguarda la penitenza di umiltà che vi ho imposto, fatela brevemente, per qualche minuto, 5 minuti, umiliandovi nel cuore e nello spirito, non preoccupandovi minimamente per tutto quello che può passare nella vostra immaginazione.

- Sarà un atto di virtù il fatto di privarvi di tutte queste piccole soddisfazioni del cuore, ma non è un peccato grave; non date ascolto a tutte le vostre immaginazioni.

- Bisogna dire, *tutto, tutto*, senza nessun timore o meglio dire solo quello che vi permetto di dire.

- Vi conosco meglio di quanto non pensiate; abbiate fiducia e appoggiatevi totalmente su di me, non ritornate mai sulle vostre confessioni passate. Abbandonatevi ad una completa fiducia in Dio per tutta la vostra vita. Dio vi ama e non vuole abbandonarvi.

- Spero che mi darete ormai tante soddisfazioni quante sono state le preoccupazioni e le sofferenze che mi avete causato fino ad oggi.

Vostro Padre che vi benedice.

A. Chevrier

223

[18]

Questa mattina ho pensato che per correggervi ed ottenere dei buoni risultati, dovrete decidervi a fare la comunione tutti i giorni finché non andrete meglio. Allora vi prescrivo di accostarvi alla comunione tutti i giorni, la farete per ottenere uno spirito nuovo e vi proibisco di occuparvi della vostra coscienza, se non un quarto d'ora prima della confessione.

Vostro Padre

A. Chevrier

224

SUOR CLAIRE, PRADO

[19]

Cara figlia,

state tranquilla per quanto riguarda tutte le vostre confessioni passate, vi proibisco di ripeterle. Non è affatto di questo, che dovete occuparvi.

Vi dovete occupare seriamente dell'obbedienza e dell'umiltà; i giudizi temerari sono inclusi nei pensieri.

Non interessatevi della vostra confessione, andateci ogni otto giorni e fate regolarmente le comunioni senza paura, animata da una buona, ma veramente buona volontà. Questo sarà sufficiente, perché dovete assolutamente uscire dal vostro pantano. Povera figlia, quanto tempo avete perso e come siete stata infelice! Alzatevi e camminate!

Ricopierete per obbedienza il piccolo regolamento che vi ho dato prima di partire e, ogni due giorni, farete un resoconto a Suor Véronique circa l'adempimento dello stesso e le domanderete una piccola penitenza per le inadempienze: ecco il primo passo che farete nell'umiltà e nell'obbedienza, le quali attireranno su di voi più grazie di tutte le pratiche straordinarie a cui potreste sottoporvi e che in fondo sarebbero solo soddisfazioni dell'amor proprio ed una trappola del diavolo. Siate precisa in tutto questo: confessione ogni otto giorni, comunione tre volte la settimana e la domenica, resoconto del vostro regolamento e Dio sarà con voi.

È a me che avete promesso obbedienza ed è a me che la dovete per la gloria di Dio e per la vostra salvezza.

Sarei molto felice se guadagnassi la vostra anima a Dio.

Abbiate buona volontà e tutto andrà bene.

A. Chevrier

225

[20]

[1872]

Gesù è stato obbediente fino alla morte e alla morte di croce.

Mi impegno, con voto, di osservare questo piccolo regolamento per un mese e d'obbedire al mio confessore per ciò che riguarda la direzione della mia anima.

4.30	Alzata. Fare il letto	1.30	Corona del rosario
5.00	Pregiere. Orazione.	2.00	Lavoro.
6.00	Studio del catechismo.	4.30	Visita al S.S.
Sacramento.			
7.00	Messa di comunità.	5.00	Catechismo.
8.00	Colazione.	6.00	Storia Sacra.
9.00	Catechismo.	6.30
10.00	Istruzione ai ragazzi.	7.30	Pratiche in cappella.
11.30	Catechismo, comand...	8.30	I ragazzi, a letto.
12.00	Pranzo, ricreazione.		Esame.
1.30	Ufficio- <i>settimana</i>	9.30	Riposo, silenzio.

Tutte le volte che avrò mancato a questo regolamento, lo riferirò al mio confessore o alla mia Superiora e domanderò una penitenza.

Confessione il lunedì e direzione il giovedì.

Comunione 3 volte alla settimana e alla domenica.

Sottomissione alle pratiche di umiltà prescritte dal mio confessore.

Rinnoverò ogni mese il mio voto fino al 10 dicembre.

Approvato dal confessore.

A. Chevrier

Domenica

7.00 Catechismo e colazione.

11.00 Spiegazione del rosario.

5.00 di sera... Coro di canto.

6.00 Pratica in cappella.

Punti di direzione

Evitare la ricerca di se stessa.

Non porre resistenza alla grazia.

Interessarsi della propria coscienza solo un quarto d'ora prima della confessione

e il tempo dell'esame particolare ogni giorno.

Gesù vi aiuti ... e vi benedica.

226

A SUOR CLAIRE, PRADO

[21]

G.M.G.

[1872]

Cara figlia,

una volta confessata e perdonata, non dovete più interessarvi dei vostri peccati passati, dimenticati, mal detti o non detti; lasciate tutto questo da parte. Sapete che avete un nemico da vincere nella vostra coscienza: dovete lottare contro tutti questi dubbi, queste perplessità, queste preoccupazioni, queste afflizioni, altrimenti non avanzerete mai nella virtù. Sforzatevi nel praticare le virtù dell'umiltà, della carità, dell'obbedienza e non trascurate mai le

vostre comunioni per qualche scrupolo di coscienza, perché non dobbiamo lasciare Dio per delle cose senza importanza e per le vostre immaginazioni. Siate saggia ed obbediente.

A. Chevrier

Vi prego di mandarmi, attraverso Suchet, i miei quaderni delle profezie.

Di nuovo, non preoccupatevi per la vostra coscienza; andate ad Ars e fate le vostre comunioni.

San Giovanni Battista fa parte della seconda parte e si copia prima dell'*Incarnazione*.

227

A SUOR CLAIRE, PRADO

[22]

G.M.G.

[1872]

Cara figlia,
vi mando la lettera della Signorina Pract e dell'abate Guy. Concludete dunque questa faccenda e chiedete 5 anni per pagare i 43 mila franchi.

Vostro in Nostro Signore.

A. Chevrier

228

[23]

Cara figlia,
confermo la decisione, che vi ho comunicato ieri e negli anni precedenti e che è la seguente: Vi proibisco di ritornare sul passato. Vi proibisco di fare una confessione generale; avete fatto oltre al dovuto per soddisfare l'integrità della confessione, accusandovi come avete fatto e accusandovi in modo generale, come vi ho fatto fare io con l'intenzione di includere, in queste confessioni generali, tutte le mancanze della vostra vita.

Ciò che vi domando e che anche Dio vi chiede, è una seria volontà di lavorare per la vostra perfezione, per la pratica delle virtù fondamentali e di non perdere tempo con la vostra coscienza.

La contrizione del passato, la buona volontà per il futuro e la

pratica delle virtù principali ogni giorno vi daranno la sicurezza del perdono e della salvezza.

Vostro Padre.

A. Chevrier

229

[24]

Vi proibisco di interessarvi della vostra coscienza e vi prescrivo di fare le vostre comunioni. Obbedienza!

A. Chevrier

230

[25]

Non preoccupatevi più di niente, cara figlia, abbiate fiducia; avete fatto un grande atto di umiltà e di fiducia confessando le stravaganze della vostra immaginazione. Dio vi aiuti, vi benedica; sono molto contento che vi siate sbarazzata di tutto questo, ma non c'era colpa, perché tutto era solo nella vostra immaginazione. Fate le vostre comunioni, non preoccupatevi di niente.

Incominciate ad essere saggia e fiduciosa.

Farete la comunione tre volte alla settimana.

Vi benedico.

A. Chevrier

231

[26]

Cara figlia,

non preoccupatevi dei testi che non trovate, continuate il vostro piccolo lavoro. Ci sono i testi che riguardano il sacerdozio di Nostro Signore Gesù Cristo.

Vi darò il catechismo quando potrò. Continuate a pregare Dio per questo vostro povero in Gesù Cristo.

A. Chevrier

232

[27]

Vi proibisco di interessarvi di tutte queste cose di coscienza ed obbedite assolutamente; prima di tutto, l'obbedienza.

Domani farete la comunione per domandare al Signore la calma dello spirito.

Fate bene i miei piccoli quaderni: è il servizio più grande per me ed anche per la casa.

A.C.

233

SUOR CLAIRE

[28]

Carissima figlia,

la vostra lettera mi ha fatto molto piacere; quando vedo la vostra buona volontà a voler morire a voi stessa e l'accettazione delle sofferenze, delle umiliazioni, niente è più gradito a Dio e al vostro confessore.

Perseverate dunque e continuate su questa strada: vi condurrà al cielo.

Accettate tutto con umile sottomissione a Dio, non turbatevi per quanto riguarda la vostra coscienza, andate avanti con fiducia e che questa sia più grande della paura. Uscite, uscite da questo stato infantile e cercate di crescere!

Vostro Padre.

A. Chevrier

234

[29]

[21 novembre 1872]

Cara figlia,

pensate bene all'importanza, per voi, per me e per l'Opera, dell'atto che compirete oggi e alle conseguenze che ne risulteranno.

Voi, donandovi così, assumete l'obbligo di obbedire in tutto al vostro superiore attuale e a quello che io nominerò dopo di me.

Obbedienza completa per la vostra anima, la vostra coscienza, senza ragionamenti e senza riserve.

Obbligo per voi di cercare seriamente di correggervi dalla vostra invidia, suscettibilità e ricerca di voi stessa e di accettare umilmente tutte le correzioni, umiliazioni che vi saranno necessarie per arrivare alla vostra conversione.

Obbligo di vivere con le sorelle, amarle e cercare con tutte le vostre forze di promuovere questa comunione perfetta che deve

esserci tra sorelle che lavorano per lo stesso scopo.

Obbligo di restare con i ragazzi poveri, d'istruirli e di avere come solo scopo nella vita quello di fare il catechismo ai poveri e di impegnarvi nelle opere della nostra casa.

Obbligo di usare i vostri beni, o almeno la vostra proprietà di Limonest, per l'opera e farli entrare nel numero dei beni della comunità, associandoli a quelli di queste signore.

Obbligo del distacco del cuore da tutto, per legarlo solo alla nostra opera e alle persone che vi lavorano. Da parte mia, mi assumo l'obbligo di tenervi sempre con noi.

L'obbligo di guidarvi e di farvi camminare nella via più perfetta dei consigli evangelici, di utilizzare a volte dei mezzi duri e dolorosi per correggervi dai vostri difetti, come il medico taglia e brucia, per il vostro maggior bene e per la salvezza della vostra anima,

di farvi crescere con tutti i mezzi possibili,

di farvi soffrire spesso, nonostante l'affetto che possiamo avere per voi e questo per il bene della vostra anima.

Cercate di capire bene tutto questo e pregate affinché Dio vi illumini.

Quanti più sacrifici facciamo per Dio e tanto più saremo felici.

Se volete veramente camminare sulla via del Signore ed essere felice sulla terra e nell'altra vita, non abbiate paura di vivere di sacrifici e di rinunce.

Dio vi aiuti, abbiate fiducia nella sua grazia e protezione e nella S.ta Vergine Maria.

Gesù vi benedica.

A. Chevrier

235

[30]

G.M.G.

21 novembre 1872

Oggi, 21 novembre 1872,

festa della presentazione della S.ta Vergine.¹

Io, Suor Claire, del terz'ordine di S. Francesco d'Assisi, sono entrata al Prado 5 anni or sono per obbedire all'attrattiva che Dio mi aveva dato di consacrarmi al servizio e all'istruzione dei poveri,

¹ Testo scritto a mano da P. Chevrier e copiato da Suor Claire

persuasa e convinta che tale era la volontà di Dio su di me.

Oggi prendo la risoluzione solenne di consacrarmi per tutta la vita all'opera del Prado che ha come scopo di istruire i poveri e gli ignoranti. Mi dedicherò interamente ad essa e vi consacrerò il mio tempo, la mia vita ed i beni che Dio mi ha dato. Mi consacro sotto la direzione del Superiore attuale e di quelli che verranno dopo di lui.

Gli prometto l'obbedienza più assoluta, lasciandomi guidare e condurre come a lui piacerà, secondo la volontà di Dio, obbedendogli totalmente per ciò che riguarda la mia coscienza, la mia mente ed il mio cuore.

Prometto inoltre di fare ogni sforzo per vivere in comunione con le Suore, dando loro il mio affetto e lavorando insieme per la gloria di Dio e la salvezza delle anime, riconoscendo l'autorità della Superiore in carica e domandandole i permessi con sottomissione di cuore e di spirito.

E accettando tutti gli impegni che mi saranno dati da lei e dal mio Superiore spirituale.

Prego Dio affinché mi conceda la grazia di essere fedele a queste risoluzioni e domando alla S.ta Vergine di presentarle lei stessa al mio Signore e Maestro, affinché ottenga per me la fedeltà e la perseveranza.

Suor Claire

236

[31]

10 dicembre 1872

Accetto il dono di Suor Claire e prego Dio che le conceda la grazia e la forza di compiere fedelmente le sue promesse e, per mezzo della sua fedeltà, ottenga la felicità eterna.

A. Chevrier

237

G.M.G.

21 gennaio [1873]

Carissima figlia,
non ho affatto l'intenzione di mandarvi via. Al contrario voglio tenervi e tenervi per sempre e se avessi l'intenzione di non tenervi,

non avrei fatto ciò che ho fatto per voi.

Ci sarete molto utile per l'istruzione delle giovani suore, se Dio ce ne manderà.

Desidero di tutto cuore che vi correggiate dei vostri difetti.

Sapete che il vostro grande e principale difetto è quello di lasciar lavorare la vostra mente che è una macchina a vapore di cui dovete diffidare; purtroppo, tutto quello che tocca il vostro amor proprio prende subito delle proporzioni gigantesche. Allora dunque, lasciate da parte tutte queste piccole miserie, supposizioni, giudizi: che cos'è tutto questo? Non è niente. Offritelo al buon Dio e poi tutto andrà bene. Diventate saggia, diventate umile, diventate indifferente a molte cose e tutto il resto andrà bene.

Ho ricevuto i vostri dolcetti e le altre cose. Grazie, cara figlia, di tutte le vostre piccole attenzioni.

Siate sempre gentile con tutti, mettendo a frutto il dono che Dio vi ha dato e fatelo per un motivo di carità soprannaturale.

Andate a trovare il Padre Jaillet con semplicità: vi riceverà bene, è un buon Padre! Ma andateci solo a motivo della mia assenza. Quando ritornerò, ci rivedremo e mi farete il resoconto di tutto. Quando confesserò a St. Fons, ve lo farò sapere e vi permetterò di venire, ma il Signor Parroco di St. Fons non parte ancora; io ho i poteri di confessare solo in sua assenza.

Quanto al vostro pellegrinaggio a Paray, non ve lo proibisco; sono contento che vi andiate, ma non vorrei che vi andaste con Suor Agnès, perché questi rapporti continui che avete, non possono essere molto ben visti dalle altre. Insomma, se non potete evitarlo, andate. Pregherete Dio per me e per la nostra povera casa.

Quanto alle lettere, non vedo nessuna ragione per cui siano aperte da altri all'infuori di me.

Voi siete autorizzata a ricevere le vostre lettere chiuse. Dovete solo dirmelo quando le ricevete; non è necessario che le Suore sappiano le vostre faccende spirituali e temporali.

Quanto ai vostri peccati passati, vi proibisco di parlarne in qualunque modo; se ne parlate, mi disobbedite. Lasciate da parte tutte queste tentazioni del passato, occupatevi del presente: ce n'è abbastanza. Non entrate in nessun dettaglio, quand'anche foste persuasa che si tratta di mancanze che non avete mai accusato. Rimanete tranquilla; andate avanti con grande fiducia. Su, il Padre Jaillet vi dirà tutto ciò che è necessario: è un buon direttore.

Addio, cara figlia! Cercate di correggervi, diventate saggia, umile e obbediente. Non lasciate lavorare la vostra immaginazione.

Seguite i consigli che vi ho dato per quel che riguarda la...

Non preoccupatevi, abbiate fiducia, andate avanti, non pensate a tutto questo. Elevate la vostra anima, dilatate il vostro cuore, allargatelo per Dio; siete troppo piccola, troppo stretta per Dio: è per questo che non avanzate.

Su, dunque, abbiate buona volontà. Camminate con rettitudine e non preoccupatevi del resto.

Addio! Vi lascio nel cuore di Nostro Signore.

A. Chevrier

Quando avrete occasione, mi manderete della carta assorbente, senza fretta.

238

[33]

[1873]

Cara figlia,
la vostra lettera va bene.

Il caffè con acqua non rompe il digiuno. Ne potete prendere quanto volete, quando ne avete bisogno.

Non vi permetto di mettervi ad usare strumenti di penitenza.

La penitenza più gradita a Dio, credetemi, sarà quella che vi fa praticare l'umiltà. Preferirei vedervi mangiare del pollo tutti i giorni e praticare qualche granello di umiltà che vedervi fare delle grandi penitenze e conservare il vostro spirito di orgoglio e di disobbedienza. Un atto di sottomissione della vostra mente a Dio e al vostro confessore vale mille volte di più che tutti i vostri digiuni e le vostre macerazioni.

E la prova è che vi costa di più obbedire che digiunare.

Lo Spirito Santo stesso lo dice: *Melior est obedientia quam victimae*. L'obbedienza vale più del sacrificio.

Allora dunque, obbedienza. Obbedienza, sottomissione di spirito per tutto ciò che riguarda la vostra coscienza, il vostro spirito. Umiltà, obbedienza, ecco la via della vostra salvezza e della vostra felicità.

Quando vorrete veramente intraprendere questa strada, ditemelo e andremo avanti.

Quanto al vostro testamento, non me ne sono occupato questa mattina.

Ecco il mio pensiero:

che mettiatè in comunit , ora che l'affare Guy   finito, la vostra propriet .

Allora, queste signore potranno alloggiare da voi:   preferibile fare questo che andare dall'altra parte, dal momento che l  spero di mettervi presto dei ragazzi.

Poi comprenderete insieme l'appezzamento di terreno di fronte a voi.

Orbene, costruiremo la cappella e la casa delle nostre madri temporali nel vostro terreno.

Ecco il mio pensiero, credo sia accettabile e ragionevole.

Addio, figlia e madre dei nostri ragazzi; tutto vostro.

239

SUOR CLAIRE, PRADO

[34]

G.M.G.

[1873]

Cara figlia,

ho comunicato a mia madre il vostro desiderio. Pu  darsi che venga a trovarvi sabato sera.

Non ho ancora parlato di questo alla Signorina Marguerie, ma penso che accetter , anche se soltanto per un giorno o due.

Avete ragione di dire che sono preoccupato nel vedere che c'  cos  poca carit  nella nostra casa; ma spero, aspetto e penso che Dio illuminer  queste anime meschine, egoiste, gelose, che riempiono il Prado. Pregate perch  tutto si sistemi e lo Spirito Santo illumini un po' le persone.

Continuate, cara figlia, a camminare nella via dell'umilt , del distacco da voi stessa.

Colui che mi segue non cammina nelle tenebre. Se seguiamo Nostro Signore, non sbagliamo. Mai riusciremo a farci piccoli come lui, mai cos  umili, mai cos  poveri, mai cos  umiliati, mai cos  caritatevoli.

Coraggio, mia povera Suora, non abbiate paura. Ges  sia con voi ed io sar  sempre contento di voi.

A. Chevrier

240

[35]

Cara figlia,
fate la comunione, nonostante le vostre inquietudini e fatela tutte le volte che ne sentirete il desiderio. Ignorate le vostre tentazioni, se volete avanzare nella virtù.

Vostro Padre.

A. Chevrier

241

A SUOR CLAIRE

[36]

G.M.G.

[Gennaio 1873]

Cara figlia,
questa mattina vi ho mandato una lettera molto severa. Era appena partita quando ho ricevuto questa vostra ultima. Grazie per quello che avete fatto presso il Signor Guinand.

Avete fatto bene a chiedergli i 30.000 franchi della Signora Girardot. Con questo potremo pagare i 25.000 e dovremo ringraziare Dio per averci aiutato così.

Se Dio ci benedice nelle cose umane, è certamente una grazia, ma io chiederò le grazie spirituali, soprattutto quelle che dovranno convertirvi e unirvi fermamente a Dio. Come mi spiace vedere in voi un'anima così inquieta, così tormentata, che si lascia andare a tutte le bizzarrie dell'immaginazione. Avete un solo mezzo: prendere come punto di riferimento Dio e il vostro direttore. Che cosa volete diventare, altrimenti? Uscite dunque dalla vostra carreggiata, dal vostro pantano! Fate un atto di fiducia in Dio! Quando vi assicuro in nome di Dio che tutto questo è solo l'effetto della vostra folle immaginazione, perché non mi credete? Perché ascoltate il cattivo spirito? Non vi accorgete che il demonio è il nostro nemico e cerca di distogliervi dall'opera, da me, per nuocere alla nostra opera togliendole un appoggio, dal momento che voi potreste esserne veramente un sostegno? Siate dunque più generosa e camminate nella via dell'umiltà, dell'obbedienza.

Desidero sinceramente trattenervi e legarvi all'opera: ve ne ho fornito una grande prova dandovi ciò che avevo per assicurare

l'avvenire materiale dell'opera. Ora tocca a voi essere ragionevole, non ascoltare la vostra testa e camminare decisamente nella via dell'umiltà e dell'obbedienza, cercando di convertire le anime, istruendole e legandovi sinceramente a noi con il cuore e con il lavoro.

Prego per voi, scrivetemi ancora questa settimana per dirmi come state.

A. Chevrier

242

[37]

1° gennaio 1874

Gesù vi conceda la fedeltà e la perseveranza.

A. Chevrier

243

A SUOR CLAIRE

[38]

G.M.G.

[1874]

Ve lo ripeto, cara figlia: vi auguro che il vostro cuore e il vostro spirito si riempiano talmente del vostro catechismo, dei vostri ragazzi, da non aver più tempo per occuparvi d'altro.

Quando il vostro cuore sarà ripieno di Dio e dei vostri ragazzi, vedrete che tutte queste piccole miserie spariranno e non farete più nessun caso a tutto ciò che vi crea inquietudine.

Non perdiamo il tempo con tutte queste inezie, tutte queste parole, questi modi di fare, questi gesti, con tutto quello che possono dire o fare contro di noi; che cos'è tutto questo di fronte al pensiero di Dio?

Il demonio cerca di farci perdere il tempo, di sviarci, di farci perdere la nostra vocazione. Ecco tutto. Guardatevi dall'ascoltarlo. Quanto alle vostre confessioni, non turbatevi.

Andate a Dio con fiducia e fate tutto per amore di Nostro Signore. Vostro Padre che vi benedice.

A. Chevrier

244

SUOR CLAIRE

[39]

G.M.G.

[1875]

Non lasciate lavorare la vostra immaginazione per cose che non valgono niente. Sapete bene anche voi che vi immaginate ogni sorta di cose. La serenità dello spirito, del cuore, lo spirito e il cuore totalmente intenti al loro lavoro, al loro dovere...: soltanto questo, e Dio sarà contento ed anche voi!

Respingete tutto il resto come delle grosse tentazioni che solo nuocciono alla vostra coscienza e alle altre cose.

Sarò a St. Fons domenica sera fino alle 4,30. Se potete venire a confessarvi, venite; siate più calma e non abbiate paura di niente.

A. Chevrier

245

[40]

[1875]

Mia povera figlia,

se voi ascoltaste ciò che vi dicono e sapeste metterlo in pratica, non sareste preoccupata, ma voi ascoltate solo la vostra testa. Abbiamo un bel dire e ripetervi 100 volte la stessa cosa: è come se parlassimo al vento, cosicché uno finisce per scoraggiarsi. Voi non mi ascoltate per niente, non fate niente di tutto quello che vi dicono, è sempre la stessa storia. Dovete venire a confessarvi 4 o 5 volte per ricevere l'assoluzione e ancora continuate ad avere delle preoccupazioni e delle immaginazioni, cosa volete che faccia?

Da parte mia, ve lo confesso francamente, mi fate molta, molta pena. Vorrei poter tirarvi fuori e non ne vengo a capo. Tocca a voi sforzarvi seriamente ad essere umile ed obbediente: non c'è che questo mezzo di salvezza, per voi!

Se non diventate umile ed obbediente, io non rispondo affatto di voi. Ve l'ho già detto 100 volte, ma bisogna sempre ripetere la stessa cosa con voi!

Se volete obbedire, venite e sottomettetevi. Se non avete il coraggio di obbedire, è meglio che troviate un altro confessore che abbia più ascendente su di voi di quanto non ne abbia io!

Pregate e pregate molto.
Prego per voi e domando per voi umiltà e obbedienza.
Vostro in Gesù Cristo.

A. Chevrier

246

[41]

[1876]

Cara figlia,
potete fare la comunione, ma avevate una ragione sufficiente per dire alla Signora Grager che non potevate più restare a lungo con lei.

Continuate le vostre meditazioni, fatele sull'addio di Nostro Signore ai suoi apostoli, *dopo la Cena*.

I miei quaderni per giovedì e siate sempre saggia.

Vostro Padre.

A. Chevrier

247

[42]

[1876]

Cara figlia,
non tormentatevi, vi prego, abbiate fiducia, venite domani mattina prima della Messa.

Sono molto contento del vostro lavoro; solo non affaticatevi tanto. Temo che vi ammaliare.

Vostro Padre che vi benedice.

A. Chevrier

248

SUOR CLAIRE, PRADO

[43]

9 giugno [1876]

Cara figlia,
sabato scorso ho ricevuto il vostro pacchetto. Grazie del vostro lavoretto: andrà bene.

Quanto a venire qui, vedrò se ciò si può fare entro una quindicina di giorni oppure se, alla fine, verrò a Limonest per farvi scrivere quello che c'è da trascrivere. Lo vedremo.

Nell'attesa, siate saggia; abbiate cura dei vostri ragazzi e pregate. Non tralasciate di fare ogni tanto la S. Comunione. Andate a confessarvi, non abbiate dunque paura. Dovete uscire da questo stato infantile e d'immaginazione.

Andate a trovare il Padre Jaillet o il Padre Giraud, ma non restate senza fare la comunione; l'orazione e le brevi pratiche che vi ho prescritto, non tralasciatele! Sta tutto lì.

Abbiate molta cura dei vostri ragazzi e cercate di diventare più saggia, più precisa e più obbediente.

Ho molto bisogno della grazia di Dio: pregate per me, io prego per voi.

Vi benedico, vostro devotissimo in Gesù Cristo.

A. Chevrier

249

[44]

G.M.G.

[1877]

Cara Suora,

le vostre ultime due lettere mi hanno fatto molto piacere. Mi piace quando scrivete con gioia e fiducia! Allora va tutto bene. Scacciate una buona volta tutte queste malinconie, queste tenebre che vi assalgono e vi disorientano. Con la fiducia in Dio tutto andrà sempre bene.

Avete combinato il vostro viaggio alla Salette, tanto meglio. Spero che la S.ta Vergine rafforzerà la vostra vocazione e vi darà quella fiducia e quella umiltà di cui avete tanto bisogno.

Ricordatevi anche che, per costruire una casa sul solido, dobbiamo dare molti colpi di piccone e scavare profondo, altrimenti essa crolla. Lasciatevi lavorare dal piccone e sarò molto contento quando verrete a dirmi: oggi ho ricevuto due, tre colpi di piccone senza dire niente. Su, tutto per Dio, il quale ha molto sofferto e studiate molto per i nostri ragazzi.

Vi aspetto sabato con la Signorina de Marguerie; mia madre sarà molto contenta di vedervi. Se avete ricevuto i soldi, potete

consegnarli alle signorine del municipio: troveremo il modo di impiegarli e voi sapete per che cosa.

Addio! Gesù vi benedica.

A. Chevrier

250

[45]

G.M.G.

1877

Ecco ancora una tempesta, povera figlia. Ieri e ieri l'altro tutto andava bene. Non dovrete forse essere contenta di constatare che le vostre ragazze sono ricolme della grazia di Dio? E non dovrete pensare a far fruttificare i doni di Dio in loro? Ma il demonio viene sempre a sviarvi e a farvi vedere dell'altro.

Voi mi credete indifferente nei vostri confronti; ma non sono venuto a vedere voi, in primo luogo? Ciò che faccio alle ragazze, non lo faccio per voi? La gioia che avevo di vedere queste piccole non ricade su di voi che le avete curate? Devo dunque dirvi ad ogni momento che sono contento di voi e dirvelo davanti a tutti? Sapete bene che questa non è la mia maniera di fare! Sì, per dirvelo francamente, sono stato contento delle vostre ragazze e conseguentemente anche di voi, soprattutto da qualche mese; ve l'ho detto non so quante volte e non so come dirlo ancora. Non siate così, povera figlia, siate più adulta e non lasciatevi tormentare dal tentatore.

Fate delle belle vacanze. *Non voglio che andiate con Suor Luise.* Chi non è con me è contro di me, dice Gesù Cristo. Ora Suor Luise si è completamente separata da noi: non la considero più come una della casa.

Pregate un po' di più e vedrete che andrà tutto meglio. Non trascurate la vostra comunione, andate a trovare l'abate Boulachon che vi conosce. Se andate a trovare un prete che non vi conosce, vi lascerà turbata.

Vostro devoto Padre.

A. Chevrier

251

SUOR CLAIRE, PRADO

[46]

G.M.G.

[Roma, fine aprile 1877]

Cara figlia,

vi ho permesso di venire in pellegrinaggio a Roma. Vi ho dato il permesso volentieri e non lo ritiro. Venite, dunque; hanno anticipato la partenza, quindi arriverete prima. Venite con la Signorina Chalon e cercate anche di portare mia madre e la Signorina Mercier se può far loro piacere e senza che si stanchino troppo. Quanto alla camera, non si può prenotare molto tempo prima.

Cercherò di trovarvi qualcosa all'inizio di maggio, mi direte in quanti sarete. Credo che resterete a Roma tutto il mese di maggio: è tutto molto caro, dovrete portare 500 franchi per cavarvela con tutto.

Sono molto contento delle belle disposizioni che mi manifestate nella vostra lettera. Sì, la nostra missione è bella e se la compiamo bene, possiamo guadagnare molte anime a Dio. Allora rinnovatevi in queste disposizioni serie e non sprecate più il vostro tempo come facevate. Abbiate buona volontà e lasciate da parte tutto il resto, tutte queste inquietudini, questi scrupoli di coscienza. Tutto questo non serve a niente; buona volontà e poi coraggio e virtù e tutto andrà bene. Fate un buon ritiro, se potete. Se andate a Cremieux, presentate i miei ossequi a Suor St. Coeur de Joseph. Quanto a Suor Luise, assegnatele un lavoretto e, nel suo compito, non lasciatela indipendente come avete fatto, perché sarebbe una figlia perduta e senza alcuno spirito di sottomissione e di obbedienza. Brucio le vostre lettere, non preoccupatevi.

Dovete reagire e rimediare agli errori passati attraverso una grande assiduità al vostro dovere. Una vita improntata alla regola e all'obbedienza per voi è meglio di cento confessioni.

Sono molto contento del ... che mi avete fatto circa la condotta delle vostre ragazze. Abbiatene molta cura!

Siate saggia.

Vi benedico e vi aspetto per il pellegrinaggio.

A. Chevrier

252

SUOR CLAIRE, PROVVIDENZA DEL PRADO, VIA DUMOULIN 14
GUILLOTIÈRE, LIONE, RODANO, FRANCIA

[47]

G.M.G. [Roma, 4 maggio 1877]

Cara figlia,

abbiamo riservato la camera per voi e per la Signorina Chalon. A Roma è tutto molto caro a causa dell'afflusso della gente; la camera ed i pasti, tutto compreso, vi costeranno 4,50 al giorno: è un buon prezzo, visto il tempo e le circostanze. Vi prego di scriverci l'ora del vostro arrivo, per venirvi a prendere, soprattutto se fosse tardi. Auguriamo a tutti un buon viaggio, portateci buone notizie di tutti. Se non potete, lunedì, scriverci l'ora esatta del vostro arrivo, inviateci un telegramma da Pisa o dall'ultima stazione dove vi fermerete un po' di tempo, affinché possiamo venirvi a prendere.

Saluti a tutti, buon viaggio e che l'angelo custode vi accompagni.

A. Chevrier

Via dell'orazione e morte 92. Roma

Se vi danno dei biglietti circolari, forse potreste non fermarvi tanto tempo per strada e così arrivare prima. Fate del vostro meglio.

Rifornite bene la vostra borsa.

253

[48]

[Novembre 1877]

Povera figlia,

oggi, domenica vi ho detto al confessionale di fare la Santa Comunione, e poi un'altra volta, *tre volte* e di non far caso a tutte le vostre immaginazioni. Farete tutte le vostre comunioni *senza confessarvi di nuovo*. Prima della comunione farete un atto serio di contrizione e rinnoverete il vostro atto di buona volontà verso Nostro Signore. Ogni giorno mi scriverete il tema della vostra preghiera e due o tre riflessioni con la risoluzione e ogni giorno domanderete a Suor Hyacinthe una penitenza per le trasgressioni alla regola. Non voglio più che mi parliate delle vostre confessioni

né dei vostri peccati, né di tutte quelle fantasticherie dell'immaginazione. Occupatevi dell'Opera di Dio, è tutto.

Vostro Padre

A. Chevrier

254

[49]

G.M.G.

Vi prego, povera figlia, lasciate da parte tutti i vostri scrupoli. Su, andate avanti con fiducia.

Fintanto che vi lascerete andare a tutte le stravaganze dell'immaginazione, non sarete buona a nulla.

Lasciate da parte tutto questo, andate avanti sicura ed obbedite. Andate avanti come se foste sicura di essere in stato di grazia ed abbiate fiducia in Dio.

Dio non abbandona mai un'anima che vuole amarlo e che ha fiducia nella sua misericordia.

Le vostre immaginazioni vi uccidono, i vostri scrupoli vi impediscono di appartenere a Dio. Se sapeste come fate soffrire Dio vedendovi così inquieta, così tormentata e come acccontentate invece il demonio, che continua a tenervi incatenata!

Se non volete obbedirmi ed ascoltarmi quando vi dico di restare tranquilla, sarò costretto ad abbandonarvi perché veramente questo stato di cose non può durare; siete in una pessima via, la via dell'ostinazione, la via dello scrupolo, la via falsa, via che, se fosse la giusta, ci porterebbe ad abbandonare tutto: la religione e il resto; via che getta nella disperazione!

Se continuate a camminare per questa via, cadrete nella disperazione e nell'abbandono di ogni dovere. Tenetevi bene in mente ciò che vi dico: dovete abbandonare la via della perdizione, dell'immaginazione, dello scrupolo, della fantasticheria, della disperazione per incamminarvi nella via sicura dell'obbedienza. Dovete reagire, non ascoltare né le vostre immaginazioni, né la vostra coscienza, che è falsa, sbagliata, ostinata, per obbedire solo a chi ha il diritto di comandarvi, se no, rinuncerò definitivamente a voi.

Se non avete fiducia nella mia parola, andate a cercare un altro prete, ma non ritornate più, perché dobbiamo porre fine, una buona

volta, a tutte queste tergiversazioni e camminare finalmente nella via di Dio e dell'obbedienza. Quando vi dico di andare avanti, non dovete affatto ascoltare la vostra testa come purtroppo avete sempre fatto.

Addio! Vi benedico e prego per voi.

Vi permetto di fare quanto mi domandate, ma vi proibisco di omettere, sotto qualche pretesto, le vostre comunioni, *altrimenti, separazione*.

255

[50]

Carissima figlia,
obbedite, io mi assumo la responsabilità di tutto; amate Dio e non preoccupatevi di niente. Superate tutte queste tentazioni; capite bene che è il demonio, che vi trascina! Abbiate dunque fiducia e siate certa che io sono il vostro Padre e vi considero come figlia.

A. Chevrier

256

[51]

G.M.G.

Cara figlia,
scrivo alle signore di Montchat per dire loro quanto fossi dispiaciuto della loro indisposizione e le invito a venire quando potranno. Vi prego di recapitare loro la lettera.

Non preoccupatevi della vostra coscienza, fate le vostre comunioni. Come siete ostinata nelle vostre idee! Uscita dal confessionale, vi dico di non pensare più alla vostra coscienza e due minuti dopo dovete ancora scrivermi per spiegarmi i vostri peccati: quando avrete finito, povera ragazza? Avanti, dunque, una buona volta e non badate più né a voi né ai vostri peccati! Capite bene che è il demonio, che vi fa perdere tempo e così vi farà passare una vita inutile per voi e per gli altri.

Obbedite dunque, camminate seriamente e fate in modo che io non sia costretto a ripetervi la stessa cosa tutti i giorni.

A. Chevrier

A Suor Gabriel

257

ALLA NOSTRA SUORA MARIE-THÉRÈSE DEL S. SACRAMENTO, MARIE
MATTHIEU

[1]

G.M.G.

[1873]

Mia cara piccola Suora,

dobbiamo pensare di più a Nostro Signore che a noi e alle nostre miserie; se un pittore guardasse sempre se stesso invece di guardare il suo modello, non riuscirebbe mai ad imitarlo; è quello che dovete fare voi, cara figlia: guardate Nostro Signore, spesso, spesso! Non date troppa importanza a voi stessa, avrete così più vita; impegnatevi ad imitare Nostro Signore e fatelo senza paura, senza preoccupazione; contemplatelo con amore e con il desiderio di imitarlo, ecco tutto; i vostri sbagli, le vostre miserie, lasciatele nell'oceano della sua misericordia; quando amiamo Gesù, non dobbiamo preoccuparci tanto del resto.

Ecco il consiglio che vi do: quando siamo in un giardino non guardiamo tanto il letamaio, ma i fiori; così Nostro Signore è il giardino pieno di fiori e voi siete il letamaio che deve servire a farli crescere: gettate il letame e lasciatelo senza più pensarci.

Entrate nel terz'ordine, fate la vostra professione: non dobbiamo rifiutare le grazie di Dio! Facendo la professione fate ogni sforzo per prendere maggiormente come modello il divino Maestro, per imitarlo e soprattutto per praticare la povertà e la sofferenza. Fate del vostro piccolo catechismo la vostra opera prediletta.

Fate crescere Gesù in queste anime giovani; che consolazione per noi constatare che queste anime giovani amano Dio; che consolazione poter infondere nel loro spirito un raggio della fede che le salverà, un sentimento d'amore che le renderà forti! Coraggio, cara figlia, datevi da fare per quest'opera e perseverate affinché il Maestro vi scelga per lui.

Il Signore nostro Maestro vi benedica e vi conceda la sua pace e la perseveranza.

A. Chevrier

258

SUOR GABRIEL, PRADO

[2]

G.M.G.

[1877]

Cara figlia,
fatevi coraggio, e abbiate fiducia in Dio; una sola cosa è necessaria: amare Dio ed essere utili al prossimo; Gesù solo vi basti. Lasciamo dire e operiamo.

Il tempo passa, l'eternità si avvicina.

Vi benedico.

A.C.

259

SUOR GABRIEL, PRADO

[3]

[1878]

Carissima figlia,
amate Nostro Signore più di ogni altra cosa e lui solo riempia il vostro cuore; vi permetto di andare a trovare il Reverendo Farissier; avete bisogno di un sostegno nelle vostre sofferenze; lo troverete in lui: egli già conosce un poco le vostre miserie.

Coraggio e fiducia, non trascurate la vostra orazione e pregate; chiedete di fare spesso la S. Comunione e, ricevendo Nostro Signore, chiedetegli il suo amore; quanto a fare il catechismo la domenica, chiedete a Suor Marie se ve lo permette, io ho piacere.

Coraggio, cara figlia, siate saggia e non perdetevi la vostra vocazione, ma al contrario divenite forte in mezzo alle piccole prove che Dio vi ha riservato.

Vostro Padre.

A. Chevrier

260

[4]

G.M.G.

[1879]

Cara figlia

attenetevi scrupolosamente ai consigli del vostro direttore, confessore, perché solo lui, più di qualsiasi altro, ha veramente la grazia per condurvi e guidarvi con grande spiritualità, seguendo i suoi consigli voi seguite la via dello Spirito Santo; ciò che viene da altre direzioni è quasi sempre frammisto a piccoli sentimenti naturali che provengono o dall'affetto o dalla gelosia; ricordatevi che, in passato, il vostro cuore vi ha fatto commettere tante piccole pazzie; avete motivo per non dargli più retta; siate forte e decisa su questo punto e ricordatevi che sempre, o quasi sempre, siamo odiati e detestati da coloro che abbiamo amato di più; è una punizione di Dio il quale permette ciò, per insegnarci che gli affetti terreni sono effimeri e nocivi per la nostra anima.

Nostro Signore ha detto: Beati voi quando vi odieranno. Guai a voi quando vi lusingheranno, vi elogeranno. Ringraziate Dio perché vi fa passare per questa via per farvi crescere un po' e consolidarvi nella virtù.

Coraggio, vi benedico.

Non siate più bambina ma siate adulta e forte.

A. Chevrier

261

A SUOR GABRIEL

[5]

Fedeltà alla grazia di Dio e forza nell'anima e nel corpo.

A. Chevrier

Pregate il vostro angelo di darvi la luce e la forza per sapervi distaccare.

Andate avanti con semplicità e ascoltate ancora la regola di Nostro Signore:

Siate miti come gli agnelli, prudenti come i serpenti e semplici come le colombe.

Lo Spirito vi istruisca e vi renda sempre più saggia.

Continuate a meditare su queste tre parole e che esse siano la

regola generale della nostra condotta... (Tutto per Gesù Cristo).

Non dobbiamo parlare al plurale; è solo per voi che fate la vostra preghiera! Si direbbe che stiate facendo una predica!

Vi perdono e vi benedico e mi auguro che perseveriate.

Continuate a pregare, cara figlia, e vi accorgete quante miserie c'erano in voi! Non meravigliatevi, ma abbiate fiducia in Nostro Signore, nostro grande medico: lui si incaricherà di guarirvi.

Coraggio, continuate a pregare e a studiare Nostro Signore e vedrete che lui vi istruirà e voi lo amerete. Vi benedico e prego affinché moriate ad ogni cosa.

Non pensate più a tutto questo, tutto è già dimenticato; non dobbiamo più pensare a nient'altro, se non a glorificare Nostro Signore attraverso una buona condotta e cercare di farlo conoscere.

Guai a voi quando gli uomini vi elogeranno.

Beati voi quando vi perseguiteranno. Riproducete in voi tutti i tratti della vita di Gesù Cristo vostro Maestro.

Pensate troppo a voi stessa e agli altri; dovete pensare solo a Gesù Cristo, vostro Modello e vostro Maestro. Lasciate da parte tutto e non pensate più a tutte queste stupidaggini; sapete bene che il diavolo si diverte con voi e vi fa credere tutto quello che lui vuole. Su, uscite da questo stato miserabile.

Coraggio,

prego Dio per voi.

A.C.

A Suor Elisabeth

262

SIGNORA VALMY,
RUE DE LYON 67, LIONE, RODANO, FRANCIA
DA CONSEGNARE A SUOR ELISABETH

G.M.G.

Roma, 25 aprile 1877

Cara Suor Elisabeth,

ho ricevuto la vostra lettera, grazie di tutte le belle notizie che mi date e salutate, da parte mia, tutti coloro che vi chiederanno di me, in particolare la Signora Valmy, la Signora Clauselle; pregheremo Dio

per il figlio ammalato.

C'è solo miseria sulla terra; dobbiamo cambiare i nostri mali in bene per mezzo della fede e dell'amore.

Consegnate questo bigliettino alla Signora Perraud; questa brava signora sarà molto amata da Dio. Prego per lei. Scriverò alle Signorine Dussigne. Quanto a St. Benoît Labre, sarà difficile avere una sua statua; lo si trova più facilmente in dipinti, ce ne sono di quelli molto ben fatti.

Se vogliono in quadro, potrò comperarlo, ma la statua dovremmo farla fare e sarebbe molto costosa, a meno che non ne compriamo una piccola.

Continuate il vostro piccolo lavoro e Dio benedica i vostri passi.

Noi stiamo bene, preghiamo e lavoriamo. I nostri seminaristi hanno sostenuto l'esame per il sacerdozio e saranno preti fra un mese. Preghiamo Dio per loro, affinché possano lavorare bene per l'opera di Dio.

Il Nostro Santo Padre, il Papa ha benedetto la nostra Casa e tutti i benefattori.

Dio vi benedica. Saluti a tutti i nostri fratelli e Sorelle in Gesù Cristo e a tutti i nostri benefattori.

A. Chevrier

A Suor Hyacinthe

263

A SUOR HYACINTHE, PRADO

Roma 1877

Cara Suora,

Nostro Signore vi benedica, vi doni il suo amore e il distacco completo da voi stessa, affinché possiate vivere solo per lui.

Niente ci faccia paura e ci faccia fermare nel nostro cammino. Gesù Cristo è il solo scopo della nostra vita, il resto non è niente; amiamo Gesù Cristo ed andiamo a lui, il resto poco importa! Sappiate offrire a Nostro Signore tutte le pene della vostra mente e del vostro cuore. La terra non è niente, il mondo non è niente, Gesù Cristo è tutto, specialmente per un'anima consacrata a lui.

Porgete i miei saluti alla Signorina Grand: ditele che domanderò una benedizione per lei, anzi due, una anche per l'associazione delle zelatrici, ma che avere qualcosa dal Santo Padre non è facile.

I miei saluti al Signor Belmont e le mie felicitazioni per il successo della sua signorina; Dio è con questa brava famiglia.

Una piccola immagine per la Signorina Paoline Miland, *panettiere della casa*: ella saprà che cosa vuol dire; ditele che raccomanderò tutto al buon Dio.

Un saluto al Signor e alla Signora Miland.

Pregate per noi Nostro Signore affinché mi dia lo spirito buono: ne ho tanto bisogno!

I miei ossequi al Padre Juste. Dio lo guarisca perché possa continuare a fare il bene sulla terra.

Vi benedico, vostro Padre.

A. Chevrier

Una piccola immagine a Suor Marie-Bernard. Ditele che prego Dio per lei, perché sia sempre saggia e perché Dio la guarisca presto.

Alla Signorina Marie Tripier

264

SIGNORINA MARIE TRIPIER, RUY, VIA BOURGOIN, ISÈRE

G.M.G. [Prado,] 20 luglio [1868]

Carissima figlia,

rispondo un po' in ritardo alla vostra lettera, ma sapete come sono preso da molte cose.

Quando sarete decisa a venire, vi riceverò con piacere convinto che è il Maestro che vi chiama presso di noi, per lavorare per la nostra Opera o meglio per l'Opera di Dio; venite con semplicità e buona volontà.

Coraggio, pregate molto e Dio vi aiuterà a vincere le difficoltà che potrebbero sopravvenire.

Vi benedico e vi aspetto.

Gesù vi dia la sua pace.

A. Chevrier

Alle Ragazze della Prima Comunione

265

G.M.G.

[Roma, 1877]

Care figlie,
siete molto brave per avermi scritto una lettera così bella, prima della vostra Prima Comunione; l'ho letta due volte e la conserverò come vostro ricordo. Se io non ho la fortuna di darvi la S.ta Comunione, vi prometto di pensare a voi e di dire la S. Messa per voi, affinché facciate tutte una buona Prima Comunione.

Pensate alla grande gioia che avrete domenica prossima, abbiate la seria volontà di fare una buona Comunione e dite: Sì, voglio seriamente essere brava e voglio purificare il mio cuore per ricevere Gesù Cristo, voglio fare una buona confessione, dire tutti i miei peccati senza timore ed essere contrita.

Oh! Il buon Dio ama molto i fanciulli e li riceve con amore quando hanno buona volontà. Non abbiate paura, care figlie, Dio vi ama molto e vuole prima di tutto perdonarvi, se dite i vostri sbagli; vuole venire dentro di voi per aiutarvi ad essere sagge.

Continuerete di tanto in tanto a venire al Prado per vedere le Suore e quando sarò di ritorno verrete tutte a trovarmi. Mi farà tanto piacere dare a tutte un ricordino di Roma.

Su, siate sagge, fate un buon ritiro ed io sarò molto contento di sapere, la settimana prossima, che siete state brave e che dalle vostre fronti traspariva la grazia di Dio, per la gioia e per la pace che vi regnavano.

Prego Dio per voi; vogliate pregare anche per me e per i quattro diaconi che presto saranno preti e che, in seguito, faranno il catechismo alle ragazze e pure a voi, quando ritornerete.

Vi benedico di tutto cuore e questa settimana domanderò una benedizione per voi al Nostro Santo Padre il Papa, se potremo vederlo.

Addio, care figlie, la grazia di Dio sia per sempre nei vostri cuori.
Vostro Padre.

A. Chevrier

LETTERE

ALLE SIGNORINE

MERCIER E BONNARD

(1860-1878)



"È il mistero dell'Incarnazione che mi ha convertito" (disegno di Giuseppe Delogu)

Alle Signorine Bonnard Mercier

266

SIGNORINE BONNARD MERCIER, PLACE DE LA MAIRIE 5, GUILLOTIERE

[1]

G.M.G.

6 febbraio 1860

Signorine

ho riflettuto e ho pensato che, se me lo permettete, sceglierò io stesso, dal nostro fornitore, la stoffa della mia sottana. Facendolo io stesso, non avrò pentimenti; voi farete un atto d'obbedienza e il vostro gesto di carità sarà più gradito a Dio. È per questo che vi mando qualcuno al mattino presto, a nome mio, per questa commissione, voglio che facciate questo atto di sottomissione.

Vostro umilissimo e devotissimo in Nostro Signore Gesù.

A. Chevrier

267

SIGNORINE MERCIER BONNARD, PLACE DU PONT DE LA GUILLOTIERE,
12 MAISON MILLIAT, LIONE, RODANO

[2]

G.M.G. Chatanay, [7 ottobre 1860]

Signorine e care sorelle in Nostro Signore Gesù Cristo,

ho appena ricevuto il vostro pacco che è arrivato intatto e senza problemi; ve ne ringrazio di cuore, ma quante cose mi mandate! Non sarà un peccato avere tanta cura di questo povero corpo...? Mi occorrono così poche cose e trovo sempre più del necessario! Credetemi: ho più del necessario e, fino adesso, non ho avuto bisogno di cucinare; al mattino faccio colazione dal parroco di S. Jean dove celebro la S. Messa, a mezz'ora di distanza dal luogo della mia solitudine. Ho pranzato due volte da questo parroco e una volta a Tour-du-Pin. Alla sera ceno presso una cugina che abita vicino, cosicché posso dire che, fino ad oggi, Dio mi ha sempre nutrito. Per la settimana prossima la Provvidenza mi manda il vostro pacco... Vedete come Dio è buono! Mi tratta veramente meglio di quanto io non meriti. Ci sono tanti sfortunati, che meriterebbero di stare meglio di me e tuttavia mancano del necessario. Che diritto ho io di essere trattato meglio di loro? Credetemi, non merito niente e quand'anche mi trovassi con un po' di pane ed acqua soltanto, avrei

ancor più di quanto dovrei avere. Pregherò Dio affinché vi ricompensi per tutto quello che fate per questo suo povero prete.

Metterò a profitto i vostri consigli.

Quanto a ciò che mi chiedete, se inviarmi qualcosa ogni settimana, sarebbe troppo disturbo. Posso far arrivare la carne ed il pane di cui potrei aver bisogno da Tour-du-Pin. C'è gente di buona volontà che me li porterà ed io dovrò solo preoccuparmi di far cuocere.

Sto molto bene nella mia solitudine. Durante il giorno studio il Vangelo e la santa legge di Dio, per poterlo insegnare poi, in una maniera più perfetta, agli altri.

Domando a Dio una sola cosa: che mi dia il suo Spirito e mi converta totalmente.

Sono molto tranquillo. Non so quanto tempo resterò qui. Sto abbastanza bene. Ora ricupererò alla svelta le mie forze. Da due giorni il tempo è bello; speriamo continui. I poveri contadini si lamentano molto delle piogge; non possono né arare, né seminare; è davvero un flagello di Dio! E' che dappertutto lo si offende e Dio ha motivo di essere irritato con il suo popolo. Pregate perché si compia in tutto la volontà di Dio ed egli incontri la sua gloria nei castighi che vuole infliggere al mondo, il quale ha bisogno di riconoscere il Maestro che non cessa di offendere. Conservate sempre lo Spirito buono di Nostro Signore, che è uno spirito di carità, di speranza e di amore: il mondo è cattivo e non cessa di criticare tutto ciò che c'è di santo e di giusto sulla terra; ma voi conservate la fede in mezzo a tante empietà, immoralità e divisioni. Attaccatevi sempre più a Nostro Signore: è a lui solo che dobbiamo appartenere, è lui solo che dobbiamo amare, è a lui solo che dobbiamo credere, è a lui solo che dobbiamo obbedire e alla sua santa Chiesa, oggi, perseguitata! Coraggio! Amiamo molto Gesù nostro Salvatore, cerchiamo d'imitarlo! Pregate spesso e non trascurate assolutamente la S. Comunione: è là che il cristiano trova la vita e la felicità! Quanti tesori sono racchiusi in questo Sacramento e quanto perdiamo allontanandoci!

Addio, sorelle, pregate per me.

Vi penso durante il Sacrificio della Messa.

Vostro in Nostro Signore Gesù Cristo.

A. Chevrier

Tour du Pin, Frazione di Chatanay,

268

SIGNORINE MERCIER BONNARD, PLACE DU PONT DE LA GUILLOTIERE.
12, MAISON MILLIAT, LIONE
[3]

G.M.G.

17 ottobre 1860

Care sorelle in Nostro Signore Gesù Cristo,
il mio soggiorno sta terminando. Ho approfittato del mio tempo e Dio, nella sua Provvidenza, mi ha dato più di quanto mi occorresse per vivere nel mio ritiro. Nostro Signore non vuole che io soffra in nessun luogo. E' un Maestro così buono: dà anche a coloro che non lo meritano!

Il mio ritiro non è più un ritiro perché sono obbligato ad andare a pranzare da una parte e dall'altra e non posso più lavorare come vorrei. Eppure avrei bisogno ancora di tanto tempo per pregare e per studiare, perché, per arrivare a conoscere bene Dio è necessario uno studio così grande, così ampio e allo stesso tempo così gradevole, al quale non sapremmo mai dedicare tempo sufficiente! Ciononostante dovrò decidermi a partire... e penso d'arrivare a Lione sabato. Se arriverò con il treno del mattino, verrò a salutarvi e ringraziarvi per tante gentilezze; se arriverò con quello della sera, sarà per un altro giorno.

Che cosa fa il fratello Pierre? Continua a preoccuparmi questo povero giovane! Vorrei essergli utile; è così generoso con Dio, ma fa troppo affidamento su di me, mi aspetta sempre, spera sempre che io intraprenda qualcosa! Ma io non ho abbastanza fiducia in me stesso per osare a fare delle cose che magari Dio non approverebbe! Tuttavia, per togliere lui dall'imbarazzo, non devo mettermi io stesso! Mi piacciono poco le cose che creano resistenze, contrarietà da parte delle autorità! Veramente non mi sento di avere le spalle abbastanza robuste per portare un peso così grande! D'altra parte gli avvenimenti prendono una piega così brutta: la mia salute non è troppo buona e oltretutto non ho la mente abbastanza lucida e viva per sobbarcarmi simili responsabilità! La mia vocazione è quella di rimanere in un posticino sconosciuto, ignorato e fare il lavoro che capita senza troppe aspirazioni.

Ogni via, ogni vocazione ha le sue pene, le sue inquietudini, le sue preoccupazioni. Dobbiamo domandare a Dio una sola cosa:

amarlo, amarlo con semplicità e che si compia in tutto la sua volontà.

Nostro Signore Gesù benedica voi e il suo indegno ministro che vi scrive.

A. Chevrier

269

SIGNORINE MERCIER-BONNARD, LIONE

[4]

Abbiate la bontà di consegnare al Signor Suchet, le scarpe che ho lasciato; c'è un mio ragazzo che non ha scarpe.

A. Chevrier

270

SIGNORINE MERCIER-BONNARD, PLACE DE LA MAIRIE 13, LIONE

[5]

G.M.G.

[1861]

Signorine e care sorelle,
potreste inviarmi, per mezzo del S. Suchet, una o due camicie e un paio di mutande?

In attesa di potervi ringraziare a viva voce, ricevete i miei saluti più sinceri.

A. Chevrier

271

SIGNORINE MERCIER-BONNARD, PLACE DU PONT DE LA GUILLOTIERE,
13, MAISON MILLIAT, LIONE RODANO

[6]

G.M.G.

Chatanay, 16 luglio 1862

Signorine e care sorelle in N. S. G. C.,
eccoci a Tour-du-Pin: va tutto bene. Il mio piccolo eremitaggio non ha cambiato aspetto.

Resto fino a sabato; penso di rientrare in giornata. Non posso rimanere assente per molto tempo. Il pastore deve essere in mezzo al suo gregge; Dio avrà cura della mia salute.

Vi chiedo scusa se lunedì non ho potuto venirvi a trovare come

avevo promesso alla signorina Pierrette, ma sono stato trascinato a casa del reverendo Boulachon, che mi ha trattenuto a pranzo; è per questo che non ho potuto venirvi a trovare come mi ero proposto di fare.

Se andate da mio padre, vi prego di dirgli di non preoccuparsi, che ci rivedrà sabato.

Gli farete cuocere il pranzo di domani, perché sapete che lui non è un buon cuoco e non sa servirsi.

Se non conoscessi tutta la carità e tutta la dedizione che avete per noi, non oserei incaricarvi di simili commissioni, ma vi conosco ed è per questo che non me ne faccio un problema.

Io non ho bisogno di molta scorta di viveri, visto che resterò qui solo tre giorni e che, dopo domani, è venerdì. Avrei bisogno di qualcosa solo per sabato: mi manderete quel che vorrete. Le partenze sono alle 5 del mattino, alle otto e trenta, all'una e alle 5 della sera. Mia madre si unisce a me per ringraziarvi e dirvi la sua affettuosa riconoscenza.

Il mio indirizzo è: P. Chevrier, Tour du Pin, presso il S. Ferrand, strada di Chatanay, Isère.

A. Chevrier

272

SIGNORINE MERCIER-BONNARD, MERCIERES, PLACE DU PONT DE LA GUILLOTIERE, MAISON MILLIAT 13, LIONE

[7]

G.M.G.

Chatanay, 23 aprile [1863]

Signorine e care sorelle in Nostro Signore, siamo arrivati ieri sera, senza imprevisti, a Tour-du-Pin. Non sto più male, anzi sembra che la voce mi ritorni un po'; io faccio proprio il pigro: dormo e mangio anche per il tempo passato e quello futuro. Mia madre ha cura di me e con lei non mi manca niente.

Anche voi vi date molto pensiero per noi; chiedo al buon Dio di ricompensarvi e di farvi la grazia di una grande sottomissione a tutte le sue adorabili volontà.

Vi prego di dirci come sta mio padre, se si annoia. Se avete notizie del Prado, mandatecele. Penso che ci sarà una messa

domenica.

Il mio indirizzo è sempre lo stesso: Tour-du-Pin, Chemin de Chatanay, maison Fréchet. Isère. Ho lasciato detto al postino di portarci tutto quello che sarà indirizzato a noi, cosicché voi potete mandare quello che vorrete; tutto ci arriverà puntualmente.

Gradite i nostri sentimenti di riconoscenza e di affetto.

Mia madre vi prega di gradire i suoi saluti sinceri ed affettuosi.

Dite a mio padre che stiamo bene; gli ho scritto nello stesso giorno che ho scritto a voi.

A. Chevrier

273

SIGNORINE BONNARD MERCIER, PLACE DU PONT DE LA GUILLOTIERE,
13 MAISON MILLIAT, LIONE
[8]

G.M.G.

[La Tour du Pin, 28 aprile 1863]

Signorine e care sorelle in Nostro Signore,
la campagna mi ha fatto molto bene. Grazie a Dio ho recuperato completamente la voce e presto potrò ritornare per riprendere le mie occupazioni.

Il tempo stenta a passare quando non facciamo niente e viviamo una vita così oziosa come quella che sono obbligato a vivere io. Penso di rientrare giovedì sera per l'apertura del mese di Maria. Spero che la signorina Bourchanin prepari un po' l'altare della Madonna come l'anno scorso; anzi, senza dirle niente, cercate di farglielo capire.

Mia madre ed io vi ringraziamo delle cure che vi prenderete per il mio caro padre. Dio vi contraccambierà di tutto e la vostra bontà non resterà senza ricompensa, giacché Dio ricompensa anche per un bicchiere d'acqua fredda.

Ho la visita del Sig. parroco. Termino.

Vi prego di non mandare niente per favore!

Mia madre vi saluta tanto.

Vostro in Nostro Signore.

A. Chevrier

274

SIGNORINE MERCIER-BONNARD, PLACE DU PONT DE LA GUILLOTIERE,
MAISON MILLIAT 12, LIONE, FRANCIA
[9]

G.M.G.

Roma, 29 settembre 1864

Signorine e care sorelle in Nostro Signore,
resto in viaggio più di quanto non pensassi; un mese è molto lungo per me, per la mia casa, ma non possiamo fare come vogliamo e noi non potevamo sbrigare le nostre faccende in meno tempo.

Io sto molto bene, la mia salute è migliorata. Quando non facciamo niente e passeggiamo soltanto, non possiamo che stare bene.

Il mio viaggio non è stato inutile: porto con me delle indulgenze per la cappella e delle facoltà per il Terz'ordine, delle quali avevo bisogno per la casa e per i fedeli. Sono, insomma, molto contento del mio viaggio; penso proprio di ottenere la firma del Santo Padre per l'opera dei preti poveri. Un buon padre gesuita se n'è fatto carico e alla prossima udienza che avrà con il Papa, me la otterrà e me la manderà a Lione. Era soprattutto questo che desideravo; così mi muoverò con più coraggio.

Partiremo da Roma domattina per andare a Loreto e ad Assisi: sono due bei pellegrinaggi che farò con molto piacere; visitare la tomba di S. Francesco per ottenere la sua povertà e il suo amore per Dio. Come vorrei portare con me qualcosa delle sue virtù!

Ci imbarcheremo venerdì prossimo, 7, a Genova per Marsiglia e arriveremo a Lione domenica o lunedì. Sarà con piacere che rivedrò Lione, i miei genitori, i miei amici e conoscenti, la mia povera baracca e riprenderò il mio piccolo lavoro. Spero di trovarvi in buona salute; non vi dimentico nelle mie preghiere e nel Santo Sacrificio.

Vi prego di consolare un po' i miei genitori per la mia lunga assenza e dite loro che i pochi giorni che restano ancora, passeranno in fretta.

Vostro in Nostro Signore.

A. Chevrier

275

SIG.NE MERCIER BONNARD, PLACE DU PONT DE LA GUILLOTIERE 12, LIONE
[10]

G.M.G.

La Tour du Pin, 7 settembre 1867

Signorine e care sorelle in Nostro Signore,
eccoci arrivati a Chatanay da ieri l'altro. L'aria buona e il riposo mi rimetteranno presto in salute: lo spero, come pure l'aiuto di buone preghiere. Vado meglio; la testa è sempre un po' pesante. Ho incominciato a prendere le dosi del Sig. Emery; questa notte ho sudato meno alla testa, ma ho sudato ai piedi e alle mani, il che non mi capitava da 20 anni. Non so se continuerà così: sarebbe un buon effetto ottenuto con queste medicine: tutto sotto la protezione di Dio. Desidero una sola cosa: guarire presto e ritornare nel mio piccolo mondo.

Mia madre non va male. Quando non è sola, il posto le piace abbastanza. Vi saluta e vi chiede di mandare vostre notizie. Eravate molto stanca quando siamo partiti noi; avreste bisogno di molto riposo, ancora più di me; ed io ho vergogna quando vedo gli altri lavorare ed io fare il pigro... ma sopportate con fede e pazienza e il buon Dio, il quale non lascia niente senza ricompensa, non dimenticherà le vostre fatiche, la vostra sottomissione al mondo; in cielo avremo tempo di riposare. Tuttavia dobbiamo sperare che prima di arrivarci il buon Dio vi concederà qualche giorno di riposo in questo mondo.

Mia madre ed io aspettiamo vostre notizie e vi inviamo i nostri affettuosi saluti.

A. Chevrier

276

SIGNORINE MERCIER BONNARD, MONCHAT, AVENUE DU CHATEAU, 24
[11]

G.M.G. [Lione] 19 novembre [1872]

Signorine e care sorelle in Nostro Signore,
questa mattina Suor Françoise ha portato da Limonest una lettera indirizzata a voi. Ve la mando tramite il Sig. Suchet. Ho scritto

questa mattina a Monsignore, che ci ha autorizzati a celebrare la S. Messa a Limonest e a stabilirvi la nostra opera.

Il giorno della presentazione della Vergine Maria, che ricorre giovedì, è un bel giorno per attirare la benedizione di Dio sulla casa.

Lo faremo senza tanto chiasso: andrò a dire la Messa lunedì mattina e pregheremo Dio perché tutto vada per il meglio, per la sua gloria e per la salvezza delle anime.

Vi prego, allora, di venire domani sera. Il Reverendo Jaricot andrà a preparare la cappella e faremo tutto per il meglio.

Con devozione e riconoscenza, vostro in Nostro Signore.

A. Chevrier

277

SIGNORINE MERCIER BONNARD, PLACE DU PONT, GUILLOTIERE, LIONE
[12]

G.M.G.

5 novembre [1873]

Care sorelle in Nostro Signore Gesù,
questa sera incomincio una novena; vi prego di unirvi alle mie intenzioni.

Sapete che è per mezzo della Croce, che siamo stati salvati ed è ancora per mezzo della Croce che io guarirò, perché i pensieri di Dio sono molto al di sopra dei pensieri degli uomini! Per obbedire dunque alle ispirazioni della grazia, io passerò questi nove giorni nella preghiera, nella solitudine e nella penitenza, accontentandomi per il cibo di quello che mi prepareranno in casa.

Metto tutta la mia fiducia in Dio solo e so che Dio è onnipotente e che un pezzo di pane da lui benedetto è meglio di tutte le medicine del mondo.

Se dunque non esco durante questi giorni, non meravigliatevi: attribuitelo unicamente al desiderio che ho di fare la volontà di Dio e di seguire le ispirazioni della sua grazia.

E credete alla stima e all'affetto sincero che ho per voi, mie care sorelle che amo in Gesù Nostro Signore.

A. Chevrier

278

SIGNORINA MERCIER, MONCHAT, LIONE

[13]

G.M.G.

[Limonest, aprile 1874]

Signorina e cara sorella in Nostro Signore,
fortunatamente questa mattina Suor Elisabeth viene a portarvi la mia lettera.

Vi dirò che mi è dispiaciuto molto questa mattina, quando mi hanno detto che eravate partita.

Siccome posso solo attribuire la vostra partenza a qualche contrarietà che dovete aver avuto, vi prego di non rattristarvi e di non scoraggiarvi nella vostra opera di carità nei miei confronti: le opere buone incontrano sempre degli ostacoli e sono tanto più gradite a Dio quanto più subiscono delle contrarietà.

Mia madre sembra ben disposta a fare come voi vorrete.

In questo momento sono solo, solo nella mia camera, solo a passeggio. Spero che i miei superiori non mi abbandonino completamente.

Se poteste vedere il signor Levrat, potreste domandargli cosa dovrei fare per stroncare questa febbre che mi accompagna quasi costantemente e mi impedisce di riprendere le forze.

Prego Dio per voi, affinché la vostra salute si rinsaldi e il Maestro vi dia le sue benedizioni.

Arrivederci. I miei saluti più affettuosi.

A. Chevrier

279

[14]

G.M.G.

12 maggio [1874]

Signorine e care sorelle in Nostro Signore,
ho saputo che eravate ammalate. Non c'è da meravigliarsi visto le tribolazioni che avete avuto con me: restare più di un mese senza coricarsi né riposarsi e il lavoro che avete avuto! Non potrò mai contraccambiare ciò che avete fatto per me, non soltanto durante questa malattia, ma già da quando ho avuto la fortuna di conoscervi. Vorrei poter fare qualcosa per voi; state certe che tutto ciò che ho e di cui posso disporre è a vostra disposizione e vi prego

di usarne come fosse vostro.

Se avete bisogno delle nostre Suore per le vostre commissioni o per il lavoro interno, esse saranno ben contente di venire a farvi un servizio.

Non fatevi dunque nessun problema con noi! Noi siamo a vostra disposizione come voi lo siete state per noi: dobbiamo formare una stessa famiglia davanti a Dio.

Quanto a me, vado di meglio in meglio. Se non continuasse il freddo, potrei andare ancor meglio, ora non posso uscire molto di casa.

Spero di poter cominciare a celebrare la Messa giovedì, giorno dell'Ascensione. E' da molto che sono privato di questa gioia! Se non fosse così lontano e voi non foste stanche, vi inviterei!

Giovedì scorso abbiamo avuto il nostro bel giorno di vacanza, giorno in cui sono venuti tutti i miei latinisti e tutti i sacerdoti del Prado, tranne l'abate Dutel e il Reverendo Jaricot.

Ieri, lunedì, il signor parroco di Limonest è venuto a celebrare la Messa nella cappella di St. André; qui c'è stata una processione di gente della parrocchia.

Ci sono delle circostanze in cui voi dovrete apparire come le direttrici di questi luoghi.

Ed io desidererei che aveste un alloggio decente nella casa, affinché possiate presentarvi come direttrici e tutti sappiano dove trovarvi e possano dire: queste signore sono là, abitano là. Dovremo provvedere a questo e non sarà difficile.

Mia madre non va male, quantunque le si sia gonfiato un occhio e abbia avuto per alcuni giorni un po' di mal di testa.

Arrivederci; a presto se potete, nell'attesa che venga io stesso a visitarvi.

Ricevete i miei saluti affettuosi, con riconoscenza.

A. Chevrier

280

[15]

G.M.G.

2 novembre [1874]

Signorine e care sorelle in Nostro..., stavolta penso che inizieremo la nostra piccola opera di Limonest e desidererei che voi ci foste per completare l'inaugurazione. Ecco

come pensiamo di fare.

Domani sera, martedì, saliranno a Limonest Suor Joséphine, Suor Marie, Suor Françoise e Suor Catherine, accompagnate da due nuove ragazze e da altre due della nostra casa.

Mercoledì mattina io celebrerò la Messa per attirare le benedizioni di Dio su questo piccolo inizio e il reverendo Jaricot, che adesso è in ritiro, verrà alla fine della settimana per restarvi e fare le pratiche religiose che occorrono.

Ho scritto ieri l'altro al Signor Parroco per prevenirlo e l'ho invitato a venirci a visitare mercoledì, in mattinata; ha promesso di venire a benedirci. Potrebbe accettare un frugale pranzo a mezzogiorno, se vorrà restare.

Faccio affidamento su di voi dunque e che voi siate al vostro posto come direttrici della casa.

Abbiamo molto bisogno della grazia e della protezione di Dio perché tutto si sistemi per il meglio. Abbiate cura della vostra salute e la benedizione di Dio sia con voi.

Ricevete i miei affettuosi e sinceri saluti.

A. Chevrier

281

[16]

G.M.G.

[1875]

Signorine e care sorelle in Nostro...,
ho saputo che il Signor Bertholier doveva andare domani a Villefranche per comperarsi un asino; ne avremmo proprio bisogno di uno anche noi per trasportare la biancheria al lavatoio, soprattutto d'inverno quando le strade sono brutte. Se voleste, potremmo dare l'incarico a questo nostro vicino di comperarcene uno per nostro uso.

Se questa settimana non avessi dovuto predicare il ritiro, sarei venuto a visitarvi, ma mi è impossibile poter uscire

Mia madre è partita ieri per Tour-du-Pin, per visitare la sorella.

Coraggio e pazienza.

Devotissimo in Nostro Signore.

A. Chevrier

282

SIGNORINE MERCIER-BONNARD, AVENUE DU CHATEAU
MONTCHAT, VICINO LIONE, RODANO

[17]

G.M.G. [Lantignè,] 9 giugno [1876]

Signorine e care sorelle,
vi mando qualche mia notizia.

Mi sono ritirato a Lantigné, vicino a Beaujeu, presso il Sig. Chanuet, Rodano. Qui sto bene. Ho la solitudine e il tempo per lavorare e una piccola cappella per celebrarvi la Messa.

La famiglia Chanuet non c'è, verrà soltanto alla fine del mese, cosicché io sono molto tranquillo. Ora ho soltanto bisogno della luce del buon Dio, perché mi illumini ed io possa fare bene il piccolo lavoro che credo di dover fare per il bene di tutti. Voglia Dio donarmi le sue grazie e le sue luci.

Sto molto meglio di quando sono partito e spero di ricuperare sempre più le forze.

Mandatemi vostre notizie; ditemi come state. Mia madre è andata alla torre con la famiglia Couzier. Ho avute sue notizie, sta meglio; si serve senza difficoltà del suo braccio.

Non so quanto tempo resterò a Lantigné. Farò il possibile per ritornare al più presto.

Pregate per me; io non vi dimentico presso il buon Dio.
Devotissimo.

A. Chevrier

283

[18]

G.M.G. [Ottobre 1876]

Signorine e care sorelle,
da lunedì siamo a Limonest, in ritiro. Sembra che il vino abbia smesso di fermentare da ieri. La vostra presenza sarebbe molto importante per sistemare queste faccende.

Venite, dunque, per favore; se mia madre potesse venire, mi farebbe piacere.

Devotissimo

A. Chevrier

Vi manderò la carrozza domani mattina.

284

[19]

G.M.G.] [Roma, 28 marzo 1877

Signorine e care sorelle,
aspetto notizie vostre e di mia madre; spero stiate tutte bene.

A Roma non c'è niente di nuovo, la nostra salute è buona; ho avuto un po' di raffreddore per due giorni, perché ero uscito, ma da ieri è passato.

Abbiamo una donna molto brava che ci serve! Non è come negli hotel: lei cerca veramente di accontentarci e di darci quello che ci piace. Cucina con il burro e per me prepara, in tutti i pasti, dei piatti particolari: cervella, bistecche..., stiamo veramente bene.

C'è anche vicino a noi un seminarista ammalato, che è di Lachassagne; ha fatto venire dal suo paese un centinaio di bottiglie di vino e me ne invierà venti; è vino di Lachassagne di 19 anni, ed è molto buono; cosicché mi trovo praticamente in Francia; spero che il riposo continuerà a darmi più energie e che il mio soggiorno a Roma non mi sarà nocivo. Vi prego perciò di dire a mia mamma di stare tranquilla.

Io non esco. Da un po' di giorni il tempo non è buono: piove. Lavoro nella mia stanza e sto con i miei giovani.

Vi prego di pregare per me affinché possa ottenere con loro un buon risultato e che, più avanti, essi possano aiutarmi.

Un abbraccio alla mia mamma da parte mia e ditele che l'amo molto.

Mando questo biglietto a Suor Claire che mi ha scritto. Vi prego di consegnarglielo e vogliate credere al mio affetto sincero.

A. Chevrier

Via dell'orazione e morte, 92, Roma, Italia

285

SIGNORINE MERCIER-BONNARD, MONCHAT, LIONE

[20]

G.M.G. [St. Fons,] 23 giugno [1877]

Carissime signorine e sorelle in N. S. G.,
mi sono ritirato per qualche giorno a St. Fons per lavorare e pregare in tranquillità. Quantunque mi trovi nella mia solitudine,

non lascerò passare le vostre feste di S. Giovanni e S. Pietro senza inviarvi una parolina di ricordo, aggiungendovi un piccolo fiore della montagna di St. Fons.

Prego Dio affinché vi dia una buona salute. Dio ci permetta di portare a termine l'opera che ha cominciato per mezzo nostro e voi possiate fondare l'associazione delle nostre *madri temporali* per il sostegno delle nostre opere del Prado.

Se avete qualcosa da dirmi, potreste scrivere al Signor parroco di St. Fons, da far recapitare al padre Chevrier, via Vénissieux.

Mi raccomando alle vostre preghiere ed io non vi dimentico nelle mie.

In attesa di avere la gioia di incontrarvi, vi prego di ricevere l'espressione sincera della mia gratitudine e del mio affetto, in Nostro Signore.

A. Chevrier

286

[21]

Signorine e care sorelle in Nostro Signore,
martedì prossimo darò vacanza ai nostri alunni; i sacerdoti del Prado verranno anche loro e io resterò a Limonest con mia madre fino al lunedì o al martedì seguente. Venite, dunque: passeremo qualche giorno insieme. Vi prego di dirmi il giorno ed io vi manderò a prendere con *l'equipaggio modello*. Se potete venire martedì, vi verremo a prendere prima delle 9.00, oppure fissate voi il giorno.

Affettuosi e sinceri saluti .

A. Chevrier

287

[22]

G.M.G. 1878[Vichy,] 29 giugno

Signorina e cara sorella in Nostro Signore,
oggi è la festa di S. Pietro, vostro patrono! Vi ho fatto gli auguri celebrando la Messa per voi e ho domandato a S. Pietro di darvi la sua fede e il suo amore per Nostro Signore: non avevo un mazzo di

fiori più bello da offrirvi!

Stiamo tutti abbastanza bene. La signorina Jenny è sempre la stessa, tutti i giorni va a bere l'acqua al grande recinto e ci vado anch'io. Passiamo il tempo a passeggiare, mangiare e conversare: è davvero una vita da pigri. Non vedo l'ora di ritornare per lavorare un po'. Io sto meglio ma il mio stomaco non si è ancora ristabilito completamente, giacché non può digerire le patate che mi piacciono molto. Mia madre non va male, ha buon appetito e non può attendere l'ora del pranzo senza mangiare. La sorella Antoinette va molto meglio.

Speriamo che voi stiate bene e che presto vi rivedremo in buona salute. Auguriamo a tutti una buona festa; e che un giorno possiamo celebrarla tutti in cielo.

Gradite i nostri affettuosi saluti ed i miei ringraziamenti in particolare per averci ceduto la signorina Mercier.

Dio vi aiuti e vi dia la sua pace.

A. Chevrier

LETTERE

DI DIREZIONE

(1862-1878)



Chiesa della Carità, dove il P. Chevrier chiedeva l'elemosina.

Alla Famiglia Velly

288

AL SIGNOR VELLY

[1862]

Abbiate più fiducia in Dio; voi ne mancate un po' ed è per questo che soffrite di più.

Se pregate con fede, Dio vi libererà dalla vostra sordità e voi riconoscerete che Dio non vi abbandona; dobbiamo solo meritarglielo attraverso la fiducia. Dite con tutto il cuore per nove giorni, secondo questa intenzione, 9 pater e ave. Noi ci uniremo con l'intenzione; dobbiamo avere molta speranza in Gesù Nostro Signore il quale ha detto: Tutto ciò che domanderete al Padre mio nel mio nome, vi sarà concesso. Dio non abbandona coloro che lo amano e sperano in lui.

Credete che la vostra malattia sarà molto utile per la vostra conversione e per la vostra santificazione e più avanti sarete contento d'aver sofferto un po' per l'espiazione dei vostri peccati e per la vostra salvezza.

Dio vi benedica.

289

ALLA SIGNORINA VELLY (SUORA SAINT ANDRÈ)

G.M.G.

16 luglio 1871

Cara Sorella,
avete proprio torto ad interessarvi di Suora Valentin. Dio non vi chiederà conto della sua anima ma soltanto della vostra. Allora pregate Dio affinché vi dia la vera carità. Dio è morto per noi tutti e noi perdiamo proprio il tempo quando pensiamo ai difetti degli altri. Non trascurate la vostra preghiera, studiate Nostro Signore, la sua bontà, il suo amore per gli uomini e li troverete di che calmare tutte le vostre irritazioni.

Che Dio vi benedica.

A. Chevrier

290

SUOR MARIE SAINT ANDRÉ

G.M.G.

[1873]

Cara Sorella in Nostro Signore Gesù Cristo,
 voi non avete capito bene il testo del Padre di Saint-Jure; tutto può essere riferito a Dio: tutto ci rappresenta Dio sulla terra e tutto deve portarci a Dio. Non è neanche necessario pensare a Lui continuamente, ma è sufficiente offrire a Dio i propri pensieri al mattino; purché non facciamo atti contrari, l'intenzione abituale è sufficiente. Coraggio, dunque e non spaventatevi; Dio è buono e non abbandona i suoi figli. Dio vi ama e vi concederà la sua grazia per perseverare. Aprite il vostro cuore a una buona compagna, non restate sola: è così triste! Confidatevi con qualche buona anima e troverete sollievo nella vostra miseria spirituale.

Dio vi benedica.

A. Chevrier

*Alla Signora Franchet***291**SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE
[1]

G.M.G.

Mercoledì delle ceneri [1863]

Signora e cara sorella in Nostro Signore Gesù Cristo,
 se accettate tutte le sofferenze per amore di Nostro Signore e per praticare l'umiltà, la pazienza e la carità, siete certamente gradita a Nostro Signore. Credo che il Maestro sia contento di noi, quando cresciamo nel suo amore e che le tribolazioni, le croci sono i mezzi più rapidi e più sicuri per farci giungere alla perfezione della carità.

Siate fedele alla vostra preghiera, accostatevi alla santa mensa e se Nostro Signore vi porta ancora da me, io cercherò di esservi utile o piuttosto lascerò fare a Dio perché lui saprà fare meglio di me.

Pregate per un povero ed indegno prete di Gesù Cristo.

A. Chevrier

292

[2]

G.M.G.

[Prado,] 3 dicembre [1863]

Signora e cara sorella in Nostro Signore,
 pensavo di farvi un grande onore invitandovi a venire a pettinare i miei piccoli poveri. Nostro Signore ha detto che quando serviamo un povero serviamo lui stesso. Voi avete rifiutato a Nostro Signore questo piccolo servizio che egli vi chiedeva e vi siete perciò privata di una grande grazia. L'ho fatto io al vostro posto e sono stato molto contento di compiere questo piccolo atto di carità e ormai non cederò più il mio posto ad un altro, perché il Maestro sa pagare molto generosamente i piccoli servizi che gli facciamo. Soltanto, per partecipare a questa buona opera, vi pregherei, la prossima volta che verrete, di portarmi un pettine un po' migliore del mio. Chiedo a Dio per voi che siate un po' più generosa nel servirlo.

Se pensate che Dio *dorma* e che non vi *ascolti*, svegliatelo, come gli apostoli, gridando più forte con la preghiera e cercando di attirare su di voi le benedizioni di Dio con degli atti di misericordia. So da molto tempo che è più facile pettinare le teste che *pettinare* le menti, lavare i piedi che lavare le anime. Allora, prima di venirmi a trovare, pregherete Dio per me, affinché io sappia trovare una medicina salutare per voi.

Ricordatevi anche che tutto quello che ci capita, è solo con il permesso di Dio e che le vie del Signore sono sconosciute agli uomini. Siate più calma nelle vostre pene e dite come il vostro Maestro: sia fatta la vostra volontà e non la mia. E questa umile sottomissione renderà meritoria la vostra offerta a Dio di tutto ciò che, giustamente, avete di tanto caro. Però niente ci deve stare più a cuore che la santa volontà del nostro Maestro, che voi volete seguire ed amare.

Nostro Signore Gesù e la sua Madre benedicano voi, il vostro caro figlio e vostro marito.

A. Chevrier

293

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT, 43, LIONE, FRANCIA

[3]

G.M.G. [Roma, 20 settembre 1864]

Mantengo la promessa che vi ho fatto di scrivervi, cara sorella; voi avete mantenuto la vostra di essere saggia durante la mia assenza? Avete fatto le vostre Comunioni, la preghiera? Siete stata costante nei vostri buoni propositi? Lo spero. Se non lo siete stata del tutto, fatevi di nuovo coraggio e mettetevi nuovamente a servire Dio con tutto il vostro cuore che a volte, quando è ben disposto, sa essere generoso, sa amare il Salvatore! Fate in modo che tutti i giorni si rassomiglino in gioia e amore.

Come è felice colui che ha la fede! Non ha bisogno di viaggiare tanto per vedere delle belle cose: nella Santa Eucaristia ha tutto! Si ritrova nella Mangiatoia, sul Calvario, nel Cenacolo. Viaggiamo per visitare le grandi reliquie dei santi e delle sante e il Nostro Salvatore ci ha lasciato la bella e preziosa reliquia del suo corpo e del suo sangue!

Come siamo fortunati ad avere tanta ricchezza! E questo dappertutto! Cosicché il povero contadino, senza viaggiare e senza spendere un soldo, può fare tutti i bei pellegrinaggi del mondo, non è vero? E nella chiesa di St. Louis, nella vostra parrocchia, voi potete fare i grandi pellegrinaggi di Roma e di Gerusalemme. Andate dunque con fede e con amore alla Mangiatoia e al Calvario del Nostro Salvatore!

Pregatelo molto, amatelo molto, per voi e per me che non lo amo abbastanza. Sono così povero, così miserabile, ho così vergogna di essere al mondo e alla presenza del mondo che mi nasconderei in un piccolo buco! Ciononostante, forse vedrò il S. Padre e voglio fargli una richiesta. Pregate per favore affinché si compia la volontà di Dio in me e negli altri e che la risposta sia quella del Nostro Salvatore. Come sarò felice di poter contribuire alla gloria di Gesù attraverso la povertà e il sacrificio, poter contribuire perché sulla terra, nei suoi preti, ci siano altri Gesù Cristo e possiamo rinnovare sulla terra la Mangiatoia, il Calvario e il Tabernacolo attraverso la pratica delle virtù di cui egli ci dà esempi così belli! Pregate un po' per me e per tutti quelli che il Signore chiama alla santa Povertà del suo Cristo.

Amate Dio! Amatelo per tutte le creature che non l'amano, amatelo per me!

Che anch'io lo ami per voi e per tutte le creature della terra: è questo tutto quello che noi possiamo domandare e desiderare sulla terra e in cielo!

Gesù benedica voi e la vostra famiglia.

A. Chevrier
Via della Minerva 53, Roma

294

[4]

G.M.G.

[St. Jean de Dieu,] 15 marzo 1865

Carissima Sorella in Nostro Signore Gesù Cristo,
mi trovo per qualche giorno a St. Jean de Dieu. Ricevo ora la vostra lettera e vi rispondo come la mia coscienza mi ispira e vi dico francamente la verità.

Quando siete venuta da me per la direzione spirituale, ci siete venuta attirata da non so quale fama di una falsa reputazione di scienza e di santità che hanno costruito attorno a me. Non so perché né come. Di questo a volte mi sento veramente molto umiliato, perché molti credono di trovare in me qualcosa e, dopo che mi hanno conosciuto per un po' di tempo, capiscono d'essersi illusi e d'essersi ingannati e provano un grande disappunto, come voi per esempio! Dio permette questo per umiliarmi e farmi comprendere che tutto quello che facciamo, è lui che lo fa e non sono io che lo faccio. E io lo ringrazio di questo, con tutto il cuore. Molte persone bene istruite, anche tra il clero, dicono che l'Opera del Prado non può durare, perché io sono troppo ignorante; costoro hanno proprio ragione. Sarà proprio vero che, se l'Opera avrà buon esito, non sarò certamente stato io a farla riuscire, ma il buon Dio! C'è una sola cosa che veramente mi stupisce: constatare che c'è ancora della buona gente che viene a domandarmi consigli e a confessarsi. Penso a volte, che il demonio vi metta la sua parte per far meglio cadere le persone nell'errore attraverso la mia incapacità e rendermi poi responsabile degli sbagli che commettono in seguito.

Allora dunque il miglior consiglio che posso darvi, e ve lo do serenamente e con la coscienza tranquilla, è che voi fareste molto

bene a trovarvi un altro prete per farvi guidare. Il più giovane novizio tra i religiosi potrà darvi consigli migliori dei miei, e la vostra anima sarà più sicura tra le sue mani che fra le mie.

Vi esorto e vi supplico di pregare per me perché sono molto infelice: porto un grosso fardello sulle mie spalle, tutta questa povera baracca da portare avanti, tutti questi ragazzi da convertire. A volte sento le mie spalle cedere e cerco qualcuno che mi aiuti a portare questo peso; cerco e non trovo quasi nessuno. Come sono rari i buoni operai e come roviniamo, dunque, l'opera di Dio! Spesso noi distruggiamo, più che costruire! Come la mia pigrizia mi fa soffrire! Come sono dunque povero davanti a Dio! Pregate per questo poveraccio che sarebbe meglio rimanesse dov'è, anziché ritornare al lavoro per non combinare niente!

Addio, mia cara Sorella; almeno non dimenticatemi nelle vostre preghiere e quando potrete farmi l'elemosina, fatemela, per favore; ve ne sarò sempre riconoscente.

Sappiatemi dire se posso mandarvi il quadernetto di sottoscrizione.

Gesù benedica voi e vostro figlio ed anche vostro marito, che dobbiamo amare per amore di Gesù.

A. Chevrier

295

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[5]

G.M.G.

[1865]

Carissima figlia,
grazie della vostra bella lettera. La verità fa sempre piacere; sento che è così vero quello che dite che vorrei vederlo subito messo in pratica, perché questo disordine, questa assenza di regole che regnano nella Casa sono come un grande fardello che mi pesa e di cui vorrei potermi sbarazzare. E d'altra parte sento talmente la mia impotenza, la mia incapacità che spesso dico al buon Dio: Mio Dio non vi sarete sbagliato a mettere alla testa di una grande Opera un povero essere così debole come me? Sono così povero, così peccatore, così ignorante che veramente, se Dio non manda qualcuno per fare la sua opera, essa può solo finire. Quante qualità, quante virtù occorrono per costruire qualcosa, per fare l'opera di

Dio come si deve! So bene che Dio sceglie chi vuole e che spesso sceglie i più piccoli ed i più poveri per manifestare la sua gloria e la sua potenza, perché tutti possano dire: è Dio che ha fatto questo! Ma occorre anche che questo povero essere corrisponda alla sua grazia. Deve essere un uomo di preghiera e di sacrificio ed io sento che continuo a far resistenza alla santa volontà di Dio e ritardo la sua Opera! Ci vorrebbe sempre qualcuno al mio fianco per sollecitarmi e ricordarmi quello che devo fare. Come sono miserabile, come sono da compiangere! Se non faccio quello che Dio vuole, quale responsabilità, quale giudizio e quale condanna per me! Per molti anni ho continuato a dire a Dio: Mio Dio, se avete bisogno di un povero, eccomi! Se avete bisogno di un folle, eccomi! Sentivo di avere la grazia per fare tutto quello che Dio mi avrebbe chiesto, ed ora che dovrei agire, sono pigro, senza coraggio. Oh! se non ci sono delle anime che pregano per me, che mi sollecitano, sono perduto! Se Dio m'inviasse un bravo confratello, che capisse bene l'Opera di Dio, allora avrei più coraggio, più forza! Ma da solo, sempre solo, sento che non ho la forza o forse occorrerebbe una grazia straordinaria che io non ho ancora meritato, perché le grazie di Dio dobbiamo guadagnarle e noi non sappiamo fare troppo per guadagnare le grazie di Dio, soprattutto quando si tratta di contribuire alla salvezza delle anime e alla gloria della Chiesa.

Perdonatemi, cara figlia, se vi parlo così apertamente e se vi svelo un po' la tristezza della mia anima, ma lo faccio per poter trovare in voi un'anima che prega e che mi aiuta a compiere la santa volontà di Dio, perché se Dio ha fatto il Prado, non è certo per darmi una proprietà di centomila franchi! Che dovrei farmene? Ho dato tutto a Dio e gli ho chiesto, come eredità, soltanto la santa Povertà. Quindi c'è qualcos'altro! Ebbene, aiutatemi a fare quello che Dio mi chiede, soprattutto quest'opera di Preti poveri per le parrocchie. Il Prete, oh! c'è solo il prete che possa fare qualcosa! Il Prete è tutto...! È Gesù Cristo sulla terra. Devo essere un altro Gesù Cristo sulla terra, affinché coloro che verranno qui possano pure loro stessi essere altri Gesù Cristo viventi! Solo questo può convertire le anime!

Vostro figlio fa delle belle statue, ma le statue d'avorio, di marmo non convertiranno le anime. Se potesse fare di se stesso una bella statua vivente di Gesù Cristo, ah! come farebbe un'opera molto più gradita a Nostro Signore e più utile alla Chiesa.

Preghiamo dunque affinché si realizzi in ciascuno di noi la Santa

Volontà di Dio e non facciamo fallire l'Opera di Dio con la nostra pigrizia e la nostra negligenza.

Non vale la pena che vi parli di me, ma, siccome me lo chiedete, vi dirò che sto meglio: cammino, la testa è libera; prendo regolarmente le dosi del signor Emery.

Mercoledì sera rientro al Prado per riprendere il mio lavoro: voglia Dio benedirlo ed io possa compiere bene la sua santa volontà e così pure voi.

Gesù benedica, voi e la vostra famiglia.

A. Chevrier

296

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE
[6]

G.M.G.

20 marzo [1866]

Signora e cara sorella in Nostro Signore,
vi scrivo per raccomandarmi alle vostre preghiere durante questa settimana. Ho bisogno di raccogliermi per pregare Dio, convertirmi ed ottenere le grazie e le luci di cui ho così grande bisogno per adempiere ai miei doveri di prete e a tutti gli altri.

Vi ringrazio anche per aver pensato a noi e ai nostri ragazzi. Le ragazze avrebbero bisogno di abiti; quelli che hanno sono già molto consumati. Ci farete piacere dunque se ci donerete la stoffa.

Quanto alla corona di luci, credo che la nostra cappella non sia adatta per oggetti che diano l'impressione del lusso e della grandiosità. Se al posto di questo oggetto voleste accettare l'incombenza della lampada del S. S. Sacramento durante tutta la vostra vita, lo preferirei e credo che voi avreste ottenuto lo stesso scopo.

Vi prego di perdonarmi tutti i dispiaceri che posso avervi causato e anche tutte le mancanze che avete notato in me e pregate Dio che mi usi misericordia e non lasci perdere coloro che egli mi ha affidato.

Pregando per me e per la mia conversione, mi renderete più gradito a Dio e più degno di pregare per gli altri e per voi e per la vostra famiglia.

Nei Cuori di Gesù e Maria, vostro servo devoto e riconoscente.

A. Chevrier

297

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[7]

G.M.G.

[1866]

Cara sorella e figlia in Nostro Signore,

Santa Caterina un giorno si lamentava con Gesù per la pesante croce che le faceva portare e Nostro Signore rispose: Come mi piace vederti sotto il peso della croce! Tu mi glorifichi di più in un momento di sofferenza con me che con tanti anni di gioia e di consolazione. Cara figlia, voi siete mille volte più gradita a Dio in questi giorni di tribolazione e di prova di quanto non lo siate stata in passato in tutti i vostri momenti di gioia e di felicità. Consolatevi: Gesù realizza i vostri desideri! Voi avete desiderato essere tutta sua. Lui stesso s'incarica di realizzare i vostri desideri; la natura si rivolta, è vero! E' così duro rinunciare completamente a se stessi, ma è necessario e voi non sarete mai sua fintanto che non vi avrà distaccata da tutto, sulla terra! Voi sapete come lo spirito naturale agisce in voi! Ebbene, per distruggerlo ci vuole del tempo, ci vogliono molti colpi di martello. Lasciateli dare da Gesù! Lui s'incarica di tutto. Guardate come ha incominciato bene e come è un bravo operaio! Forza, lasciatelo fare! Scalfirà bene e toglierà tutto quello che in voi c'è in più!

Accettate tutto con sottomissione; le vostre sofferenze mi addolorano, ma non posso trattenermi dal ringraziare Dio perché fa così bene il suo lavoro. Chiedo per voi che vi conceda la grazia di capirlo e di non opporvi all'opera di Dio.

Gesù vi benedica.

A. Chevrier

Verrete a lavorare al Prado come al solito, anche se pensaste d'essere oggetto di ripulsa per tutti.

Tutto per l'amore di Gesù.

298

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[8]

G.M.G. Prado, 15 maggio 1867

Cara figlia,
offrite a Dio il piccolo sacrificio che vi ho chiesto e la spoliazione di voi stessa vi meriterà le grazie di cui avete bisogno in mezzo alle grandi tempeste che il demonio solleva contro la vostra povera anima.

Guardate Gesù sulla croce: ha ancora soltanto sua Madre e la dona ai peccatori, a voi e a me.

Morire a tutto, morire a se stessi: è lì la vera felicità!

Il vostro devoto Padre vi benedice e prega per la vostra anima.

A. Chevrier

299

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[9]

G.M.G. Prado, 13 agosto 1867

Carissima figlia,
ho ricevuto la visita del Signor Emery che mi ha fatto molto piacere. Siamo contenti di trovare uomini che hanno la fede e agiscono secondo i principi di questa fede; allora tutto diventa grande e si spiegano molte cose.

Quanto a voi, cara figlia, non è il caso che vi turbiate così! La roccia non si muove in mezzo alle onde del mare. Siate decisa e, in mezzo alle vostre lotte, sappiate che io prego per voi.

Gesù vi benedica e vi aiuti. A mercoledì.

A. Chevrier

300

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[10]

G.M.G. 11 di sera, 29 settembre 1867

Carissima figlia,
partirò domattina per un breve ritiro. Pregate per me affinché il Signore mi illumini, mi converta e mi dia forza e la perseveranza

nelle mie risoluzioni. Ritornerò soltanto sabato.

Se non potete fare la Santa Comunione, andate a confessarvi: è obbligo! Sapete quanto avete bisogno del Maestro. Siate saggia e non opponetevi ai gesti di bontà di Gesù.

Pregherò per voi; pensate a me... Vi benedico.

A. Chevrier

301

[11]

G.M.G. Prado, 24 dicembre 1867

Cara figlia,
ho avuto con piacere vostre notizie. Siate obbediente, pregate per noi; venite giovedì, ci sarò.

Gesù vi benedica come pure benedica il vostro caro Carlo e vostro marito.

A. Chevrier

Andate a ricevere il Bambino Gesù questa notte e amatelo con tutto il cuore.

302

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT, 43, LIONE

[12]

G.M.G. Prado, 23 gennaio 1868

Carissima Sorella in Nostro Signore,
ieri pensavo di venirvi a trovare per ringraziare voi e il vostro Signor figlio, per la premura che avete avuto di avvertirmi di questo viaggio presso il Sig. X..... Due malati mi hanno impedito di venire da voi.

Non dovevo fare commissioni. La madre di questo ragazzo non mi sembrava molto disposta e credo che, più avanti, sarebbe stato motivo di lamentela: è meglio evitare e lasciarla fare.

Imparate a morire e lasciate che Dio realizzi questa morte così auspicabile. Prendete la vostra croce e seguitemi, dice Gesù Cristo; il seme deve morire, per potersi riprodurre!

Gesù vi benedica.

A. Chevrier

303

[13]

G.M.G.

[Moulin-à- Vent 1868]

Carissima sorella e figlia in Nostro Signore,
se, per fare il vostro ritiro, volete approfittare del tempo che passo a Moulin à Vent, lo potete fare. Ci sarà solo qualche difficoltà per l'alloggio, a meno che non accettiate quello delle Suore, che è poco confortevole. Venite e per questo ci metteremo d'accordo.

Grazie del ciborio. E' molto appropriato e molto bello (stavo per dire che tutto ciò che voi donate, ha sempre un tocco di buon gusto, di grazia particolare! Ma non devo dirlo, lo sapete).

Sono felice di sapere che vostro figlio è stato soddisfatto della mattinata. Prego Dio per voi e per lui affinché la sua grazia vi illumini e vi guidi in tutte le vostre più piccole azioni; domandatelo anche per me.

Vostro devotissimo Padre.

A. Chevrier

L'omnibus di Venissieux fino alla casa di St. Jean-de-Dieu, poi girate a sinistra e troverete Moulin-à- Vent.

304

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[14]

G.M.G.

[1868]

Vi mando di ritorno alcune frasi che mi avete scritto¹. Se le metterete in pratica, avrete fatto ciò che Gesù vi chiede e che anch'io desidero per voi. La cosa è difficile, ma ricordatevi che S. Paolo diceva: tutto posso in colui che mi conforta.

È lo spirito che vorrei veder nascere al Prado.

Non esigo affatto che vi asteniate da qualsiasi lamentela: dire le proprie pene a chi ha il diritto di ascoltarle, non è un peccato.

¹ (... Uno spirito costante di sacrificio di sé, e una grande carità verso tutti; occuparsi di sé solo per annientarsi e mortificarsi, per domandare le grazie della conversione e della perseveranza per tutte le anime che Gesù vuole affidarci! Mi sembra in effetti, caro Padre, che tutto debba riassumersi in questo: soffrire e amare; annientarsi da una parte e donarsi dall'altra, ecco tutto il lavoro.)

Rinnoverete il voto di obbedienza.
Morire a se stessi per mettere in noi la vita di Gesù Cristo.
Gesù vi benedica.

A. Chevrier

305

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[15]

G.M.G. [La Tour du Pin, 8 maggio 1868]

Cara sorella e figlia,
volevo scrivervi prima di partire, ma tanta gente e tante impegni mi hanno letteralmente impedito di avere un momento per farlo. Arrivo a Tour du Pin dove riposerò un po' la mia testa per 5 giorni, fino a sabato. Sono molto pigro e mi piace la vita comoda, ma ne ho un po' bisogno e faccio contenta la mamma, prendendomi qualche giorno di riposo. Voi non verrete, dunque, al Prado. Continuate le vostre Comunioni. Comportatevi bene e non lasciatevi vincere dal demonio; pregherò per voi. Vostro devotissimo.

A. Chevrier

presso i genitori a Tour du Pin, Strada di Chatanay, Isère

306

[16]

[1868]

Cara figlia,
è il Reverendo Berne che farà la questua alla *Charité*.
La prima Comunione al Prado avrà luogo domenica.
Pregate per questi poveri ragazzi. La settimana prossima dobbiamo anche predicare il *giubileo* di Saint Fons.

Molti problemi e preoccupazioni dentro e fuori.

Dio sia benedetto in tutto ed io sappia prendere tutto in espiazione dei miei peccati.

Vostro devoto,

A. Chevrier

Se potete venire domani in giornata, venite, perché la prossima settimana sarò a St. Fons.

307

[17]

G.M.G.

Moulin à Vent, 24 settembre 1868

Cara figlia,
da ieri sera mi trovo a Moulin à Vent, vi resterò fino a sabato.
Venite, nonostante la distanza e non restate in questo triste stato.

Gesù vi benedica e vi dia la sua forza.

A. Chevrier

308

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[18]

G.M.G.

La Tour du Pin, 20 aprile 1869

Carissima figlia,
sono molto contento della vostra ultima lettera in cui mi fate conoscere la grazia particolare che vi ha fatto S. Giuseppe. Credo d'avervi parlato di questo Santo nella mia ultima lettera e domandavo per voi la calma e la pace che lui aveva vissuto così bene nelle circostanze tanto difficili della sua vita: possiate imitarlo o meglio avere la grazia che vi renda capace di imitare questo grande santo.

Coraggio e pazienza in tutto. Accettate tutto quello che capita come volontà di Dio e mezzo per trasformare le cose che ci contrariano e ci affliggono in strumenti della nostra perfezione. Siccome Gesù Cristo ha trasformato il male nel nostro bene, facciamo in modo anche noi che serva alla nostra perfezione il male delle creature o il male che crediamo di scorgervi.

Rispondo alla vostra prima lettera. In questi ultimi giorni sono stato completamente preso dalla meditazione dei Misteri di Nostro Signore Gesù Cristo e, copiandoli, ho trovato dei bellissimi insegnamenti pratici per tutti noi.

1° Voto d'obbedienza *fino alla morte e alla morte di croce*: ho voluto dire che come l'ha praticata Nostro Signore, così dobbiamo cercare di fare anche noi imitandolo e soprattutto praticare

l'obbedienza nei piccoli dettagli della vita che possono venirci da Dio o dalle creature, rinnovando questo voto di tanto in tanto davanti al confessore.

2° Il disagio che provate quando andate dalle Suore è un'imperfezione, non un peccato. Chiedete la grazia di superarvi.

3° Quando vi ordino qualcosa, non dovete replicare. Questa abitudine che avete di dire sempre qualcosa è lungi dalla perfetta obbedienza.

4° Venire al Prado una volta alla settimana; questo deve bastare per il momento.

5° La semplicità consiste nel non ragionare, nel proprio cuore e nella propria mente, sulle cose che ci capitano o che vediamo. Chiedetela a S. Giuseppe: per certe anime è difficile da acquistare!

6° Quando siete stata cattiva, chiedete una penitenza, certo.

7° Per morire a se stessi l'accettazione di ciò che ci capita è già un bel punto. Normalmente Dio s'incarica di fornircene i mezzi e voi ne dovete trovare ad ogni momento nel vostro carattere, nel vostro temperamento, nel vostro cuore.

8° È una grande imperfezione non dire niente quando siamo turbati, preoccupati: significa fingere. Ora la finzione è frutto dell'orgoglio e della nostra vita istintiva ancora troppo viva.

9° Il turbamento che provate dopo la vostra confessione deriva dal fatto che non trovate quello che desiderate; accontentatevi di piccole briciole quando non ne avete di più e non tralasciate, per questo, di fare la comunione.

10° L'abbandono totale nelle mani di Dio è un atto perfetto; deve essere l'amore puro e vero a farcelo fare! Siate sempre dolce, sempre buona verso tutti e che la vita di Gesù Cristo sia in voi, ad ogni momento, attraverso la S. Comunione che ricevete tutti i giorni...

Preghiamo molto per la S.ta Chiesa, per i Preti del Signore, affinché abbiano il suo spirito. Pur essendo soltanto degli uomini, dovrebbero vedere in noi soltanto degli angeli! Come la mentalità del mondo è sbagliata: in treno mi trovo con diversi Preti. Stimavano coloro che avevano costruito una bella chiesa, un bel presbiterio. Povera gente! Non è disgustoso oggi constatare questa mania di costruire, di fare delle chiese, delle case? Impegnano il tempo per queste cose e il Maestro resta solo, non pensano più a lui! Impegnano il tempo a cercare dei soldi e a correre dietro al

mondo e l'edificio spirituale è in rovina! Oh! L'edificio spirituale di Dio chi lo costruirà? Chi lavorerà queste pietre? Chi dunque le preserverà dalla distruzione e riparerà le ingiurie del tempo ed i colpi dei suoi nemici? Ecco il nostro lavoro!

Addio, cara figlia di Dio. Pregate per noi tutti e chiedetegli sempre che io possa formargli qualche bravo prete secondo il suo cuore.

Da due giorni sto un po' meglio, ma non posso uscire al freddo senza perdere la voce. Questa settimana avrò gente: l'abate Berne, il fratello Giuseppe che è arrivato, e può darsi una Suora o due, cosicché non vi chiedo di venire questa settimana, ma lunedì della prossima. Non potrò farvi fare un ritiro perché non ne ho *i poteri*; sarà solo una bella visita.

Addio. Gesù benedica, voi e la vostra famiglia.

A. Chevrier

Dovrete prendere gli occhiali per leggermi! Perdonate, è la mia mano che va troppo in fretta.

309

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[19]

G.M.G.

La Tour du Pin, 3 maggio 1869

Carissima figlia,

non vi ho ancora ringraziato per la visita vostra e di vostro marito; mi avete fatto piacere; scusatemi per il ritardo e siate certa della mia gratitudine; mia madre e il Signor Parroco mi hanno incaricato, da tempo, di trasmettervi i loro rispettosi saluti. Non pensiate che le vostre lettere mi facciano soffrire! No, al contrario, la vostra franchezza mi piace e c'è sempre qualcosa di buono. Sapete bene che anche nelle terre peggiori possiamo sempre cogliervi qualche fiore. Quindi non preoccupatevi assolutamente per tutto quello che potete dirmi; io lo ricevo come proveniente da un'anima buona la quale desidera che Gesù sia glorificato e amato dalle creature.

Sì, vi permetto la Comunione tutti i giorni, durante il mese di maggio.

E vi permetto di comperare i vostri due vestiti.

Quanto alla mia indisposizione, è probabile che sia stato il buon Dio ad esaudirmi: da tempo gli avevo domandato qualche malattia che mi obbligasse a ritirarmi dal mondo per potermi dedicare più seriamente all'Opera di Dio. Se il Maestro mi ha esaudito, come lo spero, devo vedere in questa indisposizione la volontà di Gesù che mi mette in disparte per la mia Casa, per i miei ragazzi; ma mi accorgo di essere così povero, così incapace, così piccolo che ho proprio vergogna e, se non sapessi che devo trovare tutto nel Santo Vangelo e nelle epistole di S. Paolo, non oserei incominciare questo lavoro perché sono molto ignorante. Ho letto poco; non conosco gli autori che hanno trattato i grandi problemi della vita religiosa, sacerdotale. Voi non potreste farvi un'idea della mia ignoranza rispetto a tutto quello che mi riguarda e mi concerne; ma con il Santo Vangelo mi sembra di essere più forte, di poter sperare perché, dopo tutto, non sono io ma Gesù Cristo. Con lui non ci sbagliamo, con lui abbiamo l'autorità, con lui siamo più forti e nessuno ha niente da dire. È dunque su di lui, che mi appoggerò e porrò la mia speranza. Pregate dunque affinché sappia impiegare bene tutto il tempo che Dio mi darà per lavorare. Questo è ciò che ho capito, perché ho spesso domandato a Dio di sforzarmi di lavorare per lui togliendomi da questa confusione, che dopo tutto non mi aiuta a raggiungere il fine che mi propongo.

E la faccenda di vostro figlio, come s'è messa? A che punto è? Sabato ho pregato molto per lui, come voi mi avevate chiesto. Dobbiamo sottometterci a Dio, in tutto! Egli realizzerà la sua salvezza ovunque, glorificherà Gesù ovunque; si compia la volontà di Dio in tutte le creature, nelle più piccole come nelle più grandi e non scoraggiamoci se non vediamo che i nostri desideri si realizzano. Io non condanno le belle chiese, no! Una bella chiesa porta a Dio, ma non mi piace questo tempo non speso per le anime. Generalmente quando ci occupiamo molto delle pietre, dimentichiamo l'edificio spirituale che è molto più gradito a Dio. So di Santi che hanno costruito chiese, ma nelle loro fatiche lavoravano anche per Dio. Come dovremmo diventare santi! Come sapevano fare bene i santi! Come sapevano trasformare tutto nella gloria di Dio, anche le cose più terrene! Chiedo a Dio che diventiate santi, voi, vostro figlio e vostro marito.

Pregate anche affinché Dio abbia pietà della mia miseria, mi tiri

fuori dall'immondizia del peccato e mi dia la sua luce e la sua grazia affinché possa vivere la sua vita e donarla abbondantemente, questa vita, a tutti quelli che mi circondano e ai quali sono debitore della vita spirituale di cui parla Gesù Cristo: Io sono la vita, io dono la vita al mondo. Un prete deve donarla, questa vita! Ciononostante io sento che sono morto, che non la diffondo abbastanza, questa vita! Ma sento che ho molto bisogno di preghiera e di studio del buon Dio e che solo lì possiamo trovare questa luce e questa vita di cui abbiamo tanto bisogno.

Addio, io prego per voi. Quando voi avrete un po' di tempo, come pure vostro figlio, venite ora che sapete la strada! Forse sarà per voi una piccola ricreazione! Durante queste feste non avrete impegni! I miei rispettosi ed affettuosi saluti a vostro marito e a vostro figlio a cui voglio molto bene, anche se non lo vedo.

Il vostro devotissimo Padre che vi benedice.

A. Chevrier

310

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE
[20]

G.M.G.

La Tour du Pin, 13 maggio 1869

Carissima figlia,

sono già parecchi giorni che questa intestazione è lì in attesa di essere completata; eccomi finalmente.

Da otto giorni sto meglio; rientrerò venerdì sera, e potrò riprendere almeno una parte del mio lavoro.

Desidererei molto terminare i miei lavoretti, che devono servire al mio piccolo mondo; il lavoro che faccio non è la regola della casa, ma è la base della formazione necessaria per istruire i ragazzi ed anche per trasmettere loro la pietà.

Il Rosario, la Via Crucis, la S. Messa: ecco le tre pietre fondamentali della nostra formazione personale, dalle quali devono provenire la fede e la pietà che noi dobbiamo trasmettere agli altri. Vorrei che tutti quelli che sono con me, avessero una copia di questo lavoro e ne leggessero qualche riga tutti i giorni per assimilarne e coglierne tutti i tesori che vi sono racchiusi. Credete che non c'è niente di così bello, così potente, così ricco come le parole e le azioni di Nostro Signore. Egli diceva: *Le mie Parole sono*

spirito e vita ed è proprio la verità!

Per insegnare a tutti a trovare la virtù e la vita in questi misteri, ne spiegherò un po' tutti i giorni, prima del rosario e della via crucis, ai piccoli e ai grandi, così potrò istruirli ed insegnare loro ad istruire gli altri: è così che ho capito l'istruzione, che io devo offrire a tutti e che essi devono ricevere per offrirla agli altri. È questo il mio primo lavoro che il Signore mi ha fatto capire di dover fare per la sua gloria e per il bene delle anime! Ho ancora molto lavoro da fare; spero che Dio me ne dia il tempo ed un po' del suo spirito perché ne ho molto bisogno.

Non trascurate la comunione di ogni...: un malato non può smettere di prendere la medicina e colui che ama non può smettere di testimoniare il suo amore.

Quello che mi dite circa l'obbedienza è vero, ma come conciliare il vostro dovere di sposa e di madre con la perfezione del Vangelo? Io credo che nel mondo non possiamo avere quella perfezione esteriore che può esserci in una comunità, ma quando non possiamo praticare la perfezione esteriore, possiamo arrivare alla perfezione interiore attraverso l'indifferenza dell'anima per tutte queste cose. E' molto più difficile perché quando abbiamo sotto gli occhi la povertà con tutti i suoi disagi e le sue privazioni, possiamo imitare Nostro Signore più facilmente e baciare questi muri rozzi e questo pavimento dissestato che rappresentano la stalla di Betlemme: lì amiamo soltanto Gesù perché abbiamo solo lui davanti al nostro sguardo e non c'è niente che possa distrarci. Oh! sì, come è dolce la povertà! E più una casa assomiglia alla stalla di Betlemme e più ci stiamo bene, l'amore fa amare tutto. Oh! se gli uomini conoscessero questo tesoro, non si preoccuperebbero tanto di avere dei bei mobili, di metter su casa e sistemarsi! Tutto passa.

La vita soprannaturale la troviamo solo nella conoscenza di Gesù, nello studio delle sue parole e delle sue azioni. Una sola parola di Gesù eleva l'anima, una sola azione di Nostro Signore fa più di tutto il resto. Chiedo per voi che in questa festa di Pentecoste vi comunichi il suo spirito, affinché possiate conoscerlo.

Prego anche per il vostro caro figlio, affinché acquisisca la santa libertà del cuore e dello spirito, che è il vero privilegio dei figli di Dio.

Gesù vi benedica.

A. Chevrier

311

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[21]

G.M.G.

[Prado, 12 giugno 1869]

Carissima Sorella in Nostro Signore,
il quaderno che vi ho dato fa seguito al primo perché contiene in parte i misteri del Rosario, eccetto la flagellazione che è espressa troppo brevemente nel Vangelo e che vi darò dopo, per copiarla in seguito, come *appendice*.

Poi vi darò i misteri gloriosi.

Se vi fosse possibile copiare alla svelta il quaderno della Via Crucis, ve ne sarei grato perché ne ho bisogno per il catechismo.

Non dobbiamo porre a rischio la nostra salvezza né restare volontariamente sotto la direzione di qualcuno che non ci conduce al cielo.

Dobbiamo prendere la nostra croce e seguire Gesù Cristo; qualunque sia la croce che egli ci dà, è sempre utile.

Lo Spirito Santo vi dia la sua luce ed il suo amore.

Vostro devotissimo in Nostro Signore.

A. Chevrier

1° il vostro inchiostro è troppo chiaro.

2° la vostra scrittura non è abbastanza grande.

3° avete tralasciato il riassunto del mistero che è alla fine di ogni mistero.

Il resto va bene.

Grazie. Devotissimo in Gesù Cristo.

A. Chevrier

312

[22]

G.M.G.

Chalamont, 13 giugno 1869

Carissima figlia,

le vostre lettere racchiudono sempre delle belle cose e tutto ciò che mi dite mi dimostra l'interesse che avete per noi e per la nostra opera, ma è l'esecuzione che è difficile! Ed occorre una grande

grazia di Dio per eseguire e conoscere la sua santa volontà. Pregate dunque per me affinché compia la volontà del Maestro, in tutto. Per tutto questo occorre una vita grande e dobbiamo anche donarla, questa vita, diffonderla attorno a noi; dobbiamo possederla ed averla in grande abbondanza ed è solo nella preghiera e nell'orazione che la possiamo ottenere! Quale unione intima con Nostro Signore, quale grazia del santo Spirito per poter agire! Ed io mi sento così debole, così povero che davvero a volte non oso fare niente.

Voi dovete anche essere più prudente, più forte nelle tentazioni del demonio, per resistere a questi assalti così grandi con i quali vi sferza di tanto in tanto. Avete fatto bene a confessarvi per non trascurare la comunione.

Penso di rientrare per la festa, giovedì. Mi raccomando alle vostre preghiere ed io non vi dimentico.

Vostro in Nostro Signore.

A. Chevrier

313

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[23]

G.M.G.

[Prado, 8 luglio 1869]

Carissima figlia,
vi aspettavo questa mattina... probabilmente non avete potuto venire. Se me lo permettete verrò domani, dopo la questua alla chiesa della Charité, per sapere vostre notizie e chiedervi un piccolo pezzo di pane.

Lo Spirito di forza e di saggezza vi sostenga e vi illumini.

Domani, alla Messa, pregherò il vostro Angelo custode affinché vi guidi e non vi abbandoni mai.

Vostro devotissimo

A. Chevrier

Giovedì ore 5.00

314

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[24]

G.M.G.

[1869]

Carissima figlia,

domani mattina andrò a Chalamont, con l'abate Boulachon.

La proposta che mi avete fatto l'ho apprezzata molto e non la rifiuto, qualora mi sia necessaria più avanti; ma sarà solo per necessità perché le acque, mi sembra, sono cure adatte solo per i grandi di questo mondo.

Vi consiglio di andarvi a confessare per non restare senza fare la Comunione; avete bisogno della Santa Eucaristia, è la vostra vita e senza questo aiuto non potete fare niente; annunciatemi che avete fatto la Comunione e mi farete contento.

Mi raccomando alle vostre preghiere, io non vi dimentico.

Vostro devoto in Nostro Signore Gesù Cristo.

A. Chevrier

Chalamont, presso l'abate Boulachon, Ain

315

[25]

G.M.G.

[29 luglio 1869]

Carissima Sorella,

vi ho lungamente atteso questa settimana; domani non potrò venirvi a trovare perché è l'abate Berne che andrà a fare la questua. Se la vostra salute vi permette di fare la comunione, non tralasciatela ed offritevi a Nostro Signore in riparazione di tutti i crimini che si commettono nel mondo e chiedete, per tutti noi, le grazie di cui abbiamo bisogno.

Sabato mattina alle 7, nella nostra cappella del Prado, Mons. Dubuis ordinerà prete il fratello Josef che domenica, alle 9.00, dirà la sua prima Messa. Se poteste assistere ad una di queste feste, ci fareste piacere, così potreste partecipare delle grazie che normalmente in simili giorni scendono con più grande abbondanza su coloro che in qualche modo vi prendono parte.

Scrivo un bigliettino a vostro figlio per comunicarglielo e pregarlo di assistervi.

Pregate per noi, io non vi dimentico. Gesù vi benedica e vi dia
pazienza e amore.

A. Chevrier

316

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE
[26]

G.M.G. Prado, 6 agosto 1869

Cara figlia,
potrete venire domani, sabato, in giornata, per cominciare il
ritiro; invocate lo Spirito Santo affinché questi giorni ne siano
ripieni.

Devotissimo in Gesù Cristo.

A. Chevrier

317

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE
[27]

G.M.G. 16 agosto 1869

Carissima figlia,
il demonio vi fa proprio sempre la guerra; potreste resistergli
meglio conoscendo le sue trappole.

Posso assicurarvi che nessuno ha voluto né vuole farvi soffrire ed
ancor meno io. Non ho potuto confessare in questi giorni, a causa di
un'infreddatura che avevo preso il giorno in cui siamo andati a
Fourvière con i ragazzi. Penso che domani potrò riprendere il mio
lavoro e ascoltare la vostra confessione.

Gesù benedica voi e la vostra famiglia.

A. Chevrier

318

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE
[28]

G.M.G. Prado, 14 settembre 1869

Carissima Sorella,
ho letto la vostra lettera, non c'è niente che mi dispiaccia: voi dite

la verità, ve ne ringrazio. Tutto quello che dite è conforme allo Spirito di Dio e vi prometto di fare quello che potrò per uniformarmi; ma credetemi che non è affatto facile fare come vorremmo, e, come vi rendete conto voi stessa, non possiamo condurre, tutto in una volta, le anime ad un perfetto distacco. Spesso siamo condannati e giudicati su cose che ci fanno soffrire molto e che siamo costretti a sopportare per amore di Nostro Signore e per il bene delle anime. Chiedo perdono a tutti quelli che magari scandalizzo e spesso, prima della Messa, sono spinto a mettermi in ginocchio in mezzo alla chiesa per umiliarmi e domandare perdono a tutti per quanto ho fatto che abbia potuto forse scandalizzarli od offenderli. Mi accorgo bene che ci sono cose che offendono gli altri, ma che fare? Dobbiamo non essere buoni e mostrarci duri verso coloro che Dio ci manda, solo per fare piacere a qualche anima, forse gelosa e che ha sempre qualcosa da dire contro gli altri?

Oh! Come è difficile essere abbastanza prudenti e abbastanza caritatevoli! Come è difficile impedire agli altri di giudicare e di pensare. Siate certa che lo capisco bene e non c'è una sola azione nella quale il Signore non me lo faccia capire! Ma siccome sono sempre incline alla dolcezza e alla bontà, cerco di attrarli con questo mezzo. Allora perdonatemi e pregate il Maestro che perdoni i miei molteplici peccati.

Sono davvero fortunato di aver trovato un'anima generosa che capisca e mi dica così bene quello che Gesù vuole.

Grazie e Gesù benedica voi e tutta la vostra casa.

A. Chevrier

319

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[29]

G.M.G.

Prado 26 aprile 1870

Cara figlia,
potrete venire a Saint Fons mercoledì, domani, dalle 2.00 alle 3.00. Pregate per me, per i nostri abitanti di S. Fons, e per il povero Genon che condurremo al cimitero fra breve.

Vostro devoto

A. Chevrier

320

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[30]

G.M.G.

St. Fons, giovedì 19 maggio 1870

Cara figlia,
solo ora, giovedì a mezzogiorno, ricevo la vostra lettera del 16, che il S. Suchet ha portato a St. Fons, dove mi sono ritirato da lunedì scorso.

Mi prende il terrore, in questa casa del Prado! Tanta gente, tante diversità di sentimenti, tante resistenze...

Fuggo e domando a Dio la luce e la forza per continuare l'Opera di Dio, o meglio per incominciarla in una maniera utile per la gloria di Dio e la salvezza del prossimo.

Se potete venire fino a St. Fons, prendete una carrozza e venite a confessarvi.

Vi resterò probabilmente fino all'Ascensione; avete molto bisogno di Dio, cara figlia! Venite, oppure, se assolutamente non potete, cercate un Padre qualsiasi che vi assolva e voi potrete riprendere le vostre comunioni.

Pregate per il povero esiliato di St. Fons.

A. Chevrier

Mandatemi dire il giorno e l'ora tramite il S. Suchet; io mi troverò nella chiesa.

321

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[31]

G.M.G.

Lione, 14 agosto 1870

Carissima figlia,
come Dio castiga la nostra povera Francia e le fa espiare le sue empietà ed immoralità! Non c'è famiglia che non abbia di che piangere e la giustizia di Dio arriverà fino a voi? Oh no, lo spero! Pregherò molto il buon Dio per questo. Isaac non ha ricevuto il colpo mortale, quantunque gli fosse destinato; speriamo in Dio e

soprattutto non perdiamo il merito dei sacrifici che Dio ci chiede. Sappiamo essere generosi e Dio sarà dalla nostra parte.

Trasmettete al vostro caro figlio tutto il mio affetto e la mia preghiera e siate certa che non vi dimentico presso Nostro Signore nel Santo Sacrificio.

A. Chevrier

Sabato sera. Appena libero verrò a trovarvi.

322

[32]

G.M.G.

19 aprile 1871

Signora e cara sorella in Nostro Signore, abbiamo ricevuto la stoffa che avete avuto la bontà d'inviarci per le nostre ragazze; la scelta e la qualità sono piaciute a tutti e ve ne ringraziamo sinceramente, io in particolare.

La Prima Comunione avrà luogo soltanto fra un mese, il giorno dell'Ascensione. Vogliate fare una preghiera per le nostre ragazze, affinché quel giorno sia bello per tutti, per loro e per noi.

Anche noi non vi dimentichiamo nelle nostre preghiere, come pure il vostro caro figlio e vostro marito.

Da un po' di tempo c'è stato un grande cambiamento, è vero. Io l'attribuisco al fatto che da un anno o due, i nostri due ruoli sono cambiati: voi non siete più una penitente ed io non sono più il vostro confessore. Voi avevate sempre dei rimproveri e delle accuse da farmi, persino in confessionale, il che non è troppo conveniente, mi sembra! Tutte le mie azioni erano censurate, le mie intenzioni mal interpretate; allora quella maniera di fare non poteva certamente continuare né piacere a Dio. Da parte mia, io perdevo la mia autorità e non sapevo più che cosa dirvi perché mi aspettavo sempre qualche presa di posizione contraria, sentivo chiudermi la bocca e diventava impossibile qualsiasi direzione.

Credo che un penitente debba essere un penitente e un confessore debba essere un confessore e il penitente debba presentarsi con spirito di sottomissione ed umiltà. Voi dovete moderare le reazioni incontrollate della vostra mente e contenere la vostra immaginazione nei limiti di una giusta moderazione per poter camminare su una buona via. Pregate dunque ed invocate lo

Spirito Santo, affinché vi illumini con la sua luce e vi dia la carità della mente come avete quella del cuore.

Gesù vi benedica e vi colmi di grazia e di luce.

Con profonda riconoscenza, vostro devoto in Nostro Signore.

A. Chevrier

323

SIGNORA FRANCHET, EVIAN-LES-BAINS, HOTEL DI FRANZIA

[33]

G.M.G.

14 luglio 1872

Cara figlia,

la vostra prima lettera mi comunicava che vostro figlio stava un po' meglio e vi faceva sperare nel ritorno della sua salute. Vi assicuro che ne ho ringraziato la Provvidenza e tutti i giorni ho pensato a voi ed ho pregato per tutti e due; sarò contento di vedervi ritornare. Come dite voi, questi luoghi di bagni non sono luoghi di soggiorno per preti, ed io accetterò una tale proposta solo in caso estremo. Sto molto meglio, il mio corpo ha ripreso a funzionare bene, ad eccezione del braccio destro che ho tenuto immobile per 4 giorni, a causa di un forte dolore alla spalla, ora guarito, ed è uno dei motivi per cui non ho potuto scrivere subito.

Vogliate pregare e domandare a Dio che ci invii il suo Spirito perché possiamo compiere la sua volontà in tutto; non scoraggiatevi nelle vie difficili della perfezione; è perfetto colui che sa accettare tutto e in tutte le cose scorge la volontà di Dio o per l'espiazione dei nostri peccati o per il nostro progresso spirituale.

Domenica, facendo la Via Crucis dicevo, all'undicesima stazione, che Gesù Cristo vedeva la volontà del Padre nei carnefici che lo torturavano e lo inchiodavano e che obbediva a questi uomini crudeli come avrebbe obbedito a suo Padre se glielo avesse chiaramente comandato. Se questo è vero per Gesù Cristo, perché non sarebbe vero per noi e non vedremmo in tutto quello che ci capita la santa volontà di Dio, che permette tutto per la nostra santificazione e per la nostra salvezza?

Il mondo è pieno d'iniquità e d'ignoranza. Preghiamo perché il Padre di famiglia invii buoni operai, che possano coltivare le piante che seccano per mancanza di cure.

Pregate per me e per la mia conversione.

Porgete i miei rispettosi ed affettuosi saluti al vostro caro figlio.
Prego per lui e per voi. Vostro devoto in Nostro Signore.
A. Chevrier

324

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE¹
[34]

G.M.G.

Padre, vogliate, vi prego, rispondere a tutte le domande che sento il bisogno di farvi.

L'obbedienza nel cammino che percorro con voi, come va intesa e come applicata in maniera pratica?

Risposte alle vostre difficoltà

1° Accettando il niente e l'abbandono in cui voi lasciate la mia anima, sforzandomi a non volere niente e a non cercare niente?

1° Vi riesce difficile accettare il niente, l'abbandono, perché avete sempre avuto l'abitudine di ricercare voi stessa. Dite come gli Apostoli: dopo aver molto lavorato, sono un servo inutile.

2° Questa preoccupazione costante che ho in rapporto a ciò che potrei fare e che non faccio è forse una tentazione, per cui devo accettare le mie mancanze? Oppure dovrei cercare di comportarmi diversamente?

2° Questa irrequietezza in voi proviene da una grande vivacità della mente, che è bene controllare, ma che non dovete spegnere.

3° Quando nella meditazione e nella Comunione ho un momento di grazia particolare tesa ad una conversione interiore, come un difetto da combattere o una virtù da conquistare, devo sottometterlo al mio direttore, per avere così il merito dell'obbedienza? Od è meglio che resti in silenzio, per non attirare su di me l'attenzione degli altri?

3° È più conforme alla semplicità e all'obbedienza parlarne al proprio direttore e così sottoporsi all'obbedienza.

4° Per lavorare alla morte di se stessi in maniera fruttuosa, è meglio privarsi di tutto, o vivere semplicemente, senza prevedere niente, cogliendo lungo la strada le occasioni di bene che si possono

¹ In questa lettera e più avanti le parole in corsivo sono domande e riflessioni della Signora Franchet.

incontrare, offrendo a Dio tutte le spine che, in quegli stessi frangenti, possono ferirci?

4° È meglio non prevedere niente e, come Paolo, saper sopportare la fame quando non abbiamo niente e saper essere ricchi quando possediamo.

5° E' forse una mia resistenza di fronte alla grazia il non volere fare alcun ritiro; non mi sento il coraggio di mettermi di fronte alla sofferenza, prevedo dei grandi sacrifici, non oso abbandonarmi alla volontà di Dio: ho paura! Questo è ciò che mi fa rifiutare tutto.

5° Dovete prepararvi a fare il ritiro per obbedienza e per necessità.

6° Per comportarsi di fronte alle persone che si devono amare o stimare solo come il buon Dio vuole e niente di più, come bisogna fare?

6° Dobbiamo amarle in Dio e per Dio: c'è un attaccamento puramente spirituale che è il solo che dobbiamo avere e liberarci da qualsiasi attaccamento naturale. Riconosciamo che si tratta di un attaccamento naturale quando pensiamo spesso a loro, ci preoccupiamo troppo per loro e agiamo per piacere a loro, meritarcì il loro affetto, accontentare noi stessi.

7° Il piacere che si prova a procurare una piccola soddisfazione è un'imperfezione?

7° No, quando questo piacere è purificato dall'amore di Dio, quando siamo disposti a non fare niente che possa dispiacere a Dio ed astenerci da tutto per piacere a Lui.

8° L'anima, nella comunione e nella meditazione deve rifiutare ogni pensiero rivolto alle creature, anche se queste lo portano a Dio?

8° Nella meditazione e nella comunione dimenticate ogni creatura per pensare solo a Dio, dimenticate anche chi può portarvi a Dio.

9° Dopo la comunione fare solamente degli atti d'amore, di abbandono, di offerta di se stessi, è un'azione di grazia che può essere gradita a Dio?

9° Molto gradito a Dio.

10° Non parlare mai della propria anima, non dire ciò che si fa, non domandare mai niente, offrendo a Dio la sofferenza che ne può conseguire, è un'illusione? (mi è stato detto di sì, è vero?)

10° Sì, è un'illusione perché, agendo così, facciamo solo la nostra volontà e procediamo da soli; dobbiamo sottoporre i nostri pensieri,

i nostri desideri alla volontà di coloro che ci guidano.

11° Non mi faccio nessun particolare esame di coscienza. Cerco di fare morire il mio cuore, di attenuare la mia vivacità; sento che mi manca l'umiltà, che non pratico affatto la carità, che sono pronta a giudicare, che non mi mortifico, che ad ogni istante resisto alla grazia per amore di me stessa; sento che amo troppo coloro che mi piacciono e non abbastanza invece coloro che non mi sono simpatici, in una parola sento che sono ben lontana dall'essere quello che dovrei e tutto questo, lo avverto, senza quasi cercare di superarmi. Come bisogna fare?

11° Dovete fare regolarmente il vostro esame particolare di ogni giorno e imporvi una piccola penitenza per le mancanze, oppure domandarla.

12° Vorrei obbedire, ho paura di ricercare me stessa, sto bene nel fare ciò che voi mi dite, sono felice quando mi fate qualche piccola osservazione che mi permette di obbedire. È forse un'illusione? E' il caso che non lo faccia a causa del piacere che posso trovarvi?

12° Illusione, non fate assolutamente caso a questo piacere e cercate piuttosto di dimenticarlo.

13° Mi riferisco ora alle mortificazioni. Non amo chiedervele, né comunicarvele, mi sembra di perderne il merito. E' vero?

13° È meglio che diciate le vostre mortificazioni anziché nasconderele; nascondendole, ne diminuite solo il merito.

14° Per favore delle brevi spiegazioni su tutte queste cose. L'anima ha bisogno di certezze per amare il suo Dio. Voglio essere saggia, voglio fare di tutto per farmi violenza, per obbedire, farmi scrupolo di tutto. Bisogna fare una santa violenza al cielo e immolarsi per invocare la carità sugli altri.

Gesù questa mattina mi diceva nella Comunione: "Amami molto per l'amore che ho per te e non rifiutare la sofferenza, essa salverà le anime" ed in effetti sento il desiderio di fare qualche cosa per Dio, ho bisogno di unirmi a lui, di pregarlo. Voi mi dicevate l'altro giorno che bisognava, sull'esempio di Gesù Cristo, lasciarsi mangiare, senza preoccuparsi di se stessi, darsi agli altri attraverso la carità, mentre io non mi dono a nessuno, non faccio niente per gli altri, faccio solo quello che mi va e che mi piace, io sono l'impressione del momento e tuttavia Gesù mi ama. Gesù vorrebbe che io mi offrissi interamente a lui, che vivessi della sua vita, del suo amore, del suo

sacrificio. Padre, ditemi quello che devo fare per il cuore, l'obbedienza, la mortificazione, lo spirito di povertà. Lasciatemi rinnovare il mio voto di castità, piace a Dio; voi non mi fate fare niente, voi giudicate la mia vita spirituale solo dalla superficie e solo attraverso le mille eccentricità di cui io sono così spesso colpevole e voi non sentite la voce di Gesù che incessantemente mi grida: soffri, immolati, non cercare niente, non domandare niente, resta piccola fra le mie mani e sopporta queste umiliazioni esteriori. Padre, non crediate che sia capace di tutto questo, vedete tutti i miei difetti e vedete come sono colpevole di essere così malvagia di fronte a Dio che è così buono con me.

Padre, eccomi, sono ai vostri piedi, per ricevere la vostra benedizione e, martedì, se lo considerate opportuno, venendomi a confessare, mi darete la risposta di tutto ciò. La vostra serva indegna.

Non fermatevi nel cammino dell'amore di Dio: andate avanti, avete tutto quello che occorre per arrivare fino alla fine.

A. Chevrier

325

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[35]

G.M.G.

Cara figlia,

quello che voi avete detto a questi preti è conforme allo spirito di Nostro Signore, poiché è ciò che lui stesso ha fatto durante la sua passione. Nostro Signore vi dà il suo calice da bere: non rifiutatelo! Quando ne beviamo una goccia, mi sembra gli faccia piacere trovare qualcuno che lo aiuti a bere il suo!

Ecco la mia risposta circa i vari argomenti che mi proponete:

1° Non ritornando dalle Suore forse cedete ad un piccolo sentimento di suscettibilità e d'amor proprio.

2° Nella prova dobbiamo pregare e domandare. Il Samaritano si è trovato là per prendersi cura del povero ferito.

3° È un lavoro di morte a se stessi.

4° Sì, ma fare le cose con semplicità e meno impulsività.

5° Sì, farete una azione buona e meritoria per voi.

6° Sì, molto gradito a Dio.

7° Questo è il cammino della perfezione.

8° Come al n.4.

9° Quando ci impegniamo per la nostra santificazione e per la gloria di Dio morendo a noi stessi, non siamo inutili e la nostra vita è gradita a Dio.

In cielo vedremo e capiremo tutto questo.

Il vostro Padre.

A. Chevrier

326

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[36]

G.M.G.

Carissima figlia,

grazie per tutte le vostre proposte che, lo so, vengono dal vostro buon cuore. Penso che il Dio di carità vi ricompenserà di tutto quello che volete fare per un povero uomo come me.

È l'afonia, che mi prende a volte! Questo mi è capitato anche in questi giorni. Eppure, in questi giorni di quaresima e di confessioni, avrei bisogno della voce per poter parlare! Ma certamente Dio me la toglie perché faccio male il suo lavoro! Sia benedetto il suo nome e sia fatta la sua volontà.

Approfitterò di questo tempo per studiare un po' la passione di Nostro Signore; non sarà tempo perso! Ci sono delle cose così belle in questa passione del Salvatore! E voi come state? È molto tempo che non fate la comunione. Se le forze e il tempo ve lo permettono, venite, in serata, appena potrete. Verso le 3.00 o le 4.00 potrò confessarvi senza tanto dar nell'occhio e voi potrete riprendere la comunione, perché penso non ne vediate l'ora.

Vostro devotissimo e umile Padre.

A. Chevrier

327

[37]

G.M.G.

Vi prego, cara Sorella, di dire alle Suore della Visitazione di mandarci il giovane in questione affinché possiamo incontrarlo e giudicare le sue disposizioni.

Domani, se sarà bel tempo, andremo ad Ars tutti noi della Casa. Perciò, se potete venire, non scegliete questi due giorni, perché probabilmente non ci sarò. Venite piuttosto oggi, se potete.

Vostro devotissimo in Nostro Signore.

Lui vi benedica.

A. Chevrier

328

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[38]

G.M.G.

Da un po' di tempo il Maestro vi mette davvero alla prova, cara figlia: da parte del mondo, da parte della famiglia, prove anche da parte mia. Le vostre ultime lettere mi hanno fatto soffrire ed hanno suscitato nel mio cuore la pietà nei vostri confronti. Spero tuttavia che, con l'aiuto della grazia di Gesù Cristo, sarete vittoriosa di fronte ai vari assalti del demonio, perché in tutto questo io vedo solo un attacco violento dello spirito cattivo che è irritato nel vedere la generosità con cui vi siete messa a servizio di Nostro Signore e la spoliazione completa che intendete fare di voi stessa. Ma gli assalti del demonio, per grandi che siano, dovete trascurarli e continuare a camminare con coraggio sulla strada della spoliazione e della rinuncia a voi stessa; abbiate, quindi, fiducia e siate certa che Dio non vi abbandonerà; continuate pure le vostre comunioni ed orazioni in unione con Gesù Cristo esposto alle vessazioni del mondo e dei suoi. Coraggio e perseveranza; io ho pregato e continuo a pregare per voi.

Questa sera, andrò a prendere mia madre a Tour du Pin; domani non ci sarò; per non farvi venire due volte, venite sabato mattina.

Vostro in nostro Signore, egli vi benedica.

A. Chevrier

329

[39]

G.M.G.

Cara figlia,
non credo che i vostri peccati siano tali da privarvi della comunione. Umiliatevi molto, accettate con umile sottomissione del cuore le pene e le contrarietà che vi capitano; tutto questo deve

servire a renderci più perfetti. E' nella sua passione che Nostro Signore raggiunse il culmine della bellezza e della perfezione! Coraggio dunque, offrite a Dio voi stessa e tutti i vostri cari ed io pregherò Dio affinché l'amiate sempre più e affinché si compia in voi e nei vostri cari la sua santa volontà.

Grazie per le vostre belle lettere! È sabato che riunirò tutta la mia gente e dirò quello che mi sembra che Dio voglia da noi.

A. Chevrier

330

[40]

G.M.G.

Vi prego di dirlo al Signor Suchet se non potete venire fino al Prado; io andrò alla chiesa della Charité; voi potreste venirvi alle 3.00, io mi troverò lì e voi potrete confessarvi.

Vostro devotissimo in Nostro Signore.

A. Chevrier

331

[41]

G.M.G.

Carissima Sorella,
sono rientrato alle 3.00 per confessarvi, voi eravate appena partita. Mi dispiace per questo contrattempo. So che avete bisogno di Gesù; non scoraggiatevi. Dio vi ama sempre nonostante le vostre miserie. Dio si compiace del sacrificio di noi stessi.

Vostro in Gesù, vittima d'amore per i peccatori.

Gesù vi benedica.

A. Chevrier

332

SIGNORA FRANCHET

[42]

G.M.G.

Non vi aspettavo con un tempo così brutto. Da un po' di giorni mi sento stanco.

Non posso farvi salire nella mia camera: non è permesso.

Mi hanno proibito di scendere, a motivo di una medicina che ho

preso questa mattina.

Se volete confessarvi, per questa volta potete farlo con il reverendo Jaricot.

Pregate per questo povero ed io non vi dimentico davanti a Dio.

A. Chevrier

333

[43]

G.M.G.

7 agosto

Carissima Sorella,

non andrò alla Trappa: un dispaccio mi ha obbligato a ritardare la mia visita; tuttavia mi assenterò questi due o tre giorni per andare a ringraziare alcuni benefattori della nostra Casa. È una penitenza andare, ma credo sia necessario.

Domando a Dio la saggezza ed il suo amore e sento di essere disposto a fare tutto per ottenerli. Pregate affinché li ottenga; dobbiamo essere molto umili, molto distaccati, spogliati di tutto come un povero mendicante. Quand'è che riuscirò ad essere spregevole ai miei occhi e agli occhi di tutti affinché la luce di Dio mi illumini e mi guidi?

Voi soffrite, cara figlia, ma se l'anima si purifica, che importa! Occorre che lo spirito cresca, quando il corpo diminuisce.

Se non potete ricevere Gesù, desideratelo e fatelo venire voi stessa nel vostro cuore attraverso un amore ardente.

Chiedete a Gesù per... la santa e vera Povertà e anche una viva luce per conoscere la santa volontà di Dio.

Gesù benedica, voi e la vostra famiglia.

A. Chevrier

334

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43

[44]

G.M.G.

Da' tristezza leggere la vostra lettera, ma non vi dovete scoraggiare. Continuate a fare la comunione per obbedienza e amate sempre il nostro Salvatore.

A. Chevrier

335

[45]

G.M.G.

Cara figlia,
ieri mi è venuto un dolore al ginocchio, che mi impedisce di camminare. Oggi non andrò a fare la questua e perciò non potrò avere il piacere di venire da voi. Vogliate scusarmi.

Siate fedele alle vostre pratiche, preghiere e comunioni: fedeltà alla grazia e Dio sarà sempre con noi.

Devotissimo.

A. Chevrier

336

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[46]

G.M.G.

Carissima figlia,
quanto è pesante la vostra croce! Chissà quanto dovete soffrire nella vostra anima per questo lavoro interiore della grazia e per questa lotta della povera natura! Sarà per voi un grande merito che riconoscerete più avanti e che costituirà la vostra gloria in cielo, se continuate ad essere perseverante e se mettete la vostra fiducia in colui che ci fortifica.

Voi me l'avete scritto: voglio morire! Sì, è necessario e lo potrete con la grazia di Dio! Approfittate di tutto quello che vi capita per operare questa morte soprannaturale così gradita a Dio e che fa di noi una vittima di soave odore.

Prego per voi e vi affido a Gesù, ostia vivente ed eterna che continua a morire d'amore tutti i giorni per i peccatori e per voi.

Ricevete la benedizione di Nostro Signore.

A. Chevrier

Se potete, venite domani, per non restare così a lungo senza comunione.

Non potrò venirvi a trovare oggi.

337

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[47]

G.M.G.

26 agosto

Carissima Sorella,
domani venerdì all'una del pomeriggio, verrò a vedere come state, se me lo permettete e voi mi farete il resoconto del vostro piccolo ritiro.

Nostro Signore vi doni la sua pace, la sua gioia, ed abbia pietà della vostra anima.

Vostro devotissimo.

A. Chevrier

338

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[48]

G.M.G.

Cara figlia,
mi sono ritirato per qualche giorno nella mia piccola cella di Saint Fons affinché il Maestro, nella preghiera e nello studio della sua divina parola, mi dia luce e forza.

Mi raccomando alle vostre preghiere, anch'io prego per voi e per i vostri familiari.

A. Chevrier

339

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[49]

G.M.G.

Vi mando indietro queste poche righe che mi avete scritto affinché le meditate spesso: sono le lezioni del divino Maestro, non dobbiamo dimenticarle.

Come è buono Gesù! Come è vera la sua parola, quando ci istruisce! E' lì tutta la vostra perfezione e mi stupisco come il buon Maestro si serva di tutto per farvi arrivare! Non perdetevi nessuna occasione per camminare nel sentiero che lui vi fa intravedere!

Avanti, avanti! Il Maestro non vi abbandonerà!

A. Chevrier

(Quando la sofferenza avrà distrutto tutta la tua natura, quando nella tua anima ci sarà la calma, non in modo passeggero, transitorio, ma stabile e permanente; quando saprai dominarti abbastanza perché l'uragano passi senza fare guasti visibili e la tua unione con me sarà abbastanza intima da farti dimenticare tutto, e accettare tutto, ecco verso dove devi tendere, mi è stato detto chiaramente! Avevo capito: dobbiamo donarci solo a Dio, ma essere disponibili a tutti per la gloria di Dio, senza attaccarsi, senza cercarsi...)

340

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[50]

G.M.G.

Carissima figlia,
domani andrò a fare, a mia volta, un piccolo ritiro per ritemprarmi un po' e convertirmi, se è possibile.

Allora questa settimana continuate le vostre pratiche e soprattutto le vostre comunioni.

Mi raccomando alle vostre preghiere ed io non vi dimenticherò davanti Dio affinché il buon seme possa svilupparsi e crescere dentro di voi.

Gesù benedica voi e vostro figlio.

A. Chevrier

341

[51]

G.M.G.

Questa mattina devo uscire, domani ci sarò.
Pregate per i nostri ragazzi della prima comunione che avrà luogo domenica. Conto su sei dozzine di crocifissi.

Vostro in Nostro Signore.

A. Chevrier

342

[52]

G.M.G.

Cara figlia,
vi ringrazio del vostro cordone, va molto bene.

Voi soffrite, povera figlia, e non avete Gesù per consolarvi. Ho la dolce fiducia che siete in stato di grazia. Se dunque potete uscire in questi giorni, andate a ricevere il vostro Salvatore e che lui vi insegni a sopportare tutto per suo amore e per la salvezza dei peccatori, nel cui numero ci sono io.

Vostro Padre.

A. Chevrier

343

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[53]

G.M.G.

Carissima figlia,
mi assenterò ancora per qualche giorno; incomincio ad andare meglio e spero, con l'aiuto di Dio e dell'aria buona di campagna, di rimettermi presto in forze; sono contento di ritirarmi un po' per studiare perché ne ho molto bisogno.

Nell'attesa che io ritorni, andate a cercare un Padre, per non tralasciare le comunioni.

Scrivetemi un po'. Ho portato con me la vostra lettera per rispondervi. Venite, se potete, senza incomodo.

Pregate per il vostro Padre che vi benedice.

A. Chevrier

Presso il S. Parroco di St. Jean de Soudain, via Tour du Pin, Isère

344

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[54]

G.M.G.

[Martedì sera]

Carissima Sorella,
sono in ritiro da questa mattina; ho appena riletto la vostra lettera che era nel mio breviario.

La purificazione della vostra anima consiste nell'accettazione di tutte le pene, aridità o privazioni che vi capitano. Non limitatevi ad offrire a Dio le vostre pene per uno solo! Mettete tutto nelle mani della Santa Vergine Maria, che è la grande distributrice delle grazie di Dio e se avete qualcosa che possa essere utile, offritelo per la Chiesa, per i preti. Chiedete a Dio la santità dei preti, affinché con i nostri peccati non poniamo ostacoli alla salvezza delle anime e all'effusione delle grazie sui fedeli.

Prego per voi e chiedo che la vostra anima si liberi sempre di più per diventare oro puro degno d'essere offerto a Dio. È Dio che vi ha messo nel fuoco per purificarvi; lui se ne intende più di noi! Lasciamolo fare! Tutto per la sua gloria. Non venite meno alla sua grazia e alle sue buone ispirazioni: esse non vi mancano.

Pregate perché Dio mi converta ed io acquisti quell'umiltà, quella carità e quella forza di cui ho bisogno per compiere la sua volontà.

Vostro devotissimo in Nostro Signore.

A. Chevrier

345

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[55]

Mercoledì non ci sarò, ma venite domani, se la vostra salute ve lo permette.

A. Chevrier

346

SIGNORA FRANCHET, RIVA SAINT VINCENT 43, LIONE

[56]

G.M.G.

21 giugno

Cara figlia,
grazie delle vostre due belle lettere. Il mio dolore è sparito subito: avevo preso freddo alle ginocchia e alle gambe.

Regalatemi due paia di mutande per favore e potrò evitare questo piccolo inconveniente.

Verrò a trovarvi domani, martedì, ma non per pranzare; devo essere di ritorno per la preghiera della sera.

Quanto a quello che mi dite a riguardo di vostro figlio, lasciate

fare alla grazia; domani gli sussurrerò una parolina e gli darò una piccola immagine. Siate sempre prudente e Dio vi benedirà tutti.

A. Chevrier

347

[57]

Ottobre 1873

1° *Mi riesce difficile chiedere che mi assegnino nuovi impegni per l'obbedienza, perché molto spesso io non riesco a compierli, e ciò mi turba; devo chiederli nonostante tutto?*

- Sì, a condizione che ne valga la pena.

2° *Per arrivare all'unione intima con Dio dobbiamo proprio respingere i pensieri inutili della propria mente?*

- Sì, quando ce ne rendiamo conto.

3° *Posso, senza ricercare me stessa, pregare quanto voglio per l'anima che ha la carità di dirigermi?*

- Senza dubbio.

4° *Quando una cosa fa piacere, dobbiamo immediatamente metterla da parte?*

- Non sempre.

oppure farla lo stesso, affidandosi a Dio?

- Sì, in generale, quando la cosa è buona e ragionevole

5° *Per praticare la modestia per strada, dobbiamo privarci di qualsiasi sguardo? E' molto difficile tenere sempre gli occhi abbassati, ma possiamo tentare.*

- Dobbiamo abituarci a fare come S. Francesco di Sales: *vedere senza divertirci a guardare.*

6° *Non è forse vero che per la salute niente può obbligarci ad utilizzare rimedi poco convenienti?*

- In questo caso, per non sbagliare, è saggio fare ciò che riterremmo ragionevole consigliare agli altri.

7° *Del resto, la sofferenza fisica eleva l'anima, purifica, non è vero? Io che non sono necessaria a nessuno, non devo fare niente per attenuarla.*

- No, questo potrebbe condurre all'esagerazione. Seguite il consiglio sopra.

8° *Con mio figlio voglio essere buona, senza fare allusione a niente. Se mi offrono i figli, ne avrò tutta la cura possibile; se non mi dicono niente, farò come in passato. Se non hanno riguardo, tutto per Dio; se mi fanno soffrire, tutto per le anime: è così?*

- Sì, molto bene.

9° *Su quale difetto fare il mio esame di coscienza?*

- Ho sempre parlato a proposito?

10° *Posso fare il voto di castità per il resto della mia vita?*

- Non ne vedo la necessità.

11° *Per la mia meditazione prendere sempre una frase dell'Imitazione.*

- Una o più.

12° *Se offrissi a Dio il sacrificio di privarmi della frutta?*

- Assolutamente, darebbe nell'occhio ed è meglio essere riservati.

13° *Dobbiamo privarci, quando siamo soli, di un bel fuoco, delle piccole cose confortevoli della vita?*

- Dobbiamo prendere, con molta semplicità, quello che è necessario o utile.

14° *Normalmente dico il rosario alla sera con mio marito, e quando sono sola, prendo la mano della Santa Vergine e con il pensiero, passeggiando con lei, va bene?*

- Possiamo farlo, ma senza tenerci troppo.

15° *Nella comunione dell'ultimo giorno di ritiro, devo offrirmi di nuovo a Gesù come vittima? Non ne ho sentito l'attrattiva.*

- Seguite l'attrattiva del momento.

16° *Caro Padre, siete sempre voi che aprite le lettere e non la vostra segretaria?*

- Sì, sì, e le distruggo. Non abbiate paura.

17° *Qualche giorno fa, in una riunione del T. O. dei Maristi, il Padre che ci predicava ci ha detto: "Pregate tutti i giorni la Santa Vergine per ottenere la grazia che vi appaia prima di morire; mi sembra di essere troppo miserabile per poter domandare un simile favore..."*

- Domandate sempre, non si è mai temerari con Maria!!!

18° *Ho voglia di impegnarmi in una maniera tutta speciale ad essere molto buona, compassionevole, mi sembra che sia la virtù delle donne vecchie, lo spirito si spegne ma la bontà può aumentare, che ne pensate?*

- Approvo pienamente.

19° *Mi direte per favore due parole circa l'abbandono delle cose di questo mondo? Come dobbiamo fare?*

- Come se doveste morire il giorno seguente.

Siccome sabato è la festa di Tutti i Santi, venite alla cappella venerdì, verso l'una e mezza.

348

[58]

1° *Questa fame spirituale in cui mi sembra che mi lasciate, devo accettarla senza dire niente, senza desiderare niente, senza neppure avere l'aria di accorgermene? L'amor proprio non vi troverà il suo alimento?*

- Accettate.

2° *Forse sono ancora troppo attaccata alla creatura; il piacere che provo a fargli dei piccoli regali, me lo conferma. Se quando avete bisogno di qualcosa, me lo dite con semplicità, allora io avrò il merito dell'obbedienza... ma dovrete promettermi di non sentirvi in imbarazzo, altrimenti io continuo come al solito. Voi ve ne farete un merito ed io un altro davanti a Dio: sarà tutto un guadagno.*

- Sì

3° *È ricercare me stessa, il fatto di scrivervi ciò che penso? devo privarmene?*

- No.

4° *Quando ho dovuto soffrire un'umiliazione, ho dovuto praticare qualche atto di virtù, o mi hanno provocato qualche sofferenza, non è una soddisfazione il fatto di dirvelo? A volte si infiltra l'amor proprio, dovrei privarmene?*

- In alcuni casi, sì; in altri, no.

5° *Quando di fronte a voi, non ho potuto chiedervi niente e la vostra carità mi concede una piccola attenzione, posso gioirne interiormente, ringraziando Dio?*

- Che tutto sia davvero spirituale.

6° *Nelle umiliazioni come fare per trarne tutto il profitto possibile?*

- Non lamentarsene.

7° *Quando nella preghiera soffro al punto da aver paura di offendere Dio, devo restare ugualmente per il tempo prefissato?*

- Certamente sì.

8° *Dalle 11.00 a mezzanotte soffro sempre molto; forse Gesù vuole forzarmi a fare l'ora santa? Che ne pensate?*

- Due volte alla settimana.

9° *Non sono capace di prevedere nessun atto di virtù, è una stranezza del mio carattere? Devo sforzarmi o devo accontentarmi di prendere quelli che mi capitano?*

- Bisogna fare le due cose.

10° *Da un po' di tempo, mio marito non mi presta nessuna attenzione, mi risponde solo quando gli parlo; devo cambiare modo di fare con lui, o semplicemente accettarlo?*

- Sempre più buona e premurosa.

11° *Forse Gesù vorrebbe che io facessi qualcosa di fronte al p. di J., per riconciliarmi con lui? Forse è l'orgoglio che mi fa rivolgere a voi questa domanda? So che parla male di me senza alcun disagio e questo mi umilia. Farò tutto quello che mi direte e niente più.*

- Vederlo una volta.

12° *Caro Padre, che cosa intendete per visite inutili? Un giorno mi avete domandato se ne avevo fatte, io vi ho risposto di no e, riflettendo, mi sono accorta che qualcuna, dal punto di vista dell'anima, non era molto utile, ma dal punto di vista dell'educazione, dei buoni rapporti, erano utili: è sufficiente?*

- Sì.

13° *Per essere una vittima secondo il cuore di Dio, non dobbiamo mai fermarci, qualunque sia la sofferenza che egli*

manda? Non lasciare mai la comunione qualunque sia la paura che possiamo avere di farla male? Mai lamentarsi di niente e di nessuno? Dobbiamo arrivare a questo?

- Dobbiamo saper morire.

14° Mi sento molto portata ad accettarmi, a rimanere tranquilla davanti alle mie miserie, a vederle in Dio come motivo di umiliazione, poi d'amore. Non sarà una tentazione di orgoglio?

- No.

15° Per morire a tutto, dobbiamo soltanto non porre alcuna resistenza? impegnandoci solo a non contrariare in noi l'azione della grazia con le nostre rivolte e la nostra poca generosità?

- Difficile

16° Devo cercare di attenuare questa vivacità così grande?

- Sì

È un difetto?

- Qualche volta.

Non fa nascere un mucchio di imperfezioni?

- Sì

Nuoce al raccoglimento interiore?

- Sì

Impedisce il dominio su se stessi?

- Sì

Una parolina su questo, vi prego.

- Dobbiamo far tacere la natura cattiva e dominare o guidare la buona. È difficile.

17° Avrei bisogno di un po' di direzione, sono più calma, è cercare me stessa il chiedervela?

- No.

18° Non sento più nessuna attrattiva per le mortificazioni esteriori; è mollezza? Devo farne ugualmente?

- Offrite quelle che Dio vi manda; questo sarà sufficiente per un po' di tempo.

Gesù vi benedica.

349

[59]

Approvo la vostra regola di vita e pregherò affinché Dio vi aiuti a realizzarla.

A. Chevrier

Dobbiamo promettere di tendere sempre con la volontà a quanto c'è di più perfetto (secondo quanto mi è dato di capire) e a voler farlo davvero, tutte le volte che se ne presenterà l'occasione?

- Senza impegno.

Quando ho preso la risoluzione di dirvi qualcosa e voi avete l'aria indifferente, è una imperfezione se me ne vado senza farlo?

- Sì.

È forse per un orgoglio ferito il fatto che non vi dica più di venire a casa mia, preferisca tralasciare la comunione piuttosto che tornare a dirvi, prima del tempo stabilito, ciò che mi angoscia, non vi parli più del mio ritiro, non vi chieda mai niente di ciò che può interessarvi, mi trattenga in tutto, mi costi tanto andare dalle suore? Una parola per favore!

- Sì.

Alla Signorina Marie...

350

G.M.G.

9 gennaio 1865

La vostra franchezza mi fa piacere, cara Marie e sono persuaso che, con la vostra buona volontà, diventerete gradita al Nostro Salvatore e alla Vergine Maria vostra amata Madre.

Imparate da me che sono dolce e umile di cuore, diceva Nostro Signore ai suoi apostoli. Ecco le due virtù che dovete cercare di ottenere e praticare. Queste due virtù sono sorelle e praticando l'una possederete anche l'altra. Abbiate sempre davanti agli occhi, perciò, Nostro Signore, la sua dolcezza e la sua umiltà nella mangiatoia e nella sua passione; imitatelo e fate morire questo piccolo sentimento di autocompiacimento e queste manifestazioni

dell'amor proprio che in voi tendono sempre a prendere il sopravvento.

Non rispondete mai quando vi fanno una osservazione, accettatela senza sdegno e senza scene. Pensate che tutti hanno il diritto di riprendervi per i vostri difetti e voi dovete davvero ringraziare quando lo fanno.

I vostri sforzi passati sono una buona garanzia per l'avvenire ed io ho piena fiducia che andrà tutto bene. I miei saluti alla vostra Superiora e alle vostre Maestre, soprattutto a Suor Geneviève.

Non dimenticatemi nelle vostre preghiere. Io vi ricordo nel Santo Sacrificio.

Gesù vi benedica.

A. Chevrier

A Suor Shéraphine, Visitandina

351

ALLA ONORATISSIMA SUOR SÉRAPHINE, CONVENTO DELLA VISITAZIONE, LIONE

[1]

G.M.G.

Carissima Sorella in Nostro Signore, mi dispiace che vostro fratello non abbia potuto vedere il Padre Magnan, ma gli ho consegnato la lettera appena l'ho ricevuta e non ho avuto nei vostri confronti quell'impazienza che immaginate voi.

Quanto al Padre Magnan, egli ha parlato all'abate Dutel, che mi sostituisce nella Casa. Ho ricevuto da questo Padre una lettera nella quale mi parla di un progetto che voi dovete consegnarmi. Questo Padre ha di me una stima troppo alta! Non credo di potergli dare grandi consigli! Come potrei essere utile agli altri, visto che io riesco così male e non sono capace di convertire coloro che mi sono affidati?

Pregate per me, per favore. Ho fatto chiedere le lettere a vostro fratello, le aspetto per metterle nella mia. Nostro Signore vi benedica e vi conceda le sue luci e le sue grazie.

Vostro devotissimo servo in Nostro Signore.

A. Chevrier

352

STIMATISSIMA SUOR SÉRAPHINE MARIE JULIE,
CONVENTO DELLA VISITAZIONE, LIONE

[2]

G.M.G.

31 marzo 1867

Carissima Sorella in Nostro Signore,
pensavo di portarvi io stesso le lettere con la risposta. Ma mi è impossibile. Accettate le mie scuse. Sono contento di vostro fratello, lo teniamo volentieri. Se vi parla di qualche problema, vi prego di dircelo. Ci farete piacere, cercheremo di porvi rimedio; lui sembra contento.

Pregate per tutti noi, ne abbiamo tanto bisogno.

Vostro devoto servo.

A. Chevrier

353

[3]

G.M.G.

16 febbraio

Cara sorella in Nostro Signore,
grazie per avermi inviato alcuni oggetti di vostro fratello.
Sarò molto contento di avere notizie del vostro povero fratello: se sta meglio.

Continuate ad essere buona e a perseverare nella vostra bella vocazione. Io domando a Dio questa grazia per voi.

Gesù benedica voi e tutta la vostra famiglia. Pregate per il vostro povero servo.

A. Chevrier

354

[4]

G.M.G.

Cara figlia,
non dovete decidere niente senza il consiglio della reverenda Madre: soltanto lei ha l'autorità di permettervi di sistemarvi in una casa sconosciuta.

Elevate la vostra anima, affinché le cose terrene non vi

raggiungano: ogni giorno offritevi in sacrificio a Dio e fate in modo di non riprendere quello che gli date. Noi non siamo niente e il nostro povero corpo è solo un po' di letame, che deve servire a vivificare l'albero della Chiesa e se Dio vuole servirsene, non rifiutateglielo.

Grazie del vostro ricordo e della vostra riconoscenza per così poca cosa.

Vostro fratello ama Dio e Dio l'ama e siate sicura che lo proteggerà.

Gesù vi benedica e pregate per il suo povero servo.

A. Chevrier

355

A SUOR SÉRAPHINE, VISITAZIONE, LIONE

[5]

G.M.G.

Cara Suora,

continueremo a pregare secondo le vostre buone intenzioni; mettete ai piedi della croce tutte le vostre sollecitudini ed inquietudini, e Dio, nostro Padre, avrà cura di noi.

Calma, fiducia e pazienza nel Cuore di Gesù che ci benedice.

A. Chevrier

356

A SUOR M. SÉRAPHINE, CONVENTO DELLA VISITAZIONE,

ST. MARCELLIN, ISÈRE

[6]

G.M.G.

6 marzo 1871

Cara Suora,

visto che il vostro corpo e soprattutto la vostra anima stanno meglio a Saint Marcellin, credo facciate bene a restarvi fin che potete, se ne ottenete il permesso della vostra Reverenda Madre.

La salute prima di tutto! E la quiete dell'anima è un mezzo potente per ottenerla.

Comunicherò a vostro fratello i vostri desideri e spero che diventerà saggio! Lui non va male.

Dobbiamo pregare per vostro padre, perché ottenga la sua salvezza.

C'erano due lettere di vostro padre nella vostra; ditemi che cosa debbo farne.

Gesù vi benedica ed accolga la vostra buona volontà.

A. Chevrier

Alla Signora Perraud

357

[1]

28 aprile 1869

...nella sua misericordia. Nessuna nostra sofferenza va perduta quando la sopportiamo con fede e amore.

Riflettete qualche volta sulle stazioni della via crucis: le sofferenze di Nostro Signore ci aiutano e ci fortificano. Coraggio dunque: alla fine di questa vita ne troveremo una migliore e vedremo Gesù Cristo nostro Salvatore. Abbiate questa certezza dentro di voi perché Dio vi ha molto amato.

Gesù vi benedica. Pregate per me.

Vostro servo in Nostro Signore.

A. Chevrier

358

[2]

Cara Sorella,

voi avete sempre le vostre pene e le vostre preoccupazioni, ma pensate a tutto il merito che acquistate, curando bene vostro marito.

È molto doloroso assistere ogni giorno al venir meno di coloro che amiamo, ma tale è la volontà di Dio riguardo al nostro corpo. Bisogna che questo primo corpo sia distrutto e che sia ricostituito in seguito su modello di Nostro Signore Gesù Cristo. Abbiate dunque fede e sottomissione alla santa volontà di Dio, guardando a questa distruzione come alla giusta punizione del peccato. In cielo non ci saranno più malattie, né sofferenze, né separazioni. Dio vi conceda la sua grazia e la dolce pazienza ed io vi benedico.

I miei ossequi a vostro marito.

A. Chevier

359

[3]

G.M.G.

Carissima Sorella,
pregheremo Dio affinché le vostre faccende si sistemino al più presto e nel miglior modo possibile; e poi, dovete fare un pellegrinaggio ad Ars per ottenere dal Santo Curato d'Ars un po' di tranquillità di spirito.

E quando potrete, venite a trovarci al Prado; sapete che siamo a vostra completa disposizione per aiutarvi. Abbiate dunque fiducia e non rattristatevi: Dio non vi abbandonerà.

Coraggio, vi benedico. Sempre vostro devotissimo.

A. Chevrier

360

[4]

G.M.G.

Carissima Sorella in Nostro Signore,
non lasciatevi prendere dalla tristezza in mezzo alle vostre pene e tribolazioni! Dobbiamo portare la nostra croce con fede e sottomissione; un giorno il cielo sarà la nostra patria e noi saremo ricompensati per le pene che avremo sopportato sulla terra; pazienza, fate la via crucis ogni giorno e troverete, in questa pratica, forza e coraggio per agire bene e soffrire bene.

Vi benedico e prego per voi.

Il Maestro benedica anche vostro marito e gli doni la sua pace.

A. Chevrier

361

[5]

Carissima Sorella in Nostro Signore,
vi permetto di continuare le vostre comunioni... abituali fino al mio ritorno, alla fine del mese.

Continuate le vostre pratiche e siate sempre buona.

Prego per voi e domando a Nostro Signore la sua Santa Benedizione.

A. Chevrier

362

SIGNORA PERRAUD, LIONE

[6]

12 giugno 1876

Cara sorella in Gesù Cristo,
mi sono ritirato un po' presso un signore che ha una cappella:
sono lì per studiare e pregare.

Pregate un po' anche per me, io non vi dimentico nel Santo
Sacrificio della Messa.

Continuate le vostre comunioni e le vostre preghiere finché
ritorno, forse fra una quindicina di giorni.

Non preoccupatevi. Dite spesso: Dio Mio, sia fatta la vostra
volontà e non la mia. Perseverate nelle vostre pratiche: la pazienza e
l'amore di Dio. Non preoccupatevi per il resto.

Prego per voi e chiedo al Signore che vi aiuti e vi consoli in tutte
le vostre pene dell'anima e del corpo.

Vostro devotissimo in Nostro Signore.

A. Chevrier

363

[7]

G.M.G.

Cara Sorella,
grazie di tutte le vostre gentilezze per noi.

Raccomando a Dio tutte le vostre intenzioni e così pure la vostra
salute e quella di vostro marito; soprattutto domando a Dio la
saggezza affinché voi sappiate approfittare di tutto per la vostra
salvezza.

Coraggio, dunque, cara signora e siate certa che tutto andrà per
il meglio.

Vi benedico in nome di Dio,
vostro devotissimo servitore.

A. Chevrier

364

[8]

Roma, 25 aprile [1877]

Cara Signora, e cara Sorella in Nostro Signore Gesù Cristo, tramite Suor Elisabeth, ho ricevuto notizie vostre e di vostro marito. Vi prego di consolarvi in Nostro Signore e di non tormentarvi. Sapete che è il vostro difetto!

Abbiate, dunque, fiducia in Dio e continuate la vostra vita come al solito. Un'anima che ha buona volontà non deve temere niente e deve andare avanti con fiducia. Continuate le vostre piccole pratiche, le vostre comunioni, siate convinta che voi siete una figlia coccolata da Dio e che un giorno avrete una corona molto bella in cielo perché Dio ama molto le anime generose.

A Roma prego per voi chiedendo la fiducia, la speranza e l'abbandono completo nelle sue mani.

Il Santo Padre il Papa ha benedetto tutti i nostri benefattori ed anche voi perché fate parte del numero.

Abbiate sempre fiducia in Dio e Dio vi benedica. I miei rispettosi saluti al Sig. Perraud.

Vostro in Nostro Signore.

A. Chevrier

365

[9]

G.M.G.

3 febbraio 1878

Cara Sorella,
coraggio in mezzo a tutte le prove che vi capitano!

Dovete accettarle con umiltà e sottomissione. Il male, come anche la sofferenza e la morte, provengono dal peccato; coloro che sanno accettare le sofferenze come si deve, cioè cristianamente, hanno molti meriti ed ottengono grandi grazie nel momento presente e per l'eternità.

Prego Dio per voi e per vostro marito affinché tutto quello che vi capita giovi alla vostra salvezza.

Abbiate molta fiducia in Dio e non turbatevi per niente.

Vi benedico e vi prego di considerarmi vostro devotissimo servo e prete.

A. Chevrier

366

[10]

G.M.G.

6 febbraio 1878

Cara Sorella,
rassegnatevi alla Santa volontà di Dio. Fate venire il Padre Vincent per confessarlo di nuovo e dargli la Santa Comunione e confidate in Dio per la sua salvezza. E' un sacrificio che Dio vi chiede! Dovete farlo con sottomissione e ne avrete tutto il merito.

Mando qualcuno ad avvisare il Padre Vincent; abbiate fiducia e coraggio.

Prego e faccio pregare per voi e per il vostro caro malato e vi benedico di tutto cuore.

Vostro devotissimo

A. Chevrier

Alla Signorina Grivet

367

SIGNORINA LOUISE GRIVET, ACQUE D'URIAGE, G.HOTEL DES BAINS, ISERE

[1]

G.M.G.

Lione, 8 settembre 1872

Carissima figlia,
vi rendete conto quanto rimaniamo delusi nelle nostre speranze! Cerchiamo la salute e troviamo la malattia. Chissà quanto soffrirete, cara figlia, vedendo ammalata vostra madre. Abbiatene molta cura, ma non ho bisogno di raccomandavelo: il vostro cuore è abbastanza buono per farlo come lo deve fare una figlia veramente cristiana. Dite a vostra madre il mio dolore e ditele che prego per lei e per il recupero della sua salute.

Compite questo dovere di pietà filiale con amore, prontezza ed obbedienza; conservate in tutto la calma e la presenza di Dio. Dovete capire che, quando non siamo calmi e agiamo con precipitazione, come fate voi di solito, mettiamo fuoco alla casa, ed è difficile poi spegnerlo senza bruciarsi le dita! La calma e la prudenza in tutto, anche nella devozione e vedrete che tutto andrà

meglio. Non trascurate la preghiera in mezzo alle vostre occupazioni e prendete l'aria buona delle montagne, quando potete. Fatene una buona scorta, per poter poi temere meno quella della Guillotière.

Non tormentatevi a riguardo del piccolo lavoro che vi ho affidato: fatelo solo a tempo perso! Voi avete bisogno di riposo, fatelo quando potete. Siate sempre buona e Dio provvederà a tutto.

Avete avuto molte noie a causa di Marthe; non è un po' colpa vostra? Perché vi lasciate dare degli appellativi che le persone del mondo non possono né comprendere né ammettere! Questa povera ragazza deve essersi sentita molto umiliata davanti alla sua famiglia, dopo la lettura di quella lettera. Evitate di farvi chiamare così, perché tutto ciò non porta a niente e non inculca nelle anime abbastanza dignità e valore, anzi favorisce troppo il sentimentalismo. Ottenete dai vostri alunni un affetto forte e solido, frutto della consapevolezza dei servizi che fate loro.

Tutto possa servire ad istruirci, a correggerci e ad elevarci verso l'unico Maestro che è in cielo e che solo è degno di lode e di amore.

Addio, cara figlia. Gesù benedica voi e vostra madre e faccia rifiorire in voi la salute dell'anima e del corpo.

A. Chevrier

368

AL REVERENDO JARICOT PER LA SIGNORINA GRIVET

[2]

G.M.G.

[giugno 1873]

Cara figlia,

permetto a Marthe due comunioni soltanto durante l'ottava del Corpus Domini; per farla più spesso deve impegnarsi di più per la sua santificazione .

E voi, povera figlia, siete abbastanza giù. Questo cuore vi fa sempre la guerra! Voi mi chiedete perdono. Oh! carissima figlia, vi perdono e vi perdono tutto; le vostre offese nei miei confronti non sono grandi: è soprattutto a Dio che dovete domandare perdono per la vostra poca costanza e per il poco impegno che ci mettete per vincervi! Coraggio e non insistete tanto a voler correggere Marthe, soprattutto per delle piccole cose, come una piccola treccia o chioma; queste cose scompariranno da sole, quando il Maestro avrà

preso un po' di posto nel suo cuore. Continuate a perseverare nelle vostre buone risoluzioni.

La meditazione, l'esame particolare, la comunione e la calma del cuore e dello spirito.

Addio, cara figlia, siate buona. Vi benedico.

A. Chevrier

369

[3]

22 gennaio 1874

Mia povera figlia! ecco tante miserie! Vi accorgete quanto la vita naturale vi trascina e come vi diventa difficile la vita soprannaturale, perché trascurate la preghiera. Ricordatevi che la preghiera è la base fondamentale della vita cristiana e della vita cristiana presa sul serio; finché non farete regolarmente la meditazione, continuerete a sbandare, cedendo al vostro istinto, facendo solo quello che vi fa piacere e tralasciando quello che vi costa. Forza! Rialzatevi, riprendete la vita di Nostro Signore, studiate le sue virtù e modellatevi sul vostro divino Maestro. Vi obbligo ad una mezz'ora di preghiera ogni mattina, alla alzata delle 5.00 e mezzo *o delle 6.00, fino alla fine di questo mese.*

Per umiltà andrete a confessarvi questa sera da un prete a vostra scelta e mettetevi di nuovo a lavorare sinceramente per la vostra santificazione.

Gesù vi benedica. Spero che vi comportiate meglio.

Vostro Padre

A.C.

370

SIGNORINA LOUISE GRIVET, LIONE

[4]

G.M.G.

15 maggio 1874

Cara figlia,

abbiate più coraggio di fare un atto di umiltà, andando umilmente a confessare i vostri sbagli al prete, il quale è sempre il rappresentante del Maestro. Non ci si deve tanto lasciar guidare dal cuore: è il vostro difetto! La fede e l'amore di Nostro Signore devono essere il motore e il principio di tutte le nostre azioni, soprattutto

quando si tratta di compiere un dovere così dolce e così importante come quello della Santa Comunione. Coraggio dunque, cara figlia, cercate di crescere nell'amore di Gesù e nella forza dello Spirito Santo.

Ecco la festa di Pentecoste: fate una bella novena per domandare lo spirito di forza per crescere e fortificarvi nelle pratiche spirituali e saper praticare l'abbandono e il distacco.

Crescete, crescete, non rimanete sempre bambina! I bambini non servono a niente. Dobbiamo sempre coccolarli, accarezzarli, lusingarli e non farli mai lavorare! Questa è la virtù che dovete praticare! Fate la comunione con questa intenzione di ricevere lo Spirito Santo, di cui è ripieno Nostro Signore e lui ve lo comunicherà.

La pace di Dio sia con voi; vi faccia crescere nel suo amore e vi dia la calma dello spirito e del cuore.

A. Chevrier

371

SIGNORINA LOUISE GRIVET, PRADO

[5]

G.M.G.

25 maggio 1874

Cara figlia,

siete ancora molto bambina e ciò che è peggio è il fatto che voi non volete crescere! Quando siamo adulti, lavoriamo! Quando siamo adulti sosteniamo il papà e la mamma; quando siamo adulti, siamo utili a tutti; quando siamo adulti, non siamo inutili, non piangiamo, non ci facciamo sempre portare, accarezzare!

I fanciulli hanno il loro lato positivo, ma hanno anche il loro lato negativo. Dobbiamo far scomparire il lato negativo e conservare quello positivo! Su, bambina, crescete! Vi tirerò tanto per la testa e per i piedi che vi farò crescere per forza.

Dobbiamo pulire la nostra stanza almeno una volta alla settimana! Lo stesso per la nostra anima: dobbiamo pulirla almeno una volta alla settimana! Allora andate a confessarvi con semplicità e franchezza ogni settimana e fate la comunione tutti i giorni, eccetto uno.

Io sono ancora un po' debole e la febbre non mi abbandona; ma questo non sarebbe niente, se fossi gradito a Dio e potessi compiere

bene la sua santa volontà!

Dite alla vostra cara sorella Christine che riceveremo il suo piccolo protetto quando saprà bene il francese e potrà sostenere sufficientemente un esame di lettura, di scrittura e di grammatica francese. I ragazzi che conoscono bene il francese riescono sempre meglio nel latino e più avanti diventano dei bravi alunni.

Gesù vi benedica tutte e due, vi doni l'umiltà, la carità e la sua santa pace.

A. Chevrier

372

SIGNORINA GRIVET, GUILLOTIERE

[6]

G.M.G.

[7 settembre 1874]

Cara figlia,
prendetevi delle belle vacanze, ne avete bisogno.

Quando andrete al ritiro delle istitutrici, approfittate dell'occasione per andare dalla Signorina de Marguerie.

Quanto alle lezioni per i miei ragazzi, non è possibile farle; solo potreste dar loro problemi da risolvere e vi manderebbero le soluzioni via Wilhelm.

Il mio Zenfant sta con me, comincia a comprendere sufficientemente e fra un anno potrà seguire bene un corso. Potremo prenderlo un po' prima.

Gesù vi benedica.

A. Chevrier

Mandate, attraverso Wilhelm, dei problemi da risolvere.

A. Chevrier

373

SIGNORINA LOUISE GRIVET, CORSO DE BROSSE 4, LIONE

[7]

7 settembre 1874

Cara figlia,
abbiate la gentilezza di copiare i fogli dell'indice che vi ho dato e poi me li restituite; ne ho bisogno per il lavoro che devo fare.

Grazie del vostro lavoro. Siate benedetta.

A. Chevrier

374

SIGNORINA L. GRIVET, CORSO DE BROSSE 4, LIONE, GUILLOTIERE

[8]

G.M.G.

9 giugno 1876

Cara figlia,

il Maestro vi conceda la sua grazia e le sue benedizioni, affinché vi impegniate tutti i giorni ad amarlo sinceramente e con tutto il cuore.

Grazie dei vostri auguri e delle vostre preghiere. Ho molto bisogno dell'aiuto dall'alto e tanta forza per compiere ciò che il Maestro mi chiede.

Chiedo a Dio per voi che camminate con più coraggio nella spoliatura di voi stessa. Come dunque la vostra vita cristiana è bloccata dalle esitazioni della mente e del cuore! Quanto vi danneggia questa sensibilità ..! Impegnatevi perciò, con molto coraggio, a superare queste miserie naturali. Pregate lo Spirito Santo di darvi quella calma, quella sicurezza che è alla base di una virtù seria e perseverante. Dovete trovare nella Santa Comunione la grazia per questo.

Mi chiedete di poter fare la comunione tutti i giorni: io lo desidero davvero, purché approfittiate di questa immensa grazia, per correggervi da questo grande difetto. Quanta gelosia, quanta suscettibilità c'è in voi! E' lì, spesso e spessissimo, che si trova la causa dei vostri cattivi umori. Su, cercate dunque Dio. Chiedete la saggezza: essa è così bella, così grande, così sublime, così vera che dovremmo acquistarla a qualsiasi prezzo.

Scrivete alle persone che hanno perduto il loro genitore; fate il vostro piccolo ritiro: lo do per scontato. Non dimenticate la vostra meditazione, studiate Nostro Signore Gesù Cristo: è tutto lì! E ogni giorno ricordatevi una sua frase o una sua azione per metterla in pratica, o almeno assaporarne la dolcezza e il gusto.

I miei cordiali saluti a vostra madre; non fatela soffrire. Siatele di conforto, prevenitela e obbeditele; Dio vi benedica tutti e vi faccia diventare prudente.

Farete una piccola penitenza ed un atto di carità consegnando questo biglietto a Suor Hyacinthe.

Vostro padre in Nostro Signore .

A. Chevrier

375

SIGNORINA L. GRIVET, CORSO DE BROSSE, 4, LIONE.

[9]

G.M.G.

16 luglio [1876]

Cara figlia,

S. Paolo ci dice che il demonio si trasforma in angelo di luce per ingannarci, cioè si fa passare per un angelo o per un santo o una santa, come vuole e noi, siamo così *stupidi* e così orgogliosi che crediamo di avere a che fare con un angelo o un santo, mentre invece abbiamo a che fare con il demonio. In seguito al peccato il demonio ha una grande influenza su di noi e soprattutto su coloro che sono portati all'orgoglio e ai quali piacciono le cose straordinarie. Il demonio ne approfitta per tentarli e affascinarli con la sua influenza diabolica. È così raro vedere le anime guidate veramente dallo spirito di Dio!

Un grande segno da cui possiamo riconoscere che un'anima è guidata dallo spirito di Dio è la sofferenza e la prova: un'anima che non è stata provata, contrariata, che non ha avuto ostacoli e non ha resistito a delle prove, non può essere condotta dallo spirito di Dio. Basta che diciate a questa persona: "È il demonio che vi ispira", vedrete la smorfia che farà e da lì saprete che è il demonio che la conduce, oppure la sua sola immaginazione. Se è Dio che la conduce, rimarrà diffidente verso se stessa, temerà d'essere vittima della sua illusione, guarderà con apprensione le cose straordinarie e domanderà a Dio d'esserne liberata, e non parlerà mai a nessuno di queste cose, per paura d'essersi sbagliata o di perdere l'umiltà.

Come siamo soggetti all'errore! Come dobbiamo tremare alla vista di tanti pericoli e nemici!

Siate prudente, cara figlia, restate nell'umiltà.

Mantenete calma la vostra testa e soprattutto il vostro cuore; fate ogni giorno la vostra meditazione e, nello studio di Nostro Signore, imparate come dovete comportarvi e come dovete amare Dio e il prossimo.

Io sto un po' meglio, ma il medico vuole che vada a Vichy, il che mi dispiace molto, e veramente vi andrò solo per forza.

Porgete i miei sinceri saluti a vostra madre.

Dio vi benedica, vi conceda la sua grazia ed il suo amore.

A. Chevrier

376

SIGNORINA L. GRIVET, CORSO DE BROSSE 4, LIONE, GUILLOTIERE, RODANO, FRANCE

[10]

G.M.G.

Roma 18 aprile 1877

Cara figlia,

non voglio sgridarvi per tutto quello che mi dite nella vostra ultima lettera: non eravate voi a scrivere! Solo constato una cosa che è vera, e cioè che quando il cuore è *troppo grosso*, scoppia, spandendosi in fiele ed aceto, che i due estremi si toccano e che è necessario cercare di mantenere il giusto equilibrio che viene dallo Spirito Santo e che è calma, dolcezza, pazienza e carità vera. È da molto tempo che ve lo dico e che ve l'ho fatto osservare, ma la natura è sempre la stessa: è difficile cambiare. E' un lavoro lungo e laborioso.

Ma io non mi scoraggio; continuerò lo stesso a farvi osservare sempre quello che in voi c'è di cattivo, per la gloria di Dio e per il vostro bene personale. Siccome mi avete scelto come padre, devo compiere il mio dovere, non *coccolandovi* con lettere dolci e soavi, ma con delle correzioni serie ed utili. Ebbene! Voi siete venuta meno al vostro dovere, vi lasciate prendere dal rancore, dall'ostilità, dall'acidità. Quando non rispondiamo subito alle vostre richieste, voi non sapete sopportare niente, tollerare niente e disprezzate tutti. Vorreste che tutti fossero esaltati come voi, non sapete frenare né la vostra immaginazione, né il vostro cuore, né le vostre membra. Tutto deve funzionare, tutto deve riuscire! Mettetevi, dunque, un po' ai piedi di Nostro Signore e pregatelo di calmare un po' questa natura.

Non aggiungo altro su questo!

Grazie, cara figlia, per i vostri auguri e per il vostro ricordo in occasione del mio compleanno. Ecco già 51 anni che sono al mondo e non vedo ancora che cosa vi ho fatto. Pregate un po' per me, affinché la mia vita non sia inutile e possa portare a termine questa opera che Dio mi ha affidato. E' un compito grande ed io sento tutta la mia debolezza nel compierlo! Capisco più che mai che dobbiamo essere santi per fare qualcosa di utile, di durevole e di buono. Cerco la saggezza e la santità: so molto bene dove stanno, ma faccio tanta fatica a praticarle. Sono un po' come voi: vorrei essere santo e non

ci riesco! Preghiamo tutti e due per la nostra conversione e chi diventerà santo per primo, aiuterà l'altro a diventarlo.

I miei sinceri saluti alla vostra mamma; ditele, da parte mia, di avere pazienza con una figlia così cattiva e Dio la ricompenserà per aver così tanta cura di voi.

Abbiate cura di vostra madre. Siate buona, non trascurate la comunione, l'orazione e il Signore vi benedica.

A. Chevrier

377

SIGNORINA GRIVET, CORSO DE BROSSE 4, LIONE, GUILLOTIERE, RODANO, FRANCE

[11]

G.M.G. Roma 19 maggio 1877

Cara figlia,
dovete rinunciare al viaggio a Roma.

Non potete lasciare i vostri alunni; non c'è nessuna necessità, ma è solo per una soddisfazione; potrete piuttosto venirci durante le vacanze.

Quanto al vostro matrimonio, non oso consigliarvi niente di definitivo. Se questo signore fosse religioso, vi piacesse molto e aveste qualche attrattiva per il matrimonio, io non vi dissuaderei, perché la vostra mente ed il vostro cuore hanno bisogno di chiarirsi. Dovrete avere una virtù molto grande per rimanere prudente nel mondo, dovrete avere molta energia per resistere agli scoraggiamenti, al disprezzo del mondo e a questa solitudine che vi attende. Pregate molto.

Se quando io non ci sono, voi siete così angustiata e non trovate confessori secondo il vostro gusto, che cosa sarà quando dovremo lasciarci definitivamente, a meno che Dio non vi chiami prima di me! Dobbiamo essere più liberi nell'anima e nella coscienza.

Riflettete molto seriamente prima di un rifiuto netto.

Quanto a noi, andiamo bene, la mia salute si mantiene, in genere sto meglio qui che a Lione. Penso di rientrare fra un mese.

Vogliate pregare per noi e per i nostri giovani diaconi che presto saranno ordinati preti.

Saluti a vostra madre. Dio vi benedica

Il vostro Padre spirituale.

A. Chevrier

378

[12]

[Agosto 1877]

Approfittate del vostro soggiorno alla Salette per fare scorta di salute spirituale e corporale e lasciate ai piedi della Santa Vergine tutte le vostre suscettibilità, i cattivi umori e i rancori. Lasciate tutta la vostra vita naturale, per ritornare tutta spirituale e celeste; imparate a morire.

Pregate per tutti noi, io prego per voi e per la vostra santificazione.

Coraggio e pazienza. Vostro devotissimo Padre

A. Chevrier

I miei saluti a vostra madre e alla famiglia Vallet.

379

SIGNORINA GRIVET, LIONE

[13]

G.M.G.

[Settembre 1877]

Cara figlia,

santificate le vostre sofferenze e mortificazioni.

Dio, che è un buon Maestro, manda a ciascuno ciò che gli occorre per fare penitenza.

Nel saper ben soffrire sta tutta la perfezione.

Sappiate sacrificare anche la comunione, quando è necessario, per piacere a Dio e Dio vi darà nella comunione spirituale le grazie di cui avete bisogno.

Vi benedico, vostro padre spirituale.

A. Chevrier

380

SIGNORINA GRIVET, CORSO DE BROUSSE, 4, GUILLOTIERE, LIONE

[14]

G.M.G.

17 novembre 1877

Cara figlia in Gesù Cristo,

rientro domani al Prado; potrete dunque venirvi a confessare, un po' prima della notte, o domenica durante il giorno. Non lasciatevi

andare né all'inquietudine, né a sentimenti contrari alla carità; dobbiamo accettare tutto quello che ci capita per la nostra santificazione e come pratica dell'umiltà, della discrezione e dell'obbedienza.

Diamoci a Dio totalmente! Dio solo merita il nostro cuore, le creature non sono niente. Esse possono solo farci soffrire, perché non ci sono sulla terra due creature che, per quanto siano unite, non debbano soffrire nel loro rapporto e Dio permette che sia così per farci sentire che solo Lui è il nostro bene! Solo lui è il bene delle nostre anime! E in lui solo troviamo la pace e la felicità!

Vostro devotissimo padre in Nostro Signore.

A. Ch.

381

SIGNORINA L. GRIVET, CORSO DE BROSSE 4, LIONE

[15]

G.M.G.

[20 dicembre 1877]

Carissima figlia,

vi mando indietro un foglio della vostra lettera, quello in cui mi parlate della Signorina Margot. Queste cose sono così vere che voglio che le rilegiate e le comprendiate bene, perché non c'è niente che mi piaccia meno di queste insulsaggini e di questi problemi sentimentali nella direzione spirituale! L'esperienza mi mostra ogni giorno come queste maniere di fare sono nocive alle anime e spesso le portano a perdersi! Noi confessori, che incontriamo molta gente, lo constatiamo spesso! Se fossi troppo buono con voi e nei nostri rapporti dovesse dominare il sentimento naturale, abbandonatemi subito! Gesù Cristo prima di tutto! Solo lui è degno del nostro amore! E noi dobbiamo vedere solo lui in tutto! Nel vostro caso, voi che siete così espansiva e portata all'amore, se aveste trovato un direttore come voi, vi sareste perduti tutti e due.

Vivete di sacrifici, e quando c'è da fare qualche sacrificio del cuore, non esitate a farlo subito, per amore di Gesù, nostro unico Maestro.

Forse io non potrò confessare tanto presto: sono ancora debole di voce e di polmoni e la tosse non diminuisce affatto; penso che potete andare dal Reverendo Farissier: è un sacerdote completamente di Dio e che ama Nostro Signore.

Accettate la vostra solitudine e abbiate fiducia che nel momento difficile della prova Dio vi manderà qualcuno per aiutarvi.

Non trascurate la preghiera e le comunioni: sono la vita e la sorgente della vita.

Preghiamo tutti assieme, affinché il Regno di Dio si realizzi sulla terra e nelle nostre anime e venga a noi anche dopo la nostra morte: è il miglior augurio che possiamo farci.

Addio, cara figlia; il Maestro vi aiuti e vi benedica e siate sempre buona.

Siate forte e generosa e che la fede sia la regola di tutte le vostre azioni, guidate da un vero sentimento di carità.

Vostro devoto padre.

A.C.

382

SIGNORINA L. GRIVET, LIONE

[16]

[Dicembre 1877]

Cara figlia in Nostro Signore,

vi permetto di studiare disegno, purché ciò non vi affatichi.

Impiegate il vostro tempo a studiare soprattutto Nostro Signore.

Potete chiedere a Suor Marie Catherine un volume della vita di Nostro Signore, dove potrete trovare dei bei disegni che vi faranno venire delle belle ispirazioni.

Sempre vostro Padre.

383

SIGNORINA L. GRIVET, CORSO BROUSSE, 4, LIONE

[17]

G.M.G.

[8 gennaio 1878]

Cara figlia in Nostro Signore,

vi ringrazio per i vostri auguri di buon anno. La sincerità del vostro cuore e della vostra fede lascia sperare che Dio li esaudirà.

Per me chiedete soprattutto la saggezza! E' l'essenziale, vale più della salute e di tutte le ricchezze.

Vedo che siete sempre avida di scienza, di imparare tutto, di sapere tutto. E' molto bello, ma non riuscirete mai ad imparare tutto sulla terra! In cielo sapremo tutto e Dio sarà la nostra luce.

Credo che farete meglio a limitarvi ad una cosa sola e a non svolazzare su ogni tipo di scienza! Avevate incominciato con la pittura: se poteste riuscire in quest'arte, potreste rendervi utile... a noi ed agli altri. Imparate a fare delle grandi via crucis, dei grandi rosari, dei grandi quadri di catechismo: se riusciste, ci aiutereste molto per l'istruzione dei nostri ragazzi! Sono soltanto i ricchi che comprano le porcellane! La rappresentazione dei soggetti dipinti in porcellana, che sono su un caminetto, non può portare grande frutto! Ciò che entra a far parte dei soprammobili non porta affatto a Dio. Grandi quadri per i nostri ragazzi, quelli di Wilhem.

Vi benedico, sempre vostro padre.

A. Chevrier

384

[18]

[12 gennaio 1878]

Cara figlia,
non ricevo nessuno nella mia stanza e non posso venire in sacrestia. Dovrete aspettare qualche giorno.

Siete sempre molto impaziente in tutto. Avreste bisogno di una botte d'olio per addolcirvi e diventare paziente.

Dio vi conceda la sua grazia.

Ugualmente vostro padre e più ancora vostro direttore. Non dobbiamo confondere questi due titoli.

A. Chevrier

Saluti a vostra madre.

385

[19]

[Gennaio 1878]

Risposta.

Ho prestato ad altri i misteri dolorosi; quando me li restituiranno, li presterò a voi.

Agite con semplicità in tutto, anche con il vostro nuovo confessore.

La domenica, non dedicate troppo tempo alla pittura.

Sto un po' meglio.

Gesù vi benedica e vi doni la sua pace.

386

SIGNORINA L. GRIVET, CORSO DE BROUSSE 4, GUILLOTIERE, LIONE, RODANO
[20]

G.M.G.

Vichy, 4 luglio 1878

Cara figlia,

sono molto contento di constatare gli slanci del vostro cuore verso il bene, la conversione delle anime e del mondo intero! Il Maestro ricompensi questi buoni desideri e possa egli realizzarli un giorno! Voi siete brava solo ad andare ad evangelizzare i selvaggi dell'Africa e dell'Asia e se avessi una missione da compiere da quella parte, vi manderei ben volentieri. Pregate Dio affinché possiamo evangelizzare il mondo, ma ahimè! il cerchio del nostro bene sarà sempre ristretto.

Pregate Dio perché invii operai alla sua messe.

Non preoccupatevi di niente, ogni cosa arriverà a suo tempo: se non potete avere adesso Wilhem, l'avrete un po' più tardi! Solo che voi volete *inghiottirlo* tutto d'un solo colpo. Non è possibile! Durante le vacanze avrete più possibilità di fare un po' di bene a Wilhelm.

Quanto ai vostri allievi non tormentatevi troppo. Sapete bene che tutto quello che voi volete, tutto quello che voi desiderate, non è detto che sia sempre il meglio! Voi avete di mira la perfezione e la volete subito, immediatamente; non sapete aspettare, né pazientare, eppure dobbiamo aspettare con tutti, anche con noi stessi, perché noi non siamo sempre così svelti come Dio vorrebbe. Suvvia, pazienza e coraggio!

Prego Dio per voi, per vostra madre e per i vostri allievi. Conservatevi sempre buona; continuate a pregare, a fare la comunione e abbiate fiducia in Dio vostro Padre e vostra forza.

Quanto a questa allieva *libera-pensatrice*, pregate per lei e cercate di attenervi alle grandi verità: *c'è un Dio, Dio ha parlato agli*

uomini attraverso Gesù Cristo, suo Figlio. Quando le avrete fatto fare questi primi due atti di fede in queste grandi verità, andrete più lontano; ma fintanto che non avrete posto queste prime due basi di tutto l'edificio spirituale, non avrete fatto niente. Pregate Dio affinché benedica le vostre parole e le vostre intenzioni.

Io sto meglio e presto ritornerò al Prado.

Gesù vi benedica. Vostro in Nostro Signore.

A. Chevrier

387

SIGNORINA L. GRIVET, PRESSO LA MADRE A LIONE
CORSO DE BROSSE, 4, GUILLOTIÈRE

[21]

G.M.G.

[Settembre 1878]

Credo che, nello stato d'animo in cui vi trovate, la cosa migliore per voi sia quella di andare a fare il ritiro a Fourvière, presso le Dames de la retraite.

Seguirete le stesse pratiche che vi ho indicato.

Pregate lo Spirito Santo che vi dia la calma della mente e del cuore affinché tutto avvenga nella pace di Dio e per la santificazione della vostra anima.

Probabilmente io rientrerò soltanto sabato prossimo. Se il Sig. Mermillod viene a Lione, chiedete a qualcuno di quei signori di portarlo da me; ma io non potrò certamente rispondere a tutte le attese che voi avete creato su di me, perché voi sapete molto bene che io sono soltanto un povero uomo, buono solo a vedersi da lontano e non da vicino.

Prego Dio per vostra madre e per voi, vostro devotissimo padre in Nostro Signore.

A. Chevrier

388

SIGNORINA L. GRIVET, LIONE

[22]

G.M.G.

[Settembre 1878]

Cara figlia,
vi tormentate sempre per poca cosa. Dovete diventare calma e tranquilla, ricevere la grazia che vi è concessa e accontentarvi di

quella che ci è data al momento. Tutti i momenti non si assomigliano, neppure gli anni sono sempre uguali e neppure così abbondanti in frutti e in risultati. Dobbiamo saperci accontentare di quello che il buon Dio ci dà e riceverlo sempre con molta riconoscenza, perché il poco che ci dà è sempre più di quanto noi meritiamo. *Voi siete troppo avida di buoni bocconi e di bocconi che vi facciano comodo e che siano secondo i vostri desideri.* Accontentatevi di poco quando avete poco e prendete sempre con riconoscenza quello che vi danno.

Quanto alle vostre richieste vi permetto di fare la comunione tutti i giorni, ma chiederete scusa tre volte a Padre Farissier per le scappatelle che gli avete combinato.

La penitenza, 3 volte alla settimana, e le catene tutti i giorni, ma al mattino.

La meditazione sulla rinuncia a se stessi sarà la base delle vostre meditazioni ed è su questo punto che farete i vostri propositi.

Esame di coscienza nelle vostre orazioni su tutto quello che Dio vi rimprovererà.

I primi 3 giorni, penitenze per ottenere la grazia.

Ricordatevi anche che il miglior direttore è lo Spirito Santo; è Nostro Signore il più grande direttore delle nostre anime! Se lo consultate, lui ve ne... più di me e di tanti altri. Sappiatevi accontentare un po' di lui e lui, nel silenzio dell'orazione, vi rimprovererà più sbagli di quanto non potrò fare io con tutti i miei discorsi .

Vi benedico, vostro padre

A.C.

389

[23]

[Novembre 1878]

Nostro Signore Gesù vi benedica e vi dia lo spirito di sacrificio, per sopportare tutto secondo la volontà di Dio.

A. Chevrier

390

[24]

[St. Luc, 22 dicembre 1878]

Cara figlia,
non affliggetevi in questo modo e siate più ragionevole in tutto. Coraggio e pazienza. Dio vi aiuti in tutte le vostre tribolazioni e pene intime. Ho pensato di permettervi di venire con vostra madre, in occasione di queste feste.

La mia salute è stazionaria, quantunque in questo momento stia un po' meglio. Prego per voi affinché diveniate più buona e vi benedico.

A.C.

391

[25]

G.M.G.

17 gennaio 1879

Non preoccupatevi, cara figlia, per tutte queste immaginazioni che vi vengono nella mente: non è niente! Più vi farete attenzione, più ne avrete! Non fateci nessun caso.

Quanto a venire, da qualche giorno sono più stanco, sono tornati i vomiti e sono costretto al silenzio e alla solitudine.

Vi benedico; grazie per i vostri bei regali della festa.

A.C.

392

[26]

[febbraio 1879]

È maleducazione ed anche una colpa non darsi da fare quando abbiamo accanto a noi una povera persona ammalata... Dov'è, dunque, la vostra carità?

È in queste situazioni che ci rendiamo conto di quello che siamo e di quello che valiamo! Eppure la carità è la principale virtù cristiana.

393

[27]

[Febbraio 1879]

Siccome voi non siete incaricata della Signorina Luquin, non dovete occuparvi di lei né della sua direzione. Se vi domanda qualche consiglio, potete darglielo; altrimenti lasciatela tranquilla. Soltanto non dovete immischiarvi in nessuna delle sue follie ed ingiustizie ed essere certa che tutto questo ricadrà un giorno su di lei, perché presto o tardi tutto viene alla luce: *niente di nascosto che non sarà rivelato*.

Da parte vostra siate sempre *giusta e vera* e Dio sarà dalla vostra parte. L'ingiustizia e il male possono trionfare per un po' di tempo, ma finiscono sempre per soccombere e cadere nelle loro stesse reti.

394

[28]

Atti di virtù da compiere.

O Divino Gesù, vi siete dimenticato di voi stesso fino al punto di acconsentire di essere umiliato e disprezzato da tutti, di essere giudicato e condannato dagli uomini e morire sulla Croce, di una morte infame.

Io, che voglio essere vostro discepolo e che ho promesso di seguirvi, come posso avere una condotta così differente e così opposta alla vostra? Come posso ricercare sempre me stessa, occuparmi solo di me stessa e compiacermi con me stessa in tutte le mie azioni? Come posso essere così suscettibile, così gelosa, così incapace di sopportare negli altri dei piccoli difetti quando ne sono piena io stessa?

Come ho vergogna, mio Dio, d'essere così lontana da voi e di vivere in modo così poco conforme alle vostre massime e ai vostri esempi. Concedetemi, o Gesù, per intercessione della Santa Vergine Maria, così umile e così piccola ai suoi stessi occhi, di non compiacermi per niente di me stessa, di accettare tutto con umiltà e carità, di *dimenticare me stessa*, di *non parlare mai di me*, di *non occuparmi più di me*, di non fare nessuna attenzione a quello che possono *pensare o dire* di me, di porre in voi tutta la mia fiducia,

cercando di piacervi in tutto e di non interessarmi dei giudizi del mondo, facendo tacere in me tutti questi pensieri contrari alla carità e all'umiltà cristiana.

È il proposito che faccio oggi ai vostri piedi, o mio Divino Maestro e mio Modello, e spero di osservarlo con l'aiuto della vostra grazia e la protezione della Santa Vergine Maria, madre mia e mia avvocata presso di voi.

E prometto obbedienza al mio confessore, cercando di scorgere, nel suo comportamento nei miei confronti, solo dei mezzi che lui utilizza per correggermi dai miei difetti e farmi crescere e praticare la virtù.

Non voglio più essere un bambino che piange ancora, ma un vero discepolo di Gesù Cristo.

395

[29]

Rosario, via crucis; Comunione tutti i giorni.

Via dell'Orazione e morte 92.

Suscettibile, gelosa.

Sopportare tutto e non far sopportare niente.

396

[30]

Piccoli consigli.

Beati quelli che sono miti, perché possederanno i cuori.

Amare le Suore, ma senza troppi rapporti.

Fare affidamento solo su Dio, e amare tutti.

Hanno la parola di Dio, la possono praticare.

Umiltà, umiliazione. [Comunioni] eccetto un giorno.

Calma, discrezione, prudenza. Equilibrio della mente, del cuore e del corpo.

Occorre saggezza ed equilibrio in tutto.

I nostri difetti devono essere per noi dei buoni insegnamenti.

Per tutte queste richieste mi rimetto interamente alle decisioni del Padre Farissier. Umiltà, obbedienza e rinuncia a tutto.

Vi benedico. Vostro padre.

A. Ch.

Non credete a tutti questi falsi elogi.

Accettare la direzione di P. Farissier.

Potrete incontrarmi domani dopo la Messa.

Serenità di mente e di cuore.

Siete troppo esagerata.

Discrezione e prudenza. Poca direzione con le vostre alunne.

Gesù vi benedica e vi conceda la serenità della mente e del cuore.

A. Ch.

397

[31]

Non è ancora il momento di pensare alla vostra vocazione. Pregate e siate obbediente ai vostri genitori e Dio vi concederà le grazie di cui avete bisogno più avanti.

Devo rileggere il quaderno prima di darvelo, per eliminare quello che il copista ha messo in più.

398

[32]

1870

Credo che quest'opera sia all'*indice* (Storia del popolo di Dio, di Berruyer).

399

[33]

G.M.G.

Non voglio scrivervi, cara figlia, perché voi sareste troppo contenta e una lettera, in simili circostanze, sembrerebbe un po' straordinaria.

Gesù vi benedica.

A. Chevrier

400

[34]

Siete stata imprudente a dire che sareste andata dal Sig. Aubin.
Non mancate né alla carità né alla prudenza cristiana e fate in modo di non offendere nessuno.
Parlate in generale.

401

[35]

Per lottare contro queste tentazioni, comportatevi come se aveste la fede e non fate nessuna attenzione ai pensieri che vi vengono.
Dite spesso: Mio Dio, che avete creato me e tutto ciò che esiste, abbiate pietà di me.
Gesù vi benedica.

A. Chevrier

402

[36]

Vi permetto di rinnovare il vostro voto soltanto fino a Pasqua.
Siate sempre obbediente e Dio vi benedica.

A. Ch.

Alla Signorina Tamisier

403

[1]

G.M.G.

[1872]

Carissima Sorella,
perché vi meravigliate di ciò che era completamente naturale? Voi pensavate, dunque, che Madame de M. si stabilisse da voi e vi onorasse con la sua presenza in tutto il villaggio d'Ars! Era un'idea molto orgogliosa che non poteva realizzarsi e voi avreste fatto altrettanto.

Non cullatevi, dunque, in tante illusioni. Restate dunque piccola agli occhi di Dio e di tutti. Un granellino d'umiltà come vi farebbe bene all'anima e al corpo!

Queste inquietudini, queste preoccupazioni, alti e bassi, che cos'è tutto questo se non orgoglio, stima di se stessa! Fatela finita con tutto questo e sarete felice e contenta. Non lo si è mai con le nostre passioni!

La vita cristiana, la morte a se stessi: ecco ciò di cui avete bisogno e allora andrà tutto meglio. Lasciate il mondo tranquillo, non interessatevi di esso! Pensate alla vostra salvezza, alla vostra perfezione, se ne siete capace e a nient'altro.

Gesù vi benedica e vi conceda un po' di umiltà e di carità vera.

A. Chevrier

404

[2]

[22 giugno 1873]

Cara figlia,

voi scegliete un mezzo gigantesco. Dubito molto che quei Padri vogliano prendere un simile provvedimento, di chiedere l'adorazione perpetua in tutte le chiese!

Le opere di Dio cominciano da cose più piccole. La Mangiatoia, il Calvario: ecco l'inizio di tutte le opere di Dio. Ciò che comincia diversamente non ha continuità o dà cattivi risultati.

Pregate, attendete con pazienza, voi stessa adorate e cominciate conformemente ai vostri desideri! Nella semplicità e nell'umiltà vi sarà più facile riuscire!

Addio! Pregate per me, io prego per voi.

A. Chevrier

405

[3]

[22 settembre 1873]

Vivete nell'umiltà, nella penitenza, nell'oblio di voi stessa e non incominciate a prendere gente con voi.

A. Chevrier

406

[4]

[Prado, 16 ottobre 1873]

Signorina,
le vostre intenzioni sono molto buone. Prego Nostro Signore di aiutarvi a realizzarle.

A. Chevrier

407

[5]

28 ottobre 1873

Signorina,
le vostre intenzioni sono molto buone e lodevoli e mi sembra che siano conformi ai desideri di Nostro Signore. Prego dunque Gesù nostro Maestro, affinché vi aiuti a realizzarle.

A. Chevrier

408

[6]

G.M.G.

[1873]

Prego Dio che vi benedica e vi invii il suo Spirito divino, affinché con il suo purissimo consiglio, camminate nella via che potrà maggiormente glorificare Nostro Signore.

Maria Maddalena ai piedi di Nostro Signore aveva scelto la parte migliore.

Preferirei vedervi fare la vostra orazione presso il Maestro anziché girare il mondo per non combinare niente.

Siate benedetta.

A. Ch.

409

[7]

[1873]

Amate Nostro Signore nelle vostre croci e nei vostri stati di abbandono.

A. Chevrier alla Signorina T.

410

[8]

[Lione, 16 marzo 1874]

Ho saputo dall'abate Bridet che la vostra faccenda del buon Dio andava bene. Coraggio, nostro Signore vi aiuti e vi dia soprattutto l'umiltà, lo spirito di penitenza e la pace.

A. Chevrier

411

[9]

G.M.G.

[luglio 1875]

Direte il *Veni Creator* tutti i giorni perché lo Spirito Santo decida, a vostro riguardo, ciò che è più utile per la vostra salvezza.
Gesù vi benedica.

A. Chevrier

412

[10]

G.M.G.

[luglio 1875]

Quando le cose capitano spontaneamente, dobbiamo pensare che vengano da parte di Dio.

Poiché da una parte vi mandano via e dall'altra vi offrono un alloggio, non c'è da esitare. Dovete accettare e venire a vedere se questo alloggio può andarvi bene per altri aspetti.

Dio vi benedica.

A. Chevrier

413

[11]

+

23 marzo 1876

Prego la Signorina Tamisier che quando vedrà il Signor de Cissey faccia tutto quello che potrà, presso questo bravo Signore, per ottenere la grazia che questo povero padre domanda per suo figlio.

Conosco il giovane, è rimasto a lungo nella nostra casa. È un giovane onesto, gentile, cristiano ed anche i genitori meritano che si faccia loro questo servizio.

Vi sarò molto riconoscente e vi pagherò la mia riconoscenza con una bella raccomandazione al Signore per voi e per il Signor de Cissey. Dio vi aiuti, vi fortifichi e vi benedica.

A. Chevrier, Prado

414

[12]

[1876]

Signorina e cara Sorella,
ecco la madre del giovane: ha intenzione di andare a Besançon, giacché ha un permesso di suo marito, che lavora nella ferrovia.

Potrebbe portare la vostra lettera e la mia alla Signora Carmejane e, sul posto, fare quello che potrà per suo figlio.

Dio vi benedica, pregherò secondo le vostre intenzioni.

A. Chevrier

415

[13]

G.M.G.

[5 aprile 1876]

Signorina e cara Sorella in Nostro Signore,

Il giovane raccomandato ha appena scritto ai suoi genitori dicendo che il suo maggiore si interessava al suo spostamento e che dovevamo trovare a Besançon un colonnello o un ufficiale che volesse accettarlo nel suo corpo.

Mi sembra che voi mi abbiate parlato della signora Carmejane, come moglie di un ufficiale. Se per mezzo suo potessimo ottenere quello che ci chiede, l'affare sarebbe presto sbrigato.

Abbiate, dunque, la bontà di dire al Signor Suchet se questa faccenda può essere risolta in questo modo e gradite i miei sinceri saluti in Nostro Signore.

A. Chevrier, Prado

Ecco la lettera del giovane

416

[14]

G.M.G.

[1876]

Cara Sorella in Nostro Signore,
 non fate caso a questa lettera della Signora Jacquemin; lei vuole far sposare suo figlio con una giovane più importante e più ricca di Maria. È per distoglierla dall'idea del matrimonio che scrive così! Non interessatevene. Quanto a voi, pregate e siate paziente nelle vostre pene e se vi accolgono a Lantignié, vi resterete solo poco tempo. Coraggio, fiducia, amate sempre Dio.

A. Chevrier

417

[15]

G.M.G.

9 dicembre 1876

Signorina e cara Sorella,
 ho saputo con dolore dello stato della vostra povera nipote. Dobbiamo sperare che la malattia sia per lei un bene in quanto essa potrà farle capire che, per entrare nello stato matrimoniale, si devono avere delle buone disposizioni.

Dio l'aiuti e l'illumini e le conceda la sua grazia. Pregate per lei, confortate i suoi genitori. Dobbiamo sperare che tutto concorra alla gloria di Dio e alla sua salvezza.

Pregate per me e per la mia piccola opera.

Dio benedica voi e tutta la vostra famiglia.

A. Chevrier

418

[16]

Siamo così poca cosa che non dobbiamo stupirci di niente.
 Vostro devotissimo in Nostro Signore.

A. Chevrier

419

QUESTIONARIO DA RIMANDARE ALLA SIGNORINA E. T.

[17]

1° *Le preghiere del Padre per la nostra cara ammalata, affinché Dio affretti il suo ritorno qui e preservi il suo futuro.*

▪ Sì.

2° *Preghiere affinché la volontà di Dio si manifesti a favore della partenza dall'Africa o per uno scambio. Che cosa dobbiamo sperare?*

▪ Sottomissione.

3° *Preghiere per l'unità di una famiglia molto divisa e per il reciproco aiuto dei caratteri difficili.*

▪ Reciproco aiuto.

4° *Posso sperare in una mia guarigione da parte del medico?*

Sollievo.

5° *Ho ragione di prolungare il mio soggiorno a Tours?*

▪ No.

6° *Devo cercare qui di dedicarmi all'opera del S. S. Sacramento?*

▪ No.

7° *Lasciando Tours devo cercare d'occuparmi del pellegrinaggio di Favernay (Besançon) scelto dal congresso di Lille per essere il centro del movimento Eucaristico del 1877?*

▪ Sì.

I Reverendi Padri del S. Sacramento ed altri hanno fatto loro quest'opera: è ancora utile che me ne occupi. Non significa rovinare le cose?

▪ Prudenza.

Il Sig. de Cissey preme affinché io non faccia niente e lasci a lui la direzione di tutto, sotto il nome di Riparazione nazionale. E' un'opera che cresce e prenderà piede un po' dappertutto per riassumere col tempo tutte le opere di preghiera?

▪ Sì.

420

[18]

La signorina Tamisier presenta i suoi rispettosissimi e filiali omaggi al Padre Chevrier. Essa fa chiedere:

1° sue notizie

▪ Meglio

2° Se ha ricevuto i documenti ufficiali per il ritorno in Francia del soldato Jacquemin, raccomandato dal Padre.

▪ Recapitati

3° Le feste di Avignon sono imminenti, nonostante tutto. Il Padre mi incoraggia ad andarvi? Ci tengo molto al suo parere, al riguardo.

▪ Non lo so.

4° Chiedo le preghiere del buon Padre per tutte le mie intenzioni.

▪ Sì.

Lo prego di gradire i miei sinceri ossequi.

E. Tamisier

Coraggio, il buon Dio vi aiuti e vi conceda la sua grazia e la sua protezione. Grazie per tutti i vostri passi e per il resto. Vi benedico.

A. Chevrier

Alla signorina de Marguerie

421

[1]

G.M.G.

[1872]

Carissima figliola,

Domando a Dio per voi che vi doni una grazia tanto abbondante che vi spinga a farvi accettare la sua santa volontà in tutte le cose e che, se la morte è il solo mezzo per salvarvi, che vi faccia arrivare a lui attraverso questo mezzo.

Che Gesù vi benedica. Non trascurate la comunione quotidiana.

Addio.

A. Chevrier

422

[2]

G.M.G.

[1873]

Carissima figliola,
 ho dei desideri che non posso sempre realizzare. Quando prometto ho sempre la volontà di mantenere, ma poi arrivano mille ostacoli che mi impediscono di agire. Abbiate un po' di più fiducia e Dio vi verrà in aiuto.

Penso spesso alla vostra miseria e prego Dio di darvi sollievo.

Coraggio. Io sono un po' stanco, ho pure bisogno di lavorare. Domani andrò a Limonest per lavorare e stare nel silenzio; coraggio, che Dio vi benedica e vi aiuti.

A. Chevrier

423

[3]

G.M.G.

[1873]

Cara figlia e sorella in Nostro Signore,
 ecco la persona di cui vi avevo parlato qualche giorno fa in chiesa.

Vogliate aiutarla ad uscire dalla triste situazione nella quale si trova con suo figlio.

Che il buon Dio vi benedica e vi aiuti.

A. Chevrier

424

[4]

G.M.G.

[Saint - Fons, luglio 1873]

Carissima figliola,
 se vi sentite il coraggio e la forza di recarvi a Paray, farete bene ad andare a visitare questa buona santa che ci ha rivelato i segreti del cuore di Nostro Signore e ci ha insegnato la pratica dell'umiltà e dell'obbedienza.

Qualche giorno di riposo a Paray vi darà delle luci più grandi

sull'amore di Gesù Cristo per noi e vi farà conoscere un po' queste virtù così difficili per voi e tuttavia così meritorie quando sapete metterne in pratica qualcuna.

Io mi raccomando pure alle vostre preghiere. Non vi dimentico nella mia piccola solitudine dove domando a Nostro Signore che mi dia il coraggio di perseverare, se è sua volontà.

Se voi siete a Paray domenica prossima, è possibile che mi trovi là con i miei giovani d'Alìx. Qualcuno ce ne offre la possibilità.

Che Gesù vi benedica.

A. Chevrier

425

[5]

G.M.G. 24 settembre [1873]

Mia carissima figliola,
mi sembra che per riconoscenza dovrete andare a Lourdes, per ringraziare un po' la Santa Vergine e pregarla di fare per la vostra anima quello che ha fatto per il vostro corpo. Ciò vi sarebbe molto utile.

Sono il vostro devotissimo padre che vi benedice.

A. Chevrier

426

[6]

G.M.G. [1874]

Carissima figlia in Nostro Signore,
grazie della vostra buona carità. Che il buon Maestro vi doni la sua grazia e la sua vita spirituale che conduce presto alla vita eterna.

Farò tutto quello che potrò per venirvi a trovare giovedì e partecipare alla vostra venerabile riunione.

Penso proprio che avrò l'onore di vedervi entro giovedì.

Il vostro devotissimo servitore e padre.

A. Chevrier

427

[7]

G.M.G.

[1874]

Mia cara figlia,
rientro domani sabato, di mattina, al Prado. Voi potrete venire lunedì; io ci sarò e potrete mettere ordine nella coscienza, se sarà il caso.

Tutto quello che ci capita, ci capita solo con il permesso di Dio o per punirci dei nostri peccati o per farci praticare la virtù.

Abbiamo dunque la più grande fiducia in Dio nostro Padre e sappiamo glorificarlo in tutto nel bene come nel male. Dio non fa il male, siamo noi che lo facciamo ed è il male, cioè il peccato, che è la causa di tutti i mali che sono nel mondo. Non abbiamo che da accettare le conseguenze delle cause che noi stessi abbiamo creato.

Siate molto saggia e approfittate della vostra piccola vita per servire bene il buon Dio e amarlo per andare al cielo.

Che Nostro Signore vi benedica e vi aiuti in tutte le vostre tribolazioni.

A. Chevrier

428

[8]

8 dicembre 1874

Io non vi dimentico davanti al buon Dio e prego perché facciate un buon viaggio, che diffondiate la benedizione di Dio tra le vostre ragazze come la santa vergine la diffuse nella casa di Santa Elisabetta.

Fate smentire il proverbio: pietra smossa non fa muschio. Rotolando e viaggiando imparate a conoscere il mondo, la sua piccolezza, il suo nulla, la sua vanità e la sua breve durata. Imparate che dappertutto sulla terra non ci sono che miserie, sofferenze e dispiaceri.

Prego per voi e domando a Dio che vi accordi questa morte spirituale che sola rende felici sulla terra e che, se Egli vi accorda la morte temporale che desiderate, questo sia per andare presto a riunirvi con Gesù Cristo nostro Maestro.

Non c'è che una sola cosa desiderabile sulla terra: conoscere

Nostro Signore Gesù Cristo, amarlo e seguirlo, il resto è niente; beato è colui che lo comprende e lo mette in pratica.

Non dimenticate le vostre preghiere, i vostri piccoli esercizi di orazione e di comunione. Voi dovete aver bisogno di Dio, non lasciatelo.

Grazie del vostro buon ricordo e delle vostre buone intenzioni per noi.

Che Gesù benedica voi e la vostra buona famiglia.

A. Chevrier

429

[9]

G.M.G.

[Gennaio 1875]

Mia carissima figlia,

Grazie dei vostri piccoli regali, che il Bambino Gesù li accolga e vi renda il centuplo in grazie spirituali.

Vi auguro l'umiltà e la carità perfetta.

Vi auguro di essere presto in cielo; comprendo molto le vostre sofferenze, i vostri dispiaceri, le vostre preoccupazioni, il vostro isolamento. Domando a Nostro Signore che li cambi in una vita migliore e vi ponga vicino a lui.

Poiché la terra è povera e miserabile, noi siamo in penitenza, bisogna guadagnarsi il paradiso con la sofferenza. Pensate che se voi avete una larga parte nella sofferenza, voi avrete anche una larga parte nella ricompensa.

Domani dirò la S. Messa per voi e per ringraziarvi dei vostri regali. Facendo la Santa comunione voi riceverete le ricchezze della grazia.

Che Gesù vi benedica e vi accordi ciò che io gli domando per voi.

A. Chevrier

430

[10]

G.M.G.

[Gennaio 1875]

Cara figlia,

non sono padrone né del mio tempo, né della mia vita.

Vorrei potervi obbedire: sarebbe per me un piacere, lo so, ben condiviso. Pregate Dio che me ne dia il tempo e sarò felice, andando

a salutare la Santa Vergine nostra Madre, di recarmi dalla sua carissima figlia.

Che Gesù vi benedica.

A. Chevrier

Riapro il mio piccolo biglietto per augurarvi un buon anno e la saggezza per essere felice secondo Dio.

A. Chevrier

431

[11]

G.M.G.

[1875]

Mia carissima figlia,

l'altro giorno mi avete scritto una lettera *non bella*. Se avessi avuto il tempo, sarei certamente venuto a trovarvi, ma sono sempre molto impegnato.

Sono dispiaciuto di sentirvi in questo triste stato e in questi desideri continui di morte. Andiamo! Risollevate dunque questa povera anima.

Non restate nel vostro piccolo angolo. Venite qualche volta, vi concederò sempre un po' di tempo.

Siccome siete infelice, prego per voi e domando al buon Maestro di donarvi più coraggio e che riusciate a trarre profitto spirituale da tutte le vostre miserie.

Vi benedico.

La settimana prossima forse andrò a Saint Fons per sostituire il signor curato assente. Se non ci andrò, verrò a trovarvi.

A. Chevrier

432

[12]

(Manca una pagina) ... lei non sa ciò che contiene la lettera, ma gliela raccomanderò.

Ho ricevuto la vostra risposta alla mia ultima e l'ho letta con piacere, poiché temevo che quest'ultima circostanza vi gettasse nel dolore, ma ho visto che sopportate questa prova con coraggio e spero che tutto si aggiusti per la gloria di Dio ed il bene della nostra opera.

Mi raccomando alle vostre preghiere e io non vi dimentico davanti a Dio.

Datemi vostre notizie.

Il vostro devotissimo Padre Chevrier.

A. Chevrier

433

[13]

G.M.G.

[Saint-Fons,] 25 giugno [1875]

Mia carissima figlia,

eccomi per qualche tempo nel mio piccolo eremo di Saint-Fons. Pregate perché il buon Maestro mi aiuti, mi illumini, mi converta e mi fortifichi: ho un grande bisogno della sua grazia e del dono del suo Spirito che io invoco più di tutto. Offrite a Dio Nostro Signore qualcuna delle vostre preghiere e delle vostre sofferenze per la conversione dei peccatori dei quali io faccio parte, per la Santa Chiesa e i suoi preti tra i quali ci sono anch'io. E' difficile diventare santo. Occorre, oltre alla grazia di Dio, la corrispondenza a questa grazia che esige molti sforzi e che domanda anime forti e generose per morire continuamente e sempre. Sono scoraggiato del mio cammino e della mia poca corrispondenza alle grazie di Dio, del poco bene e del male che faccio o che lascio fare.

Pregate perché impari ad amare Dio come bisogna affinché insegni agli altri e a voi, ad amarlo di più. Domando per voi l'umiltà, quell'umiltà profonda e sinceramente vera che dimentica e che disprezza perfino se stessa non solamente nel pensiero, ma soprattutto nelle azioni: umiltà davanti a Dio, umiltà davanti al prossimo e umiltà davanti a se stessi. Come sarete gradita a Nostro Signore se praticate questa bella virtù. E' questa bella virtù che, essendovi mancata spesso, è stata causa di molte delle vostre sofferenze, tristezze e preoccupazioni nella vita. Approfittate sempre delle vostre sofferenze, è il tesoro del buon maestro. E' per rendervi conforme a lui che vi mette sulla croce. E' per fare di voi una pietra che deve entrare, come dice S. Pietro, nella struttura del suo edificio spirituale e celeste, che vi fa soffrire. Lasciatevi dunque ben tagliare. C'è tanto da togliere in questa pietra; voi non lo sospettavate, eppure è vero.

Nella sofferenza praticate l'umiltà, la pazienza, la carità, la sottomissione a Dio, tutto questo purifica, pulisce e perfeziona. Coraggio! Lasciate fare al buon operaio celeste. Egli sa bene dove bisogna *colpire* e *prende* con precisione il pezzo da togliere. Sapete bene che certe pietre hanno bisogno di essere tagliate più di altre: voi siete una di queste pietre. Accettate e lasciate fare.

Domando per voi l'umiltà, la pazienza e l'accettazione di tutto ciò che Dio vorrà per la sua gloria e la vostra salvezza.

Che Nostro Signore Gesù vi doni la sua pace, la sua grazia e la sua benedizione.

Vostro devotissimo, miserabile e cattivo padre.

A. Chevrier

presso il curato di Saint-Fons, attraverso Vénissieux

434

[14]

G.M.G.

19 luglio [1875]

Cara figlia,
credo che le acque della grazia valgano più delle acque della terra.

Di conseguenza partirò martedì, o mercoledì al più tardi, per S. François Régis. Là troverò dei buoni padri che mi aiuteranno a convertirmi e l'acqua di S. François Régis farà un effetto migliore delle acque della terra.

Pregate per me che non valgo niente e domandate a Dio che io faccia un buon ritiro.

Vostro padre molto riconoscente.

A. Chevrier

435

[15]

G.M.G.

29 agosto 1875

Mia carissima figlia in Gesù Cristo,
che la benedizione del buon Dio sia su di voi e su tutte le vostre ragazze. E' questo il primo augurio del mio cuore perché so che ne avete grandemente bisogno per affrontare questo tempo della vita così penoso per voi e che sarebbe nello stesso tempo tanto

meritorio se sapeste approfittarne bene.

Dobbiamo avere bene impresso nella mente che la vita è breve, che il tempo presente è una prova che bisogna passare, che tutto ciò che ci capita può volgersi al bene per noi e che i nostri più piccoli atti di virtù fatti con fede e amore ci meriteranno una grande gloria nel cielo. Oh! Quanto la fede è bella e quanto ci consola nelle nostre pene e afflizioni! Cambiate dunque in bene, per la fede e l'amore di Dio, tutte le vostre tribolazioni e i vostri mali. Voi desiderate sempre morire, ma la morte è una penitenza e non diventa un bene che nella misura in cui ci avvicina a Dio e ci mette in suo possesso. Vorrei che essa fosse per voi un modo più sicuro per arrivare a Dio; ma per questo bisogna che l'amore di Dio prevalga su tutti i pensieri terrestri e umani. Sarebbe allora l'amore perfetto, quantunque penso che intanto un atto di sottomissione alla santa volontà di Dio sia migliore ancora del desiderio della morte.

Domanderò per voi a Dio ciò che voi mi domandate, ma per quanto mi riguarda preferirei vedervi vivere per glorificare Dio e lavorare per la salvezza del prossimo che vedervi morire, poiché ci sono così poche anime che lavorano a far amare Dio sulla terra che si é felici di trovarne per compiere questa bella missione. Coraggio dunque, cara figlia, Dio vi accorderà una grazia, perché la preghiera è sempre esaudita in qualche modo.

Se incontrerete il vostro buon fratello, il Signor Evrard, presentategli i miei sentimenti di rispettoso affetto. Io prego per lui.

E voi, cara figlia, pazienza! E che cresciate nell'amore di Nostro Signore e nel perfetto distacco da voi stessa.

Vi darò un impegno al vostro ritorno.

Se trovate un po' di saggezza nel vostro viaggio vogliate portarmene una buona scorta perché ne ho grandemente bisogno per me e per gli altri e non perdetevi la cassa nel viaggio.

Preghiamo tutti molto per ottenere questa salvezza.

Vi benedico di nuovo e che il vostro buon angelo vi accompagni nel vostro ritorno.

Vostro devotissimo Padre in Nostro Signore.

A. Chevrier

436

[16]

G.M.G.

[Novembre 1875]

Cara figlia del buon Dio,
la mia indisposizione è stata solo passeggera, causata dall'odore di un dipinto di Cristo che è dietro l'altare. Un po' d'aria pura e qualche ora sono stati sufficienti per eliminare il malessere.

Domando a Dio per voi che viviate della vita spirituale di Gesù Cristo che è la vera morte e che ci procura la vita eterna. Se la morte del corpo è necessaria per arrivare a questa vita, che il buon Dio ve la conceda. Glielo domando di buon cuore.

Che Gesù vi benedica e vi accordi la sua grazia, la sua luce e il suo amore.

Vivete e morite per Dio.

A. Chevrier

437

[17]

G.M.G.

[Marzo 1876]

Mia carissima figlia in Nostro Signore,
vi permetto molto volentieri di prendere il caffè al posto del cioccolato che vi fa male, ma senza latte e con un po' di pane solamente. Monsignore non riceveva lunedì, probabilmente era stanco; non siamo stati ricevuti, ritorneremo un'altra volta.

Siate molto umile, è la più grande grazia che Dio possa accordarvi su questa terra; è per questa virtù che voi sarete salvata ed è quando avrete un po' di questa virtù che otterrete tutte le grazie.

Prego sempre per voi e domando che per il vostro più grande bene diventiate umile e caritatevole per fare una buona morte.

Vostro devotissimo in Nostro Signore.

A. Chevrier

438

[18]

G.M.G.

[1876]

Mia cara figlia in Nostro Signore,
permettetemi di inviarvi una persona che ha bisogno di qualcuno che l'aiuti e la sostenga nella posizione in cui si trova. E' nata cattolica e si è fatta protestante più tardi, si trova nella disgrazia e avrebbe bisogno di un buon posto per guadagnarsi da vivere.

Parlando con lei vedrete che è franca, aperta e che, facendole qualche servizio, si potrebbe forse riportarla a Dio.

Non vi vedo da qualche giorno, come va? Prego per voi affinché il buon Dio vi aiuti nelle vostre sofferenze e afflizioni.

Che il buon Maestro vi aiuti e vi benedica.

Vostro devotissimo.

A. Chevrier

439

[19]

G.M.G.

[1876]

Cara figlia,
non mi sarà possibile venire a mezzogiorno a Fourvière. Avrei troppe difficoltà per conciliare tutti i miei impegni con questa visita.

Se posso, ritornando verrò a trovarvi, ma non preparate niente perché la mia vita non dipende da me, io appartengo a Dio e al mio dovere.

Che Dio vi doni la fede, la fiducia, la carità e benedica tutte le vostre sofferenze.

Vostro devotissimo padre in Nostro Signore.

A. Chevrier

440

[20]

G.M.G.

[Lantignè, giugno 1876]

Mia carissima figlia,
penso sempre alla vostra povera anima e domando a Dio tutti i giorni per voi la grazia di una buona vita e di una buona morte.

Se comprendeste il prezzo delle vostre sofferenze non rifiutereste tutto come fate e ne avreste un grande profitto per il giorno in cui il buon Dio vi chiamerà a lui. Allora, quando arriverà il grande giorno, la grande luce che vedrete vi farà comprendere la condotta di Dio e tutti i suoi disegni su di voi come sulle altre creature. Dio è infinitamente giusto e buono; tutto ciò che succede non ci capita che per il nostro bene più grande e deve volgersi alla nostra felicità.

Sono molto felice di pensare che vediate di tanto in tanto il buon padre Wamy. Mi piacciono le lettere che vi ha scritto; è un'anima molto elevata e molto vicina a Dio. Guardate come ha sofferto lui e come è coraggioso nella sua vita. Vi insegnerà a fare ciò che ha fatto lui stesso e vi metterà sulla buona strada.

Mi dite che non credo alla vostra perseveranza. Oh! Sì, ci credo e sono persuaso che, se impiegherete i mezzi che Dio ci dona: la preghiera, la Santa Comunione, voi persevererete con il sostegno che Dio vi ha donato. Coraggio dunque, e vedrete che camminerete ancora bene e che vedrete presto il buon Dio in cielo.

Mi domandate se io trovo la saggezza. Quando si ha Gesù Cristo si ha proprio la saggezza e colui che conosce Gesù Cristo conosce la saggezza. Io l'ho trovata un poco nello studio delle parole di Nostro Signore, ma è così bella, così alta, così sublime, che bisogna accontentarsi di guardarla senza poterla mettere interamente in pratica. Mettere in pratica la saggezza come Gesù Cristo ce la dona nelle sue parole divine che sono uscite dalla sua bocca e che gli apostoli hanno raccolto per trasmettercele, sarebbe vivere come gli angeli, sarebbe un regno tutto celeste sulla terra; e pensare che tuttavia, non c'è quasi nessuno che raggiunga questo scopo così bello, così sublime. Che peccato! Voglio la saggezza, un po', e vorrei possederla e praticarla, ma ci vuole coraggio, energia e un grande amore. Bisognerebbe avere delle ali molto forti per volare così alto e non stancarsi.

La saggezza è nella spoliazione da se stessi e da tutte le creature, da tutte le cose terrestri. Quando si è acquisita questa spoliazione completa, allora ci si può elevare con Gesù Cristo nelle regioni superiori del suo amore. Allora non si ha niente di sé, niente di terrestre, niente rattrista, niente abbatte, niente turba, poiché tutto ciò che è terrestre è annientato e lo si vive in Gesù Cristo. E allora lo si segue ovunque, in tutte le alte sfere della carità, dello

zelo, della sofferenza e della morte.

Quanto è bello un uomo, un prete che, intrapreso questo cammino, lo prosegue con Gesù Cristo: quante cose può fare e come è grande in mezzo a questo piccolo mondo, così piccolo, così povero, così brutto. S. Paolo sì che possedeva la saggezza. Quanto le sue lettere sono belle e quanto ne sono piene ad ogni parola!

Domandate molto e sempre per me la saggezza, perché ne ho un così grande bisogno; non solamente che la veda, ma che la pratici. E' questo che è difficile.

Addio, cara figlia, che il buon Maestro vi dia un po' di saggezza; che anche nella vostra famiglia andiate crescendo in saggezza e che comunichiate il poco che avete a quelli che vi circondano.

I miei ossequi al vostro buon fratello Evrard.

Tutto vostro in Gesù Cristo.

A. Chevrier

a casa di M. Chaunuet, Lantignè, vicino a Beaujeu

441

[21]

G.M.G.

Limonest, luglio 1876

Mia carissima figlia,
arrivo un po' tardi ad augurarvi una buona festa. Se non l'ho ancora fatto per iscritto, l'ho fatto di cuore davanti al buon Dio. Che S. Camillo, questo grande santo che amava tanto gli agonizzanti e li conduceva al cielo con le sue preghiere e le sue consolazioni, ottenga per voi le stesse grazie in modo che, per la sua intercessione, facciate una buona e santa morte e che vi prepariate mediante una vita santa abbandonandovi nelle mani della divina Provvidenza.

Io sto un po' meglio, comincio a mangiare un po' di pesce e di carne bianca. Il medico vuole che vada a Vichy per guarire lo stomaco e sbarazzarmi d'un residuo d'itterizia che ho ancora. Partirò dunque la settimana prossima, lunedì o martedì, il 24 o il 25 luglio e vi resterò una quindicina di giorni.

Approfitto del permesso che mi date di attingere al vostro portafoglio per contribuire al viaggio. Già qualcuno mi ha inviato

qualcosa e, con i 100 franchi che vi prendo senza restituzione, avrò di che far fronte alle mie spese particolari. Grazie della vostra carità.

Pregate per me affinché mi sacrifichi in questi luoghi profani, dove vado solo con dispiacere, poiché questi rimedi sono i rimedi del grande mondo e io sono sempre stato in quello piccolo.

Penso che la vostra anima non si perda e che vicino al buon padre Wamy troverete forza e coraggio.

Dopo il mio arrivo a Vichy vi darò il mio indirizzo, affinché io possa ricevere vostre notizie e darvi le mie.

Vogliate pregare per me.

A. Chevrier

442

[22]

G.M.G.

[Limonest,] 16 settembre [1876]

Mia carissima figlia,

grazie per l'interesse che avete per la mia povera persona.

Sto meglio; penso che mi rimetterò, non per continuare il lavoro di un tempo, ma per farne almeno una parte.

Sono a Limonest da una decina di giorni; il riposo e l'aria buona hanno fortificato il mio stomaco che digerisce un po' meglio gli alimenti. Che Dio sia benedetto in tutto; è la preghiera che faccio abitualmente: Mio Dio se sono ancora utile alla vostra opera custoditemi, altrimenti prendetemi.

Datemi anche vostre notizie, ritempratevi bene e fate provvista di grazie nella vostra solitudine per poter essere saggia a Lione. Che le lezioni e le buone parole di Padre Wamy siano la regola del vostro comportamento e il nutrimento del vostro cuore. Approfittiamo della vita per amare Gesù Cristo nostro Salvatore e nostro Maestro; che per mezzo suo possiamo gioire di Dio nel cielo. Arriveremo presto al termine della vita ed è allora che comprenderemo bene il valore della vita e delle nostre azioni.

Prego sempre per voi e stamattina ho detto la S. Messa per voi come d'accordo.

Ho fatto scrivere a Roma dall'abate Boulachon per sapere dove bisognerebbe sistemare i nostri giovani diaconi, ma non ho ancora

ricevuto risposta.

La settimana prossima mi propongo di andare a trovare Monsignor de Serres e l'Arcivescovo per parlare di quell'affare e sapere definitivamente cosa dobbiamo fare. I nostri giovani sembrano sempre ben disposti, ma l'aria di Roma farà loro meglio dell'aria di Lione; partendo, se Monsignore lo permetterà, si avvicineranno di più a noi e ritorneranno definitivamente.

Pregate il buon Dio per noi affinché, se tale è la volontà del Grande Maestro, tutto si accomodi secondo il suo desiderio e la sua santa volontà, poiché i nostri pensieri non sono sempre conformi ai suoi. Se sono riuscito a far qualcosa, ve lo farò sapere.

Addio, cara figlia. Che il buon Dio vi conservi, vi sostenga, vi aiuti nelle vostre tribolazioni e vi doni la sua pace.

I miei saluti rispettosi alla vostra buona famiglia, cioè a vostro fratello il Signor Evrard e a quelli che ci conoscono.

Vi saluto nel cuore del nostro Maestro e vi do la sua benedizione.

A. Chevrier

Rientrerò al Prado sabato prossimo 23 settembre.

443

[23]

G.M.G.

3 ottobre 1876

Mia carissima figlia,
una buona notizia! Sto per ottenere da Monsignore l'Arcivescovo il permesso d'inviare a Roma i miei ragazzi del Seminario maggiore. Pensate come sono felici.

Aspettiamo un prete da Roma, un prete di S. Sulpizio che ci darà qualche informazione su ciò che bisognerà fare per organizzarci e trovare un alloggio o un Seminario.

Sono riconoscente al buon Dio per questa grazia, poiché guardo a questa cosa come a un grande favore per la nostra opera. Sono nostri ormai, Monsignore ce li dà di fatto, ed essi hanno con noi degli obblighi ancora più stretti e più seri.

Penso d'andarci anch'io due o tre mesi prima della loro ordinazione per formarli ed istruirli. Questo sarà per noi un mezzo per consolidare la nostra opera e ottenere da Roma le piccole approvazioni che ci sono necessarie.

Conto molto su di voi perché mi aiutate in questa grossa

questione, sulla vostra persona e sulla vostra dedizione. Quando tornerete ci sarà qualcosa di definitivo per quanto riguarda l'alloggio a Roma e troveremo i mezzi per accomodare tutto per il meglio.

La mia salute va meglio anche se non posso ancora predicare e confessare. Mi riguardo un po', ne sono costretto.

Datemi vostre notizie e credete ai sentimenti devoti e paterni del vostro Padre in Gesù Cristo.

A. Chevrier

444

[24]

G.M.G.

[Lione, verso il 15 ottobre 1876]

Mia cara figlia,
accetto con piacere e riconoscenza le offerte di servizio che mi fate per i miei ragazzi di Roma.

E' padre Jaricot che va ad accompagnarli; partirà martedì prossimo dopodomani con il reverendo Duret per cercare un alloggio o vedere se quelli che ci sono stati proposti rispondono allo scopo.

Il nostro obiettivo è quello di vivere da religiosi e cominciare un noviziato con i ragazzi per le opere del Prado. Gli altri tre reverendi partiranno otto giorni dopo al fine di stabilirvisi per la festa di Ognissanti.

Poiché padre Jaricot sarà lontano per molto tempo da Limonest, abbiamo portato le vostre cose al Prado e al vostro ritorno a Lione deciderete che cosa farne.

Partirò anch'io per Roma nel mese di gennaio per essere con loro e dir loro tutto ciò che ho da dire fino alla loro ordinazione che avrà luogo a fine maggio.

Al vostro ritorno a Lione ci adopereremo per le altre cose. Vi ringrazio anticipatamente per tutto ciò che farete per noi e per i nostri ragazzi.

E sono sempre a voi molto devoto e riconoscente.

Prete e Padre

A. Chevrier

445

[25]

G.M.G. [Lione, fine ottobre 1876]

Mia cara figlia,
non posso dirvi quale sarà la sistemazione che prenderemo a Roma. Il Padre Jaricot e il Padre Duret sono partiti l'altro ieri per cercare un alloggio e vedere come potranno sistemarsi. Tutto ciò che posso dire è che venendo a Roma potrete renderci un servizio inviandoci ogni tanto qualcosa per la biancheria e per la cucina e così per il materiale per scrivere. La vostra vita però sarà interamente separata dalla nostra e i nostri rapporti non saranno che quelli necessari; e questo soltanto finché sul posto le cose potranno sistemarsi.

Dopo che avrò ricevuto qualche notizia da Roma ve la comunicherò.

Abbate fiducia in Dio che non abbandona i suoi figli e perseverate nella preghiera e nel lavoro del Buon Dio.

Nel cuore di Gesù vostro devotissimo
Padre e Prete.

A. Chevrier

446

[26]

G.M.G. Limonest, 9 febbraio 1877

Mia carissima figlia in Nostro Signore,
sono molto in ritardo nello scrivervi e nel rispondere a tutte le vostre lettere. Conoscendo la vostra bontà verso di noi, vi sarà stato molto penoso.

Innanzitutto vi ringrazio dei vostri buoni pensieri di buon anno e di festa. Accetto con riconoscenza tutti i buoni sentimenti che vengono dal vostro buon cuore e prego Dio che li benedica, così come quelli che io ho per voi. Continuo a dire tutti i sabati la S. Messa per voi secondo le vostre intenzioni e domando per voi la saggezza e la grazia di approfittare di tutto per la vostra salvezza.

Monsignore è ritornato da Roma da una decina di giorni; non ho potuto ancora vederlo. Era assente quando sono andato a fargli

visita; ma i nostri giovani diaconi l'hanno visto più volte a Roma ed hanno ottenuto da sua Eccellenza che io vada a Roma appena potrò. Volevo vedere Monsignore per assicurarmi di questo permesso e mettermi d'accordo con lui per fissare la mia partenza che, penso, avverrà il mese prossimo se non ci saranno altri ostacoli. A Roma mi aspettano con impazienza e sono desiderosi di avermi vicino per terminare la loro preparazione non tanto teologica, quanto religiosa per il Prado. Anch'io desidero ciò vivamente. Spero dunque di concretizzare le mie intenzioni e vedere le mie speranze realizzarsi, poiché il buon Dio mi concede ciò che avevo domandato.

Mi sono ritirato a Limonest per lavorare e pregare al fine di poter parlare loro col Vangelo. Sento tutta l'importanza di questo fatto e sento anche quanto ho bisogno della grazia di Dio e della sua luce per arrivare a qualcosa di solido, di vero e duraturo. So che c'è solo l'autorità di Nostro Signore che può dar loro forza e sostegno e che è necessario nutrirmi della sua vita e delle sue parole per poter parlare in suo nome. E' molto difficile. Mi raccomando dunque molto alle vostre preghiere per ottenere qualche risultato.

Accetto volentieri la vostra offerta, così benevola.

Non so ancora quando partirò. Quando avrò fissato la mia partenza vi scriverò. Voi cercherete unicamente di partire prima o dopo, allo scopo di mantenere in tutto la saggezza e la prudenza.

Pregate per me che non vi dimentico presso il buon Dio; tutto vostro in Nostro Signore.

Che Nostro Signore benedica voi e la vostra famiglia.

A. Chevrier

447

[27]

G.M.G.

[febbraio 1877]

Mia cara figlia in Nostro Signore,
cercherò di venirvi a trovare con il Padre Jaricot, sabato, verso mezzogiorno. Vogliate prepararmi una minestrina e noi parleremo un momento degli affari che ci interessano.

Che il buon Maestro vi benedica ed esaudisca le vostre preghiere.
Vostro Padre.

A. Chevrier

448

[28]

G.M.G.

Roma, 29 marzo 1877

Mia carissima figlia in Nostro Signore,
sono arrivato a Roma il giorno di S. Giuseppe il 19 marzo: sono già 10 giorni. Mi sono fermato a Marsiglia 2 giorni per far passare un grosso raffreddore e le fatiche di Lione. Il soggiorno di Roma non mi sarà dannoso per la salute. Sento che, dopo questi dieci giorni, il corpo riprende un po' il suo assetto, tossisco meno dei primi giorni; il bel tempo probabilmente farà sparire le indisposizioni giornalieri che provavo al Prado.

Possa il buon Dio aiutarmi non tanto a ristabilire la mia salute, ma a consolidare la nostra opera e a renderla stabile mediante il lavoro che dovrò fare qui per i nostri giovani diaconi. Ho molto bisogno di preghiere; non ve lo dimenticate.

Noi ci preoccupiamo di cercarvi un alloggio nella stessa casa. Vicino a noi ci sarà, tra 15 giorni, un alloggio di tre stanze da affittare, occupato adesso da due donne e un uomo, però costa 150 franchi al mese. Noi pensiamo di trovarne uno a prezzo migliore, molto vicino, in una casa di S. Brigitta, a trenta passi da noi. Il Padre Brigittano deve darci informazioni entro due o tre giorni, poiché ora è occupato.

Se volete venirmi ad aiutare un po' con il vostro lavoro e con le vostre preghiere, ve ne sarò molto riconoscente.

Stiamo molto bene dove siamo: abbiamo un buon contratto e una brava donna che è veramente una madre per noi. E', di fatto, piena di premure per noi tutti e per me soprattutto.

Vogliate dunque rispondermi e dirmi se avete sempre l'intenzione di venirmi ad aiutare un po'.

Prego per voi affinché il buon Dio vi aiuti e vi doni il coraggio di sopportare le vostre miserie.

Addio, a presto; vostro sempre fedele padre in Nostro Signore.

A. Chevrier

Via dell'orazione e morte 92, Roma Italia

449

[29]

G.M.G.

[Roma,] 10 aprile 1877

Carissima figlia in Nostro Signore,
l'appartamento che abbiamo vicino a noi non sarà libero che alla fine del mese. E' occupato da due signore che aspettano prossimamente il loro nipote col quale devono ripartire; è costituito da tre stanze, tutto ammobiliato, costa 150 franchi al mese.

Un altro, composto da 5 stanze nella casa vicina, è più caro. E' molto difficile trovare un alloggio dignitoso e alla nostra portata. Se volete che fissiamo quello vicino, ditcelo.

Sono stato molto contento di sapere che il vostro signor fratello s'è deciso di venire a Roma; desidero che questo viaggio gli sia utile e che ne approfitti per cacciare la tristezza del suo spirito; e anche voi, cara figlia, che il buon Maestro vi aiuti e vi sostenga con la sua grazia.

La mia salute va meglio, qui ho meno grattacapi e meno lavoro. La mia vita è più regolare, sento che le mie forze ritornano un po', benché lentamente. Quanto ai miei giovani, sono molto contento di loro; due soprattutto entrano molto meglio nelle idee della povertà e del distacco.

Vogliate pregare per loro e per me, sono così povero in tutto e ho sempre molta vergogna di me. Non so perché il buon Dio mi ha messo a capo di un'opera così grande.

Pregate perché non rovini niente e perché non sia io stesso il più grande ostacolo.

Quando saprò qualcosa di definitivo per il vostro appartamento, vi scriverò.

Vogliate gradire i miei saluti veramente paterni e affettuosi nel cuore di Gesù Cristo nostro Maestro.

Che Gesù vi benedica.

A. Chevrier

450

[30]

G.M.G.

[Roma,] 28 aprile 1877

Mia carissima figlia in Nostro Signore,
i nostri vicini non si dispongono a partire tanto presto, il loro nipote è appena arrivata ed è probabile che lasceranno Roma solo dopo il pellegrinaggio di Lione, perché sono anch'essi di Lione.

Venite dunque non appena vorrete o ne avrete la possibilità. Potrete alloggiare all'albergo della Minerva o all'albergo dei pellegrini francesi per qualche giorno finché non avremo potuto trovare un alloggio completo che possa convenirvi; voi stessa sarete sul posto e potrete meglio decidere ciò che vi potrà convenire.

Se poteste portare con voi il Padre Jaricot ne sarei molto contento, ma non dite al Vicario Richoud che io lo domando poiché non credo che questo sarebbe un motivo per lasciarlo venire; al contrario, dato che non ci ha visti partire con piacere. Se potete condurlo ne sarei molto contento, perché con lui ci intendiamo molto bene sulle cose spirituali.

E' proprio vero quello che dite: se la cosa riesce sarà senz'altro una prova che questa è l'opera di Dio. Ne sono meravigliato io stesso e sento così tanto la mia debolezza e la mia incapacità che questo sarà un miracolo del buon Dio.

Vogliate dunque pregare per me e venite non appena potrete.

Vogliate scrivermi notizie della vostra partenza e del vostro arrivo affinché possiamo venirvi incontro.

Pregate per me, io non vi dimentico davanti a Dio.

Vostro devotissimo.

I miei rispetti al Signor Evrard e ditegli che sarei molto felice di vederlo a Roma.

A. Chevrier

451

[31]

G.M.G.

[1878]

Carissima figlia in Nostro Signore,
voi siete sempre nel dolore e nell'afflizione, io vorrei tanto potervi liberare dai vostri mali: faccio ciò che posso. Bisogna aspettare il momento della Provvidenza e della sua grazia, bisogna

considerare anche che i mali sulla terra ci sono qualche volta utili più dei beni, soprattutto quando si ha la fede, poiché è con la croce che Dio vuole santificarci. Quanto a voi, Dio non ha altri mezzi per santificarvi che la sofferenza e il nulla di voi stessa. Dio cerca di spezzare il vostro orgoglio e il vostro spirito affinché comprendiate bene che voi non siete niente e non potete niente. Dio è buono in tutto ciò che fa e noi comprenderemo più tardi la sua misericordia e la sua giustizia verso di noi; l'adoreremo e lo ringrazieremo della sua condotta che per noi è inspiegabile in questo momento.

Non lasciate la preghiera e la Santa Comunione, meditate spesso la parola di Nostro Signore ogni giorno; nutrendo così la vostra anima della parola del Maestro, comprenderete molte cose e sarete più forte e più giusta nelle vostre pene e afflizioni.

Prego per voi affinché possiate mettere in pratica queste cose e comprenderle bene ai piedi della croce. Domando molto spesso a Dio la vostra conversione e la vostra santificazione, come pure la morte spirituale a voi stessa e la morte corporale.

La mia salute va meglio, mi sento più in forza. Devo sempre prendere delle precauzioni per il cibo, ma spero di poter lavorare un po' per qualche tempo, soprattutto all'aspetto spirituale della mia casa.

Grazie del vostro buon ricordo e di tutte le vostre buone intenzioni per noi; prego Dio perché si realizzino.

Vogliate pregare per me, io non vi dimentico davanti a Nostro Signore e vi benedico di tutto cuore.

A. Chevrier

Penso di rientrare i primi giorni della settimana prossima.

Alla Signorina Roche

452

SIGNORINA ROCHE, A BOEN

G.M.G.

[Maggio 1873]

Signorina e cara Sorella in Nostro Signore Gesù Cristo, su richiesta della signorina Mathilde, la vostra buona sorella di Lione, vi scrivo un piccolo biglietto, che lei alleggerà alla sua lettera. Risvegliatevi dall'assopimento nel quale vivete da molto tempo e

lavorate con ardore alla vostra santificazione con la preghiera ed il compimento perfetto della legge di Dio. Sapete che non abbiamo che una sola cosa da fare sulla terra: la nostra salvezza e che bisogna sacrificare tutto il resto. Il cammino che conduce alla vita è stretto e bisogna fare degli sforzi per entrarci.

Operate dunque con coraggio, pregate un po' tutti i giorni; recitate esattamente ogni settimana il vostro rosario, ci troverete la forza e la grazia per compiere i vostri doveri e la fedeltà alle vostre promesse. Noi preghiamo Dio per voi.

Che Gesù vi benedica

A. Chevrier

Alla signora Mathieu

453

ALLA NOSTRA SORELLA MADELEINE DI GESÙ, VEDOVA MATHIEU

[1]

G.M.G.

[1873]

Signora e cara sorella in Nostro Signore,
rispondo alla vostra buona lettera con poche parole.

Per ciò che riguarda la vostra vita, lasciatela interamente nelle mani di Dio che è maestro nel toglierla o nel conservarla. Non desideriamo vivere per fare il bene più tardi, perché non lo faremo allora più di prima. E' sovente un'illusione dello spirito e la santa sottomissione è un atto più perfetto.

Quanto a Maria, è giusto che voi godiate delle sue buone qualità pregando Dio che le doni la perseveranza. Il suo piccolo catechismo è l'opera di Dio; che essa vi perseveri, poiché è una grazia del buon Dio e un grande dono della sua misericordia poter insegnare agli altri. Questi ragazzi, più tardi, raccoglieranno i frutti di quello che lei avrà seminato in questi giovani cuori; e se in seguito potrà aiutarci, sarà già a conoscenza del suo piccolo compito.

Quanto a vostro padre, è una grande croce, ma bisogna sopportarla ancora con coraggio. Nostro Signore ha sopportato i suoi apostoli che erano così lontani dal suo spirito e lo stesso Giuda. Quelli che non possiamo salvare malgrado i nostri sforzi, bisogna abbandonarli alla misericordia del buon Dio. Sappiamo che Dio è

giusto e buono. Questo è sufficiente per noi, non inquietiamoci di più per il resto.

Quanto al Terz'Ordine, non rifiutate la grazia del buon Dio. Facendo la professione vi donate più ampiamente a Lui, prendete la povertà e la sofferenza come vostra eredità come fece Nostro Signore. Noi dobbiamo essere felici di poter assomigliare di più a Gesù Cristo. Coraggio, preparatevi dunque bene a questo atto di donazione e di conformità a Gesù Cristo vostro Maestro.

Quanto al Padre Dutel, perseverate nella vostra scelta; un prete a cui voi sareste troppo attaccata vi sarebbe forse meno utile di lui. Ci sono delle croci dappertutto, nello spirituale come nel temporale; sappiamo abbracciarle come bisogna e farne un frutto di salvezza.

Addio, cara figlia, che Dio sia con voi, vi protegga, vi doni la sua pace e la perseveranza affinché noi possiamo vederlo in cielo.

Pregate per me.

A. Chevrier

454

[2]

G.M.G.

10 giugno [1876]

Mia carissima sorella in Nostro Signore, credo che il buon Dio voglia che lasciate ritornare Alexis da voi; la vita da soldato non lo fa cristiano e saggio.

Bisogna dunque tornare ad accettarlo, sistemarlo e poi farlo sposare, cercando per lui una persona saggia e cristiana e voi la troverete. E una volta sistemato e sposato, questo ragazzo vi darà tanta consolazione quanto gli altri, perché in fondo non è cattivo; sarà contento e così pure voi.

Ecco dunque quello che dovrete fare per quest'ultimo figlio. E' necessario pure che facciate per lui tutto ciò che potrete per renderlo saggio e metterlo sulla buona strada.

Coraggio, lavorate fino alla fine per compiere bene i vostri doveri di madre cristiana.

Non vi angustiate nella vostra piccola solitudine, servite il buon Dio con gioia e amore, siate fedele ai vostri esercizi di pietà, alle vostre comunioni tutte le volte che potete e tutto andrà bene per voi perché siete figlia prediletta del buon Dio su questa terra e più ancora nell'altra vita.

Saluti alla buona mamma e che la benedizione di Dio sia su di voi e su tutti i vostri figli.

Pregate per il povero prete di Gesù Cristo.

A. Chevrier

455

SIGNORA VEDOVA MATHIEU, RUE DES ASPERGES 60, A LIONE, GUILLOTIERE

[3]

13 ottobre 1878

Voi avete la vostra croce da portare, avete la vostra famiglia, i vostri figli da curare, da condurre. E' il vostro dovere e il dovere passa davanti a tutto. Bisogna morire sulla propria croce come Nostro Signore, portarla lungo tutta la vita, lasciarsi inchiodare e morire. Facendo questo facciamo la volontà di Dio e siamo nel cammino del cielo.

Coraggio, cara figlia del buon Dio! Egli vi ama malgrado le vostre miserie e le vostre debolezze e le grazie numerose che vi ha fatto sono una prova del suo amore per voi. Coraggio e perseveranza, voi sarete un giorno in cielo con tutti i vostri figli.

Prego per voi e vi benedico.

Vostro devotissimo servitore in Gesù Cristo.

A. Chevrier

Alla Signorina Fournet

456

SIGNORINA ESTELLE FOURNET

[1]

G.M.G.

[1874]

Mia piccola sorella,

è una grande grazia del buon Dio che voi possiate compiere sempre i vostri doveri religiosi pur tra le opposizioni continue che incontrate nella vostra famiglia; perseverate, cara figlia; il buon Dio

continuerà a darvi la sua grazia.

Abbiate sempre la buona volontà e disprezzate queste continue tentazioni che vi assalgono.

Rispettate i vostri genitori malgrado i loro torti verso di voi e pregate per loro.

In queste continue lotte che dovete sopportare, la vostra virtù si fortificherà più che se non aveste niente da sopportare. Perseveranza dunque! Siete più gradita a Dio in questa situazione che in qualsiasi altra.

Non tralasciate di fare ogni giorno un quarto d'ora di meditazione su Gesù Cristo: la sua vita e la sua morte.

Il vostro rosario, ogni giorno una parte e la comunione di tanto in tanto quando potrete. Io prego per voi affinché perseveriate ed entriate in una via più facile per la vostra salvezza.

Vi benedico.

A. Chevrier

457

[2]

Cara figlia,

che questi esempi vi servano a vivere bene affinché, quando vi troverete in questo momento terribile, la fede e l'amore di Dio possano agire in voi.

La morte dei santi è bella, io ho veduto morire qualcuno di loro. Pregate per vostra zia, io prego per voi.

A. C.

Alla Signora Guillet

458

G.M.G.

23 agosto [1876]

Cara sorella in Nostro Signore,

bisogna mantenere sempre la carità in tutti i nostri rapporti con i genitori e il prossimo. E' un po' tardi ora per cambiare locale, non potrete fare ciò senza atturarvi molto biasimo, bisognerebbe averci

pensato dall'inizio.

Non dovete che aver pazienza, per sopportare i vostri genitori ed andarvene di là solo quando potrete farlo senza ferire la carità e la convenienza.

Che Dio vi aiuti a portare bene la vostra croce e vi benedica.

A. Chevrier

A Suor Marie de Saint Raphaël

459

A SUOR MARIE DE SAINT RAPHAEL,
RELIGIOSA DI NOSTRA SIGNORA DELLA CARITÀ

G.M.G.

14 gennaio 1878

Mia cara sorella in Nostro Signore,

Mi sembra che voi vi occupiate veramente troppo di voi stessa e non pensiate abbastanza a Nostro Signore, nostro divino Maestro. Non troverete che miserie in voi e più ci penserete più sarete infelice. Levate un po' gli occhi in alto, guardate Nostro Signore, studiate la sua divina parola, i suoi divini esempi. Riempitevi di lui, nutritevi di lui e vedrete che tutti questi fantasmi spariranno. Che Gesù Cristo sia dunque la vostra vita, cara sorella, che Gesù Cristo sia il vostro amore. Vedete nelle vostre ragazze delle creature riscattate da Nostro Signore e macchiate dal peccato e fate per esse ciò che Nostro Signore farebbe lui stesso. Amatele come Gesù Cristo le ha amate e troverete nell'amore di Nostro Signore il segreto per essere loro utile e fare loro del bene.

Voi siete una buona anima del buon Dio. Nostro Signore vi ha molto amato e io vedo, attraverso la vostra lettera, che lui vi ama sempre e molto. Solamente rispondete al suo amore, non chiudendovi in un angolo, come dite, ma diffondendovi, come la luce e il calore si diffondono sulle creature per bonificarle. Oh! Che Gesù vi riempia della sua carità e che voi sappiate attingerla nella preghiera e nella Santa Eucaristia. Eseguitene bene il vostro compito: è il più bello che Nostro Signore possa affidarvi, è un grande onore partecipare alla sua divina missione che è d'istruire e di guarire. Sentitevi felice e non pensate mai di lasciare il vostro posto.

Apritevi alla vostra Superiora per ricevere da essa i consigli che può darvi, non scoraggiatevi. E' il demonio che vi tenta.

Non posso dirvi che una cosa, che Dio vi ama e, quando Dio ci ama, bisogna essere felici e camminare con coraggio e perseveranza.

Pregate per me che sono molto povero in amore di Dio; ne ho tanto bisogno per donarlo a tutti quelli che mi circondano.

Che Gesù vi benedica e vi doni la sua pace.

A. Chevrier
Cappellano del Prado

Alla Signora Balmon Ferrière

460

[1]

G.M.G.

24 marzo 1878

Mia buona Signora,
siete proprio nei guai e in difficoltà; solo un intervento della Provvidenza potrà tirarvi fuori.

Bisogna pregare e domandare un soccorso potente al buon Dio. Coraggio. Noi domanderemo a Dio per voi questo soccorso e, se si degna di esaudirci, ne gioiremo insieme.

Che il buon Maestro benedica voi e i vostri bambini. Vi raccomando a Dio e vi benedico di tutto cuore.

Vostro servitore e prete.

A. Chevrier

461

[2]

G.M.G.

11 agosto 1878

Signora e cara sorella in Nostro Signore,
sarò a Lione dopo l'Assunzione e potrò ricevervi il sabato o la domenica che seguiranno a questa festa.

Vogliate gradire i miei saluti molto sinceri in Nostro Signore Gesù Cristo.

A. Chevrier

Alla Signorina Chambard

462

SIGNORINA PHILIBERTE CHAMBARD, ALL'ISTITUTO DI JUJURIEUX, AIN
[1]

G.M.G.

27 maggio 1878

Mia cara figlia,
che il buon Dio benedica tutte le vostre buone azioni e gli atti di carità che fate per la nostra opera del Prado.

Gli invii di fiori e di altre cose che ci fate di tanto in tanto ci fanno sempre piacere e li riceviamo con riconoscenza; vi serviranno per aumentare i vostri meriti per il cielo.

Non tralasciate, cara figlia, le piccole pratiche del Terz'Ordine, quali l'ufficio, la preghiera e la Santa comunione. Vi aiuteranno a vivere santamente e a sopportare le piccole miserie della vita. Dappertutto ci sono pene e tribolazioni. E' per quelli che sanno soffrire che Nostro Signore ha detto: Beati quelli che soffrono perché quelli che sanno soffrire con fede, umiltà e rassegnazione, otterranno una grande ricompensa. Fate la vostra Via Crucis lavorando e siate buona e dolce con tutti. Non arrabbiatevi mai, non rispondete male a nessuno, sopportate i piccoli rimproveri che possono esservi fatti con umiltà, accettando di avere qualche torto da rimproverarvi. Mettendo tutto ai piedi della croce, voi guadagnerete molti meriti davanti a Dio.

Abbiamo ricevuto dal Terz'Ordine la Signorina Claudine e le abbiamo dato il nome di Suor Joseph. Siamo molto contenti di lei, è molto devota e molto caritatevole. La Signorina Demiaz è a casa da qualche giorno, non sappiamo ancora se potrà essere accolta, è ancora molto presto ed avrà bisogno di fare degli sforzi su se stessa.

Cercate di vivere da buona religiosa nel mondo, nel vostro laboratorio, facendo il bene che potrete fare e il buon Dio terrà conto di tutto quello che farete per lui.

Prego per voi e per tutte le vostre buone compagne che lavorano con voi per la nostra opera.

Vi benedico con tutte le vostre compagne.

Preghiamo tutti insieme per la Chiesa e la conversione dei

peccatori alla fine di questo mese di Maria e che ella vi protegga.
Vostro devotissimo in Nostro Signore.

A. Chevrier
cappellano del Prado

463

SIGNORINA PHILIBERTE CHAMBARD, ALL'ISTITUTO DI JUJURIEUX, AIN
[2]

G.M.G.

21 settembre [1878]

Mia buona piccola sorella Philiberte,
voi siete tanto brava a lavorare tra i nostri poveri malati del quartiere. Vi siamo molto riconoscenti per loro così come lo sono le nostre suore che li curano. Vogliate dire a tutte queste signorine che vi aiutano in questa buona opera che noi preghiamo molto il buon Dio per tutte loro e per voi; date loro una piccola immagine che vi invio a testimonianza della nostra riconoscenza.

Che il buon Dio vi benedica tutte e che la sua benedizione sia su tutta la casa. Che la pace, la carità e l'amore di Dio regni in tutti i vostri cuori.

Vostro devotissimo in Nostro Signore.

A. Chevrier

464

SIGNORINA DIRETTRICE DELL'OPERA DELLE PETTINATRICI ALL'OSPEDALE

G.M.G.

Il Padre Chevrier raccomanda alla Signorina Direttrice dell'opera delle Pettinatrici all'Ospedale, la Signora Philiberte Chambard che desidera far parte di quest'opera.

Se volete riceverla, troverete in lei una ragazza devota e piena di buona volontà.

Ricevete i miei saluti molto sinceri in Gesù Cristo.

A. Chevrier

Alla Signorina Gauthier (Signora Chion)

465

Signorina e cara sorella in Nostro Signore,

ci sono delle vocazioni straordinarie che vengono da Dio e quelli che hanno questa vocazione sono obbligati a superare tutti gli ostacoli che si oppongono loro per seguire la via di Dio. Ci sono delle vocazioni ordinarie: sono delle anime buone e cristiane che diventeranno buone religiose se entrano in convento e che avranno anche le grazie necessarie per formare buone cristiane nel mondo.

Non credo che voi abbiate dei segni di vocazione straordinaria. Se d'altra parte non avete che una vocazione del tutto ordinaria e avete dei doveri seri da compiere presso i vostri genitori, potete restare con loro, comportandovi da buona figlia e avrete la grazia per salvarvi.

Evitate di fare dei voti a meno che non siano di breve tempo e facili da compiere.

Vostro devotissimo in Nostro Signore.

A. Chevrier

Alla Signora ...

466

G.M.G.

[18 marzo]

Mia carissima figlia,

ho letto i vostri due ... con piacere perché ho visto che Gesù era con voi e che la Santa comunione operava dei buoni frutti nella vostra povera anima; che Dio sia benedetto e che grazie siano rese a Lui per tutto ciò che può esserci di buono in noi.

Ecco le piccole risposte che posso darvi alle domande che mi avete inviato.

Per quanto riguarda la mia salute, va meglio. La mia voce è ritornata, e non vedo l'ora di essere vicino al mio piccolo mondo; temo che la pigrizia mi tenga lontano dal mio gregge e che il buon

Dio me ne domandi conto.

Mi parlate della preghiera. Noi ci serviamo della preghiera orale per andare a Dio, le parole sono i gradini che ci fanno salire verso Dio e quando abbiamo trovato Lui, non avremo più bisogno della scala. Quando dunque vi sentite elevata verso Dio e attraverso la contemplazione godete di lui, quando la vostra anima conosce e ama Dio, lasciate le parole, per mettervi in ascolto di lui e comportatevi come un allievo vicino al suo Maestro che segue le sue lezioni e le mette in pratica. E' allora che la grazia di Dio agisce, ci svela i suoi segreti e ci fortifica con una santa unzione che da Lui scaturisce. Perseverate in questa preghiera. Per quanto riguarda le visioni intime e le rivelazioni particolari, siate prudente e umiliatevi sempre davanti a Dio, nella convinzione della vostra indegnità e della vostra miseria. Offritevi a Dio e domandate a lui di servirsi delle vostre miserie se vuole che non vi opponiate, ma dategli che avete bisogno del suo soccorso e che, essendo in voi la natura così poco morta, non potete ancora essere in grado di compiere grandi cose. Quando dunque vedrò in voi questa morte, questa calma, questa pace che fa le anime solide e perseveranti? Che niente vi turbi. Sappiate dunque accettare tutto ciò che arriva con questo spirito di Dio che ci fa essere sempre equilibrati e sempre condotti da Lui.

Domani celebriamo la festa di S. Giuseppe. Guardate come S. Giuseppe è calmo in tutto ciò che gli capita. Che sia a Nazaret, a Betlemme, a Gerusalemme, in Egitto, sempre rimane con lo stesso spirito, la stessa dolcezza, lo stesso abbandono, la stessa obbedienza, la stessa prudenza. Domandate molto a questo grande Santo, questo modello di vita interiore, qualcuna delle virtù che egli ha praticato durante la sua vita e che dovranno un po' guidare la vostra.

Quanto lo spirito di Dio è santo, quanto è grande, quanto è elevato sopra lo spirito degli uomini! Guardate: da qualche giorno leggo la passione nel Vangelo, ho cercato espressamente di trovare in tutto il racconto evangelico una piccola parola di biasimo, di rimprovero per i giudici e per i persecutori di Gesù: neppure una, neanche l'ombra della più piccola maldicenza. L'Evangelista avrebbe potuto ben dire il *debole* Pilato, i carnefici lo trattano con *crudeltà*. No, niente, neppure l'ombra di una maldicenza, non una parola che sa di rimprovero, di amarezza, di pena, di fronte a quelli che lo

fanno soffrire. Solo lo Spirito Santo può agire così ed essere così pacato facendo un simile racconto. Tutto questo predica la morte a noi stessi, morte al corpo, morte allo spirito, morte a questo cuore, morte a noi stessi per essere degli strumenti docili e arrendevoli tra le sue mani.

Riguardo alle mortificazioni corporali, non sono che dei mezzi o delle punizioni. Dobbiamo servircene con questo scopo, come punizione per i nostri peccati passati o presenti, per spogliarci delle cose esteriori o corporali che potrebbero allontanarci da Dio. Quando non nuocciono alla salute si possono utilizzare, ma sottoponendole all'obbedienza che deve regolare tutte queste cose esteriori.

Quanto alla vostra condotta di fronte a me bisogna che sia semplice, franca e umile. Credo che bisogna che accettiate di buon cuore e in spirito di penitenza le tentazioni che vi arrivano a mio motivo. Tutto ciò che vi arriva, questi pensieri straordinari, queste idee di persecuzione, di cattiveria che ho o che vi provo, accettatele. Il buon Dio permette questo per farvi espiare e per farvi morire; è qui soprattutto che dovete mettere l'impegno a morire ed è qui il barometro della vostra perfezione. Non date retta al demonio, abbiate fiducia in Dio e, ve lo ripeto, accettate tutto ciò che vi capita a mio motivo come un mezzo di cui Dio si serve per farvi arrivare alla santificazione e alla perfezione. Vivete nell'abbandono più perfetto di fronte a Dio per ciò che riguarda il vostro avvenire e ricordatevi questa parola dello Spirito Santo: siate fedele nelle piccole cose e vi porrò a capo delle grandi. Prima dunque di fare qualcosa di grande, cominciate con le piccole cose.

Ora per arrivare alla perfezione sulla terra, non cercate il possesso della perfezione che non può esistere che nel cielo. Lavorate per acquistarla e non vi turbate se non l'avete. San Bernardo diceva che egli peccava tutti i giorni e noi pecceremo tutti i giorni fino alla fine della nostra vita. Sempre ci saranno in noi piccoli orgogli, piccole suscettibilità, piccole miserie. E' ciò che fa il nostro merito agli occhi di Dio.

Sono le nostre imperfezioni e i nostri sbagli che ci fanno esercitare la carità, l'umiltà, la pazienza, la dolcezza. Con la nostra buona volontà noi possiamo andare a Dio e saremo sicuri di piacergli quando cerchiamo con tutto il nostro cuore di farlo e impieghiamo tutti i mezzi per riuscirci.

Abbiate dunque fiducia, abbiate dunque coraggio. Andate, camminate sulla strada dell'amore di Dio, imparate a parlare di Dio, dei suoi misteri, affinché se Dio vi chiama ad essere utile agli altri, possiate saper parlare di Lui a quelli ai quali vi potrà mandare.

Ritournerò presto, penso che sarò al Prado sabato. Non domando che una cosa: di conoscere Gesù Cristo mio Salvatore e di saper parlare di lui a tutti quelli a cui mi manda.

Che l'amore di Gesù ci infiammi e ci riempia il cuore e che il nostro spirito non trovi altra gioia che nutrirsi di Lui, dei suoi misteri.

Addio, e che lui vi benedica.

A. Chevrier

Non ho il tempo di rileggere la mia lettera, non so se potrete leggere tutto.

Alla Signora ...

467

G.M.G.

Non mancate mai di fare la vostra meditazione di mezz'ora ogni giorno e nelle vostre meditazioni, ringraziate costantemente Nostro Signore delle grandi grazie che ha fatto agli uomini venendo sulla terra e morendo per loro e per voi.

Non cessate di ripassare nella memoria del cuore questi grandi misteri di Nostro Signore: la Mangiatoia, il Calvario, il Tabernacolo. Nella Mangiatoia voi imparate a staccarvi da tutto e a vivere nella povertà e nell'oblio del mondo e delle cose della terra. Sul Calvario voi imparate a soffrire, a far penitenza e a morire a voi stessa: soffrire e morire con Nostro Signore. Nel Tabernacolo imparate a conoscere la grande carità di Nostro Signore che ci dona il suo corpo, la sua anima, la sua divinità e voi imparerete ad amare i vostri fratelli e a sacrificarvi per loro come Gesù Cristo.

Cercate dunque di imitare Nostro Signore; se volete diventare perfetta, non uscite da questa divina contemplazione delle virtù del vostro divin Maestro e ogni ... fate queste tre piccole stazioni e promettete al vostro Salvatore di fare qualcosa per il suo amore.

Crescete nella fede e nell'amore verso Nostro Signore con la meditazione di ogni giorno e fate quindi ciò che Nostro Signore vi ispirerà riguardo alla povertà, alla penitenza e alla carità.

Che Gesù vi benedica e vi doni il suo amore.

Alla Signora ...

468

[1]

G.M.G.

Signora e cara sorella in Nostro Signore:

Voi forse farete bene a domandare un'udienza al Signor Prefetto attraverso il Signor ... ma c'è proprio da temere che non otteniate molto. Ad ogni modo raccomanderemo la vostra questione al buon Dio.

Vostro devotissimo servitore.

A. Chevrier

469

[2]

G.M.G.

Non vedo difficoltà che accettiate il matrimonio di vostra figlia con questo Signore. Lei potrà adempiere i suoi doveri religiosi e salvarsi, e l'agiatezza nella quale si troverà le permetterà di esservi utile e di fare qualche buona opera.

Che Gesù vi benedica.

A. Chevrier

470

[3]

La calma e la fiducia in Dio per tutte le cose e non contrariate la vocazione di vostro figlio.

A. Chevrier

Consigli brevi

471

17 gennaio 1873

Domandate la vita spirituale.

A. Chevrier

31 dicembre 1873

Che tutti questi piccoli fiori spirituali spuntino nella vostra anima.²

A. Chevrier

Primo gennaio 1876

Andare d'accordo con tutti.

Limonest, Natale 1877

E' con la preghiera e la meditazione che noi rinfreschiamo la nostra anima.

A. Chevrier (malato)

6 luglio 1879

Che Nostro Signore vi doni la sua vita.

A. Chevrier

Pregare per non cadere e poter rialzare quelli che cadono.

A. Chevrier

¹ Scritti su delle immagini o dei libri

² Scritto sul libro "Piccoli Fiori d'Ars"

Bisogna nutrire i propri figli con le parole di Dio e diventare del buon pane.

Per donare bisogna ricevere; ed è Dio che dona.

A. Ch.

Fermezza nel compimento dei nostri doveri.

A. Chev.

La croce è il cammino del cielo, seguiamola.

A. Chevrier

Non si va in cielo che nella croce e nell'umiltà.

A. Chevrier

Che Maria vi protegga e vi aiuti nei vostri dolori.

A. Chevrier

Alla Sign^{na} di M... Vivo come posso e obbedisco a tutti.

Evitate i piccoli peccati veniali per prepararvi alla Santa Comunione.

A. Chev.

Che Dio vi doni la buona volontà.

Pregate il vostro buon angelo di donarvi la buona luce e la forza per staccarvi.

Perseguitato dai suoi parenti, dai giudei, dai farisei, da un apostolo, dal popolo, dai preti, dai soldati.

M'impegno inoltre a vivere nell'umiltà, nella povertà e nell'obbedienza, conformemente al regolamento della casa.

Fedeltà alle grazie di Dio.

A. Chevrier

472

Nostro Signore dice ai suoi apostoli: Mio nutrimento è fare la volontà del Padre mio.¹

Cercate di fare in tutto la volontà di Dio e sarete perfetti.

rosario

cammino della +

silenzio

lavoro

carità

Bisogna studiare la volontà di Dio nelle meditazioni, nell'orazione e nella preghiera domandare le forze per compierla.²

¹ Scritto su un foglio di notes

² Scritto in rosso con una scrittura diversa da quella di Padre Chevrier

LETTERE

AI BENEFATTORI

ED AMICI DEL PRADO

(1863-1878)



La croce è la salvezza, è la gloria (Disegno di Giuseppe Delogu)

Al Signor Sellier

473

AL SIGNOR SELLIER (MEDICO MILITARE, POI ISPETTORE DELL'A. P. A
VERSAILLES) (1840-1903)

G.M.G.

20 agosto 1863

Caro Signore,

vi ringraziamo tanto del ricordo che conservate di noi; soprattutto mio padre e mia madre ne sono rimasti molto commossi. Siamo felici di sapere che la vostra salute va meglio. Dio vi conservi per i poveri malati e per il bene che siete chiamato a svolgere presso di loro. Il medico partecipa al ministero del prete e lo aiuta spesso nell'assistenza che offre ai poveri sofferenti. Chiedo questo a Dio per voi.

I miei genitori vi aspettano e saranno felici e contenti di vedervi ritornare. E se voi siete contento di loro, essi continueranno a fare tutto quello che potranno per esservi utili in qualche servizio, perché, ve lo dico sottovoce, vi stimano molto e vi vogliono bene. Quanto ai vostri effetti personali, non ci disturbano; li potete lasciare e li riprenderete al vostro ritorno. Ne avremo cura.

La salute dei miei genitori è ancora un po' debole. Mio padre tossisce ancora, il mese scorso ha anche sofferto molto; siamo stati costretti a mettergli varie ventose, ora sta meglio. Mia madre ha avuto il braccio sinistro gonfio, oggi sta un po' meglio. Quando eravate accanto a noi, ogni tanto ci facevate un servizio per i nostri poveri corpi. Io ve ne ringrazio a nome loro ed essi vi ringraziano con tutto il cuore.

Siate così gentile da avvertire i miei genitori qualche giorno prima del vostro ritorno, affinché possiate trovare la stanza pronta; noi vi accoglieremo tutti con piacere.

Sono contento di testimoniare la mia riconoscenza e di porgervi i miei affettuosi e rispettosi saluti.

A. Chevrier

Cappellano del Prado, Guillotière

Al Signor e alla Signora Hallot

474

[1]

G.M.G.

1° marzo 1866

Signore e Signora,
vi hanno parlato di un giovane del Moulin-à-Vent, come apprendista pasticciere: se ne avete di bisogno potreste prenderlo. Conosco la famiglia, sono brave persone e il giovane mi sembra gentile.

Gradite i miei sinceri saluti.

A. Chevrier

475

[2]

G.M.G.

8 gennaio 1867

Signora,
ho saputo che avevate bisogno di qualcuno per la vostra bottega: ecco una persona che conosco. Se vi va bene, la potete prendere: è una donna di fiducia che forse potrà esservi utile.

Gradite i miei rispettosi saluti.

A. Chevrier

476

[3]

G.M.G.

21 gennaio 1867

Signora,
abbiate la bontà di concedere la vostra protezione alla Signorina Maria Boisson per ottenerle un posto di sarta presso la Signora Collet. È una brava persona; nessuno rimprovererà il vostro gesto.

Gradite i miei rispettosi saluti ed i miei sinceri ringraziamenti.

A. Chevrier, Prado

Forse potrebbe andare bene per voi, vogliate esaminarla.

477

SIGNORA HALLOT, PASTICCERA, VIA IMPERIALE, A SINISTRA.

[4]

[Prado, 1868]

Ricevo questa lettera del Padre Séraphin. Vedete, dunque, di esaminare quello che il padre vi manda e andate a visitarlo.

A. Chevrier

478

[5]

G.M.G. Prado, 17 settembre 1871

Signora,

questa mattina vi ho visto così in fretta che ho dimenticato di chiedervi una cosa. Sabato, alle 2.00, devo battezzare 4 giovani e volevo chiedervi se voi accettereste di essere madrina e vostro marito padrino, oppure se tra i vostri conoscenti ci fosse qualcuno ai quali potrebbe fare piacere questo titolo.

Abbiate la bontà di rispondermi.

Vostro devotissimo e servo riconoscente.

A. Chevrier

Il giovane di cui vi parlo ha 18 anni.

479

[6]

G.M.G. [Prado,] 7 maggio [1872]

Carissima figlia,

se chiedete quel servizio al vostro ospite, è probabile che non riusciate a ottenere niente, anzi, chiedendogli questo servizio, non fareste che allontanarlo da voi: la prudenza non vuole che si faccia questo. Abbiate fiducia in Dio e chiedete a chi potrà farvi prestito senza nuocere al vostro commercio, non scoraggiatevi. Le prove fanno diventare grandi le anime e le fanno salire al cielo.

Vostro in Nostro Signore.

A. Chevrier

480

[7]

2 febbraio 1876

Per amore di Nostro Signore Gesù Cristo e in onore della Santa Vergine Maria,

mi impegno ad adempiere il seguente regolamento:

Tutte le mattine, dopo essermi alzata, farò un quarto d'ora di preghiera e di riflessione e, dopo aver adempito agli impegni della casa e della bottega, andrò alla S. Messa almeno tre volte alla settimana.

Farò la S.ta Comunione quando ne avrò il permesso.

Ogni giorno reciterò una parte del rosario meditandolo, in modo che, alla fine della settimana, l'avrò detto interamente.

Una breve lettura di 10 minuti ogni giorno.

La via Crucis ogni settimana.

La confessione ogni 8 giorni; esame particolare tutte le sere.

Riguardo a mio marito, dolcezza, affabilità, rispetto e attenzione, senza permettermi alcuna parola inopportuna.

Riguardo ai miei figli sorveglianza, amore cristiano, fermezza e pazienza.

Riguardo agli estranei, riserbo, evitare le conversazioni e le visite inutili, le maldicenze e i rapporti confidenziali.

Riguardo a me stessa, evitare gli scoraggiamenti e la sfiducia in Dio, conservare la calma e la pazienza.

La preghiera è un mezzo di salvezza e di perseveranza: utilizzarla spesso.

Festa della Purificazione, 2 febbraio 1876

481

[8]

G.M.G.

Roma, 2 aprile [1877]

Cara Signora e Sorella in Gesù Cristo, abbiamo fatto benedire la corona che mi avete chiesto per la Signorina Collet, vostra nipote.

Deve partire da Roma, per posta, questa sera o domani e vi

arriverà probabilmente giovedì o venerdì; vi è stata annessa l'indulgenza dal Santo Padre giovedì scorso.

Sono contento di avere contribuito a questo piccolo regalo. Mi auguro che la benedizione del Papa, attraverso la corona, porti i suoi benefici frutti sui novelli sposi; mi unisco alla vostra festa ed auguro a tutta questa brava famiglia la felicità e la prosperità.

E voi, signora Hallot, come state? E vostro marito come sta?

Le faccende si sistemano? Siete libera? Mi auguro che Dio vi aiuti e vi dia la sua grazia per sistemare tutto. Non scoraggiatevi; chi sa attendere, sa vincere.

Saluti ad Elisa: sia buona ed obbediente, ascolti sua madre.

Un saluto a Giuseppe e alla piccola Carolina.

Da qui invio a tutti la mia benedizione e quando avrò la gioia di essere benedetto dal Santo Padre, riceverò la benedizione anche per tutti voi.

I miei saluti più sinceri, vostro devotissimo,

A. Chevrier

Via dell'orazione e morte 92, Roma, Italia

482

[9]

G.M.G.

[Prado, febbraio 1878]

Cara figlia,

la proibizione di questa mattina non si riferisce affatto a voi, ma alla nostra casa.

Non posso spiegarvelo per lettera, ve ne parlerò a viva voce... se vorrete.

Non preoccupatevi. Ho piena fiducia in voi e ciò non ha niente a che vedere con voi e con le vostre questue.

Gradite l'espressione della mia gratitudine e della mia devozione.

A. Chevrier

483¹

[10]

Nostro Signore dice ai suoi apostoli: il mio cibo è fare la volontà del Padre.

Cercate di fare la volontà di Dio in tutto e sarete perfetta.

Rosario

Via Crucis

Silenzio

Lavoro

Carità.

484

SIGNORA HALOT, VIA IMPERIALE, HOTEL COLLET

[11]

G.M.G.

Cara Signora,

ecco la persona della Tour-du-Pin di cui vi ho parlato.

Vogliate ascoltarla ed accordarvi con lei se lo ritenete conveniente.

Gradite i miei sinceri saluti.

A. Chevrier

Alla Famiglia d'Avout

485

[1]

G.M.G.

15 giugno 1866

Signor Comandante,

il Signore non ci ha permesso di venirci a trovare ieri; è dispiaciuto a tutti. Oggi è il mio giorno di questua alla Chiesa della

¹ Scritto su un foglio di appunti.

Charité, non posso assentarmi, ma il primo giorno libero mi permetterò di portarvi il mio piccolo gregge. Sarà per tutti una visita di riconoscenza e di piacere allo stesso tempo.

Con profondo rispetto
vostro servo umilissimo e obbediente,

A. Chevrier

486

[2]

G.M.G.

Signor Comandante,
vi mando i miei ragazzi e ringrazio in anticipo voi e la vostra signora per la carità con cui vorrete riceverli.

Impegni importanti mi impediscono, questa sera, di uscire. Era per me un vero piacere venirmi a testimoniare la mia sincera riconoscenza! È per me un vero sacrificio. Mi auguro che gli angeli accompagnino i miei ragazzi e che portino sulla vostra casa tutte le benedizioni celesti.

Permettetemi di offrirvi un po' di polvere della tomba del beato Labre.

Gesù vi benedica e guarisca il vostro bambino.
Vostro in Gesù Cristo.

A. Chevrier

487

[3]

G.M.G.

12 dicembre 1866

Caro Signore,
ho chiesto al Signor Vicario Generale se potevo accettare il titolo di padrino: mi ha dato il permesso. Accetto dunque questo onore e questa responsabilità di cui mi fate carico, io così miserabile e così indegno! Faccio affidamento su voi e sulla Signora perché mi aiutiate ad adempiere i miei doveri.

Nel Battesimo ho ricevuto il nome di Antoine e nella professione François-Marie. Se voi e la Signora vorreste dare questi nomi al vostro figlioletto, al quale vogliamo già bene, ne sarei contento.

Vi prego di scrivermi il giorno della sua nascita, affinché possa

celebrare il Santo Sacrificio per lui, e possa così conservare l'innocenza per tutta la vita.

Vi ringrazio dell'onore che mi fate; mi impegno a pregare Dio per tutti.

La benedizione di Dio scenda su di voi e sui vostri figli.

A. Chevrier, Prado

488

[4]

G.M.G.

Domenica delle Palme

Signore e Signora,

da tempo non ho più notizie del piccolo Joseph. Durante questo mese, e soprattutto il giorno della sua festa, ho pensato spesso a lui. Come sta? Comincia a pronunciare qualche parola? La sorellina continua bene la sua formazione? Una volta la Signorina Du Fay mi dava di tanto in tanto sue notizie alla Chiesa della Charité, ma da un po' di tempo non la vedo. Penso sia ammalata.

Da qualche giorno una indisposizione abbastanza grave mi ha costretto a prendere un po' di riposo presso un sacerdote dei dintorni di Lione, del quale sono ospite da una decina di giorni. Questo mi lascia un po' di tempo per scrivere e pensare a tutti coloro che si interessano alla nostra opera, ma rientrerò dopo domani al Prado. Se osassi chiedervi una breve risposta, la riceverei con molto piacere e con viva riconoscenza.

Ho l'onore d'essere il vostro umile servo in Gesù Cristo.

A. Chevrier

Provvidenza del Prado, Via Chabrol 55

489

[5]

G.M.G. 4 ottobre 1870, S. Francesco

Cara Signora e sorella in Nostro S. J. C.,

tutti i giorni al Santo Sacrificio dell'altare penso a voi, al vostro caro sposo e ai vostri figli. Non dimentico soprattutto il mio piccolo Joseph, che amo in modo tutto particolare a motivo del legame spirituale operato in noi dal Sacramento e so che in cambio voi pregate per me.

In mezzo alle circostanze dolorose a cui ci hanno portato i nostri peccati, dobbiamo fedelmente rimanere al posto che ci é stato affidato dalla Provvidenza e lasciarlo solo quando non possiamo fare di meglio o ne siamo costretti. Se agiamo così, siamo sicuri di fare la volontà di Dio. Quanto dobbiamo compiangere le nostre povere madri di famiglia e quanto compatisco la vostra sorte e la vostra ansietà per i vostri cari figli!

Ma fiducia! Preghiamo e preghiamo senza stancarci; si preparano per noi giorni migliori! Roma e la Francia risorgeranno insieme e Dio prepara la pace e la gloria per i suoi figli, ma vuole che noi l'otteniamo attraverso il castigo. Purtroppo! L'abbiamo meritato!

Avrò piacere di ricevere vostre notizie! Vogliate mandarmele, per favore e credetemi unito a voi con religiosa amicizia

Vostro servo devoto in Gesù Cristo

A. Chevrier

Gesù vi benedica tutti.

490

[6]

G.M.G.

4 febbraio 1876

Signora,

sono molto in ritardo per rispondere ai vostri auguri e a quelli del piccolo Joseph, mio figlioccio.

Grazie del vostro ricordo e della vostra generosa offerta per i nostri ragazzi; Dio vi benedica e conceda a voi tutti grazia, salute e prosperità. Oh! sì, amo molto la vostra famiglia e mi sembra che anche Dio l'ami e che la sua grazia sia su tutti voi, perché la terra non è niente, ma il cielo è tutto. Purché andiamo al cielo, è tutto! Coraggio e perseveranza, perché un giorno avrete parte con i vostri figli alla grazia di Dio.

Raccomando al mio piccolo Joseph d'essere sempre obbediente, di fare la sua preghiera con devozione ed attenzione, di ascoltare sempre i suoi genitori e il Signor Parroco, che ha la bontà di interessarsi a lui. Prego Dio per lui e gli chiedo di volerne fare il suo amico ed il suo zelante servo.

Coraggio, pazienza, perseveranza.

Vi benedico tutti: il piccolo Joseph, i suoi fratelli Albert e Alfred,

la sorella; il Maestro effonda le sue più abbondanti benedizioni su vostro marito e su voi, Signora e cara Sorella in Nostro Signore.

Non vi dimentico davanti a Dio nel momento del Santo Sacrificio.

Anche tutti i miei ragazzi vi salutano e pregano per voi.

A. Chevrier
cap. del Prado, Lione

Una piccola immagine per il mio piccolo Joseph.

491

SIGNOR REVOL (SINDACO DELLA GUILLOTIÈRE)

G.M.G. Prado, 15 settembre [1867]

Carissimo Signore,

domani nella nostra Provvidenza alle ore 7, avremo la Prima Comunione e, alle ore 8.30, Monsignor de Carbonnel conferirà il Sacramento della Cresima; in seguito Monsignore ci fa l'onore di restare con noi a colazione. Sarei molto felice ed onorato, se le vostre occupazioni ve lo permettono, di avervi tra noi.

Gradite i rispettosi saluti del vostro servo riconoscente

A. Chevrier

Al Signor e alla Signora Servan

492

[1]

G.M.G. 1° febbraio 1868

Il padre Chevrier ha l'onore di presentare gli auguri di buon anno al Signor Servan, e lo prega di accettare questo segno di riconoscenza per tutti i benefici accordati alla nostra Provvidenza del Prado.

Nostro Signore Gesù e... la Santa Madre benedicano voi, la vostra cara figlia, la vostra famiglia e tutte le vostre intenzioni.

A. Chevrier

493

[2]

G.M.G.

Cara sorella in Nostro Signore,
grazie per la carità che avete verso i nostri ragazzi; che il Signore vi ricompensi in grazie e che lo Spirito Santo vi doni la sua luce divina.

In che triste situazione vi mette lo spirito maligno! E a quale tentazione vi sottopone! Capisco il vostro stato doloroso e vi prometto di pregare Nostro Signore perché vi aiuti a sopportarlo e a liberarvene, se è la sua volontà.

Nostro Signore nel Giardino degli Ulivi ha sperimentato queste grandi prove dello spirito maligno e diceva: Sia fatta la vostra volontà, Padre e non la mia. E questa umile sottomissione ci ha meritato tutte le grazie necessarie per rendere meritevoli le nostre. Allora, dunque, fiducia: credo che, in questo stato di prova, agli occhi di Dio abbiate molti meriti e credo che Dio sarà contento di vedere che, in mezzo alle prove, lottate e pregate. Ricordatevi che S. Paolo si lamentava delle sue tribolazioni presso Nostro Signore e gli fu risposto che la virtù si perfeziona nelle prove.

Coraggio dunque e fate come se non aveste alcuna tentazione. Tutto ciò che è solo esteriore non è niente, non turbatevi. Tenete in mano il Crocifisso; stringetelo sul vostro cuore e dite: Maestro mio, voi sapete che sono vostra, non permettete mai che io vi offenda! Siccome questa è la vostra volontà, che io soffra, mi sottometto volentieri. Vi offro tutto questo per la pace ed il trionfo della vostra Santa Chiesa e per la salvezza della Francia.

Coraggio, cara figlia, sono contento di pensare che voi avrete molti meriti e che glorificherete Dio nelle vostre difficoltà più che in qualsiasi altra condizione.

Vi benedico di tutto cuore e prego per voi ogni giorno al Santo altare.

A. Chevrier

Nostro Signore vi libererà presto; abbiate fiducia.

Al Signor e alla Signora Dorier

494

SIGNOR DORIER, PIAZZA GROLIER 3, LIONE

[1]

G.M.G.

Lione, 10 aprile [1868]

Signore,

nella lettera che vostro figlio mi ha inviato alcuni giorni fa da Roma, mi raccomandava molto di pregare per suo padre affinché facesse la Pasqua. Vorrei avere la consolazione di dirgli che le sue preghiere e le mie sono state esaudite.

Pasqua sarà fra due giorni, ma il tempo pasquale durerà ancora quindici giorni. Se potessi rendervi qualche servizio in questa circostanza, sono a vostra completa disposizione.

Onorato d'essere il vostro umilissimo servo con profondo rispetto.

A. Chevrier

495

AL SIGNOR DORIER

[2]

G.M.G.

Lione, 20 dicembre 1868

Signore,

venerdì scorso, mentre vi manifestavo la gioia che avrei di vedervi, ho dimenticato di dirvi che sono libero tutti i giorni dall'una alle tre.

Se dunque aveste intenzione di farmi una visitina, sarei molto onorato di ricevervi martedì o mercoledì a quest'ora.

Onorato d'essere il vostro umilissimo servo, con rispetto e riconoscenza.

A. Chevrier, Prado

496

SIGNORA DORIER, BRIGNAIS, RODANO

[3]

G.M.G.

Lione, 5 giugno 1874

Signora e cara Sorella in Nostro Signore,
avete avuto la bontà di scrivermi per invitarmi a passare qualche giorno presso di voi, per terminare di rimettermi in salute, ricuperando quelle forze che mi mancano ancora. Così voi, come pure il Signor Dorier, mi date ancora una prova della carità di cui siete ricolma verso Nostro Signore e verso i suoi poveri. Non posso che ringraziarvi di tutto cuore, dunque, a nome suo e dirvi che, se le signore che mi hanno curato durante la mia malattia, non mi avessero offerto da tempo la loro ospitalità a Limonest, sarei venuto volentieri da voi; ma adesso sto meglio e spero di riprendere presto il mio lavoro, nei confronti del quale sono molto... in ritardo.

Vogliate gradire, allora, i miei ringraziamenti sinceri, in attesa che vengano io stesso un giorno a presentarveli a Brignais

Vogliate gradire, voi e il Signor Dorier, i sentimenti di rispetto e di riconoscenza del vostro umilissimo servo in Gesù Cristo.

A. Chevrier

Ho appreso con piacere che i vostri bambini stanno meglio. Dio ve li conservi in salute e in saggezza ed effonda su tutti voi le sue più abbondanti benedizioni e la sua santa pace.

497

SIGNORA DORIER, PIAZZA GROLIER 3, LIONE

[4]

G.M.G.

[Lione, dicembre 1875]

Cara signora,
grazie delle notizie, che avete avuto la bontà di inviarmi sul signor Dorier.

Dobbiamo sperare che Dio ve lo conservi ancora; mi è apparso molto indebolito nella sua ultima visita al Prado.

Dobbiamo in effetti vigilare. Questa settimana farò il possibile per venirvi a trovare.

Dio vi aiuti e benedica la futura unione del figlio. Mercoledì dirò la S. Messa per tutti voi.

A. Chevrier

498

SIGNORA DORIER, PIAZZA GROLIER 3, LIONE

[5]

G.M.G.

Lione, 21 dicembre 1875

Cara Signora,
adempirò davanti a Dio, l'incarico che mi avete chiesto riguardo al Signor Dorier e prometto di venirvi a visitare appena potrò uscire.

Coraggio e fiducia nel nostro Maestro che ci mette alla prova per farci meritare il suo paradiso e farci crescere nel suo amore.

Vostro devotissimo in Nostro Signore

A. Chevrier

Al Dottor Dubuisson-Christol

499

G.M.G.

23 agosto [1870]

Signor Dottore,
accetto con riconoscenza la generosa proposta che ci fate, di venire a visitare i feriti che ci saranno affidati nella nostra Provvidenza del Prado, via Chabrol 55, Guillotère.

Se dunque il...

dei feriti...

fiducia...

di voi...

l'onore... (LETTERA STRAPPATA)

e di...

dedicare...

Se noi...

Gradite...l'assic...consider...

Alla Signora Felissent

500

G.M.G.

21 luglio 1872

Signora e cara Sorella in Nostro Signore,
il Signore vi benedica e vi conceda la sua grazia per i benefici che ci accordate. Vi ringrazio di tutto cuore e pregheremo Dio affinché vi aiuti e vi dia la sua luce. Non preoccupatevi, cara figlia di Dio, egli vi ama e le tribolazioni che sperimentate sono delle prove che vi uniscono più intimamente a Nostro Signore, facendovi desiderare la sua grazia ed il suo amore. Non datevi pensiero, dunque. Amate Dio e non preoccupatevi per il resto; in cielo saremo felici, siamo in cammino. Coraggio!

Prego per voi; una piccola preghiera per me perché possa continuare l'Opera che Dio mi ha affidata, se è la sua volontà.

Vostro devotissimo in Nostro Signore.

A. Chevrier

Alla Signora Legendre

501

SIGNORA LEGENDRE, PIAZZA BELLECOUR 35

G.M.G.

22 novembre [1872]

Cara Signora,

Ogni anno avete la bontà di darci un'elemosina per i ragazzi della nostra Provvidenza del Prado. Vi prego di continuare le vostre beneficenze. Ve ne saremo molto riconoscenti.

Il Maestro vi conceda le sue benedizioni e gradite i miei più sinceri saluti, vostro devotissimo in Nostro Signore.

A. Chevrier, Prado

Al Signor Ramel

502

SIGNOR RAMEL, SAINT-ETIENNE

G.M.G.

Lione, 30 dicembre 1872

Signore,

non lascerò passare la fine dell'anno senza venire a ringraziarvi per la cospicua offerta che avete voluto mandarci, tempo fa, per la nostra Provvidenza del Prado e per la simpatia che manifestate verso di noi.

Il Maestro vi ricompensi e vi conceda le grazie spirituali di cui avete bisogno per la salvezza.

Giovedì prossimo offrirò il sacrificio della Messa per voi e secondo le vostre intenzioni; è il solo mezzo che ho per manifestare la mia riconoscenza a tutte le anime caritatevoli che pensano a noi.

Gradite i saluti più sinceri da parte del vostro servo devoto e riconoscente .

A. Chevrier
Cappellano del Prado

Al Signor Etienne Lamy, Deputato Del Jura

503

[1]

G.M.G.

20 luglio

Caro Signore,

domani, in occasione della festa del vostro Signor Padre defunto, dirò la Messa per il riposo della sua anima e la sua glorificazione in cielo. Quando abbiamo avuto dei genitori così bravi sulla terra, non possiamo dubitare della loro felicità nell'altra vita; è una consolazione per noi ricordare le loro virtù passate per rassicurarci della loro buona sorte.

Egli vede con piacere che colui che ha lasciato sulla terra cammina sulle sue orme.

Grazie, a nome di tutti i miei ragazzi, per l'elemosina che mi avete inviato in questa circostanza.

Coraggio, pur in mezzo ai vostri lavori così duri.

Gli uomini lottano insieme, ma Dio vi aiuti, caro Signore.

Noi lo preghiamo per tutti, ma in particolare per voi e per vostra Madre

e vi auguriamo tutte le benedizioni celesti.

Con profondo rispetto e viva riconoscenza

vostro devotissimo servo.

A. Chevrier,
Prado, Lione

504

[2]

G.M.G.

1° gennaio 1873

Caro Signore,
permettetemi, all'inizio di quest'anno, di esprimervi i miei voti e gli auguri più sinceri.

Spesso, con la vostra zia, parliamo di voi ed è sempre con piacere che ricordo la vostra visita al Prado, quando ho avuto l'onore di conoscervi.

Prego per voi nel Santo Sacrificio, affinché Dio benedica il vostro difficile lavoro e vi dia la salute e la grazia per la vostra felicità e per quella della Francia.

Con profondo rispetto vostro umile servo.

A. Chevrier

505

[3]

G.M.G.

13 ottobre 1873

Carissimo Signore,
la vostra cara zia, la signorina Pernet, mi aveva lasciato la speranza di potervi vedere in occasione del vostro passaggio a Lione, ma la mancanza di tempo non vi ha permesso di fermarvi nella nostra città e ci ha privato tutti di questa gioia.

Ricordo sempre con piacere il breve momento che ci avete concesso un anno fa ed i nobili sentimenti cristiani di cui eravate animato, per essere fedele a questo grande e nobile compito che vi è stato affidato. Mentre prego per l'Assemblea in generale, come è dovere di noi tutti, prego anche per voi in particolare, mosso da un sentimento di riconoscenza e allo stesso tempo di affetto (permettete questa parola a un prete), che io sento per la vostra persona e per le buone qualità che il Maestro ha messo in voi.

Coraggio dunque, nella vostra santa impresa. Fate trionfare il bene con la vostra nobile parola e lo Spirito che è l'autore di ogni bene e l'origine di ogni buon pensiero sia con voi nel vostro compito e vi conceda successo.

È questo il desiderio del mio cuore; vi offrirò a Dio nel Santo Sacrificio, affinché vi benedica e compia in voi la sua opera.

Gradite i miei rispettosi e sinceri saluti, vostro devoto servo
A. Chevrier

506

[4]

G.M.G.

3 marzo 1874

Caro Signore,
sono molto in ritardo per ringraziarvi della vostra carità verso di noi, ma quello che non ho ancora fatto per iscritto, l'ho già fatto presso Nostro Signore pregandolo di benedirvi e di aiutarvi nel compito così importante che vi è stato affidato dalla divina Provvidenza.

E con i nostri ragazzi, che si uniranno a noi, pregheremo in modo tutto speciale secondo le vostre intenzioni. Sarò molto lieto di avere l'occasione un giorno di ringraziarvi a viva voce, se sarà possibile.

Nostro Signore benedica voi e tutta la vostra famiglia. Gradite i rispettosi saluti e la dovuta riconoscenza del vostro umile e devoto servo

A. Chevrier

Cappellano del Prado, Lione

507

[5]

G.M.G.

5 gennaio 1875

Caro Signore,
permettetemi, all'inizio dell'anno, di porgervi i miei sinceri auguri ed i miei ringraziamenti per i benefici concessi ai nostri ragazzi del Prado.

Prego Dio affinché si degni di benedire voi e vostra madre, ed effonda la sua luce, la sua grazia e la sua protezione sul vostro duro lavoro. Sono felice di professarmi vostro devotissimo servo in Cristo nostro comune Maestro.

A. Chevrier

Alla Signora Crouzier

508

G M.G.

14 gennaio

Signora e Cara sorella in Gesù Cristo,
il dolore del vostro povero figlio è molto grande. Dobbiamo accettarlo con umiltà e pazienza e avere la certezza che questa sofferenza può giovare molto alla vostra santificazione, facendovi praticare ogni sorta di virtù.

Gesù vi benedica e vi dia la pazienza, la rassegnazione e la guarigione per vostro figlio, se è la sua santa volontà.

Gradite i miei saluti più sinceri.

A. Chevrier

509

Guillotièrè, 16 novembre 1875

Il padre Chevrier raccomanda alla vostra carità i numerosi ragazzi della sua Provvidenza del Prado, e vi prega di fare la sottoscrizione che ogni anno avete la bontà di concedergli.

Dio effonda su di voi le sue più abbondanti benedizioni.

A. Chevrier
cap. del Prado

Al Signor Vial

510

SIGNOR VIAL, VIA D'ABOUKIR, 96, PARIGI
G.M.G.

19 maggio 1876

Caro Signore,
secondo il mio parere, come già vi ho detto, se volete che il commercio riesca, bisogna che il Signor Ed. Vial di Lione ne abbia la completa direzione e la gestione degli affari, voi dovete sottostare al suo giudizio. Il sacrificio che ha fatto andando a Parigi e le somme che ha messo a rischio, gli danno il diritto di governare tutto da *buon fratello* e non dovete perdere tempo. Dobbiamo saper fare dei sacrifici del cuore per conservare la giustizia davanti a Dio e al mondo.

Dio vi benedica e vi dia la sua luce. Avrete molti pensieri, ma non scoraggiatevi.

A. Chevrier

Alla Signorina De Foulquier

511

[1]

Lione 10 marzo 1877

Il padre Chevrier raccomanda alla vostra carità i numerosi ragazzi della sua Provvidenza e vi prega di dare un'offerta alle signore che si presentano a voi.

Dio effonda le sue benedizioni sui nostri benefattori.

A. Chevrier

512

[2]

6 gennaio

Signorina e cara Sorella in N.S.,
vi ringrazio dei vostri auguri e per tutta la vostra buona volontà. Prego Dio che li esaudisca e dia anche a voi la salute, la sua pace e

la sua grazia per compiere bene la vostra opera sulla terra e benedire Dio in cielo.

Benedico i vostri tre piccoli pani, siano per voi forza, pazienza e carità.

Gesù Bambino vi benedica come il vostro servo.

A. Chevrier

513

[3]

Guillotièrre, 6 gennaio 1878

Il Padre Chevrier, cappellano della Provvidenza del Prado, (Guillotièrre), raccomanda alla vostra carità i numerosi ragazzi della sua Casa e vi prega di continuare l'elemosina che avete l'abitudine di fargli ogni anno.

Dio effonda su di voi le più abbondanti benedizioni.

A. Chevrier cap. del Prado

514

[4]

Lione, 12 gennaio 1879

Signori,
abbiate la bontà di ricevere, con la vostra solita carità, la Signora Hallot e la Signorina Foulquier che a nome nostro si presentano a voi per ricevere un'elemosina a favore dei numerosi ragazzi della nostra Provvidenza del Prado.

Riceveremo con gioia tutto quello che ci darete e siate certi del sostegno delle nostre preghiere e della nostra sincera riconoscenza.

A. Chevrier

Alla Famiglia De Murard

515

ALLA SIGNORA CONTESSA DE MURARD

[1]

G.M.G.

Signora,

mi permetto di mandarvi il sacerdote Brochard, di cui vi ho parlato ieri e che attualmente si trova nella nostra Casa.

Credo che potrà adempiere molto bene il compito che volete affidargli presso i vostri figliuolletti. È intelligente e credo abbastanza paziente e perseverante per condurre a buon fine l'educazione di questi bambini. Dopo aver riflettuto credo che potete prenderlo, e ne sarete contenti... Egli possiede le qualità da voi richieste. Sarò felice di manifestarvi la mia riconoscenza mandandovi un buon professore.

Gradite, con i miei ossequi, l'impegno della mia riconoscenza.

A. Chevrier

516

ALLA SIGNORA MARCHESA DE MURARD, PIAZZA BELLECOUR 30, LIONE

[2]

Roma, 16 maggio 1877

Signora,

vi ringrazio per il bel calice che avete avuto la bontà d'inviare al Padre Farissier. Sarà per lui e per tutti noi un prezioso ricordo.

Mentre celebreranno i Santi Misteri per la prima volta ed anche in seguito, i nostri giovani preti ed anche noi penseremo alla benefattrice e a tutti i membri della sua famiglia.

Ieri i nostri diaconi hanno iniziato gli Esercizi spirituali per prepararsi all'ordinazione che avrà luogo in S. Giovanni in Laterano, il sabato prima della Trinità. Vogliate pregare per loro, Signora, in attesa che possano farlo loro stessi.

I miei rispettosi omaggi al Signor Marchese de Murard e al Signor e alla Signora de Monteynard.

Con sincera riconoscenza e profondo rispetto, Signora, ho l'onore d'essere il vostro umile servo.

A. Chevrier

517

AL SIGNOR CONTE DE MONTEYNARD

[3]

G.M.G.

Lione, 26 maggio 1878

Signor Conte,

chiedo la vostra raccomandazione per far entrare al Perron una ragazza della nostra Provvidenza di 43 anni, che è con noi da 7 anni e alla quale abbiamo potuto far fare la Prima Comunione. Dopo che abbiamo raggiunto il nostro scopo, non possiamo rimandarla nel mondo perché non ha né padre né madre; ha solo una zia povera, che non può accoglierla.

Siccome è un po' minorata mentale, è incapace di guadagnarsi la vita e, ovunque vada, sarà solo esposta a grandi pericoli. Sarebbe dunque una grande carità sistemarla in un posto sicuro ed è per questo che supplico questo servizio da parte vostra.

Preghiamo Dio che benedica la vostra persona, la vostra sposa ed i vostri figli e vi dia la sua pace e le sue consolazioni.

Vogliate gradire i rispettosissimi saluti del vostro devoto servo e la sua riconoscenza per i servizi che gli avete già reso.

A. Chevrier

Alla Signorina Dussigne

518

[1]

G.M.G.

28 aprile

Signorine e care Sorelle in Nostro Signore,

ho appena ricevuto la cassa delle scorte alimentari che mi avete inviato tramite Suor Elisabeth. Troppo grandi sono la bontà e la benevolenza da parte vostra. Sono confuso per la vostra benevola attenzione; possa Dio ripagarvi, in grazie spirituali, tutto quello che voi fate per noi.

Da qualche giorno sto un po' meglio; spero, con la grazia di Dio, di poter presto riprendere il mio lavoro. Almeno lo desidero.

Ricevete l'espressione della mia riconoscenza e la benedizione di Nostro Signore.

A. Chevrier
Tour du Pin, presso il Signor Parroco di S. Giovanni

519

SIGNORINE DUSSIGNE, VIA DES ASPERGES 60,
LIONE, GUILLOTIÈRE, RODANO, FRANCIA
[2]

G.M.G. Roma 25 maggio 1877

Signorine e care Sorelle in Nostro Signore,
da molto tempo ho l'intenzione di scrivervi e rimando sempre per un motivo o per l'altro. Sono sempre pigro e non mi correggerò mai. Perdonatemi, perciò. Penso che stiate un po' meglio. Chiediamo a Dio che vi conceda un po' di salute per il corpo ed anche per l'anima e ricompensi i benefici che ci fate.

Anche noi, a Roma, andiamo abbastanza bene. I nostri giovani sono in ritiro e domani riceveranno il sacerdozio: questo sacramento possa farne dei santi e dare loro tutte le grazie necessarie per diventare dei veri missionari del Prado. Attendiamo tutto dal buon Dio e speriamo nella sua grande misericordia, perché da noi stessi non possiamo niente. Dio ci darà la sua grazia se ne saremo degni con la preghiera e il sacrificio. Li raccomando dunque alle vostre preghiere, affinché egli faccia crescere in loro la grazia del sacerdozio che stanno per ricevere e affinché presto noi possiamo ritornare con nuove forze per dedicarci con coraggio all'opera di Dio. Ho avuto la gioia, sabato scorso, di incontrare il Nostro Santo Padre il Papa ed ho ottenuto una benedizione per i nostri benefattori e specialmente per voi.

Permettetemi di rinnovarvi i miei ringraziamenti per tutto ciò che avete fatto per noi, per la Prima Comunione ed anche per il Giovedì Santo.

Suor Claire sta bene e mi incarica di porgervi i suoi affettuosi e rispettosi saluti.

Un saluto alla famiglia Broche; il figlio sta bene e, dopodomani, quando dirà la sua prima Messa, penserà alla sua famiglia e alle sue benefattrici. Dobbiamo sperare che il Signore ricompenserà il

sacrificio che faranno i genitori dei nostri giovani preti per non poter assistere alla loro prima Messa, ma essi potranno rifarsi dopo. Penso che ci rivedremo tutti presto e che Dio ci riunirà per lavorare con più ardore per la sua opera e per la sua gloria, sempre aiutati e sostenuti dalle buone anime che ci ha dato come madri e come appoggio.

Con gioia e riconoscenza, vostro umilissimo servo in Gesù Cristo.

A. Chevrier

Alla Signorina Russet

520

ALLA SIGNORINA RUSSET, DES AVENIERES

Prado, maggio 1877

Mi dispiace molto di non poter accettare l'invito di andare a visitare il Sig. Russet, ma sono condannato a restare in stanza ancora per questa settimana a causa di una indisposizione che non mi permette di uscire.

Vi prego di accettare le mie scuse. Raccomanderò a Dio il vostro caro malato e abbiate fiducia che tutto andrà meglio.

A. Chevrier

A Suor...

521

G.M.G.

4 novembre 1877

Reverendissima Madre,
mi avete inviato una grossa elemosina per il piccolo servizio che vi ha reso uno di noi, venendo a celebrare la S. Messa nella vostra comunità, durante l'assenza del vostro cappellano.

Ve ne ringrazio cordialmente; essa è già servita per nutrire i nostri ragazzi e far fare loro la prima comunione.

Ci raccomandiamo alle vostre preghiere ed anche noi pregheremo per voi perché Dio benedica le vostre opere e vi

conceda la grazia di convertire molte anime a Gesù Cristo nostro Maestro e Salvatore.

La benedizione di Dio sia su di voi e su tutta la vostra comunità.

Vostro Devotissimo servo e prete, in Nostro Signore Gesù Cristo,

A. Chevrier

cap. del Prado, via Chabrol 75

Alla Signora

522

+

1° gennaio 1878

Giacché non posso venirvi a trovare, vi esprimo i miei auguri di un buon e felice anno. Dio vi conceda la grazia di approfittare di tutte le vostre tribolazioni e che esse siano la vostra corona in cielo.

Prego Dio che vi guarisca e che, in salute, possiate tutti servirlo con gioia e perseveranza.

Gesù vi dia la sua benedizione e vi ricolmi dei suoi favori.

A. Chevrier

Alla Signora...

523

G.M.G.

12 gennaio 1878

Cara Signora,

ogni anno voi avete la carità di inviarci un'elemosina per i numerosi ragazzi della nostra Provvidenza del Prado.

Vogliate, per favore, continuarla ancora: ci farete un grande servizio.

Da parte nostra vi assicuriamo di pregare Dio per voi e per la vostra famiglia e saremo sempre molto lieti di dirci

Vostro servo

umile e riconoscente.

A. Chevrier, cap. del Prado

Al Signor...

524

G.M.G.

20 gennaio 1878

Signore,
permettetemi di indirizzarvi una signora che si è resa disponibile di raccogliere elemosine in favore dei numerosi ragazzi della nostra Provvidenza del Prado, alla Guillotière.

Facendoci un'elemosina, ci renderete un grandissimo servizio; in contraccambio vi promettiamo di pregare Dio per voi e per la vostra famiglia e saremo felici di dirci

Vostro umilissimo
e riconoscentissimo servo.

A. Chevrier

Al Signor Jannez

525

SIGNOR JANNEZ, BANCHIERE, ROANNE, LOIRE

[1]

G.M.G.

26 aprile 1878

Caro Signore,
mi accorgo di non aver risposto alla vostra lettera del 31 marzo. Perdonatemi.

Ne sono dispiaciuto, tanto più che voi siete l'uomo della prova e meritate, per tanti aspetti, le premure e le attenzioni della divina Provvidenza per il coraggio con cui avete bevuto il calice della sofferenza: animo e fiducia!

Il buon cristiano si ritempra là dove gli altri diventano deboli e Dio vi ha dato un'anima forte che deve glorificarlo e farlo amare.

Qualsiasi siano dunque i risultati degli avvenimenti in questo mondo, niente deve spaventarci o alterarci, perché Gesù Cristo è il fondamento su cui siamo edificati e lui è una roccia irremovibile. Vi

auguro, dunque caro Signore, la calma, la pace e la pazienza in mezzo a tutti gli avvenimenti. Prego Dio perché conceda ai vostri figli la saggezza, la vera saggezza e la vera scienza che solo interessano in questo mondo e alla vostra signora la consolazione di vedervi tutti felici.

Ricevete, caro Signore, i saluti più sinceri e più profondi dal vostro umile e devotissimo prete e servo.

A. Chevrier

Cappellano del Prado, via Chabrol 75, Lione-Guillotière

526

AL SIGNOR JANNEZ, BANCHIERE, ROANNE, LOIRA

[2]

G.M.G. Limonest, 24 maggio 1878

Caro Signore,

siccome ero stanco, mi sono ritirato nella Provvidenza di St. André, a Limonest ed ho appena saputo, da uno dei nostri sacerdoti, che, qualche giorno fa, voi avevate avuto la carità di inviarci un barile di vino. Ve ne ringrazio di tutto cuore e prego Dio di restituirvi in grazie spirituali i doni materiali che ci fate.

Penso spesso, davanti a Dio, alla vostra famiglia e a voi. Mi vengono in mente le vostre disgrazie e ringrazio Dio per avervi dato il coraggio, la pazienza e la rassegnazione che sono così necessari in questi momenti tanto difficili.

Giovedì prossimo, giorno dell'Ascensione, offrirò il Santo Sacrificio della Messa secondo le vostre intenzioni e domanderò a Dio di effondere le sue benedizioni su di voi e su tutta la vostra famiglia.

Gradite i saluti pieni di stima e di riconoscenza del vostro devotissimo servo e Prete.

A. Chevrier

Alla Signora Cartier

527

G.M.G.

19 gennaio

Signora e cara Sorella in Nostro Signore Gesù Cristo, vi ringrazio per l'offerta che, qualche giorno fa, avete voluto inviarmi per i nostri ragazzi del Prado.

L'elemosina che fate ai più sfortunati, si trasformi in benedizione per voi ed anche per tutti coloro che vi sono cari ed in particolare per colui che piangete.

Dobbiamo sottometterci umilmente ai decreti della divina Provvidenza e dire con Nostro Signore: *Sia fatta la vostra volontà*. Soltanto in cielo saremo felici, perché lassù non ci saranno più lacrime, né dolori, né separazioni. Prego Dio che vi benedica e vi dia la sua pace.

Grazie. Vostro devoto servo.

A. Chevrier

Alla Signorina Chaine

528

SIGNORINA MARIE CHAINE

Cara Sorella, mi avete scritto qualcosa riguardo al Signor Deschamps. Vi dirò che non vedo questo signore da molto tempo, da quando sua madre è ritornata al suo paese. Egli va alle celebrazioni della parrocchia di St. André ed io lo vedo raramente. Non so se ora si trovi a Lione. Sono problemi difficili e delicati nei quali dobbiamo immischiarci poco.

Siate sempre saggia e Dio benedica vostro padre e la vostra famiglia.

Ricevete i miei sinceri saluti in Nostro Signore.

A. Chevrier

Al Dottor Levrat

529

G.M.G.

Signor Dottore,
probabilmente mia madre ha preso freddo ieri. Questa notte ha vomitato sangue, così pure questa mattina e sente dei forti dolori ai reni. Sono più o meno gli stessi sintomi che ha avuto qualche settimana fa, quando aveva la polmonite.

Abbiate la bontà di indicarci cosa dobbiamo fare in questa circostanza

e gradite i miei saluti sinceri e pieni di riconoscenza.

A. Chevrier

Alla Signora...

530

G.M.G.

Cara figlia,
mi sembra troppo presto per pensare già al primo dell'anno.
Dobbiamo aspettare la festa di Tutti i Santi; magari gli avvenimenti del mondo prenderanno un altro andamento e voi potrete agire con più prudenza.

Tutto a voi.

A. Chevrier

LETTERE

**DI
RACCOMANDAZIONE**

(1857-1878)



"Conoscere Gesù Cristo è tutto, il resto è niente"
(Disegno di Giuseppe Delogu)

*Al Signor Parroco di Savignat
in favore del Signor Jacques Artis*

531

Lione, 8 maggio 1857

Io sottoscritto, Vicario di St. André, 3^a circoscrizione di Lione, attesto di conoscere, da 6 anni, il detto Jacques Artis, nato a Savignac, comune di Talizat, da diversi anni a Lione, arrotino di professione. Durante tutto il tempo in cui l'ho conosciuto, ha sempre adempiuto scrupolosamente ai suoi doveri religiosi, accostandosi regolarmente ai sacramenti e dando il buon esempio nella parrocchia.

Ho l'onore di raccomandarlo alla benevolenza del Signor Parroco di Savignac, Talizat, e lo prego di interessarsi di lui per trovargli qualche impiego che egli svolgerà con soddisfazione.

Dato a Lione, 8 maggio 1857.

A. Chevrier
parroco a St. André, Lione

*Al Signor Cappellano dell'ospedale Militare
in favore della Signorina Galley*

532

[1]

G.M.G.

23 novembre 1867

Signor Cappellano,
ecco una brava persona del nostro quartiere, che conosco da molto tempo, la quale vi supplica di farla ammettere come rammendatrice all'ospedale militare, oppure come sorvegliante notturna alla Carità.

Questa giovane è capace di adempiere l'impiego ed è degna di fiducia.

Gradite i rispettosì saluti
del vostro devotissimo servo.

A. Chevrier

Certificati
A favore della Signorina Galley

533

[2]

G.M.G.

Lione, 9 ottobre 1874.

Raccomandiamo alla carità di qualche persona generosa, la Signorina Valentina Galley, che abita vicino a noi al Prado. Questa povera ragazza, che è una buona cristiana, ha fatto qualche debito in seguito a malattia e alla perdita del lavoro. Potrebbe essere accolta in una comunità, se non ci fosse questo ostacolo.

Sarebbe, dunque, un'opera buona venirle in aiuto.

A. Chevrier

534

[3]

G.M.G.

Lione 3 dicembre 1876

Conosco la Signorina Valentina Galley da molti anni e posso attestare che è una ragazza cristiana, degna di attenzione a causa della sua situazione e che si può avere fiducia della sua onestà e della sua moralità.

A. Chevrier

Alla Suora...
In favore della Signorina Galley

535

[4]

G.M.G.

Lione, 3 settembre 1878

Reverendissima Madre,
conosco molto bene la Signorina Valentine Galley, che vi ha chiesto d'essere ammessa nella vostra comunità e alla quale avete

risposto di venire da voi per provare.

Questa brava ragazza nel mondo ha sempre adempiuto regolarmente ai suoi doveri religiosi, è semplice e innocente. Credo che sotto la vostra direzione potrà compiere molto bene l'impiego che le darete come suora conversa e sarà la sua più grande gioia potersi stabilire in una comunità religiosa.

Faccio voti affinché il Maestro le dia la grazia per questo.

Termino raccomandandomi alle vostre preghiere e vi prego di gradire i miei rispettosi saluti in Nostro Signore nostro divino Maestro.

A. Chevrier
Cappellano del Prado

Al Dottor...
In favore di un giovane

536

G.M.G.

22 ottobre 1869

Signor Dottore,

ho l'onore di indirizzarvi un giovane della nostra casa, che è ammalato da vari mesi: suda la notte, tossisce, mangia poco.

Siccome mi sta molto a cuore, vi prego di guarirlo! Sono disposto a fare qualunque sacrificio per lui: se Dio me lo conserva, potrà essermi di grande aiuto.

Con profondo rispetto, onorato d'essere
Vostro devotissimo e riconoscente servo,

A. Chevrier

Ricevuta
In favore della Signorina Vincent

537

RICEVUTA

15 marzo 1870

Ricevuto dalla Signorina Jeannette Vincent, la somma di due mila franchi, provenienti da un dono fatto alla Provvidenza del Prado da parte della Signora Veuve Sens deceduta 14 mesi fa.

Mi impegno a pagare alla Signorina Jeannette Vincent, durante tutta la sua vita, gli interessi di questa somma al 4 per cento.

Fatto a Lione, il 15 marzo 1870

A. Chevrier

Certificato
In favore del Signor Guerre

538

[1]

+

10 febbraio 1871

Io, sottoscritto, Prete, direttore della Provvidenza del Prado, Guillotière, certifico che il Signor Guerre Louis è rimasto nella nostra casa per quattro anni, in qualità di impiegato, e che siamo sempre stati molto contenti di lui per quanto riguarda la condotta, l'ordine e la precisione.

Ci dispiace sinceramente che delle circostanze particolari lo costringano ad andarsene; perdiamo un uomo degno di fiducia.

Lione, 10 febbraio 1871

A. Chevrier

Rinnovo il suddetto certificato per i due anni e mezzo che il Signor Guerre ha appena trascorso nella nostra casa del Prado.

Lione, 17 ottobre 1873

A. Chevrier

Al Signor Guerre

539

[2]

G.M.G.

25 luglio

Caro amico,

ho tardato un po' a rispondervi: non è che non avessi l'intenzione di farlo subito, ma sapete com'è la mia vita al Prado. Spesso non so dove sbattere la testa, come si dice.

Vi dirò prima di tutto, dunque, che sono molto dispiaciuto di constatare che pensate che noi abbiamo scritto qualcosa contro di voi. Innanzitutto, da parte mia, non ho niente contro di voi, anzi! Durante tutto il tempo in cui siete rimasto nella nostra casa, avete adempiuto il vostro dovere con precisione e intelligenza ed io non ho niente da rimproverarvi. Voi siete andato via da noi soltanto perché lo avete voluto e con nostro grande dispiacere.

Ora non credo che qualcuno abbia potuto scrivere qualcosa contro di voi e, se ne venissi a conoscenza, l'obbligherei a smentire quanto avrebbe detto. Lo crederò solo dopo aver visto le lettere. Non lasciatevi andare, dunque, caro amico, a tutti questi pensieri e siate certo che noi non abbiamo contro di voi né odio, né desiderio di vendetta, né rancore.

Anche le Suore erano molto contente del vostro lavoro e quante volte Suor Dominique ha detto: "Ah! se avessimo il Signor Guerre, avremmo molto più ordine nella nostra biancheria!" E vi prego di credermi che, se io trovassi un buon posto, sarei tutto contento di farvelo avere. E se voi trovate qualcosa, scrivetemi e vi prometto di scrivere delle belle referenze su di voi affinché possiate essere subito sistemato. Del resto venite a trovarci, ne parleremo insieme ed io farò tutto il possibile per voi.

Siate sempre saggio; non trascurate i vostri doveri religiosi e Dio vi conceda la sua grazia e la sua benedizione.

Vostro devotissimo in Nostro Signore Gesù Cristo.

A. Chevrier

Certificato

A favore della famiglia Dennesson

540

G.M.G. Lione, 1 agosto 1871

Il padre Chevrier, cappellano del Prado alla Guillotière, Lione, conosce da molto tempo la famiglia Dennesson e attesta che è una famiglia onesta e cristiana.

Uno dei figli, di nome Joannès, è ammalato da molto tempo; la mamma lo porta a St. François Régis per ottenerne la guarigione.

L'accompagniamo con i nostri auguri e con la nostre preghiere e lo raccomandiamo a quelle delle anime caritatevoli e devote di questo grande santo.

A. Chevrier

Al Signor...

In favore di Pierre Thibaudier

541

[1]

22 maggio

Caro Signore,
alcuni giorni fa, voi cercavate un giovane per le vostre commissioni e per il vostro giardino.

Vi presento questo ragazzo che ha appena fatto la prima comunione; se volete riceverlo vi posso assicurare che sarete contento del suo lavoro.

Gradite i miei sinceri saluti.

A. Chevrier

Pierre Thibaudier

542

[2]

G.M.G.

29 dicembre 1871

Signore,

vi scrivo per ringraziarvi della bontà che avete avuto nel ricevere il nostro giovane André Thibaudier e speriamo che vi accontenterà con la sua obbedienza, la sua pietà e il suo lavoro.

Anche suo fratello minore, dell'età di 15 anni, da tempo desidera venire da voi, ed io gli ho fatto sperare che se voi foste stato contento del fratello maggiore, forse avreste avuto la bontà di assumere pure lui.

Vi prego, dunque, di dirmi se volete riceverlo e quale risposta devo dargli.

Gradite, voi e anche il signor Didelot, i miei sinceri auguri di buon anno ed i ringraziamenti per la vostra carità verso i nostri ragazzi, e siate certo della mia sincera riconoscenza, vostro devoto servo in Nostro Signore.

A. Chevrier
Prado, Guillotière

*Alla Superiora di N.S. dei Sette Dolori
In favore della Signorina Vallet*

543

[1]

G.M.G.

19 aprile 1873

Il padre Chevrier ha l'onore di presentare i suoi rispettosi omaggi alla Reverendissima Madre delle Suore dell'Adorazione perpetua e la prega di ricordarsi di una persona, di nome Annette Vallet, che lei ha conosciuto nel passato. Essa desidera entrare nella sua comunità. Spero che, guidata dai vostri saggi consigli, potrà diventare una fervente adoratrice del Santo Sacramento e vi prego di pregare Dio per noi e per i nostri ragazzi.

A. Chevrier

In favore della Signorina Marmoiton

544

[2]

G.M.G.

26 dicembre 1877

Reverendissima Madre,
permettetemi di raccomandare alla vostra benevolenza una giovane di nome Eugenia Marmoiton la quale ci è stata raccomandata dal Reverendo di Sept Fons. Noi l'abbiamo tenuta per diversi mesi nella Casa, ma siccome non avevamo camere da darle, l'avevamo ospitata provvisoriamente in infermeria. Essendo poi capitati dei malati, siamo stati costretti a sistemarla presso una brava giovane del nostro vicinato.

Vorremo vederla sistemata in una comunità dove avrebbe il privilegio di andare a Messa ed adempiere ai suoi doveri religiosi. È una brava persona, pia, che ha bisogno di incoraggiamento e di conforto.

Approfitto di questa occasione per porgervi i miei rispettosi saluti e raccomandarmi alle vostre preghiere e a quelle della vostra comunità.

Vostro devotissimo in Nostro Signore.

A. Chevrier, cap. del Prado

Al Signor...

In favore del Signor Dupasquier

545

G.M.G.

14 gennaio 1874

Caro Signore,
permettetemi di raccomandare alla vostra benevolenza un giovane architetto di 23 anni di nome Dupasquier, ben conosciuto dalla Signora Bernard. Questo giovane, che ha appena perso suo padre, lavora a Ginevra, dove purtroppo i giovani sono così esposti al rischio di perdere la fede ed il resto. La sua povera mamma sarebbe molto contenta se potesse sistemarsi a Lione e soprattutto

presso il Signor Bossan. Se, dunque, poteste fare un favore a questo giovane e alla sua mamma, prendendolo per i vostri lavori di Lione o altrove, fareste un grande servizio a questa povera madre e a suo figlio.

Vogliate accettare, caro Signore, gli auguri più sinceri del vostro devotissimo servo e la testimonianza cordiale della sua rispettosa dedizione.

A. Chevrier, cappellano del Prado

*Al Signor Direttore del Dispensario
In favore del Signor Faure*

546

11 febbraio 1874

Signor Direttore,
abbiate la cortesia di utilizzare la carta della Signorina de Murard di St. Romain, n. 922, a favore del Signor Faure, Béchevelin, 11, malato che ha bisogno di aiuto.

Gradite gli umilissimi saluti del vostro devoto servo .

A. Chevrier, autorizzato

*Certificato
A favore della Signorina Convert*

547

[Lione, Prado, 18 agosto 1875]

Conosco da molto tempo la Signorina Luisa Convert e posso dare di lei buone referenze per quanto riguarda la religione, la morale e la correttezza.

Mi auguro che abbia un buon posto e prego Dio affinché essa possa soddisfare i maestri che vorranno accettarla.

A. Chevrier
Cappellano del Prado

Certificato

A favore della Signorina Crozier

548

Lione, 2 ottobre 1876

Noi, sottoscritto Prete del Terz' Ordine di S. Francesco d'Assisi, autorizzato dai nostri Superiori Generali, abbiamo ricevuto nel Terzo-Ordine di S. Francesco, la Signorina Marie Crozier, di Vaugneray, il 27 giugno 1875, l'abbiamo ammessa alla professione il 2 ottobre 1876, e in fede le abbiamo rilasciato il seguente certificato affinché possa presentarsi alle riunioni del Terzo-Ordine e partecipare dei loro privilegi.

A. Chevrier

Cappellano del Prado, del Terz'ordine di S. Francesco

Certificato

A favore del Signor Chapotton

549

[IN FAVORE DEL SIGNOR CHAPOTTON]

G.M.G.

Lione, 4 ottobre 1875

Conosco il Signor Louis Chapotton, professore d'inglese, abitante in via Hotel de Ville 55 e lo raccomando ai Signori Superiori delle Case di educazione; posso far loro sperare che con la sua competenza, con la sua buona condotta e con la sua precisione, farà un servizio agli alunni che gli saranno affidati.

A. Chevrier

cap. del Prado. Lione

550

11 gennaio 1877

Signor Dufour,
confermo, con la presente, quanto già vi ho detto a viva voce e che ho affermato anche due mesi fa davanti al rappresentante del

LETTERE DI RACCOMANDAZIONE

Sig. Giudice d'istruzione, che io non ho ricevuto niente dal Sig. Chatelard. Non ho risposto prima perché, avendolo già detto più volte, non vedevo la necessità di ripeterlo.

Quanto al posto del quale mi accennate, vogliate parlarne al Padre Dutel il quale conosce bene il Signor Gillet e potrà esservi utile per questo caso.

Gradite i saluti sinceri del vostro devotissimo servo.

A. Chevrier
cap. del Prado. Lione

Al Signor Gillet
A favore del Signor Dufour

551

22 luglio 1878

Il padre Chevrier, cappellano del Prado, porge i suoi rispettosi omaggi al Signor Gilet e lo prega di voler assumere, nei suoi laboratori, come impiegato, il Signor Jean Dufour, abitante in Lafayette 37, il quale è già un po' esperto nel campo della tintura.

È un buon padre di famiglia che ha bisogno di guadagnarsi la vita e merita attenzione.

Gradite i miei saluti sinceri.

A. Chevrier

Alla Suora Nouvel
In favore della Signorina Guillet

552

ALLA NOSTRA ONORATISSIMA SUORA, CAPO SALA DELLA MATERNITÀ,
ALLA CLINICA CHARITE, LIONE

G.M.G. Lione, 4 agosto 1877

Il padre Chevrier raccomanda alle premure della Superiora della Maternità all'ospedale della Charité, la detta Marie Guillet che dovrà,

presto, entrare nella sua sala.

Questa persona manifesta buone disposizioni alla vita cristiana ed intende compiere bene i suoi doveri.

Egli prega allo stesso tempo questa brava Suora di ricevere i suoi sinceri saluti.

A. Chevrier

*Al Signor Cappellano dell'Ospedale Maggiore
In favore di (Wilhelm Antoni)*

553

11 giugno 1878

Signore e venerato Superiore,
il primario dell'ospedale ha ordinato ad uno dei nostri giovani della scuola clericale del Prado delle docce fredde.

Non ci è possibile fare questa cura nella Casa. Se vi fosse possibile fargli fare queste docce all'ospedale fareste un grande favore a noi e a questo giovane (Wilhelm) al quale vogliamo tanto bene e desideriamo si rimetta in salute per poter diventare, in futuro, un bravo prete.

Gradite con i miei ringraziamenti i miei rispettosi saluti.

A. Chevrier

*Alla Superiore del Rifugio di N.D. de Compassion
In favore di Marie Lausdat*

554

G.M.G.

Lione, 23 agosto 1878

Reverenda Madre,
abbiamo una ragazza di 14 anni, che ha fatto la Prima Comunione nella nostra Casa, al Prado e non va bene. Sua madre non può fare niente, la ragazza non può restare da nessuna parte e comincia a cadere nel vizio. Se non la facciamo uscire, diventerà un cattivo soggetto. Si chiama Marie Lausdat, via Thomassin 97, al 2°.

Vi prego di prenderla nel vostro Rifugio; forse voi la salverete e avrete fatto un'opera buona.

Prego Dio che vi degniate di esaudire la mia richiesta. Con profondo rispetto, vostro devotissimo servo e prete.

A. Chevrier
cap. del Prado

*Alla Signorina du Chagny
In favore della Signorina Bealun*

555

SIGNORINA DU CHAGNY, VIA SAINT JOSEPH 38, LIONE

G.M.G.

9 aprile

Signorina,

una persona di nome Antoinette Bealun mi chiede una lettera di raccomandazione per presentarsi a voi ed avere degli aiuti.

Non conosco questa persona. L'ho vista soltanto due o tre volte al parlatorio o in chiesa.

Se la vostra carità può esserle utile, io non mi ci oppongo affatto; al contrario! Posso solo stimolarla a praticare la carità verso questa persona che mi sembra sfortunata.

A. Chevrier

*Al Signor Perisse
In favore del (Signor Lati)*

556

G.M.G.

Il padre Chevrier ha l'onore di raccomandare alla benevola attenzione del Sig. Perisse questo brava persona che è senza lavoro e che potrebbe occupare un impiego di fiducia in qualche bottega o atelier.

Quest'uomo è un buon cristiano e assolutamente degno d'attenzione.

Gradite i rispettosì saluti del vostro indegno servo in Nostro Signore Gesù Cristo.

A. Chevrier
Prado, Guillotière

M. Lati, via Marseille, 26.

Al Signor Parroco...
A favore della Signora Caillat

557

Signor Parroco,

faccio appello alla vostra cortesia per una povera donna mia parrocchiana, che ha perso da poco suo marito e desidererebbe avere qualche informazione riguardo alla piccola eredità che può spettarle.

Jean Caillat, figlio di André e di Berthe Plautard, sposo in terzo matrimonio di Barbe Ofenhäuser, è morto recentemente. Il contratto di matrimonio dei suddetti sposi stabilisce che i loro beni siano dell'ultimo superstite. Per cui la Vedova Caillat desidererebbe sapere se suo marito possedeva qualche terreno a St. Silvestre, se questi beni hanno qualche valore reale e se lei può fare le procedure per entrarne in possesso.

Quest'uomo morendo lascia qualche debito ed è veramente doloroso per lei sentirsi obbligata...

Al Signor Prefetto
In favore dell'opera del Prado

558

Signor Prefetto,

il padre Chevrier direttore della Provvidenza del Prado situata alla Guillotière, via Chabrol 55 e via Dumoulin 14, ha l'onore di farvi presente che la cifra delle imposte ammonta a 265 franchi e chiede una riduzione su questa cifra per le seguenti ragioni.

Ha l'onore di richiamare la vostra benevola attenzione sulle tasse dell'opera del Prado, per ottenere una riduzione sulle imposte che

gravano su questa Provid...

L'opera del Prado ha lo scopo di preparare alla Prima Comunione i ragazzi poveri e non più bambini che non la possono fare nelle loro parrocchie a causa della loro età, dei loro difetti o della loro ignoranza. Sono sempre un centinaio...

Questi ragazzi non pagano nessuna pensione perché sono tutti poveri o appartengono alle famiglie più povere della città. Noi disponiamo solo della carità pubblica per alloggiarli, nutrirli e vestirli durante tutto il tempo che restano nella casa.

Questi ragazzi non lavorano, perché sono qui solo per prepararsi alla Prima Comunione e perciò non rendono niente all'opera.

In fatto di locali abbiamo solo lo stretto necessario per l'alloggio, le lezioni, le ricreazioni e nessun giardino.

L'imposta è calcolata su un reddito di... Ora questo reddito non esiste giacché io sono obbligato a nutrire, vestire e lavare tutti questi poveri inquilini, mentre loro non pagano nessuna pensione. Il Signor Sindaco, d'accordo con l'ufficio di beneficenza, avendo riconosciuto l'utilità di questa casa, ci fornisce ogni mese una certa quantità di pane per i nostri ragazzi e la città ci accorda 700 franchi all'anno. Abbiamo inoltre una cappella aperta al pubblico nei locali del Prado che potrebbe essere esente da imposte, in quanto oratorio pubblico.

Per tutte queste ragioni, dunque, supplico il Signor Prefetto di accordarci una diminuzione delle imposte che pesano su questa casa e speriamo vogliate accogliere favorevolmente la nostra richiesta.

Ho l'onore d'essere...

Qui inclusa, la ricevuta del presente trimestre.

*Al Signor Ministro della Giustizia
In favore del Signor Drevon*

559

Signore,

la sposa Drevon, sarta, abitante a Lione (Rodano) quartiere della Guillotière, via Passet 5, ha l'onore di far presente che suo marito, vecchio brigadiere di dogana della Guillotière, è stato condannato con l'arresto dalla corte imperiale di Lione ad un anno di prigione,

per - dice la sentenza - sottrazione di bolle di accompagnamento (il 22 dicembre scorso).

In prima istanza e per giudizio del tribun... etc... Drevon, suo marito, si è rivolto a Sua Maestà l'Imperatore dei Fr... per supplicarlo di essere molto clemente con lui e di liberarlo dalla pena infamante che subisce da un po' di tempo. Anch'io ... La sua sposa si rivolge a vostra Eccellenza affinché appoggiate la sua richiesta presso Sua Maestà e raccomandiate un povero padre di famiglia tenuto in prigione, il quale a casa ha lasciato, nel più grande abbandono e nel dolore più amaro, una sposa desolata, una figlia di tre... ed una vecchia madre di 84 anni, dei quali lui è l'unico sostegno.

Se mi assicurate la vostra protezione presso Sua Maestà non dubito che la grazia venga accordata al marito e, mentre restituirete ad una sposa il marito, ad una madre il figlio, ad un figlio il padre, ci colmerete di gioia e noi conserveremo nel nostro cuore un'eterna riconoscenza.

Oggi è la sua sposa che viene a prostrarsi ai piedi di Vostra Altezza per domandare protezione e appoggio presso sua Maestà e supplicarla d'intercedere in favore di un povero padre di famiglia tenuto in prigione, il quale lascia a casa, nella più grande tristezza e nel più indicibile dolore, una sposa, una figlia di tre... e una vecchia madre di 84 anni dei quali egli è... e sostegno...

Non dubito che...

Alla Santa Vergine Maria

560

Santa Vergine Maria,
consolatrice degli afflitti e soccorso di tutti i miserabili, vi invio questa povera anima affinché la guardiate con occhio di misericordia e di compassione. Guarite il suo spirito ed il suo cuore e dissipate le tentazioni dello spirito cattivo che l'assalgono e mettete nella sua anima la calma, la pace e l'amore di Gesù vostro divin Figlio.

Ve lo chiedo per l'amore che avete per tutte le anime riscattate da Gesù vostro figlio.

Vostro indegno servo e Prete di Gesù Cristo.

A. Ch.

**NOTE E APPUNTI
RELATIVI
ALLE LETTERE
DEL BEATO
A. CHEVRIER**

a cura di Giancarlo Dallospedale

1- LETTERE ALLA FAMIGLIA: 8 LETTERE

Lettera n. 1

ANNETTE FRECHET, zia materna di P. Chevrier, abita a Chatanay (Isère). Antonio Chevrier vi si reca, di tanto in tanto, per ragioni di salute e di riposo.

Contesto: Antonio è in Seminario prossimo al suddiaconato (17.06.1848).

Lettera n. 2

Una **CUGINA...**

Contesto: Vigilia dell'ordinazione sacerdotale (25.05.1850) nella cattedrale di S. Jean. Dalla cugina ha ricevuto un camice.

Lettera n. 3

ZIO PATERNO

Contesto: comunicazione di notizie relative ad un cugino in servizio nell'esercito nazionale.

Lettera n. 4

AI PAPÀ

Contesto: Antonio Chevrier sta riposandosi a Tour du Pin (Chatanay).

Lettera n. 5

THEVENON-PEIGNER

Contesto: regolamento di affitto

Lettere n. 6-8

LA MAMMA

Contesto (n. 7): minaccia prussiana su Lione. A. Chevrier si trova a Chatanay.

Contesto (n. 8): A. Chevrier è a Roma dal 19.03.1877 per preparare i suoi diaconi all'ordinazione sacerdotale (26.05.1877).

2- LETTERE DALLA PARROCCHIA DI S. ANDRE: 15 LETTERE

Antonio Chevrier è coadiutore dal 1850 al 1860

Lettere 9-13

FRANCISQUE CONVERT (1837-1896): seminarista presso il Seminario di St. André.

Antonio Chevrier intrattiene con lui un rapporto di grande amicizia e di grande stima. Suo compagno di studi è **Meunier** che pure partecipa dello stesso rapporto di amicizia.

Alcuni degli argomenti riflettuti nelle lettere che sono un'interessante testimonianza sulla conversione:

- le virtù necessarie per diventare preti "santi";
- importanza della scienza umana... però senza la virtù non è niente;
- "Chiedete l'umiltà", "lo Spirito di Dio", la "carità";
- "diventare santi per santificare";
- "Gesù modello".

L'**"Associazione S. Luigi Gonzaga"**: associazione di giovani fondata da A. Chevrier. Egli propone ai suoi due amici di passare le loro vacanze: servirebbe di edificazione per i giovani e per loro di preparazione al ministero sacerdotale.

Lettera n. 14

FAMIGLIA GENOUX: è una famiglia lionese che ha lasciato la città e si è trasferita a Ginevra.

Lettera n. 15

PAUL BOURG e **PIERRE LOUAT**: sono collaboratori di Camille Rambaud alla "Città del Bambino Gesù". Appartengono al Terzo Ordine di S. Francesco.

Nel 1860 lasciano la "Città" in seguito a divergenze con Rambaud e per dedicarsi esclusivamente all'Opera della Prima Comunione. Dapprima affittano un locale sulla collina di Fourvière e qualche settimana più tardi alla Guillotière. A. Chevrier, che nel frattempo è restato alla "Città", si presta per l'assistenza spirituale.

SUOR AMELIE (Visignat) e **SUOR MARIE** (cfr. L. n. 18), già operaie della seta, hanno lasciato il loro atelier per consacrarsi all'Opera della Città. P. Chevrier aveva scorto in loro una chiamata a questa speciale consacrazione.

Anch'esse lasciano l'Opera della "Città" nel 1860, per divergenze con Camille Rambaud. Continuano l'opera della Prima Comunione a Fourvière fino al giorno dell'inizio della stessa Opera al Prado.

Lettere n. 16-23

CAMILLE RAMBAUD: nato nel 1822 da famiglia ricca. Ancor giovane abbandona la fede e vive una vita mondana. Ha un senso spiccato degli affari e diventa presto socio della fabbrica tessile Potton.

Nel 1848, mentre assiste alla rivolta dei tessili, scopre il mondo dei poveri, rimanendo fortemente colpito dalla miseria materiale e spirituale di questi operai.

Nel 1849, ritrovata la fede, entra a far parte della Conferenza di S. Vincenzo ed abbraccia il Terzo Ordine Franciscano.

Nel 1854 fonda la **“Casa del Bambino Gesù”** con lo scopo di accogliere ed istruire i ragazzi abbandonati.

Nel 1856, in occasione delle inondazioni di Lione, prende coscienza dell'estrema miseria materiale e spirituale della gente. Decide allora di allargare la sua opera accogliendo anche gli adulti. Il Cardinal De Bonald concede l'autorizzazione.

P. Antonio Chevrier incontra Camille Rambaud, per la prima volta, nel luglio 1856 alla **“Città del Bambino Gesù”**. Resta ammirato e attirato dalla sua grande povertà e austerità. Ritornando alla parrocchia di Saint-André dirà: **“Ho visto Giovanni nel deserto”**.

Nel 1857 Antonio Chevrier accetta di essere cappellano della **“Città del Bambino Gesù”**. Lascia la parrocchia e diventa collaboratore di Camille Rambaud.

Nel 1858 A. Chevrier consiglia Rambaud di farsi prete, perché questo l'avrebbe facilitato nella sua opera. Lo accompagna a Roma lui stesso (primo viaggio a Roma) per avviarlo agli studi teologici.

Contesto: soggiorno di Rambaud a Roma e problematiche che si presentano alla Casa del Bambino Gesù.

Le lettere sono tutte interessanti perché precisano la vocazione di Chevrier rispetto a quella di Rambaud.

Ecco alcuni temi di questa corrispondenza:

Lettera n. 16

Consigli per poter diventare un prete **“santo”**.

Lettera n. 17

Esortazione alla fiducia in Dio per quanto riguarda l'Opera del Bambino Gesù. È Dio che fa l'Opera: l'“esteriore” dunque non prenda il sopravvento sull'“interiore”.

Lettera n. 18

Chevrier decide di occuparsi solo dei ragazzi. La sua vita potrà essere più regolare anche per lo studio e la preghiera.

Lettera n. 19

Appello interiore ad aiutare gli altri “formatori” della Città, a dedicarsi generosamente all'Opera per far conoscere Dio con ogni mezzo, a fare di tutto per non essere di ostacolo alla volontà di Dio.

Lettera n. 20

Ogni apostolo può sentire la tentazione di abbandonare il proprio posto: “...anch'io a volte invidio i lustrascarpe agli angoli delle vie..”. Vi emerge il carattere di P. Chevrier.

Lettera n. 21

Le difficoltà non mancano, ma occorre il coraggio di camminare anche sulle onde del mare in burrasca come Pietro...

Il periodo di formazione al sacerdozio è più importante che la preoccupazione per l'Opera. È la condizione per poter più avanti servire meglio l'opera stessa.

Lettera n. 22

Notizie dettagliate relative alla vita nella “Città del Bambino Gesù”.

Corrispondere alla grazia di Dio e dedicarsi al bene con la stessa energia che si usa nel mondo per fare il male.

Lettera n. 23

L'Opera della Prima Comunione e della Perseveranza deve essere separata dall'Opera degli Adulti. Occorrono educatori totalmente disponibili per i ragazzi.

Lettera n. 24

Ad una Signora di Tour du Pin:

Chevrier chiede discretamente di essere dispensato dalla celebrazione di un matrimonio importante per delicatezza verso il parroco e perché, contrariamente a quanto si possa pensare di lui, si sente utile e a suo agio soltanto in mezzo ai suoi poveri ragazzi.

3- LETTERE AI SACERDOTI E AI SEMINARISTI: 145 LETTERE

Lettera n. 25

al P. Freyd, superiore del Seminario francese a Roma.

Contesto: richiesta di informazioni per l'iscrizione al Seminario Francese di un vecchio Fratello della Scuola Cristiana di nome Martinet.

Martinet entra al Prado nel 1864, come catechista (cfr. nota alla Lettera n. 74). Contemporaneamente un sacerdote, di nome **Bernerd**, vi entra come professore. Praticamente è l'inizio del Seminario del Prado e della Prima Comunità di "preti poveri per i poveri" secondo il progetto di A. Chevrier (cfr. J. F. Six "Un Pretre: Antoine Chevrier", Ed. Seuil, p. 265).

Martinet termina i suoi studi teologici a Roma ed è ordinato prete il 21.12.1866 (cfr. Six, ibidem).

Lettere n. 26-51:

BERNERD (1817-1884). È il primo prete entrato al Prado nel 1864. È originario della diocesi di Nevers. Conosce il Prado in occasione di una visita alla sorella, sposata con il Sig. Laforest, domiciliata alla Guillotière, nella parrocchia di Saint André.

Scosso dalla testimonianza del P. Chevrier, Bernerd chiede ed ottiene il permesso di stabilirsi al Prado, dove rimane per 22 anni.

Lettera n. 26

Contesto: Bernerd sta sostituendo nella direzione del Prado A. Chevrier, che si trova a Chatanay per riposo e cure.

La lettera contiene raccomandazioni per i suoi collaboratori.

Lettera n. 27

Note su alcuni personaggi della lettera.

SIG. LAFOREST: è il cognato di Bernerd.

BOULACHON: dal 1857 cappellano delle carceri di S. Josè ed amico di P. Chevrier (cfr. Six, ibidem p.180).

Nel 1853 era stato inviato a Roma per terminare gli studi teologici insieme a Jacquier e Gourdon. Lì aveva conosciuto D. Luigi Pallotti, che aveva un progetto affine a quello di A. Chevrier: fondare una società di preti secolari che vivessero i consigli evangelici in comunità (cfr. Six, ib. p.270-272).

Boulachon porta alla conoscenza di P. Chevrier D. Luigi Pallotti ed il suo progetto.

Il P. Chevrier affiderà i seminaristi che manda studiare a Roma a don Francesco, successore di D. Luigi Pallotti.

Boulachon manda al Prado molti dei ragazzi usciti dalle carceri (cfr. Six ib. p. 230).

Lettera n. 28

Contesto e personaggi:

Mons. Dubuis, vescovo di Galveston

Bernerd sognava di accompagnare il vescovo Mons. Dubuis a Galveston.

Chevrier teme che parta davvero. Di fatto 11 seminaristi del Seminario S. Iréné e 3 del Prado nel 1867 partono come missionari a **Galveston** (cfr. Six p. 285).

La lettera contiene comunicazioni relative al Prado ed ai singoli membri del Prado. Bernerd si trova a Roma e Chevrier gli partecipa un suo grande desiderio: avere un bravo sacerdote che possa guidare i suoi ragazzi.

Lettera n. 29

Note su personaggi:

JACQUIER (1828-1879): ha studiato a Roma con Boulachon.

È professore alla scuola clericale di S. Bonaventura.

Nel 1865-66 P. Chevrier gli manda i suoi primi alunni: Farissier e Delorme (cfr. Six p. 458).

Nel 1866 Jacquier ottiene il permesso dall'arcivescovo di Lione di recarsi al Prado come professore di latino.

Non gode di buona salute, ma è grazie a lui che P. Chevrier può dare inizio alla scuola clericale del Prado (cfr. Six ib. p. 286).

Dal maggio 1867 al 1873 si ritirerà per motivi di salute. Nel settembre 1873 i seminaristi del Prado lo conducono in pellegrinaggio a Lourdes.

Muore a Limonest il 2 maggio 1879 (cfr. Six ib. p. 316).

Lettera n. 30

Note su personaggi:

CHARBONNEL (Mons. Armand): vescovo e dal 1860 cappuccino nel Convento di Brotteaux - Lione.

Nel 1870 sostituisce il Card. De Bonald, mentre questi si trova a Roma per il Concilio.

Nutre una grande stima per P. Chevrier e l'Opera del Prado.

Si fa tramite di un incontro tra il P. Chevrier e il P. Eymard che a Parigi aveva organizzato l'opera della prima comunione per i giovani operai. Si adopera pure, presso il Card. DeBonald, per l'unione dell'Opera del Prado con l'Opera del P. Eymard. Il Cardinale però pone il suo veto, perché desidera che l'Opera del Prado rimanga interamente lionese (cfr. Six, ib. pp. 437, 249, 250).

Lettera n. 41

Note su personaggi:

JARICOT (J. Claude): già alunno del Seminario S. Iréné, poco dotato per gli studi, entra al Prado il 14.07.1866. È inviato a Roma per studiare ed è ordinato prete il 31.07.1869 (cfr. Six, ib. p.286).

Nel marzo 1877, attratto dalla vita religiosa, lascia il Prado e si reca alla trappa di Aiguebelle, dove resta soltanto una decina di giorni (cfr. Six,

ib. pp. 349-351; p.354).

La lettera è inviata da Chalamont (Ain), dove Chevrier si è recato per riposarsi.

Lettera n. 42

Contesto: Il 04.09.1870 viene proclamata la Repubblica di Lione. Il "Comitato della pubblica salvezza", che governa Lione, adotta severe misure anticlericali.

Lettera n. 43

Note su personaggi:

DUTEL (1823-1889): entra al Prado l'08.12.1869.

È un sacerdote molto austero ed in contrasto con il P. Chevrier (cfr. Six, ib. p. 453; p.287).

Lettera n. 44

Note su personaggi:

JAILLET: anziano cappuccino, predicatore di fama, ex-provinciale del suo ordine, entra al Prado nel 1868 (cfr. Six, ib. 286).

Lettera n. 47

Note su personaggi:

BLETTYERY: seminarista. Nel 1871 P. Chevrier lo manda ad Alix per la filosofia. Sono con lui Farissier, Delorme, Duret, Broche (cfr. Six, ib. p.311).

Contesto della lettera: Il 30 marzo 1874, il giorno dopo la domenica delle palme, Chevrier prende una forte polmonite e trascorre due mesi a Limonest tra la vita e la morte. Viene mandato in seguito a La Louvesc per un periodo di cura e di riposo (cfr. Six, ib. p.321).

Lettera n. 50

Note su personaggi:

CHANDY: già alunno di Jacquier alla scuola clericale di S. Bonaventura, si stabilisce al Prado nel 1866 quando, con l'arrivo dello stesso Jacquier, può avere inizio la scuola clericale al Prado stesso (cfr. Six, ib. p. 286).

LETTERE n. 52-60

a Gourdon

GOURDON (1833-1910): Nel 1853 viene inviato a Roma insieme a Boulachon e a Jacquier per gli studi teologici.

È pure lui, come Boulachon e Jacquier, un discepolo di D. Pallotti e cioè desideroso di imitare Gesù, soprattutto nella sua povertà. Lui stesso ha in mente un progetto di scuola clericale.

Nel 1865, in seguito ad un ritiro al Prado, manifesta il desiderio di realizzare il suo progetto di scuola clericale insieme con il P. Chevrier. Il Card. De Bonald non gli permette di lasciare la parrocchia per entrare al Prado. Chevrier nutre molte speranze su di lui. Davanti a tale diniego decide allora di inviare il suo alunno Claude Farissier alla scuola clericale della parrocchia di S. Bonaventura, giacché vi era lì, come insegnante, il sacerdote Jacquier che tanto stimava (cfr. Six, ib. p. 282).

Lettera 52

Esperienza mistica: la grazia del Natale 1856.

Lettera n. 54

Contesto: Chevrier nutre la speranza di avere in Gourdon un amico con cui poter condividere l'ideale della formazione di preti poveri per le parrocchie.

Lettera n. 55

Contesto: C'è la prospettiva di erigere due nuove parrocchie nella regione di Venissieux: **Saint Fons e Moulin à Vent**. All'epoca appartenevano alla diocesi di Grenoble. Avrebbero potuto costituire per P. Chevrier il luogo di prova per un ministero pastorale esercitato nella povertà (cfr. Six, ib. p.115-120; H. Waltz "Le Père Chevrier", ed. Cerf, p.290). Ed è anche per questo che accetta un servizio sulla zona di Venissieux, dove tra l'altro è situato anche Saint Fons.

Lettera n. 56

Note su personaggi:

Mons. SERRES: Vicario Generale di Lione e nipote del Card. De Bonald (cfr. Six ib. p.162)

La lettera, fondamentale, contiene considerazioni sul prete "buon pane" per i fedeli.

Lettera n. 57

Contesto: All'inizio di giugno 1867 il Card. De Bonald dà la sua risposta negativa alla richiesta di Gourdon di entrare al Prado (cfr. Six ib. p. 283).

Nella lettera Chevrier, prendendo in considerazione le difficoltà del prete e accettando la realtà, sottolinea comunque la necessità di un aiuto reciproco.

Lettera n. 59

Contesto: Chevrier sente forte l'urgenza della formazione di giovani preti e l'urgenza di "operai" per tale formazione.

LETTERE n. 61-73:

a Jaricot:

contenuto: la formazione dei preti e dei catechisti.
(cfr. Nota su Jaricot alla lettera n. 41).

Lettera n. 61

Chevrier afferma con forza: nella preghiera si impara più che nei libri. Essa è prioritaria nella vita di un prete.

Lettera n. 63

Note su personaggi:

P. BRUNO (de Vinay): cappuccino. È stato confessore del P. Chevrier dal 1853 fino alla sua ultima malattia (cfr. Six ib. p.153).

DURET (1852-1921): entra alla scuola clericale del Prado il 03.12.1866 e frequenta il Seminario di Alix dal 1871 al 1873 e il Seminario di S. Iréné dal 1873 al 1876. Termina gli studi a Roma insieme a Farissier, Broche, Delorme. I quattro sono ordinati preti nel 1877: sono i primi preti del Prado.

Duret è anche il primo superiore del Prado, successore di Chevrier, per designazione dello stesso Chevrier ed approvazione del Vescovo di Lione.(cfr. Six, p.453).

DELORME: è il secondo seminarista della scuola clericale del Prado, dove entra nel giugno 1865. (cfr. Six, ib. p. 284).

Lettera fondamentale sulla preghiera e il discernimento.

Lettera n. 64

“Mangiatoio”, “Calvario”, “Tabernacolo”: tre luoghi dove il prete ed il catechista devono sostare in permanenza.

E' importante per conoscere il suo modo di studiare il Vangelo.

La fonte della preghiera è la storia del “mistero di Gesù”.

Lettera n. 65

L'essenziale della vita del prete: diventare santi, avere la scienza della santità... Dappertutto ci sono sempre dei poveri e degli ignoranti da istruire...

Ancel cita spesso questa lettera..

Lettera n. 66

Contesto: Chevrier nutre la speranza di avere in Jaricot un compagno che sappia trasmettere ai giovani lo spirito dell'umiltà, della carità, della semplicità.

Lettera n. 67

Le piccole pratiche che possono far crescere nell'umiltà, nella carità e nella povertà.

Lettera n. 68

I Missionari di Galveston (cfr. nota alla lettera n. 28).

Contesto: Jaricot è alle soglie della sua ordinazione sacerdotale. Chevrier manifesta ancora il suo grande desiderio di avere un compagno “formato nello spirito della Casa”, ed ha fiducia in Jaricot.

Tema: l'amicizia.

Lettera n. 69

Urgenza di formatori per i futuri preti del Prado.

Lettera n. 70

Crescere nella virtù, diventare “saggio”.

Lettera n 73

Fare la volontà di Dio, cercare di conoscerla. Esprime la sua tenerezza particolare per i malati.

Lettera n. 74

MARTINET : già fratello della Scuola Cristiana, nel 1864 entra al Prado all'età di 55 anni come catechista. È ordinato prete a Roma nel 1867.

Chevrier lo designa come suo collaboratore alla parrocchia di Moulin à Vent. È qui che egli intendeva sperimentare il suo progetto di vita parrocchiale. Tra l'altro la casa parrocchiale doveva essere allo stesso tempo “un luogo di ritiro ed un luogo aperto a tutti; un luogo di preghiera e di accoglienza; un luogo di studio e di incontro” (Dal Regolamento per l'Opera delle Parrocchie del Prado).

Nel 1871, all'insaputa di Chevrier, Martinet si fa nominare parroco dal vescovo di Grenoble (cfr. Six, ib. p. 294; p.295).

LETTERE n. 75-76

DUTEL (Claude): cfr. nota alla lettera n. 43

Temi della lettera:

Discernimento della vocazione;

Compimento della volontà di Dio.

Lettera 75

La formazione dei preti poveri.

Lettera n. 76

Note sui personaggi:

Signor PAGON: Vicario Generale di Lione (cfr. Six, ib. p. 291).

LETTERE n. 77-121

Vi si trovano espresse le linee guida del Vero Discepolo.

GRUPPO DEI PRIMI QUATTRO SEMINARISTI: Broche, Delorme, Duret, Farissier.

Essi costituiscono la prima équipe di seminaristi usciti dall'Opera della Prima Comunione (1865).

All'inizio Chevrier li manda alla scuola clericale di S. Bonaventura, ma può riaverli al Prado nel 1866 con l'arrivo di Jacquier quale insegnante.

Nel 1871, dopo le vicende della guerra del 1870, Chevrier li invia al Seminario di Alix per la filosofia.

Nel 1873, terminata la filosofia ad Alix, dopo un ritiro a Saint Fons, i 5 entrano al Seminario di S. Iréné per la teologia. Chevrier si premura perché essi conservino lo spirito evangelico ed è per questo che l'11.10.1873 fa fare loro la professione nel Terzo Ordine di S. Francesco.

Essi ricevono il suddiaconato nel 1875 ed il diaconato nel 1876.

Chevrier chiede ed ottiene l'autorizzazione di far loro terminare la teologia a Roma con un duplice scopo: garantire una formazione alla vita comunitaria ed evangelica, come l'avevano ricevuta Boulachon, Geslin e compagni alla scuola di D. Pallotti; assicurarseli come "preti del Prado".

Sono ordinati sacerdoti in S. Giovanni in Laterano il 26.05.1877 (cfr. Six, ib. pp. 278-287: p.311; pp. 317-319; p.332; p.335; p.345).

Lettera n. 77

a Farissier.

Contesto

Farissier al momento si trova nel Corpo dei Volontari, dove si è arruolato con il permesso di Chevrier nel gennaio 1871.

Chevrier gli raccomanda la fedeltà alle pratiche quotidiane.

Lettera n. 79

Importante.

A Nicolas Delorme (cfr. nota alla lettera n. 63 e n. 77).

La preghiera sorgente della vita spirituale: "ci fa uscire dal fango del mondo e ci nutre dell'alimento celeste".

Fare dei propri sbagli un motivo per amare di più il Signore.

La "mangiatoia" come modello del distacco dalle cose terrene.

Lettera n. 80

A François Duret (cfr. nota alla lettera n. 63 e n. 77).

La "verità", il dono più grande che l'uomo possa ricevere da Dio. Come acquistarlo? attraverso lo studio di Nostro Signore Gesù Cristo: "ego sum veritas".

Lettera n. 81

A Delorme (cfr. nota alla lettera n. 63, 77, 79).

L'occupazione principale della giornata: lo studio del Vangelo quale condizione per avere un cuore pieno di fede e di amore, vincere le inclinazioni cattive e lavorare per la salvezza degli altri.

Lettera n. 82

Ai Quattro seminaristi, ad Alix.

Necessità di diventare santi: un prete che non è santo combina poco, fa poco bene alle anime.

Lettera n. 83

A J. Broche.

Lo scopo dell'Opera del Prado: "istruire" gli "ignoranti", parlare loro di Dio, di Gesù Cristo, dell'anima e dell'eternità.

Le "brevi conferenze" (scambi su tali temi): strumento importante di preparazione al ministero sacerdotale (cfr. anche lett. n. 91)

Lettera n. 84

A Delorme.

Imitare Gesù Cristo che ha reso testimonianza alla verità con la sua morte.

Spogliarsi dell'uomo vecchio e rivestirsi dell'uomo nuovo.

Lettera n. 85

A J. Broche.

Attenzioni di Chevrier per la salute fisica dei suoi seminaristi (cfr. anche lett. n. 86, 88, 93, 94...).

Lettera n. 86

A Farissier

"Per predicare Gesù Cristo, non bisogna conoscerlo? Per imitare Gesù, non bisogna conoscerlo? e come conoscerlo se non lo si studia?" Solo la conoscenza di Gesù Cristo può formare dei preti degni!

Ciò che non serve per Dio è inutile: la gloria di Dio e la salvezza delle anime sono l'unico criterio dell'agire del prete.

Lettera n. 87

A F. Duret.

Un segno sicuro di vocazione sacerdotale: l'impegno per la propria santificazione.

Lettera n. 88

A J. Broche.

È lo Spirito Santo che trasmette lo zelo e la scienza al prete.

Raccomandazioni per la cura della salute (cfr. anche let. n. 85, 93, 94) e per una crescita nelle virtù dell'umiltà, della carità, dell'obbedienza, della semplicità di mente e di cuore.

Lettera n. 89

A Farissier. Lettera fondamentale.

Contesto: Pellegrinaggio a Fourvière l'08.12.1872, testimonianza di fede e di riconoscenza del popolo lionese.

Festa della Famiglia del Prado il 10.12.1872 a 12 anni dalla presa di possesso del Prado.

Una preghiera di Chevrier: l'offerta di "pietre vive", di preti consacrati alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime, preti che sappiano attingere la loro vita dalla "mangiatoia", dal "calvario", dall'"Eucaristia".

Lettera n. 90

A Delorme.

Un solo regolamento: conoscere Gesù Cristo, lavorare per Gesù Cristo, morire per Gesù Cristo.

Divenire preti fondati su Gesù Cristo.

Lettera n. 91

A F. Duret.

Contesto: pellegrinaggio dei seminaristi ad Ars.

La grande missione del prete: fare il catechismo in modo semplice per dire agli uomini che Dio esiste ed insegnare loro ad amarlo e servirlo.

Apprezzamento circa le "**brevi conferenze**" (riunioni settimanali sul Vangelo. cfr. anche lett. n. 83)

Lettera n. 93

A J. Broche

Contesto: festa di Pentecoste.

Lo Spirito Santo porta a compimento l'opera iniziata da Gesù Cristo, produce la vita dei "figli di Dio", nati da Dio per mezzo dello Spirito.

L'obbiettivo da attingere: saper parlare di Dio.

Premure per la salute fisica dei seminaristi (cfr. anche lett. n. 85, 88, 94).

Lettera n. 94

A F. Duret.

I passi che avvicinano alla meta del sacerdozio.

Interessamento per la salute fisica.

Lettera n. 95

a Broche, Farissier, Delorme

Contesto: difficoltà con i professori al Prado.

Lettera n. 96

A Duret

Contesto: pellegrinaggio dei seminaristi a Lourdes.

I seminaristi partono a piedi il 15.09.73 conducendo su una carrozzella il P. Jacquier. Il P. Chevrier li raggiunge il 1° ottobre (cfr. Six, ib. p.316)

I sentimenti che possono rendere proficuo un pellegrinaggio.

Lettera n. 100

A J. Broche.

Indicazioni pratiche per lo studio del Vangelo ed indicazioni di argomenti per le "brevi conferenze" settimanali.

Lettera n. 103

A F. Duret.

Suggerimenti sulla vita comunitaria e apostolica.

Essere "santi", ripieni di Spirito Santo è il grande mezzo per contribuire alla salvezza delle anime.

Un metodo di lavoro per le riunioni con i giovani: guardare Nostro Signore per poterlo imitare.

Accorgimenti suggeriti per potersi ricaricare continuamente nella vita spirituale.

Lettera 104

A J. Broche

La virtù della riconoscenza.

Lettera 105

A N. Delorme.

"Conoscere Dio e suo Figlio Gesù: è lì tutto l'uomo, tutto il prete, tutto il santo".

Lettera n. 106

Ai Quattro Seminaristi

Il catechismo è il metodo più efficace per "istruire e convertire" la gente. Le spiegazioni semplici e facili penetrano nel cuore più dei grandi discorsi.

Attenzioni e delicatezze del P. Chevirer verso i suoi seminaristi.

Lettera n. 111

A N. Delorme.

Fiducia nella misericordia di Dio che saprà ricondurre a sé le anime che si allontanano dalla retta strada.

Lettera n. 112

A N. Delorme

Contesto: ordinazione diaconale dei quattro seminaristi. Chevrier non può assistervi perché ammalato. Si trova a Lantigné presso il Sig. Chanuet (cfr. Six ib. p.328).

Progredendo negli "ordini sacri", occorre progredire anche nella virtù. "È così bello un prete santo!".

Lettera n. 113

A J. Broche.

Contesto: P. Chevrier, ha ottenuto il permesso, dal vescovo di Lione, Mons. Caverot (insediatosi a Lione il 12.08.1876), di inviare i suoi diaconi a Roma. Li accompagna il P. Jaricot (cfr. Six, ib. p. 334).

La consegna: crescere nella santità e nella scienza. Diventare dei bravi operai che sappiano catechizzare.

Lettera 114

A J. Broche.

Contesto: La benedizione di Pio IX, auspicio e impulso a coltivare la vocazione di essere poveri per evangelizzare i poveri. "Misit me evangelizare pauperibus".

Essere solidali con i poveri: diventare piccoli per essere alla pari con loro, vivere con loro, morire con loro.

Lettera 115

A F. Duret.

Contesto: P. Chevrier desidera recarsi a Roma per preparare personalmente i suoi diaconi all'ordinazione sacerdotale, perché diventino dei veri "discepoli di Gesù Cristo". "Sento che ho molto da dirvi, dovrò parlarvi molto di Nostro Signore Gesù Cristo e farvi capire che cosa significhi essere suoi discepoli".

La priorità nella vita del seminarista e del prete: "la preghiera, il crocifisso e la mangiatoia insegnano più che i libri".

Lettera n. 116

A F. Duret.

Contesto: La giornata della S.ta Infanzia e vacanze dei seminaristi a Ostia. A. Chevrier approfitta dell'occasione per farli riflettere e meditare sulla povertà.

“La povertà è il distintivo del Maestro”.

“I vostri soldi sono i soldi dei poveri”.

L'osservanza del regolamento trova senso nella seguente affermazione: “Ricordatevi che non è la scorza, ma lo spirito che vivifica”!

Lettera n. 117

A C. Farissier.

La grande missione del prete e di essere un bravo catechista. Per divenirlo occorre domandare ogni giorno lo Spirito Santo nella preghiera e comunicarlo gli uni gli altri: “se avremo lo Spirito di Dio, avremo tutto”.

Lettera n. 118

A F. Duret.

Contesto: attesa di potersi recare a Roma.

Un grande desiderio di A. Chevrier: avere lo Spirito di Dio per poter dire ai suoi seminaristi tutto quello di cui hanno bisogno per poter diventare dei veri discepoli di Gesù Cristo e seguire il Maestro più da vicino.

Atteggiamento di lode alla Divina Provvidenza, che nei suoi misteriosi disegni conduce l'Opera del Prado.

Lettera n. 121

Contesto: preparativi per l'ordinazione sacerdotale.

Il prete è il servo di tutti, per la sua carità; l'ultimo di tutti per la sua umiltà. “Che bello! - esclama Chevrier - ma solo lo Spirito Santo può aiutare a capire”.

Gesù Cristo sia il solo ad occupare la mente e il cuore; il resto non conta nulla.

La mangiatoia, il tabernacolo e il calvario siano come le stigmate impresse nella persona del prete.

Lettera n. 122

A C. Ardaine

Claude ARDAINE (1839-1903): già parroco di Vougy (presso Roanne), nel dicembre 1873 ottiene il permesso di entrare al Prado. Ha l'incarico di professore e direttore della Scuola Clericale. Il suo arrivo permette al P. Chevrier di far fronte alla penuria di professori e di dare un nuovo impulso alla scuola clericale (cfr. Six ib. pp. 319-320; p.429).

Lettera n. 123

Al Reverendo ...

Contesto: Chevrier pensa al suo successore, un suo uomo di fiducia, ma che venga nominato dal Vescovo di Lione.

LETTERE n. 125-135

A Maurice Daspres e Léon Ferrat

Maurice DASPRES (1855-1923): entra nella scuola clericale del Prado nel 1869. È il più piccolo, il più povero, il più abbandonato degli alunni della scuola clericale e per questo anche il più ben voluto da P. Chevrier, con cui ha un rapporto di particolare intimità.

Frequenta il Seminario minore a Côte-Saint-André ed il Seminario Maggiore a Grenoble. Diventerà prete nel 1880.

Ha curato il P. Chevrier durante la sua ultima malattia (cfr. Six ib. 444-445).

Léon FERRAT (1847-1919): entra al Prado nel 1871 e vi resta fino al 1874 (cfr. Six p.455).

Lettera n. 125

A M. Daspres

Contesto: la festa del Natale

Povertà ed umiltà, virtù che stanno alla base della vita cristiana e soprattutto del Sacerdote, chiamato ad imitare Gesù povero ed evangelizzatore dei poveri: "misit me evangelizare pauperibus".

Un invito alla fedeltà alle pratiche dell'Ufficio, del rosario e della Via Crucis.

Lettera n. 126

A M. Daspres.

Le piccole pratiche di un buon seminarista e terziario francescano: ufficio, rosario e via crucis.

Lettera n. 127

A Leon Ferrat (cfr. nota alla lettera n. 125).

Note su personaggi:

CHANUET: Nel 1876 Chevrier trascorre un periodo di riposo a Lantigné, presso la famiglia Chanuet. È la stessa casa dove anche il P. Eymard si reca per le sue giornate di riflessione. Nella casa c'è una cappella delle "Suore di Gesù Ostia", fondate dalla Sig.ra Chanuet. Un fratello del Sig. Chanuet (P. Michele Chanuet), nel 1859, era entrato nella Congregazione del S.S. Sacramento di P. Eymard. (cfr. Six, ib. p. 328).

Contesto: Chevrier si trova a Vichy, luogo di cure termali, per curarsi.

Lettera n. 128

A M. Daspres.

Alcune sottolineature:

- Scienza e Saggezza, le due glorie del prete.

- Fedeltà alle pratiche religiose: meditazione, ufficio, devozione allo Spirito Santo, rosario, via crucis .
- La base della vita cristiana e del prete: la povertà. Gesù ha iniziato da lì.
- Impegnarsi subito per acquistare le virtù sacerdotali.

Lettera n. 129

A M. Daspres.

Raccomandazioni:

- fedeltà alle piccole pratiche.
- studio del Vangelo per conoscere Gesù Cristo e per conformare la propria vita alla sua.

Lettera n. 130

A M. Daspres.

La grande missione di Cristo e del prete: evangelizzare i poveri. Ci si prepara a questa missione attraverso le sofferenze sopportate, la correzione fraterna, fedeltà alle piccole pratiche: rosario, via crucis, ufficio.

Lettera n. 132

A M. Daspres.

Due pratiche che insegnano a conoscere Nostro Signore: rosario e via crucis.

Le virtù umane, che provengono dalla fede e dall'amore di Dio sono l'umiltà, la semplicità e la sicurezza.

Lettera n. 133

A M. Daspres.

La grande missione: evangelizzare i piccoli, i poveri e trasmettere loro la "verità" che è Gesù Cristo.

La vera scienza e conoscenza dei misteri di Dio si ottengono nella preghiera ed ai piedi del Crocifisso.

Fedeltà alle piccole pratiche di pietà: rosario, via crucis, ufficio, adorazione.

Lettera n. 134

A M. Daspres

Contesto: la tonsura

Il suo significato: distacco dalle vanità della terra per appartenere totalmente a Gesù Cristo.

LETTERE n. 136-138

WILHELM ANTONI

Lettera n. 137

A A. Wilhem.

Alcuni richiami: fedeltà alle pratiche del rosario, via crucis, ufficio divino, santa comunione.

Lettera n. 139

A Marcoux.

Note su personaggi:

PLANUS (Jean Claude). La sua famiglia è venuta ad abitare alla Guillotièrè nel 1855. Egli conosce il P. Chevrier nella parrocchia di Saint André. Ha allora 20 anni e rimane colpito dalla sua figura di prete: al vederlo "si sentiva attratto alla pietà e al fervore" (cfr. Six ib. p.103).

Testo n. 141

A...

un compito: fare la catechesi sulle pratiche religiose più comuni: rosario, via crucis, messa e comandamenti.

Lettere n. 142-153

A JARICOT (cfr. nota alla lettera n. 41).

Lettera n. 142

Molto bella.

Contesto: alcune questioni:

- La proposta della Signorina de Marguerie di fondare l'Opera in Belgio.

- Atteggiamenti da seguire nei confronti della signorina Teresa: comprensione e misericordia, e fermezza allo stesso tempo, verso quanti sbagliano.

Impegnarsi di più ad avere lo Spirito di Dio che a fare opere: senza lo Spirito di Dio si fa più male che bene.

Lettera n. 144

A Jaricot.

Contesto: Chevrier è partito per Roma il 13.03.1877 (è il suo 2° viaggio a Roma) e vi arriva il 19 marzo. Vi resta circa 3 mesi per preparare i diaconi all'ordinazione sacerdotale (cfr. Six ib. pp. 338 ss).

Lettera n 145

A Jaricot

Contesto: P. Chevrier sente di non essere all'altezza per l'opera che

Dio gli ha affidato. Allo stesso tempo é convinto che si tratta veramente di un'opera di Dio e che quindi sarà Dio stesso a compierla attraverso di lui. Ma sente anche il bisogno di un aiuto, l'aiuto di Jaricot... (cfr. Six ib. pp. 338-340).

“Dio si serve di tutti per compiere le sue opere: occorre solo chiedergli quello che ci manca per poter compiere bene il nostro compito”.

Nota: **Il lustrascarpe**: figura caratteristica dell'epoca. Oltre al compito di lucidare le scarpe, svolgeva anche delle commissioni per il pubblico (cfr. Six, ib. p.339).

Lettera n. 146

A Jaricot.

Note su personaggi:

RICHOD: vicario generale con il card. De Bonald nel 1869, parroco all'Immacolata Concezione dal 1870 al 1876 e di nuovo vicario generale con Mons. Caverot dal 1876 al 1887 (cfr. Six, ib. p.335).

Lettera n. 147

A Jaricot.

Contesto: Chevrier desidera avere l'approvazione del Cardinale di Lione, e successivamente del Papa, per il piccolo regolamento di vita del Prado.

Davanti ai limiti dei primi pradosiani, Chevrier si sente impotente. Egli pensa allora alla difficoltà che hanno incontrato anche i primi apostoli ad accettare il cammino della fede e della croce prospettato da Gesù.

Lettera n. 148

A Jaricot.

Contesto: le difficoltà tra i primi pradosiani.

- Il pericolo della vita borghese: è difficile uscirne una volta che se ne è preso lo spirito.

- Resistenza dei quattro diaconi allo spirito di povertà che Chevrier vuole comunicare loro (“Broche e Farissier fanno troppi ragionamenti”).

- Per costruire qualcosa e santificare gli altri occorre essere santi.

- La sperimentazione del Vero Discepolo.

- Il bisogno dell'aiuto di qualcuno... di Jaricot

Lettera n. 149

A Jaricot.

Contesto: Il vicario generale Richoud si oppone alla richiesta, fatta da Chevrier, di avere dei preti al Prado (cfr. Six, ib. p.342) e che i quattro giovani sacerdoti rimangano legati al Prado.

La reazione di Chevrier: è proprio attraverso le difficoltà che si provano le vocazioni e si manifesta la grazia di Dio! La consapevolezza di fare l'opera di Dio dona a P. Chevrier, tranquillità e sicurezza.

Lettera n. 150

A Jaricot.

Note sui personaggi:

P. FRANCESCO: discepolo di D. Pallotti, è il padre che a Roma trova l'alloggio per i quattro seminaristi. Il P. Chevrier infatti non aveva voluto che i suoi diaconi restassero al Seminario francese, perché riteneva che la formazione ivi impartita non fosse compatibile con quella da lui desiderata, soprattutto per quanto riguardava la vita comunitaria (cfr. Six ib. pp. 335-336).

Lettera n. 152

A Jaricot.

Contesto: Jaricot lascia il Prado per ritirarsi alla trappa di Aiguebelle (cfr. Six, ib. pp. 349-350).

La partenza di P. Jaricot lascia un grande vuoto al Prado.

Chevrier confida tuttavia nella Provvidenza e spera che la Provvidenza stessa riconduca Jaricot all'Opera per la quale era stato ordinato. Che tutto possa contribuire alla gloria di Dio e alla salvezza delle anime: il resto non conta niente!

Saper fare bene il catechismo ai poveri e agli ignoranti. Tempo, grazia, pazienza e saggezza sistemano tutto.

Lettera n. 153

Molto bella.

A Jaricot

Contesto: la grande prova di P. Chevrier.

Coloro sui quali P. Chevrier ha investito ed ha posto le sue speranze se ne vogliono andare. Tutto sembra crollare: "pensavo di aver fatto qualcosa ed invece mi accorgo di non aver fatto niente".

Il grido di fede e di speranza di A. Chevrier: "Dio mi aveva dato dei collaboratori, Dio me li toglie. Dopo di noi manderà altri migliori di noi".

Lettera molto bella.

LETTERE n. 154-162

AI PRIMI QUATTRO PRETI DEL PRADO

Lettera n. 155

A Farissier.

Una massima del Vangelo: "fate il bene senza aspettarvi niente".

Lettera n. 157

A Duret: quasi un testamento.

Salute del corpo e dell'anima: "oh se si dedicasse la stessa premura a custodire la salute dell'anima quanto se ne dedica per quella del corpo!"

Chiedere ogni giorno lo Spirito di Dio e cercarlo nella vita, negli esempi e nelle parole di Gesù.

Lettera n. 158

A Farissier.

Fare l'opera di Dio è l'essenziale, il resto non conta niente.

La Casa si destina ai più miserabili... Agire di conseguenza: umiltà e carità nei confronti di chi sbaglia.

Povertà in tutto, anche nei viaggi!

Lettera n. 159

A Duret.

Il Prado, una famiglia spirituale: P. Chevrier manifesta attenzione e delicatezza verso tutti e verso ciascuno, anche nei più piccoli dettagli della vita quotidiana.

Lode alla Provvidenza divina.

Lettera n. 160

A Farissier.

Il lavoro del Signore prima di tutto.

Lettera n. 162

A Delorme.

Le penitenze spirituali sono più importanti che le penitenze corporali. Le prime servono per la nostra santificazione e sono utili al prossimo.

Chiedere sempre lo Spirito per camminare sulla strada dell'umiltà, della penitenza, della povertà e della carità.

4- LETTERE ALLE SUORE DEL PRADO: 96 LETTERE.

Note sulle persone ed un po' di storia:

SUOR MARIE Boisson (1836-1902): è lionese, operaia tessile. Incontra P. Chevrier, per la prima volta, il 31.01.1858, alla Città del Bambino Gesù: è subito attratta dalla sua forte personalità e si mette sotto la sua direzione spirituale.

Il suo desiderio primo è di farsi suora della Congregazione "Piccole

Suore dei Poveri": è l'incontro con la Sig.na Visignat (futura **Suor Amélie**), che la convince a divenire catechista dei ragazzi della Prima Comunione alla Città del Bambino Gesù. Vi farà il suo ingresso nel settembre 1858 (cfr. Six, ib. pp. 177-178).

Ha divergenze con Rambaud circa il funzionamento delle due opere (quella degli adulti e quella dei ragazzi) nella stessa città. Con Suor Amélie, si ritira a Fourvière per dedicarsi esclusivamente alla catechesi dei ragazzi della Prima Comunione.

Nel frattempo, Suor Marie, Suor Amélie e frater Pierre Louat, cercano di convincere P. Chevrier a fondare, lui stesso, un'opera della prima comunione.

Di fatto P. Chevrier cede alle sollecitazioni, portando dentro di sé, però, il desiderio principale di fondare una scuola di preti poveri per i poveri.

Il 10.12.1860, è il giorno dell'acquisto del Prado (cfr. Six, ib. p.186; p.193).

Suor Marie scende allora al Prado il 31.03.1861, portandovi una quindicina di ragazze. E lì resterà fino alla sua morte (cfr. Six, ib. p.463).

Essa ha avuto una grande influenza per la fondazione dell'Opera della Prima Comunione del Prado! (cfr. Six, ib. p.252).

Di Suor Marie si sottolinea soprattutto lo spirito di povertà (cfr. Six ib. p.463).

Essa è la prima superiora delle Suore del Prado.

SUOR VÉRONIQUE (Maria Lheraud, 1842-1925): nata a Montceau (Isère), operaia tessile.

Incontrando per la prima volta il P. Chevrier, durante una via crucis alla cappella del Prado, resta fortemente impressionata dalla sua santità e ne è attratta (cfr. Six, ib. p. 246).

Entra al Prado nel 1867 (cfr. Six, ib. p. 253).

Suor Véronique sarà la prima responsabile del noviziato che P. Chevrier inaugura alla Casa del Prado, via Demoulin (cfr. Henriette Waltz, "Le Père Chevrier, un pauvre parmi nous", ed Cerf; pp. 178-179 e Six ib. p.256). Tale noviziato, però, dura soltanto un anno... Chevrier non forza e lascia maturare i tempi...:ha dato l'idea e il modello... che saranno ripresi nel 1891 a Limonest (cfr. H. Waltz, ib. p.180).

Suor Véronique diventa superiora delle Suore del Prado nel 1902, alla morte di Suor Maria, fino al 1916 quando la sostituisce **Suor Gabriel**.

SUOR THÉRÈSE BRUN: appartiene anch'essa al 1° gruppo delle collaboratrici di Chevrier, entrate al Prado nel 1861 (cfr. Six, ib. p.254).

Chevrier la chiama "la sua piccola segretaria": ad essa darà dei quaderni da ricopiare.

Chevrier desidera dare una formazione solida alle sue collaboratrici ed anche una struttura che possa aiutarle in questa formazione. Per questo, il 02.02.1862, le inserisce nel Terzo Ordine Francescano e Marie prende il

nome di Suor Marie-Angèle (si tratta di impegni presi in privato cfr. Six, ib. p.254).

Chevrier, senza voler fare di loro una congregazione religiosa, offre loro, praticamente, una formazione religiosa.

Successivamente, a Suor Marie, si aggiungono la Signorina Célestine Serpollet, che prende il nome di **Suor Louise** (muore al Prado circa 4 anni dopo); la Sig.na Brun, che prende il nome di **Suor Thérèse**.

Nel 1864 Chevrier prepara un "Regolamento dei Fratelli e delle Sorelle della Casa del Prado".

Nel 1867 ci sono 10 Suore occupate in vari servizi della Casa.

Nel 1872, Chevrier incomincia a mettere in pratica un suo progetto: suore a servizio dei poveri, nei differenti settori e nei differenti quartieri. Così nel 1873 ne stacca 4 per la catechesi a domicilio.

Nel 1874 dà inizio al **primo noviziato** e ne affida la responsabilità a Suor Véronique (cfr. Six ib. pp. 256-258).

Nel 1877 Chevrier acquista una casa per le Suore, vicino al Prado e dà loro un regolamento adatto al loro lavoro specifico. Il suo scopo non era quello di fondare un'opera ma di evangelizzare i poveri (cfr. Six ib. pp. 258-259).

LETTERE n. 170-177

A SUOR MARIE

Lettera n. 170

A Suor Marie

Avere lo Spirito di Nostro Signore, è tutto, il resto non conta niente. Mezzi: preghiera, colloqui spirituali, rinuncia a se stessi per appartenere totalmente a Gesù Cristo.

Lettera n. 171

A Suor Marie

Ovunque, saper creare il deserto nel proprio cuore.

Lettera n. 172

Carità e bontà: atteggiamento costante.

Lettera n. 174

Rifare, nelle anime, l'immagine di Dio cancellata dal peccato.

Lettera n. 175

I semi , delle virtù, seminati nel cuore, vanno coltivati con la preghiera.

Lettera 176

Un gesto simbolico di P. Chevrier: da Roma, invia una foglia d'ulivo (pace) per le ragazze della prima comunione.

LETTERE n. 178-191

A SUOR VÉRONIQUE

Lettera n. 178

A Suor Véronique

Contesto: divisioni nella Casa.

“Ogni casa divisa in se stessa andrà in rovina”: fermezza nelle correzioni e chiarezza di scelte.

Lettera n. 179

Fare propri gli interessi di Dio: lottare contro il peccato e correggere i difetti propri e degli altri.

Lettera n. 180

La condizione per elevarsi a Dio: il distacco dal proprio corpo.

Lettera n. 181

La grande attrattiva di fare il catechismo: “conoscere Gesù Cristo e suo Padre, è tutto! Si tratta, però, di una strada lunga e difficile da percorrere... Ma Gesù, non è andato avanti nonostante le difficoltà?”: decisione per tendere all'obbiettivo e preghiera per chiederne l'attrattiva a Nostro Signore.

Lettera n. 182

“Venite a me, voi tutti che siete affaticati e oppressi, e io vi ristorerò” (Mt 11,28).

Lettera n. 183

A Suor Véronique

La solitudine di Saint Fons.

Lettera n. 184

Fermezza per correggere i difetti.

Fare tutto il bene che si può fare: siamo sicuri della grazia di Dio, se facciamo la sua opera.

Lettera n. 185

A Suor Véronique

Il ritiro: momento importante per riprendere energia.

Aprire il cuore a Dio per dirgli le proprie pene: se trattenute, fanno

male all'anima.

Lettera n. 186

A Suor Véronique

L'affetto che A. Chevrier manifesta per la sua famiglia spirituale.

Lettera n. 187

A Suor Véronique

Contesto: difficoltà: la mancanza dello Spirito di Dio, ne è la causa.

“Ogni giorno, chiedere lo Spirito di Dio”.

Lettera n. 188

Molto importante.

La grande missione: fare bene il catechismo; conoscere ed amare Dio e farlo conoscere ed amare.

Per poter raggiungere tale scopo: avere lo Spirito di Dio, essere uniti a Nostro Signore: “senza di me, non potete fare nulla”.

Chiedere incessantemente ogni giorno lo Spirito di Dio e impegnarci a cercarlo, affinché ci trasmetta la carità, l'umiltà, la dolcezza e lo zelo.

Correzione fraterna all'interno della propria comunità.

Lettera n. 189

A Suor Véronique

La sublime vocazione del catechista: comunicare la fede e l'amore di Dio, essere l'immagine del Buon Pastore che dà la vita.

Per fare qualcosa, occorre essere santi.

Quando la carità chiede, non bisogna mai dire di no.

Lettera n. 190

A Suor Véronique

Contesto: Chevrier prolunga il suo soggiorno a Roma per aspettare il cardinale di Lione e chiedergli il permesso che i suoi 4 novelli sacerdoti rimangano a disposizione del Prado.

Un gesto simbolico per le sue Suore: manda una foglia d'edera colta nel giardino del Papa, per significare il loro legame a Cristo e alla Chiesa.

Lettera n. 191

A Suor Véronique

Suor Véronique viene definita “**la Suora dei fanciulli**”: “lasciate che i fanciulli vengano a me”.

Non bisogna voler vedere i frutti... i frutti si vedono al momento della messe.

LETTERE n. 192-205

A SUOR THÉRÈSE

Lettera n. 192

A Suor Thérèse

Scoraggiamento ed orgoglio, dovuti alla mancanza dello spirito di preghiera e alla mancanza di fiducia in Dio.

Lettera n. 193

A Suor Thérèse

“mostratevi come siete”: umiltà e semplicità.

Lettera n. 195

A Suor Thérèse

Superare i complessi di inferiorità.

Mettere a profitto le proprie miserie, per mezzo della grazia di Dio.

Lettera n. 197

A Suor Thérèse

Una pratica suggerita da Chevrier: preparare continuamente il proprio catechismo.

Lettera n. 198

A Suor Thérèse Un metodo di lavoro adottato da A. Chevrier.

Lettera n. 200

A Suor Thérèse

Unire le proprie sofferenze a quelle di Gesù, per la santificazione della propria anima.

Lettera n. 201

A Suor Thérèse La sofferenza: un tempo di misericordia e di bontà da parte di Dio. Serve per espiare i propri peccati, distaccarsi da se stessi e meritare grazie per sé e per gli altri, meritare soprattutto lo Spirito che ci rende saggi e graditi al Signore.

Lettera n. 202

A Suor Thérèse

Anche da ammalati c'è la possibilità di fare del bene: offrire le proprie sofferenze per la gloria di Dio, il successo dell'Opera, la conversione di ciascuno.

Lettera n. 204

A Suor Thérèse

Contesto: la morte improvvisa della madre di Suor Thérèse: un segno della misericordia di Dio.

LETTERE n. 206-256

A SUOR CLAIRE

Lettera n. 206

A Suor Claire.

Fare guerra a tutte le paure ispirate dal demonio: la paura rende schiavi, mentre l'amore rende liberi e genera i "figli di Dio".

Lettera n. 207

La rinuncia a se stessi e alle creature: portare la propria croce e seguire Gesù, ogni giorno.

Lettera n. 208

La giustizia verso la propria famiglia.

Perseveranza nella confessione e comunione: frequenti!

Lettera n. 209

Non tralasciare la comunione e le pratiche di pietà.

Divenire "figli di Dio": liberarsi di tutte le paure che rendono schiavi.

Lettera n. 210

A Suor Claire.

Tutta la nostra felicità consiste nello studio e nella conoscenza di Gesù Cristo.

Lettera n. 211

Sospetti circa quanto gli altri possono dire o pensare: è frutto dello spirito del demonio che vuol dividere ed alimentare le antipatie degli uni verso gli altri. Anche le cose più piccole assumono proporzioni gigantesche.

Lettera n. 212

È la carità che porta la gioia, la pace, la felicità.

Un esempio di studio della Persona di Gesù, a partire dalle stazioni.

Lettera n. 213

Contesto: gli esercizi spirituali a Fourvière di Suor Thérèse.

Nella calma e nella luce di Dio, combattere i propri difetti per poter acquistare la libertà dei figli di Dio.

Dare spazio alle buone qualità.

Lettera n. 214

Gli scoraggiamenti provengono dallo spirito cattivo, che vuole distoglierci dai nostri buoni propositi.

Lettera n. 215

A Suor Claire

La coscienza scrupolosa: una spina messa su cammino dal demonio: occorre liberarsene.

Lettera n. 216

A Suor Claire.

Trascurare le tentazioni e gli scrupoli, dare peso, invece alle cose più importanti, quali la meditazione...

Lettera n. 217

Liberarsi dagli scrupoli, da tutto un insieme di cose inutili.

Lettera n. 218

A Suor Claire.

Le chiacchiere degli uomini, vengono dal demonio e non da Dio: occorre non farvi attenzione.

Tutto quello che occorre: imparare a fare il catechismo.

Lettera n. 220

Contesto: La questione della vendita o meno della proprietà di Suor Claire, a Limonest: criterio di discernimento.

Lettera n. 220

A Suor Claire.

Tre virtù da chiedere nella preghiera, per poter essere utili all'Opera: umiltà, obbedienza e carità.

Lettera n. 221

Condizione per la direzione spirituale: la fermezza

Lettera n. 222

Contesto: coscienza scrupolosa di Suor Claire.

Condizione per la direzione spirituale: fermezza.

Obbedire alla voce interiore che spinge alla pratica delle virtù.

Lettera n. 223

Lo spirito nuovo.

Lettera n. 224

A Suor Claire

L'obbedienza e l'umiltà attirano le grazie di Dio più di ogni altra pratica straordinaria che spesso vuol soddisfare l'amor proprio ed è una trappola del demonio.

Lettera n. 225

Per un regolamento di vita quotidiana: disciplina nel compimento dei propri doveri.

Lettera n. 226

A Suor Claire

Andare a Dio è più importante che restare impigliati nei propri scrupoli di coscienza.

Umiltà, carità e obbedienza.

Lettera n. 228

Non ritornare continuamente sul passato.

Impegnarsi a praticare le virtù fondamentali.

Lettera n. 230

Fiducia e saggezza.

Lettera n. 232

Raccomandazioni: obbedienza, calma della mente.

Lettera n. 233

A Suor Claire.

Superare l'infantilismo.

Morire a se stessi.

Accettare le umiliazioni.

Lettera n. 234

Quanti più sacrifici si fanno per Dio e tanto più siamo felici.

Lettera n. 235

Contesto: la promessa, pronunciata da Suor Claire, di consacrarsi all'Opera del Prado, per insegnare ai poveri ed ignoranti: risposta ad una attrattiva di Dio.

Lettera n. 237

L'amor proprio è un difetto capitale che mantiene nello stato dell'infanzia. Per opporvi rimedio, occorre aprire il cuore a Dio.

Lettera n. 238

L'umiltà e l'obbedienza, sono la penitenza più gradita a Dio.

Lettera n. 239

A Suor Claire.

Seguendo Nostro Signore non si sbaglia: si sarà piccoli, umili, poveri, umiliati e ricolmi di carità come lui!

Lettera n. 241

A Suor Claire.

Ringraziamo Dio per le cose materiali ma gli chiediamo soprattutto le grazie spirituali e la grazia della conversione.

Lettera n. 242

Le astuzie del demonio per farci perdere tempo: che cose sono le nostre bagattelle di fronte al disegno di Dio?

Riempire cuore e mente dello spirito di Dio e di catechismo.

Lettera n. 244

A Suor Claire.

Mente e cuore esclusivamente rivolti a Dio.

Lettera n. 245

Umiltà ed obbedienza.

Lettera n. 246

Un esempio di tema per lo studio del Vangelo: gli addii di Gesù agli apostoli.

Lettera n. 248

A Suor Claire.

Come superare l'immaginazione e l'infantilismo? regolarità nell'orazione e nelle pratiche di pietà: "sta tutto lì".

Lettera n. 249

Occorrono molti colpi di piccone, per costruire una casa sul solido: lasciamoli dare da Dio stesso!

Lettera n. 250

"Siate più adulta"! il demonio cerca di frenare il cammino rimandando continuamente ad uno stato di infantilismo.

Lettera n. 251

A Suor Claire.

Con l'assiduità al proprio dovere, si rimedia agli sbagli passati.

La missione del catechista è bella: se la si compie bene, si guadagnano molte anime a Dio.

Lettera n. 252

A Suor Claire.

Contesto: il viaggio a Roma della Sig.na Chalon, per un pellegrinaggio.

Lettera n. 253

Dedicarsi all'Opera di Dio: è tutto!
Preghiera ogni giorno.

Lettera n. 254

Dio non abbandona mai un'anima che vuole amare Dio ed ha fiducia nella sua misericordia.

Lettera n. 255

Il rapporto di paternità spirituale che coltiva il P. Chevrier.

Lettera n. 256

Non lasciar buon gioco al demonio che cerca di far perdere tempo in sciocchezze, quali gli scrupoli di coscienza.

LETTERE n. 257-261

A Suor GABRIEL

Lettera n. 257

A Suor Thérèse
Guardare al divino Maestro, come il pittore guarda al modello che vuole imitare.
Abbandonare le proprie miserie nell'oceano della misericordia di Dio, come si getta il concime nel giardino per far crescere i fiori.

Lettera n. 258

A Suor Gabriel.
Una sola cosa è necessaria: amare Dio ed essere utili al prossimo.

Lettera n. 259

A Suor Gabriel.
Amate il Signore più di ogni altra cosa: lui solo riempia il vostro cuore.

Lettera n. 260

A Suor Gabriel.
Gli affetti umani sono effimeri: quasi sempre si è odiati e detestati da coloro che si è amati di più e allora... "beati voi, quando vi odieranno".

Lettera n. 261

A Suor Gabriel.
"Continuate a pregare e studiare Nostro Signore: lui vi istruirà e voi lo amerete".

“Abbate fiducia in Nostro Signore: lui vi guarirà dalle vostre miserie”.
“Glorificate Nostro Signore con una buona condotta e cercate di farlo conoscere.

Lettera n. 262

A SUOR ELISABETH.

Occorre cambiare il male in bene per mezzo della fede e dell'amore.

Lettera n. 263

SUOR HYACINTHE: ha conosciuto il P. Chevrier a Saint Fons, nel 1873 (cfr. Six, ib. p.130).

Gesù Cristo è il solo scopo della vita: il resto è niente.

Lettera n. 264

Sig.na TRIPIER

Discernimento della vocazione.

Lettera n. 265

Alle RAGAZZE PRIMA COMUNIONE.

La gioia e la pace, una grazia della Comunione.

5- LETTERE ALLE SIGNORINE MERCIER E BONNARD: 21 LETTERE.

Sono una testimonianza del rapporto profondo di P. Chevrier con le Signorine Mercier e Bonnard, benefattrici dell'Opera del Prado. Con loro condivide il suo ideale ed il suo progetto dell'opera del Prado “preti poveri per i poveri”. Da parte loro, le Sig.ne Mercier e Bonnard condividono con Chevrier il suo alto ideale spirituale e, con estrema delicatezza, si premurano per la sua salute.

LETTERE 266-287

ALLE SIG. MERCIER E BONNARD

Lettere n. 266 - 267

I sentimenti che P. Chevrier esprime alle sig.ne Mercier e Bonnard:

- compassione per la sorte di tanti miserabili.
- dolore per il peccato e l'empietà nel mondo.
- amore esclusivo a Nostro Signore.
- desiderio di studiare Nostro Signore per meglio insegnarlo agli altri.

Lettera n. 268

Chevrier confessa umilmente i suoi limiti:

- "non ho abbastanza fiducia in me stesso per osare qualcosa...!"
- "la mia vocazione sarebbe piuttosto quella di rimanere in un angolino sconosciuto...!"

Una sola cosa si deve domandare a Dio: amarlo, semplicemente amarlo...!

Lo studio di Nostro Signore è così importante che sarebbe impossibile dedicarvi troppo tempo.

Lettera n. 269

Note su personaggi:

SUCHET: è uno dei pochi uomini laici che hanno collaborato con il P. Chevrier al Prado. Lo troviamo già all'inizio della fondazione del Prado, accanto a Pierre Louat, per la sistemazione dell'ambiente.

Lettera n. 271

"Il pastore deve stare con il suo gregge... Dio avrà cura della mia salute": è così che Chevrier risponde alle Sig.ne che si preoccupano per la sua salute.

Lettera 273

"Dio compensa anche un solo bicchiere d'acqua": riconoscenza per le sig.ne M. e B..

Lettera 274

Contesto: prolungamento del soggiorno a Roma e il pellegrinaggio a Loreto e Assisi.

"Spero proprio di ottenere dal Santo Padre la firma per l'opera dei preti poveri per i poveri".

"Profitto per visitare la tomba di S. Francesco, per ottenere la sua povertà e portare con me qualcosa delle sue virtù".

Lettera n. 275

Note su personaggi:

EMERY: medico omeopatico che stimava molto il P. Chevrier. È ricorso anche al suo consiglio prima di decidere la fondazione di un ospedale omeopatico (cfr. Six, ib. p. 357).

"Desidero guarire presto e ritornare nel mio piccolo mondo, perché ho vergogna di vedere che gli altri lavorano mentre io resto a fare il pigro".

Lettera n. 276

Contesto: l'autorizzazione del Vescovo di poter fondare l'**OPERA DI LIMONEST**. Il Vescovo pensava alla realizzazione di un Seminario.

Un po' di storia: La scuola clericale del Prado subisce l'interruzione della guerra del 1870.

Nell'ottobre 1871, la scuola clericale riprende con una quindicina di alunni.

Presto gli alunni aumentano. Chevrier cerca un'altra casa per alloggiare la sua gente e la trova a Limonest.

Incomincia ad organizzare la casa, non tanto con l'intenzione di trasferirvi la scuola clericale, bensì con l'intenzione di farne una casa per ragazzi ritardati e permettere loro di restare più a lungo per potersi preparare alla prima comunione.

La casa è pronta sola nel 1874 e Chevrier l'affida alla direzione di Jaricot e delle Suore Marie, Joséphine, Françoise, Catherine.

A partire dal 1877, a motivo del grande numero di alunni, Chevrier è obbligato a sdoppiare la scuola clericale. Invia a Limonest i principianti mentre i latinisti rimangono al Prado. (cfr. Six ib. pp. 310-311).

Lettera n. 277

Una novena di preghiera e penitenza per poter obbedire alle ispirazione della grazia.

Lettera n. 278

Note su personaggi:

LEVRAT: il medico che ha curato il P. Chevrier.

Le opere buone incontrano sempre degli ostacoli e sono tanto più gradite a Dio quanto più passano attraverso delle prove.

Lettera n. 279

Le Sig.ne Mercier e Bonnard, si sono consacrate all'opera di Dio. Chevrier nutre per loro una grande stima e riconoscenza.

Lettera n. 280

Contesto: Inaugurazione dell'Opera di Limonest.

Chevrier desidera che le Sig.ne Mercier e Bonnard figurino come le direttrici dell'opera.

Lettera n. 281

Contesto: l'acquisto dell'asino per il trasporto della biancheria

Lettera n. 282

Note su personaggi

CHANUET (famiglia): Il P. Michel Chanuet, nel 1859 entra nella congregazione del S.S. Sacramento fondata da P. Eymard. Chevrier ne conosce bene il fratello che abita a Lantigné e nella cui casa trascorre dei periodi di riposo e di lavoro. Vi redige il manuale di vita sacerdotale. Nella

casa c'è anche una cappella fondata dalla Sig.na Marguerite Chanuet: lì il P. Chevrier poteva pregare. Anche P. Eymard si reca nella stessa casa per elaborare le costituzioni della sua congregazione (cfr. Six, ib. p. 328; p. 454).

“Ho solo bisogno della luce di Dio per fare il piccolo lavoro che credo di dover fare”.

Lettera n. 284

Da Roma: “studio e rimango con i miei giovani... Pregate affinché ottenga un buon risultato e più avanti loro possano aiutarmi”.

Lettera n. 285

Un gesto simbolico da Saint Fons: un fiore.

L'Opera delle Madri temporali a sostegno dell'Opera di Dio.

Lettera n. 287

Il mazzo di fiori più bello: una preghiera...

6- LETTERE DI “DIREZIONE”: 184 LETTERE

LETTERE n. 288-290

FAMIGLIA VELLY

Lettera n. 288

Al Signor Velly

- La sofferenza: mezzo di espiazione dei peccati e di salvezza spirituale.

- La preghiera: “Tutto ciò che domanderete nel mio nome, vi sarà accordato”.

Lettera n. 289

Sig.na Velly (Suor Saint André)

Non perdere il tempo dietro ai difetti degli altri, ma studiare Nostro Signore ed il suo amore per gli altri.

Lettera n. 290

Suor Saint André

- Fare tutto per Dio (intenzione abituale).

- Non restare soli... confidarsi con qualcuno.

LETTERE n. 291-349

ALLA SIGNORA FRANCHET

benefattrice e sua figlia spirituale.

Lettera n. 291

- Le tribolazioni... sono la strada più corta e più sicura per arrivare alla perfezione della carità.

Lettera n. 292

- Quando si serve un povero, si serve il Maestro...!
(Chevrier pettina i ragazzi al posto della Signora Franchet che ha rifiutato di farlo).

- Farsi ascoltare da Dio con degli atti di misericordia e con la preghiera.

- Dire sempre "sia fatta la tua volontà e non la mia": niente ci deve stare più a cuore che la volontà del Maestro.

Lettera n. 293

- Il più bel pellegrinaggio è l'EUCARISTIA: lì c'è tutto... mangiatoia, calvario, cenacolo... è la ricchezza più grande.

- Chevrier deve fare una richiesta al S. Padre e chiede preghiere: "la sua risposta sia quella del Salvatore".

Lettera n. 294

La consapevolezza che ha P. Chevrier dei suoi limiti:

- "Se l'Opera riesce, non sarà certamente per merito mio, ma è Dio che la fa riuscire".

- "Hanno creato attorno a me una falsa fama di scienza e di santità: Dio lo permette per umiliarmi: molti, quando mi conoscono, restano delusi".

- sento che le spalle mi cedono sotto il peso della responsabilità... cerco qualcuno che mi aiuti... i bravi operai sono rari... spesso si rovina l'opera di Dio...".

Lettera n. 295

Ciò che fa la serenità di Padre Chevrier: da un lato la consapevolezza della propria nullità... e dall'altra l'assoluta fiducia che è Dio a compiere la sua Opera. Attraverso di lui... egli può servirsi anche degli inetti, affinché appaia meglio il suo intervento, la sua potenza e ne sia glorificato.

Chevrier sente il bisogno di un compagno che lo solleciti a fare quanto deve fare.

Chevrier sente il bisogno di preghiere per ottenere le grazie necessarie e non essere di freno all'opera di Dio.

Il grande progetto di Chevrier: l'Opera di preti poveri per le parrocchie.

“Il prete è tutto... è Gesù Cristo sulla terra”

“Per convertire le anime ci vogliono dei preti che siano degli altri Gesù Cristo sulla terra”.

Lettera n. 296

Chevrier esprime il bisogno di preghiere per la sua conversione ed avere quindi le grazie necessarie per l'adempimento dei suoi doveri di prete.

Lettera n. 297

Gesù ci prova e ci modella per mezzo delle sofferenze. Le sofferenze sono un segno del suo gradimento: egli vuole che apparteniamo totalmente a lui.

“Quanti colpi di martello sono necessari!... Lasciamo sia lui a darli... lui se ne intende!”

Lettera n. 298

- Spogliarsi di tutto per avere le grazie di cui si ha bisogno... Gesù, sulla croce, dona tutto quello che gli resta.

Lettera n. 299

- Nelle lotte della vita occorre essere irremovibili, come la roccia nel mare.

Lettera n. 300

CARLO: figlio della Sig.ra Franchet

- Non fare resistenza a Gesù.

Lettera n. 302

- “Prendete la vostra croce e seguitemi... ”

- “Se il chicco caduto in terra non muore, non porta frutto”.

Lettera n. 303

Un dono della Sig.ra Franchet: il ciborio. “Tutto quello che voi donate ha sempre un tocco di buon gusto”.

Lettera n. 304

-“Tutto passa in colui che mi conforta”: “è lo spirito che vorrei introdurre al Prado.

- Annientarsi... Donarsi...

Lettera n. 305

La Sig.ra Franchet è in permanente situazione di lotta.

Lettera n. 306

La questua alla porta della Chiesa della Carità.

Lettera n. 308

- Orientare tutto al nostro vero bene
- Insegnamenti pratici, frutto della meditazione dei Misteri di Nostro Signore.
- Pregare per i preti affinché si occupino delle “pietre vive” dell'edificio spirituale del Signore, anziché occuparsi degli edifici materiali.
- Formare bravi preti secondo il cuore di Gesù: è questa l'aspirazione di P. Chevrier.

Lettera n. 309

“Non potete farvi un'idea della mia ignoranza... ma col Vangelo sento di poter avere fiducia... perché sono con Gesù

“Anche una bella chiesa porta a Dio... ma l'edificio spirituale è molto più gradito a Dio... perciò non mi piace sottrarre tempo alle anime”.

Lettera n. 310

- Rosario, via crucis e messa: tre pietre fondamentali.
- Una sola parola e una sola azione di Gesù contano più che tutto il resto: “le mie parole sono spirito viva”.
- La vita spirituale la troviamo solo nella conoscenza di Gesù.
- La povertà è un aiuto ad amare Gesù: quando non si ha nient'altro è più facile amare Gesù.

Lettera n. 311

Il commento ai misteri del rosario: un quaderno di catechismo.

Lettera n. 312

- Si deve avere la vita in pienezza, per poterla donare e diffondere attorno a sé. Solo con la preghiera si può ottenerla .
- Per resistere agli assalti del demonio: confessione e comunione.

Lettera n. 313

- “Verrò da voi per sapere vostre notizie...” (attenzione verso le persone)
 - “e per chiedervi un pezzo di pane...” (semplicità)
- L'umiltà di fare la questua alla porta della chiesa della Carità.

Lettera n. 314

Note su personaggi:

BOULACHON (cfr. nota alla lettera n. 27): grande amico di P. Chevrier. Discepolo di D. Pallotti (cfr. Six, ib. p. 270, p.456), cappellano delle prigioni,

sostenitore dell'opera di A. Chevrier.

A. Chevrier l'incarica di preparare il soggiorno dei quattro seminaristi a Roma (cfr. Six, ib. p. 333).

A. Chevrier va a riposarsi da lui, a Chalamont, per curarsi la salute negli anni 1869 e 1870 (cfr. Six, 303).

A. Chevrier fa fare una capanna anche per Boulachon, sulle colline di Saint Fons, a qualche metro soltanto dalla sua: lì si ritirano per pregare e studiare il Vangelo (cfr. Six ib. pp. 296-297).

A. Chevrier va a Roma con Boulachon nel 1864, per sottoporre il Progetto dell'Opera al Papa (cfr. Six, ib. p.278).

Lettera n. 316

Le trappole del demonio: imparare a conoscerle per meglio resistergli.

Lettera n. 317

Come accostare le anime? Come conciliare la prudenza e la carità, in modo da non tralasciare di fare il bene che si può fare e allo stesso tempo non scandalizzare?

La dolcezza e la bontà sono doni che il P. Chevrier ha ricevuto dal Signore e che quindi deve utilizzare.

Lettera n. 320

A. Chevrier, "il povero esiliato" di Saint Fons: "in questa casa del Prado, mi prende il terrore e fuggo per domandare a Dio, luce e forza".

Lettera n. 321

La guerra... l'empietà e l'immoralità della gente...

Ogni sacrificio diventi occasione di merito.

Lettera n. 322

Il ruolo del penitente e il ruolo del confessore: dal penitente si esige uno spirito di obbedienza.

Lettera n. 323

Tutto quello che Dio permette è o per l'espiazione dei nostri peccati o per il progresso della nostra vita spirituale: in tutto saper scorgere la volontà di Dio.

Lettera n. 324

Amare tutti in Dio... liberarsi da un attaccamento ancora naturale... Risposte del P. Chevrier alle domande della Sig.ra Franchet.

Lettera n. 325

Non rifiutare il calice che Nostro Signore ci dona da bere... Cercare solo la nostra santificazione e la gloria di Dio.

Lettera n. 326

L'indisposizione fisica: anch'essa è un tempo utile per studiare la Passione di Nostro Signore: "è così bella"!

Lettera n. 327

Saper discernere le vocazioni.

Lettera n. 328

Quanto più siamo decisi a camminare nella via della spoliazione, tanto più duri e insistenti sono gli attacchi del demonio.

Vivere la perseveranza, in unione a Cristo, sottoposto ad insulti da tutte le parti.

Lettera n. 329

Gesù, il più bello e il più perfetto proprio nella sua passione!

"Sabato riunirò la mia gente per dire loro quello che mi sembra che Dio voglia da noi": un progetto che si chiarisce a poco a poco.

Lettera n. 333

Disposto a tutto per avere la saggezza e l'amore di Dio.

Quando il corpo diminuisce, lo Spirito cresce (sofferenza).

Lettera n. 336

Morire a se stessi, per essere la vittima profumata gradita a Dio in unione a Gesù, ostia vivente e per i peccatori.

Lettera n. 338

Ci si deve donare solo a Dio, ma essere disponibili a tutti per la gloria di Dio... senza attaccarsi a nessuno, senza ricercare se stessi.

Lettera n. 340

Un buon seme ... che deve svilupparsi e crescere nella nostra vita.

Lettera n. 342

Soportare tutto per amore di Gesù e per la salvezza dei peccatori.

Lettera n. 343

"Sono contento di ritirarmi per studiare (travailler): ne ho molto di bisogno.

Lettera n. 344

Dio ci purifica come l'oro nel crogiolo... Lui se ne intende: lasciamolo fare!

Non sottrarsi alla sua grazia..

Mettere tutto nelle mani di Maria Vergine, la distributrice di tutte le grazie...

Pregare per la santificazione dei preti, affinché non siano di ostacolo con i loro peccati alla salvezza delle anime.

Lettera n. 346

“Lasciate fare alla grazia... Domani gli sussurrerò una parolina...”: la parte di Dio e la parte dell'uomo...

Lettere n. 347-348

Domande della Sig.ra Franchet e risposte del P. Chevrier.

Lettera n. 350

Alla Sig.na MARIE

Gesù dolce e umile nella mangiatoia e nella Passione. La dolcezza e l'umiltà sono due virtù unite: quando c'è l'una, c'è anche l'altra.

Lettere n. 351-356

A suor SERAPHINE

Personaggi: Dutel (cfr. nota alla lettera n. 43)

Lettera n. 354

“Non riprendetevi quello che avete donato al Signore... Il nostro corpo deve essere come il concime che fa vivere l'albero della Chiesa: se Dio vuole servirsene, non rifiutateglielo!

Lettera n. 355

Dio, nostro Padre, avrà cura di noi.

Lettera n. 356

La serenità dello spirito è un mezzo potente per ottenere la salute del corpo.

LETTERE n. 357-366

Alla Sig.ra PERRAUD

PERRAUD: benefattrice del Prado (cfr. lettera n. 364)

Lettera n. 357

Sopportare le sofferenze con fede e amore alla luce delle sofferenze di Cristo: esse ci aiutano e ci fortificano.

Lettera n. 358

Vivere la separazione dai propri cari alla luce della volontà di Dio e del premio finale: "in cielo non ci saranno più malattie e separazioni".

Lettera n. 360

Portare la propria croce con fede e sottomissione: in cielo ne saremo ricompensati.

Lettera n. 362

"Dio mio, sia fatta la vostra volontà e non la mia": dirlo spesso!

Lettera n. 363

Chiedere la saggezza.

Lettera n. 364

Dio ama molto le anime generose.

Fiducia in Dio

Fedeltà ai propri impegni di vita... alle piccole pratiche.

Lettera n. 365

Le sofferenze accettate cristianamente ci ottengono grandi grazie.

Lettera n. 366

Contesto: l'agonia del Sig. Perraud

È un sacrificio che Dio vi chiede, fatelo con sottomissione alla sua volontà.

LETTERE n. 367-402

Alla Sig.na GRIVET (maestra)

Lettera n. 367

Sempre calma, prudenza, saggezza sia nelle speranze deluse sia nelle malattie inaspettate...

Non coltivare il sentimentalismo con i ragazzi, ma costruire un affetto serio, fondato sul servizio che si rende loro.

Lettera n. 368

Fare posto al Maestro nel proprio cuore; allora tante cose superflue scompaiono da sole.

Lettera n. 369

La preghiera è la base della vita cristiana.

Lettera n. 370

- Il motore e il principio di tutte le nostre azioni sono la fede e l'amore di Nostro Signore.
- Occorre crescere... non restare bambini...
- Chiedere lo Spirito di forza.

Lettera n. 371

Conservare il lato buono dei bambini ed abbandonare il lato negativo: quando si è adulti, si lavora!

Lettera n. 374

- Spoliazione di se stessi: entrare con coraggio in questa strada .
- Calma e sicurezza sono un dono dello Spirito e la base della virtù .
- La "saggezza": è così bella!... occorre chiederla!
- Meditazione e studio di Nostro Signore: è tutto lì.

Lettera n. 375

- Le astuzie del demonio: prende le parvenze delle grandi ispirazioni .
- La prova e la sofferenza sono un segno che lo Spirito di Dio sta guidandoci .
- Studio costante di Nostro Signore, per restare umili ed acquisire la saggezza.

Lettera n. 376

- Calma, Dolcezza, Pazienza, Carità vera: doni dello Spirito Santo.
- Per fare qualcosa di utile occorre essere santi
- Fare l'Opera di Dio: "un grosso compito che mi sento incapace di compiere".

Lettera n. 377

Discernere sempre la volontà di Dio nelle proprie decisioni: "dovete rinunciare al viaggio a Roma... Quanto al vostro matrimonio..."

Lettera n. 378

Contesto: pellegrinaggio a la Salette
"Lasciate ai piedi della Vergine la vostra vita naturale e tornate con una vita totalmente spirituale"

Lettera n. 379

La perfezione: saper soffrire.

Lettera n. 380

Siamo di Dio: solo in lui é tutto il nostro bene, la nostra pace, la nostra felicità.

Lettera n. 381

Criteri di direzione spirituale: nessun spazio ai sentimenti naturali... solo Cristo...

Pregghiera e Comunione.

Lettera n. 382

“Impegnate il vostro tempo soprattutto a studiare Nostro Signore”.

Lettera n. 383

La Sig.na Grivet è portata alla pittura: può illustrare il catechismo per i ragazzi. Non si può fare tutto... scegliamo di fare solo quello che serve per portare gli altri a Dio.

Lettera n. 384

Dolcezza e pazienza

Lettera n. 385

In tutto la semplicità.

Lettera n. 386

Non pretendere tutto e subito .

Occorre saper aspettare con tutti ed anche con se stessi.

Il cerchio del nostro bene sarà sempre ristretto.

Le prime pietre su cui costruire l'edificio spirituale: c'è un solo Dio, che ha parlato agli uomini per mezzo di Gesù Cristo.

Lettera n. 387

“Sono solo un povero uomo: figuro bene se visto da lontano, ma non da vicino”!

Lettera n. 388

Accontentiamoci di quello che Dio ci dà: il poco che ci dà è sempre di più di quello che potremmo meritare.

Nostro Signore è il più grande direttore delle nostre anime.

Lettera n. 394

Per crescere e diventare discepolo di Cristo, guardare Gesù umiliato e disprezzato: praticare l'umiltà e la carità e morire ai propri difetti.

LETTERE n. 403-420

Alla Sig.na TAMISIER

Donna forte, dinamica, fondatrice di Congressi Eucaristici mondiali.

Lettera n. 403

Quanto farebbe bene un granellino d'umiltà!
Vita cristiana, morte a se stessi... e poi tutto andrà meglio!

Lettera n. 404

L'inizio di tutta l'Opera di Dio: la mangiatoia e il Calvario. Ciò che inizia in modo diverso non ha continuità o dà cattivi risultati.

Lettera n. 408

Maria Maddalena, ai piedi di Gesù, ha scelto la parte migliore.

**7- LETTERE AI BENEFATTORI ED AMICI DEL PRADO:
LETTERE N. 473-530**

LETTERE n. 474-484

Signori HALLOT

Lettera n. 480

Suggerimento di un piccolo regolamento di vita cristiana: rosario meditato, lettura spirituale, via crucis, confessione...

LETTERE n. 485-490

Famiglia d'AVOUT

Lettera n. 487

A. Chevrier accetta di essere padrino di battesimo.

Lettera n. 491

Ai Sig. REVOL

REVOL: negoziante di cereali, sindaco della Guillotière, amico di P. Chevrier. Desiderava che cessasse la malavita nella sala da ballo del Prado, come sala da ballo. Avendo saputo che il locale era in vendita, si è premurato di informarne il P. Chevrier e di incoraggiarlo per l'acquisto (cfr. Six ib. p.191).

Lettere n. 492-493

Ai Sig.ri SERVAN

Lettera n. 492

La virtù si perfeziona nelle prove.

Lettere n. 494-498

Ai Sig.ri DORIER

Lettera n. 499

Al dott. DUBUISSON-CHRISTOL
medico (cfr. Six ib. p.304).

Lettere n. 503-507

Al Sig. ETIENNE LAMY

ETIENNE LAMY (1845-1919): eletto deputato del Jura l'08.02.1871. Fa parte della sinistra repubblicana. È fervente cattolico, difende l'insegnamento libero contro l'articolo di Jules Ferry, che mirava a proibire ai religiosi di insegnare nelle scuole pubbliche.

È amico di P. Chevrier (Six ib. p.364-365).

Lettere n. 518-519

Alla Sig.na DUSSIGNE

Contesto: ordinazione dei 4 diaconi a Roma.

Da soli non possiamo fare niente... ma Dio ci darà il suo aiuto se ce ne rendiamo degni con la grazia ed il sacrificio.

Lettere n. 525-526

Al Sig. JANNEZ

Lettera n. 525

Gesù Cristo è il fondamento sul quale siamo edificati. Egli è una roccia irremovibile.

APPENDICI

CITAZIONI BIBLICHE**Antico Testamento**

1 Samuele 15,22 Lettera 238
 Salmi 11,2 (Volg) Lettera 218
 41,2 Lettera 20

Nuovo Testamento

MATTEO	LUCA	GIOVANNI	ROMANI
3,25 . . . 178	2,12 . . . 116	1,13 . . . 93	9,21 . . . 65
5,4 396	4,18 . . . 114	1,43 . . . 105	10,15 . . . 121
5,10 . . . 462	121	3,5 93	1 CORINZI
5,17-18 . 81	125	3,6 93	2,2 13
6,10 . . . 527	130	4,34 . . . 472	10,31 . . . 90
7,14 . . . 452	6,20 . . . 114	783	11,1 86
10,16 . . . 261	6,22 . . . 260	6,33 . . . 309	2 CORINZI
10,26 . . . 393	6,24 . . . 20	6,63 . . . 116	11,14 . . . 375
11,28 . . . 158	6,26 . . . 260	310	12,9 493
11,29 . . . 350	261	10,11 . . . 189	EFESINI
12,30 . . . 250	6,35 . . . 155	11,25 . . . 309	4,22 84
14,29 . . . 21	10,21 . . . 22	14,6 80	FILIPPESI
16,24 . . . 302	10,42 . . . 408	133	2,8 82
25,40 . . . 292	11,2 89	15,5 188	308
	13,24 . . . 452	15,8 115	4,13 . . . 304
	14,33 . . . 134	15,16 . . . 288	1 PIETRO
	16,20 . . . 466	16,7 93	2,5 433
	17,10 . . . 324		4,8 158
	17,21 . . . 121	ATTI	5,3 86
	22,42 . . . 292	24,3ss . . . 21	
	362		
MARCO	493		
1,44 . . . 97			

ALCUNE DATE PER LEGGERE LE LETTERE¹

- | | | |
|------|----------------------|--|
| 1826 | 16 aprile | ▪ Nascita |
| | 18 aprile | ▪ Battesimo, Chiesa Saint François de Sales |
| 1837 | 16 marzo | ▪ Prima comunione |
| 1840 | —ottobre | ▪ Scuola clericale Saint François de Sales |
| 1843 | —ottobre | ▪ Piccolo Seminario, L'Argentière |
| 1846 | —ottobre | ▪ Grande Seminario, Lione |
| 1850 | 25 maggio | ▪ Ordinazione Sacerdotale |
| | 28 maggio | ▪ Vicario a Saint –André |
| 1856 | 31 maggio | ▪ Inondazione della riva sinistra del Rodano |
| | Natale | ▪ Meditazione davanti al Presepio |
| 1857 | —gennaio | ▪ Incontro con il Curato d'Ars |
| | —agosto | ▪ Cappellano della Città del Bambino Gesù, con i fratelli Camille Rambaud, Paul du Bourg e Pierre Louat |
| 1858 | | ▪ <i>“Regolamento dei preti del Bambino Gesù del T.O. di S. Francesco”</i> |
| | —settembre | ▪ Amélie Visignat e Marie Boisson, alla città del B.G. |
| 1859 | <i>fine dicembre</i> | ▪ Viaggio a Roma: C. Rambaud al Seminario Francese |
| 1860 | <i>10 dicembre</i> | ▪ Acquisto della sala da ballo del Prado |
| 1862 | | ▪ Sr. Marie, S. Louise, Sr. Thérèse al T.O. di S. Francesco |
| | | ▪ Prima questua alla chiesa della Carità |
| 1864 | | ▪ <i>“Regolamento dei Fratelli e Sorelle della Casa del Prado”</i> |
| | | ▪ L'abate Bernerd, prete al Prado |
| | | ▪ Martinet, catechista al Prado |
| | | ▪ <i>“Note sul Sacerdozio”</i> |
| | —settembre | ▪ Viaggio a Roma: Supplica per vivere in comune una vita regolare ed esercitare il ministero gratuitamente |
| 1865 | | ▪ Primi fanciulli del Prado alla Scuola Clericale di St. Bonaventure |
| | | ▪ L'abate Forvieille, catechista al Prado |

¹ Salvo indicazione contraria, tutte le informazioni riguardano la vita e gli scritti di A. Chevrier

ALCUNE DATE PER LEGGERE LE LETTERE

- | | | |
|------|--------------|---|
| 1866 | 22 maggio | ▪ Acquisto della casa di via Dumoulin 14 (Suore e Ragazze) |
| | — luglio | ▪ Jean Claude Jaricot, al Prado |
| | 16 agosto | ▪ Ritiro a St. Fons: scrittura del “ <i>Quadro</i> ” sui muri |
| | — settembre | ▪ Apertura della Scuola Clericale del Prado (L.Jacquier, prof) |
| | 1 ottobre | ▪ Morte di Cl. Chevrier (padre). La sign.ra Chevrier abita al Prado |
| | 22 dicembre | ▪ Martinet ordinato prete al Prado |
| 1867 | — gennaio | ▪ Salignat al Prado |
| | — aprile | ▪ Chevrier, nominato parroco del Moulin au Vent |
| | | ▪ Martinet vicario. Comunità di suore. Scuola libera. |
| | | ▪ “ <i>Regolamento per l’Opera delle Parrocchie del Prado</i> ” |
| 1868 | | ▪ L’abate Grim al Prado |
| | | ▪ Ristrutturazione dei granai: dormitori per i ragazzi e stanzette per i latinisti |
| | — novembre | ▪ P. Jaillet (P. Archange) al Prado |
| 1869 | 31 luglio | ▪ J.C. Jaricot ordinato prete al Prado |
| | 14 agosto | ▪ Salignat ordinato prete |
| | | ▪ Acquisto del terreno del Sig. Coquet, via Dumoulin, 13 |
| | 8 dicembre | ▪ L’abate Dutel al Prado |
| 1870 | | ▪ Costruzione della casa di via Dumoulin, 13 |
| | 25 febbraio | ▪ Morte del cardinale de Bonnald |
| | — agosto | ▪ Mons. Ginoulhiac, Arcivescovo di Lione |
| 1871 | — giugno | ▪ Martinet nominato parroco del Moulin au Vent |
| | — ottobre | ▪ Primi seminaristi al Seminario di Filosofia, ad Alix |
| 1972 | | ▪ Pellegrinaggio dei Seminaristi a Lourdes con il P. Jacquier |
| | 23 settembre | ▪ Acquisto della casa Saint-André a Limonest |
| 1873 | | ▪ Dono al Prado della Casa St. Claude a Limonest (Sr. Claire) |
| | | ▪ Esordio delle Piccole Serve dei Poveri, per i malati |
| | — ottobre | ▪ I primi quattro seminaristi al Seminario di Teologia a Lione |
| | — novembre | ▪ L’abate Ardaine al Prado |
| 1874 | 30 marzo | ▪ Malattia (polmonite) e dopo soggiorno a Limonest |
| | — luglio | ▪ Ritiro a La Louvesc |
| | 24 ottobre | ▪ Apertura del noviziato delle suore (Suor Véronique) |
| | | ▪ Opera dei bambini deboli a Limonest |
| | | ▪ Ampliamento della casa Saint-André e costruzione della Cappella |
| | — maggio | ▪ Viaggio a Roma: richiesta di approvazione per vivere in comunità sotto la regola del T.O. di S. Francesco |

ALCUNE DATE PER LEGGERE LE LETTERE

- | | | |
|------|--------------|---|
| 1876 | — giugno | ▪ Malattia (ulcera allo stomaco) poi soggiorno a Vichy |
| | — agosto | ▪ Ordinazione dei primi quattro diaconi del Prado |
| | — ottobre | ▪ Mons. Caverot, Arcivescovo di Lione |
| 1877 | —mar-giugno | ▪ I primi quattro diaconi a Roma |
| | 26 maggio | ▪ Soggiorno a Roma <i>“Il Vero Discepolo”</i> |
| 1878 | 25 gennaio | ▪ Ordinazione dei primi quattro preti del Prado |
| | —mag-giugn | ▪ <i>Il Regolamento dell’Associazione dei Preti del Prado</i> , approvato dal Cardinale Caverot |
| | 31 ottobre | ▪ Soggiorno a Limonest poi cura a Vichy |
| | 8 novembre | ▪ Celebrazione dell’ultima Messa, al Prado |
| 1879 | 6 gennaio | ▪ Ricovero all’Ospedale Omeopatico Saint-Luc |
| | 31 gennaio | ▪ François Duret, Superiore del Prado |
| | fine maggio | ▪ Ritorno al Prado |
| | 29 settembre | ▪ Soggiorno a Limonest |
| | 2 ottobre | ▪ Ritorno al Prado |
| | 6 ottobre | ▪ Morte di A. Chevrier |
| | | ▪ Funerali. |

PROSPETTO DELLE CORRISPONDENZE

Tra l'edizione ciclostilata e questa edizione

Ciclost. 2000	Ciclost. 2000								
(1)	1.	(25)	28.	(49)	52.	(73)	70.	(97)	114.
(2)	2.	(26)	29.	(50)	53.	(74)	71.	(98)	119.
(3)	3.	(27)	30.	(51)	54.	(75)	72.	(99)	120.
(4)	4.	(28)	31.	(52)	55.	(76)	73.	(100)	80.
(5)	5.	(29)	32.	(53)	56.	(77)	142.	(101)	87.
(6)	6.	(30)	33.	(54)	57.	(78)	143.	(102)	91.
(7)	7.	(31)	34.	(55)	75.	(79)	144.	(103)	92.
(8)	8.	(32)	35.	(56)	76.	(80)	145.	(104)	94.
(9)	9.	(33)	36.	(57)	122.	(81)	146.	(104 ^{bis})	96.
(10)	10.	(34)	37.	(58)	63.	(82)	147.	(105)	103.
(11)	11.	(35)	38.	(59)	74.	(83)	148.	(106)	115.
(12)	12.	(36)	39.	(60)	164.	(84)	149.	(107)	116.
(13)	13.	(37)	40.	(61)	167.	(85)	150.	(108)	118.
(14)	14.	(38)	41.	(62)	168.	(86)	151.	(109)	157.
(15)	16.	(39)	42.	(63)	169.	(87)	152.	(110)	159.
(16)	17.	(40)	43.	(64)	61.	(88)	153.	(111)	77.
(17)	18.	(41)	44.	(65)	62.	(89)	83.	(112)	78.
(18)	19.	(42)	45.	(66)	63.	(90)	85.	(113)	86.
(19)	20.	(43)	46.	(67)	64.	(91)	88.	(114)	89.
(20)	21.	(44)	47.	(68)	65.	(92)	93.	(115)	102.
(21)	22.	(45)	48.	(69)	66.	(93)	95.	(116)	117.
(22)	23.	(46)	49.	(70)	67.	(94)	100.	(117)	121.
(23)	26.	(47)	50.	(71)	68.	(95)	104.	(118)	154.
(24)	27.	(48)	51.	(72)	69.	(96)	113.	(119)	155.

PROSPETTO DELLE CORRISPONDENZE TRA LE EDIZIONI

Ciclost. 2000	Ciclost. 2000	Ciclost. 2000	Ciclost. 2000	Ciclost. 2000
(120) 156.	(155) 124.	(189) 215.	(221) 250.	(256) 271.
(121) 158.	(156) 108.	(190) 216.	(222) 251.	(257) 272.
(122) 160.	(157) 139.	(191) 217.	(223) 252.	(258) 273.
(123) 161.	(158) 140.	(192) 218.	(224) 253.	(259) 274.
(124) 79.	(159) 170.	(193) 219.	(225) 254.	(260) 275.
(125) 81.	(160) 171.	(194) 220.	(226) 255.	(261) 276.
(126) 84.	(161) 172.	(195) 221.	(227) 256.	(262) 277.
(127) 90.	(162) 173.	(196) 222.	(228) 178.	(263) 278.
(128) 97.	(163) 174.	(197) 223.	(229) 179.	(264) 279.
(129) 98.	(164) 175.	(198) 224.	(230) 180.	(265) 280.
(130) 99.	(165) 176.	(199) 225.	(231) 181.	(266) 281.
(131) 101.	(166) 177.	(200) 226.	(232) 182.	(267) 282.
(132) 105.	(167) 192.	(201) 227.	(233) 183.	(268) 283.
(133) 107.	(167 ^{bis})193.	(202) 228.	(234) 184.	(269) 284.
(134) 109.	(168) 194.	(203) 229.	(235) 185.	(270) 285.
(135) 110.	(169) 195.	(204) 230.	(236) 186.	(271) 286.
(136) 111.	(170) 196.	(205) 231.	(237) 187.	(272) 287.
(137) 112.	(171) 197.	(206) 232.	(238) 188.	(273) 291.
(138) 162.	(172) 198.	(207) 233.	(239) 189.	(274) 292.
(139) 125.	(173) 199.	(208) 234.	(240) 190.	(275) 293.
(140) 126.	(174) 200.	(209) 235.	(241) 191.	(276) 294.
(141) 128.	(175) 201.	(209 ^{bis})236.	(242) 257.	(277) 295.
(142) 129.	(176) 202.	(210) 237.	(243) 258.	(278) 296.
(143) 130.	(177) 203.	(211) 238.	(244) 259.	(279) 297.
(144) 131.	(178) 204.	(212) 239.	(245) 260.	(280) 298.
(145) 132.	(179) 205.	(212 ^{bis})240.	(246) 261.	(281) 299.
(146) 133.	(180) 206.	(213) 241.	(247) 262.	(282) 300.
(147) 134.	(181) 207.	(213 ^{bis})242.	(248) 263.	(283) 301.
(148) 127.	(182) 208.	(214) 243.	(249) 264.	(284) 302.
(149) 135.	(183) 209.	(215) 244.	(250) 265.	(285) 303.
(150) 136.	(184) 210.	(216) 245.	(251) 266.	(286) 304.
(151) 137.	(185) 211.	(217) 246.	(252) 267.	(287) 305.
(152) 138.	(186) 212.	(218) 247.	(253) 268.	(288) 306.
(153) 141.	(187) 213.	(219) 248.	(254) 269.	(289) 307.
(154) 96.	(188) 214.	(220) 249.	(255) 270.	(290) 308.

PROSPETTO DELLE CORRISPONDENZE TRA LE EDIZIONI

| Ciclost. 2000 |
|---------------|---------------|---------------|---------------|---------------|
| (291) 309. | (326) 344. | (361) 450. | (396) 400. | (431) 511. |
| (292) 310. | (327) 345. | (362) 451. | (397) 401. | (432) 512. |
| (293) 311. | (328) 346. | (363) 367. | (398) 402. | (433) 513. |
| (294) 312. | (329) 347. | (364) 368. | (399) 475. | (434) 514. |
| (295) 313. | (330) 348. | (365) 369. | (400) 476. | (435) 288. |
| (296) 314. | (331) 349. | (366) 370. | (401) 477. | (436) 289. |
| (297) 315. | (332) 421. | (367) 371. | (402) 478. | (437) 290. |
| (298) 316. | (333) 422. | (368) 372. | (403) 479. | (438) 351. |
| (299) 317. | (334) 423. | (369) 373. | (404) 480. | (439) 352. |
| (300) 318. | (335) 424. | (370) 374. | (405) 481. | (440) 353. |
| (301) 319. | (336) 425. | (371) 375. | (406) 482. | (441) 354. |
| (302) 320. | (337) 426. | (372) 376. | (407) 483. | (442) 355. |
| (303) 321. | (338) 427. | (373) 377. | (408) 494. | (443) 356. |
| (304) 322. | (339) 428. | (374) 378. | (409) 495. | (444) 466. |
| (305) 323. | (340) 429. | (375) 379. | (410) 496. | (445) 403. |
| (306) 324. | (341) 430. | (376) 380. | (411) 497. | (446) 404. |
| (307) 325. | (342) 431. | (377) 381. | (412) 498. | (447) 405. |
| (308) 326. | (343) 432. | (378) 382. | (413) 492. | (448) 406. |
| (309) 327. | (344) 433. | (379) 383. | (414) 493. | (449) 407. |
| (310) 328. | (345) 434. | (380) 384. | (415) 357. | (450) 408. |
| (311) 329. | (346) 435. | (381) 385. | (416) 358. | (451) 409. |
| (312) 330. | (347) 436. | (382) 386. | (417) 359. | (452) 410. |
| (313) 331. | (348) 437. | (383) 387. | (418) 360. | (453) 411. |
| (314) 332. | (349) 438. | (384) 388. | (419) 361. | (454) 412. |
| (315) 333. | (350) 439. | (385) 389. | (420) 362. | (455) 413. |
| (316) 334. | (351) 440. | (386) 390. | (421) 363. | (456) 414. |
| (317) 335. | (352) 441. | (387) 391. | (422) 364. | (457) 415. |
| (318) 336. | (353) 442. | (388) 392. | (423) 365. | (458) 416. |
| (319) 337. | (354) 443. | (389) 393. | (424) 366. | (459) 417. |
| (320) 338. | (355) 444. | (390) 394. | (425) 518. | (460) 418. |
| (321) 339. | (356) 445. | (391) 395. | (426) 519. | (461) 419. |
| (322) 340. | (357) 446. | (392) 396. | (427) 453. | (462) 420. |
| (323) 341. | (358) 447. | (393) 397. | (428) 454. | (463) 452. |
| (324) 342. | (359) 448. | (394) 398. | (429) 455. | (464) 456. |
| (325) 343. | (360) 449. | (395) 399. | (430) 500. | (465) 457. |

PROSPETTO DELLE CORRISPONDENZE TRA LE EDIZIONI

Ciclost. 2000	Ciclost. 2000	Ciclost. 2000	Ciclost. 2000	Ciclost. 2000
(466) 458.	(483) 533.	(500) 553.	(516) 525.	(533) 515.
(467) 465.	(484) 534.	(501) 551.	(517) 526.	(534) 166.
(468) 459.	(485) 535.	(502) 554.	(518) 557.	(535) 15.
(469) 460.	(486) 536.	(502 ^{bis}) 556.	(519) 537.	(536) 123.
(470) 461.	(487) 541.	(503) 491.	(520) 558.	(537) 106.
(471) 462.	(488) 555.	(504) 499.	(521) 510.	(538) 82.
(472) 463.	(489) 540.	(505) 501.	(522) 520.	(539) 58.
(473) 464.	(490) 542.	(506) 502.	(523) 522.	(540) 59.
(474) 468.	(491) 545.	(507) 527.	(524) 165.	(541) 60.
(475) 469.	(492) 543.	(508) 508.	(525) 485.	
(476) 470.	(493) 544.	(509) 509.	(526) 486.	
(477) 467.	(494) 546.	(510) 529.	(527) 487.	
(478) 471.	(495) 547.	(511) 528.	(528) 488.	
(479) 560.	(496) 549.	(512) 516.	(529) 489.	
(480) 559.	(497) 548.	(513) 517.	(530) 490.	
(481) 531.	(498) 550.	(514) 523.	(531) 538.	
(482) 532.	(499) 552.	(515) 524.	(532) 539.	

INDICE CRONOLOGICO DELLE LETTERE

- 1847** 1 (31.12).
- 1850** 2 (22.05).
- 1855** 9 (30.08); 3 (10.09).
- 1856** 10 (5.03).
- 1857** 11 (21.03); 531 (8.05); 12 (6.06).
- 1858** 13 (25.01); 14 (27.07).
- 1859** 15 (7.01); 16 (23.01); 17 (02); 18 (02); 19 (5.03); 20 (15.04); 21 (4.05); 22 (14.05); 23 (06); 192 (25.08).
- 1860** 266 (6.02); 24 (7.02); 267 (7.10); 268 (17. 10).
- 1861** 270.
- 1862** 4 (16.07); 271 (16.07); 288.
- 1863** 291 (*Mercoledì delle Ceneri*); 272 (23.04); 273 (28.04); 473 (20.08); 292 (3.12).
- 1864** 25 (9.07); 293 (20.09); 274 (29.09); 26.
- 1865** 350 (9.01); 294 (15.03); 53 (28.08); 27 (09); 54 (7.11); 55 (5.12); 5 (15-12); 52; 193; 295.
- 1866** 58 (20.01); 56 (22.01); 474 (1.03); 296 (20.03); 61 (21.03); 28 (*primavera*); 57 (3.06); 485 (15.06); 487 (12.12); 59; 60; 297.

INDICE CRONOLOGICO DELLE LETTERE

- 1867** 475 (8.01); 29 (13.01); 476 (21.01); 352 (31.03); 298 (15.05); 30 (6.08); 299 (13.08); 206 (24.08); 207 (4.09); 275 (6.09); 491 (15.09); 300 (29.09); 31 (10); 532 (23.11); 301 (24.12).
- 1868** 492 (1.01); 62 (12.01); 302 (23.01); 64 (20.05); 494 (10.04); 305 (8-05); 65 (12.06); 264 (20.07); 33 (20.07); 307 (24.09); 67 (26.11); 495 (20.12); 66 (*alla fine dell'anno*); 32; 63; 208; 209; 211; 214; 303; 304; 306; 477.
- 1869** 68 (15.01); 69 (02); 70 (8.03); 34 (*Quaresima*); 71 (3.04); 35 (16.04); 308 (20.04); 357 (28.04); 72 (04); 36 (3.05); 37 (3.05); 309 (3.05); 74 (10.05); 310 (13.05); 73 (05); 311 (12.06); 312 (13.06); 170 (29.06); 313 (8.07); 38 (16.07); 315 (29.07); 316 (6.08); 317 (16.08); 39 (24.08); 318 (14.09); 536 (22.10); 75 (10); 76 (10.11); 40; 215; 314.
- 1870** 164 (24.02); 537 (15.03); 319 (26.04); 320 (19.05); 178 (05); 41 (14.06); 321 (14.08); 499 (23.08); 489 (4.10); 42 (10); 7; 171; 216; 217; 218; 398.
- 1871** 538 (10.02); 77 (1.03); 356 (6.03); 78 (11.03); 322 (19.04); 289 (16.07); 540 (1.08); 43 (30.08); 478 (17.09); 542 (29.12); 79 (12); 194; 219; 220.
- 1872** 80 (3.01); 81 (3.01); 82 (24.01); 83 (03); 84 (*Quaresima*); 479 (7.05); 85 (05); 86 (06); 323 (14.07); 500 (21.07); 87 (11.08); 367 (8.09); 88 (9.11); 276 (19.11); 234 (21.11); 235 (21.11); 501 (22.11); 236 (10.12); 502 (30.12); 89 (12); 180; 195; 225; 226; 227; 403; 421.
- 1873** 504 (1.01); 237 (21.01); 241 (01); 90 (01); 91 (20.03); 92 (28.03); 165 (2.04); 543 (19.04); 452 (05); 93 (6.06); 94 (6.06); 404 (22.06); 181 (30.06); 368 (06); 95 (07); 424 (07); 96 (13.08); 45 (15.09); 405 (22.09); 425 (24.09); 97 (*fine 09*); 44 (09); 505 (13.10); 406 (16.10); 538 (17.10); 407 (28.10); 347 (10); 277 (15.11); 100 (20.11); 122 (20.11); 123 (21.11); 101 (11); 167 (11); 182; 196; 197; 238; 239; 257; 290; 408; 409; 422; 423; 453.

INDICE CRONOLOGICO DELLE LETTERE

1874 242 (1.01); 545 (14.01); 369 (22.01); 124 (27.01); 102 (01); 103 (9.02); 546 (11.02); 506 (3.03); 410 (16.03); 278 (04); 279 (12.05); 370 (15.05); 371 (25.05); 496 (5.06); 47 (27.07); 104 (15.08); 48 (20.08); 372 (09); 373 (09); 533 (9.10); 280 (2.11); 428 (8.12); 46; 172; 183; 198; 243; 426; 427; 456.

1875 105 (2.01); 106 (21.01); 507 (5.01); 429 (01); 430 (01); 433 (25.06); 49 (5.07); 50 (19.07); 434 (19.07); 411 (07); 412 (07); 547 (18.08); 435 (29.08); 549 (4.10); 168 (8.11); 169 (9.11); 509 (16.11); 436 (11); 107 (11.12); 108 (11.12); 109 (15.12); 498 (21.12); 125 (26.12); 497 (12); 173; 184; 199; 244; 245; 281; 431.

1876 490 (4.02); 480 (2.02); 126 (16.02); 413 (23.03); 437 (03); 415 (5.04); 510 (19.05); 201 (9.06); 248 (9.06); 282 (9.06); 374 (9.06); 454 (10.06); 362 (12.06); 112 (26.06); 185 (06); 440 (06); 375 (16.07); 441 (07); 51 (*estate*); 127 (08); 142 (08); 186 (08); 458 (23.08); 442 (16.09); 548 (2.10); 443 (3.10); 444 (*verso il 15.10*); 445 (*fine 10*); 113 (*fine 10*); 143 (*fine 10*); 283 (10); 128 (30.11); 114 (11); 115 (*fine 11*); 534 (3.12); 417 (9.12); 116 (26.12); 200; 246; 247; 414; 416; 438; 439.

1877 550 (11.01); 117 (*fine 01*); 446 (9.02); 129 (15.02); 118 (28.02); 447 (02); 187 (7.03); 511 (10.03); 120 (15.03); 144 (19.03); 145 (26.03); 284 (28.03); 448 (29.03); 119 (03); 176 (*da 03 a 06*); 481 (2.04); 146 (10.04); 449 (10.04); 188 (16.04); 136 (18.04); 376 (18.04); 130 (25.04); 202 (25.04); 364 (25.04); 262 (25.04); 450 (28.04); 251 (*fine 04*); 147 (04); 148 (04); 175 (04); 252 (4.05); 516 (16.05); 377 (19.05); 121 (22.05); 519 (25.05); 189 (05); 520 (05); 8 (4.06); 149 (4.06); 190 (14.06); 151 (19.06); 285 (23.06); 131 (*vacanze*); 552 (4.08); 378 (08); 521 (4.09); 379 (09); 380 (17.11); 253 (11); 139 (3.12); 132 (10.12); 381 (20.12); 544 (26.12); 382 (12); 174; 203; 249; 256; 258; 263; 265.

INDICE CRONOLOGICO DELLE LETTERE

1878 522 (1.01); 512 (6.01); 513 (6.01); 383 (8.01); 523 (12.01); 384 (12.01); 459 (14.01); 524 (20.01); 385 (01); 365 (3.02); 366 (6.02); 482 (02); 133 (1.03); 460 (24.03); 152 (4.04); 153 (9.04); 525 (26.04); 286 (30.04); 526 (24.05); 517 (26.05); 462 (27.05); 154 (05); 134 (8.06); 553 (11.06); 156 (14.06); 157 (16.06); 287 (29.06); 386 (4.07); 160 (6.07); 191 (6.07); 135 (22.07); 551 (22.07); 159 (07); 461 (11.08); 554 (23.08); 535 (3.09); 161 (17.09); 463 (21.09); 387 (09); 388 (09); 137 (5.10); 138 (9.10); 455 (13.10); 389 (11); 390 (22.12); 155; 168; 177; 204; 259; 451.

1879 205 (3.01); 514 (12.01); 391 (17.01); 392 (02); 393 (02); 260.

LETTERE SENZA DATA

6; 98; 99; 110; 111; 140; 141; 150; 158; 163; 166; 179; 210; 212; 213; 221; 222; 223; 224; 228; 229; 230; 231; 232; 233; 240; 254; 255; 256; 261; 269; 324; 325; 326; 327; 328; 329; 330; 331; 332; 333; 334; 335; 336; 337; 338; 339; 340; 341; 342; 343; 344; 345; 346; 348; 349; 351; 353; 354; 355; 358; 359; 360; 361; 363; 394; 395; 396; 397; 399; 400; 401; 402; 418; 419; 420; 432; 457; 464; 465; 466; 467; 468; 469; 470; 471; 472; 483; 484; 486; 488; 493; 503; 508; 515; 518; 527; 528; 529; 530; 539; 541; 555; 556; 557; 558; 559; 560.

INDICE GENERALE SECONDO I DESTINATARI

LETTERE ALLA FAMIGLIA (1847-1877)

1.....	* ¹ Alla Signorina Annette Frechet (Zia)	31.1.1847
2.....	Alla Signora... (Cugina)	22.05.1850
3.....	*Al Signor Chevrier (Zio).....	10.09.1855
4.....	Al Signor Chevrier (Papà).....	16.07.1862
5.....	Al Signor Thevenon-Peigner.....	15.12.1865
6.....	Alla Signora Chevrier (Mamma).....	
7.....	--	2.11.1870
8.....	--	15.12.1877

LETTERE DA SAINT-ANDRÈ E DALLA CITTÀ (1855-1860)

9.....	Al Signor Francisque Convert	30.08.1855
10.	--	5.03.1856
11.	--	21.03.1857
12.	--	6.06.1857
13.	--	25.01.1858
14. ...	Alla Signora Genoux	27.07.1858
15. ...	Al Signor Paul Du Bourg	1859
16. ...	A fratel Camille Rambaud	23.01.1859
17.	--	02.1859
18.	--	02.1859
19.	--	5.03.1859
20.	--	15.04.1859
21.	--	4.05.1859
22.	--	14.05.1859
23.	--	06.1859
24. ...	Alla Signora... (La Tour-du-Pin)	7.02.1860

¹ L'asterisco indica le lettere il cui manoscritto è andato perduto o è stato restituito alle famiglie dei destinatari.

LETTERE AI SACERDOTI E SEMINARISTI (1864-1878)

25. ... Al Padre Freyd Superiore del Seminario Francese di Roma	9.07.1864
26. ... Al Reverendo Bernerd	1864
27. ... --	09.1865
28. ... Al Reverendo Bernerd	Primavera 1866
29. ... --	13.01.1867
30. ... --	6.08.1867
31. ... --	08.1867
32. ... --	1868
33. ... --	20.07.1868
34. ... --	Quaresima 1869
35. ... --	16.04.1869
36. ... --	3.05.1869
37. ... --	3.05.1869
38. ... --	16.07.1869
39. ... --	24.08.1869
40. ... --	1869
41. ... --	14.06.1870
42. ... --	10.1870
43. ... --	30.08.1871
44. ... --	09.1873
45. ... --	15.09.1873
46. ... --	1874
47. ... --	27.07.1874
48. ... --	20.08.1874
49. ... --	5.07.1875
50. ... --	19.07.1875
51. ... --	1876
52. ... Al Reverendo Gourdon	1865
53. ... --	28.08.1865
54. ... --	7.11.1865
55. ... --	5.12.1865
56. ... --	22.01.1866
57. ... --	3.06.1866
58. ... Al Reverendo	20.01.1866
59. ... --	1866
60. ... --	1866
61. ... A Jean-Claude Jaricot (Seminarista)	21.03.1866
62. ... --	12.01.1868

INDICE GENERALE SECONDO I DESTINATARI

63. ... A Jean-Claude Jaricot (Seminarista) <i>(continua)</i>	1868
64. ... --	20.05.1868
65. ... --	12.06.1868
66. ... --	Fine 1868
67. ... --	26.11.1868
68. ... --	15.01.1869
69. ... --	02.1869
70. ... --	8.03.1869
71. ... --	3.04.1869
72. ... --	04.1869
73. ... --	05.1869
74. ... Al Reverendo Martinet.....	10.05.1869
75. ... Al Reverendo Dutel.....	10.1869
76. ... --	10.11.1869

AL GRUPPO DEI QUATTRO SEMINARISTI

77. ... A Claude Farissier.....	1.03.1871
78. ... --	11.03.1871
79. ... A Nicolas Delorme	12.1871
80. ... A François Duret	3.01.1872
81. ... A Nicolas Delorme	3.01.1872
82. ... *Ai Seminaristi ¹	24.01.1872
83. ... A Jean Broche	03.1872
84. ... A Nicolas Delorme	Quaresima 1872
85. ... A Jean Broche	05.1872
86. ... A Claude Farissier.....	06.1872
87. ... A François Duret	11.08.1872
88. ... A Jean Broche	9.12.1872
89. ... A Claude Farissier.....	12.1872
90. ... A Nicolas Delorme	Fine 01.1873
91. ... A François Duret	20.03.1873
92. ... --	28.03.1873
93. ... A Jean Broche	6.06.1873
94. ... A François Duret	6.06.1873
95. ... A Broche, Farissier, Delorme.....	07.1873
96. ... A François Duret	13.08.1873
97. ... A Nicolas Delorme	Fine 09.1873
98. ... --	

¹ Copia fatta da François Duret nel 1872

INDICE GENERALE SECONDO I DESTINATARI

99.	A Nicolas Delorme (<i>continua</i>).....	
100.	A Jean Broche	20.11.1873
101.	A Nicolas Delorme	11.1873
102.	A Claude Farissier.....	01.1874
103.	A François Duret.....	9.02.1874
104.	A Jean Broche	15.08.1874
105.	A Nicolas Delorme	2.01.1875
106.	Ai Seminaristi	21.01.1875
107.	A Nicolas Delorme	11.12.1875
108.	A uno dei quattro Seminaristi.....	11.12.1875
109.	A Nicolas Delorme	15.12.1875
110.	--	
111.	--	
112.	A Nicolas Delorme	26.06.1876
113.	A Jean Broche	Fine 10.1876
114.	--	11.1876
115.	A François Duret	Fine 11. .
116.	--	26.12.1876
117.	A Claude Farissier.....	Fine 01.1877
118.	A François Duret	28.02.1877
119.	A Jean Broche	03.1877
120.	--	15.03.1877
121.	A Claude Farissier.....	22.05.1877
122.	*Al Reverendo Ardaine	20.11.1873
123.	Al Reverendo	21.11.1873
124.	Al Reverendo Favier.....	27.01.1874

A MAURICE DASPRES E LÉON FERRAT, SEMINARISTI

125.	A Maurice Daspres.....	26.12.1875
126.	--	16.02.1876
127.	A Léon Ferrat.....	08.1876
128.	A Maurice Daspres	30.11.1876
129.	--	15.02.1877
130.	--	25.04.1877
131.	--	Vacanze 1877
132.	--	10.12.1877
133.	--	1.03.1878
134.	--	8.06.1878
135.	A Léon Ferrat.....	22.07.1878

INDICE GENERALE SECONDO I DESTINATARI

136..	A Wilhelm Antoni	18.04.1877
137..	--	5.10.1878
138..	--	9.10.1878
139..	*Al Reverendo Marcoux	3.12.1877
140..	A... , Seminarista	
141..	A...	
142..	A Jean-Claude Jaricot, Prete	08.1876
143..	--	Fine 10.1876
144..	--	19.03.1877
145..	--	26.03.1877
146..	--	10.04.1877
147..	--	04.1877
148..	--	04.1877
149..	--	4.06.1877
150..	--	
151..	--	19.06.1877
152..	--	4.04.1878
153..	--	9.04.1878

AI PRIMI QUATTRO PRETI DEL PRADO

154..	A Claude Farissier	05.1878
155..	--	1878
156..	--	14.06.1878
157..	A François Duret	16.06.1878
158..	A Claude Farissier	
159..	A François Duret	07.1878
160..	A Claude Farissier	6.07.1878
161..	--	17.09.1878
162..	A Nicolas Delorme	1878

ALLE AUTORITÀ ECCLESIASTICHE

163..	Al Padre Bruno (Cappuccino)	
164..	Al S. Orcel (Vicario Generale)	24.02.1870
165..	-- (copia)	2.04.1873
166..	Al S. (Vicario Geneale)	
167..	Al S. Pagnon (Vicario Generale)	11.1873
168..	A Mons. Thibaudier	8.11.1875
169..	-- (copia)	9.11.1875

LETTERE ALLE SUORE DEL PRADO (1859-1879)

170..	A Suor Marie.....	29.06.1869
171..	--	1870
172..	--	1874
173..	--	1875
174..	--	1877
175..	--	04.1877
176..	--Marzo-giugno	1877
177..	--	1878
178..	A Suor Véronique.....	05.1870
179..	--	
180..	--	1872
181..	--30.06.	1873
182..	--	1873
183..	--	1874
184..	--	1875
185..	--06.	1876
186..	--08.	1876
187..	--7.03.	1877
188..	--16.04.	1877
189..	--05.	1877
190..	--14.06.	1877
191..	--6.07.	1878
192..	A Suor Thérèse Brun.....	25.08.1859
193..	--	1865
194..	--	1871
195..	--	1872
196..	--	1873
197..	--	1873
198..	--	1874
199..	--	1875
200..	--	1876
201..	--9.06.	1876
202..	--25.04.	1877
203..	--	1877
204..	--	1878
205..	--3.01.	1879
206..	A Suor Claire	24.08.1867
207..	--	4.09.1867

INDICE GENERALE SECONDO I DESTINATARI

208..	A Suor Claire (<i>continua</i>).....	1868
209..	--	1868
210..	--	
211..	--	1868
212..	--	
213..	--	
214..	--	1868
215..	--	1869
216..	--	1870
217..	--	1870
218..	--	1870
219..	--	1871
220..	--	1871
221..	--	
222..	--	
223..	--	
224..	--	
225..	--	1872
226..	--	1872
227..	--	1872
228..	--	
229..	--	
230..	--	
231..	--	
232..	--	
233..	--	
234..	--	21.11.1872
235..	--	21.11.1872
236..	--	10.12.1872
237..	--	21.01.1873
238..	--	1873
239..	--	1873
240..	--	
241..	--	01.1873
242..	--	1.01.1874
243..	--	1874
244..	--	1875
245..	--	1875
246..	--	1876

INDICE GENERALE SECONDO I DESTINATARI

247..	A Suor Claire (<i>continua</i>).....	1876
248..	--	9.06.1876
249..	--	1877
250..	--	1877
251..	--	Fine 04.1877
252..	--	4.05.1877
253..	--	11.1877
254..	--	
255..	--	
256..	--	
257..	A Suor Gabriel	1873
258..	--	1877
259..	--	1878
260..	--	1879
261..	--	
262..	A Suor Elisabeth.....	25.04.1877
263..	*A Suor Hyacinthe.....	1877
264..	Alla Signorina Marie Tripier	20.07.1868
265..	Alle Ragazze della Prima Comunione.....	1877

LETTERE ALLE SIG.NE MERCIER E BONNARD (1860-1878)

266..	Alle Signorine Mercier e Bonnard	6.02.1860
267..	--	7.10.1860
268..	--	17.10.1860
269..	--	
270..	--	1861
271..	--	16.07.1862
272..	--	23.04.1863
273..	--	28.04.1863
274..	--	29.09.1864
275..	--	07.09.1867
276..	--	19.11.1872
277..	--	15.11.1873
278..	Alla Signorina Mercier	04.1874
279..	Alle Signorine Mercier e Bonnard	12.05.1874
280..	--	2.11.1874
281..	--	1875
282..	--	9.06.1876
283..	--	10.1876

INDICE GENERALE SECONDO I DESTINATARI

284..	Alle Signorine Mercier e Bonnard (<i>continua</i>).....	28.03.1877
285..	--	23.06.1877
286..	--	30.04.1878
287..	--	29.06.1878

LETTERE DI DIREZIONE (1862-1878)

ALLA FAMIGLIA VELLY

288..	*Al S. Velly	1862
289..	*Alla Signorina Velly (suor Saint André)	16.07.1871
290..	*A Suor Saint André	1873
291..	Alla Signora Franchet	Mercoledì delle Ceneri 1863
292..	--	3.12.1863
293..	--	20.09.1864
294..	--	15.03.1865
295..	--	1865
296..	--	20.03.1866
297..	--	1866
298..	--	15.05.1867
299..	--	13.08.1867
300..	--	29.09.1867
301..	--	24.12.1867
302..	--	23.01.1868
303..	--	1868
304..	--	1868
305..	--	8.05.1868
306..	--	1868
307..	--	24.09.1868
308..	--	20.04.1869
309..	--	3.05.1869
310..	--	13.05.1869
311..	--	12.06.1869
312..	--	13.06.1869
313..	--	8.07.1869
314..	--	1869
315..	--	29.07.1869
316..	--	6.08.1869
317..	--	16.08.1869

INDICE GENERALE SECONDO I DESTINATARI

318..	Alla Signora Franchet (<i>continua</i>).....	14.09.1869
319..	--	26.04.1870
320..	--	19.05.1870
321..	--	14.08.1870
322..	--	19.04.1871
323..	--	14.07.1872
324..	--	
325..	--	
326..	--	
327..	--	
328..	--	
329..	--	
330..	--	
331..	--	
332..	--	
333..	-- 7.08. .	
334..	--	
335..	--	
336..	--	
337..	--	
338..	--	
339..	--	
340..	--	
341..	--	
342..	--	
343..	--	
344..	--	
345..	--	
346..	-- 21.06. .	
347..	-- 10.1873	
348..	--	
349..	--	
350..	Alla Signorina Marie...	9.01.1865
351..	A Suor Shéraphine, Visitandina	
352..	--	31.03.1867
353..	-- 16.02. .	
354..	--	
355..	--	
356..	-- 6.03.1871	

INDICE GENERALE SECONDO I DESTINATARI

357..	Alla Signora Perraud	28.04.1869
358..	--	
359..	--	
360..	--	
361..	--	
362..	--	12.03.1876
363..	--	
364..	--	25.04.1877
365..	--	3.02.1878
366..	--	6.02.1878
367..	Alla Signorina Grivet	8.09.1872
368..	--	06.1873
369..	--	22.01.1874
370..	--	15.05.1874
371..	--	25.05.1874
372..	--	09.1874
373..	--	7.09.1874
374..	--	9.06.1876
375..	--	16.07.1876
376..	--	18.04.1877
377..	--	19.05.1877
378..	--	08.1877
379..	--	09.1877
380..	--	11.1877
381..	--	20.12.1877
382..	--	12.1877
383..	--	8.01.1878
384..	--	12.01.1878
385..	--	01.1878
386..	--	4.07.1878
387..	--	09.1878
388..	--	09.1878
389.. *	--	11.1878
390..	--	22.12.1878
391..	--	17.01.1879
392..	--	02.1879
393..	--	02.1879
394..	--	
395..	--	

INDICE GENERALE SECONDO I DESTINATARI

396..	* ¹	Alla Signorina Grivet (<i>continua</i>)	
397..	--	
398..	--	1870
399..	--	
400..	--	
401..	*	--
402..	--	
403..	*	Alla Signorina Tamisier	1872
404..	*	--	22.06.1873
405..	*	--	22.09.1873
406..	*	--	16.10.1873
407..	*	--	28.10.1873
408..	*	--	1873
409..	*	--	1873
410..	*	--	16.03.1874
411..	*	--	07.1875
412..	*	--	07.1875
413..	*	--	23.03.1876
414..	*	--	1876
415..	*	--	5.04.1876
416..	*	--	1876
417..	*	--	9.12.1876
418..	*	--
419..	*	--
420..	*	--
421..		Alla signorina de Marguerie	1872
422..	--	1873
423..	--	1873
424..	--	07.1873
425..	--	24.09.1873
426..	--	1874
427..	--	1874
428..	--	8.12.1874
429..	--	01.1875
430..	--	01.1875
431..	--	1875

¹ Copia fatta dal Reverendo C.Chambost.

INDICE GENERALE SECONDO I DESTINATARI

432..	Alla signorina de Marguerie (<i>continua</i>)	
433..	--	25.06.1875
434..	--	19.07.1875
435..	--	29.08.1875
436..	--	11.1875
437..	--	03.1876
438..	--	1876
439..	--	1876
440..	--	06.1876
441..	--	07.1876
442..	--	16.09.1876
443..	--	3.10.1876
444..	--verso il	15.10.1876
445..	--Fine	10.1876
446..	--	9.02.1877
447..	--	02.1877
448..	--	29.03.1877
449..	--	10.04.1877
450..	--	28.04.1877
451..	--	1878
452..	*Alla Signorina Roche	05.1873
453..	Alla signora Mathieu.....	1873
454..	--	10.06.1876
455..	--	13.10.1878
456..	Alla Signorina Fournet.....	1874
457..	--	
458..	Alla Signora Guillet.....	23.08.1876
459..	*A Suor Marie de Saint Raphaël	14.01.1878
460..	*Alla Signora Balmon Ferrière	24.03.1878
461..	* --	11.08.1878
462..	Alla Signorina Chambard	27.05.1878
463..	--	21.09.1878
464..	--	
465..	*Alla Signorina Gauthier.....	
466..	Alla Signora	18.03.
467..	Alla Signora	
468..	*Alla Signora	
469..	* --	
470..	* --	

INDICE GENERALE SECONDO I DESTINATARI

471..	*Consigli brevi ¹
472..	--

LETTERE A BENEFATTORI E AMICI DEL PRADO (1863-1878)

473..	Al Signor Sellier.....	20.08.1863
474..	Al Signor e alla Signora Hallot	1.03.1866
475..	Alla Signora Hallot	8.01.1867
476..	--	21.01.1867
477..	--	1868
478..	--	17.09.1871
479..	--	7.05.1872
480..	--	2.02.1876
481..	--	2.04.1877
482..	--	02.1878
483..	* --	
484..	--	
485..	*Al Signor d'Avout	15.06.1866
486..	* --	
487..	* --	12.12.1866
488..	*Al Signor e alla Signora d'Avot	
489..	*Alla Signora d'Avot.....	4.10.1870
490..	* --	4.02.1876
491..	Al Signor Revol.....	15.09.1867
492..	*Al Signor e alla Signora Servan	1.01.1868
493..	*Alla Signora Servan	
494..	*Al Signor Dorier.....	10.04.1868
495..	* --	20.12.1868
496..	*Alla Signora Dorier.....	5.06.1874
497..	* --	12.1875
498..	* --	21.12.1875
499..	Al Dottor Dubuisson-Christol	23.08.1870
500..	*Alla Signora Felissent	21.07.1872
501..	*Alla Signora Legendre.....	22.11.1872
502..	*Al Signor Ramel.....	30.12.1872
503..	Al Signor Etienne Lamy, Deputato Del Jura	
504..	--	1.01.1873
505..	--	13.10.1873

¹ Copia fatta dal Reverendo C. Chambost.

INDICE GENERALE SECONDO I DESTINATARI

506.. Al Signor Etienne Lamy, Deputato Del Jura (<i>continua</i>).....	3.03.1874
507.. --	5.01.1875
508.. Alla Signora Crouzier.....	14.01. .
509.. --	16.11.1875
510.. *Al Signor Vial	19.05.1876
511.. Alla Signorina De Foulquier	10.03.1877
512.. --	6.01.1878
513.. --	6.01.1878
514.. --	12.01.1879
515.. *Alla Famiglia De Murad.....	
516.. * --	16.05.1877
517.. *Al Conte di Monteynard.....	26.05.1877
518.. Alla Signorina Dussigne	
519.. --	25.05.1877
520.. Alla Signorina Russet.....	05.1877
521.. A Suor...	4.11.1877
522.. Alla Signora	1.01.1878
523.. Alla Signora...	12.01.1878
524.. *Al Signor... ¹	20.01.1878
525.. *Al Signor Jannez	26.04.1878
526.. * --	24.05.1878
527.. *Alla Signora Cartier	19.01. .
528.. *Alla Signora Chaine.....	
529.. Al Dottor Levrat	
530.. Alla Signora...	

LETTERE DI RACCOMANDAZIONE (1857-1878)

531.. Al Signor Parroco di Savignat in favore di Jacques Artis....	8.05.1857
532.. Al Cappellano dell'Ospedale Militare in favore della S.na Galley.....	23.11.1867
533.. Certificati in favore della signorina Galley.....	9.10.1874
534.. --	3.12.1876
535.. Alla Suora ... in favore della signorina Galley.....	3.09.1878
536.. Al Dottor ... in favore di un giovane...	22.10.1869
537.. Ricevuta in favore della signorina Vincent	15.03.1870
538.. Certificato in favore del Signor Guerre	10.02.1871
539.. Al Signor Guerre	25.07. .

¹ Solo la firma è della mano del Padre Chevrier.

INDICE GENERALE SECONDO I DESTINATARI

540..	Certificato in favore della famiglia Dennesson.....	1.08.1871
541..	Al Signor in favore di Pierre Thibaudier... ..	22.05. .
542..	- -	29.12.1871
543..	Alla Superiora di N.S. dei Sette Dolori in favore della S.na Vallet.....	19.04.1873
544..	Alla Superiora di N.S. dei Sette Dolori in f. della S.na Marmaiton	26.12.1877
545..	Al Signor . . . in favore del Signor Dupasquier... ..	14.01.1874
546..	Al Signore Direttore del Dispensario in favore del Signor Faure.....	11.02.1874
547..	*Certificato in favore della Signorina Convert	18.08.1875
548..	*Certificato in favore della Signorina Crozier	2.10.1876
549..	*Certificato in favore del Signor Chapotton	4.10.1875
550..	Al Signor Dufour	11.01.1877
551..	Al Signor Gillet in favore del Signor Dufour	22.07.1878
552..	*Alla Suora Nouvel in favore della Signorina Guillet ..	4.08.1877
553..	Al Signor Cappellano dell'Ospedale in favore di [Wilhelm Antoni]	11.06.1878
554.	Alla Superiora del Rifugio di N.S. della Compassione in favore di Marie Lausdat	23.08.1878
555..	Alla Signorina Chagny in favore della S.na Antoinette Bealun	
556..	Al Signor Perisse in favore del [Sig. Lati]	
557..	Al Signor Parroco ... in favore della Signora Caillat... ..	
558..	Al Signor Prefetto in favore dell'Opera del Prado	
559..	Al Signor Ministro della Giustizia in favore del Sig. Devron.....	
560.	Alla Santa Vergine Maria	

Copia a solo uso interno del Prado, non destinata alla vendita.